L'Archiginnasio

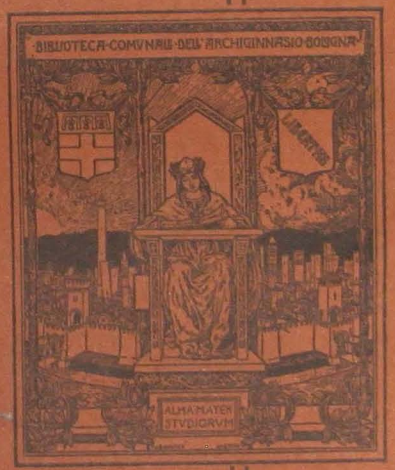
BULLETTINO

— DELLA BIBLIOTECA —

COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI



ANNO VII - 1912

BOLOGNA - COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI

L'ARCHIGINNASIO

BULLETTINO

DELLA

BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

DIRETTO DA

ALBANO SORBELLI

ANNO VII - 1912

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1912

BIBLIOTECA COMUNALE
463971
DELL'ARCHIGINNASIO

INDICE

MEMORIE ORIGINALI

NASCIMBENI GIOVANNI. Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: II. La canzone dell'« Uomo piccinin » attribuita al Croce e la canzone del « Barba Pedana » . . . . . Pag. 1

BONATTO FRANCESCO. I primi due anni della Biblioteca popolare di Bologna . . . . . Pag. 20 e 157

MACCHIAVELLI AUGUSTO. Il Libro « dalle Asse » dell'Archivio capitolare di Bologna (continuazione e fine) . . . . . Pag. 37

SORBELLI ALBANO. Giovanni Pascoli . . . . . „ 113

ID. Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione . . . . . „ 117

CANEVAZZI GIOVANNI. Ancora ricordi sul Carducci a Modena. „ 144

PANTANELLI GUIDO. Tripoli in un documento bolognese del secolo XVI . . . . . „ 179

NASCIMBENI GIOVANNI. Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: III. Le due canzoni sul « mal mattone » . . . . „ 225

FORATTI ALDO. Un progetto per la facciata di San Petronio in Bologna . . . . . „ 242

MORINI NESTORE. La Camera di Commercio di Bologna e le Arti che la precorsero . . . . . „ 245

LUCCHESI CARLO. S. Brunomis Astensis Commentaria in Isaiam ex cd. A. 136. Civicae Bibl. « Archigymnasii » urbis Bononiae restituta . . . . . „ 281

NASCIMBENI GIOVANNI. Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: IV. Il « Lamento del Moro » . . . . . „ 307

APPUNTI E VARIETÀ

LIVI GIOVANNI. Come Taddeo Pepoli, signore di Bologna, trovò un ristoro al mal di denti . . . . . Pag. 312

SORBELLI ALBANO. Gli stipendi dei Professori dell'Università di Bologna nel secolo XIV . . . . . „ 313

NOTIZIE

Autografi (Gli) delle lezioni del prof. Brizio . . . . . Pag. 225
Avviso di concorso ad un posto di Distributore . . . . . „ 80
Biblioteca popolare Comunale . . . . . Pag. 185, 258
Biblioteche (Le) popolari al II Congresso Nazionale delle Opere di Educazione popolare . . . . . Pag. 321
Bollettino (Il) delle Bibliotechine scolastiche. . . . . „ 84
Busto Un ne Museo civico ad Antonio Zannoni . . . . . „ 183
Cappella di S. Gregorio nella chiesa dei Servi . . . . . „ 257
Commemorazione (La) del prof. Codivilla all' Archiginnasio . . „ 185
Commissione (La) per la Storia dell' Università di Bologna . . „ 323
Concorso (Un) a premi del Collegio Araldico Romano. . . . . „ 85
Cospicuo dono di libri. . . . . „ 326
Deputazione (R.) di Storia patria per le Romagne . . . . . „ 324
Dono di un prezioso Corano . . . . . „ 83
Due restauri . . . . . „ 79
Fusione tra la Federazione italiana delle Biblioteche popolari e il Comitato Nazionale per le Bibliotechine scolastiche. . . . „ 322
Inaugurazione (L') degli studi nella R. Università. . . . . „ 255
Inaugurazione (L') d' un busto a Quirico Filopanti . . . . . „ 83
Lavori di consolidamento alla torre degli Asinelli. . . . . „ 324
Manoscritti (I) di Ernesto Masi. . . . . „ 254
Manoscritti (I) Ercolani . . . . . „ 255
Nostri (I) castelli. . . . . „ 84
Notevole dono di libri di ippica e di sport. . . . . „ 254
Onoranze a L. Zamboni e G. B. De Rolandis . . . . . „ 185
Per il restauro del Palazzo del Podestà . . . . . „ 74
Per l' anniversario della morte di Giosue Carducci . . . . . „ 82
Per la casa dei Beccai . . . . . „ 183
Per un organico e radicale assetto delle Biblioteche pubbliche Comunali e Provinciali . . . . . „ 320
Premi (I) Vittorio Emanuele alla R. Università . . . . . „ 83
Premio (Il) dell' Accademia di Amsterdam a Giovanni Pascoli per la tredicesima volta . . . . . „ 81
Prezioso (Un) autografo di Luigi Galvani acquistato dalla Biblioteca „ 70
Pubblicazione (La) della « Storia di Romagna » di Vincenzo Carrari . . . . . „ 325
Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all' Ufficio di P. I. per l' anno 1911 . . . . . „ 251
Riparto (Il) Medico. . . . . „ 325

Torre (La) degli Asinelli . . . . . Pag. 255
Trasporto della sede della R. Deputazione di Storia Patria nella Casa Carducci . . . . . „ 182

BIBLIOGRAFIE

Annuario della R. Università di Bologna. Anno scolastico 1910-911 Pag. 86
Associazione (L') generale fra gli impiegati civili nel XXV anniversario di sua fondazione . . . . . „ 329
BELTRAMI LUCA. Vita di Aristotele da Bologna . . . . . „ 188
BENASSI UMBERTO. L' origine e la natura ignorata d' una grave questione di Carlo Sigonio. . . . . „ 260
BRILLI UGO e ZIBORDI GIOVANNI. Nel mondo lirico di Giosue Carducci . . . . . „ 86
CARDUCCI GIOSUE. Le poesie volgari di.... Angelo Poliziano . . „ 87
COMELLI G. B. Il palazzo di Bologna e la villa a Pontecchio del duca Lamberto Bevilacqua . . . . . „ 260
ID. Laura Bassi e il suo primo trionfo . . . . . „ 326
COSTA EMILIO. Parole in commemorazione di Carlo Malagola . „ 87
ID. Contributo alla storia dello Studio bolognese durante il secolo XVII „ 326
DEL BONO GIULIO. Bologna e le Romagne durante la guerra del 1859. . . . . „ 88
FANTI GOFFREDO. Vado in Val di Setta . . . . . „ 260
FILIPPINI FRANCESCO. Iacopo Avanzi pittore bolognese . . . . „ 327
FRANCHINI VITTORIO. Saggio di ricerche su l'instituto del Podestà nei comuni medievali. . . . . „ 188
FRANCIOSI PIETRO. La repubblica di S. Marino durante il dominio napoleonico . . . . . „ 89
FRATI LODOVICO. Scipione dal Ferro. I due Beroaldi . . . . „ 89
ID. Il saccheggio del castello di porta Galliera nel 1334 . . . „ 189
ID. Un morto redivivo . . . . . „ 261
ID. Una satira bolognese dell' ab. Frugoni . . . . . „ 261
ID. Il testamento di Azzo III degli Alidosi . . . . . „ 261
ID. Un' opera ignota di Vitale da Bologna . . . . . „ 328
ID. Marco Canetoli . . . . . „ 328
GABOTTO FERDINANDO. Principi sabaudi allo Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV . . . . . „ 328
GEROLA GIUSEPPE. Galla Placidia ed il preteso suo mausoleo in Ravenna . . . . . „ 329
GRILLI ALFREDO. Dieci lettere inedite di Caterina Sforza al Capitolo di S. Cassiano. . . . . „ 262
In memoria di Giuseppe Vincenzo Ciaccio nel X anniversario della sua morte. . . . . „ 262

Livi Giovanni. Commemorazione di Carlo Malagola . . . . Pag. 90
Malvezzi Nerio. Particolarità sullo svolgimento degli studi storico-critici. . . . . „ 90
Manaresi Antonio. L'epigrafe dell'Ostiario Martino scoperta in Bologna il 7 dicembre 1906 . . . . . „ 329
Marinelli Lodovico. Francesco de' Marchi . . . . . „ 91
Nascimbeni Giovanni. Motti giocosi inediti di Ciulio Cesare Croce „ 262
Palmieri Arturo. Ricordi di magistri comacini nell'Appennino bolognese. . . . . „ 190
Pazzi Muzio. L'organizzazione dei servizi sanitari d'urgenza a Bologna nel medioevo . . . . . „ 190
Rava Luigi. Antonio Montanari nella sua vita politica . . . „ 262
Sforza Giovanni. Massimo D'Azeglio alla guerra dell'Indipendenza nel '48 . . . . . „ 192
Sighinolfi Lino. L'Architettura Bentivolesca in Bologna e il Palazzo del Podestà . . . . . „ 191
Sorbelli Albano. Bologna . . . . . „ 263
Id. Le strane vicende di un'impresa tipografica. Il terzo volume della « Historia di Bologna » del Ghirardacci . . . . „ 263
Stein Henri. Quelques lettres inédites du Primatice . . . . „ 263
Trabaudi Foscarini Foscarina. Della critica letteraria di Giosue Carducci . . . . . „ 192
Zucchini Guido. Il Palazzo del Podestà di Bologna . . . . „ 192

PROSPETTI, DOCUMENTI, CATALOGHI

Atti della Commissione direttiva della Biblioteca. . . . . Pag. 92, 194
Acquisti (dal 1° dicembre 1911 al 30 novembre 1912):
Stampati . . . . . Pag. 95, 195, 264, 330
Incunabuli . . . . . Pag. 97, 197, 265
Manoscritti . . . . . „ 197, 265, 330
Doni (c. s.):
Stampati . . . . . Pag. 97, 198, 266, 331
Manoscritti . . . . . „ 109, 217, 277, 338
Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura (dal 1° dicembre 1911 al 30 novembre 1912) . Pag. 110, 221, 278, 339

NOTA. - Per la Biblioteca popolare, vedi le *Notizie*.

APPENDICE

(con numerazione a parte)

Sorbelli Albano. Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio
Pag. 201-204 e I-XVI (prefazione)

TAVOLE FUORI TESTO

Fac-simili di un prezioso autografo di Luigi Galvani, riferiti al testo (dove sono le riproduzioni di altre pagine dell'autografo) Pag. 70
Ritratto di Giovanni Pascoli, riferito al testo . . . . . „ 113
Francesco Terribilia. Disegno per la facciata di San Petronio in Bologna, riferito al testo. . . . . „ 242
La prima pagina del Codice A. 36 dell'Archiginnasio, riferita al testo. . . . . „ 281

ELENCO DEI COLLABORATORI

DELLE ANNATE I-VII DE « L'ARCHIGINNASIO »

Albini prof. cav. Giuseppe
Ambrosini avv. Raimondo
Belvederi prof. mons. Giulio
Bonatto maestro Francesco
Bongiovanni Ambrogio
Bosdari conte dott. cav. Filippo
Bottazzi Luigi
Brizio dott. Alberto
Bruzzo prof. Giovanni
Canevazzi prof. cav. Giovanni
Cantoni cav. Fulvio
Carcereri prof. Luigi
Cavalieri Archivolti Clara
Dallolio dott. comm. sen. Alberto
Ducati prof. Pericle
Falletti prof. comm. Pio Carlo
Foratti prof. Aldo
Frati dott. comm. Carlo
Frati dott. cav. Lodovico
Gerevich prof. Tiberio
Ghirardini prof. comm. Gherardo
Gorreta prof.ª Alma
Hessel dott. Alfredo
Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando
Livi cav. Giovanni
Lucchesi prof. Carlo
Macchiavelli don Augusto
Massaroli dott. Ignazio
Nascimbeni dott. Giovanni
Orioli dott. cav. Emilio
Pantanelli dott. Guido
Pascoli prof. Giovanni
Professione prof. Alfonso
Rocchi prof. cav. Gino
Rossi prof. cav. Giorgio
Rubbiani comm. Alfonso
Sighinolfi prof. Lino
Sorbelli prof. cav. uff. Albano
Sorbelli prof.ª Rita
Spadolini prof. Ernesto
Turazza prof. Eugenio
Ungarelli Gaspare
Zucchini ing. Guido

L' ARCHIGINNASIO

ANNO VII - NUM. 1-2
GENNAIO-APRILE 1912

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — G. NASCIMBENI: Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: II. La canzone dell' *Uomo piccinin* attribuita al Croce e la canzone del Barba Pedana — F. BONATTO: I primi due anni della Biblioteca popolare di Bologna (continua) — A. MACCHIAVELLI: Il Libro « dalle Asse » dell'Archivio capitolare di Bologna (continuaz. e fine) — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Atti della Commissione direttiva della Biblioteca - Acquisti (dicembre 1911-febbraio 1912) - Doni (dicembre 1911-febbraio 1912) - Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nei mesi di dicembre 1911-febbraio 1912 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Fac-simili d'un prezioso autografo di Luigi Galvani.

Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce

II.

La canzone dell'*Uomo piccinin* attribuita al Croce e la canzone del Barba Pedana.

DELLA canzone dell' *Uomo piccinin,* attribuita in una stampa al Croce, ma non registrata negli indici dei Cocchi, parla così il Guerrini: « *Vita et morte | dell' Huomo | picinin | Con l' alfabetto disponido | di Giulio Cesare Croce.* — Senz' altra indicazione. Non è però del Croce, prima perchè manca nel citato indice dei Cocchi 1640, poi perchè anche qui la menzione — *Di Giulio Cesare Croce* — è impressa alla macchia. Tuttavia, trattandosi di una canzonetta che vive ancora, giova parlarne. L'opuscolo consta delle solite quattro carte che contengono una canzonetta di 38 strofe. Eccone due *(seguono due strofe, che non riporto, riportando, più sotto, l' intera canzone).* Ora ho

sentito in Lombardia una canzone consimile e me ne ricordo queste due strofe:

De piscinin che l'era
El balava volontera,
El balava in un quattrin,
Tant che l'era piscinin.

Con la pell d'una luserta
El fa fora la sua coverta;
L'è avanzà i quatter sciampin,
El fa fora i so' fiocchin,
Tant che l'era piscinin.

Non è quasi la stessa? E chi sa che altre strofe, che io non ricordo, siano migliori sorelle di queste due a quelle attribuite al Croce. La canzonetta si canta ancora ed ecco quanto leggo nel giornale milanese *Il Secolo (anno IX, num. 3692)* — « Cenette sull'erba al dolce suono di una chitarra pizzicata dal *Barbapedanna* che col più patetico tono di voce vi canta le sventure del *Piscinin che l'era — el ballava volontera* ». — Non faccio ipotesi, ma noto che la canzone è antica e che Nicolò Piccinino servì Filippo Maria Visconti, e che i figli di Nicolò, Francesco e Iacopo, militarono tutti e due per Milano (1) ».

Parliamo, dunque, un po' — chè ne val la pena — della canzone attribuita al Croce, popolarissima certo un tempo, sebbene oggi dimenticata, e della canzone del Barba Pedana, popolarissima, non son molti anni, in Lombardia, e abbastanza viva anche oggi nel ricordo di coloro che la sentirono, fresca e briosa, risonare sulle labbra del suo arguto rievocatore e cantore.

E, anzitutto, è proprio da respingere in modo assoluto l'attribuzione al Croce? Io pure — lo dico subito — non credo che il Croce abbia scritta la canzone, almeno così come c'è venuta; ma non mi nascondo le ragioni che vi possono essere in contrario. Non importa, infatti, che essa non sia registrata negli indici dei Cocchi. Vedremo, in altro articolo, quante altre mancanze e inesattezze vi siano nell'indice del 1640 e quante in quello stesso

(1) Op. cit. pagg. 502-3.

il Croce compose e fece pubblicare nel 1608. Nè importa che il nome del Croce sia stato impresso nel frontispizio dopo la stampa dell'opuscolo. Altri opuscoli hanno avuta la stessa sorte; ad es. la *Canzone de la casa nova e de' tortelli, per i putti che vanno cantando la sera di Natale e le sere dei ceppi in Bologna,* edita a Bologna in s. Mamolo nel 1573, la *Lettera mandata da Narciso alli più belli vaghi e profumati giovani,* ecc., edita a Bologna per Vittorio Benacci nel 1590, il *Lamento quale ha fatto il Carotta e suoi compagni,* edito a Modena per Paolo Gadalino, s. a., il *Testamento di M. Lattanzio Mescolotti, cittadin del mondo,* ecc., stampato in Macerata e ristampato in Modona, s. n. d'ed. e s. a., la *Laude alla Regina del Cielo, madre di grazia e di devozione,* edita a Bologna per Giov. Rossi nel 1585, (1), che il Guerrini stesso riconosce del Croce (2) e che portano tuttavia il nome del loro autore impresso da mano posteriore, con gli stessi caratteri tipografici e lo stesso inchiostro adoperati per la canzone dell'*Uomo piccinin* (3). In mancanza poi di altri nomi, mi pare che la prima e più probabile ipotesi sia l'attribuzione della canzonetta a quel solo nome con cui essa è arrivata.

Ma leggiamo tutta la canzone.

Se voi ascoltareti,
la vita odireti
de un che avanzava
ogn'uomo picinin,
tantarelo picinin.

Sua madre che lo fece
lo perse nelle pezze,
da poi si lo trovava
sotto l'ala d'un mossin,
tantarelo picinin.

(1) Sono tutti all'Universitaria di Bologna, segn. A, V, M, X, 19, vol. I, rispettiv. ai nn. 8, 21, 3. 7, 11,

(2) Op. cit. pagg. 372, 437-8, 445-6, 479, 489 (nn. 74, 171, 184, 258, 277 del *Saggio bibliografico*).

(3) Son certo che c'è stata quest'impressione posteriore, sebbene il Guerrini, ai luoghi citati, non ne parli e solo la vegga nell'*Uomo piccinin* e nel *Lamento del Moro*, altra canzone su cui avrò occasione di tornare. Io non credo, almeno, di aver avuto le traveggole.

Volendol' infassare,
non poteva ritrovare
fassa sì piccolina
de fassare el fantolin,
tantarelo picinin.

Caminando in cusina,
lo pigliò una gallina:
esso presto scompara
di fora per el culin,
tantarelo picinin.

Un pulse assai gagliardo
pigliò questo bastardo,
e lui molto cridava
e mai non fo sentì,
tantarelo picinin.

E tanto repetava
che 'l picinin scampava,
e presto si cazava
in un ago da maschin,
tantarelo picinin.

Fu tanto poi cresciuto
chi diventò barbuto,
che niun conosciuto
aveva el picinin,
tantarelo picinin.

Con un ago de sponton
si fè pugnal e spada;
di quel che li avanzava
si fece un cortelin,
tantarelo picinin.

Con un gotto de rebola
si empì la mezarola;
di quel che li avanzava
empiva un botesin,
tantarelo picinin.

D'un brazzo di grison
si fece sei zupon;
di quel che li avanzava,
si feva un colarin,
tantarelo picinin.

D'un brazzo di terlise
si fece sei camise;
di quel che li avanzava
el vendeva un fiorin,
tantarelo picinin.

De pan alto doi braze
se fè sei par di calze;
di quel che li avanzava
si feva un capucin,
tantarelo picinin.

D'un brazzo de mezan
il se fece un gaban;
di quel che li avanzava
si feva un zachetin,
tantarelo picinin.

D'un para di scarpette
ne fece sei berette;
di quel che li avanzava
ne fava il revoltin,
tantarelo picinin.

Per un mezo marcello
comprò un gran capello;
di quel che li avanzava
si fe un gonellin,
tantarelo picinin.

Per mezo cavalotto
si comprò un porcotto;
di quel che li avanzava
si comprò un porcellin,
tantarelo picinin.

Con un palmo de baston
si fece un gran sponton;
di quel che li avanzava
si fava un spontoncin,
tantarelo picinin.

D'un cordoran assai bon
si fè scarpe e zupon;
di quel che li avanzava
si faceva i bolzachin,
tantarelo picinin.

D'un sacco di formento
ne fece più de cento;
di quel che li avanzava
lo mandava po' al molin,
tantarelo picinin.

D'un staro di biava
l'empiva una gran cava;
di quel che li avanzava
lo dava al suo ronzin,
tantarelo picinin.

D'un gotto de cristallo
comprò un bel cavallo;
di quel che li avanzava
comprava il petorin,
tantarelo picinin.

D'una pelle di vedello
baratè in un asinello;
di quel che li avanzava
comprava el so bastin,
tantarelo picinin.

Di tre onze di carne
aveva da disinare;
di quel che li avanzava
ne dava al so visin,
tantarelo picinin.

Ancora con un stringetto
zolava el zuponetto;
di quel che li avanzava
si fava un centurin,
tantarelo picinin.

Con un solo dopion
comprò cento castron;
di quel che li avanzava
comperò un agnelin,
tantarelo picinin.

Con un soldo trafegava,
specie muschio comprava;
di quel che li avanzava
fava le spese al fantolin,
tantarelo picinin.

Tutti faceva trionfar,
ben da bever e da manzar;
di quel che li avanzava
ne dava a un poverin,
tantarelo picinin.

Andando in beccaria
le mosche el portò via;
e lui si lamentava
ch'avea perso il spontoncin,
tantarelo picinin.

Sì picinin com'era,
maridossi nella massera;
con essa si iaceva
facendo il fantolin,
tantarelo picinin.

Quando el fu maridato,
gente assai fu invidato;
a un pasto fu magniato
robba per un bagatin,
tantarelo picinin.

Soni, balli e canti assai
fu fatto, che non mai
di ballar si fu restato
el grande omo picinin,
tantarelo picinin.

Quando in letto se involse.
sua donna in brazzo el tolse,
che a pena non toccava
lo bello uomo picinin,
tantarelo picinin.

Lei ch' in brazo si credea
averlo e nol sentea,
di doglia il piangea,
non trovando el picinin,
tantarelo picinin.

La mattina a bon ora
in nel far de l'aurora,
costui in sua bon ora
il se perse nel cossin,
tantarelo picinin.

Lei che assai il desiderava
cercando nol trovava;
a cercar ognun chiamava:
trovol poi in un cantoncin,
tantarelo picinin.

Quando poi il fu trovato
a disnar el fu portato;
odi el pover sventurato
si scanò col pironcin,
tantarelo picinin.

Sì picinin com'era
el bala volentiera;
da mattina e da sera
sonava il tamburin,
tantarelo picinin [1].

[1] Un esemplare (forse il solo che ci resti) è all' Universit. di Bologna (A, V, M, X, 19. vol. III, n. 109). Nel frontispizio, sotto il titolo e sotto una brutta inci-

Ho trascritto testualmente, anche dove si può sospettare che la lezione originale sia deturpata da errori di stampa, volendo rispettare, in ogni caso, la fonetica e persino l'ortografia dell'ignoto poeta o trascrittore della canzone, che, come s'è visto, ha spesso adoperato il dialetto o il dialetto italianizzato. Ma a chi si deve, all'originale poeta o ad un trascrittore, il testo attuale della canzone? Io credo che lo sconosciuto che stampò così barbaramente la graziosa canzoncina, l'abbia raccolta sulle labbra del popolo, il quale, come sempre accade, l'aveva, col passar del tempo, rabberciata a suo piacere. O, meglio, rabberciata inconsapevolmente; perchè, se qualche poeta, il Croce per ipotesi, aveva composta in italiano la canzone dell'*Uomo piccinin* e questa poi si era divulgata qua e là, stampata o manoscritta, raccogliendo il favore del popolo, niente è più facile che il popolo stesso, o in Lombardia o nel Veneto, l'abbia a poco a poco, e quasi senza accorgersene, tradotta in quel dialetto italianizzato con cui oggi ci è pervenuta, e uno stampatore, senza preoccuparsi d'altro che dei quattrini, l'abbia in quella forma appunto stampata.

sione raffigurante due guerrieri seguiti da un cavallo, sono questi versi, che trascrivo integralmente:

Questo huomo picinin è al commando
di che beve vin.
Ronche con spade porta la mala gente
che appresso li va se ne pente,

il disgraziato autore dei quali è probabilmente l'editore dell'opuscolo. Dopo la canzoncina viene questa dichiarazione: « Il fine della vita e morte de Tantarelo picinin », dovuta certo anch'essa all'editore che scambiò il « tantarelo » o « tanterelo » del ritornello col nome dell'uomo piccinino. Segue infine l'*Alfabetto disponido*, una serie di due versi sentenziosi e sbagliatissimi per ogni lettera dell'alfabeto. Ricordo, del Croce, altri *alfabeti* seriamente o comicamente sentenziosi, come l'*Alfabeto de' giuocatori in ottava rima*, edito in Bologna dal Benacci nel 1611, l'*Alfabett in lod del bon formai*, edito a Bologna dal Sarti s. a., la *Selva d'esperienza nella quale si sentono mille e più proverbi provati ed esperimentati da' nostri antichi, tirati per via d'alfabeto*, edita in Bologna dall'Erede del Cocchi s. a., e un *Alfabeto bergamasco* e un *Alfabeto padovan*, compresi nell'indice dei Cocchi del 1640 fra le « opere che si crede siano scritte a mano ma per ora non si ritrovano ». Gli alfabeti proverbiali, però, erano conosciutissimi nella letteratura popolare italiana, anche prima del Croce. Vedi NOVATI, *Le serie alfabetiche proverbiali o gli alfabeti disposti nella letteratura italiana de' primi tre secoli*, in *Giorn. stor. d. letter. ital.* vol. XV, pagg. 337-400.

Del Croce, dunque, non è. Non solo ce lo dice la lingua adoperata; ma ce lo dicono anche tutti quei versi sbagliati che una volta dovevano essere ottonari (le canzonette col ritornello il Croce e gli altri la facevano di ottonari; i poeti popolari non sapevano, in generale, contar le sillabe, e ci mettevano in mezzo parecchi settenari e novenari; ma poi le aggiustavano cantando) e che ora, essendo diventati quasi tutti settenari, non si potrebbero ridurre alla misura primitiva senza modificazioni abbastanza profonde nel testo. Alle stampe errate del Croce siamo avvezzi, è vero; ma si tratta sempre di errori perdonabili, perchè facilmente correggibili. Qui, invece, è tutt'altra cosa.

Tre ipotesi, perciò, si possono fare: o il Croce compose, con testo italiano e più corretto, la canzone originale dell'*Uomo piccinin* e il testo attuale non è che un posteriore rimaneggiamento; o l'ignoto autore dell'*Uomo piccinin* s'inspirò al fare del Croce nell'ideare e comporre la sua canzone; o, finalmente, il Croce stesso si inspirò all'*Uomo piccinin* nell'ideare e comporre buona parte delle sue canzoni. Tra quella e queste vi è, in tutti tre i casi, uno strettissimo legame. Scegliere una qualità, fisica e morale, di una persona, ed esagerarla, ed attribuire a tale persona fatti strani ed inverosimili, atti incredibilmente bizzarri e grossolani e poi, quasi sempre, una fine ridicola, dipendente appunto dalla qualità fisica descritta o con essa in contrapposto: ecco ciò di cui si è spesso compiaciuto il Croce. Egli immagina il tipo di una donna oltremodo debole e sensibile, fragilissima, e scrive la *Canzone delle lodi di Madonna Tenerina* (1):

Se mangiava o se beveva,
se veggiava o se dormeva,
ogni cosa gli noceva,
come fosse di puina.
Oh, quant'era tenerina!

(1) Per evitare un eccessivo ingombro di note, non riporto i dati bibliografici di questa e delle successive canzoni, delle quali non faccio un esame particolare. Il lettore, desideroso

A lavare un' insalata
restò tutta slombolata,
e stè male una giornata
per gridar a una gallina.
Oh, quant'era tenerina!

E giù per quarantuna strofe, sempre con notizie così strampalate sopra Madonna Tenerina, la quale, poveretta, vien poi a morire per aver respirato un po' di rugiada. Piace al pubblico la canzone di Madonna Tenerina? Ed egli scrive la *Canzone di Madonna Ruvidazza*:

A l'udir oggi l' istoria
di madonna Tenerina,
mi sovvien nella memoria
una nova canzoncina
che sarà tutto il contrario:
udirete il canto vario
d'una donna crudelazza.
Quant'è dura e ruvidazza!

. . . . . .

L'altro giorno, essendo a spasso
a un suo luogo vago e bello,
gli cadette in testa un sasso,
di grandezza d'un vassello.
Non si dolse pur di nulla,
nè temè questo una frulla:
in tai cose gode e sguazza.
Quant'è dura e ruvidazza!

Talor, quando tuona o piove
e che vien giù le saette,
a costei par che gli giove
di tenerle in man ben strette;
seco gioca, scherza e burla,
come fosse una bicchiurla;
nè gli nuoce, anzi sollazza.
Quant'è dura e ruvidazza!

di maggiori informazioni, può ricorrere al *Saggio* del Guerrini, più volte citato, per quanto oggi incompleto. Esemplari di tutte queste canzoni si trovano a Bologna, nella Biblioteca Comunale e nell' Universitaria.

Segue la *Canzone di Madonna Disdegnosa* (1), sorella delle precedenti:

Se chiamata era talora
per madonna e non signora,
si sdegnava di maniera
ch'una settimana intera
stava in camera serrata,
malenconica e turbata
mesta, afflitta e disdegnosa.
Oh, quant'era disdegnosa.

. . . . . .

Se 'l marito la chiamava
o talor gli comandava
qualche cosa, ben che poco,
diveniva tutta foco;
nè voleva, per dispetto,
nè mangiar, nè andare in letto,
ma facea la capricciosa,
Oh, quant'era disdegnosa!

E anche Madonna Disdegnosa finisce malamente: con un fracco di bastonate somministratele dal marito. Un' altra canzonetta racconta *Vita, gesti e costumi di Gian Diluvio da Trippaldo*, che è un mangione terribile e muore perchè un topolino, entratogli per bocca, gli è andato a rodere gli intestini. In un' altra ancora si raccontano *Le tremendissime ed arcistupende prove del grandissimo gigante Sgramigliato* e di essa così scrive il Guerrini: « Quattro carte piccole che contengono una canzonetta di 42 strofe di quattro versi ottonari ciascuna ed il ritornello — *O quant'era smisurato!* — Laudi di un gigante imaginario e rabuffato (*sgramigliato* in dialetto) che ha molte somiglianze col *Gargantua* e col *Pantagruel* del Rabelais, cominciando da quel che il faceto Alcofribas vide in bocca al suo signore fino

(1) Questa canzone e le successive di Gian Diluvio e del gigante Sgramigliato, sono fra quelle che più incontrarono il piacere del popolo. Se ne conoscono parecchie edizioni, alcune anche abbastanza recenti. V. GUERRINI, ai luoghi corrispond. del *Saggio bibliogr.* cit. e D'ANCONA, *Rassegna letteraria: La vita e le opere del G. C. Croce, monogr. di O. Guerrini*, ecc., in *Nuova Antologia*, vol. XLIII (1879) pag. 372.

al diluvio parigino piovuto dalle torri di Nostra Donna (1) ». Ed ecco qualcuna delle sue prove:

. . . . . .

Se sua madre lo fassava,
mille paia e più vi andava
di lenzuoli, e non bastava
a coprirlo da ogni lato.
Oh, quant'era smisurato!

Cento mila e più vacchette
v'andò a far le sue scarpette,
e perchè gli parver strette
rinunciolle a suo cognato.
Oh, quant'era smisurato!

. . . . . .

Sotto il naso v'alloggiava
sei mil'uomini alla brava,
e se a sorte stranutava,
gli affogava con il fiato.
Oh, quant'era smisurato!

. . . . . .

Ed invece di capelli
avea selve ed arboscelli,
ed i pidocchi eran vitelli
che 'l tenevan pascolato.
Oh, quant'era smisurato!

. . . . . .

Ma una sera 'sto meschino
stando al fresco, un mossolino
gli entrò dentro il suo nasino,
quand'egli era addormentato.
Oh, quant'era smisurato!

Ed essendo, ohimè!, costretto
stranutar, per tale effetto
una vena suso il petto
scoppiò al pover sciagurato.
Oh, quant'era smisurato!

E morì. Non è questo l'esatto contrapposto, « tutto il contrario », direbbe lo stesso Croce, dell'*Uomo piccinin?* E non

(1) Op. cit. pag. 430 (n. 158 del *Saggio bibliografico*).

sembra probabile che, celebrato l'un tipo, il Croce abbia sentito il bisogno di celebrare, nello stesso metro, anche l'altro? Perchè, infatti, oltre questa abitudine di scegliersi un tipo e di esagerarne le qualità fisiche e morali, il Croce aveva anche quella, trovato un argomento, di sviscerarlo ben bene e poi di cercare gli argomenti affini o gli argomenti opposti, tutti quelli insomma che dal primo potevan essergli suggeriti, e di svolgere anche quelli, generalmente nello stesso metro e con lo stesso andamento. Abbiamo già visto qualche cosa di ciò con gli esempi, ora citati, di canzonette a strofe di settenari col ritornello, e, nel precedente articolo, con gli esempi di canzoni dal metro bizzarro celebranti orribili contese per cagione di gatte, di oche e di altri simili animali. Ma — a parte l'esempio notissimo del *Bertoldo,* racconto in prosa delle avventure di un villano astutissimo, a cui seguì il *Bertoldino,* racconto in prosa delle avventure di un villano stupidissimo — potrei ancora ricordare le *Bravate, razzate ed arcibulate dell'Arcibravo Smedola vossi, sfonna piatti, sbrana leoni, sbudella tigre ed ancidatore degli uomini muorti, chillo che frange li monti e spacca lo mondo per lo mezzo,* ecc., in ottave; alle quali corrisponde il *Vanto che fa Trematerra arcibravo alla presenza della sua signora* intitolato anche *Vanto ridicoloso che fa l'arcibravazzo Smedolla alla sua signora, chiamata Madonna Ninetta Teneruzzi di M. Durindello Rastellanti della valle Bergamina,* pure in ottave; *La compagnia dei Repezzati, eretta nuovamente, nella quale s'invitano a entrarvi tutti i falliti, i strazzosi ed i ruinati a fatto,* strofette di ottonari col ritornello, con *La tremenda e spaventevole compagnia de' Tagliacantoni ovvero Scapigliati,* tutte strofette di ottonari col ritornello; d'altra parte *La strazzosa e molto meschina compagnia del Mantellaccio nuovamente venuta in uso* ecc., in terzine, col *Molino delle chiacchiare, ovvero il battibecco degli Scioccanti, compagnia nuova, dove s'invita tutti coloro i quali lasciando i propri fatti si prendono spasso di canzonar d'altrui e piantar carote di piena mano,* e con *La compagnia de' Macinati, i quali si sono*

imbarcati a Patrasso per andare a Trabisonda, dove si sente il grandissimo numero dei falliti e consumati che sono concorsi alla detta barca, pure in terzine (1); per non parlare di una lunga serie di lamenti di argomento dissimile, ma di andamento e di metro uguale: *Il lamento di tutte le arti del mondo e di tutte le città e terre d'Italia per le poche faccende che si fanno alla giornata, Il lamento di Pontichino ladro famoso, Lamento de' poveretti i quali stanno a pigione e la convengono pagare, Lamento della povertà per l'estremo freddo del presente anno, Lamento e morte di Manas ebreo che fu tenaiato, tagliato una mano ed appiccato per omicidi ed altri delitti* ecc., *Lamento de un galantuomo il quale avendo fatto una sicurtà per un suo amico l'ha convenuta pagare* ecc., *Lamento dei mietitori i quali non potevano mietere il grano per la longa pioggia, Lamento che fa il barba Polo per aver persa la Tognina sua massara, dove narra tutte le sue virtù ad una ad una*, tutte canzonette a strofe di ottonari col ritornello; a cui si aggiungono altri lamenti tutti in terzine: *Caso compassionevole e lacrimoso lamento di due infelici amanti condannati alla giustizia in Bologna, Lamento sopra la morte di M. Pietro da Palermo siciliano e di madonna Giovanna sua consorte, morta gravida, e della Marina ed Alessandro detto Cacamuschio lor figliuoli, morti in un istesso tempo, e sopra il resto della sua sconsolata famiglia, Lamento del Duca di Biron, Lamento quale ha fatto il Carotta e suoi compagni, Lamento dei bevanti per la gran carestia del vino e delle castellate di questo anno*. E ancora, sempre con identità di metro e con maggiore affinità di argomento, *La nobiltà e trofei dell'asino,... dedicata all'altezza della torre degli Asinelli di Bologna*, in terzine, che richiama *La gravità e generosità del bue,... dedicata alla dottissima torre del Bo' di Padova*, anch'essa in terzine; *Il Battibecco ovvero cicalamento e chiacchiamento che s'odono fare tra loro certe donnette mentre stanno a lavare i panni a Reno*, sonetto con lunga coda, in dialetto bolognese, a cui seguirono *Chiacchiaramento, viluppi, intrighi, travagli e cridalesmi fatti nel sbagagliamento ovvero mutare massarizie che si fa in Bologna nel mese di maggio il giorno di S. Michele, Chiacchiaramento sopra tutti i traffici e negozii che si fanno ogni giorno su la piazza di Bologna, I gran cridalesimi che si fanno in Bologna nelle pescarie tutta la quaresima, Chiacchieramenti, viluppi, intrighi, travagli e cridalesimi che si fanno a Bologna al tempo delle vendemmie nel condurre l'uve nelle castellate e nel fare i vini, Viluppi, intrichi, rumori e fracassi non mai più uditi li quali si fanno nella città di Bologna per il grande profluvio di neve che è venuta sopra la terra quest'anno 1608*, altri sonetti in dialetto bolognese, con lunga coda.

(1) E v'è, d'argomento simile e pure in terzine, *La barca de' Rovinati che parte per Trabisonda, dove s'invitano tutti i falliti, consumati e male andati e tutti quelli che non possono comparire al mondo per i debiti*; che ebbe ristampe anche recenti. V. D'ANCONA, op. e loc. cit.

Tutto, quindi, ci fa supporre che l'originale dell'*Uomo piccinin*, oggi perduto, sia del Croce; che il suo autore, almeno, si sia inspirato al Croce, nel comporlo. Perchè è difficile, credo, che la canzone preesistesse al Croce e che questi si sia inspirato ad essa nel comporre le sue. Egli fu un umile poeta, ma originale; e ci teneva. Nella *Descrizione* della sua vita egli dice:

> sempre ho capricci nuovi: e della mia
> roba vo' dir, non tolta da nissuno.

E, infatti, quando svolge qualche motivo da altri trovato o rifà qualche componimento altrui — ricordo, a proposito, la *Canzone della violina* e la *Canzone di Malgariton* — sempre ha l'onesta cura di avvertirlo. E nello stesso *Bertoldo*, che è la sua opera più famosa e si compone in buona parte di leggende e aneddoti tolti dal ciclo salomonico, egli ha confessato, nel nome dato alla moglie del suo eroe, una delle origini del racconto e, forse, un'altra principale origine nel nome dello stesso eroe. Come quindi, penso io, avrebbe egli potuto, conoscendo già una canzone non sua dell'*Uomo piccinin*, scrivere e pubbli-

care l'altra, tanto affine, del *Gigante Sgramigliato,* senza accennare per nulla al modello seguìto?

Al lettore, in ogni modo, io lascio la definitiva risoluzione del quesito, bastandomi d'avere con la mia scorsa, se anche un po' lunga, attraverso le opere del Croce, lumeggiato qualche carattere particolare della modesta ma simpatica e originale arte del popolare poeta bolognese.

* * *

E la canzone del Barba Pedana?

Essa è ancor viva, come ho detto dapprincipio, nella memoria del popolo lombardo, ed è graziosa e leggiadra, forse un po' più della precedente canzone, perchè scritta in puro dialetto. Il Barba Pedana (al secolo Enrico Molaschi nato il 6 gennaio 1883 a Milano e morto il 28 ottobre 1911, nella stessa città, al Pio Albergo Trivulzio (1), dopo aver deliziata un'intera generazione di milanesi coi suoi ritornelli) la cantava nelle osterie e nelle strade, qualche volta anche negli alberghi e nei salotti signorili, e tutto quel pubblico, bonario e spensierato, la preferiva ad ogni altra (2). Fu riprodotta — testo e musica — dalla Casa Ricordi (nientemeno!), in una raccolta di canti popolari lombardi, e Giulio Ricordi stesso ne fece una traduzione, discretamente libera, in italiano (3). Ed ecco il testo milanese:

De tant piscinin che l'era
el ballava volentera,
el ballava su'n quattrin
con insemma el fradellin,
ch'el pareva on pigotin,
tant che l'era piscinin,
tant che l'era piscinin
el ballava su'n quattrin.

(1) Vedi il *Corriere della Sera* e il *Secolo* del 29 ottobre 1911.

(2) Vedi MARIO MORASSO, *Il « Barbapedana »*, in *Ars et labor* (*Musica e musicisti*), anno 63°, n. 5 (1908), pagg. 453-4.

(3) *Eco della Lombardia,* 50 Canti popolari lombardi raccolti e descritti da G. GIALDINI e G. RICORDI, 46961 (A), pag. 60-63.

Col bacchett d'ona fassina
l' haa faa el tavol de cusina,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin
l' ha faa fœura el sgabellin
per mett su i so bei pescin,
tant che l'era piscinin.

Cont on brazza de fustagn
l' haa faa fœura tutt i pagn,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura el gilerin
de mett su al so fradellin,
cont faa dent el saccoccin
per mett dent l'orologin,
tant che l'era piscinin.

Cont on brazza de tarlis
l' ha tajaa dusent camis,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura i manscionin
per mett su al so fradellin,
tant che l'era piscinin.

Con l'oreggia d'un camôss
l' haa faa fœura cent pappôss,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura i brodechin
per mett su al so fradellin,
tant che l'era piscinin.

On dì giust cont un quattrin
l' haa faa fœura on caldarin,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura on padellin,
per rostì del fideghin:
ghe ne dava al fradellin,
tant che l'era piscinin.

Cont on sigher de Cavôr
l' haa fumaa quarantott'ôr,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
ghe l' haa daa al so fradellin
ch'el casciava el so fumin,
tant che l'era piscinin.

Cont on mezz biccier de bira
l'è staa ciocch tutt'ôna sira,
n' haa vanzaa ancamò on gottin,
ghe l' haa dada al fradellin:
l'è staa ciocch anc lu on ciccin,
tant che l'era piscinin.

Cont on pugn soltant de terra
l' haa faa fœura on camp de guerra,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura sett fortin
per mett dent i soldarin,
comandaa dal fradellin
che l' haa faa caporalin,
tant che l'era piscinin.

Cont on manegh de loton
l' haa faa fœura cent canon,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura on bombolin
che sparava el fradellin,
tant che l'era piscinin.

Cont on brazza de ramett
l' haa faa fœura on bel scioppet,
ghe l' haa daa al so fradellin
per tiragh all'usellin
quant l'andava al boschettin,
tant che l'era piscinin,

Ona seggia de calcina
l' haa servii a fa la cassina,
n' haa vanzaa ancamò on ciccin,
l' haa faa fœura on casottin
de mett dent el porscellin:
el pareva on formighin,
tant che l'era piscinin.

De tant piscinin che l'era
el dormiva volontera,
el dormiva su'n cossin
cont insemma el fradellin;
faven giò el so sognettin,
che pareven pôresin,
de tant ch'eren piscinin.

Versi tutti giusti e bene assettati, per pietosa fatica, si capisce, del trascrittore. Ma, anche così vestiti da festa, non hanno perduta la loro ingenua e curiosa grazia popolana. Il trascrittore poi, — o lo stesso Barba Pedana che dettò al Ricordi la sua canzone — non riprodusse tutte le strofe di essa. Il Guerrini, abbiamo visto, ne ricordava una, quella che si riferisce alla pelle della lucertola, che non è compresa nel testo edito del Ricordi.

E io ho sentito quest' altra che riporto senza correzioni e che pure manca nella suddetta trascrizione:

Cont ona gussa de nus
l' haa faa fœura i cuccet da spus,
n' haa vanzaa un tantirulin
da fagh dent i ciffulin,
tant che l'era piscinin.

Il Barba Pedana, dunque, o il trascrittore della canzone trascurarono di riprodurre anche queste? O furono aggiunte dopo da qualche innamorato della canzone? Non so; le due strofette, che hanno la stessa struttura, sono più brevi di quelle del Barba Pedana, nelle quali è anche quel fratellino che aggiunge tanta capricciosa leggiadria alla canzone. E forse le due strofette appartengono all' antica canzone da cui il Barba Pedana tolse, un po' variandola, la sua.

Ma ciò non importa. Quel che importa stabilire è la lunga età della canzone milanese — della quale il buon Barba Pedana si lasciava credere l' originale autore — e la sua parentela col testo, già esaminato, dell' *Uomo piccinin*. Certezza indiscutibile di parentela e probabilità molto grande di derivazione, se non proprio dal testo stesso, almeno dal ceppo comune costituito dalla canzone originale del Croce.

GIOVANNI NASCIMBENI

I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna

I.

Introduzione.

QUANDO un giorno si scriverà la storia della cultura contemporanea, si rileverà che l'apparizione della biblioteca popolare segna l'inizio d'una tappa nuova dell'educazione umana. Con essa non si offre soltanto un mezzo di più agli adolescenti per loro facilitare l'acquisto dell'istruzione, ma si affermano addirittura nuovi concetti fondamentali sull'indirizzo e sul metodo dell'istruzione moderna. La scuola, nei suoi vari gradi, si alleggerisce un poco dell'enorme compito educativo ed istruttivo che la concezione tradizionale dei suoi fini aveva addossato interamente a lei: e trasporta sulla biblioteca l'incarico di integrare, di consolidare e di continuare nel tempo l'edifizio culturale da essa preparato nelle basi. Il concetto che la scuola potesse buttare bell'e formato e completo sui campi della multiforme attività umana l'uomo moderno è stato superato per necessità e per l'eloquenza dei fatti; è subentrata invece l'idea che la scuola non possa dare intera la cultura, ma debba soprattutto formare ed addestrare l'organo dell'acquisto della cultura. Dimodochè, accanto alla didattica scolastica per l'alunno ha preso posto l'autodidattica: la quale apparisce tanto più importante, quando si pensi che, mentre l'insegnamento diretto della scuola si esercita sull'educando per pochi anni, l'autodidattica diventa un abito di cui l'uomo non si spoglia più nella vita. Ed è assai importante questa considerazione: come l'educazione morale della scuola non ha valore se non arriva al self-gouvernement degli inglesi, così l'educazione intellettuale sarebbe sterile se non si integrasse nell'abitudine della self-education. Nè bisogna pensare che la scuola abbia inteso con questo di ridurre la sua responsabilità diminuendo il suo compito: essa ha inteso bensì di assicurare e di fecondare i risultati dell'opera sua iniziale.

Tre tipi di biblioteca devono essere considerati: il tipo *comune*, il tipo *popolare*, il tipo *scolastico*.

Indico coll'aggettivo comune il tipo di biblioteca che noi siamo soliti ad immaginarci e sul quale si modella normalmente la biblioteca dei nostri grandi centri di cultura: prevalentemente classica nel suo contenuto, per le preziose raccolte, opere, ecc. di cui è depositaria e custode gelosa e vigile; aristocratica nei suoi ordinamenti e per l'élite intellettuale che la frequenta; grave anzichè agile, antica piuttosto che moderna, riservata piuttosto che accessibile a molti. Più che organo di diffusione di cultura apparisce organo della conservazione della cultura: ed essa bastava fino a quando l'istruzione superiore media e anche popolare erano privilegio di pochi.

Ma quando il formidabile risveglio intellettuale moderno scosse tutti gli strati della società e potenti bisogni di sapere si sprigionarono dalle officine e dai campi del lavoro, dalle città e dai villaggi, dalle famiglie e dalle scuole, la sua insufficienza all'uopo parve evidente. E fu allora che, nel centro in cui più attiva pulsa la vita italiana moderna — Milano —, e per l'opera di chi era forse la persona più adatta e autorevole a interpretare tali imperiosi bisogni — F. Turati —, vennero l'iniziativa e l'esempio della biblioteca popolare.

Alla concezione *statica* della biblioteca di tipo comune, si sostituì una concezione *dinamica* della biblioteca stessa: una biblioteca snella, che non ha valore in quanto ha e conserva, ma in quanto mette in circolazione; una biblioteca che non solo non chiude le porte al lettore, ma porta il libro nelle famiglie alla ricerca del lettore: moderna di contenuto, agile nei suoi ordinamenti, varia ed adatta per tutte le infinite sfumature della mentalità dei lettori.

Lo studente e l'operaio, il giovane e il vecchio, la donna-lavoratrice e la mamma possono trovarvi il diletto o il mezzo d'integrazione dell'istruzione: perchè essa offre la lettura amena e il trattato scientifico, il giornale politico e la rivista letteraria, il romanzo dilettevole e l'opera di scienza. In una parola, diffonde il libro, che illumina, diverte, o magari dà il tormento del dubbio, ma che soprattutto fa della lettura quotidiana un imperioso bisogno.

Un'obiezione apparentemente forte si fa a questo tipo di biblioteca: essa chiama bensì alla lettura del libro tutte le persone di ogni grado culturale, ma dà, per forza di cose, quasi sempre un libro superiore alla mentalità del lettore. E qui, si dice, sta il guaio. È necessario, una volta tanto, discutere questa obiezione.

I libri sono generalmente difficili: verissimo. Io non ho trovato mai facili neanche i sillabari per le prime elementari. Ma è poi gran male se il cervello d'un operaio, magari non allenato allo studio, si tormenta un'ora intorno a un'opera degna e nobile che sorpassa la sua intellettualità? Ma perchè non si comprende che in questo sforzo, anche non coronato da completo successo, sta una poderosa forza di educazione?

Forse perchè non troviamo la spiegazione scientifica a questo fenomeno, noi che non possiamo ammettere che un'idea, non bene capita e assimilata, sia capace di forza educativa?

Io ho incontrato un giorno un mio alunno appena inscritto alla 1ª tecnica: era stato ammesso allora alla biblioteca popolare e ne usciva... colla Divina Commedia. Non me ne scandalizzai affatto, nè temei che quella giovine mente si provasse alla lettura di quei versi: qualche idea vaga e indistinta di grandezza, di forza e di splendore sarebbe rimasta dopo la lettura in lui.

Normalmente il libro deve adattarsi alla mentalità del lettore, o almeno esservi di poco inferiore; e sta bene. Ma non va dimenticato che il libro deve elevare, elevare, e per elevare bisogna spesso porsi da un livello alquanto più alto per trascinare a sè: non va dimenticato che il divino tormento e la divina voluttà della vita gli studiosi trovarono appunto nello studio delle opere più difficili: non va dimenticato che certe grandi opere d'arte, se anche non sono completamente *intese*, possono essere *sentite* nella loro suggestiva grandezza. Conosco un operaio assiduo frequentatore di biblioteche e di conferenze: e mi riferiva un giorno che le conferenze di un grande oratore italiano, che egli non capiva se non in parte, lo stordivano di uno stordimento che diventava in lui uno stato psichico salutare che durava parecchi giorni. È l'étonnement, direbbe Ribot, che certe cose belle anche se non capite, esercitano sulle menti ancora incerte e deboli: ed è in esso una grande, sebbene indefinita e misteriosa, forza di educazione.

Tutto quanto abbiamo detto non ci autorizza a concludere che sia bene sistematicamente dare al lettore della biblioteca popolare libri difficili: ci serve a sbarazzare il terreno d'una pregiudiziale che alcuni pongono per concludere che, essendo raro il libro adatto alla mentalità operaia, sia meglio non far leggere l'operaio piuttosto che fargli leggere cosa superiore alla sua intelligenza. Se questa illazione dovesse essere accolta, oltre agli operai, quante persone che leggono Dante dovrebbero chiudere il divino poema! Attualmente la produzione

libraria scientifica popolare è scarsa, come è scarsa la letteratura veramente popolare; ma è certo che, se un giorno tale produzione e tale letteratura aumenteranno, per il fatto di accentuare il loro carattere popolare non potranno diventare erronee o banali.

Il terzo tipo di biblioteca che ho chiamato *scolastico*, non ha minore ragion d'essere degli altri due. Anzitutto la biblioteca della scuola universitaria può trovare un potente ausilio nella biblioteca a tipo comune che esiste certo in tutte le città sedi di Università: la biblioteca della scuola media può integrarsi potentemente colla biblioteca popolare, alla quale anzi in pratica gli studenti di scuole medie portano forse il maggiore contingente di lettori: solo la biblioteca per le scuole elementari ha una speciale ragione di esistere, ed è una imperiosa necessità immediata dell'attuale scuola elementare.

Checchè si dica, a leggere si impara e si deve imparare nella scuola elementare. Orbene, attualmente nelle scuole elementari si legge peggio che non nel passato. Non è questa una affermazione azzardata: è constatazione di fatto. Io sono convinto che una delle ragioni di tale deficienza sia data dalla trascuratezza odierna degli esercizi di memoria la quale è una reazione all'abuso antico dei medesimi, abuso però che, obbligando l'alunno a una lunga consuetudine coi libri di studio, rendeva più facili i processi per la lettura meccanica. In ogni modo più delle cause premono i rimedi: e il rimedio alla deficienza attuale nelle scuole circa la lettura va trovato nella diffusione delle bibliotechine. Oggi la questione delle bibliotechine scolastiche si va ponendo a poco a poco anche in Italia: la bibliotechina è una necessità didattica per la scuola elementare, è una necessità per l'apprendimento meccanico della lettura spedita, è una necessità per la stessa vita delle biblioteche popolari perchè esse devono ricevere i lettori preparati dalla scuola elementare. E non sarà mai assiduo lettore e appassionato al libro chi non legga con sufficiente facilità.

I tre tipi di biblioteca che io ho delineato non si annullano l'un l'altro, ma si integrano a vicenda.

La biblioteca scolastica prepara, la biblioteca popolare svolge, la biblioteca classica perfeziona. Per esse, è tutto un magnifico sforzo che il paese, appoggiandosi alla scuola ma all'infuori di essa, compie per completarne e fecondarne l'azione.

In questi primi anni di esperimenti, nuove necessità sono man mano venute alla luce: ma nulla è avvenuto che possa anche lontanamente accennare alla vaga stanchezza che suole seguire gli entusiasmi per le

cose nuove, o al precoce decadimento delle idee non fortemente sentite. Le biblioteche di tipo popolare si diffondono con lenta ma metodica progressione, e funzionano in modo autonomo o si appoggiano ad altre istituzioni scolastiche complementari: Università popolari, scuole di cultura, ecc. In quest'opera costante, in questa concorde cospirazione di forze al fine della cultura, è il fondamento del loro sicuro avvenire.

II.

La Biblioteca popolare di Bologna.

La biblioteca popolare di Bologna venne inaugurata il 1° luglio 1909, con una cerimonia alla quale assisteva una eletta rappresentanza dell'intellettualità cittadina, e con una dotta orazione del conte dott. Filippo Bosdari, assessore per la Pubblica Istruzione.

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1909, essa ebbe il suo periodo di esperimento iniziale, dopo il quale, corrette e superate alcune incertezze di funzionamento, entrò nella piena attività della sua opera feconda, che si svolse nel biennio 1910 e 1911, e della quale mostreremo i risultati. Certo, il tipo della biblioteca popolare di Bologna, che raccolse subito intorno a sè tanto consentimento di pubblico e tanta ammirazione di competenti, non fu una, sia pure geniale, improvvisazione. Accurati studi del prof. Albano Sorbelli, bibliotecario dell'Archiginnasio, fatti sull'organizzazione delle istituzioni similari di Vienna, Parigi, Berlino e Milano, l'avevano preparato: ma preparato soltanto, in quanto il nostro tipo di biblioteca, pur modellandosi su quelle magnifiche organizzazioni delle biblioteche straniere, doveva assumere un'impronta speciale rispondente alle condizioni peculiari della nostra città. Non vanno dimenticati infatti, nell'esame dei risultati ottenuti, due considerazioni fondamentali: anzitutto la qualità di città di cultura, per eccellenza, di Bologna, e quindi l'assenza in essa di quelle grandi masse operaie che caratterizzano la vita delle grandi metropoli di tipo industriale, e poi la sede della biblioteca stessa in una zona della città lontana dai centri di lavori e dai grandi stabilimenti cittadini.

La biblioteca popolare sorse infatti nei locali della biblioteca dell'ex-convento dei Gesuiti, e, più precisamente ancora, dell'ex-biblioteca Zambeccari. Sono due sale di stile settecentesco: una di esse ha il soffitto ornato d'un ottimo affresco del Marchesi, e le pareti di decorazione dello Scandellari.

Nella prima delle due sale, che costituisce ora l'ingresso della biblioteca, sta tra due balconi, un ritratto dello Zambeccari che sovrasta una strana epigrafe. Da essa si sa che lo Zambeccari, forse ad imitazione di S. Carlo Borromeo, per quanto in modo più ristretto, aveva fondato la biblioteca per uso del pubblico. Eccola:

FRANCISCUS ZAMBECCARIUS V. C.
CUIUS MUNIFICENTIA
BIBLIOTHECA CONSTITUTA ET IN USUM PUBLICUM
DEDICATA EST.

La biblioteca popolare sorse con una dotazione di circa seimila volumi e duemila opuscoli, oltre ai giornali politici italiani più importanti, riviste ecc.: diretta dal prof. Sorbelli, colla collaborazione intelligente e attiva del bibliotecario aggiunto Giuseppe Barbieri, — alla cui opera personale si devono in parte il successo e l'incremento dell'istituzione — essa funziona addossando al Comune di Bologna un onere finanziario annuo che non supera le 7400 lire.

L'orario è così segnato:

Giorni feriali.

Dal 1° Aprile a tutto Ottobre: Dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19.

Dal 1° Novembre a tutto Marzo: Dalle ore 9 alle ore 16 e dalle ore 19 alle ore 22.

Giorni festivi.

Dalle ore 9 alle ore 12.

Senonchè, il funzionamento della biblioteca popolare, colle norme che lo regolano, sarà meglio determinato dal seguente « Regolamento della biblioteca popolare del Comune di Bologna », approvato con deliberazione della Giunta Municipale l'11 gennaio 1910, e che io riporto integralmente.

ART. 1.

La biblioteca popolare del Comune di Bologna ha per iscopo di favorire e diffondere la cultura nelle classi popolari e professionali mediante la lettura di opere dilettevoli e istruttive.

ART. 2.

L'orario della biblioteca verrà determinato dal Sindaco all'inizio di ogni anno. Essa però non potrà restare aperta meno di 7 ore dal 1° Aprile a tutto Ottobre, nè meno di 10 dal 1° Novembre al 31 Marzo.

ART. 3.

La lettura in sede e a prestito è estesa a tutti coloro che abbiano compiuti i 12 anni.

I lettori in sede debbono serbare rigoroso silenzio e corretto contegno.

ART. 4.

Hanno diritto di ottenere in prestito libri della biblioteca, previo conseguimento di apposita tessera:

1° Gli impiegati e salariati delle Amministrazioni governative provinciali e comunali, nonchè di quegli Istituti, Enti ed Amministrazioni che sono riconosciuti dallo Stato, a presentazione, se il lettore non è conosciuto dal bibliotecario, di tessera o di certificato che ne attesti la qualità.

2° Gli studenti e gli alunni delle scuole superiori e secondarie e quelli del corso popolare delle scuole elementari, sia governative, sia provinciali, sia comunali o dipendenti da Enti pubblici, a presentazione di tessera o dichiarazione del Direttore della scuola.

3° I soci dell'Università popolare, a presentazione di tessera.

4° I membri delle Associazioni operaie regolarmente costituite, a presentazione di certificato di iscrizione.

Tutti gli altri cittadini di ambo i sessi potranno ottenere libri in prestito, se presentati da persona che possa garantirne la puntuale restituzione.

ART. 5.

Ogni lettore non potrà ottenere in prestito più d'un opera e più di tre volumi per volta.

ART. 6.

Sono esclusi dal prestito i numeri dei giornali dell'annata, i dizionari e le enciclopedie.

ART. 7.

La durata del prestito è di 10 giorni. Questo termine può peraltro essere prorogato di altri 10 giorni quando il lettore ne faccia richiesta.

ART. 8.

Trascorsi 5 giorni dalla scadenza del prestito senza che il lettore abbia restituito l'opera ricevuta, gli sarà mandata una intimazione di restituzione.

Se passeranno altri 5 giorni senza che il bibliotecario abbia ottenuta una risposta questi potrà rivolgersi al garante o provvedere con quegli altri mezzi che crederà opportuni.

ART. 9.

Il lettore che non restituisce l'opera ricevuta sarà per sempre escluso dal prestito.

ART. 10.

Chi smarrisce o danneggia un'opera è tenuto a darne subito notizia alla Direzione e a pagarne l'importo alla medesima, secondo il prezzo di catalogo.

ART. 11.

I cataloghi alfabetici per autori e per materie, nonchè quello sistematico, sono a disposizione del pubblico.

ART. 12.

Il bibliotecario, o chi per esso, ha facoltà per speciali ragioni, di negare il prestito e la lettura di certe determinate opere a chi non abbia compiuto gli anni diciotto.

ART. 13.

I lettori che desiderano l'acquisto di nuovi libri potranno indicarli nell'apposito registro che conservasi presso l'ufficio di distribuzione.

ART. 14.

Nella sala è a disposizione del pubblico un registro dove i lettori potranno segnare i loro reclami contro gli impiegati e gli inservienti della biblioteca.

ART. 15.

Per ciò che non è contemplato nel presente Regolamento e pei rapporti più urgenti della biblioteca col pubblico, è data facoltà al bibliotecario di provvedere nel modo che riterrà più adatto.

III.

Critiche e rilievi.

Nell'analisi, che seguirà, dei risultati ottenuti dalla biblioteca popolare di Bologna, io sorvolerò deliberatamente sul semestre 1° luglio-31 dicembre 1909 che va a buon dritto considerato come il periodo iniziale di adattamento, e nel quale i dati statistici apparirebbero meno sicuri e meno atti a induzioni fondate.

I dati statistici, che riporterò più oltre e che furono raccolti colla maggiore precisione dal bibliotecario aggiunto Giuseppe Barbieri, si riferiscono all'anno 1910 e al 1911, e mostrano il mirabile sviluppo assunto dalla biblioteca popolare mercè la perfezione sua come organismo, e l'alacre attività della Direzione. Non so quali e quante istituzioni consimili in Italia possano vantare risultati corrispondenti; ma poichè non paia che un sentimento di ammirazione preconcetta mi induca ad accrescere le proporzioni del successo conseguito, non tacerò alcuni appunti e rilievi di cui l'opera dell'istituzione, sempre seguita dalla stampa quotidiana, fu da questa fatta oggetto.

Un quotidiano cittadino lamentava un giorno che « mentre i romanzi vengono presi d'assalto dalle signorine, i giornali diventano facile preda degli scolaretti delle Tecniche e del Ginnasio » e aggiungeva che « è uno spettacolo poco edificante quello che presentano taluni gravi marmocchi, tutti assorti nella lettura dell'articolo di fondo dei giornali (mentre quei poveri libri di scuola giacciono buttati in un canto) od occupati soprattutto attorno alle riviste illustrate, non già per leggerne il contenuto, ma unicamente per ammirarne le incisioni.... », proponendo

poi di « impedire nel modo più assoluto che ai giovanetti venga permessa la lettura dei giornali ».

Una mamma deplora che « il patrimonio della biblioteca consista per la maggior parte in romanzi, molti dei quali ricchi di situazioni critiche, d'intrecci scabrosi.... e che a ragazzine di 10 o 12 anni vengano dati simili libri, quando non si offrano loro — come divertentissime — commedie che alla recita imbarazzano le signore mature.... » e conclude: « È cosa che spaventa ed addolora: è la corruzione che s'infiltra nelle case, specialmente in quelle dove i genitori, o per ignoranza, o per soverchie occupazioni non possono sorvegliare le letture dei figli ».

Un terzo lamenta che si frappongano delle difficoltà burocratiche al rilascio delle tessere di iscrizione alla biblioteca popolare, aggiungendo che « il numero delle opere è esiguo, tantochè si può domandare cento volte un libro senza poterlo mai avere », e propone che siano duplicate certe opere di autori conosciuti e che si aumenti il numero dei volumi.

Alle critiche suaccennate si obiettava vittoriosamente che la biblioteca popolare di Bologna non è già una biblioteca circolante destinata « ai ragazzi e alle fanciulle », ma una vera e propria biblioteca popolare non dissimile, per la forma e per gli intenti, da quelle che oggi sorgono numerose in Italia; che il patrimonio suo non consiste « per la maggior parte in romanzi », giacchè questi sono nella proporzione di uno a quattro e cioè neanche duemila volumi sugli ottomila che la biblioteca annovera; che è ben raro vedere i giornali quotidiani in mano ai ragazzi, e per la sorveglianza degli impiegati, e perchè per essi la biblioteca possiede periodici adattatissimi: che i romanzi, le novelle ecc. sono scelti con cura particolarissima, intesa a escludere libri immorali, e viceversa a fornire l'Istituto dei libri meglio adatti ad aumentare le cognizioni del popolo, ad educarne l'animo. Tali romanzi figurano, anzi, quasi tutti nel « Catalogo modello », edito dalla Federazione delle biblioteche popolari italiane, che è la guida più seria e sicura che in tale delicata materia possa desiderarsi.

Si obiettava ancora che « non è esatto che i romanzi formino la maggior parte delle opere date in lettura; e che per i ragazzi c'è un apposito riparto di letture infantili che quasi esclusivamente si dà loro in lettura, e che di più, a maggior cautela, non vengono dati libri a giovanetti inferiori ad anni sedici, se non c'è un'autorizzazione scritta dei genitori ».

In piena contrapposizione alle critiche precedenti, si doveva anzi ammettere che la biblioteca popolare di Bologna è la biblioteca popolare d' Italia in cui il prestito sia accordato colla maggiore liberalità, liberalità alla quale ha corrisposto in modo superbo il pubblico dei lettori con un contegno che è indice e testimonianza della maturità intellettuale e morale del popolo nostro. Basti osservare, infatti, che mentre ragionevolmente si poteva temere che, in conseguenza di tale liberalità, si sarebbe dovuto deplorare un certo numero di smarrimenti fra tutto il materiale messo in circolazione, — tant' è vero che si era preventivato la perdita del 15 % della suppellettile, complessivamente per smarrimento e per consumo derivante dal lungo uso — *un solo libro* in 2 anni e mezzo andò perduto, il che è il miglior elogio che si possa fare al nostro popolo, e la più bella dimostrazione della serietà con cui esso considera il nuovo Istituto che appunto per lui è stato creato.

Un solo libro non fu restituito per negligenza del lettore: mentre spontaneamente altri tre o quattro lettori vollero sostenere le spese di acquisto e di rilegatura di altri esemplari di opere, non da essi sbadamente smarrite, ma rese inservibili casualmente per cause non dipendenti da essi.

A conferma ancora di tale tesi giova aggiungere che non si sono verificati in nessun volume nè annotazioni, nè vandalismi di alcuna sorta, come ne sono del tutto immuni i banchi della sala di lettura, e le pareti del locale e delle scale: fatto tanto più notevole quando si consideri che è quasi inveterata l' abitudine nei lettori delle biblioteche circolanti di imbrattare le pagine dei libri che leggono con apprezzamenti o lepidezze.

Ed ora, non mi pare ingiusto ricordare che al Convegno del giugno 1910 delle Biblioteche popolari in Roma, presieduto dall'onorevole Filippo Turati, ottenne un vero successo la biblioteca popolare di Bologna, tantochè quella Presidenza, riassumendo la discussione, poneva al primo posto il Comune di Bologna tra quanti in Italia si occupano di questo strumento di cultura che è la biblioteca del popolo; e come i risultati ottenuti dalla nostra istituzione cittadina siano giustamente esaltati in un opuscolo sulle *Biblioteche popolari* pubblicati in lingua magiara (Budapest, 1911) dal dott. Gulyas Pal, nel quale sono citati con belle parole i nomi di Bologna e del prof. Sorbelli.

Quanto poi all' inopportunità di concedere agli adolescenti la lettura dei giornali e di qualche romanzo — inopportunità sostenuta da molti

pseudo-moralisti mentre poi praticamente è ben difficile trovare persone che non debbano rimproverarsi peccati consimili — vogliamo chiarire il nostro concetto in proposito.

In tesi generale affermiamo anche noi la nostra preferenza alla lettura seria per la gioventù anzichè alla lettura avida e frivola del romanzo. Ma la lettura spontanea e feconda ben difficilmente si alimenta senza il diletto, e noi vogliamo intanto debellare la tendenza di chi vorrebbe ora ripresentare come pane spirituale alle generazioni attuali quella produzione libraria pesante, *purgata,* che è stata il tormento della nostra giovinezza.

Si obietta che il diletto non deve essere conseguito a prezzo dell' immoralità. D' accordo: ma io sfido chiunque a trovarmi nella biblioteca popolare un libro immorale — chi non voglia ritenermi immorale la Divina Commedia — nel senso normale della parola.

Il concetto mio è che la cultura, come la libertà, è rimedio a sè stessa; la cultura è di per sè educativa, onde il libro (anche il romanzo dall' intreccio scabroso) porta con sè l' antidoto al veleno della corruzione. Il pericolo nella vita nostra in rapporto all'educazione della gioventù non è già la lettura di un romanzo Zoliano o del D'Annunzio, ma è l' ignavia mentale, nella quale ben facilmente si alimentano i bassi istinti e le basse voglie; di due giovinetti, di cui l'uno sia lettore assiduo anche di qualche opera inadatta per la sua mentalità e per la sua moralità ancora in formazione, e l' altro pigro e tardo, la società deve temere l'ignavo. E la biblioteca popolare, portando il libro nelle famiglie, fra gli adolescenti, intende appunto di fare colla diffusione della cultura opera di stimolo all'attività mentale, e quindi opera di consolidamento morale, addestrando gli animi a resistere alla seduzione del vizio, la quale non si esprime tanto nel romanzo moderno, quanto si esprime per i fanciulli negli spettacoli cinematografici e teatrali e soprattutto, si badi bene, si esprime nel grande spettacolo della vita moderna.

Onde, nonchè il romanzo, bisognerebbe vietare ai giovani il teatro e il cinematografo e la vita nella società nostra quale essa è: il che sarebbe anche possibile, ma — e qui sta il punto — insufficiente allo scopo, perchè tutti sanno che la minore resistenza all' attrattiva della immoralità la oppongono non già gli adolescenti che peccarono di qualche lettura indiscreta, quando quelli a cui, nei collegi, ad es., fu sapientemente e con letture purgate istillato l' orrore del vizio.

Quanto ho esposto mostra che i primi due anni di vita della

biblioteca popolare di Bologna non passarono senza contrasti. Questa istituzione si impose dopo aver superato successivamente molti ostacoli, i quali cedettero soprattutto alla fede tenace del Direttore Albano Sorbelli, e di fronte al valore intrinseco dell'azione dalla biblioteca stessa esercitata e della quale, grado grado, si misuravano i vantaggi. Delle difficoltà d'indole morale incontrate ho già detto: ed ora dirò di altri contrasti d'indole economica, non meno gravi dei primi, in quanto avevano la loro origine in interessi commerciali che si ritenevano lesi e che quindi si difendevano per mezzo delle proprie potenti Istituzioni di Commercio costituite.

Io ho già detto come il carattere peculiare della biblioteca popolare di Bologna — carattere che la contraddistingue da tutte le istituzioni similari d'Italia — sia dato dalla grande liberalità colla quale da essa è concesso il prestito dei libri. Ora, mentre da un lato si obbiettava che la liberalità del prestito avrebbe rovinato la biblioteca colla perdita dei libri e il deterioramento dei medesimi, da un altro lato le biblioteche circolanti cittadine, le quali concedono il prestito a pagamento, vedevano nella nuova istituzione a prestito gratuito una formidabile concorrenza e un danno gravissimo ai loro interessi commerciali.

I reclami presentati da questi Istituti, per mezzo della locale Camera di Commercio, si spuntarono contro la sicura resistenza della Direzione della biblioteca popolare; la quale, combattendo, in tesi generale, come ingiusto l'addebito delle biblioteche circolanti private, osservava opportunamente che, se anche immediatamente l'opera della biblioteca popolare poteva danneggiare le biblioteche circolanti, essa in ultima analisi avrebbe anzi nel tempo aiutato la loro azione per l'abito della lettura che tende a diffondere nella gioventù e nelle masse, preparando i lettori futuri.

IV.

Il materiale della Biblioteca popolare.

Un breve cenno sul materiale librario della biblioteca popolare di Bologna ci servirà, insieme all'analisi statistica delle letture e dei lettori, a determinare il tipo della medesima.

Osserverò subito che degli ottomila volumi che la compongono, circa tremila sono volumi duplicati della Biblioteca dell'Archiginnasio, e che furono alla nuova Biblioteca assegnati.

Chi ben consideri il fine e l'indirizzo delle biblioteche popolari, potrebbe osservare che la cultura popolare, e per la sua preparazione e pei suoi bisogni, non può andare a cercare il suo alimento spirituale in tale parte classica della biblioteca, dimodochè tale materiale librario apparisce non solo inutile, ma discordante col tipo popolare di biblioteca che si voleva creare. Ed eccoci nella necessità di meglio lumeggiare ancora le nostre idee in proposito.

Il tipo di biblioteca popolare che chiamerei puro, con lettori in prevalenza operai, e con letture prevalentemente popolari, è ancora oggi un'utopia. Le statistiche successive mostreranno che la maggioranza dei lettori della biblioteca nostra è data tuttavia dagli studenti: onde, più che biblioteca popolare, questa di Bologna è di fatto biblioteca scolastico-popolare.

Ma non si creda che questo avvicinamento dell'elemento studentesco coll'elemento operaio sia stato subìto: esso è stato cercato, e questo fatto è di per sè uno dei più grandi pregi dell'Istituzione. Orbene, al numeroso contingente di studenti che quotidianamente frequenta la biblioteca non dovevano mancare quelle opere classiche di consultazione di cui lo studioso necessita; onde l'opportunità di un materiale classico ad uso degli studenti, accanto al materiale proprio della cultura prevalentemente amena e popolare.

Prescindendo dal valore educativo di questo avvicinamento degli studenti e degli operai sul terreno comune della cultura, è indiscutibile che la biblioteca di carattere scolastico-popolare rappresenta un passo necessario per arrivare alle biblioteche popolari propriamente dette. Le biblioteche non potranno specializzarsi se non quando il popolo sarà giunto ad un grado di cultura ben superiore all'attuale; oggi, accogliendo la biblioteca fra i suoi lettori l'operaio e lo studente, l'impiegato e la donna di casa, il materiale librario deve essere molto vario per soddisfare alle esigenze di sì differenti mentalità. La biblioteca popolare di Bologna tende certamente ad arricchire e a completare il suo materiale librario appunto per le molteplici esigenze del pubblico dei lettori: ad esempio, essa ha iniziato nel suo seno con successivi acquisti di opere una piccola biblioteca pedagogica. L'idea, dovuta alla Direzione, è eccellente, in quanto essa mira non soltanto a soddisfare il bisogno di studio del ceto insegnante che frequenta l'istituzione, ma a diffondere, anche all'infuori di tale categoria di studiosi, la conoscenza dei problemi multiformi dell'educazione umana.

I *cataloghi* della biblioteca popolare di Bologna meritano una

speciale considerazione. Essi sono in numero di tre, dei quali l'uno completa l'altro, e costituiscono nel complesso una guida sicura e semplice, anche a chi, profano di ordinamenti di biblioteche, capita nella nostra istituzione a scopo di studio. Dei primi due mostrerò il funzionamento; del terzo riassumerò il contenuto per lumeggiare, con indicazioni numeriche sicure, il materiale librario di cui la biblioteca è dotata.

1) *Catalogo per autori.* Contiene in ordine alfabetico secondo il nome degli autori l'indicazione delle opere della biblioteca. Ogni opera ha la sua scheda: con un semplice ma pratico apparecchio le schede sono tenute insieme in modo da impedire al lettore di alterarne la disposizione alfabetica e di permettere viceversa, smontandolo, di inserire al loro posto altre schede in caso di nuovi acquisti di libri. Sulla scheda, naturalmente, a norma del distributore, sono le indicazioni necessarie circa il posto di collocamento dell'opera. Il lettore, dato un autore, Vittorio Alfieri, ad esempio, trova in questo catalogo l'indicazione successiva di tutte le opere del grande astigiano. In una trentina degli apparecchi citati disposti in apposito casellario sono raccolte tutte le schede relative alle opere secondo la successione alfabetica per autori.

2) *Catalogo per materie.* Si tratta di un nuovo schedario contenente tutte le opere, disposto in maniera analoga al precedente, colla sola differenza che, mentre nel primo la guida era l'autore, in questo è la materia trattata. Il lettore vuol trovare quali opere possa consultare in ordine a un determinato argomento? Emigrazione, o Federico II, ad esempio? Egli trova subito, nella successione alfabetica, alla voce *Emigrazione* le 15 schede relative ad altrettante opere, con tutte le indicazioni necessarie sull'autore e sul titolo del lavoro, che trattano tale questione. Lo stesso dicasi per lo studioso che voglia la bibliografia di Federico II. L'operaio alla voce Meccanica trova prontamente la notizia delle opere su tale argomento: lo studente, alla voce Medicina, o alla voce Mazzini, è informato delle opere di cui dispone la biblioteca sulla scienza medica o sul grande Italiano.

Si capisce che questo catalogo richiama il precedente ed anzi lo presuppone: ma la sua utilità apparisce chiara quando si pensi che esso dà un immediato orientamento a chi nella biblioteca venga per compiere un qualsiasi studio, mostrando subito su quali opere possa fare assegnamento.

3) *Catalogo per voci.* Questo terzo catalogo si stacca dai precedenti. Non è più uno schedario, ma un catalogo sistematico, che riassume secondo 33 voci l'elenco delle opere della biblioteca.

Ecco l'indicazione numerica delle opere raccolte nella biblioteca, secondo le 33 voci predette:

1.	Agricoltura	opere	79
2.	Archeologia	»	29
3.	Arti e mestieri	»	202
4.	Astronomia e Archeologia	»	12
5.	Belle Arti	»	226
6.	Biografie	»	347
7.	Classici italiani	»	236
8.	Cultura moderna	»	215
9.	Economia	»	46
10.	Enciclopedia e dizionarî	»	66
11.	Filosofia	»	185
12.	Fisica e Chimica	»	36
13.	Geografia e Viaggi	»	307
14.	Giurisprudenza	»	85
15.	Letteratura greca e latina	»	83
16.	» italiana	»	335
17.	» straniera	»	83
18.	Libri di letteratura infantile	»	299
19.	Libri scolastici	»	78
20.	Matematica	»	42
21.	Musica	»	22
22.	Novelle	»	224
23.	Poesia (moderna)	»	130
24.	Romanzi d'intreccio e varî	»	467
25.	Romanzi francesi	»	127
26.	Romanzi storici	»	54
27.	Scienze naturali	»	226
28.	Scienze sociali	»	60
29.	Storia del Risorgimento	»	164
30.	Storia d'Italia	»	152
31.	Storia generale e d'Europa	»	219
32.	Storia e cultura bolognese	»	215
33.	Teatro	»	124
	Totale opere		5173

alle quali si debbono aggiungere oltre 2000 opuscoli che non sono compresi in questo catalogo.

Da questo elenco si può rilevare che le voci aventi maggior numero di opere sono:

Arti e mestieri, 202, Belle Arti, 226, Scienze naturali, 226, Cultura moderna, 215, *per la cultura popolare e per la cultura artistica;* Letteratura infantile, 299, Biografie, 347, Storia generale, 219, Letteratura italiana, 335, Classici italiani, 235, Storia del Risorgimento, 164, *per la cultura generale;* Romanzi d'intreccio e varî, 467 e Novelle, 224, *per la lettura amena.*

Si potrebbe obiettare che consimili suddivisioni delle opere in gruppi per voci hanno un valore relativo, perchè certe opere potrebbero stare in più di una delle 33 classificazioni fatte; ma è certo che in tesi generale questi risultati sono esatti e bastano a mostrare con sicurezza il tipo di biblioteca che presenta la biblioteca popolare di Bologna.

Si opponeva dunque al vero chi affermava che la biblioteca popolere nostra è formata soprattutto di romanzi: il romanzo entra in una proporzione giusta e niente affatto preponderante, e prende il posto che gli compete per la lettura amena, accanto ai classici e alle opere di letteratura e di storia per la cultura generale, accanto alle opere di arti e mestieri, di scienze naturali, di Belle Arti per la cultura popolare ed estetica. Le opere di letteratura, di storia generale e di storia e cultura locale sono certamente in numero assai notevole rispetto alle opere di cultura popolare propriamente dette: e questo mostra ancora, come già dicemmo, il carattere non esclusivamente popolare, ma scolastico-popolare della biblioteca di Bologna, carattere che sarà ancor confermato dai risultati ottenuti nel primo biennio 1910-11, e che ora esponiamo.

F. BONATTO

(Continua)

Il Libro " Dalle Asse „

conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna.

(Continuazione e fine)

279. 1288, luglio 2, - c. 109, n. 398. - Id. Id. dei diritti ecc. sul ponte dell'Idice vicino a S. Antonio di Savena. - Rg. Forese q. Cambio da Lugo.

280. 1288, settembre 14, c. 77, n. 320 e c. 110, n. 399. - Investitura e possesso dato dai Canonici a Giovanni q. Giacobino eletto amministratore di S. Maria di Castel S. Pietro dai procuratori del massaro ed uomini di detto Comune. - Rg. Giac. q. Benv.

281. 1288, settembre 14. - c. 110, n. 400. - Id. Id. a Mainerio di Lambertino di Pellegrino eletto dai procuratori del massaro ed uomini di Castel S. Pietro al presbiterato (Chiericato) di S. Maria di detta terra. - Rg. Giac. q. Benv.

282. 1288, ottobre 6, - c. 38, n. 115. - Atto di Procura di Suor Dotta Prioressa e delle suore del convento di S. Maria del Monte della Guardia e di S. Mattia in Fra Graziadio converso del loro Monastero nella causa delle decime annue richieste dal Cap. di S. Pietro. - Rg. Giacobino di Paolino Fabri.

283. 1288, ottobre 13, - c. 97, n. 363. - Precetto dell'Arciprete Arpinello Riccadonna a Giacomo Abbate del Mon. di S. Michele di Medicina di non ricevere più alcun chierico o monaco o converso in detto monastero senza suo consenso. - Rg. Giac. q. Benv.

284. 1288, ottobre 14, - c. 38, n. 116. - Composizione amichevole dei procuratori delle parti interessate sopra le decime annue dovute al Cap. di S. Pietro dalle monache del Convento di S. Maria del Monte della Guardia e di S. Mattia. - Rg. Giac. q. Benv. da Marano.

285. 1289, maggio 24, S. Giovanni in Persiceto, - c. 131, n. 434. - Confessione fatta davanti a Pietro Capretti Arciprete di S. Giov. in Persiceto dai Rettori di S. Lorenzo in S. Lorenzo di Persiceto di godere una pezza di terra, concessa in enfiteusi al loro antecessore da Azzone già Arciprete di S. Giovanni, posta nella contrada detta Prugnoli di proprietà della medesima Pieve,

ed assoluzione della corrisposta annuale dovuta a detta Pieve dai medesimi. - Rg. Bonagiunta q. Matteo.

286. 1289, giugno 5, ivi, - c. 131, n. 435. - Confessione ed assoluzione come sopra per un casamento posto nella villa di Lamola ora goduto da Albertino q. Rainerio Sartore di detta villa e già concesso in enfiteusi a Pietro di Lonetta da Negro già Arcipr. di S. Giov. in Persiceto. - Rg. id. id.

287. 1289, giugno 5, ivi, - c. 131, n. 436. - Id. id. per due pezze di terra poste nella villa di Lamola godute da Pietro q. Benvenuto Princivalle, già concesse in enfiteusi a Pietro di Lonetta dall'Arciprete Negro. - Rg. id. id.

288. 1289, giugno 5, ivi, - c. 131, n. 437. - Id. id. per la metà di diversi appezzamenti di terra posti a Lamola ora goduti da Rolando e Pietro Sognorelli, e già concessi in enfiteusi a Pietro di Lonetta dall'Arciprete Negro. - Rg. id. id.

289. 1289, giugno 6, ivi, - c. 131, n. 438. - Id. id. per due parti di una pezza di terra posta nella guardia maggiore (quartiere di S. Bartolomeo) ora goduta da Folco q. Bartolomeo Conversi già concessa in enfiteusi ad Albrigo di S. Pietro (Sampieri) da Azzone già Arciprete di S. Giov. - Rg. id. id.

290. 1289, giugno 7, ivi, - c. 131, n. 439. - Id. id. per una pezza di terra posta in Persiceto goduta da Ventura q. Sicoffredo, già concessa in enfiteusi da Azzone Arciprete al detto Sicoffredo. - Rg. id. id.

291. 1289, giugno 7 ivi, - c. 132, n. 440. - Id. id. per una pezza di terra posta nel quartiere di sotto di S. Clemente ora goduta da Giovanna q. Rofredo Petricini ved. Parmesani, già concessa in enfiteusi a Gerardo Ariosti dall'Arciprete Azzone. - Rg. id. id.

292. 1289, giugno 7, ivi, - c. 132, n. 441. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola ora goduta da Arpinello Gavilli, già concessa in enfiteusi a Pietro di Lonetta dall'Arciprete Negro. Rg. id. id.

293. 1289, giugno 7 ivi, - c. 132, n. 442. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola goduta da Domenico di Ugolino Giuravalle, concessa già in enfiteusi a Pietro di Lonetta dall'Arciprete Negro. - Rg. id. id.

294. 1289, giugno 7, ivi, - c. 132, n. 443. - Id. id. per una pezza di terra in Lamola già concessa in enfiteusi a Pietro di Lonetta dall'Arcip. Negro ed ora goduta da Nascimbene q. Vedulbino. - Rg. id. id.

295. 1289, giugno 7. ivi, - c. 132, n. 444. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola già concessa in enfiteusi a P. di Lonetta dall'Arciprete Negro ed ora goduta da Giacomo q. Bolzanisio. - Rg. id. id.

296. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 132, n. 445. - Id. id. per una pezza di terra a Lamola concessa in enfiteusi a P. di Lonetta dall'Arciprete Negro ed ora goduta da Pietrobono Gioanbelli di Lamola. - Rg. id. id.

297. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 133, n. 446. - Id. id. per un'altra pezza di terra posta in Lamola goduta presentemente dal med. Pietrobono Gioanbelli. - Rg. id. id.

298. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 133, n. 447. - Id. id. per una pezza di terra posta in Lamola già concessa in enfiteusi a P. di Lonetta dall'Arcip. Negro ed ora goduta da Bonagiunta Magnani e da altri della villa di Lamola. - Rg. id. id.

299. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 133, n. 448. - Id. id. per una pezza di terra posta in Lamola già concessa in enfiteusi a Pietro di Lonetta dall'Arciprete Negro e presentemente goduta da Domenico q. Gerardino Magnani di Lamola. - Rg. id. id.

300. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 133, n. 449. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola, già concessa in enfiteusi a P. di Lonetta dall'Arciprete Negro ed ora goduta da Francesco e Giacomo figli ed eredi di Salimbena (?) e di Tomasino Bolzani di Lamola. - Rg. id. id.

301. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 133, n. 450. - Id. id. per un'altra pezza di terra posta a Lamola presentemente goduta dai medesimi fratelli ed eredi Bolzani di Lamola, c. s. - Rg. id. id.

302. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 133, n. 451. - Id. id. per una pezza di terra posta nella contrada detta Predalino già concessa in enfiteusi a P. di Lonetta dall'Arcip. Negro ed ora goduta da Alberto q. Guidello di Lamola. - Rg. id. id.

303. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 136, n. 465. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola goduta da Pietrobono Gioanbelli a lui concessa in enfiteusi dall'Arciprete Azzone. - Rg. id. id.

304. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 136, n. 466. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola già concessa in enfiteusi a Pietro

di Lonetta dall'Arcip. Negro ed ora goduta da Pietrobono Gioanbelli di Lamola. - Rg. id. id.

305. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 136, n. 467. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola goduta da Zanetto Guirisi a lui data in enfiteusi dall'Arciprete Azzone. - Rg. id. id.

306. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 137, n. 468. - Id. id. per una pezza di terra posta al Ponte di Lamola già concessa in enfit. a Bonaguida dall'Arciprete Azzone ed ora goduta da Domenico q. Bernardo di Lamola. - Rg. id. id.

307. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 137, n. 469. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola già concessa in enfit. a Pietro Mano dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Domenico, Guido e Virgilio q. Gerardino Magnani di Lamola. - Rg. id. id.

308. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 137, n. 470. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola già concessa in enfit. a Buonaguida di Lamola dall'Arciprete Azzone ed ora goduta da Alberto Guirisi. - Rg. id. id.

309. 1289, giugno 8, Lamola, - c. 137, n. 471. - Id. id. per una pezza di terra posta a Lamola goduta da Giovanni Camazzari di detta villa a lui concessa in enfit. dall'Arcip. Azzone. - Rg. id. id.

310. 1289, giugno 9, Persiceto, - c. 134, n. 452. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giovanni già concessa in enfiteusi a Stefano detto Maso dall'Arciprete Raimondo ed ora goduta da Albertino Fagioli e Naso q. Giordano da Parma. - Rg. id. id.

311. 1289, giugno 9, Persiceto, - c. 134, n. 453. - Id. id. per una pezza di terra in S. Giovanni già concessa in enfiteusi a Stefano detto Maso dall'Arciprete Raimondo ed ora goduta da Giannino q. Giordano da Parma. - Rg. id. id.

312. 1289, giugno 9, Persiceto, - c. 134, n. 454. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giovanni nella contrada detta Scannavacca già concessa in enfiteusi a Berto Soretti dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Ugolino Quintavalle q. Pietro di Lamola. - Rg. id. id.

313. 1289, giugno 12, Persiceto, - c. 137, n. 472. - Id. id. per una pezza di terra posta nella contrada Scannavacca già concessa in enfit. a Martino Paoli dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Zanone Paoli di S. Giov. in Persiceto. - Rg. id. id.

314. 1289, luglio 12, Persiceto, - c. 134, n. 455. - Id. id. per un

casamento posto nel Borgo di S. Giov. ora goduto da Albertino q. Bonagrazia Scannabecchi. - Rg. id. id.

315. 1289, luglio 18, Persiceto, - c. 134, n. 456. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giovanni già concessa in enfit. a Pietro Bagnari dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Paganina vedova di Ugolino Guizzi. - Rg. id. id.

316. 1289, luglio 31, Persiceto, - c. 134, n. 457. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giovanni già concessa in enfit. a Gonella Albiroli dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Marco q. Albirolo Albiroli. - Rg. id. id.

317. 1289, settembre 1 (?), Persiceto, - c. 135, n. 458. - Id. id. per due pezze di terra poste in S. Giovanni già concesse in enfit. a Pietro di Lonetta dall'Arcip. Negro ed ora godute da Virgilio q. Gandolfino Albiroli, e success. locaz. enfit. al med. - Rg. id. id.

318. 1289, settembre 1 (?), Persiceto, - c. 135, n. 459. - Vendita di una casa, orto etc., posti nel Castello di S. Giovanni in Persiceto, da Virgilio q. Gandolfino Albiroli a Pietro Capretti Arciprete di S. Giov. - Rg. id. id.

319. 1289, settembre 2, Persiceto, - c. 135, n. 460. - Confessione ed assoluzione c. s. al n. 285, per una pezza di terra posta in S. Giov. goduta da Fagiolo Barbozzi a lui concessa in enfit. dall'Arcip. Azzone. - Rg. id. id.

320. 1289, settembre 2, Persiceto, - c. 135, n. 461. - Id. id. per due pezze di terra in S. Giovanni già concesse in enfit. a Martino Mascari dall'Arcip. Azzone ed ora godute da Giov. q. Savorotto q. Guidone Bello Mascari. - Rg. id. id.

321. 1289, settembre 2, Persiceto, - c. 135, n. 462. - Id. id. per una pezza di terra a Lamola goduta da Pietro Camugnano q. Bongiacomo. - Rg. id. id.

322. 1289, settembre 3, Bologna, - c. 24, n. 66. - Statuto Capitolare dei Canonici di S. Pietro riguardante la disciplina Corale. - Rg. Giac. di Benvenuto da Marano.

323. 1289, novembre 1, Persiceto, - c. 136, n. 463. - Confessione ed assoluzione c. s. al n. 285, per la metà delle 18 pezze di terra già concesse in enfiteusi a Stefano Bonizoni dall'Arcip. Negro, ed ora godute da Giov. di Guidone q. Pietro Loschi. - Rg. Bonagiunta q. Matteo.

324. 1289, novembre 1, Persiceto, - c. 136, n. 464. - Id. id. per l'altra metà delle 18 pezze di terra già concesse in enfiteusi

c. s. ed ora godute da Buono prete di S. Apollinare, Alberto di lui fratello figli di Giov. Custodi e da Zaccaria q. Guidone Custodi. - Rg. id. id.

325. 1289, novembre 13, Persiceto, - c. 138, n. 473. - Id. id. per una pezza di terra e case poste al Casalino già concesse in enfit. ad Aimo del Casalino dall'Arcip. Azzone ed ora godute dal figlio di detto Aimo, Guidone del Casalino. - Rg. id. id.

326. 1289, novembre 13, Persiceto, - c. 138, n. 474. - Id. id. per due pezze di terra poste in S. Giovanni già concesse in enfit. a Guidone dall'Arcip. Azzone ed ora godute da Ventura q. Adigerio Albiroli e da Giovanni q. Fioravante. - Rg. id. id.

327. 1289, novembre 13, Persiceto, - c. 138, n. 475. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giov. già concessa in enfit. a Pietro di Sorento (?) dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Savoretto q. Guidone Bello Mascari. - Rg. id. id.

328. 1289, dicembre 1, Bologna, - c. 97, n. 364. - Deposizione di Giacomo Abb. di S. Michele di Medicina sopra fatti avvenuti contro il precetto dell'Arciprete e nuova inibizione ad esso a nome del Capitolo. - Rg. Giacomo q. Benv. da Marano.

329. 1289, dicembre 1, Persiceto, - c. 138, n. 476. - Confessione ed assoluzione c. s. al n. 285, per tre pezze di terra poste in diverse contrade di Persiceto ora godute da Giovanni q. Zaccaria Brugnati e già concesse in enfiteusi a diversi dagli Arcipreti Raimondo ed Azzone. - Rg. Bonagiunta q. Matteo.

330. 1289, dicembre 1, Persiceto, - c. 138, n. 477. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giovanni già concessa in enfit. a Martino Corpo (?) dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Salomone q. Accarisio di S. Giov. in Persiceto. - Rg. id. id.

331. 1289, dicembre 2, Persiceto, - c. 138, n. 478. - Id. id. per una pezza di terra posta in S. Giov. già concessa in enfit. a Gio. Camazzari dall'Arcip. Azzone ed ora goduta da Giacomo q. Galliano Albiroli. - Rg. id. id.

332. 1289, dicembre 17, - c. 27, n. 72. - Sentenza di Leonardo Can. di Cesena, Vic. del Vesc. di Bologna, contro l'Arciprete e Capitolo della Pieve di Pastino per decime dovute al Cap. di S. Pietro sopra vari terreni posti e confinati nel Pievato di Medicina. - Rg. Giov. di M.° Pietro di Anzola.

333. 1290 (circa), - c. 117, n. 406. - Nota e confinazione di possessi

delle Chiese del Consorzio di S. Prospero poste nel Pievato di S. Pietro di Bologna (1).

334. 1290 (circa) - c. 121, n. 407. - Nota e confinazione dei possessi delle Chiese e Pievi di S. Pietro di Bologna (2).

335. 1290, gennaio 24, - c. 97, n. 365. - Precetto di Leonardo Canonico Cesenate, e Vic. di Ottaviano Vesc. di Bologna, ai Canonici di S. Pietro di provvedere incontinenti alla riforma del Monastero di S. Michele di Medicina. - Rg. Giac. q. Benvenuto da Marano.

336. 1290, gennaio 29-30 e febbraio 1, - c. 97, n. 366. - Fede di presentazione delle lettere del Capitolo a Giacomo Abb. di S. Michele di Medicina ed a' suoi Monaci colle quali loro viene imposto di presentarsi entro otto giorni onde procedere alla riforma di detto monastero. - Rg. id. id.

337. 1290, febbraio 14, - c. 98, n. 367a. - Proroga sino al 1 marzo del precetto fatto dal Vic. del Vesc. di Bologna sopra la riforma del Monastero di Medicina. - Rg. id. id.

338. 1290, febbraio 16, - c. 24, n. 67. - Donazione alle Suore Agostiniane di S. Andrea del Ponte Maggiore della Chiesa di S. M. del Ponte Maggiore, vicino a Bologna, edificata per esse dal Can. Azzone dei Lambertazzi, con riserve per parte del Cap. di S. Pietro. - Rg. id. id.

339. 1290, febbraio 16, - c. 24, n. 68. - Ratifica delle Suore di S. Andrea del Ponte Maggiore alla donazione precedente loro fatta dal Cap. di S. Pietro. - Rg. id. id.

340. 1290, febbraio 16, - c. 25, n. 69. - Possesso del Mon. e Chiesa di S. Maria del Ponte Maggiore dato a Suor Filippa Prioressa da Arpinello Arciprete di S. Pietro. - Rg. id. id.

341. 1290, febbraio 27, - c. 98, n. 367b. - Altra proroga di dieci giorni concessa dal Vic. del Vescovo di Bologna ai Canonici onde possano procedere alla Riforma del Mon. di Medicina. - Rg. id. id.

342. 1290, febbraio 27, - c. 98, n. 268. - Giuramento dell'Abb. Giacomo di rinunziare all'Abbazia di S. Michele di Medicina in mani dell'Arciprete Arpinello Riccadonna onde provvedere meglio alla riforma di detto monastero. - Rg. id. id.

343. 1290, marzo (10), c. 99, n. 369. - Esposizione degli articoli o

(1) V. più su 1, 6 i titolari delle Chiese.
(2) V. come alla nota preced.

dimande da farsi ai monaci di S. Michele di Medicina dai Canonici riformatori di detto monastero. - Rg. id. id.

344. 1299, marzo 10, Medicina, - c. 99, n. 370. - Deposizione di Albertino monaco novizio di S. Michele di Medicina sopra gli articoli ad esso proposti dall'Arciprete Arpinello Riccadonna, - Rg. id. id.

345. 1290, marzo 10, Medicina, - c. 100, n. 371. - Deposizioni di Alberto monaco di S. Michele di Medicina sopra i detti articoli. - Rg. id. id.

346. 1290, marzo 11, Medicina, - c. 101, n. 372. - Deposizioni di Bongiacomo monaco novizio di detto Mon. agli articoli suddetti. - Rg. id. id.

347. 1290, marzo 18, - c. 106, n. 387. - Investitura data dai Canonici a Bitino q. Bertolo, prete della Chiesa di Monte Armato, eletto dai patroni prete e chierico di S. Tomaso della Braina. - Rg. id. id.

348. 1290, aprile 26, - c. 101, n. 373. - Procura generale, per ciò che riguarda la riforma del Mon. di S. Michele di Medicina, fatta dai Canonici di S. Pietro nella persona del loro Arciprete Arpinello Riccadonna. - Rg. id. id.

349. 1290, aprile (28), - c. 102, n. 374. - Narrativa del processo tenuto dall'Arciprete Arpinello Riccadonna, delegato dal Capitolo e dal Vesc. Ottaviano, nella riforma del Mon. di Medicina. - Rg. id. id.

350. 1290, aprile 28, - c. 102, n. 375. - Proposta fatta dall'Arciprete Arpinello Riccadonna a Rodolfo Abbate di S. Procolo di riformare il Monastero di Medicina e rinunzia del medesimo. - Rg. id. id.

351. 1290, aprile 28, - c. 102, n. 376. - Proposta come sopra fatta a Tomaso Abbate di S. M.ª in Strada, e rinunzia del medesimo. - Rg. id. id.

352. 1290, maggio 2, - c. 102, n. 377. - Proposta c. s. fatta a Pace Abb. di S. Felice, e rinuncia del medesimo. - Rg. Enrico q. Giacobino.

353. 1290, maggio 3, - c. 102, n. 378. - Proposta c. s. fatta a Geremia priore dei Camaldolesi di S. Damiano del Ponte di Ferro (Bologna), e rinuncia del medesimo. - Rg. id. id.

354. 1290, maggio 3, - c. 102, n. 389. - Proposta c. s. fatta a Genebaldo Abbate di S. Lucia di Roffeno, e rinuncia del medesimo. - Rg. id. id.

355. 1290, maggio 3, S. Bart. di Musiano, - c. 103, n. 380. - Proposta c. s. fatta a Pagano Abbate di S. Bartolomeo di Musiano, e rinuncia del medesimo. - Rg. id. id.

356. 1290, maggio 3, Croara, c. 103, n. 381. - Proposta c. s. fatta all'Abbate di S. Lucia della Croara (Ord. di Vallombrosa), e rinuncia del medesimo. - Rg. id. id.

357. 1291, giugno 22, - c. 77, n. 321. - Investitura dei Canonici a Marco q. Baiamonte eletto Rettore di S. Lorenzo di Borgo Panigale dai patroni di detta Chiesa. - Rg. Giacomo q. Benvenuto da Marano.

358. 1291, decembre 6, c. 163, n. 554. - Dimanda e costituzione di curatore a Becadino di Tomasio Beccadelli, nella persona di Giacobino Micheli, per la vendita, ai procuratori e sindici del comune di Bologna, di terreni con case poste in contrada di Ronca Vado nella Guardia della città di Bologna. - Rg. Giacomo q. Guglielmo Bottoni.

359. 1291, (dicembre 6)? - c. 164, n. 555. - Vendita dei suddetti terreni e case (113 torn. e $^1/_2$ e 7 tav.) a Martino Bagnarola sindico del Comune di Bologna pel totale di L. 2800 s. 14 e den. 3, etc. - Rg. id. id.

360. 1292, gennaio 26, - c. 77, n. 322. - Investitura dei Canonici ad Arduino q. Dondidio eletto Rettore di S. Michele di Guerzino, dioc. di Bologna, dai patroni di essa Buvalello q. Guglielmo e Sanghigno q. Laigone. - Rg. Filippo q. Benvenuto da Marano.

361. 1292, giugno 4, - c. 163, n. 553. - Permuta di vari terreni e case del Comune di Bologna, con case, molini e diritti di acque sul Reno di ragione del Cap. di S. Pietro. - Rg. Francesco di Marsilio Marsigli.

362. 1295, gennaio 9, S. Michele in Bosco, - c. 25, nn. 70 e 71 (incluso). - Licenza di Ottaviano Vesc. di Bologna ai Monaci di S. Procolo di poter transigere nel cerimoniale dei Canonici di S. Pietro per la processione e festa titolare, e commutare le prestazioni ad essi dovute in quell'occasione. - Rg. Enrico q. Giacobino della Fratta.

363. 1295, gennaio 13, - c. 106, n. 388. - Investitura di un Chiericato in S. Barnaba di Borgo S. Felice, di giusp. del Cap., a Bartolomeo di Venola. - Rg. Giac. q. Benv. da Marano.

364. 1295, gennaio 25, - c. 25, n. 70. - Compromesso di transazione amichevole tra i Monaci di S. Procolo ed il Capitolo di S. Pietro

riguardante il cerimoniale della processione ed intervento dei canonici nella festa titolare di S. Procolo, e di commutazione delle prestazioni ad essi dovute in quell'occasione. - Rg. id. id.

365. 1295, gennaio 25, - c. 26, n. 71. - Transazione, di cui sopra, tra i Monaci S. Procolo ed il Capitolo di S. Pietro. - Rg. id. id.

366. 1295, giugno 1, - c. 106, 389. - Investitura dei Canonici a Francesco q. Tomasino da Monteveglio eletto dai Canonici medesimi e da altri patroni Rettore di S. Luca del Castello in Bologna. - Rg. id. id.

367. 1295, luglio 8, - c. 106, n. 390. - Id. id. a Frate Antonino Canonico delle Chiese di S. Vittore e di S. Giov. in Monte eletto dal Priore e monaci di detti Monasteri Rettore di S. Lucia di Strada Castiglione. - Rg. Filippo q. Benv. da Marano.

368. 1295, ottobre 12, - c. 77, n. 323. - Id. id. a Ventura q. Pietro Zacoli Rettore di S. Maria della Chiavica eletto Arciprete della Pieve di S. Giorgio di Samoggia da Oddone Zangarelli Canonico di detta Pieve procuratore degli altri Canonici e dei Rettori, Cappellani e Chierici di detto Pievato. - Rg. Giac. q. Benv. di Marano.

369. 1295, ottobre 25, - c. 78, n. 324. - Id. id. a Ventura Rettore di S. Bartolomeo in Palazzo (Bologna) eletto Arciprete della Pieve di S. Marino, dioc. di Bologna, da Paolo Graidani Can. di detta Pieve a suo nome e come procuratore degli altri Canonici e dei Rettori e Chierici del detto Pievato. - Rg. id. id.

370. 1295, decembre 16, - c. 78, n. 325. - Id. id. a Fero di Maffeo da Campiano del Mugello eletto Rettore di S. Biagio di Canetolo, dioc. di Bologna, dal Can. Francesco Ubaldini procuratore del Capitolo di S. Pietro. - Rg. id. id.

371. 1296, settembre 18, c. 106, n. 391. - Id. id. a Guglielmo q. Mai dei Racheri eletto dai patroni Rettore di S. Tecla dei Lambertazzi. - Rg. id. id.

372. 1297, agosto 6, - c. 107, n. 394. - Id. id. a Marchesino di Enricuccio Marchesi eletto dai patroni Rettore di S. M. dei Bulgari. - Rg. Filippo q. Benvenuto da Marano.

373. 1298, gennnio 13, Laterano, - c. 19, n. 56. - Obbligo di residenza in Bologna fatto all'Arcidiacono e privilegi vari al medesimo concessi da Bonifacio VIII. - Sarti, II, p. 274.

374. 1298, aprile 30, - c. 65, n. 248. - Investitura dei Canonici a

Bonamico q. Rolandino di Casaglia eletto Rettore di S. Michele di Gaibola dai vicini e parrocchiani. - Rg. Guidone q. Ugolino Guerzi.

375. 1298, maggio 10, - c. 49, n. 151. - Petizione e concessione di conferma ed investitura data dall'Arciprete di S. Pietro a Bonifacio di Zeno Carbonesi eletto dai patroni Chierico di S. Giacomo dei Carbonesi. - Rg. id. id.

376. 1298, giugno 14, - c. 49, n. 152. - Id. id. a Domenico del q. Gerardo Aburbi eletto dai Parrocchiani Rettore ed amministratore della Chiesa dei Ss. Simone e Giuda. - Rg. id. id.

377. 1298, luglio 25, - c. 49, n. 153. - Id. id. ad Alberto q. Accursio Gatti di S. Agata eletto dai vicari e parrocchiani Rettore di S. Bartolomeo in Palazzo. - Rg. id. id.

378. 1298, ottobre 6, - c. 65, n. 249. - Investitura data dai Canonici a Domenico di Giovanni Saiguini eletto Rettore di S. M. di Rovoretolo da Michele Rettore di S. Pietro di Castagnolo minore procuratore dei vicini e parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. id. id.

379. 1298, novembre 5, - c. 65, n. 250. - Id. id. a Bencivenne q. Benintendi eletto dai parrocchiani e vicini Rettore di S. M. delle Caselle. - Rg. id. id.

380. 1299, gennaio 23, - c. 65, n. 251. - Id. id. a Giovanni di Rolandino Gambaldi eletto dai patroni Rettore di S. Ambrogio di Villanova. - Rg. id. id.

381. 1299, gennaio 27, - c. 65, n. 252. - Id. id. a Guidotto di Buvalello da Varignana eletto dai patroni Rettore di S. M. di Miserazano. - Rg. id. id.

382. 1299, maggio 1, - c. 49, n. 154. - Petizione e concessione di conferma, ed investitura data dall'Arciprete di S. Pietro a Matteo q. Benvenuto di Zunta Peppi eletto dai parrocchiani Rettore della Chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano. - Rg. id. id.

383. 1299, maggio 5, - c. 49, n. 155. - Id. id. a Giacomo q. Pensabene da Musigliano eletto Rettore di S. Antolino di Bologna da Ugolino Arciprete e dai Canonici della Pieve di Sambro. - Rg. id. id.

384. 1299, maggio 11, - c. 65, n. 253. - Investitura data dai Canonici a Domenico di Michele eletto Rettore di S. Giacomo della Croce del Biacco dall'Abbadessa e monache dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. id. id.

385. 1299, luglio 26, - c. 49, n. 156. - Petizione e concessione di conferma, ed investitura data dall'Arciprete di S. Pietro a Nicolò di Guglielmo di Bartolomeo Guidozagni eletto Chierico di S. Cecilia in S. Donato dal procuratore dei vicari e parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. id. id.

386. 1299, agosto 13, - c. 50, n. 157. - Id. id. a Nicolò q. Pietro della Pieve di Cento eletto Rettore di S. Caterina di Borgo Saragozza dalla Prioressa e suore di S. Agnese. - Rg. id. id.

387. 1299, novembre 14, - c. 50, n. 158. - Id. id. a Gilio q. Enrichetto di Monteaulico (o Montecalico) eletto dai parrocchiani Rettore di S. Maria dei Carrari. - Rg. id. id.

388. 1299, settembre 24, - c. 35, n. 105. - Procura a liti della Prioressa e Suore di S. Maria del Monte della Guardia e di S. Mattia, fuori del Borgo Saragozza, in Pietro del fu Bartolomeo Muti in causa di decime annue richieste dal Cap. di S. Pietro. - Rg. Rolandino di Dondidio dei Massimilli.

389. 1300, gennaio 2, - c. 66, n. 254. - Investitura data dai Canonici a Benvenuto, Capp. di S. Tecla vicino alla piazza del Comune di Bologna, eletto dai parrocchiani Rettore di S. Silvestro di Corticella. - Rg. Cuidone q. Ugolino Guerzi.

390. 1300, febbraio 2, - c. 66, n. 255. - Id. id. a Giacomo q. Raimondo eletto dai patroni Rettore di S. Andrea di Ceretolo. - Rg. id. id.

391. 1300, febbraio 22, - c. 66, n. 256. - Id. id. a Pietro Uberto di Giacomo Uberti eletto Chierico di S. Giusta (detta S. Giustina), vicino al Palazzo del Comune, da Aticonte q. Nicolò Aticonti patrono di essa. - Rg. id. id.

392. 1300, aprile 22, - c. 50, n. 160. - Id. id. ad Albertino q. Alberto di Ozzano (Verziano?) eletto Rettore di S. Maria di Porta Ravennate dai parrocchiani e vicari di essa parrocchia. - Rg. id. id.

393. 1300, maggio 10, - c. 50, n. 159. - Id. id. a Bellozio del fu Corrado eletto Rettore di S. Giovanni di Policino *a mane Reni* dal patrono di detta Chiesa Salinguerra del fu Giacomo di Ferrara. - Rg. id. id.

394. 1300, maggio 12, - c. 50, n. 161. - Id. id. a Guido q. Alberto Baldanza eletto Rettore di S. Prospero dai parrocchiani e vicari di essa parrocchia. - Rg. id. id.

395. 1300, maggio 21, - c. 66, n. 257. - Id. id. ad Ottaviano Rettore di S. Andrea di Policino *a sero Reni* eletto dai patroni Rettore di S. Maria di Policino *a sero Reni*. - Rg. id. id.

396. 1300, maggio 25, - c. 50, n. 162. - Id. id. a Conte del fu Conte dei Rustigani eletto dai patroni Chierico di S. Maria dei Rustigani. - Rg. id. id.

397. 1300, maggio 27, - c. 51, n. 163. - Id. id. ad Albino del fu M. Aldrovando di Zena eletto dai parrocchiani e vicari della parrocchia Rettore di S. Maria della Baronzella. - Rg. id. id.

398. 1300, giugno 10, - c. 66, n. 258. - Id. id. a Cipriano q. Dondo eletto dai parrocchiani Rettore di S. Giov. di Montecalvo. - Rg. id. id.

399. 1300, giugno 31, - c. 66, n. 259. - Id. id. a Bene q. Pace Medagliati (?) eletto dai patroni e parrocchiani Rettore di S. Andrea di Policino *a sero Reni*. - Rg. id. id.

400. 1300, settembre 19, - c. 51, n. 164. - Id. id. a Federico di Arardo Musoni eletto dalle Monache di S. Vitale Rettore di S. Sismondo del Vignazzo di Strada S. Vitale. - Rg. id. id.

401. 1300, dicembre 13, - c. 67, n. 260. - Id. id. a Giovanni q. Filippo di Camurata eletto dai parrocchiani Rettore di S. Apollinare di Roncore. - Rg. id. id.

402. 1301, febbraio 6, - c. 51, n. 165. - Id. id. a Matteo q. Benvenuto di Zunta Peppi eletto dai parrocchiani e vicari Rettore di S. M. dei Guidoscalchi. - Rg. id. id.

403. 1301, marzo 28, - c. 67, n. 261. - Id. id. ad Alberto q. Rolando da Pianoro eletto dai patroni Rettore a S. Michele di Gleola (Iola). - Rg. id. id.

404. 1301, aprile 15, - c. 67, n. 262. - Id. id. ad Artemisio q. Giacobello eletto dai patroni e parr. Rettore di S. Giovanni di Calamosco. - Rg. id. id.

405. 1301, aprile 19, - c. 51, n. 166. - Id. id. a Martino del fu Braccio Barbieri eletto Rettore e Cappellano della Chiesa dei Ss. Gerv. e Protasio dall'Abbadessa e Mon. di quel Monastero. - Rg. id. id.

406. 1301, aprile 27, - c. 51, n. 167. - Id. id. a Rodolfo del fu Arnusio di Giuliano Arnusi eletto dai patroni Rettore della Chiesa di S. Ippolito in Bologna. - Rg. id. id.

407. 1301, aprile 28, - c. 67, n. 263. - Id. id. a Bonincontro di Alberto Bonincontri eletto dai parrocchiani e vicini Rettore di S. Nicolò di Villola. - Rg. id. id.

408. 1301, maggio 17, - c. 51, n. 168. - Id. id. ad Albrico q. Antonio Galluzzi eletto dai parrocchiani Rettore della Chiesa dei Ss. Pietro e Marcellino. - Rg. id. id.

409. 1301, giugno 5, - c. 67, n. 264. - Id. id. a Biagio q. Petrizolo Rafanelli eletto dai parrocchiani Rettore di S. Vitale di Reno. - Rg. id. id.

410. 1301, agosto 30, - c. 70, n. 281. - Elezione fatta dai Canonici ed investitura data dai medesimi della Chiesa di S. Maria di Padulle di Sala a Pietro di Rambertino di Argelata. - Rg. id. id.

411. 1301, ottobre 23, - c. 52, n. 169. - Investitura data dai Canonici di S. Pietro a Guidone Rettore di S. Maria di Cento di Budrio eletto dai patroni Rettore della Chiesa di S. Vito in Bologna. - Rg. id. id.

412. 1301, decembre 4, - c. 67, n. 265. - Id. id. a Campanacio q. Guglielmo di Borgo Val di Taco (Dioc. di Piacenza) eletto Rettore di S. Andrea di Policino *a mane Reni* dal patrono di essa Salinguerra di Ferrara. - Rg. id. id.

413. 1302, ottobre 30, - c. 52, n. 170. - Id. id. a Francesco monaco di S. Bartolomeo di Ferrara eletto Rettore di S. Cristoforo di Saragozza dai monaci di detto Monastero di S. Bartolomeo ai quali appartiene il patronato sopra la Chiesa di S. Cristoforo. - Rg. id. id.

414. 1303, gennaio 24, - c. 52, n. 171. - Id. id. a Filippo del fu Comino eletto dai parrocchiani Rettore di S. Maria delle Muratelle. - Rg. id. id.

415. 1303, aprile 27. - c. 52, n. 172. - Id. id. a Giovanni di Benvenuto da Rubizzano monaco Camaldose eletto dai patroni Rettore di S. Matteo degli Accarisi, Rg. id. id.

416. 1303, luglio 4, - c. 52, n. 173. - Id. id. ad Antonio q. Savorotto eletto dai parrocchiani Rettore di S. Cecilia in S. Donato. - Rg. id. id.

417. 1303, agosto 7, - c. 52, n. 174. - Id. id. ad Enrico della Fratta eletto Cappellano dei Ss. Vitale ed Agricola dall' Abbadessa e suore di quel monastero. - Rg. id. id.

418. 1303, ottobre 20, - c. 53, n. 175. - Id. id. a Giacomo q. Bellone di Casirata (?) Rettore della Chiesa di S. Nicolò di Pagania di Varignana, dioc. di Bologna, eletto Cappellano di S. Margherita in Bologna dall'Abbadessa e suore di quel monastero. - Rg. id. id.

419. 1303, ottobre 30, - c. 53, n. 176. - Id. id. a Lamberto q. Alberto da Ozzano Rettore di S. Maria di Porta Ravegnana eletto Rettore di S. Michele del Leprosetto da Bussolo Can. Tornacense Vic. di Uberto Vesc. di Bologna. - Rg. id. id.

420. 1303, decembre 21, - c. 53, n. 177. - Id. id. a Giacomo q. Borgognone Scannabecchi eletto dai patroni Rettore di S. Dalmasio dei Scannabecchi. - Rg. id. id.

421. 1304, settembre 16, - c. 53, n. 178. - Id. id. a Bartolomeo q. Giacobino eletto Rettore di S. Geminiano in Bol. dall'Abbate e monaci di S. Cecilia della Corvara. Rg. id. id.

422. 1304, ottobre 26, - c. 53, n. 179. - Id. id. a Giovanni q. Arimondo di Zambeccario di Feligarolo (dioc. di Bol.) eletto Rettore di S. Giustina (o S. Giusta) vicino al Palazzo del Comune da Aticonte del fu Nicolò Aticonti patrono di detta Chiesa. - Rg. id. id.

423. 1305, febbraio 13, - c. 53, n. 180. - Id. id. ad Ubaldo Monaco del Mon. di S. Felice eletto Rettore di S. Lorenzo di Porta Stieri dall'Abb. e Monaci di S. Felice. - Rg. id. id.

424. 1305, aprile 3, - c. 54, n. 181. - Conferma di elezione ed investitura data dai Canonici di S. Pietro a Guilando q. Rolando di Canevella eletto dai patroni Rettore ed Amministratore di S. Cataldo dei Lambertini. - Rg. id. id.

425. 1307, aprile 24, - c. 54, n. 182. - Investitura data dai Canonici ad Amodio di Giacomo Falcone eletto Chierico di S. Tecla dei Lambertazzi da Guglielmo Beccari (?) Rettore di essa. - Rg. id. id.

426. 1308, marzo 9, c. 54, n. 283. - Id. id. a Guidone q. Aldrovandino eletto dai patroni Rettore e amministratore di S. Cristoforo dei Geremei. - Rg. id. id.

427. 1308, maggio 23, - c. 54, n. 184. - Id. id. a Tomaso di Giacomo Tarusino dei Bardelloni eletto Rettore di S. Lorenzo dei Guarini da Tomaso Piatesi Can. di Forlì procuratore dei parrocchiani di essa Chiesa. - Rg. id. id. - Cop. in Arch. Cap. 36 $^{15}/_{2}$.

428. 1308, giugno 8, - c. 54, n. 185. - Id. id. a Giovanni q. Bonromeo Rettore di S. Benedetto di Bisano eletto Rettore di S. Martino dei Caccianemici Piccoli, ossia dei Landolfi, da Tebaldo Sagrista di S. Pietro procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. id. id.

429. 1308, dicembre 14, - c. 54, n. 186. - Id. id. a Frate Esimino

di Pietro dell'Ord. degli Ospitalieri di S. M. di Roncisvalle della Dioc. di Pampelona eletto Comandatore o Precettore di S. Maria della Mascarella etc. da P. Andrea Priore e Commissario Generale di detto Ordine. - Rg. id. id. - Orig. lacero e mutil. in Arch. Cap. 36 $^{3}/_{2}$.

430. 1309, gennaio 12, - c. 55, n. 189. - Id. id. a Fra Sacchetto q. Giacobino Sacchetti monaco Camaldolese eletto dai parrocchiani Rettore di S. Tomaso della Braina. - Rg. id. id.

431. 1310, settembre 6, - c. 68, n. 266. - Id. id. a Nicolò di Albertuccio Viviani eletto dai parrocchiani Chierico di S. Giovanni di Policino *a mane Reni*. - Rg. id. id.

432. 1310, settembre 9, - c. 68, n. 267. - Id. id. a Carnelvare q. Pietro eletto Rettore di S. Maria della terra di Lauro (Dioc. di Bol.) dall'Arciprete di S. Pietro procuratore dei parrocchiani di detta Chiesa. - Rg. id. id.

433. 1310, settembre 21, - c. 55, n. 187. - Id. id. a Giacomo q. Tebaldo Cappellano di S. Pietro eletto dai parrocchiani Rettore di S. Andrea degli Ansaldi. - Rg. id. id.

434. 1310, novembre 28, - c. 68, n. 268. - Id. id. a Bonaventura di Vondalino eletto dai patroni Rettore di S. Giorgio del Monte (Dioc. di Bologna). - Rg. id. id.

435. 1310, decembre 19, - c. 55, n. 188. - Id. id. a Pietro q. Guglielmo Cappellano del monastero di S. M. Maddalena in S. Vitale eletto dai parrocchiani Rettore di S. Donato. - Rg. id. id.

436. 1311, decembre 3, - c. 68, n. 269. - Id. id. a Cambio di Preite q. Berto dei nobili da Vizzano eletto Rettore di S. Maria di Roccamaggiore del patrono di essa Lamberto q. Cambio dei Vetri Chierico della medesima. - Rg. id. id.

437. 1312, marzo 6, - c. 55. n. 190. - Id. id. a Domenico q. Pietro Tranchedi Monaco di S. Procolo eletto dal detto monastero Rettore di S. Mamante (*S. Mamma*). - Rg. id. id.

438. 1312, marzo 8, - c. 55, n. 191. - Id. id. a Frate Quirico di S. Maria in Porto (Dioc. di Ravenna) eletto Rettore di S. Maria in Solario da Guarnerio Priore e dai Canonici di S. M. in Porto ai quali spetta il Patronato di quella Chiesa. - Rg. id. id.

439. 1312, maggio 20, - c. 55, n. 192. - Id. id. a Giovanni di Argelata eletto dai patroni e parrocchiani Rettore di S. Marco Evangelista nel Trivio di Porta Ravennate. - Rg. id. id.

440. 1312, giugno 14, - c. 78, n. 270. - Id. id. a Tomaso q. Bandino eletto dai vari patroni Rettore di S. Andrea di Cadriano. - Rg. id. id.

441. 1312, novembre 27, - c. 68, n. 271. - Id. id. a Lorenzo q. Rolandino eletto dai procuratori dei patroni Rettore di S. Lorenzo di Borgo Panigale. - Rg. id. id.

442. 1312, decembre 20, - c. 69, n. 272. - Id. id. a Bonincontro q. Alberto da Castenaso eletto dai patroni e parrocchiani Rettore di S. M. di Calamosco. - Rg. id. id.

443. 1313, gennaio 12 - c. 69, n. 273. - Id. id. a Bernardo q. Uberto eletto Rettore di S. Giorgio di Cermazore dall'Abbadessa e suore dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. id. id.

444. 1313, settembre 3, - c. 56, n. 193. - Id. id. a Tomaso q. Bitino di Ramberto Piatesi eletto dai patroni e parrocchiani Rettore di S. Andrea dei Piatesi. - Rg. id. id.

445. 1314, novembre 2, - c. 56, n. 194. - Id. id. ad Enrico q. Bulgarino eletto Cappellano perpetuo da Richeldina Abbadessa e monache del monastero dei Ss. Clemente e Colombano. - Rg. id. id.

446. 1315, maggio 6, - c. 69, n. 274. - Id. id. a Rodolfo q. Armisio Armisi eletto Rettore di S. Rartolomeo della Beverara da Francesco Abbate e dai monaci di S. Felice. - Rg. id. id.

447. 1315, settembre 5, - c. 69, n. 275. - Id. id. a Giacomo q. Alberano di Castel S. Pietro eletto Rettore di S. Andrea della terra di Sesto, Dioc. di Bol., da Gerardo Capp. di S. Isaia procuratore dei patroni di detta Chiesa. - Rg. id. id.

448. 1316, gennaio 20, - c. 69, n. 276. - Id. id. a Giacomo q. Guidone Basetti eletto dai patroni Rettore di S. Michele di Policino *a sero Reni*. - Rg. id. id.

449. 1316, maggio 17, - c. 56, n. 195. - Id. id. ad Alberto q. Lancellotto eletto Rettore di S. Adalberto in S. Vitale da Bonaccursio Abbate dei monasteri di S. Stefano (detto in Gerusalemme) e di S. Bartolomeno di Musiano al quale spetta il Patronato di detta Chiesa. - Rg. id. id.

450. 1318, febbraio 15, - c. 56, n. 196. - Id. id. a Marco Monaco di S. Silvestro di Nonantola eletto Rettore di S. Giorgio in Poggiale da Nicolò Abbate di Nonantola al quale spetta il patronato di detta Chiesa. - Rg. id. id.

451. 1318, decembre 15, - c. 56, n. 197. - Id. id. a Gerardo q. Calvo Rettore di S. Isaia, eletto dai parrocchiani Rettore di S. Michele del Mercato di Mezzo. - Rg. id. id.

452. 1318, decembre 30, - c. 70, n. 278. - Elezione fatta dai Canonici ed investitura data dai medesimi, a Dino q. Giacomo di Riosto, della Chiesa di S. Giov. di Canuto (Dioc. di Bologna). - Rg. id. id.

453. 1319, ottobre 25, - c. 70, n. 279. - Id. id. a Giovanni q. Albertino Sperone di S. Giov. in Persiceto della Chiesa di S. Sisto, fuori S. Donato, nella Curia di Cadamosco. - Rg. id. id.

454. 1319, decembre 18, - c. 70, n. 280. - Id. id. di un Chiericato perpetuo in S. Michele di Argelata a Giovanni q. Musotto di Argelata. - Rg. id. id.

455. 1320, gennaio 29, - c. 70, n. 277. - Investitura data dai Canonici a Saverio q. Vivarotto eletto Rettore di S. Martino di Camurata da Giov. q. Pietro chierico di S. Donato procuratore dei patroni di essa Chiesa. - Rg. id. id.

456. 1320, luglio 12, - c. 105, n. 384. - Presentazione di terna fatta da Gerardo Rettore di S. M. delle Vigne e da Ugolino sindaci del Clero e del popolo di Medicina, scelta fatta dai Canonici di Alberto q. Petrizano di Castel S. Paolo ad Arciprete di S. M. (o S. Mamante) di Medicina ed investitura data al medesimo di detta Arcipretura. - Rg. id. id.

457. 1322, gennaio 19, - c. 105, n. 385. - Conferma ed investitura data dai Canonici di S. Pietro ad Arardo q. Giacomo Monaco Professo di S. Michele di Medicina eletto Abbate di detto Monastero da Alberto Arciprete di S. Maria di detta terra. - Rg. id. id.

458. 1339, marzo 20, - c. 123, n. 408. - Investitura data dai Canonici a Matteo di Ugolino Rettore di S. Michele di Gaibola eletto dai patroni alla Cappellania istituita all' altare di S. M. Maddalena (in S. Pietro). - Rg. Enrichetto di Ugolino Guerzi.

459. 1339, marzo 20, - c. 123, n. 409. - Possesso della Cappellania all' altare di S. M. Maddalena in S. Pietro dato dai delegati del Capitolo a Matteo di Ugolino sopradetto. - Rg. id. id.

460. 1339, aprile 1, - c. 123, n. 410. - Protesta e ricorso alla S. Sede del Can. Giacomo di Giovanni Orsini (di Roma) contro i Canonici della Cattedrale di Bologna per pagamento di frutti della probenda Canonicale. - Rg. id. id.

461. 1339, aprile 8, - c. 124, n. 411. - Elezione fatta dal Capitolo, in occasione della Sede Bolognese vacante, dei Penitenzieri e Vicari generali *in spiritualibus*, nelle persone di Giacomo da Firenze Sacrista e Ivano Cappellano in S. Pietro. - Rg. id. id.

462. 1339, aprile 8, - c. 124, n. 412. - Sostituzione fatta da Giacomo da Firenze, Penitenziere eletto dal Capitolo, di Bonfigliolo Rettore di S. Tommaso della Braina a penitenziere in vece sua con tutte le facoltà etc. - Rg. id. id.

463. 1339, aprile 9, - c. 124, n. 413. - Elezione fatta dal Capitolo, in occasione della Sede vacante Bolognese, del Vicario generale nella persona di Frate Bonacursio Abbate di S. Procolo e Dott. di decreti. - Rg. id. id.

464. 1339, aprile 10, - c. 124, n. 414. - Elezione, fatta come sopra, degli Economi, Amministratori e Visitatori del Vescovato e Vicari Capitolari nelle persone dei Canonici Leonardo da Genova e Giovanni Paci. - Rg. id. id.

465. 1339, aprile 12, - c. 125, n. 415. - Presentazione fatta al Capitolo dell' elezione del Rettore di S. Cristoforo di Saragozza in Bologna, ricognizione degli Atti e proclamazioni relative. - Rg. id. id.

466. 1339, aprile 16, - c. 125, n. 416. - Ricognizione degli Atti ed investitura data dal Capitolo a Fiorino Monaco di S. Bartolomeo di Ferrara eletto Rettore di S. Cristoforo di Saragozza in Bologna dell'Abb. e Monaci di detto Monastero di S. Bartolomeo. - Rg. id. id.

467. 1339, aprile 16, - c. 126, n. 417. - Possesso dato dai Canonici a Fiorino Mon. di S. Bartolomeo di Ferrara eletto Rettore di S. Cristoforo di Saragozza. - Rg. id. id.

468. 1339, aprile 16, - c. 126, n. 418. - Elezione fatta dal Capitolo, in occasione della sede vacante, di Ugolino e Giacomo da Firenze in penitenzieri e Vicari generali *in spiritualibus* della Diocesi di Bologna. - Rg. id. id.

469. 1339, aprile 16 e 19, - c. 126, n. 419. - Presentazione al Capitolo, Ricognizione e proclamazione dell' elezione fatta dai Barbieri alla Rettoria di S. Michele di Gaibola nella persona di Simolino q. Aldrovandino bolognese. - Rg. id. id.

470. 1339, aprile 23, - c. 127, n. 420. - Conferma ed investitura data dal Capitolo a Simolino q. Aldrovandino eletto dai Barbieri Rettore di S. Michele di Gaibola. Rg. id. id.

471. 1339, aprile 26, - c. 127, n. 421. - Dimanda fatta dai Canonici della Cattedrale a Benedetto XII perchè sia eletto Vescovo di Bologna Teobaldo Orsini Arcivescovo di Palermo. - Rg. id. id.

472. 1339, aprile 30, - 128, n. 422. - Elezione fatta dagli Ammi-

nistratori del Vescovato del Vicario generale per Cento, Pieve, Massumatico e Poggio di Massumatico nella persona di Melchiorre Cambi mercante. - Rg. id. id.

473. 1339, aprile 30, - c. 128, n. 423. - Elezione fatta dagli Amministratori del Vescovato dei Penitenzieri e Vic. Gen. *in spiritualibus* (*in dette terre*) nelle persone di Domenico Canonico di S. M. della Pieve di Cento, e Guidone Rettore di S. Biagio di Cento. - Rg. id. id.

474. 1339, maggio 10, - c. 128, n. 424. - Elezione dei Camerlenghi del Capitolo della Cattedrale nelle persone dei Canonici Alessandro da Monteveglio e Aimerico Aimerici. - Rg. id. id.

475. 1339, maggio 10, - c. 128, n. 425. - Elezione fatta dal Capitolo nelle persone di Guidone Sept, Giovanni da Sezza e M°. Federico q. Vanello da Carrara eletti Procuratori ed Ambasciatori presso Benedetto XII onde insistere per ottenere che sia nominato Vesc. di Bologna Teobaldo Orsini Arciv. di Palermo. - Rg. id. id.

476. 1339, maggio 13, - c. 129, n. 426. - Elezione fatta dal Cap. della Cattedrale dei Sindici e Procuratori del Capitolo nelle persone di Giacomo Sagrista e Ser Pietro di Argelata Mansionario di S. Pietro. - Rg. id. id.

477. 1339, maggio 22, - c. 129, n. 427. - Pace fra Gherarduccio q. Aimerico da una parte e Pace di Giglio, e Ponarino di Ghino Boschetti dall'altra, a nome anche di Bosco suo fratello, per insulti e minaccie a mano armata fatte al suddetto Gherarduccio. - Rg. id. id.

478. 1339, giugno 23, - c. 130, n. 428. - Elezione ed investitura della Cappellania di S. Lucia in S. Pietro a Paolo q. Mercadante eletto dai Canonici della Cattedrale. - Rg. id. id.

479. 1339, giugno 23, - c. 130, n. 429. - Possesso della Cappellania di S. Lucia in S. Pietro a Paolo q. Mercadante dato da Isacchino Capp. di S. Pietro delegato a ciò dal Capitolo. - Rg. id. id.

480. 1339, giugno 23, - c. 130, n. 430. - Id. id. - (*copia orig. del med. not.*).

481. 1339, agosto 13, - c. 130, n. 431. - Presentazione al Cap. e proclamazioni dell'elezione fatta dall'Abbate di S. Procolo di Fra Matteo q. Benvenuto Monaco di detto Monastero alla Rettoria di S. Mamma (*Mamante*) di Bologna. - Rg. id. id.

482. 1339, agosto 13, - c. 130, n. 432. - Licenza data dal Capitolo a

Masio q. Rainerio da Suvrano (?) Sindico Capitolare di potere pagare ai singoli canonici e mansionari la parte ad essi dovuta proveniente dall'affitto di prati di esso Capitolo. - Rg. id. id.

483. 1339, agosto 16, - c. 130, n. 433. - Conferma ed investitura data dal Capitolo a Fra Matteo q. Benvenuto Monaco di S. Procolo eletto dall'Abbate di detto monastero Rettore della Chiesa di S. Mamma (Mamante) di Bologna. - Rg. id. id. - (*incompleto*).

484. 1360, giugno 30, Avignone (Ville Neuve), - c. 19, n. 58. - Erezione della Facoltà Teologica nello Studio di Bologna con Bolla di Inn. VI.

485. 1361, agosto 26, - c. 155, n. 521. - Sentenza e lodo a favore di Domenico q. Balduzzo eletto Rettore della Chiesa di S. Maria dei Bulgari contro Giov. q. Pietro Zenzanini proc. di Cecino q. Pasino Rettore di S. Tecla di strada S. Stefano etc. - Rg. Bernardo di Guglielmo Lamola.

486. 1361, agosto 26, - c. 156, n. 522. - Appellazione degli interessati al Sommo Pontefice Inn. VI contro la Sentenza sopradetta. - Rg. id. id.

487. 1361, settembre 9, - c. 156, n. 523. - Atto di comparizione di Giov. q. Pietro Zenzanini procuratore etc. nella causa di cui sopra. - Rg. id. id.

488. 1361, settembre 25, - c. 156, n. 524. - Atti di comparizione etc. come sopra. - Rg. id. id.

489. 1361, settembre 26, - c. 156, n. 525. - Atti di comparizione in causa come sopra. - Rg. Guglielmo q. Bernardo di Lamola.

490. 1361, settembre 27, - c. 156, n. 526. - Atto di comparizione in causa c. s. - Rg. id. id.

491. 1366, marzo 27, - c. 139, n. 479. - Assegnazione di due tornature di terra poste in luogo detto Caldelaro della terra di Fregarolo (Bologna) lasciate al Capitolo per testamento di Michele (detto Chele) q. Masino di Bologna. - Rg. Nicolò q. Giac. Canonici.

492. 1367, febbraio 25, - c. 139, n. 480. - Conferma ed investitura data dal Capitolo a Cursio q. Giacomo eletto Rettore della Cappellania all'altare di S. Martino in S. Pietro da Floriano q. Giacomo Paltroni patrono di detta Cappellania. - Rg. id. id.

493. 1367, marzo 7, - c. 139, n. 481. - Vendita fatta da Domenico q. Pietro Callegari conduttore di terreni e miglioramenti posti

nella contrada del ponte maggiore, in luogo detto la braina *di Calonixi*, a Giovanni q. Bitino e suoi eredi. - Rg. id. id.

494. 1367, marzo 7, - c. 140, n. 482. - Locazione per a. 29 fatta dai Canonici a Giovanni q. Bitino dei terreni di cui sopra. - Rg. id. id.

495. 1367, marzo 18, - c. 141, n. 483. - Locazione per a. 4 fatta dal Sindaco dei Canonici a Landino Zanini di Frassineta e suoi eredi di 22 tornature di terre poste nella curia della terra del Poggio di S. Biagio. - Rg. id. id.

496. 1367, marzo 29, - c. 141, n. 484. - Locazione per a. 4 fatta dal Sindaco del Cap. a Zanino Venetici di Vedriano e suoi eredi di 8 torn. di terra poste nella curia della terra del Poggio di S. Biagio. - Rg. id. id.

497. 1367, aprile 14, - c. 141, n. 485. - Ricognizione ed investitura data dal Capitolo a Nicolò Agneli di Gaeta eletto dai Prendiparti Rettore di S. Lorenzo di Borgo Panigale, con riserva del diritto patronale ai Zangarelli. - Rg. id. id.

498. 1367, aprile 19, - c. 142, n. 486. - Composizione fra Matteo Abbate di S. Felice ed il Sindaco del Capitolo sopra un censo dovuto ai Canonici in occasione dei divini offici da essi ogni anno celebrati il martedì dopo Pasqua nella Chiesa di S. M. del Monte vicino a Bologna. - Rg. id. id.

499. 1367, aprile 25, - c. 142, n. 487. - Dottorato in Medicina a Cristoforo di Domenico Onesti di Bologna. - Rg. id. id.

500. 1367, aprile 28, - c. 143, n. 488. - Scrutinio in Medicina di M.° Giovanni da Imola. - Rg. id. id.

501. 1367, maggio 2, - c. 143, n. 489. - Rinunzia del Rettorato di S. Antonio di Medicina fatta al Capitolo da Giacomo Baccellieri Rettore di essa. - Rg. id. id.

502. 1367, maggio 5, - c. 144, n. 490. - Scrutinio in Belle Arti di M.° Giovanni da Milano. - Rg. id. id.

503. 1367, maggio 6, - c. 144, n. 491. - Commissione al nunzio giurato del Capitolo di convocare i Canonici della Cattedrale per la elezione dei Camerlenghi del Capitolo. - Rg. id. id.

504. 1367, maggio 7, - c. 144, n. 492. - Relazione della convocazione dei Canonici per la elezione dei Camerlenghi del Capitolo. - Rg. id. id.

505. 1367, maggio 7, - c. 144, n. 493. - Elezione dei Camerlenghi del Capitolo fatta dai Canonici della Cattedrale. - Rg. id. id.

506. 1367, maggio 13, - c. 144, n. 494. - Scrutinio in Diritto Civile di Baldisserra q. Giov. di Calderino Calderini. - Rg. id. id.

507. 1367, maggio 14, - c. 145, n. 495. - Mandato di Procura speciale del Can. Pietro di Spagna, licenziato in diritto Canonico, nel Can. Bartolomeo Castelli. - Rg. id. id.

508. 1367, maggio 14, - c. 145, n. 496. - Elezione fatta dai Canonici della Cattedrale dei Sindaci e Procuratori Capitolari nelle persone di Bartolomeo Mansionario e Benedetto Capp. in S. Pietro. Rg. id. id.

509. 1367, maggio 17, - c. 145, - 497. - Elezione ed investitura dei Canonici a Girolamo di Giacomo di Guglielmo Pappia della Rettoria della Chiesa di S. Antonio di Medicina vacante per rinunzia spontanea di Giacomo Baccilieri d'Argile. - Rg. id. id.

510. 1367, maggio 18, - c. 146, n. 498. - Scrutinio in diritto Canonico di Giovanni Schumer di Germania. - Rg. id. id.

511. 1367, maggio 20, - c. 146, n. 499. - Dottorato in Diritto Civile di Raimondo Puelli della Dioc. di Miniato. - Rg. id. id.

512. 1367, maggio 22, - c. 146, n. 500. - Rinunzia fatta al Capitolo della Cattedrale, da Guidone di Pisa Rettore, della Chiesa di S. Biagio di Canetolo. - Rg. id. id.

513. 1367, maggio 22, - c. 147, n. 501. - Elezione ed investitura data dal Capitolo a Pellegrino q. Guizardino Dalmasi di Bol. della Rettoria di S. Biagio di Canetolo. - Rg. id. id.

514. 1367, maggio 25, - c. 147, n. 502. - Scrutinio in Diritto Canonico di Guidone di Giacomo da Marcone (dioc. Atrebatense). - Rg. id. id.

515. 1367, maggio 26, - c. 147, n. 503. - Scrutinio in Diritto Canonico di Pane del Griffo della Provincia Napoletana. - Rg. id. id.

516. 1367, giugno 1, - c. 147, n. 504. - Assoluzione e confessione di censo dovuto al Capitolo in occasione dei divini offici soliti a celebrarsi dai Canonici e Mans. nella Chiesa dei Ss. Pietro e Marcellino nella festa del Titolare. - Rg. id. id.

517. 1367, giugno 2, - c. 148, n. 505. - Assoluzione fatta ai Canonici della Messa celebrata, come al solito, nella Chiesa dei Ss. Pietro e Marcellino, nel giorno del Titolare, da Fra Bartolomeo Abb. dei Ss. Fabiano e Sebastiano di Valdelanino al quale detta Chiesa è unita. - Rg. id. id.

518. 1367, giugno 2, - c. 148, n. 506. - Dottorato in Belle Arti e

Medicina di Bonomo di M.° Ottolino Bernardi da Clissone di Bergamo. - Rg. id. id.

519. 1367, giugno 6, - c. 148, n. 507. - Statuto dei Canonici della Cattedrale sopra il pagamento di L. 100 all'entrata dei nuovi Canonici. - Rg. id. id.

520. 1367, giugno 6, - c. 149, n. 508. - Conferma di Procura fatta dai Canonici in Bartolomeo Mansionario di S. Pietro specialmente riguardo a due pezze di terra posta alla Crocetta di Villola ed a S. Maria in Duno. - Rg. id. id.

521. 1367, - giugno 7, - 150, n. 509. - Dottorato in Diritto Canonico di Giovanni Schumer di Germ. Can. Leod. - Rg. id. id.

522. 1367, giugno 9, - c. 150, n. 510. - Vendita fatta al Capitolo della Cattedrale da Ser Giov. q. Bonacursio Tederisi e suoi figli di una pezza di terra posto alla Beverara in luogo detto la Chiusura di ser Nanne da Lino. - Rg. id. id.

523. 1367, giugno 11, - c. 151, n. 511. - Locazione per 9 a. fatta dal Cap. della Catt. a Trentino Biagi di Canetolo e suoi eredi di sei torn. e mezzo di terra poste in luogo detto ai Vignai di Canetolo. - Rg. id. id.

524. 1367, giugno 11, - c. 151, n. 512, - Protesta fatta dai Canonici della Cattedrale contro le Costituzioni pubblicate nel Sinodo tenuto in Bologna il giorno suddetto. - Rg. id. id.

525. 1367, giugno 11, - c. 152, n. 513. - Possesso del terreno venduto al Capitolo da Giov. q. Bonaccursio Tederisi, nel luogo detto la Chiusura di Ser Nanne da Lino. - Rg. id. id.

526. 1367, giugno 21, - c. 152, n. 514. - Assoluzione reciproca fra il Capitolo e l'Abbate di S. Giuliano per uffici divini compiuti dai Canonici in detta Chiesa nella vigilia del Titolare e prestazioni in natura dovute ai canonici in quella occasione. - Rg. id. id.

527. 1367, giugno 22, - 152, n. 515. - Assoluzione fatta ai Canonici dall'Abbate di S. Giuliano per la Messa cantata in detta Chiesa da essi nella festa del Titolare. - Rg. id. id.

528. 1367, giugno 23, - c. 153, n. 516. - Scrutinio in diritto Canonico di Everardo da Tremagomo Britanno. - Rg. id. id.

529. 1367, giugno 28, - c. 153, n. 517. - Assoluzione fatta dal Sindico del Capitolo all'Abbate di S. M.ª di Opleta e di S. Giuliano uniti, del censo dovuto al Capitolo medesimo in occasione della festa del Titolare di S. Giuliano celebrata dai Canonici e Mansionari in detta Chiesa. - Rg. id. id.

530. 1367, luglio 4, - c. 153, n. 518. - Licenza data dal Capitolo al Sindico Bartolomeo Mansionario di S. Pietro di costruire un pozzo per uso di sua famiglia in una casa, di proprietà dei Canonici, vicino al Vescovato. - Rg. id. id.

531. 1367, luglio 6, - c. 153, n. 519. - Permuta di terreni del Capitolo posti alla Crocetta di Villola, con altri terreni di proprietà di Nicolò q. Bencevenne Strazarolo posti alla Beverara in luogo detto la Chiusura di Ser Nanne da Lino. - Rg. id. id.

532. 1367, luglio 6, - c. 154, n. 520. - Permuta di terreni del Capitolo posti in S. Maria in Duno, con altri terreni di proprietà di Leonardo q. M.° Michele Dottore in Medicina posti alla Chiusura di Ser Nanne da Lino in Beverara. - Rg. id. id.

533. 1374, ottobre 27, - c. 157, n. 530. - Atti di presentazione ed investitura della Rettoria di S. M.ª di Castel S. Pietro. - Rg. Paolo q. Lenzo Cospi - (*incompleto*).

534. 1374, novembre 24, decembre 5, - c. 158, n. 531. - Atti di presentazione ed investitura di un Chiericato in S. M.ª di Castel S. Pietro a Giacomo prete di detta terra. - Rg. id. id.

535. 1374, decembre 5, - c. 158, n. 532. - Presentazione dei patroni alla Rettoria di S. Apollinare di Paderno e proclamazioni relative. - Rg. id. id.

536. 1375, gennaio 11, 19, - c. 158, n. 533. - Possesso etc. a Giov. q. Pietro di Centavelio (?) della Rettoria di cui sopra. - Rg. id. id.

537. 1375, gennaio 9, - c. 158, n. 534. - Presentazione dei patroni alla Rettoria di S. Ambrogio di Villanova. - Rg. id. id.

538. 1375, gennaio 15, 31, - c. 159, n. 535. - Proclamazioni e possesso a Fra Benedetto degli Umiliati di Bologna eletto dai Prendiparti alla Rettoria suddetta. - Rg. id. id.

539. 1375, gennaio 21, 28, - c. 159, n. 536. - Presentazione e proclamazioni ad un Chiericato nella Chiesa di S. Emiliano di Russi. - Rg. id. id.

540. 1375, febbraio 6, - c. 159, n. 537. - Investitura data a Giacomo q. Catelano Lambertazzi eletto al Chiericato suddetto. - Rg. id. id.

541. 1375, marzo 2, - c. 157, n. 527. - Presentazione dei patroni alla Rettoria dei Ss. Giacomo e Filippo dei Piatesi. - Rg. id. id.

542. 1375, aprile 12, 16, - c. 157, n. 528 e 528bis. - Proclamazione ed investitura a Giovanni q. Giacomo eletto dai Piatesi alla detta Rettoria. - Rg. id. id.

543. 1375, aprile 17, - c. 157, n. 529. - Possesso della Rettoria di cui sopra dato al med. investito per ordine del Cap. - Rg. id. id.
544. 1375, marzo 20, - c. 159, n. 538. - Presentazione dei patroni alla Rettoria di S. Lorenzo di Borgo Panigale. - Rg. id. id.
545. 1375, marzo 22, - c. 160, n. 539. - Proclamazioni ed investitura a Giacomo q. Baldino Rettore di S. Girolamo dell'Arcoveggio eletto dai Prendiparti alla Rettoria suddetta. - Rg. id. id.
546. 1375, marzo 26, - c. 160, n. 540. - Possesso dato al medesimo della Rettoria suddetta per ordine del Cap. - Rg. id. id.
547. 1375, marzo 24, 26, - c. 160, n. 541. - Presentazione dei patroni e proclamazioni alla Rettoria di S. Michele di Iola (*Ieula*). - Rg. id. id.
548. 1375, maggio 14, - c. 160, n. 542. - Possesso dato a Nicolò q. Tomaso eletto dai parrocchiani alla Rettoria suddetta. - Rg. id. id.
549. 1375, giugno 28, luglio 5, - c. 160, n. 543. - Presentazione dei patroni e proclamazioni alla Rettoria delle Chiese unite di S. Savino e S. Silvestro di Corticella. Rg. id. id.
550. 1375, luglio 6, - c. 161, n. 544. - Possesso etc. a Ventura di Cesena eletto dal procuratore dei parrocchiani alle suddette Chiese unite di Corticella. - Rg. id. id.
551. 1375, agosto 8, 10, - c. 161, n. 545. - Presentazione dei patroni e proclamazioni alla Cappellania del Mon. dei Ss. Vitale ed Agricola. - Rg. id. id.
552. 1375, agosto 25, - c. 161, n. 546. - Possesso etc. a Vitale Manzoli eletto dal procuratore delle Monache alla Cappellania suddetta. - Rg. id. id.
553. 1375, ottobre 31, - c. 161, n. 547. - Presentazione dei patroni e proclamazioni ad un Chiericato in S. Leonardo di Bologna, - Rg. id. id.
554. 1375, novembre 6, - c. 161, n. 548. - Investitura data dai Canonici a Francesco q. Tomasino da Roncastaldo eletto al Chiericato suddetto. - Rg. id. id. - (*incompleto*).
555. 1376, febbraio 16, - c. 162, n. 549. - Ricognizione degli atti ed investitura data dai Canonici a Giov. q. Lenzo eletto dal proc. dei patroni alla Cappellania di S. Pietro Ap. all'Altar Maggiore nella Cattedrale. - Rg. id. id.
556. 1376, marzo 11, - c. 162, n. 550. - Presentazione dei patroni e proclamazioni alla Cappellania perpetua del Mon. dei Ss. Gervasio e Protasio di Bologna. - Rg. id. id.
557. 1376, marzo 17, - c. 162, n. 551. - Investitura e possesso a

Fra Zanobio di Giovanni da Firenze eletto dalle monache Cappellano curato di detto Monastero. - Rg. id. id.
558. 1376, luglio 18, - 162, n. 552. - Presentazione fatta al Capitolo dalle famiglie Ludovisi ed Aticonti di Gerardo q. Fra Nicolò da Bologna al Rettorato della Chiesa Parr. di S. Giusta vicino al palazzo del Comune, vacante per morte dell'ult. Rett. Bartolomeo da Ferrara. - Rg. id. id. - (*incompleto*).
559. 1379, giugno 21, - c. 110, n. 401. - Istituzione e dotazione di una Cappellania all'altare di S. Giov. Battista in S. Pietro fatta da Maria e Masina del fu Giacomo da Marano, sorelle. - Rg. id. id.
560. 1379, settembre 20, - c. 95, n. 361. - Conferma di statuto Capitolare sopra lo sborso di L. 100 bol. da farsi dai nuovi Canonici eletti. - Rg. id. id.
561. 1381, maggio 22, - c. 112, n. 402. - Donazione fatta dai Canonici della Cattedrale a Giovanni precettore di S. Antonio di Bologna, dell'Ord. di S. Agostino, dell'Ospedale di S. Antonio di Ganzanigo. - Rg. id. id.
562. 1392, marzo 3, - c. 103, n. 382. - Consilio di Gaspare Calderini Dott. di Decreti sopra la successione nei frutti delle prebende Canonicali.
563. 1439, aprile 8, Firenze, - 114, n. 404. - Facoltà concessa da Eugenio PP. IV al Card. Nicolò Albergati di sopprimere la Casa a Mon. dei frati Verecondi (di S. Agostino) e di erigere coi frutti di esso Mon. due Mans. o benefizi in S. Pietro.
564. 1439, agosto 6, Firenze, - c. 113, n. 403. - Soppressione del Mon. e Priorato dei Verecondi ed erezione di due Mansionarie in S. Pietro da mantenersi coi frutti del Priorato soppresso, fatta da Nicolò Albergati Vesc. di Bologna.
565. 1439, novembre 24, Firenze, - c. 114, n. 405. - Statuti e Regole riguardanti il Capitolo della Cattedrale comandati del Card. Nicolò Albergati Vesc. di Bologna.
566. 1443, maggio 16, - c. 96, n. 362. - Conferma di Statuto Capitolare sopra lo sborso di L. 100 bol. da farsi dai nuovi Canonici eletti. - Rg. Filippo q. Stefano Formaglini.
567. 1445, maggio 4, Padova, - c. 169, n. 558 (incluso). - Lettere al Cap. della Cattedrale dei Definitori generali della Congregazione di S. Giustina di Padova sopra la vertenza di detto Cap. coll'Abb. di S. Procolo di Bologna.
568. 1445, maggio 18, - c. 169, n. 558. - Composizione tra le parti sopra decime dovute al Capitolo della Cattedrale dall'Abbate e Monaci di S. Procolo. - Rg. Bartolomeo q. Ant. da Castagnolo.

569. 1445, novembre 3, - c. 170, n. 559. - Ratifica dei Canonici della Cattedrale alla composizione suddetta coll'Abbate di S. Procolo. - Rg. id. id.

570. 1448, giugno 11 e 12, - c. 104, n. 383. - Statuto e deliberazione del Collegio dei Giudici in memoria dei benefici ad essi arrecati da Nicolò Papa V, ed assenso ed obbligazione di Virgilio Malvezzi depositario di detto Collegio. - Rg. Bartolomeo q. Giac. del fu Bart. Grassi.

571. 1565, gennaio 3, - c. 167, n. 557. - Mandato Capitolare di procura e sindicato in diversi Canonici per la vertenza con Mons. Bernardino Cupi Vesc. di Osimo, Abbate ed Amministratore di S. Stefano e di S. Bartolomeo di Musiano, per decime dovute al Cap. di S. Pietro. - Rg. Giacomo Cancellari e Lorenzo q. Girolamo Cattani.

572. 1565, gennaio 3, - c. 165, n. 556. - Composizione dei procuratori del Capitolo con Mons. Bernardino Cupi suddetto sopra le decime dovute al Capitolo medesimo dall'Abbazia di S. Stefano. - Rg. Alessio q. Guidone Guidotti, Ermete Cartari e Lorenzo q. Girol. Cattani.

INDICE ALFABETICO DEI NOTAI (1)

Alberici Alberico di Pietro, 1213.
Alberto di Ugone Not. di S. Pietro, 1180.
Albizzi Albizzo di Pietro, 1194-1221.
» Tomaso » 1226.
Aldebrando di Gabiano 1232-1234.
Aldrevando q. Tebaldo, 1236-1238.
Bartolomeo q. Ant. da Castagnolo, 1445.
Bolnisio q. Accursio, 1241-1263.
Bombaglioli Uguccione, 1264.
Bonagiunta q. Matteo, 1289.
Bonaguida d'Argile, 1217-1221.
Bongerardi Giacomo.
Boninsegna Bernardo di Bencivenne.
Bottoni Giacobino q. Guglielmo, 1291.
Cancellieri Giacomo, 1565.
Canonici Nicolò q. Giacomo, 1366-1367.
Cartari Ermete, 1565.
Casoli Giacomo q. Rolando.
Cattani Lorenzo q. Girolamo, 1565.
Cospi Paolo q. Lenzo, 1374-1381.
Dallerici Ramberto, 1230.
Della Fratta Enrico q. Giacobino, 1288-1295.
Deodato di Apulia, 1221.
Fabbri Giacobino di Paolino, 1288.
Fava Guidone, 1215.
Forese q. Cambio da Lugo, 1288.
Formaglini Filippo q. Stefano, 1443.
Giacobino q. Spavaldo, 1258.
Gibertino da Settefonti, 1236.
Giovanni di M.° Pietro di Anzola, 1289.
Grassi Bartolomeo q. Giac., 1448.
Guerzi Enrichetto q. Ugolino, 1339.
» *Guidone* » 1298-1322.
Guidotti Alessio q. Guidone, 1565.
Lamberto, 1186.
Lamola Bernardo di Guglielmo, 1361.
» *Guglielmo q. Bernardo*, 1361.
Lanfranco di Pavia, 1224-1238.

(1) Sono indicati in corsivo i nomi di quei notai de' quali nel libro « *Dalle Asse* » trovansi gli atti originali o che dagli altri trascrissero in esso le copie in forma autentica.

Marani Benvenuto di Giov., 1263-1280.
» *Filippo q. Benv.*, 1292-1297.
» *Giac. di Benv.*, 1274-1296.
Marsili F.co di Marsilio, 1292.
Massimigli Rolandino di Dondidio, 1299.
Orabona, 1204-1218.
Papazzoni Giovannino di Giacobino di S. Giorgio, 1282-1283.
Pietro, 1217.
Pietro, da Medicina, 1221.
» Miniatore, 1207-1213.
Pini Lorenzo q. Giov.
Ranuccino, 1206.
Rossi Guidone, 1199.
Rovisi Alberto q. Fco.
Sirmani Bonvicino q. Leonardo, 1258.
Tomasio Camerinese - de Policino -, 1233.
Ugone Not. di S. Pietro, 1151-1158.

INDICE GENERALE DELLE MATERIE

Arcidiaconato, privilegi e doc. vari, n. 41, 42, 50, 59, 74, 108, 123, 373.
Bolle, brevi, privilegi, diplomi di
Alessandro II, n. 3.
» III, n. 8-16.
» IV, n. 136, 140.
Bonifacio VIII, n. 373.
Enrico II Imp., n. 1.
Eugenio IV, n. 563.
Gregorio IX, n. 81.
Innocenzo III, n. 27, 34.
» IV, n. 123, 125, 128, 129, 133-135.
» VI, n. 484.
Lucio III, n. 18.
Nicolò III, n. 233.
Onorio II, n. 4.
» III, n. 41-45, 48-50, 55-60, 65, 74, 158, 169.
Urbano III, n. 20-22.
» IV, n. 170.
Vittore II, n. 2.
V. anche Vescovi di Bologna.
Camerlenghi, procuratori etc. del Cap. di S. Pietro, n. 473-476, 503-505, 507, 508, 520.
Canoni, censi dovuti al Cap. V. Decime.
Cappellanie in S. Pietro, n. 458, 459, 478-480, 492, 555, 559.
Collegio dei giudici in Bologna, n. 570.
Compre, vendite, permute del Capitolo di S. Pietro, n. 84, 85, 96, 138, 146, 160, 161, 167, 358, 359, 361, 491, 493, 522, 525, 531, 532.
Compromessi, convenzioni, n. 159. V. Decime.
Comune di Bologna, n. 338, 359, 361.
Concessioni varie, n. 124, 126, 130, 530, 561.
Costituzioni del Cap. di S. Pietro. V. Statuti capitolari.
» del Sinodo di Bologna, n. 524.
Decime, censi, canoni in generale, n. 4, 8, 13, 33, 43, 56, 60, 125, 166.
Decime, prestazioni annue al Cap. di San Pietro delle Parrocchie e Monasteri di
S. Agnese, n. 97.
S. Andrea di Policino, n. 100.
S. Barbaziano, n. 46, 47.
S. Bartolomeo di Porta Rav., n. 79.
Buda, Pieve di -, n. 56, 57, 60.
S. Elena, n. 88.
S. Felice, n. 62, 180, 181, 498.
Gaggio, Piedi di -, n. 13.
Ss. Gervasio e Protasio, n. 82.
S. Giovanni in Fontana, n. 13.
» in Monte, n. 73.
» di Policino, n. 99.
S. Giuliano, n. 24, 66, 526, 527, 529.
S. Gorgognano, Pieve di -, n. 81.
S. Lucia, n. 73.
S. Margherita, n. 75.
S. Margherita di Barbiano, n. 30.
S. Maria di Borgo Panigale, n. 98.
» delle Caselle, n. 103.
» in Guardia, n. 13.
» Maggiore, n. 83.
» del Monte, n. 498.
» del Monte della Guardia, n. 282, 284, 388.

S. Maria di Policino, n. 101.
» di Riosto, n. 81.
» di Roccamaggiore, n. 61, 263.
» di Roncrio, n. 106.
» di Rovoretolo, n. 105.
» in Strada, n. 92, 138.
S. Mattia, n. 282, 284, 388.
Medicina, Pieve di -, n. 29, 31.
S. Michele delle Caselle, n. 104.
Monghidoro, Pieve di -, n. 86, 87.
Monteveglio, Pieve di -, n. 90, 91.
S. Nicolò degli Albari, n. 67, 267.
S. Nicolò di Carpineta, n. 107.
Pastino, Pieve di -, n. 332.
Ss. Pietro e Marcellino, n. 516, 517.
S. Procolo, n. 76-78, 362, 364, 365, 567-569.
Sanguineta ((di Argelato), n. 32.
S. Stefano, n. 26, 27, 68, 69, 571, 572.
S. Tomaso di Villa (di Medicina), n. 10, 13.
Ss. Vitale ed Agricola, n. 63, 64.
S. Vitale di Villa S. Vitale, n. 102.
S. Vittore, n. 73.
Diplomi, privilegi, V. Bolle etc.
Donazioni varie, n. 6, 23, 127, 276, 338, 339, 561.
Giuspatronati V. Investiture.
Indulgenze, n. 108.
Inventari di immobili etc. delle Chiese di
S. Andrea dei Piatesi, n. 333 *r*).
S. Antonio di Str. S. Vitale, n. 333 *v*).
S. Bartolomeo di Beverara, n. 334 *a*).
S. Benedetto di Borgo Galliera, n. 333 *t*).
S. Benedetto di Porta Nova, n. 333 *b*),
S. Cataldo dei Lambertini, n. 333 *a*).
S. Cristina del Pradello, n. 333 *j*).
S. Croce, n. 333 *y*).
S. Egidio di Savena, n. 163.
S. Fabiano, n. 333 *m*).
Ss. Giacomo e Filippo delle Lame, n. 333 *zz*).
S. Giorgio del Poggiale, n. 333 *o*).
S. Giuseppe di Borgo Galliera, n. 333 *s*).
S. Isaia, n. 333 *h*).
S. Lorenzo di Porta Stieri, n. 333 *l*).
» di Str. Castiglione, n. 333 *xx*).
S. Luca del Castello, n. 333 *p*).
S. Marco di Policino, n. 334 *e*).
S. Maria della Carità, n. 333 *z*).
» del Castello, n. 333 *q*).
» di Ravone, n. 334 *d*).
» di Rovoretolo, n. 334 *b*).
S. Marino di Porta Nova, n. 333 *f*).
S. Martino di Bertalia, n. 334 *f*),
» dei Landolfi, n. 333 *c*).
S. Michele del Mercato di Mezzo, n. 333 *i*).
S. Nicolò di Borgo S. Felice, n. 333 *k*).
Ospedale di Borgo Panigale, n. 334 *c*).
» del Ponte Ralta, n. 333 *x*).
S. Pietro Martire, n. 333 *u*).
Ss. Pietro e Marcellino, n. 333 *g*).
S. Prospero, n. 333 *e*).
Ss. Silvestro e Tecla di Porta Nova, n. 333 *d*).
S. Siro, n. 333 *n*).
S. Vitale sopra Reno, n. 333 *g*).
Investiture di Benefizi, atti di giuspatronato, e doc. vari delle Chiese e Monasteri di
S. Agnese, n. 386.
S. Adalberto (o Alberto) di S. Vitale, n. 244, 449.
S. Ambrogio di Villa Nova, n. 266, 380, 537, 538.
Amola di Piano, V. S. Giovanni in Persiceto.
S. Andrea Apostolo, n. 191.
S. Andrea degli Ansaldi, n. 433.
» di Cadriano, n. 440.
» di Ceretolo, n. 390.
» dei Piatesi, n. 444.
» di Policino, n. 227, 395 399, 412.
» del Ponte Maggiore, n. 338 a 340,
» di Porta S. Procolo, n. 254.
» di Sesto, n. 251, 447.
S. Antolino, n. 205, 383.
S. Antonio di Ganzanigo, n. 561.
» di Medicina, n. 152, 501, 509.
» di Savena, n. 277-279.

S. Apollinare di Paderno, n. 199, 535, 536.
» di Roncore, n. 184, 401.
S. Barnaba di Borgo S. Felice, n. 363.
S. Bartolomeo di Beverara, n. 231, 446.
» dell'Is. di Reno, n. 25, 355.
» di Palazzo, n. 203, 369, 377.
S. Benedetto di Porta Nova, n. 235, 261.
S. Biagio di Canetolo, n. 370, 512, 513.
» del Poggio, n. 230.
Buda, Pieve di -, n. 9, 10.
S. Cataldo dei Lambertini, n. 424.
S. Caterina di Borgo Saragozza, n. 386.
S. Cecilia, n. 213, 385, 416.
» della Croara, n. 95.
Ss. Clemente e Colombano, n. 204, 445.
S. Cristina di Pietralata, n. 246.
S. Cristoforo dei Geremei, n. 202, 426.
» di Saragozza, n. 248, 413, 465-467.
S. Dalmasio dei Scannabecchi, n. 221, 420.
S. Damiano del Ponte di Ferro, n. 353.
S. Donato, n. 183, 435.
S. Donino, n. 210.
S. Egidio di Ponte Ralta, n. 247.
» di Savena, n. 163.
S. Emiliano di Russi, n. 115, 116, 265, 539, 540.
Ss. Fabiano e Sebastiano, n. 382.
S. Felice, n. 352.
S. Francesco in S. Stefano, n. 143.
S. Geminiano, 256, 421.
Ss. Gervasio e Protasio, n. 250, 405, 556, 557.
S. Giacomo dei Carbonesi, n. 200, 375.
» della Croce del Biacco, n. 209, 384.
» di Ganzanigo, n. 151.
» di S. Ruffillo, n. 190.
» di Savena, n. 140, 145.
Ss. Giacomo e Filippo dei Piatesi, n. 541-543.
S. Giorgio di Cermazore, n. 185, 259, 443
S. Giorgio del Monte, n. 434.
» del Poggiale, n. 222, 450.
» di Samoggia, n. 368.
S. Giovanni di Calamosco, n. 197, 404.
» di Canuto, n. 23, 452.
» della Croara, n. 95.
» in Fontana, n. 10, 89.
» di Montecalvo, n. 398.
» di Policino, n. 217, 393, 431.
» in Persiceto, n. 285-321, 323-327, 329-331.
S. Giov. Battista di Cedalunga, n. 275.
Ss. Giovanni e Paolo, n. 243.
S. Giusta (o Giustina) di Palazzo, n. 218, 391, 422, 558.
S. Ippolito, n. 406.
S. Isaia, n. 174, 175.
S. Leonardo, n. 80, 93, 94, 214 553, 554.
S. Lorenzo di Borgo Panigale, n. 171, 357, 441, 497, 544-546.
» del Farneto, n. 258.
» dei Guerrini, n. 232, 427.
» in S. Lorenzo di Persiceto, n. 285.
» di Porta Stieri, n. 215, 423.
S. Luca del Castello, n. 366.
S. Lucia di Str. Castiglione, n. 367.
» della Croara, n. 356.
» di Roffeno, n. 354.
S. Mamante, n. 208, 437, 481, 483.
S. Marco, n. 238.
S. Marco Ev. di Porta Rav., n. 439.
» di Policino, n. 201.
S. Margherita, n. 219, 418.
S. Maria della Baroncella, n. 260, 397.
» di Borgo Panigale, n. 236.
» dei Bulgari, n. 372, 485 a 490.
» di Calamosco, n. 211, 442.
» dei Carrari, n. 186, 387.
» delle Caselle, n. 379.
» del Castello, n. 241.
» del Castellaro di Policino, n. 264.

S. Maria di Castel S. Pietro, n. 280, 281, 533, 534.
» di Cento di Budrio, n. 411.
» della Chiavica, n. 368.
» dei Fossoli, n. 148, 179.
» in Guardia, n. 10, 89.
» dei Guidoscalchi, n. 402.
» del Lauro, n. 252, 432.
» della Mascarella, n. 198, 429.
» di Medicina, n. 153, 154.
» di Miserazano, n. 381.
» della Misericordia, n. 141.
» di Montovolo, n. 108.
» delle Muratelle, n. 414.
» della Paduile di Sala, n. 268, 269. 410.
» di Policino, n. 395.
» del Ponte Maggiore, n. 338 a 340.
» di Porta Ravennate, n. 392, 419.
» di Roccamaggiore, n. 35-38, 257, 436.
» di Roccanovella, n. 195.
» di Rovoretolo, n. 193, 378.
» dei Rustigani, n. 396.
» in Solario, n. 240, 438.
» in Strada, n. 138, 351.
» degli Uccelletti, n. 194.
» della Volta del Borghetto, n. 228.
S. Maria Maddalena in S. Donato, n. 220.
S. Maria Maddalena in Strada Maggiore, n. 144.
S. Marino (dioc. bol.), n. 369.
» di Porta Nova, n. 245.
S. Martino dell'Aposa, n. 176.
» dei Caccianemici piccoli, n. 428.
» di Camurata, n. 172, 455.
» di Bertalia, n. 253.
» dei Landolfi, n. 428.
» di Malavolta, n. 239.
» di Mazzano, n. 189.
S. Matteo degli Accarisi, n. 237, 415.
Medicina, fabbrica di una Chiesa, n. 5.
Medicina, Pieve di -, n. 51-53, 70-72, 150, 456.
S. Michele di Argelato, n. 173, 454.
» di Castel de' Britti, n. 34 a 38, 89.
» di Gaibola, n. 192, 374, 458, 469, 470.
» di Guerzino, n. 360.
» di Iola, n. 224, 403, 547, 548.
» dei Lambertazzi, n. 242.
» dei Leprosetti, n. 207, 419.
» di Medicina, n. 109-113, 118, 121, 283, 328, 335-337, 341-346, 348 a 356, 457.
» del Mercato di Mezzo, n. 451.
» di Monte Miligone, n. 95.
» di Policino, n. 272, 448.
Monte Armato, n. 347.
S. Nicolò di Carpineta, n. 182.
» della Laguna, n. 160.
» di Villola, n. 196, 407.
S. Orio del Monte, n. 188.
Ospedale di S. Antonio di Ganzanigo, n. 561.
» » di Savena, n. 278.
» di Borgo Panigale, n. 334.
» di S. Pietro, n. 55, 117, 119, 120, 122.
» di Ponte Ralta, n. 333.
S. Paolo di Castel S. Paolo, n. 226.
S. Pietro di Castagnolo Minore, n. 6. 378.
» di Lastignano, n. 95.
S. Pietro Martire, n. 142.
Ss. Pietro e Marcellino, n. 187, 408.
Pomposa, Monastero di -, n. 44.
Ponte dell'Idice, n. 279.
S. Procolo n. 34-38, 350.
S. Prospero, n. 225, 394.
S. Remedio, n. 178.
Sambro, Pieve di -, n. 383.
S. Savino di Corticella, n. 234, 549, 550.

S. Silvestro di Corticella, n. 171, 389, 549, 550.
Ss. Simone e Giuda, n. 271, 376.
S. Sismondo del Vignazzo, n. 212, 400.
S. Sisto fuori S. Donato, n. 453.
S. Tecla dei Lambertazzi, n. 371, 425.
» di Palazzo, n. 379.
» in S. Stefano, n. 223, 485.
S. Tomaso della Braina, n. 347, 430.
» del Mercato, n. 216.
» di Strada Maggiore, n. 255.
» di Villa (Medicina), n. 10, 13, 155.
Valle S. Martino, Pieve di -, n. 233.
S. Vitale di Reno, n. 248, 409.
Ss. Vitale ed Agricola, n. 229, 417, 551, 552.
S. Vito dei Lambertazzi, n. 177, 411.
Locazioni varie di beni del Cap. di S. Pietro, n. 17, 131, 132, 137, 139, 149, 164, 494-496, 523.
Locazioni, enfiteusi etc. della Chiesa di S. Giovanni in Persiceto, n. 285-321, 323-327, 329-331.
Lodi, sentenze, arbitrati vari, n. 19, 26, 36, 38, 47, 78, 86, 168, 263, 267, 332, 485, 562.
Mansionarie in S. Pietro, n. 563, 564.
Pace, trattati di - fra privati, n. 477.
Possessioni Capitolari, n. 146, 156, 157, 162, 165.
Priorato dei Verecondi, soppressione etc., n. 563, 564.
Privilegi, V. Bolle.
Sede vacante di Bologna, atti vari del Capitolo in quell' occasione, n. 461-464, 468, 471-476.
Sinodo di Bologna, n. 524.
Statuti Capitolari, n. 12, 54, 58, 128, 129, 170, 206, 262, 270, 273, 274, 322, 519, 560, 565, 566.
Studio di Bologna, Privilegio di dottorare, V. Arcidiaconato.
» Dottorati in varie materie, n. 499, 511, 518, 521.
» Scrutini in varie materie, n. 500, 502, 510, 514, 515, 528.
» Facoltà Teologica, erezione, n. 484.
Testamenti, n. 39.
Vertenze varie, n. 114, 460, 486-490, V. Decime.
Vescovi di Bologna, atti vari
Gerardo (Grassi), n. 6, 7.
Giovanni (IV), n. 19.
Gerardo (Ariosti), n. 28, 30-33.
Enrico (della Fratta), n. 40.
Ottaviano Ubaldini seniore, n. 106.
Fra Giacomo (Boncambio), n. 126, 130.
Ottaviano Ubaldini juniore, n. 206, 276, 362.
Nicolò Albergati, n. 563-565.
Vicari generali e Capitolari di Bologna, di Cento, Pieve, Massummatico e Poggio di Massummatico. V. Sede vacante di Bologna.

A. MACCHIAVELLI

NOTIZIE

Un prezioso autografo di Luigi Galvani acquistato dalla Biblioteca. — Il prof. Giovanni Aldini, a cui erano pervenuti i manoscritti autografi del celebre Luigi Galvani, disponeva per testamento che il prezioso materiale fosse consegnato alla sua morte negli archivi dell'Accademia delle scienze dell'Istituto; e i suoi eredi eseguirono puntualmente la consegna sul finire del 1838. Fu una vera festa per l'Accademia che affidò ad una Commissione composta dei professori Francesco Mondini, Michele Medici e Silvestro Gherardi l'esame della preziosa suppellettile: nelle sedute accademiche del 7 e 14 novembre 1839 fu letto il rapporto steso con ogni cura dal prof. Gherardi e su di esso il Consiglio accademico stabiliva la pubblicazione integrale di tutte le opere del grande Bolognese sulla guida delle stampe originali ed in ispecie dei manoscritti donati dall'Aldini. Il ponderoso volume usciva infatti nel 1841 per la tipografia di Emidio Dall'Olmo in veste adorna di tavole e di facsimili.

Dal particolareggiato esame peraltro dei manoscritti e dal confronto che fu stabilito con le opere già a stampa dell'illustro fisico, risultò che non tutti i manoscritti del Galvani erano raccolti nel cospicuo legato dell'Aldini; ma che qualche parte evidentemente mancava.

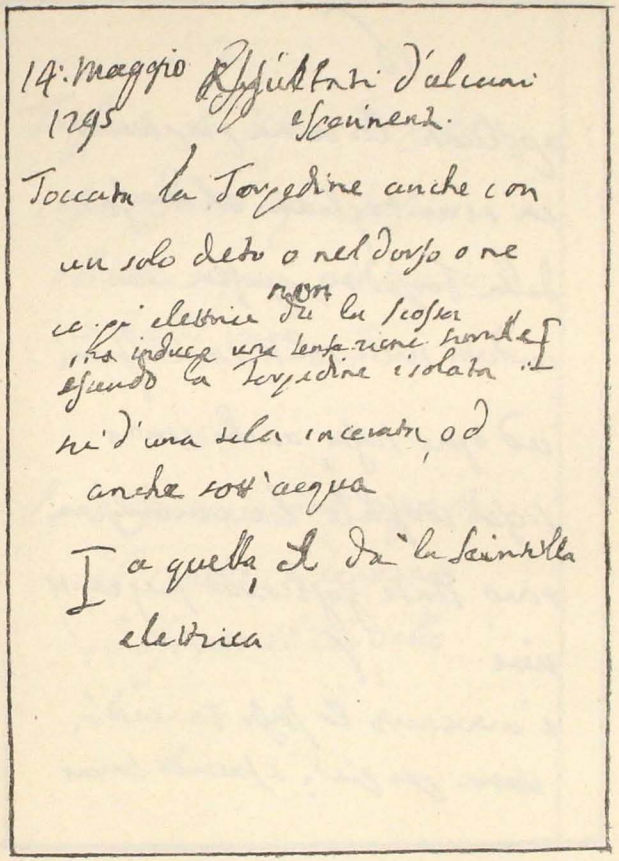
Il mancante però potè poi essere identificato mettendo in relazione l'esatta nota dei manoscritti lasciati dal Galvani e contenuta nell'inventario legale di tutte le cose sue, steso alla morte di lui con quelli pervenuti all'Accademia. Fatte altre indagini, si venne a scoprire che quasi tutti i manoscritti mancanti trovavansi presso il signor dott. Gaetano Mattioli consorte di una figlia del dott. Camillo Galvani, il quale di buon grado acconsentì a consegnare tutto ciò che degli autografi del Galvani possedeva all'Accademia stessa: una cosa sola trattenne il dott. Gaetano Mattioli di ciò che a lui pervenne per mezzo della consorte, e forse lo scritto più caratteristico e più importante, un taccuino cioè di Luigi Galvani tutto scritto da lui, nel quale il celebre scienziato aveva notate le risultanze di parecchie sue esperienze fatte nel 1795 a Rimini e a Senigallia intorno alle torpedini e ad altri pesci elettrici.

E il prezioso cimelio, che stava a rappresentare e a testimoniare la parentela col Grande, rimase sempre nella casa Mattioli passando da Gaetano al figlio comm. Augusto Mattioli e da questo alla figlia tuttora vivente Marie Louise Mattioli; salvato a stento dalle mani avide di stranieri bibliografi e raccoglitori che avrebbero pur voluto acquistarlo.

Il compianto Mattioli conservò sempre il pregevolissimo manoscritto come trofeo di famiglia, nè se ne volle mai privare; ma la figlia signorina Maria Luisa, per certe sue ragioni particolari ed economiche, si è ora indotta a cederlo al Comune di Bologna per la Biblioteca dell'Archiginnasio, come al luogo più degno che per tale cimelio potesse augurarsi.

Il manoscritto tutto dovuto alla mano di Luigi Galvani, come risulta da un accurato confronto che potei stabilire con altri scritti del Grande Fisico, ha la forma di taccuino, della misura di mm. 194 per 98, con la consueta pergamena, senza notazione alcuna al di fuori. Comprende in tutto 83 carte delle quali le prime otto e le ultime, in numero eguale, bianche; per modo che le carte scritte sono in tutto 67 e cioè quelle che vanno da c. 9 a c. 75. Le carte sono tutte scritte da un lato solo, nel verso, all'infuori delle carte 9, 52, 72 e 73 che sono scritte da ambi i lati. I quaderni sono cinque in tutto, ma non con

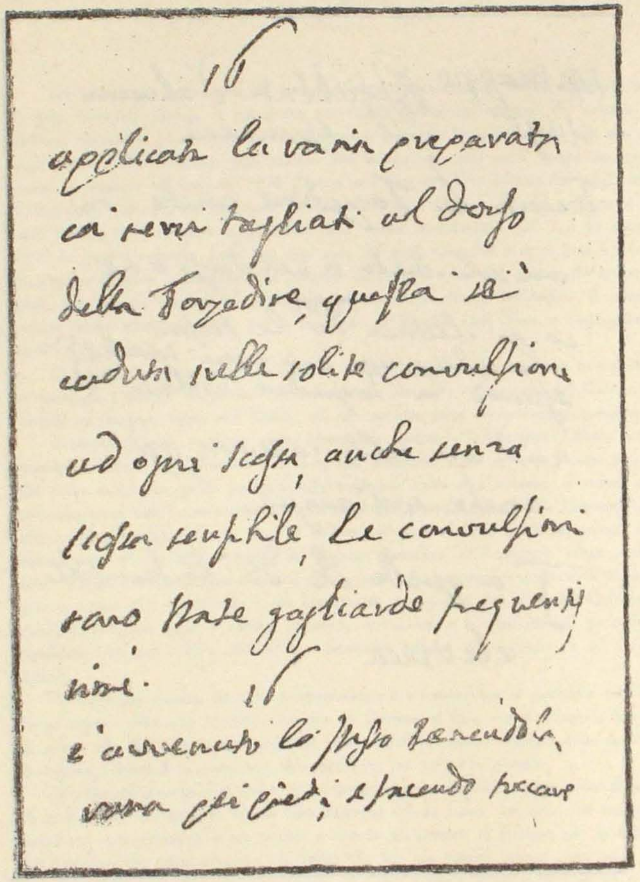
ugual numero di carte, perchè alcune furono tagliate o strappate in principio e in fine: l'operazione fatta prima che lo scrittore cominciasse a notarvi le cose sue, ha impedito che ci sia lacuna nella materia o nella trattazione.



Per la storia esterna del libretto è interessante questa annotazione che leggesi nel verso del piatto anteriore della coperta: « Autografo Galvani. Proprietà esclusiva di me sottoscritto parente dello illustre Luigi Galvani, affidatomi da mia madre per conservarlo. Mia madre pronipote del Galvani nomavasi Luigia Galvani e fu moglie del dott. Gaetano Mattioli medico distinto di Bologna. Augusto Mattioli, 28 agosto 1863 ».

Il manoscritto ha per titolo: « Risultati d'alcuni esperimenti » (c. 9), e accanto ad

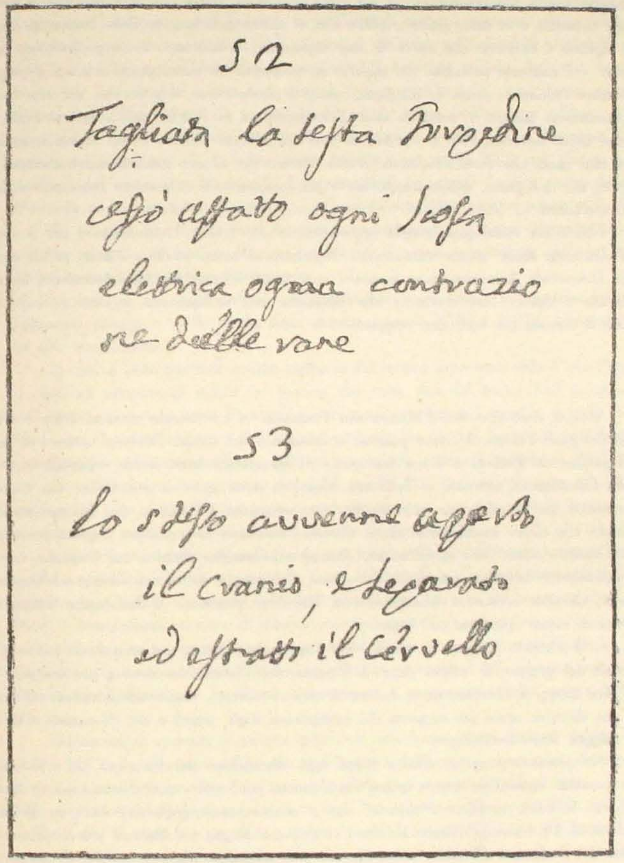
esso la data 14 maggio 1795; altre date del 16, 17 e 19 maggio riscontransi più innanzi, le quali stanno a provare che le esperienze furono tutte fatte in un breve periodo di tempo. Il testo comincia: « Toccata la torpedine anche con un solo deto o nel dorso o ne' corpi


16
applicate le rane preparate
coi nervi tagliati al dorso
della Torpedine, questa è
caduta nelle solite convulsioni
ed ogni scossa, anche senza
scossa sensibile. Le convulsioni
sono state gagliarde frequenti
ssime. 16
è avvenuto lo stesso tenendola
sana per piedi; e facendo toccare

elettrici etc. » e finisce: « .... non altrimenti nella deta o mano di chi avevano toccata la torpedine, mentre inumidito il dorso della mano che per certo non aveva tocco torpedine, e rifatto l'esperimento, l'esito fu il medesimo ».

Tutto il risultato degli esperimenti è contenuto in osservazioni chiaramente ed ordinatamente esposte e contrassegnate da un numero progressivo: a un di presso un numero o capitoletto per carta: le osservazioni sono infatti 68.

Le preziose scoperte fatte dal Galvani sulle torpedini vive furono poi comunicate alla Accademia delle Scienze in una seduta del 1796 e pubblicate con ampliamenti nella quinta delle memorie indirizzate dal Galvani a Lazzaro Spallanzani nell'anno seguente; ma l'ori-


52
Tagliata la testa Torpedine
cessò affatto ogni scossa
elettrica ogni contrazio
ne delle rane
53
lo stesso avvenne aperto
il cranio, e separato
ed astratto il cervello

ginale di tali esperienze rimase sempre ignoto agli studiosi e del fatto ebbero a lagnarsi parecchi tra cui il Gherardi nel noto rapporto ai manoscritti donati dall'Aldini. Questi però intuì che qualcosa in tali esperimenti il Galvani doveva avere scritto, e lo trasse da una filza di « Note di spese occorse agli accademici per le esperienze trattate nelle loro dissertazioni » che conservavasi presso la ragioneria dell'Accademia, in una delle quali contrassegnata col n. 135 si legge: « Nota delle spese occorse essendo in Rimino per fare vari espe-

rimenti sopra la torpedine viva, esposti nella dissertazione del corrente anno 1796. Per pescagione, trasporto de' suddetti pesci ed altro lire 15. Dottore Luigi Galvani ».

Un altro cenno su queste ricerche lo dà il Galvani stesso nel principio della quinta memoria diretta allo Spallanzani, di cui sopra parlammo. Dopo aver affermato che la scossa della torpedine è in tutto simile a quella che si riceve dalla scarica della boccia di Leida ed espresso il desiderio che aveva di fare esperimenti a tale uopo su torpedini vive, continua: « Finalmente portatomi per diporto in compagnia di alcuni onesti amici alle spiaggie del mare Adriatico, prima in Sinigaglia, mercè l'amorevolezza e la cortesia del mio amico e valentissimo medico ivi condotto dott. Battaglioni, poi in Rimini per la natural bontà di alcuni onesti mercanti, ebbi il comodo di fare sull'indicato animale alcuni tentativi, benchè non tutti quelli che avrei desiderato, avendo dovuto per alcune combinazioni trattenermi in Rimini soli due giorni, tempo troppo breve per compiere con accuratezza e comodo sì delicati sperimenti ».

Non è chi veda quale grande importanza, e per l'uomo celeberrimo e per la storia dell'elettricità, abbia questo manoscritto, che ritenevasi ormai perduto. Merita perciò molta lode l'onorevole Amministrazione la quale, non ostante il grave sacrifizio pecuniario, ha voluto che il cimelio fosse assicurato alla Biblioteca dell'Archiginnasio, lo storico luogo nel quale il Galvani per tanti anni insegnò. *A. S.*

***

Per il restauro del Palazzo del Podestà. — Le ricerche erudite, acute e originali del prof. Falletti, il lavoro paziente e intelligente del comm. Rubbiani intorno ai muri del palazzo del Podestà e il suo fine spirito di restauratore dotto, fedele e geniale, la visita della Commissione superiore di belle arti, inoltre la stessa opera di demolizione con i nuovi documenti che un tal lavoro metteva in luce, persuasero il Comitato per Bologna storico-artistica che alcune modificazioni erano divenute necessarie al primitivo progetto presentato dal Comitato stesso. Tali modificazioni, discusse nel Consiglio direttivo del Comitato, furono definitivamente formulate per opera del comm. Rubbiani, e dal vicepresidente del Comitato camm. Cavazza inviate al Ministero della Pubblica Istruzione. Il documento interessante merita di essere riprodotto per intero.

« Il primitivo progetto di massima per l'assettamento storico ed artistico del fianco occidentale del gruppo di edifizii detto il Palazzo del Podestà, ha dovuto per una serie di ulteriori assaggi e ritrovamenti, e durante il corso dei lavori, venire modificandosi nel senso di una direttiva ognor più suggerita dal moltiplicarsi degli indizii e dei documenti e quindi di maggior senso archeologico.

Nel primitivo progetto, allestito avanti ogni demolizione dei fabbricati del 1575, non era possibile accumulare troppe ipotesi sopra quanto poteva di avanzi e traccie ancora durare riguardo la *Corte* o *Curia Potestatis*, che a recinto chiuso (sapevasi) stava un dì fra il Palazzo di Re Enzo (*Palatium novum Comunis aut Regis*) e il Palazzo più propriamente detto del Podestà o *Palatium vetus*. Epperò non potendosi allora progettare alcuna realtà, quello spazio rimase nei disegni come un campo libero ad aumento della piazza del Nettuno.

Ma un fatto importantissimo venne ben presto messo in evidenza dal demolire le fabbriche moderne. E cioè che il Palazzo o Salone del Podestà (*Palatium vetus*) trasformato nel 1480-85 sopra tre lati dagli architetti di Giovanni II Bentivoglio in grandioso stile della Rinascenza, conservava invece nella facciata settentrionale tutte le traccie della sua primitiva architettura di secolo XII-XIII. Nè si accrebbero i motivi a supporre che fosse intenzione degli architetti della Rinascenza di risvoltare sulla facciata settentrionale il nuovo partito architettonico; il risvolto del cornicione che vedesi nei nostri disegni essendo nostra proposta per non troncare sconciamente allo spigolo il cornicione quattrocentesco in via di esecuzione.

Così che s'impone il concetto di mantenere e ristaurare quella facciata settentrionale del *Palatium vetus* nelle sue forme di alta antichità, così ben suggerite dagli avanzi e dalle traccie venuti in luce. In tale concetto fu il *Comitato* nostro confermato anche della Sopraintendenza locale dei monumenti, dal chiarissimo direttore generale delle Antichità e Belle Arti, nonchè dai signori del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti che visitarono i lavori, per non dire dal parere degli studiosi di cose storiche della città; fra cui giova citare l'illustre prof. Pio Falletti che in tanto il Municipio e noi desiderammo collega autorevole come quegli che da molti anni avendo raccolti materiali preziosi relativi al gruppo di questi palazzi del pubblico e alla loro formazione primitiva nel secolo XIII, con diversi scritti nei pubblici fogli era andato dimostrando l'opportunità di ripristinare l'antico recinto della *Curia Potestatis* onde il progetto di massima del Comitato acquistasse maggior valore archeologico.

Di tal guisa perdè anzitutto l'importanza, e logicamente, l'ipotesi accennata nel nostro primitivo progetto di massima che per avventura si avesse a risvoltare anche a nord del *Palatium vetus* l'architettura bentivolesca.

Le indagini, rese possibili dal cautissimo demolire degli edificii più moderni accumulatisi tra questo palazzo e quello di Re Enzo durante i secoli XVII e XVIII, portarono inolire ad altri accertamenti.

E cioè si potè precisare quanto rimaneva del recinto perimetrale della *Curia Potestatis*; si riuscì ad avvertire gli indizii del portico che forse fino dal secolo XIII si appoggiava, nell'interno, al recinto verso Piazza Nettuno; quasi completa uscì fuori la cappella di Santa Maria dei Carcerati edificata nel 1362 dal cardinale De Grissac legato; si potè riconoscere che l'attuale organismo seicentesco della scala rampante rasente il palazzo di Re Enzo non era che un involucro di una antica scala del secolo XIV (un po' riformata nel 1438), la quale è del tutto ristorabile con poca opera compresa una sua copertura in legnami di cui si osservarono traccie nella muraglia del palazzo di Re Enzo.

I ritrovamenti relativi all'antica scala e al modo della sua copertura a tettoia di legno, (analoga a quella che già proteggeva nella Corte del Bargello a Firenze la nota scala e che ci fu segnalata gentilmente, a conforto delle cose per noi qui osservate, dal commendator Corrado Ricci) ci hanno quindi permesso di abbandonare ogni altro disegno di riforma architettonica della scala esistente a cui noi avevamo già accennato nel primo progetto, sui quali disegni V. E. nell'approvare la massima del generale restauro mise riserve motivate dalla speranza (anche da noi fino da allora divisa) che le demolizioni avessero a portare luce nella ricerca della scala più antica.

Documenti di archivio e qualche indizio di fatto hanno messo fuori di dubbio che sul portico più sopra accennato e aderente (nell'interno della corte), al muro occidentale, camminava un corridoio in vôlte (*iter in voltis*) destinato a mettere in comunicazione la grande *Sala juridica* o del *Podestà* colla Camera degli Atti (*Camera Actorum*) stabilita nel Palazzo di Re Enzo. Il quale *iter in voltis* cavalcava anche la via tra la Corte e il Palazzo Vecchio o del Podestà, sopra una arcata di cui si sono trovate traccie. Ma mentre di questa arcata-cavalcavia e del suddetto portico terreno nell'interno della corte, col favore di traccie e indizii reali concordanti colle indicazioni delle carte antiche, si è potuto stabilire ogni misura di pianta e di alzato e disegnarli con probabile approvazione di forme stilistiche a ragion di lor epoca; mancò ogni modo ad una raffigurazione del cammino in vôlte o *iter in voltis* che sovr'essi correva, rimanendo affatto ignoto se cotesto loggiato superiore era o aperto ai due lati o chiuso ad ovest o ad est, o tutto chiuso e solo illuminato da finestre. Così che fu necessario limitarci allo studio di una ricostruzione del portico terreno e dell'arcata di

cavalcavia; conchè si verrebbe a restituire una comunicazione a mo' di terrazza, fra i due palazzi (quello cioè del Podestà e quello di Re Enzo) a ricordo del perduto *iter in voltis* e dello antico scambio di funzioni civili fra codesti due edifizii.

E abbiamo poi profittato della linea di fatale stroncatura, per porvi un parapetto in muramento con funzione di reggere il titolo commemorativo del generale ristauro dei Palazzi. In pari tempo esso verrà a indicare l'incompletezza fatale del ristauro archeologico sol che si osservi nella parete del Palazzo di Re Enzo le traccie dell'altezza a cui spingevasi il perduto *iter in voltis*.

Abbiamo creduto bene dare a tale parapetto o attico una forma insignificante, onde resti chiara l'indole sua di espediente e giustificato dalla destinazione di portare la memoria di tutta l'opera di ristauri che il Municipio compie nei palazzi antichi del Comune. Mentre la lapide centrale dirà in epigrafe i più famosi atti civili del Comune maturatisi in quei palazzi niuno altro elemento decorativo si è voluto introdurre in quella zona di demarcazione.

Sott'essa, il muro, (che vedesi nei nostri disegni) è anche l'antico debitamente ristaurato da tutte le enormi squarciature moderne. E alla porta di cui è ricordo nelle carte fino dal sec. XIV, si è data una forma che è consueta e costante in Bologna della 2ª metà del sec. XIII fino ai primi anni del sec. XV. La sua postura fu fissata coll'aiuto di una antica distanza dall'angolo del Palazzo di Re Enzo precisata in piedi bolognesi (0,38) da un documento.

Sopra buone traccie si è integrato codesto cavalcavia medioevale che lanciavasi contro il Palazzo del Podestà o *Palatium vetus*.

Per altro a proposito di questo cavalcavia deve essere osservato come gli architetti Bentivoleschi (e un segmento d'arco iniziato nel 1485 lo dimostra) avessero in animo di sostituire per lo meno al cavalcavia medioevale una arcata della nuova grandiosa ordinanza inferiore del Palazzo del Podestà: analogamente un po' a quel che vedesi nel Palazzo dei Signori a Verona.

Ond'è che ci è parso opportuno presentare nei nostri disegni anche una variante che si fondi sul concetto di compiere il proposito mostrato dai maestri bentivoleschi, di riformare, cioè, in nuovo stile il cavalcavia, proposito determinato per avventura dal desiderio di dare una più poderosa base al fianco più tosto esile della loro grandiosa architettura, la quale nella ordinanza superiore (come ne fa prova il bugnato angolare) doveva in ogni modo finire allo spigolo del *Palatium vetus*.

Mentre ci sembra che migliori ragioni militino a favore dell'integrazione del cavalcavia medioevale sopra tutto fondato sulla minore importanza dell'opera a farsi e sul concetto di risalire la data più antica nonchè di restituire cosa che realmente esistè, altri potrebbe trovare miglior consiglio favorire il buon effetto dell'architettura quattrocentesca del Palazzo del Podestà o costruire il cavalcavia conforme la intenzione dei maestri bentivoleschi. *Ma nulla obiettandosi da V. E. e dai suoi illustri consiglieri, il Comitato si deciderebbe per il ristauro del cavalcavia medioevale.*

Dal cavalcavia il recinto della *Curia* camminava verso levante, ed è apparso ivi costituito da un muro alto m. 5,75; che negli ultimi anni del sec. XV fu allo esterno (o forse dovè esserlo anche all'interno) decorato di pitture a fresco delle quali un interessante avanzo è uscito fuori.

E camminava il muro verso levante fino a incontrare la Cappella De Grissac; ambiente questo a crociera cordonata con stemma di quel Legato nella chiave di volta. Mutilata della facciata in un'epoca che non potè precisarsi di tal facciata si è dovuto studiare una ricostruzione sopra esempi locali del tempo suo (1362). Della frangia terminale in mattoni si hanno traccie sicure nel perimetro della Cappella.

Nei disegni che presentiamo, può vedersi delineato quanto altro anche nell'interno della *Curia Potestatis* si propone di ristauri e ricostruzioni.

Che il *portico* interno più sopra nominato fosse a tre arcate e tre crociere, apparve dalla fondazione di un piliere, dal contro pilastro terminale verso mezzodì ancora in essere, dall'imposta impegnata nel muro del Palazzo di Re Enzo. Traccie del giro delle vôlte divennero visibili nel muro di fondo di detto portico e nella parete del Palazzo di Re Enzo. E che si avesse a dare al portico una foggia architettonica di *tardo-romanico bolognese* per es. con pilastri ottangolari, volte a crociera con nerbature, capitelli depressi e a fogliami già goticizzanti, fu consigliato dal convergere delle indicazioni dei documenti verso una data oscillante tra gli ultimi tempi del sec. XIII e primi del XIV, come periodo entro il quale quella costruzione dovè sorgere. Dal S. Francesco al Collegio di Spagna, si può vedere come si formò, si svolse e perdurò questo *tardo romanico bolognese*, che ci sembra logico preferire per la ricostruzione del nostro portico. Nelle demolizioni si raccolsero molti frammenti di nerbature in mattoni sagomati e due chiavi di vôlta in macigno colla croce di Bologna, che molto probabilmente vi appartenevano; tanto più che in niun'altra costruzione che sia o si sappia fosse nella *Curia* avrebbero potuto quei frammenti trovare lor posto.

Quanto alla scala rasente il Palazzo di Re Enzo, non rimase margine a troppe ipotesi. Le due vôlte rampanti indicate nei disegni sono le stesse antiche. Della falda di tetto che la proteggeva e del suo andamento, resero testimonianza parecchi nidi di travi e le traccie di un risalto repulsore d'acqua osservabili nella parete del Palazzo stesso di Re Enzo. L'ampiezza della falda di tetto necessaria per proteggere la scala messa a confronto del mediocre calibro delle travi che erano confitte nel muro di Re Enzo, ci portò logicamente a supporre la tettoia fosse anche sorretta da piedritti i quali noi abbiamo preferiti in legno per uniformarci a un tipo di costruzione frequentatissimo ed anzi quasi generale in Bologna (anche in nobili e signorili edifizii) non solo durante l'alto medio evo ma giù giù fino ai primi tempi del sec. XV. Ora codesta scala, se nel 1438, quando si costruì la grande loggia a due piani (ora già ristaurata) in fondo alla *Curia*, dovè essere corretta alquanto per raggiungere colla seconda rampa l'altezza della nuova loggia (correzione tuttavia visibile nell'arcata), è indubbiamente una costruzione del secolo XIV, quindi entro i limiti dello spesseggiare delle opere in legno.

Noteremo come le impronte dei legnami della antica tettoia, trovati nei loro vecchi nidi, mostravano agli spigoli quelle cordonature, che indicano un'opera accurata di carpenteria.

Alcune piccole formelle a traforo, nel parapetto, ci furono suggerite da esempi sincroni: per es. rintracciabili nel Collegio di Spagna.

Pensiamo, Eccellenza, che le cose esposte e i disegni che le sottoponiamo possano offrirle materia sufficiente a un giudizio intorno a questo progetto di conservazione a ragion storica della corte del Podestà; progetto allo studio del quale, che fu fatica gravissima di molti mesi, fummo invitati dagli stessi signori del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, quando l'anno passato si riunirono in Bologna per giudicare del progetto di integrazione della facciata quattrocentesca dello stesso Palazzo del Podestà. Poichè essi parvero convenire nella massima che la *Curia Potestatis* dovesse possibilmente essere ritracciata e nel caso *conservata a recinto chiuso;* senza di che, anche in via di buona praticità, pareva loro venisse meno ogni modo di custodia della scala e degli accessi agli antichi palazzi che non fosse del tutto arbitrario.

Al giudizio che V. E. sarà per recare intorno al presente studio che modifica il primitivo progetto e *intorno il quesito essenziale se la Corte abbia da restituirsi o ad abbandonarsene lo spazio a pubblica piazza*, si conformeranno, come crediamo, le deliberazioni di questo nostro Municipio, dacchè esso, fin dal primo determinarsi ad una tanta opera, com'è quella

del generale ristauro del gruppo monumentale degli antichi palazzi pubblici, statuì, affidandocela, che tutta l'opera nel suo sviluppo dovesse ricevere approvazione dal Ministero di V. E. ».

Le modificazioni proposte non furono accolte da tutta la cittadinanza con favore; alcuni, anche nel Consiglio comunale — nel quale peraltro per bocca del sindaco comm. Nadalini e di tutti i consiglieri si mandavano i plausi più sentiti al prof. Falletti e al comm. Rubbiani per l'alta e preziosa opera prestata al fine di far rivivere della pristina bellezza il grande monumento —, si fecero interpreti di tale dissenso, che a dir vero non ha una ragione intrinseca e reale, perchè parte da persone che giudicano per la più parte al di fuori della realtà storica quale veramente si manifestò nel passato.

Intanto sorgevano nuove difficoltà, e queste di natura finanziaria: cosicchè, per dar tempo di studiare meglio la cosa e per potere provvedere alla somma necessaria per continuare l'opera grandiosa, si son dovuti sospendere i lavori di ristauro.

Il Rubbiani, nell'accompagnare, il 9 marzo, le maestranze che avevano lavorato al palazzo dal Sindaco, raccomandava che la sospensione avesse a durare il minor tempo possibile (nella quale raccomandazione vivamente anche noi ci uniamo), e aggiungeva queste calde parole in favore della tanta odiata cappella del De Grissac:

« Ella, signor Sindaco, è anche un illustre giureconsulto. E ho tutta la certezza che apprezzerà come buona l'idea informativa del progetto di ristauro che rimane oggi interrotto disgraziatamente. È un palazzo di giustizia qual'era propriamente tale verso la fine del secolo XIV, prima di essere deformato, quello che si sta ristaurando e integrando. La piccola idea di considerarlo come una prospettiva qualunque della via anzichè come una resurrezione storica, la più completa che sia possibile, sarebbe una fatuità.

Per esempio, io ho pena della leggerezza con cui si vorrebbe distrutta la Cappella della consorteria, costruita dal De Grissac, nei tempi cioè della maggiore crudeltà della giustizia quali furono in Italia quegli anni terribili di confusione politica che segnarono lo sfacelo del Medio Evo e l'alba della Rinascenza; quando da Avignone i Papi servi della Francia mandavano legati come il ferocissimo De Gabenna e Gonfalonieri per S. Chiesa dei mostri come l'Acuto e per tutta Italia ci si ammazzava, ci si saccheggiava quasi senza ragione a tutta la coscienza di Italia, della saggezza e della pietà erano qui concentrate nelle voci di Francesco Petrarca, di Caterina da Siena, di Brigida di Svezia; e nelle magnifiche insurrezioni del popolo di Firenze e di Bologna.

Il Palazzo del Podestà, dove allora la giustizia fu crudele come lo era per tutto, sarebbe parso allora, e più dovrebbe parere adesso, un luogo di *maledizione*, senza quel piccolo asilo della pietà religiosa ed umana dove a tante vittime innocenti e politiche si diceva un'estrema parola di fraterna bontà e di fraterno conforto. Giacchè il mezzodì bellissimo del Medio Evo e della sua equità popolare era passato: non era più da un pezzo quel secolo XIII nel quale, come appare da quelle leggi e da quegli statuti, tante offese private e pubbliche si riparavano così spesso con un'indennità di danaro. Alla fine del secolo XIV per un somarello rubato era la pena capitale.

Non invano io ho sfogliato in questi giorni il libro dei giustiziati in quei 50 o 60 anni dopo la costruzione della Cappella De Grissac. Troppi nomi e troppi titoli di crimini lasciano sospetto di irreparabili vendette politiche, di smisurate o sorde ingiustizie.

Non si fa bene un ristauro di un monumento antico senza cercare di rivivere la vita che esso visse, e quel che vi pensarono, sentirono, soffrirono, gli uomini del suo tempo. Solo così un ristauro diventa opera di sentimento e di ragionamento: cioè opera d'arte.

Così è di un ristauro come della storia.

La Cappella costruita dal De Grissac, il meno cattivo dei legati papali di Avignone, che vi lasciò il suo stemma nella chiave di volta, era affatto ignorata.

Essa prende a vivere ora la sua storia di pio ed umano monumento; perchè chiederne la distruzione? Le carte antiche che parevano mute ora parlano di lei. Fu essa data ai Monaci Celestini. Erano essi i mistici caritatevoli del momento. La primavera francescana era già sfiorita. Il loro fondatore, l'eremita di Morrone, che fu Papa Celestino V, ebbe, dicesi, il disprezzo di Dante, ma ebbe certamente l'elogio di Petrarca. Nella feroce confusione d'Italia essi imploravano e predicavano e praticavano i doni del Santo Spirito, un po' inspirati come Cola di Rienzo. E anche per la giustizia divenuta crudele e per le sue vittime, volevano ottenere la luce dall'alto. Per questo si introducevano nei Palazzi di Giustizia, per questo essi furono nella piccola stanza sacra del Palazzo del Podestà, che ora si vuol distruggere.

Signor Sindaco, conservare la Cappella De Grissac nella Curia conservata e restituita del Podestà, è non solo salvare e restituire delle muraglie, ma conservare una pagina di storia della giustizia e della pietà umana, piena di ammaestramenti e di ricordi, per quanto con umili forme. Bologna non ebbe monumenti di marmo: ma ci sono muraglie e frammenti ben rispettabili poichè essi, messi tutti assieme, respirano e cantano l'anima di Bologna, che fu fra i Comuni italici forse uno dei più poveri, ma certo uno dei più gloriosi per la elevatezza delle sue idee politiche, sociali e giuridiche.

Credo che debbasi ragionevolmente confidare che verrà confermata la approvazione del progetto di *corte chiusa* già data dal Consiglio comunale, ma ci permettiamo dichiararle, egregio signor Sindaco, che niuna protesta, niun richiamo sarà risparmiato onde tentare di impedire nei modi offerti dalla legislazione, che a quanto si deve fare logicamente, saggiamente, a regola di storia e a norma di fatti, si sostituisca il piccolo piacere arbitrario di una opposizione che considera troppo leggermente la grave serietà di questa opera ».

Alla parola del Rubbiani rispondeva l'on. Sindaco, ringraziando dell'atto cortese e dell'occasione offertagli di elogiare, come meritano, i muratori e gli operai che lavoravano fin qui nei ristauri del Podestà ed assicurò che qualche pratica era stata fatta per provvedere ai mezzi onde riprendere i lavori; altra premura non avrebbe mancato di fare. Quanto alle cose dette dal Rubbiani a proposito dell'intrapreso ristauro della *Curia Potestatis*, compresa la Cappella, pur mostrandosi grato ed apprezzando le molte ragioni udite a confronto della restituzione storica della Corte e particolarmente della Cappella, dichiarò di non potere dare personali affidamenti avendo commessa la questione all'assemblea municipale colla fiducia che a suo tempo i lavori potranno essere ripresi e compiuti dopo che la ricerca più urgente, secondo lui, dei mezzi all'uopo, possa essere felicemente esaurita. L'on. Nadalini licenziò quindi con molta cordialità i numerosi operai e i direttori del lavoro.

L'importanza del monumento è tale da far sperare che non solo saranno presto trovati i fondi necessari, ma che il restauro potrà quanto prima dirsi compiuto.

***

Due ristauri. — Spettano tutti e due a quell'ingegno fervido e nudrito di sana e profonda cultura storica e architettonica del prof. Eduardo Collamarini: sono le nuove facciate dei palazzi Bernaroli e Bonora.

Le due opere, ciascuna delle quali ha indubbiamente pregi non comuni, diversificano in tutto e per tutto l'una dall'altra.

Nella facciata del palazzo Bernaroli il Collamarini ha radunato, in un'elegante vicinanza, tutto quanto di particolare e di aggraziato ha con sè la decorazione del mattone e della terra cotta nostrana. I campioni presi a imitare sono riprodotti anzi, talvolta, così pedissiquamente, da non costituire già una cosa avente un aspetto nuovo, ma un centone di belle cose: gli *esempi di bella decorazione*, come li avrebbe chiamati Luigi Fornaciari. Ma non

può negarsi che da tutto l'insieme, nonostante qualche incongruenza (ad esempio quella del troppo minuscolo balconcino), non esca fuori cosa molto gradita all'occhio e un complesso artistico che ci riposa, ci diletta e ci richiama ai più bei tempi dell'arte edilizia e decorativa bolognese del secolo XIV e XV.

Di tutt'altra natura artistica e di ben diverso stile, di cui in Bologna non sapremmo trovare esempi, è la facciata del palazzo Bonora. Facciam nostra la relazione che su di essa pubblicò un noto scrittore bolognese:

La nuova fronte è fatta di tre elementi, una parte centrale e due ali, che si equilibrano perfettamente. La parte centrale, sporgente, con portico, era forse di per sè sola, un po' sovraccarica ma le ali che s'allungano ai lati l'hanno alleggerita sviluppando ampiamente le linee orizzonali. L'edifizio ha ritrovato così quell'ampio equilibrio che è caratteristico di molti palazzi secenteschi, specialmente a Roma, palazzi in cui una parte centrale, rettilinea, sopraccarica di elementi decorativi si vede spesso alleggerita da due lunghe ed ampie ali ricurve. Qui le ali non sono ricurve ma ugualmente leggere e snelle. Peccato che la via non abbia in quel punto una larghezza tale da poter far vedere all'opportuna distanza l'effetto d'insieme delle tre parti, effetto che non mancò mai nell'edilizia secentesca che generalmente costruì a questo modo sol nelle piazze o in altri luoghi aperti.

Sebbene non pienamente apprezzabile, questa ottima proporzione fra le parti della nuova fronte è pur sensibile e forma il pregio maggiore dell'opera. Ma altri pregi innumerevoli sono nei particolari fra cui il più caratteristico, il più elegante e il più vivace è dato dal ripetersi di uno snello balcone coperto sulle estremità delle ali e sul passaggio dell'ala alla parte centrale. Questo balcone che ha lieve sporgenza ed ha il coperto sorretto da una leggiadra intelaiatura architettonica con un'artistica vetrata a colori, suggerisce immediatamente, a chi guarda dall'esterno, l'idea di un « interno » tiepido e riposante, pieno di una morbida luce velata. Questo balcone coperto dà all'edifizio una nota di fastosa ed agiata eleganza, tutta moderna e basta a riconciliarci col Collamarini il quale, in fatto d'architettura, finisce sempre per aver ragione.

***

Avviso di concorso ad un posto di Distributore. — Fino al 20 aprile p. v. è aperto il concorso per titolo e per esame ed un posto di Distributore nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Le domande per l'ammissione al concorso (in carta da bollo da centesimi 60) dovranno essere presentate al Protocollo Generale del Municipio non più tardi delle ore 17 del predetto giorno 20 aprile, corredate dei documenti che servano al concorrente a comprovare:

1. di essere cittadino italiano;
2. di avere un'età non inferiore ai 18 anni nè superiore ai 30;
3. di non essere inscritto nel casellario penale e di avere sempre tenuta buona condotta;
4. di avere costituzione sana e robusta riconosciuta dall'Ufficio Municipale d'Igiene;
5. di essere fornito della licenza tecnica o ginnasiale, o d'altro titolo ritenuto equipollente dalla Giunta Comunale;
6. altri documenti comprovanti l'idoneità a coprire il posto messo a concorso.

I certificati di cui ai numeri 1, 3 e 4 dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Non saranno ammesse per qualsiasi ragione le domande che pervenissero dopo scaduto il termine sopra fissato e quelle non corredate da tutti i voluti documenti.

Se qualche documento non fosse in tutto o in parte redatto in conformità delle prescrizioni delle leggi e dei regolamenti, ne sarà avvertito l'interessato, prefiggendogli il termine di quindici giorni per regolarizzare la documentazione.

L'esame al quale si dovranno sottoporre i concorrenti sarà conforme a quello indicato nell'art. 33, capoverso 3°, del vigente regolamento per la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il risultato degli esami sarà uno dei coefficienti per la graduazione dei concorrenti; l'altro verrà data dalla valutazione dei titoli.

Lo stipendio inerente al posto di Distributore nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio è per i primi due anni di prova di L. 1200; dopo due anni salirà a L. 1600 con tre aumenti triennali di L. 300 ciascuno e quattro quinquennali di L. 200, sino a raggiungere la somma di L. 3300. Tale stipendio sarà soggetto alle ritenute per tassa di ricchezza mobile e per il trattamento di riposo.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale e dopo due anni di prova l'eletto, se non sarà licenziato, acquisterà la stabilità.

L'eletto entrerà in ufficio non oltre quindici giorni dalla notifica della nomina, altrimenti si avrà per rinunciante; dovrà inoltre uniformarsi alle disposizioni del vigente regolamento per la Biblioteca e degli altri dell'Amministrazione interna del Comune, nonchè a quelle che in seguito venissero stabilite.

Al Distributore sarà fatto lo stesso trattamento di riposo che spetta agli impiegati dell'Amministrazione interna.

***

Il premio dell'Accademia di Amsterdam a Giovanni Pascoli per la tredicesima volta. — Giovanni Pascoli, il grande poeta e l'illustre e buon maestro, giace da parecchio tempo infermo. A lui rivolgono il pensiero co[illegible]osso e pieno di speranza quanti in Italia amano la letteratura e la poesia: noi mar[illegible]ino all'egregio e amato uomo gli auguri più vivi e sentiti di una guarigione sollecita, per la fortuna degli studi e dell'Italia.

Una notizia che sarà giunta gradita al poeta è quella pervenutagli l'altro giorno, d'aver vinto per la tredicesima volta, caso forse mai verificatosi negli annali olandesi, il premio Hoeufft dell'Accademia Reale di Amsterdam.

Questa Accademia bandì anche per l'anno 1911-1912 un concorso mondiale di poesia latina al quale partecipò anche Giovanni Pascoli con un poema nel quale trattava in esametri latini, della schiava « *Thallusa* ». Il poema, che appunto così si intitola dal nome suggestivo dell'eroina, fu terminato dal grande nostro latinista nello scorso estate, e subito venne spedito ai commissari del concorso.

Il responso non si è avuto che di questi giorni, e saputosi l'esito, il Presidente si è affrettato a comunicarne l'esito al Pascoli, che accolse la notizia con visibile commozione.

In seguito alla notizia dell'alta vittoria il Sindaco ha spedito a Giovanni Pascoli la seguente lettera:

Illustre Maestro,

Sono a conoscenza che Ella ha vinto per la 13ª volta la grande medaglia d'oro dell'Accademia di Amsterdam per il concorso internazionale di poesia latina.

La distinzione è nuova conferma dalla sua alta rinomanza e da essa può in particolare avere motivo di orgoglio la nostra Università che vede ancora una volta riaffermata la sua gloriosa tradizione.

La rappresentanza cittadina Le esprime plauso ed ammirazione insieme ad un rinnovato, fervido augurio.

Il Sindaco: NADALINI

***

Per l'anniversario della morte di Giosue Carducci. — In occasione del V anniversario della morte di Giosue Carducci il Municipio fece affiggere il seguente manifesto:

« *Bolognesi,*

Compiono oggi cinque anni dalla morte di Giosue Carducci.

La terza Italia, che offre magnifiche prove di valore e di preparazione ad assurgere nelle conquiste civili sente oggi più acuto il dolore per la perdita del suo Poeta, di Colui che ebbe tanta parte nella rigenerazione e nella elevazione dello spirito patrio, e che rivive, eccelso e radioso, nella memore ammirazione della Umanità.

Bologna, che fu illuminata dal Genio immortale e circondò della più profonda venerazione il suo primo Cittadino d'onore, gloria purissima del suo antico Ateneo, depone sulla tomba del Grande il fiore sublime della gratitudine, rivolge commossa al Maestro insigne il suo caldo pensiero di riverenza e di amore.

Per il Sindaco: MELLONI »

In segno di lutto cittadino fu esposta la bandiera abbrunata a tutti gli uffici pubblici e nelle scuole.

Alla Certosa, sulla tomba del Poeta, furono depositate varie corone di cui una grande e splendida, con un largo nastro di seta bianca e rossa, fu offerta dal Comune, il quale fece pure apporre altra magnifica corona nella casa di Giosue Carducci.

— Una interessante commemorazione (molto applaudita) fu tenuta dal prof. Antonio Messeri alla Università Popolare.

L'oratore inizia la conferenza rievocando le condizioni dell'Italia al momento della morte del Poeta, e con parola commossa ricostruisce dinanzi al popolo, la figura artistica e morale di lui, rilevando come si sia cercato di svisarne e deformarne il carattere dal moto di reazione clericale filosofica critica svoltosi irreverente, in questi anni, contro l'opera sua. Egli aveva colpito e stritolato miserie, ipocrisie, vanità, onde la postuma vendetta.

Il Messeri, attentamente ascoltato, espone come i denigratori abbiano spesso tradito e insidiato il pensiero del Carducci e perciò contro l'integrità del suo carattere le accuse di contraddizione sul pensiero suo civile, nella sua fede politica, contro tutta l'opera sua. Critiche di Aristarchi novissimi, che lo vogliono cantore principalmente civile e patriottico ossia di elementi transitori e caduchi, mentre sola poesia sarebbe quella psicologica ed individuale che risponde a un fatto perenne e universale. Negato gli fu anche il valore di critico.

Ci spiace che dobbiam dare soltanto un pallido cenno dello splendido discorso che si chiude colla spiegazione di che si vuole intendere per *ritorno al Carducci:* non ritorno alla sua forma particolare d'arte, o il chiudersi entro i confini delle sue idealità civili; ma ritorno agli strumenti ideali dell'arte Carducciana, alla sincerità, alla schiettezza di Lui, al fuoco della Sua fede, alla probità degli intenti, alla onestà letteraria, alla serietà dei propositi, al rispetto della tradizione, infine alla coscienza della continuità della cultura, al culto del progresso e della civiltà.

— Il prof. Giuseppe Albini, che del Carducci fu collega e amico, e della memoria di lui dotto e rispettoso illustratore, tenne una solenne commemorazione all'Istituto Carducci di Como. Il suo discorso, che tratteggiò splendidamente uno dei più geniali scolari del Carducci, Severino Ferrari, fu mirabile per forma e per pensiero. All'egregio oratore fu donata dalla Direzione dell'Istituto una medaglia d'oro.

***

Dono di un prezioso Corano. — Il dott. Luigi Federzoni, noto sotto il nome di Giulio de Frenzi, ha mandato in dono alla Biblioteca Comunale, per mezzo del padre suo prof. cav. Giovanni Federzoni, un interessantissimo libro arabo manoscritto contenente il Corano, rinvenuto in una casa signorile di Feschlum in Tripolitania, nella famosa giornata del 26 novembre 1911.

L'illustre prof. A. Trombetti, a cui il Bibliotecario si è sivolto, ha dichiarato che il volume è molto bello e ha date interessanti informazioni. Le consonanti sono scritte con inchiostro nero, le vocali sono indicate con segni in rosso ed altri segni grafici sono tracciati in verde e in giallo. Il prezioso manoscritto è poi arricchito di numerose e caratteristiche miniature.

La Biblioteca è vivamente grata all'egregio donatore.

***

I premi Vittorio Emanuele alla R. Università. — Il 9 gennaio, con l'intervento del magnifico Rettore e delle autorità cittadine, si è proceduto come di consueto all'assegnazione dei premi Vittorio Emanuele agli studenti di recente laureatisi che maggiormente si sono distinti.

Per la Facoltà di Filosofia e Lettere il premio fu assegnato al dott. Giuseppe Fiocco e al dott. Antonio Scolari una menzione avente valore morale di premio;

Per la Facoltà di Giurisprudenza fu assegnato il premio al dott. Benianimo Patrono, e al dott. Ugo Coli fu dato il premio Ceneri di esegesi di diritto romano;

Per la Facoltà di Scienze si assegnò il premio al dott. Luigi Lanzi, e al dott. Luigi Santi la menzione onorevole;

Per la Facoltà di Medicina nessuno ebbe il premio, ma i tre candidati dott. Giovanni Cavina, dott. Livi e dott. Arrigo Montanari ebbero tutti la menzione onorevole; il premio Concato toccò al Cavina ricordato.

Lo solenne cerimonia fu proceduta da belle parole del Rettore prof. Pesci e seguita da un interessante discorso del prof. Pullè sopra Le conquiste scientifiche e sociali dell'Italia in Oriente dall'antichità ai tempi nostri.

***

L'inaugurazione d'un busto a Quirico Filopanti. — Il Consiglio comunale di Roma, con deliberazione del 20 aprile 1911, stabiliva di collocare al Gianicolo fra l'Erme dei patriotti insigni, il busto del venerato scienziato e patriota Quirico Filopanti; e il Municipio procedette all'inaugurazione del busto stesso il 9 febbraio scorso alla presenza del Sindaco Nathan e delle autorità. Il busto del Filopanti, opera pregevole dello scultore Adolfo Pantaridi, sorge a breve distanza dal monumento dell'eroe, sul principio del viale Margherita, che è quello che discende verso la quercia del Tasso e la chiesetta di Sant'Onofrio. Nella fila delle Erme, quello del Filopanti occupa il terzo posto, tra quelle di Filipperi e di Achille Sarto da un lato e di Carlo Mayer dall'altro, di qua e di là dal busto, ancora avvolto in una candida tela, si sono schierati un plotone di guardie municipali ed uno di vigili in alta uniforme.

Pronunciarono caldi discorsi il Sindaco di Roma e il cav. Collari di Cento, il quale ricordò un'interessante lettera di G. Bovio sul nostro Filopanti.

Filopanti era stretto da vincoli di fraterna e salda amicizia con l'ing. Giordani che nel 1849 lo aveva condotto in salvo sottraendolo alle persecuzioni delle due polizie, la papale e l'austriaca. Spesso soggiornava in casa Giordani a Cento dove trovava riposo e conforto. Morto il venerando patriota, un figlio del Giordani pregò l'on. Bovio di mandargli una epigrafe da collocare sulla parete della casa che tante volte aveva ospitato Filopanti; ed ecco come Bovio rispose;

« *Egregio signore,*

Il desiderio vostro è il mio. Nessun tipo di uomo mi sta così alto innanzi alla mente come quella del Filopanti dottissimo, modesto, e sobrio come è vissuto e come è morto al nostro tempo!

Mi fu molto amico e molto soleva conversare meco. Usciti dal Parlamento, camminammo insieme tutta una notte commentando due versi d'Orazio. Poveri pazzi! Ebbene, quella notte gli era mancato il necessario, il necessario ho detto; e aveva quasi 80 anni e non pensava dove buttare il suo corpo e si chiamava Quirico Filopanti!

Ho conosciuto altri deputati onesti, ma nessuno che fino a quella età abbia guardato in faccia agli uomini e alla povertà con tanta indifferenza. E dalla sua bocca non una parola di lui e poche degli altri. Parlava della scienza e della nazione. Nessuno è morto più giovane di lui, vorrei dire più fanciullo, perchè la vera grandezza dell'animo è candida come l'innocenza.

Sta bene. Scriverò l'epigrafe. Tanti saluti. GIOVANNI BOVIO ».

***

I nostri castelli. — Su i castelli, le rocche e le roccie storiche delle Provincie di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Firenze, della Lunigiana e Montefeltro, il libraio-editore Galleri ha pubblicato un *album* illustrato da bellissime fotografie del cav. Alessandro Cassarini.

Si tratta di una raccolta della maggiore importanza storica e artistica, che sarà di grande aiuto a tutti: letterati, storici, viaggiatori, turisti.

***

Il Bollettino delle Bibliotechine scolastiche. — Sono usciti i primi tre numeri del Bollettino delle Bibliotechine per le scuole elementari italiane, organo del Comitato nazionale, già da qualche tempo annunziato.

Tutti quelli che si adoperano e si adopereranno per la diffusione del libro fra i fanciulli del popolo, tutti quelli che vorranno dedicare la loro attività per dotare di bibliotechine le loro scuole — secondo la raccomandazione di S. E. il Ministro Credaro, circolare n. 36, estratta dal Bollettino Ufficiale 3 agosto 1911 — troveranno nel modesto periodico un indicatore pratico e coscienzioso.

Il periodico esce mensilmente in nitida edizione ed in formato in quarto, ed è composto di 24 pagine di testo, oltre la copertina ed il risguardo destinato alla pubblicità.

Esso si occupa esclusivamente di quanto ha attinenza alla coltura primaria, dà notizie del lavoro della Sede Centrale, di quello dei Comitati aderenti, segnala l'opera benemerita dei maestri e delle persone generose che contribuiscono alla diffusione dell'istituzione civile; fa larga parte alla recensione dei libri nuovamente editi per letture giovanili; propone tipi

vari e rinnovati, man mano, di bibliotechine corrispondenti ai bisogni delle varie regioni; pubblica studi comparativi atti a far conoscere quanto fu fatto sino ad oggi dalle nazioni che ci hanno preceduti nella diffusione del libro della scuola.

Articoli redatti da persone competenti faranno apprezzare quelle opere di Pedagogia e Psicologia che tanto è necessario siano conosciute dagli educatori.

Tra le ardite iniziative della signora Clara Cavalieri, attiva e benemerita Direttrice del Bollettino, c'è quella di interessanti concorsi per la coltura popolare elementare. Ecco il bando del concorso pubblicato nel primo fascicolo:

« Il Comitato Nazionale B. S. E. I. indice un concorso per una serie di racconti i cui personaggi svolgano la propria azione nelle varie regioni della nostra penisola, delle nostre isole, delle nostre colonie.

Senza falsare la verità occorre fare risaltare gli aspetti e le virtù ingenite nel nostro popolo, parlare delle bellezze naturali dei varî paesi ed accennare occorrendo a quelle artistiche: ove sia il caso, dire dalle industrie e dei prodotti locali.

Siano questi racconti uno specchio delle molte, diverse caratteristiche costumanze del nostro popolo, dimostrino la virilità di nostra gente, lasciando a parte le leggende dei briganti, gli episodi della mala vita, le oscure trame camorristiche.

Le novelle che saranno accolte dovranno avere uno sviluppo di 16 a 20 pagine in sedicesimo, verranno pubblicate da prima separatamente e resteranno comunque proprietà del Comitato Nazionale.

Un premio di L. 100 verrà assegnato alla novella che meglio risponderà al concetto cui s'ispira il nostro concorso.

Un altro premio di L. 50 a quella che risultasse seconda.

Un compenso di L. 25 alle successive.

Quelle che non fosse reputato utile di pubblicare verranno restituite.

Tutti i racconti debbono essere tali da potere venire accolti nelle classi superiori delle scuole popolari primarie.

I racconti dovranno essere inviati alla sede del Comitato Nazionale sotto piego raccomandato entro il mese di aprile.

La Commissione darà il suo responso entro il mese successivo ».

Noi auguriamo che questo concorso, al quale già sono giunte simpatiche adesioni, riesca a darci un volume di novelle interessanti non solo, ma tali da far meglio conoscere nella bellezza etnica, nel suo valore morale la nostra cara Patria anco all'estero.

Mentre noi plaudiamo alla benefica istituzione alle benemerenze della Commissione esecutiva, noi vivamente rammarichiamo non sia stata aperta ancora la sala di Cultura Didattica, così bene ideata e che avrebbe dato ai nostri insegnanti una Biblioteca specializzata, ricca di opere recenti di pedagogia e psicologia, con riviste educative italiane e straniere e con una larga raccolta di lettura giovanile.

***

Un concorso a premi del Collegio Araldico Romano. — Il Collegio Araldico Romano ha stabilito di bandire un concorso a premi per incoraggiare i cultori dei nostri studi.

A) Per gli scrittori di storia nobiliare. 1. Illustrazione di un castello medioevale con note genealogiche dei suoi possessori; 2. Genealogia documentata di una grande famiglia del medio evo; 3. Illustrazione di un ordine di cavalleria religioso-militare.

B) Per gli araldisti. Blasionario di una città, di un capitolo nobile, di un vescovado, di un ordine cavalleresco o di qualsiasi altra antica istituzione.

C) Per i pittori araldici. Una tavola, oppure un album contenente un armoriale speciale, come alla lettera *B.*

Gli scritti, assai succinti, potranno essere redatti nelle tre lingue *italiana, francese* e *spagnuola.* I manoscritti dovranno pervenire raccomandati alla segreteria del Collegio Araldico Romano, vicolo Savelli 11, Roma, prima del giorno 31 dicembre 1912.

I lavori saranno contrassegnati con un motto, il quale dovrà ripetersi sopra una busta *chiusa* contenente il nome dell'autore.

I premi assegnati ai migliori lavori presentati, consisteranno in una medaglia d'oro, una d'argento e un diploma d'onore per ogni classe. Inoltre per le due prime classi la memoria premiata con medaglia d'oro, verrà inserita nella *Rivista del Collegio Araldico* e si daranno in dono cento estratti al suo autore. Tutti i lavori presentati saranno conservati nell'archivio del Collegio e la proprietà letteraria rimarrà alla *Rivista del Collegio Araldico* che si ri- serva il diritto di pubblicare, oltre gli scritti premiati, gli altri che riterrà meritevoli d'essere stampati.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

Annuario della R. Università di Bologna. Anno scolastico 1910-911. Bologna, Monti e Noè, 1911, vol. in-16.

Con qualche ritardo, è uscito l'*Annuario della R. Università* per lo scorso anno scolastico. Contiene oltre le solite rubriche, alcune interessanti parti nuove, nonchè i varii discorsi commemorativi che durante l'anno furono tenuti, dal prof. Pullè per la inaugurazione degli studi sopra *Le origini dell'Italia contemporanea,* dal prof. Pascoli su: *IX gennaio nel cinquantenario della patria,* e dal prof. Puntoni sull'andamento dell'Università durante l'anno stesso.

Molto interessanti sono i documenti e le appendici che si riferiscono alla nuova convenzione universitaria tra lo Stato, il Comune e la Cassa di Risparmio, dalla quale indubbiamente deriverà un nuovo risorgimento del nostro glorioso Studio.

Quanto prima sarà pubblicato l'*Annuario* per il corrente anno scolastico. *S.*

BRILLI UGO e ZIBORDI GIOVANNI, *Nel mondo lirico di Giosue Carducci.* Bologna, Zanichelli, 1911, vol. in-16.

L'elegante volumetto contiene cinque letture, come gli autori le chiamano; tre di Ugo Brilli, il quale del Carducci fu più che scolaro collaboratore ed amico, due del Zibordi, pure scolare affezionato al maestro e dal maestro ben voluto.

Le letture del Brilli, detta la prima a Grosseto nell'aprile del 1907 e le altre due non dette, ma che dovevano dirsi a Massa Marittima e a Orbetello, sono tutte di intonazione popolare, e ciononostante piene di argute osservazioni e di riflessioni profonde. Il Brilli, movendo dalle origini del pensiero carducciano, tenta di dare una serena idea oggettiva di quello che potrebbe dirsi virtualmente il mondo lirico del poeta e riesce a mostrare in scorcio l'opera di lui.

Nè meno interessanti sono le due letture dello Zibordi, che hanno per argomento: « Dio e chiesa nel Carducci » e « La campagna nella poesia del Carducci »; due lati cioè tra i più famigliari e simpatici del Carducci stesso, e dove si illuminano momenti e sentimenti non sempre e non a tutti noti.

È un libro di graditissima lettura. *S.*

CARDUCCI GIOSUE, *Le poesie volgari di... Angelo Poliziano.* Ristampa. Bologna, Zanichelli, 1912; un vol. in-16.

L'edizione delle poesie volgari di Angelo Poliziano, curata dal Carducci per le stampe del Barbèra in Firenze, da oltre un trentennio era esaurita ed era diventata rarissima. Se ne richiedeva per ciò insistentemente dagli studiosi e ammiratori del Carducci una ristampa come compimento necessario della Collezione in cui si comprendono tutte le opere sue.

Bene provvide quindi l'editore Zanichelli pubblicando questa seconda edizione, la quale com'è naturale, è in tutto conforme alla prima, poichè non sarebbe stato possibile ritoccare il lavoro senza togliergli il valore che ha nella storia della nostra letteratura.

Non bisogna dimenticare che l'edizione del Poliziano fu offerta dal Carducci al Barbèra con lettera del 3 ottobre 1857; che l'ultimo foglio dell'opera fu finito di stampare il 15 ottobre 1863; che il libro che in quei tempi faceva testo in fatto di letteratura italiana era la *Storia delle belle lettere in Italia* di Paolo Emiliani-Giudici; che fu allora per la prima volta che il testo di uno scrittore italiano usciva in Italia emendato secondo i dettami della moderna critica. Bastano queste considerazioni, basta il favore col quale il lavoro fu accolto per intendere l'alta sua importanza e per dire che nel fatto è stato ottimo consiglio il provvedere a che quest'opera insigne potesse entrare a far parte della libreria di ogni studioso della patria letteratura.

Non è certo il caso di porci ora a criticare il contenuto di questo volume che da tempo è già stato giudicato e valutato secondo il suo giusto merito; accenneremo più tosto alle cure che l'Editore ha posto per questa seconda edizione, la quale appare corredata da una prefazione e da un'appendice, l'una e l'altra assai importanti.

La prefazione è dovuta all'illustre professore dell'Istituto di perfezionamento di Firenze, senatore Guido Mazzoni, il quale ha illustrato da par suo le ragioni, la contenenza, il valore dell'opera critica del Carducci collocandola nel posto che le spetta nella storia della letteratura italiana e ha aggiunto allo scritto suo l'interessantissimo articolo che Emilio Teza pubblicò nella *Nazione* di Firenze subito appena uscito il volume Polizianesco.

L'appendice è dovuta al prof. Giorgio Rossi del nostro Liceo Minghetti e contiene i sonetti del Poliziano o a lui attribuiti, che il Carducci si rammaricava di non aver potuto pubblicare per non essere riuscito a vedere i codici che li portano.

In questa appendice, seguendo il criterio tenuto dal Carducci per le altre poesie, il prof. Rossi si ferma a descrivere i manoscritti contenenti sonetti con attribuzione al Poliziano e a discuterne l'autenticità distribuendoli in tre serie, di legittimi, incerti e apocrifi; poscia pubblica criticamente il testo di tali sonetti col confronto dei diversi codici che li recano e con opportune illustrazioni, procedendo in modo che questa parte aggiunta è veramente continuazione dell'opera che è destinata a integrare.

*

COSTA EMILIO, *Parole in commemorazione di Carlo Malagola.* In *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna,* serie IV, vol. I, pp. 278-280. Bologna, Stab. pol. emil., 1911.

La tornata del 30 aprile del 1911 della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna, fu dedicata tutta al ricordo e alla celebrazione del compianto prof. Carlo Malagola, che tanta parte della sua attività aveva dato alla Deputazione stessa e alla storia di Bologna.

Il prof. Costa, che presiedette la importante seduta, pronunciò, iniziandosi la commemorazione, alcune elevate e commosse parole, piene di forza, di calore e di affetto per il grande studioso scomparso; del quale rievocò felicemente le benemerenze, quelle specialmente altissime che egli ebbe per la storia del più grande istituto di Bologna, lo Studio. *S.*

DEL BONO GIULIO, *Bologna e le Romagne durante la guerra del 1859*. Roma, tip. del Com. del corpo di stato maggiore, 1911, p. 127.

Il volumetto, che è estratto dal fascicolo IV delle « Memorie storiche militari », tratta, con documenti nuovi e con ricchezza di particolari, di uno dei momenti storici più importanti per Bologna e per le Romagne. Scorgesi dallo studio del capitano Del Bono come la condizione della nostra regione durante la guerra fosse delle più intricate e incerte, giacchè dovevasi lottare contro troppi nemici: il papa, gli imperatori di Francia e di Austria e i pochi retrivi che qui trovavansi, nonchè contro il nemico più forte, la diplomazia.

La narrazione interessantissima e in molti lati nuova si ferma al luglio del 1859.

In risposta a una lettera di Napoleone, così il papa rispondeva il 22 dello stesso mese:

« *Maestà,*

« La lettera che V. M. ha avuto la bontà di dirigermi è una nuova prova dell'interesse che prende sulle cose mie e un nuovo titolo di gratitudine che devo professarle. L'ambasciatore di V. M. che mi rimise la lettera ha sentito quali siano i miei sentimenti, tutti proclivi a conciliare l'interesse dei sudditi coll'indole tutta propria del governo Pontificio.

« *Quando l'Italia centrale sarà tornata nella sua tranquillità con i suoi Principi,* mercè le generose cure di V. M., parleremo dell'indole della Lega proposta e si esaminerà particolarmente la immensa difficoltà che presenta una concordia fra la Santa Sede ed il Piemonte, *quel Piemonte che è causa anche adesso di tutti i mali dell'anarchia che si minaccia anche nelle Legazioni.*

« *Maestà !*

« La eccessiva ambizione non del Re, ma del suo governo, *sarà sempre un ostacolo grande alla pacificazione degli animi,* perchè anche i ministri e rappresentanti di quel governo presso i sovrani d'Italia sono i primi fomentatori dei disordini, per cui senza i riguardi che debbo alla M. V., avrei dovuto dare i passaporti a questo incaricato Sardo. Coll'animo così angustiato, è difficile di trattare affare di tanto rilievo ed è anche difficile il conservare il silenzio per non palesare a tutti la condotta non leale che si tiene da quel governo Subalpino. Ciò non pertanto dissi al sig. Ambasciatore che con le dovute modificazioni, avrei accettato i consigli di V. M., per esaminarli e discuterli anche con persone di sua fiducia. Non ignoro che il dominio temporale del Papa è preso di mira da tutti i protestanti bigotti, da tutti i scismatici ambiziosi e da tutti i rivoluzionari increduli, e perciò mi hanno prodotto molta consolazione le parole di V. M. colle quali mi assicura che *niuno dovrà incaricarsi di questo dominio, a meno dei due Imperatori cattolici.* Ho ripetuto allora con sempre maggior fiducia — *Si Deus pro nobis, qui contra nos ?* — perchè Iddio si prevale dei mezzi che meglio possono condurre a conservare e difendere l'opera sua. Intanto la pace che V. M. ha segnato con l'Imperatore d'Austria Le ha meritato il rispetto e la simpatia di tutti gli uomini onesti del mondo, e la protezione efficace che accorderà allo Stato della Chiesa, *restituendolo al primiero assetto,* Le meriterà l'amore e la gratitudine di molti milioni di cattolici. Nella lusinga che Dio voglia degnarsi di destinarla a questi atti di simpatia, di gratitudine e di ammirazione, Le comparto di vero cuore la benedizione apostolica ».

I termini di questa lettera sono molto chiari. Essi dimostrano come il Pontefice subordinasse qualunque idea di riforma al ristabilimento della propria autorità sulle Legazioni e, unendo la propria causa a quella dei principi spodestati, rimandasse l'accettazione della

presidenza della Confederazione *a quando l'Italia centrale fosse tornata nelle condizioni anteriori alla guerra.*

Più esplicitamente Pio IX parlò in questi giorni medesimi all'ambasciatore di Francia e disse:

« Sarò largo di perdono agli *ignoranti o illusi,* che si sono lasciati trascinare sulla strada della *ribellione ;* ma non posso lasciar vivere tranquilli nei miei dominii *i capi felloni,* che slealmente hanno corrisposto alla mia clemenza, col mostrarsi più audaci iniziatori di sedizioni. L'Imperatore dei Francesi non può trovar fuor di proposito che un altro principe, nel perdonare, stia nei limiti entro cui egli è rimasto nell'interesse della tranquillità comune. Non sono avverso in massima alla federazione, ma prima di darvi il mio formale assenso, debbo conoscere le basi sulle quali si pensa di costituirla. Alle riforme penserò in seguito. Ora il *primo mio sacro dovere è quello di chiedere e di pretendere l'incondizionata restituzione delle provincie ribelli* al mio Governo. Se le condizioni straordinarie in cui presentemente versa l'Imperatore Napoleone, gli impediscono di compiere questo suo dovere con le armi della Francia, nulla gli vieta d'assentire che *altri potentati cattolici diano questo aiuto alla Santa Sede...* ».

Ma per la saggia politica del Cavour e del D'Azeglio e per la forza dimostrata dai popoli dell'Italia centrale, le cose presero una piega ben diversa. Ogni tentativo di reazione fu allontanato; e l'opera dei diplomatici unita alla fede, al patriottismo, al carattere delle nostre popolazioni, condussero dopo Villafranca, ai plebisciti del marzo del 1860. *S.*

FRANCIOSI PIETRO, *La repubblica di S. Marino durante il dominio napoleonico.* (Da documenti inediti). Imola, Galeati, 1912, p. 52.

In questa prima parte dell'ardito e importante studio che si è proposto l'egregio e caro amico prof. Franciosi, uno dei più dotti e autorevoli illustratori e studiosi che abbia la città di S. Marino, si contengono due notevoli contributi: uno consistente nella corrispondenza del signor Pozzi-Stoffi agente della repubblica di S. Marino in Bologna nel 1796; l'altro in lettere inedite dell'anno V (1797) di Commissari e Condottieri francesi rassicuranti pace, stima, benevolenza e libero commercio al popolo Sammarinese.

A noi interessa specialmente il primo gruppo di lettere, le quali, mentre contengono consigli e avvisi per la condotta del governo di S. Marino, dinanzi al nuovo stato di cose che già era nell'Emilia e Romagna, porge minuti e interessantissimi ragguagli degli atti del nuovo governo francese in Bologna, accompagnati da particolari osservazioni.

Le lettere, alcune delle quali vengon riprodotte integralmente, sono dirette al primo Reggente di S. Marino, nobile Giuliano Gozi, e si conservano nell'Archivio governativo di S. Marino. *S.*

FRATI LODOVICO, *Scipione dal Ferro. I due Beroaldi.* Bologna, tip. Azzoguidi, 1911, p. 34.

Sono due brevi studi riguardanti noti lettori dello Studio bolognese, pubblicati nel volume II degli « Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna ».

Scipione di Floriano dal Ferro fu un illustre matematico del seeolo XVI, del quale sino ad ora assai poco conoscevasi; ma il solerte dottor Frati ha rintracciati in archivi e nei manoscritti delle biblioteche bolognesi parecchie nuove notizie sul padre di Scipione e in specie su Scipione, che segue nei suoi vari uffici a Bologna e altrove, e di cui ricorda la grande scoperta della soluzione delle equazioni di terzo grado. Si pubblica in fine il testamento del grande matematico, che ha la data del 31 luglio 1505.

I due Beroaldi sono, come è noto, Filippo il seniore e Filippo il iuniore. Il primo nacque nel 1453 e morì giovane ancora nel 1505 ; fu uno dei primi umanisti che avesse Bologna non solo, ma l'Italia. Si danno qui nuovi interessanti particolari sui viaggi, sui successi e sulla scuola del Beroaldo, del quale furono molto celebrati i commenti e le critiche ai testi dei principali scrittori latini.

Di Beroaldo iuniore si esaminano specialmente i rapporti colle mutate vicende politiche di Bologna.

I due scritti formanti l'opuscolo sono un altro saggio della molta e attenta erudizione dell'egregio autore. *S.*

LIVI GIOVANNI, *Commemorazione di Carlo Malagola*. Bologna, Stab. pol. emil., 1911, p. 34.

È il discorso che il cav. Livi, applaudito, tenne, nella tornata del 30 aprile 1911, alla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, per invito del Consiglio direttivo della medesima.

L'egregio A., dopo accennato alle prime armi fatte dal Malagola come studioso, in un'età veramente giovanile, appena uscito dal liceo, con parecchi brevi studi inseriti in periodici bolognesi, si ferma più a lungo sul volume intitolato a Urceo Codro e sugli *Acta nationis germanicae*, notandone la struttura e l'importanza.

E passa dopo alla materia archivistica. Il Malagola entrò nell'archivio bolognese, insieme col cav. Livi stesso nel 1877, ma per certe disposizioni regolamentari non potè essere nominato sotto-archivista se non nel 1881 ; nell'anno stesso, essendosi ritirato il Frati, ebbe la reggenza dell'archivio, nel quale ufficio dimostrò un'attività e un acume veramente notevoli, come del resto ne fan chiara prova la « Relazione sull'Archivio di Stato di Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882 ».

Si ferma quindi a ragionare del particolareggiato ordinamento dato all'Archivio, delle chiare divisioni del ricchissimo materiale, degli speciali criteri per la collocazione delle pergamene e per il rispetto dei fondi.

Si intrattiene giustamente a parlare del Malagola quale insegnante stimato e ascoltato di paleografia e diplomatica all'Università, nella quale carica continuò ininterrottamente sino a quando abbandonò Bologna, e dà alcuni cenni sulla carriera brillantissima, diciamola così seguendo l'uso, che egli peroorse, sino ad essere nominato direttore eell'Archivio dei Frari a Venezia.

Dopo aver trattato della ricca produzione storica, letteraria e anche artistica del Malagola, notevole specialmente per i primi anni o meglio per tutto il tempo in cui il Malagola stette a Bologna, l'A. ricorda l'opera del segretario della Deputazione: carica che tenne per sette anni, gli indici che compilò e la cura assidua che n'ebbe, e chiude con parole piene di affetto e di sentito compianto per la memoria dell'illustre defunto.

L'interessante scritto, chiaro e ordinato, si arricchisce di una compiuta bibliografia delle opere del compianto Malagola. *S.*

MALVEZZI NERIO, *Particolarità sullo svolgimento degli studi storico-critici. Discorso tenuto alla R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna l'11 dicembre 1910*. Bologna, Stab. pol. emil., 1911, p. 35.

Il senatore Nerio Malvezzi, per invito della Deputazione di storia patria, ha commemorato, con profonda dottrina e con alta dignità, il cinquantesimo anniversario della fondazione della Deputazione stessa, nata, come è noto, nel primo albore della patria, per opera di Luigi Carlo Farini e di Antonio Montanari.

Lo splendido discorso del senatore Malvezzi non si limita soltanto a riassumere, con pochi e rapidi tocchi, la vita della deputazione e la sua cospicua produzione, nei cinquant'anni dell'azione sua, ma studia il momento in cui sorse, illustra le intenzioni e gli scopi di coloro che ne propugnarono la istituzione e trova modo di rifare il cammino (a traverso i principali scrittori) dei passi compiuti dalla storia di Bologna, dal medioevo insino ai nostri giorni.

Il lavoro è frutto di grande studio, di lungo e vivo amore e di altissima cultura : è un tentativo di ravvicinamento delle sparte membra della storia bolognese, nei saggi e negli studi staccati che fin qui apparvero alla luce. *S.*

MARINELLI LODOVICO. *Francesco de'Marchi*. In *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*, serie IV, vol. I, pp. 267-277. Bologna, Stab. pol. emil., 1911.

Dopo aver accennato che il Marchi rimase illetterato sino a 32 anni e che entrato come famigliare ai servigi di Alessandro dei Medici in Firenze, esplicò in singolar modo la sua attitudine nel cavalcare, l'A. mette in rilievo le doti spiccatissime del suo intelletto, in virtù delle quali si pose in grado, col volgere di poco tempo, di seguire gli studi della fortificazione in cui s'erano distinti nel XVI secolo Francesco Martino, Michele Sanmicheli, Antonio da San Gallo e molti altri. Morto il duca Alessandro, il Marchi passò al servizio della vedova Margherita d'Austria che seguì a Roma, a Parma, nelle Fiandre, fino cioè alla sua morte avvenuta nel 1574.

La passione vera per gli studi dell'arte del fortificare e il desiderio incessante di raccogliere tutti gli elementi della celebrata scuola di quel tempo, indussero il Marchi a scrivere un grande trattato di fortificazione corredato da numerosi e nitidi disegni rappresentanti « tracciati » bastionati delle più svariate forme, a cominciare dal triangolo, per le figure regolari, sino a trattare l'ovale, il rombo, i tre lobi, la cifra otto ecc.

Lo scrittore bolognese fece quindi un progetto per la cittadella di Anversa, ma tra quelli presentati, il duca d'Alba scelse il progetto di Francesco Paciotto. Tal fatto spiacque sommamente al Marchi, il quale se ne dolse al segno da inveire contro il fortunato architetto, accusandolo a torto di plagiario o peggio.

Il prof. Marinelli passa in sèguito a discutere, con adeguati confronti, l'opera del Marchi, e mentre ne rileva i pregi dovuti alla giudiziosa e numerosa raccolta di tutto lo scibile fortificatorio di quel tempo, ciò che spiega nello scrittore bolognese una vasta erudizione e una profonda cultura, osserva in pari tempo che la dottrina nell'opera sua profusa è troppo teorica e quindi non rigorosamente rispondente alla fortificazione degli uomini di guerra, quella cioè che, considerata come arte pratica, deve coordinarsi ai mezzi d'offesa, alle condizioni del terreno e allo scopo speciale che si vuol raggiungere. *S.*

IN BIBLIOTECA

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA

Prima seduta del 1911

Il 13 febbraio 1911, alle ore 16, la Commissione direttiva della Biblioteca ha tenuto adunanza sotto la presidenza dell'assessore alla pubblica istruzione conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Sono intervenuti i membri: prof. Costa, avv. Gottardi, prof. Pullè e prof. Rocchi.

Sono pure presenti: il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti, capo dell'Ufficio di P. I., segretario. Assente giustificato: senatore Dallolio.

Dapprima si dà lettura del verbale dell'antecedente tornata, che è approvato.

Prende quindi la parola il Presidente il quale comunica che fu recentemente inaugurata nella sala di lettura la lapide a ricordo dei più cospicui doni fatti alla Biblioteca.

Il Bibliotecario informa che, in seguito alla pubblicazione, avvenuta di recente, del nuovo Regolamento per le Biblioteche governative, è necessario addivenire ad un lavoro di coordinamento del Regolamento della nostra Biblioteca con le nuove disposizioni contenute in quello governativo alle quali il primo si richiama di sovente.

Riconosciuta questa necessità, il Presidente propone che sia nominata un'apposita Commissione coll'incarico di procedere agli studi necessari a far concordare i due Regolamenti, della quale potrebbero far parte, oltre il Presidente stesso, i signori: prof. Costa, senatore Dallolio e avvocato Gottardi, assistiti dal Bibliotecario e dal Capo Ufficio.

La proposta è approvata e resta stabilito, nel contempo, che la Commissione speciale sarà convocata quanto prima.

Il Bibliotecario partecipa poi che il « Comitato per Bologna storico-artistica », dietro proposta da lui fatta, ha divisato di allestire una mostra topo-iconografica della nostra città all'intento di raccogliere tutto ciò che possa riferirsi alla vita di Bologna nel passato: topografia, chiese, vie, palazzi ecc. proponendo di collocare la mostra stessa nella corsia soprastante alle sale dell'Archiginnasio. La cosa non importerebbe certo una

grave spesa occorrendo, per la necessaria riduzione dei locali, una somma relativamente assai limitata. Si formerebbe così, secondo il progetto, nel secondo piano dell'edifizio, una lunga galleria di sale, appese alle cui pareti potrebbero stare piante, stampe ed altro. Sottopone quindi al parere della Commissione questa proposta che egli giudica buona ed utile.

Messa in votazione la proposta del Presidente, si delibera all'unanimità di aderire con plauso e con vivo compiacimento al progetto formulato dal Bibliotecario insieme al benemerito « Comitato per Bologna storico-artistica ».

Si procede infine dalla Commissione all'esame della nota delle opere da proporsi per l'acquisto all'on. Giunta, e se ne fa accurata cernita.

Dopo di che, si toglie la seduta.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

Seconda seduta del 1911

Il 1° giugno 1911, alle ore 17, la Commissione direttiva della Biblioteca ha tenuto adunanza sotto la presidenza dell'assessore alla pubblica istruzione conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Sono intervenuti i membri: prof. Costa, senatore Dallolio, prof. Falletti ed avv. Gottardi. Sono pure presenti: il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti, Capo dell'Ufficio di P. I., segretario.

Anzitutto, si dà lettura del verbale dell'antecedente tornata, che è approvato.

Il Presidente dà la parola al Bibliotecario il quale riferisce che l'apposita Commissione, nominata nella seduta del 13 febbraio coll'incarico di proporre alcune riforme al Regolamento della Biblioteca, si adunò con l'intervento del Capo Ufficio avv. Masetti, ed ora essa si pregia di sottoporre alla Commissione le sue proposte.

Dapprima rivolgendo essa la propria attenzione all'organico degli impiegati, trovò necessario aumentare il numero degli aggiunti portandolo da 3 a 4, i quali così, a stento, saranno sufficienti a compiere il lavoro che è adesso di loro spettanza e che ogni giorno va aumentando.

Riguardo alla carriera de' distributori che indubbiamente deve essere migliorata, la Commissione stima che, dal momento che questi impiegati non possono ora aspirare ad alcuna promozione, si debba fare un organico per il personale della Biblioteca del tutto indipendente

da quello dell'Amministrazione interna del Comune, tenendo per base gli organici delle Biblioteche governative.

Su questo argomento il senatore Dallolio crede che, anche se si facesse uno speciale organico per la Biblioteca, debbano gli impiegati di questa fruire degli stessi vantaggi di quelli degli Uffici interni del Comune. Nel frattanto, a fine di migliorare la carriera dei distributori, basterebbe istituire la carriera degli ordinatori. Propone pertanto che, per ora, la Commissione direttiva, anzichè insistere presso il Municipio acciò che si faccia un nuovo organico, si limiti a chiedere la nomina di un quarto aggiunto e la creazione di un posto di ordinatore il cui titolare dovrebbe essere scelto fra i distributori, i quali sarebbero ridotti da 4 a 3.

A questo proposito interloquisce il prof. Costa rilevando come esista una certa sproporzione fra il numero degli impiegati di concetto e quelli d'ordine, sembrandogli che questi ultimi siano pochi in confronto ai primi.

Il Bibliotecario, richiamandosi a quanto ha già detto, osserva che, tenuto conto dell'importanza dei lavori in corso e di quelli già alle viste, non si può dire certamente che il numero degli impiegati di concetto sia esagerato. Raccomanda poi che siano assegnati alla Biblioteca due uscieri, due inservienti ed il portiere.

Messa ai voti la proposta del senatore Dallolio, è approvata alla unanimità.

A questo punto si procede alla disamina delle proposte per la riforma del Regolamento e dopo ampia discussione, cui partecipano tutti i presenti, si delibera di modificare i sottoindicati articoli come risulta dall'esemplare del Regolamento allegato all'originale del presente processo-verbale: Articoli 3, 6, 8, 10, 20, 25, 26, 28bis, 29, 30, 31, 32, 33 e 34.

Indi la seduta è levata.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

Terza seduta del 1911

L'8 giugno 1911, alle ore 17, la Commissione direttiva della Biblioteca ha tenuto adunanza sotto la presidenza dell'assessore alla pubblica istruzione conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Sono intervenuti i membri: prof. Costa, senatore Dallolio, prof. Falletti, avv. Gottardi, prof. Pullè, prof. Rocchi.

Sono pure presenti: il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. Masetti, Capo dell'Ufficio di P. I., segretario.

Datasi lettura del verbale dell'antecedente seduta, è approvato.

Si riprende la discussione sulle proposte modificazioni a vari articoli del Regolamento e, dopo ampio dibattito, si delibera all'unanimità di modificare i seguenti articoli nel modo espresso nell'esemplare del Regolamento allegato all'originale del processo-verbale della precedente tornata, e cioè gli articoli 35, 42, 50, 52, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 66 e 67.

Si approva poscia la soppressione delle disposizioni transitorie contenute negli articoli 69 e 70, salvo i diritti acquisiti dagli impiegati.

Poscia il senatore Dallolio raccomanda la riforma del catalogo, che il Bibliotecario propone, per rendere le schede inamovibili, ma, nel tempo stesso, agevolmente consultabili.

Da ultimo il prof. Costa, richiamando il disposto dell'art. 46 del Regolamento e ricordando le raccomandazioni più volte da lui fatte, propone che la Commissione rivolga vive premure all'Amministrazione comunale per l'istituzione della sala di consultazione nella nostra Biblioteca.

All'unanimità la proposta è approvata, indi la seduta è tolta.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

ACQUISTI

(DICEMBRE 1911-FEBBRAIO 1912)

STAMPATI

Trascriviamo, tra le molte opere acquistate dalla Biblioteca in detto trimestre, quelle che maggiormente possano interessare il pubblico, sia per l'importanza loro che per la rarità dell'edizione.

ACCIARESI P. *G. Sacconi e l'op. sua.* Roma, 1911 - ADAMOLLI L. *L'Inferno.* Firenze, 1911 - *Albo Pascoliano.* Bologna, 1912 - ALIGHIERI D. *Vita nuova.* Milano, 1911 - ID. *Id.*, Torino, s. a. - AMADUCCI P. *La fonte della D. C.* Bologna, 1911, voll. 2 - CADOLINI G. *Memorie del Risorgimento.* Milano, 1911 - CAETANI L. *Studi storici orientali.* Milano, 1911 - CAGGESE R. *Storia di Firenze*, vol. I. Firenze, 1912 - CARDUCCI G. *Poesie.* Firenze,

1912 - ID. *Il libro delle prefazioni*. Firenze, 1912 - CENERI G. Cause, comparse, conclusioni, opere di argomento giuridico. Opuscoli 121 (*seguito*) - DE LORENZO G. *India e Buddhismo antico*. Bari, 1911 - DE MARCHI A. *Gli Elleni*. Milano, s. a. - DRIAULT E. *Napoléon et l'Europe. La politique du 1.er Consul*. Paris, 1910 - ID. *Austerlitz*. Paris, 1912 - FILOMUSI GUELFI L. *Nuovi studi su Dante*. Città di Castello, 1911 - FORTUNATO G. *Il Mezzogiorno e lo Stato italiano*. Bari, 1911, voll. 2 - GADDONI S. *Chartularium imolense*, vol. I. Imola, 1912 - GIGLIO V. *L'epopea garibaldina e l'unità d'Italia*. Milano, s. a. - HANOTAUX G. *Jeanne d'Arc*. Paris, 1911 - HEDIN S. *Dalla Persia all'India*. Milano, 1912, voll. 2 - HAZARD P. *La révolution française et les lettres italiennes*. Paris, 1910 - IMBRIANI V. *Fame usurpate*. Bari, 1912 - IEBB R. C. *Sophocles the plays and fragments*. Cambridge, 1902-07, voll. 7 - LADENARDA G. *Feticisti carducciani*. Palermo, 1912 - LOEVY E. *La scultura greca*. Torino, 1911 - LUMBROSO A. *Napoleone, la sua corte, la sua famiglia*. Roma, 1911 - MANSI. *Amplissima collectio conciliorum*, voll. 36 *a*, 44 e 45. Parigi, 1911, voll. 3 - MARASCA A. *Comici dell'arte secondo le notizie istoriche di Fr. Bartoli*. Roma, 1911 - MASI E. *La storia del risorgimento nei libri*. Bologna, 1911 - MAZZETTI S. *Alcune aggiunte e correzioni alle opere dell'Alidosi, del Cavazza, del Sarti ecc. per quella parte che tratta de' Professori dell'Università di Bologna*. Bologna, 1848 - MAZZINI G. *Epistolario inedito*. Milano, 1911 - MORO G. B. *Memorie istoriche della Morea*. Venezia, s. a. - NOTA A. *Sessant'anni di eloquenza parlamentare*. Modena, 1911-12 - PALLAVICINO P. *Notizie sulla famiglia Pallavicino dell'Emilia*. Firenze, 1911 - RAPISARDI M. *Poemi, liriche, traduzioni*. Çatania, s. a. - *Rheinisches Museum*. Bonn e Frankfurt, 1827-1911, voll. 75 - RICCI E. *Antiche trine italiane*, voll. II. Bergamo, 1911 - RINAUDO C. *Il Risorgimento italiano*. Città di Castello, 1911 - TOESCA P. *Catalogo delle cose d'arte e d'antichità d'Italia*. Roma, 1911 - ID. *La pittura e miniatura nella Lombardia*. Milano, 1912 - VALOIS N. *La France et le schisme d'Occident*. Paris, 1896-02, voll. 4 - VENTURI L. *Pittura veneziana dal 300 al 500*. Venezia, 1907 - WAGNER R. *Ma vie*. Paris, 1911, voll. 2.

Alla città di Bologna. Rime. Bologna, 1580 (con interessante silografia).

BERNARDINI PIETRO. *Fundamento della vita christiana, cioè tractato utilissimo della humiltà: novamente composto*. S. l., per Girolamo de Benedetti, 1515.

MASSOLO PIETRO. *Sonetti morali*. Bologna, Manucci, 1577.

MONELIA (DE) ANTONIUS. *Commentaria in theologiam misticam divi Dionisii*. Bologna, Girolamo de Benedetti, 1522.

PIANORI DOMENICO. *Orationes variae et pro Gymnasio publico ad scolasticos et pro rostris ad magistratus habitae* etc. Bologna, Girolamo de Benedetti, 1523.

VARENIO ALANO. *De amore dialogus*. Bologna, per Antonio di Platone de Benedetti, 1503.

— *De luce intelligibili*. Bologna, Antonio di Platone de Benedetti, 1503.

VIRBIO. *La Paleologeide ovvero Diana flaggellata*. Spizberga, 1720.

INCUNABULI

LANDINO CRISTOFORO. *Formulario de epistole vulgare missive e responsive*. [Bologna, s. t., 1485].

In 4°, cc. 41, car. got., ll. 37, mm. 141 × 82, con segn. *a-f*, quaterni tranne l'ultimo duerno. L'esemplare manca di a^1 ed è mutilo di due carte in fine. HAIN, *9857.

DONI

(DICEMBRE 1911-FEBBRAIO 1912)

STAMPATI

Accademia (R.) di Scienze e Lettere, Palermo.

Atti della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo, serie III, vol. IX. Palermo, 1912.

— *Bullettino della R. Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo*, a. 1907-10. Palermo, 1912.

Accademia (R.) delle Scienze dell' Istituto, Bologna.

Memorie. Classe di scienze morali. Serie I, t. V (1910-11). *Sezione di scienze giuridiche*. Bologna, 1911.

Memorie. Classe di scienze morali. Serie I, t. V (1910-11). *Sezione di scienze storico-filosofiche*. Bologna, 1911.

Rendiconto delle sessioni. Classe di scienze morali. Serie I, vol. IV (1910-11). Bologna, 1911.

Bacchelli on. avv. comm. Giuseppe.

BACCHELLI GIUSEPPE. *Commemorazione di Marcello Putti.* Bologna, 1912. (Copie 2).

Ballardini cav. rag. Gaetano.

BALLARDINI GAETANO. *Sulla integrazione degli archivi dei Comuni di Romagna.* Imola, 1912.

Biblioteca civica, Torino.

Biblioteca civica di Torino: Cataloghi. Sezione teatrale. Torino, 1911.

Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro.

« *Kosmos* », a. IV, n. 7-11; a. V, n. 1-8, 10-12; a. VI, n. 2-4. Rio de Janeiro, 1907-9.

Repubblica dos Estados unidos do Brazil. Aviso aos navegantes, julho 1910-junho 1911. Rio de Janeiro, 1910-11.

SENNA ERNESTO. *Conselheiro Ferreira Vianna.* Rio de Janeiro, 1902.

VASCONCELLO GALVAO (DE) SEBASTIANO. *Diccionario chorographico, historico e estadistico de Pernambuco.* Rio de Janeiro, 1910.

Bollea prof. Luigi Cesare.

BOLLEA LUIGI CESARE. *Ferdinando Gabotto.* Torre Pellice, 1911.

Bottini Massa prof. Enrico.

BOTTINI MASSA ENRICO. *I musaici di Galla Placidia a Ravenna.* Forlì, 1911.

Bouchaud (De) Pietro.

BOUCHAUD (DE) PIETRO. *Les poésies de Michel-Ange Buonarroti et de Vittoria Colonna.* Paris, 1912.

Bussolari prof. Gaetano.

Albo felsineo. Strenna per l'a. III. Bologna, 1838.

COMPAGNONI VOLUNNIA. *Mozart.* Bologna, 1837.

MACCAFERRI LUIGI. *Storia medioevale del Castello di S. Giovanni in Persiceto.* Teramo, 1903.

Ministero di A. I. e C. Carta idrografica d'Italia: Tevere. (Testo e atlante). Roma, 1908, voll. 2.

« *Mulo (Il)* », a. I, n. 1, a. II-IV. Bologna, 1907 e segg.

« *Rana (La)* », a. XXIII, XXVI al XLVI. Bologna, 1887-1910

Canevazzi prof. Giovanni.

CANEVAZZI GIOVANNI. *Nel centenario di Carlo Matteucci.* Modena, 1911.

— *Bartolomeo Cavedoni.* Modena, 1911.

— *Autografi inediti pubbl. per nozze Toraldo-Mazzoni.* Modena, 1911.

— *Balie e trovatelli. Spigolature modenesi d'altri tempi.* Modena. 1911.

Cantoni cav. Fulvio.

Società anonima Galotti per materiali da costruzioni. Assemblea generale ordinaria, 5 marzo 1911. Bologna, 1911.

Cavazzocca Mazzanti Vittorio.

CAVAZZOCCA MAZZANTI VITTORIO. *L'isola di Trimellone (Lago di Garda).* Verona, 1910.

— *Illustri lazisiensi: Aleardo Gafforini, Antonio Partenio.* Verona, 1912.

Ceretti can. cav. Felice.

CERETTI FELICE. *P. Gianfrancesco Ghedini. Necrologio.* S. a. n.

Chierici prof. Tito.

BOTTA CARLO. *Storia naturale e medica dell'isola di Corfù.* Milano, 1823.

Congrès médical de toutes les nations. Firenze, 1869. Bologna, 1870.

GABAREL G. *Roma e la civiltà cristiana.* Roma, 1877.

In memoria di Carlo Voghera. Roma, 1897.

MAINERI B. E. *Letteratura disonesta.* Milano, 1876.

MORTILLET GABRIELE. « *Revue scientifique italienne* », a. I. Paris, 1863.

PARRINI CESARE. *Il VII Congresso ginnastico a Roma e la storia della federazione ginnastica italiana.* Firenze, 1881.

Comitato bolognese per la Croce Rossa.

Croce (La) Rossa italiana pei aanneggiati dal terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. Rendiconto e relazione. Roma, 1911.

Facchini Lodovico.

Comitato centrale di soccorso pei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Relazione. Roma, s. a.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

FEDERZONI GIOVANNI. *Conversazioni e divagazioni intorno al poema di Dante.* Roma, 1911.

ONIFARES G. *Allegorie morali.* Torino, 1904.

ONOFRI ARTURO. *Poemi tragici.* Roma, 1908.

ORSINI ANTONIO. *Dell'archivio Sacrati in Ferrara.* Bologna, 1898.

OSIMO VITTORIO. *Studii e profili.* Milano, 1905.

PADOVANI GIULIO. *A vespro.* Bologna, 1901.

PASCOLI GIOVANNI. *Catullocalvos. Satura.* Amsterdam, 1898.

— *La messa d'oro.* Bologna, 1905.

PASSERINI G. L. *Versi (1880-1894).* Città di Castello, 1901.

PECCI GIOACCHINO. *Le poesie latine di Papa Leone XIII.* Milano, 1902.

PEDRAZZOLI UGO. *« Monarchia », « Pontificato » e pochi versi ribelli della D. C.* Roma, 1905.

PELLEGRINI FLAMINIO. *Di un sonetto sopra la torre Garisenda attribuito a Dante.* Bologna, 1890.

Per Augusto Righi - XII aprile MCMVII. Bologna, 1907.

PERRONI-GRANDE L. *Saggio di bibliografia dantesca.* Vol. I. Messina, 1902.

— *Letterine dantesche.* Messina, 1910.

PETROCCHI POLICARPO. *Del numero nel poema dantesco.* Roma, 1901.

— *Ancora del numero nel poema dantesco.* Roma. 1901.

PETZHOLDT GIULIO. *Bibliographia dantea.* Dresda, 1872.

PICCIOLA GIUSEPPE. *Maltea.* Bologna, 1902 (copie 2).

PITRÈ G. *Le tradizioni popolari nella D. C.* Palermo, 1901.

RANIERI ANTONIO. *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi.* Napoli, 1880.

REFORCIATO VINCENZO. *Le elegie e gli epigrammi latini di Bernardino Rota.* Catania, 1898.

— *La lirica amorosa di V. Alfieri.* Catania, 1897.

RIGETO DONATO. *Viaggio.* Bologna, 1884.

RILLO NICOLA A. *L'estetica dell'occhio umano in Dante.* Napoli. 1902.

Rime di poeti italiani tratte da mss. e annotate da L. M. Rezzi, pubbl. da G. Cegnoni. Imola, 1883.

RIZZI FORTUNATO. *Per l'italianità.* Roma, 1904.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

ROMAGNOLI AUGUSTO. *Introduzione all'educazione dei ciechi.* Bologna, 1906.

ROMIZI AUGUSTO. *Catullo nelle migliori versioni italiane.* Modena, s. a.

RONDANI ALBERTO. *Il marito di Francesca da Rimini nel canto V dell'« Inferno ».* Parma, 1890.

ROSATI PIETRO. *Vita urbana. Carmen.* Amstelodami, 1908.

— *Krügereis. Carmen.* Amstelodami, 1905.

ROSSI VITTORIO. *Il « dolce stil novo ».* S. a. n.

SAFFI AURELIO. *Sul canto XXVI dell'« Inferno ».* Genova, 1882.

Saggio dei molti e gravi errori in tutte le edizioni del « Convito » di Dante. Milano, 1823.

Saggio di alcune postille alla D. C. Modena, 1828.

Saggio di pochi fiori indiani volgarizzati da G. Turrini. Bologna, 1878.

SALINA FRANCESCO. *Poesie liriche italiane recate in versi latini.* Bologna, 1877.

SEGRE CARLO. *Due patriarchi inglesi del sec. XVI.* Roma, 1901.

SIMONETTI NENO. *L'amore e la virtù d'imaginazione in Dante.* Spoleto, 1902.

SOFOCLE. *L'Ajace volg. da L. A. Michelangeli.* Bologna, 1908.

— *L'Edipo re a Colono volg. da L. A. Michelangeli.* Bologna, 1906.

— *L'Edipo re volg. da L. A. Michelangeli.* Bologna, 1903.

Strenna delle colonie scolastiche estive bolognesi, 1906. Bologna, 1906.

Susen e Afrasiyab. Versione di V. Rugarli. Bologna, 1898.

SUTTINA LUIGI. *Bibliografia dantesca, gennaio-dicembre 1903.* Firenze, 1905.

TELLINI G. B. *Tavole illustrative della D. C.* Udine, 1881.

TESTI FULVIO. *Rime scelte annotate da E. Roncaglia.* Bologna, 1883.

TOCCO FELICE. *Quel che non c'è nella D. C. o Dante e l'eresia.* Bologna, 1899.

TORRACA FRANCESCO. *Sul « Pro Sordello » di Cesare De Lollis.* Firenze, 1899.

— *G. Carducci.* Napoli, 1907.

TREVES GIACOMO. *Epigrammi.* Torino, 1909.

TRILUSSA. *Er serrajo.* Roma, 1903.

Federzoni prof. cav. Giovanni.

TROMBELLI GIOV. GRISOSTOMO. *Arte di conoscere l'età de' codici latini e italiani.* Bologna, 1778.
TROYA C. *Del veltro di Dante.* Firenze, 1826.
TURRINI GIUSEPPE. *Saggio di un nuovo volgarizzamento della Bibbia.* Bologna, 1878.
VANNERINI IRENE. *Messer Francesco Petrarca e il suo Secreto.* Siena, 1904.
VOLTA ALESSANDRO. *Alcune lettere inedite.* Modena, 1876.
WEICHERT AUGUSTO. *Lectionum venussinarum libellus.* Grimae, 1843.
ZANI DE' FERRANTI MARCO AURELIO. *La Commedia di Dante Alighieri con illustrazioni.* Parigi, 1746.
— *Di varie lezioni da sostituirsi alle invalse nell'« Inferno » di Dante.* Bologna, 1855. (Copie 2).
ZANICHELLI DOMENICO. *Alcuni scritti di C. Albicini pubbl.* Bologna, 1900.
ZENATTI ODDONE. *La « Divina » Commedia e il « Divino » poeta.* Bologna, 1895.
Studi generali danteschi (opuscoli), n. 28.
Studi sulla *D. C.* (opuscoli), n. 50.
Opuscoli letterari in poesia, n. 33.
Opuscoli per nozze in prosa. n. 17.
Opuscoli letterari di prosa, n. 28.
Opuscoli biografici, n. 28.
Opuscoli necrologici, n. 14.
Opuscoli amministrativi, n. 10.
Opuscoli scolastici, n. 10.
Opuscoli per nozze in poesia, n. 31.
Opuscoli scientifici, n. 6.
Giornali e fogli volanti, n. 29.
Discorsi, n. 8.
Opuscoli carducciani, n. 10.
Edizioni carducciane (opuscoli) n. 6.
« Lectura Dantis », n. 4.
Edizioni rare di Severino Ferrari (opuscoli), n. 2.
Opuscoli leopardiani, n. 4.
Studi sul Boccaccio, n. 7.
Monografie storiche (opuscoli), n. 9.
Opuscoli vari, n. 12.

Franchini cav. Adolfo.

Ad Emilio Baumann per il 40° anno d'insegnamento. Parma, 1901.
CHATEAUBRIAND FRANCESCO RENATO. *Atala, con disegni di Gustavo Dorè.* Milano, 1887.
In memoria di Ernesto D'Amico. Roma, 1898.
« *Telegrafia e telefonia* », a. XI, n. 9. Milano, 1911.
« *Virtus* », a. XIII-XX. Bologna, 1902-9.

Frati dott. cav. Lodovico.

FRATI LODOVICO. *Un'opera ignota di Vitale da Bologna.* Roma, 1911.

Fregni avv. Giuseppe.

FREGNI GIUSEPPE. *Sulla iscrizione etrusca detta la grande iscrizione perugina.* Modena, 1899.
— *La regina di tutte le iscrizioni etrusche nella torre detta di S. Manno presso Perugia.* Modena, 1899.
— *Di una iscrizione etrusca già esistente nella grotta di Corneto Tarquinia.* Modena, 1900.
— *Di una iscrizione detta di lingua osca in una vecchia lapide della via « Cardines » in Messina.* Modena, 1900.
— *La colonna così detta di Foca a Roma.* Modena, 1900.
— *Se v'è un alfabeto o una lingua nei cartelli e nei simboli degli obelischi egiziani in Roma.* Modena, 1902.
— *Sulle rive del Rubicone.* Modena, 1905.
— *Cose tassoniane. Sul distico: Dextera cur ficum* ecc. Modena, 1908.
— *Sulla parola « fert ».* Modena, 1908.
— *Dal Frignano alla Garfagnana.* Modena, 1909.
— *Dalle Campagne etrusche alle Alpi Retie.* Modena, 1910.
— *Dagli insubri ai siculi.* Modena, 1911.
— *Nella più antica Etruria: Di due iscrizioni etrusche; dell'antico nome di Felsina.* Modena, 1911.

Gianni avv. prof. Saverio fu Giuseppe.

GIANNI SAVERIO FU GIUSEPPE. *Studi letterarii, filosofici e religiosi.* Cava dei Tirreni, 1911.

Gianola prof. Alberto.

GIANOLA ALBERTO. *Pitagora e le sue dottrine negli scrittori latini del primo secolo:* II. *Appio Claudio Pulcro, Cicerone e il « Sogno di Scipione ».* Roma, 1911.

Guidicelli Renzo.

Guida alfabetica delle piazze e strade del Comune di Bologna. Bologna, 1911.

Lazzarini prof. Vittorio.

LAZZARINI VITTORIO. *L'avvocato dei carcerati poveri a Venezia.* Venezia, 1911.

Malagoli prof. Mario.

MALAGOLI MARIO. *Il quarzo e le sue più notevoli varietà.* Avellino, 1911.

— *Discorsi.* Avellino, 1911.

— *Osservazioni geologiche e microlitologiche sui calcari miocenici dell'Appennino settentrionale.* Avellino, 1911.

— *La matematica nei ginnasi. Relazione finale.* Avellino, 1911.

Martinengo Cesaresco conte Eugenio.

MARTINENGO CESARESCO EUGENIO. *Sul nuotare e remare.* Salò, 1911.

Massaroli Ignazio.

CECCARELLI ERCOLE. *Per la morte di Aurelio Saffi.* Forlì, 1891.

PIERLING P. *L'empereur Alexandre I est-il mort catholique?* Paris, 1901.

PIZZOLI A. *Orazione alla santità di Pio IX.* Capolago, 1846.

Milani prof. Luciano.

MILANI LUCIANO. *Per un insulto.* Voghera, 1911.

Museo preistorico-etnografico, Roma.

CARUCCI P. *La grotta preistorica di Pertosa (Salerno).* Napoli, 1907.

Opera pia « Poveri vergognosi », Bologna.

Rapporto del Presidente, 1911. Bologna, 1912.

Osservatorio della R. Università di Bologna.

RAJNA PIO. *Osservazioni meteorologiche dell'a. 1910.* Bologna, 1911.

Padovani cav. avv. Giulio.

« *Domenica (La) del Corriere* », a. XIII. Milano, 1911.

« *Lettura (La)* », a. XI. Milano, 1911.

Pantanelli dott. Guido.

PANTANELLI GUIDO. *Un documento relativo alla moglie di Guido Novello da Polenta.* Bologna, 1912.

Pascoli prof. Giovanni.

ALBERT MARIA PIA. *Nostalgia.* Milano, 1902.

ANGELI DIEGO. *La città di Vita.* Roma, 1896.

AMANTEA FILIPPO. *Come le nuvole.* Cosenza, 1905.

ANILE ANTONINO. *Sonetti dell'anima.* Napoli, 1903.

AUSONIO LIBERTO. *La canzon di Vittorio.* Firenze, 1903.

BAILLIÈRE PAOLO. *Poètes lyriques d'Italie et d'Espagne.* Parigi, 1911.

BATTAGLINI ADRIANA. *Culla vuota.* Firenze, 1903.

BERNARDI PIO. *Raggi di vega. Versi.* Bologna, s. a.

BILLET GIOVANNI. *Scherzi e singulti.* Teramo, 1911.

BOELHOUWER A. *Raggi e riflessi.* Livorno, 1885.

BOURDEL LUIGI. *Le lit amoureux.* Paris, 1903.

CALOCERO DIMINO. *Coemeterium.* Sciacca, 1909.

CELESTE AUSONIO. *Il genio dell'ardore.* Milano, 1911.

CORRADI EDMONDO. *Ritmi.* Milano, 1900.

CATONE G. S. *L'origine di Sfagione.* Bologna, 1902.

DE CECCO RAFFAELE. *In solitudine.* Pescara, s. a.

DELL'ORTO ROMEO. *Prymulae.* Carrara, 1906.

DEL MAZZA ASCANIO. *Dal cofanetto rosso.* S. Paulo, s. a.

ESHMER VALDOR. *Les thuribulums affaissés.* Paris, 1904.

FAUSTINI VALENTE. *I'en tütt toc ad l'anma mia...* Milano, 1904.

FEDELE GIUSEPPE. *Poemetti biblici.* Palermo, 1905.

FERRERO AUGUSTO. *Nostalgie d'amore.* Torino, 1893.

FOÀ UMBERTO. *Rime veneziane.* Torino, 1912.

FUSCUS M. A. *Cordis de Chordis.* Roma, 1910.

GIACONI LUISA. *Tebaide.* Bologna, 1902.

GIGLI GIACOMO. *Maggiolata.* Bologna, 1904.

GOVONI CORRADO. *Gli aborti.* Ferrara, 1907.

— *Armonia in grigio et in silenzio.* Firenze, s. a.

GUARRERA VINCENZO. *Fede e scienza.* Giarre, 1910.

GUIDI PIETRO. *Versi.* Lucca, 1902.

LA SCOLA VIRGILIO. *Nova anima umana.* Firenze, s. a.

MARI EMILIO. *Canti sociali.* Roma, 1910.

Pascoli prof. Giovanni.

MARIO DA SIENA. *Le rime.* Bologna, 1894.
— *Rime d'amore.* Bologna, 1893.
MARTA GUIDO. *Le forbici d'oro.* Venezia, 1911.
MARTINOZZI GIUSEPPE. *Momenti.* 1888.
— *In cammino.* Bologna, 1895.
— *Coscienza.* Bologna, 1897.
MENEGAZZI G. B. *La nube e il lampo.* Modena, 1911.
MILDMAY H. *Rime e leggende.* Milano, 1903.
MORETTI MARINO. *Fraternità,* s. a. n.
NICOLACI DONATO. *Armonie rusticane.* Lecce, s. a.
NOVARO ANGIOLO SILVIO. *La casa del Signore.* Torino, 1905.
ORSINI LUIGI. *I canti delle stagioni.* Milano, s. a.
— *Il carme a la Romagna. Gli eroi.* Imola, 1902.
— *I sonetti garibaldini.* Bologna, 1903.
ORVIETO ANGIOLO. *Sposa mistica e altri versi.* Torino, 1893.
PAOLUCCI POMPILIO. *Primi palpiti.* Fabriano, 1909.
PARLAGRECO CARLO. *Foreste vergini.* Milano, s. a.
PARZANESE PIETRO PAOLO. *Ituriele.* Napoli, 1910.
— *Giulietta e Romeo. Tragedia.* Ariano, 1910.
PASTONCHI FRANCESCO. *Belfonte.* Torino, 1903.
PECCHIAI PIO. *Canti e Comenti.* Milano. 1911.
PELLEGRINI MAURIZIO. *Foglie.* Firenze, 1903.
PETTENI NINO. *Novo vere.* Bergamo, 1911.
POLLI EDOARDO. *Sédan. Poema.* Udine, 1910.
PREVITERA ALESSANDRO. *Irides.* Messina, 1905.
QUILICI RAFFAELE. *Si può ? Poesie.* Lucca, 1907.
RAGUSA MOLETI G. *Intermezzo barbaro.* Bologna, 1891.
RIZZI FORTUNATO. *Il dissidio.* Ancona, 1912.
SACERDOTE SALVATORE. *La vita e le opere di F. De Sanctis.* Firenze, 1896.
SCAGLIONE EMILIO. *Cortiletto all'ombra.* Napoli, 1910.
SCIUTO GIUSEPPE. *... da la terra.* Bologna, 1911.
SEGRE LEON ALBERTO. *Epigrammi.* Milano, 1911.
TARNASSI GIUSEPPE. *Traduzioni.* Buenos Aires, 1900.
TOMASSINI L. *Le glorie di Apollo.* Sogliano, 1900.
UGOLINI AURELIO. *Viburna.* Livorno, 1904.
VASETTI NANDO. *Parva.* Bologna, 1910.
VENTURA EMILIO. *Piccola lampada. Versi.* Treviso, 1906.

Pascoli prof. Giovanni.

VINCIGUERRA GIOVANNI. *Gl' immortali. Sonetti.* Vol. I. Cerignola, 1911.
VITALI LUIGI. *Ultimi canti.* Ragusa, 1900.
Vox rerum. Messina, 1900.
WONDRICH ESTELLA. *Floreal.* Dresden, s. a.
ZECCA ANGELO M. *Il pane.* Piacenza, 1910.
Opuscoli letterari di poesia, n. 156.

Pasquinelli avv. Ferdinando.

PASQUINELLI FERDINANDO. *Della differenza tra gli ex-libris e gli stemmi, biglietti da visita ecc.* Torino, 1912.

Pazzi prof. cav. Muzio.

PAZZI MUZIO. *Angelo Camillo De Meis e la profezia di Augusto Murri.* Bologna, 1912.

Picconi di Cantalupo p. Giacinto.

PICCONI DI CANTALUPO GIACINTO. *Centone di memorie storiche concernenti la minoritica provincia di Bologna.* T. II. Parma, 1911.

Poppi dott. prof. Alfonso.

POPPI ALFONSO. *L' ipofisi cerebrale faringea e la glandola pineale in patologia.* Bologna, 1911.

Puglioli ing. Pietro.

Relazione dei dibattimenti seguiti davanti la R. Corte d'Assisie in Bologna nella causa contro centodieci imputati. Bologna, 1864.
Relazione del processo contro Barbetti, Cuoghi, Govi, Brunetti e Folcari. Bologna, 1865.

Rassaval col. comm. Luigi.

RASSAVAL LUIGI. *Il 1859 in Italia.* Torino, 1912.

Rava on. prof. comm. Luigi.

AVVENTURIERO R. *Automilitarismo.* Napoli, 1911.
BERENDTS E. N. *A proposito degli appelli di dotti stranieri circa i diritti della Finlandia.* Roma, 1911.
CLEMENTE GIUSEPPE. *Slanci di carità sovrana.* Napoli, 1909.

Rava on. prof. comm. Luigi.

ABBA GIUSEPPE CESARE. *Nell'a. XXV del suo magistero in Brescia.* Brescia, 1910.

HUGO VICTOR. *Alla sua donna. Carme.* Faenza, 1911.

Ispettorato generale della sanità pubblica. Malattie infettive e diffusive, a. 1899. Roma, 1901.

MANNONI REMO. *Procellarie. Versi.* Napoli, 1909.

MESCHINI ERMINIO. *La fono-stenografia italiana.* Roma, 1911.

MARRELLI ANTONIO. *L'esperienza nella scuola popolare e la scienza nella pratica dell'insegnamento.* Napoli, 1909.

MORELLI ENRICO. *L'insegnamento commerciale medio in Italia.* Roma, 1908.

NICOSIA ALFONSO. *Zagare e crisantemi.* Catania, 1907.

ORLOWSKI A. *Concours international. Programme anislave 1910. Lettre au Concile russe.* Lyon, s. a.

PANTALEONE GIUSEPPE. *La delinquenza nelle facoltà di lettere.* Palermo, 1910.

Provincia di Parma. Bilancio di previsione pel 1912. Parma, 1911.

RAVA LUIGI. *Mezzo secolo di vita italiana: legislazione.* Milano, 1911.

SORRENTI ORAZIO. *Aesopi fabellae et sepulchrorum Foscoli carmen latinis in versibus reddita.* Messanae, 1907.

TREVISANI ROMOLO. *Norme didattiche generali per l'insegnamento del disegno.* Rimini, 1906.

Voti delle Camere di Commercio italiane sul progetto di Monopolio delle Assicurazioni sulla vita. Milano, 1911.

Opuscoli scientifici e vari, n. 12.

Opuscoli amministrativi, n. 45.

Opuscoli amministrativi e vari, n. 8.

Opuscoli di materia scolastica, n. 12.

Opuscoli di poesia, n. 8.

Monopolio delle assicurazioni, opuscoli 4.

Opuscoli politici, n. 2.

Opuscoli 2 sulla questione finlandese.

Opuscoli 2 sul fallimento.

Ricci dott. comm. Corrado.

RICCI CORRADO. *Per l'isolamento degli avanzi dei fori imperiali.* Roma, 1912.

Rossi prof. cav. Giorgio.

Atti del primo convegno della Società filosofica italiana. Bologna, 1907.

« Bollettino dell'Associazione nazionale fra i docenti di filosofia », a. I-IV. Bologna, 1905-08.

Estratti n. 12 dagli *Atti del Convegno filosofico* (Milano, 1906).

Questioni filosofiche a cura della Società filosofica italiana. Bologna-Modena, 1908.

Opuscoli vari di filosofia, n. 4.

MANOSCRITTI

Gualandi maestro Giuseppe.

Atti d'Ufficio, n. 9. Foll. voll. dei sec. XVIII-XIX.

Atti legali, n. 6. Fascicoli 4, fogli voll. 2 (uno in pergamena). Secoli XVII-XVIII.

Lettere e documenti vari, n. 5. Un fasc. e quattro foll. voll. del sec. XVIII-XIX.

Iacoli prof. cav. uff. Ferdinando.

Facciata decorativa di un palazzo, per Bartolomeo Ungarelli. A penna.

Massaroli Ignazio.

Fotografia di Emilio Legrand, con dedica autografa.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di dicembre 1911

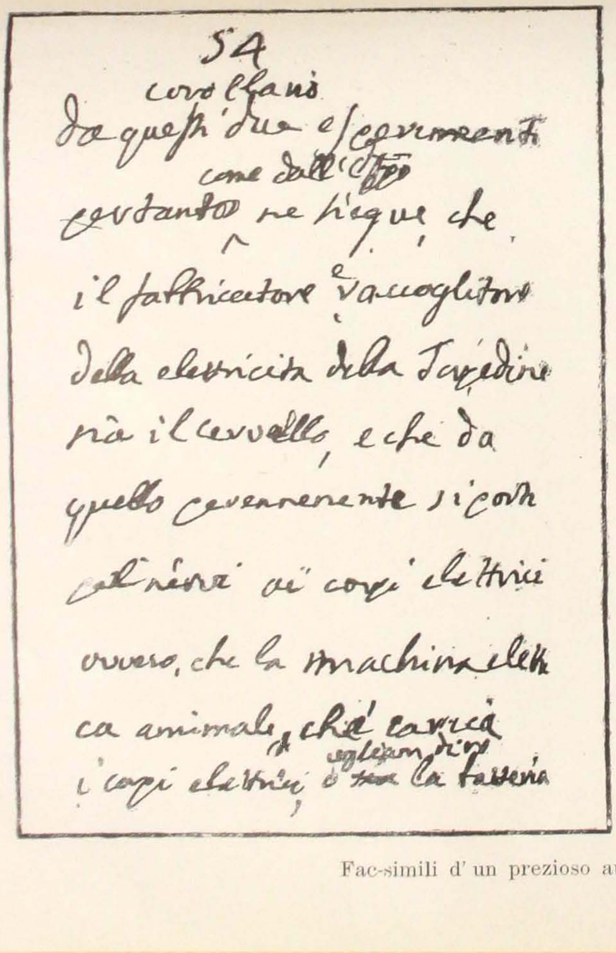
Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	5	7	9	5	34	6	3	14	10	2	13	16	3	15	145	117
2	3	6	12	8	10	27	7	2	10	12	1	14	11	2	18	142	110
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	4	3	14	7	9	36	8	4	13	11	3	10	15	4	13	154	123
5	5	7	13	10	12	39	5	6	14	10	4	9	16	5	31	186	147
6	3	6	12	11	14	35	9	7	11	8	2	13	14	2	13	160	129
7	6	5	13	9	11	36	7	4	10	12	1	16	10	5	23	168	131
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	4	9	10	7	5	28	13	3	8	11	2	15	17	3	9	147	124
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	3	6	13	10	9	35	4	2	14	7	—	13	12	4	13	145	119
12	5	2	11	7	8	37	6	3	10	6	1	15	14	2	9	136	114
13	2	3	12	11	6	34	5	4	11	9	3	16	13	5	14	148	116
14	3	4	10	9	5	31	10	2	12	10	1	15	12	2	15	141	122
15	1	2	9	7	10	34	7	3	10	12	2	14	16	4	16	147	114
16	5	6	11	5	6	28	9	5	4	11	—	13	15	6	18	142	119
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	2	7	9	14	10	31	5	3	12	14	2	16	13	3	9	150	123
19	3	4	13	10	11	29	6	4	6	13	—	12	11	2	8	152	102
20	1	5	12	9	13	32	7	2	10	11	1	14	9	1	9	136	110
21	2	3	10	13	8	35	4	3	6	12	3	11	15	4	10	138	116
22	4	6	15	11	9	34	5	4	12	14	4	10	13	5	18	164	131
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	3	5	10	9	11	31	8	3	5	7	—	13	15	2	14	136	112
28	2	6	4	12	8	25	7	4	10	11	2	9	14	3	9	126	101
29	4	5	11	10	9	28	9	5	12	9	1	12	13	2	15	145	116
30	3	4	12	9	7	29	8	3	7	10	3	8	11	4	17	135	109
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	70	109	243	207	196	708	155	82	220	230	38	281	295	73	316	3223	2605

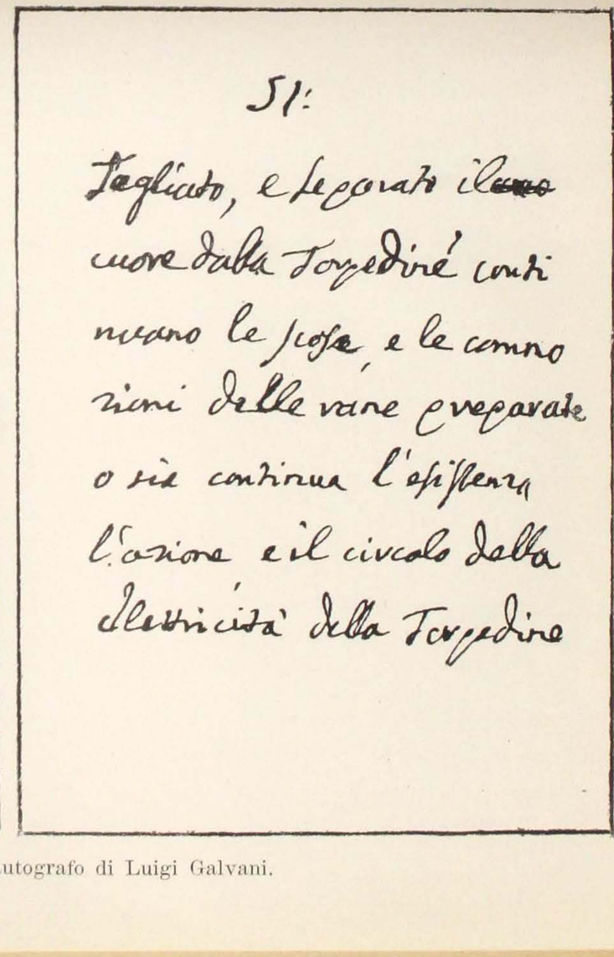
Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di gennaio 1912

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	3	12	7	9	27	5	4	13	11	3	10	13	2	9	132	112
3	2	5	10	8	4	34	6	7	11	13	2	4	10	3	7	126	101
4	3	2	7	10	8	36	9	12	5	7	1	11	14	4	17	146	125
5	1	6	9	11	10	35	13	4	9	12	—	12	15	6	9	152	128
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	4	3	11	5	6	35	7	3	10	7	1	12	15	3	23	145	119
11	3	4	9	8	7	28	8	5	12	8	—	11	13	4	19	139	112
12	5	2	8	3	4	29	9	6	7	10	—	10	11	5	10	119	101
13	1	5	3	7	8	30	5	2	6	5	2	13	14	2	9	112	96
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	2	6	4	5	3	36	4	5	9	10	3	9	7	4	13	120	104
16	3	4	10	6	7	31	6	3	5	12	2	5	11	3	14	122	103
17	4	1	12	7	9	29	7	9	6	9	—	8	13	6	8	128	106
18	5	3	9	11	10	35	9	11	8	13	1	10	9	4	15	153	124
19	2	1	8	12	5	30	10	6	5	11	3	14	16	3	19	145	109
20	4	3	7	9	7	28	11	7	6	10	2	13	17	5	20	149	126
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	1	6	10	11	9	34	7	3	8	12	1	12	10	4	13	141	107
23	3	5	12	14	8	36	9	4	10	11	2	13	14	3	19	163	129
24	2	4	11	7	10	32	13	5	9	13	—	11	12	2	8	139	116
25	4	6	13	9	5	34	12	6	7	10	—	9	10	5	20	150	123
26	4	5	9	10	12	28	5	4	8	14	1	13	16	3	10	142	119
27	3	4	10	8	13	31	7	5	12	12	2	14	12	2	25	160	131
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	2	5	7	10	6	25	9	4	6	7	—	10	16	4	18	129	110
30	1	6	9	5	11	28	10	7	10	9	1	13	14	2	19	145	107
31	4	3	12	9	8	31	8	5	12	8	—	9	12	3	5	129	101
	67	92	212	192	179	722	189	127	194	234	27	246	294	82	329	3186	2609

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di febbraio 1912

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	5	10	7	9	28	11	5	13	6	2	13	14	3	22	150	117
2	4	3	14	13	10	36	12	4	7	16	3	15	17	2	23	179	141
3	1	2	9	11	6	28	10	3	12	15	1	16	19	1	29	163	135
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	3	4	12	10	9	34	8	5	6	13	2	14	13	4	24	161	127
6	2	6	8	13	10	29	7	4	11	9	1	12	16	5	20	153	122
7	5	3	7	10	11	32	9	3	13	8	1	11	17	3	19	152	126
8	4	2	9	5	12	37	10	6	8	14	2	13	14	2	16	154	123
9	3	1	10	9	8	31	6	4	12	13	1	16	18	4	18	154	129
10	6	4	11	8	10	32	8	7	9	10	—	14	13	2	17	151	117
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	3	6	9	13	11	36	7	3	8	9	—	12	15	4	19	155	128
13	2	4	12	10	12	39	6	5	10	11	1	13	14	5	12	156	126
14	4	5	11	12	10	32	9	4	5	12	2	10	12	3	17	148	116
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	2	3	9	13	11	30	8	7	11	9	—	14	11	2	20	150	124
17	3	4	7	10	9	29	7	5	9	12	1	13	10	4	18	141	117
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	4	2	10	9	6	31	6	4	10	13	2	11	12	5	19	144	119
23	5	6	12	7	5	34	9	5	8	12	1	10	14	6	24	158	127
24	3	5	9	10	7	27	5	4	12	6	—	9	13	4	25	139	101
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	4	7	11	9	10	29	7	6	11	9	1	14	16	3	9	146	124
27	5	6	10	8	9	32	8	9	10	12	2	12	10	2	8	143	116
28	2	4	13	6	7	34	9	7	6	13	3	13	15	1	13	146	124
29	3	5	12	10	8	31	10	5	12	14	1	12	14	2	26	165	132
	70	87	215	203	190	671	172	105	203	236	27	267	297	67	398	3209	2596


54
conchiudo
da questi due esperimenti
come dall'altro
pertanto ne siegue che
il fabbricatore e raccoglitore
della elettricità della Torpedine
sia il cervello, e che da
quello [illegible] si porti
coi nervi ai corpi elettrici
ovvero, che la macchina elettri
ca animale, che carica
i corpi elettrici, [illegible] la batteria


51:
Tagliato, e separato il
cuore dalla Torpedine conti
nuavano le scosse, e le commo
zioni delle varie preparate
o sia continua l'esistenza
l'azione e il circolo della
elettricità della Torpedine

Fac-simili d' un prezioso autografo di Luigi Galvani.

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VII - NUM. 3-4
MAGGIO-AGOSTO 1912

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — A. SORBELLI: Giovanni Pascoli — A. SORBELLI: Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione — G. CANEVAZZI: Ancora ricordi sul Carducci a Modena — F. BONATTO: I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna (continuazione e fine) — G. PANTANELLI: Tripoli in un documento bolognese del secolo XVI — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Atti della Commissione direttiva della Biblioteca - Acquisti (marzo-maggio 1912) - Doni (marzo-maggio 1912) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di marzo-maggio 1912 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Ritratto di Giovanni Pascoli.

GIOVANNI PASCOLI

La cattedra di letteratura italiana dell'Università di Bologna, tenuta già da Giosue Carducci, è di nuovo vedovata del suo titolare.

Con Giovanni Pascoli scompare un'altra delle più alte figure che abbia avuto la moderna letteratura, e vien meno un poeta, che, per finezza di concezione, per profondità e umanità di pensiero, pochi aveva avuti di uguali negli ultimi secoli.

La picciolezza agreste, ma fiorita del luogo onde trasse origine il Pascoli e le vicende dolorose a cui ancora giovanetto andò soggetto, diedero alla sua poesia le impronte più vive e sentite: il sorriso della natura, il mistero del dolore.

Nacque in San Mauro di Romagna, nel dicembre del 1855, da famiglia benestante, che in altri tempi aveva avuto notevole lustro (1): suo padre era, come si dice, l'agente di Casa Torlonia, bella figura di uomo bravo e intelligente, che, per l'opera sua attiva e varia, riusciva a tirare innanzi con certa larghezza e decoro una numerosa famiglia che teneramente amava. Ma nel-

(1) Lo stemma della famiglia Pascoli conservasi nel libro d'oro delle famiglie ravennati.

l'agosto del 1867, quando il nostro Giovanni non aveva ancora dodici anni, non si sa da chi nè perchè, il padre era ucciso a tradimento, mentre tornava a casa, da Cesena, con il pensiero rivolto ai figliuoli, per i quali portava con sè un dono gentile, due bambole!

La miseria cadde su quella sventurata famiglia, perchè il padre era la sola e forte colonna; la madre (il fratello maggiore non aveva che quindici anni) tirò innanzi alla meglio e con sacrifizi, ma ben presto venne a morte anch'essa, fiaccata dal dolore. Poco prima s'era spenta la sorella Margherita, e non molti anni dopo della madre, morì il fratello Giacomo.

In così miserando naufragio, è miracolo se Giovanni può compiere gli studi liceali nel collegio degli Scolopi in Urbino, in Rimini sotto il Tonini e a Firenze, un anno per luogo. I mezzi essendo del tutto finiti, concorre a una borsa di studi in Bologna, dove vede per la prima volta il Carducci, e la vince: il solo modo per poter continuare gli studi.

Alla scuola di Bologna egli allarga il suo sapere, formula e accarezza sogni, dei quali più tardi alcuni torneranno nelle sue opere e altri svaniranno definitivamente. E in Bologna impara a conoscere e ad amare come fratello Severino Ferrari, il discepolo dal Carducci più amato.

Laureatosi, incomincia il pellegrinaggio dell'insegnante nei licei, conducendo con sè le due sorelle rimaste, Ida e Maria, la Mariù dei *Canti di Castelvecchio*.

I naufraghi si raccolgono finalmente: il dolore del passato li avvince, il pensiero degli amati scomparsi, che li segue per tutta la vita, li fonde in una sola anima. Le risorse degli insegnanti non eran troppe, allora, e mentre Giovanni fa le lezioni pubbliche e quelle private, le sorelle attendono liete e silenziose, nel loro nido modesto, ai lavori di casa. È l'idillio, dolce e doloroso ad un tempo, meravigliosamente rievocato in *Myricae*.

Da Matera il poeta passa al liceo di Massa Carrara, quindi nel 1887 a quello di Livorno. Nel 1896 va ad insegnare grammatica greca e latina nell'Università di Bologna, un anno dopo

il Codronchi lo nomina professore ordinario di letteratura latina all'Univervità di Messina, dalla quale poi passa a quella di Pisa. Alla morte di Giosue Carducci, per volontà concorde, della facoltà di lettere di Bologna e di quanti conoscevano l'alto valore del Pascoli, è chiamato a succedere al grande maestro. Ma per troppo poco ha dato il suo nome grande alla cattedra grande!

La vita del Pascoli fu in ogni tempo oltremodo modesta. Visse sempre a sè, o rinchiuso nelle stanzette allietate dall'amore della sorella Maria (giacchè Ida andò sposa sino dal 1895) e dai ricordi or lieti or tristi di viva intimità della famiglia che fu, o nascosto dalla sua solitaria villetta di Castelvecchio, o in compagnia di pochi buoni fidati amici, ai quali concedeva tutta la finezza dell'animo suo semplice e grande a un tempo, del cuore infinitamente buono e gentile. Anche quando, negli ultimi anni, la casa di lui conobbe l'agiatezza, le sue consuetudini furono sempre le stesse, e la modestia contornò la sua casa, come la sua vita esteriore e i rapporti con gli intimi.

Negli anni di scuola, nelle sue peregrinazioni di insegnante, nei suoi ritiri alla campagna, egli studiava, profondamente studiava. E mentre la mente sua si imbeveva di una cultura latina e italiana che ha del meraviglioso, il suo spirito poetico andava formandosi e prendendo quello svolgimento che poi manifestò nei suoi volumi. La solitudine portò al Pascoli la poesia della bontà e della pace, del sorriso e del dolore, della fratellanza e della umanità, nel senso più largo, esteso a tutti coloro che hanno sofferto, che hanno lottato, che hanno combattuto, anche se, e specialmente se nella lotta siano rimasti soccombenti.

E la vita stessa del poeta portò alla sua poesia un lato altamente mistico e quasi religioso, e impresse a tutta la sua produzione il senso di un velato mistero: « Vorrei, egli diceva pubblicando i primi Poemetti, che pensaste con me che il mistero della vita è grande, e che il meglio che ci sia a fare, è quello di stare stretti il più che si possa agli altri, cui il medesimo pensiero affanna e spaura. E vorrei invitarvi alla campagna ».

La produzione poetica del Pascoli è assai tarda, può dirsi degli ultimi quindici o venti anni: egli non volle mostrarsi se non quando, e per la grande saldezza degli studi e per la maturità del pensiero, il suo ingegno, come la sua ispirazione, potevano avere tutto il sussidio della forma e della contenenza.

Il volume che rivelò il poeta fu quello di *Myricae*, pubblicato soltanto nel 1892; prima non aveva dato fuori se non alcuni versi per nozze, e altre poche poesie staccate di cui alcune pubblicate nelle *Cronache bizantine;* ma nessuno vi aveva fatto gran caso. *Myricae* suscitarono lunghe vive discussioni, ma vinsero facilmente perchè informate a un profondo sentimento sgorgante dal cuore.

Dopo un silenzio di qualche anno, nei quali lo spirito poetico del Pascoli andò sempre più affinandosi, perfezionandosi, allargandosi, vennero fuori altri volumi che subito riscossero universale ammirazione: gli originali e gentili *Canti di Castelvecchio*; i *Primi e Secondi Poemetti,* ove accanto a un concetto georgico ma modernissimo, si hanno spunti filosofici, concezioni larghe e principii universali; i *Poemi Conviviali,* nei quali l'antichità classica viene in un'arcana armonia sposata alla moderna, sì da rappresentare insieme fuso tutto il pensiero poetico umano, dalla più remota antichità sino a noi, insieme connessa da legami invisibili ma possenti; *Odi e Inni,* in cui lo spirito sensitivo, racchiuso alla meditazione e naturalistica e umanitaria del Pascoli, vien fuori, alla luce del nuovo sole italico, al cozzare delle idee e degli alti fatti, alle geste del popolo e degli uomini grandi, in guisa da dare al suo cantare tutto un andamento epico; e in fine i *Poemi Italici* e le mirabili *Canzoni di Re Enzio.*

Il letterato si affermò in volumi ponderosi, densi di idee e di pensiero, che suscitarono tra i dantisti così vive discussioni: *Minerva oscura, Sotto il velame* e *La mirabile visione;* e in prose forti, profonde e gentili, come i *Pensieri e discorsi* e altri studi minori di mole, ma non di pensiero.

Ma dove il Pascoli rivelò quasi un'altra natura, un'altra

anima, fu nei poemi latini. Giustamente scriveva il D'Annunzio che « Giovanni Pascoli è il più grande poeta latino che sia sorto nel mondo dal secolo di Augusto ad oggi ». Egli non è un imitatore degli antichi, ma un continuatore di essi, un altro di loro: tanta purezza, tanta originalità, tanto pieno trasporto in altre forme e modi di pensiero - quelli di Roma - è dentro l'anima di lui.

Così non fa meraviglia che egli, caso unico nei fasti letterari, conseguisse il grande premio di Amsterdam per la poesia latina tredici volte, che è quanto dire - press'a poco - ogni volta che si presentò. E quando recentemente il Pascoli ha pubblicato l'*Inno a Roma* e più tardi l'*Inno a Torino*, l'avvenimento per molti dotti e artisti è stata una rivelazione. In quei poemi (più che inni) infatti, alla purezza della forma si unisce un profondo, un nazionale pensiero che, cantato nella lingue degli antichi nostri padri, ha aggiunto, nel cinquantenario della liberazione, reverenza e maestà alla patria nostra.

A. Sorbelli

Relazione del Bibliotecario al signor Assessore per la pubblica istruzione

Anno 1911

Ill.mo Sig. Assessore,

Se c'è istituto il quale, nel concetto errato che generalmente se ne fa dal pubblico, abbia tutti i caratteri di riposo consuetudinario, della mancanza assoluta di movimento, della tranquillità più grande e del minimo dispendio di cure e di opera, è quello della Biblioteca; ed è così radicato questo strano concetto, nel pubblico il quale non abbia stretti rapporti con tal sorta di istituti,

che l'ufficio stesso del Bibliotecario e di coloro che sono addetti alla Biblioteca è definito generalmente con l'appellativo di « canonicato »! Quasi che altro lavoro non ci fosse, in una Biblioteca, se non di andare a prendere di tanto in tanto i libri, consegnarli ai rari studiosi e specialmente starli ad esaminare, a scorrere, e, talvolta, a studiarli e consultarli per diletto, senza troppe altre preoccupazioni. Sembra che i libri, per natura loro sempre polverosi, debban solo esser riferiti al passato e di quello solo bearsi e trattare.

E non si pensa che tra gli istituti e gli uffici moderni, quello della Biblioteca, quando almeno si voglia un po' seriamente curarne lo svolgimento, è tra i più vivi e generatori di vita; è di quelli che più assorbono, nella strettoia delle infinite esigenze civili e scientifiche, più di ogni altro, la vita, l'opera, il pensiero delle persone alla cui direzione e alla cui opera diretta sono affidati. E tale è l'assorbimento del lavoro continuo, incessante, e tale è lo sfruttamento intellettuale per le cose che bisogna pur fare, perchè all'ordinamento necessarie, che l'impiegato coscienzioso è, senza che se ne accorga, sviato dallo studio; e però non è a mio avviso esagerato ripetere le parole che un illustre collega, un po' per ridere e un po' sul serio, andava dicendo agli amici: « Da che sono tra i libri, mi par di diventare analfabeta »! Infatti tutti quei frontispizi che passano innanzi, tutte quelle minute e necessarie cure esteriori di cui ogni libro abbisogna, stanca così, che se anche ci fosse il tempo, il che non sempre accade, non ci sarebbe più la voglia di dedicarsi alla lettura di poche pagine. Ma il tempo non c'è perchè, e il Bibliotecario e coloro che della Biblioteca si occupano e ne curano attivamente l'incremento, sopratutto per il lato organico e d'ordinamento della medesima, hanno continua necessità di veder titoli, formati e caratteri di libri, di fare spogli, e quasi sempre spogli di riviste e di opere, senza che si trovi il modo di addentrarsi o riposarsi in una di esse.

Solo che si tenga dietro a tutto il cammino che deve compiere il più insignificante opuscolo che giunga in Biblioteca, c'è

da rimanerne spaventati. Per procedere infatti alla collocazione definitiva di un volume o di un opuscolo, sono necessari infiniti stadi: ricerca e scelta nei cataloghi o nei bullettini di novità dei librai; riscontri colle recensioni e coi giudizi per aver un concetto adeguato della sua importanza e del contenuto, giacchè è umanamente impossibile, come dicevamo, di leggerli; proposta, quando se ne sia fatto il primo spoglio e la prima selezione, alla Commissione direttiva; convocazione della medesima e giudizio definitivo di essa; proposta ragionata di acquisto alla Giunta; approvazione di questa e conferma dell'autorità tutoria quando occorra; collazionatura del libro per veder se ha difetti, se è mancante o se è avariato; iscrizione nel registro delle opere approvate dalla Commissione; registrazione nel repertorio delle opere acquistate; iscrizione nel registro d'ingresso; schedatura; collocazione nello scaffale adatto della sala rispondente alla materia o al formato del libro; segnatura; trascrizione della scheda a inventario e finalmente inserzione della scheda principale nel catalogo generale degli autori e di quella o di quelle di rimando nei cataloghi per materie o geografico o biografico.

E questo per il caso più comune; perchè se si tratta di doni, o di manoscritti, o di autografi, o di stampe, o di incunabuli, o d'altro, le cose si complicano ancora di più, e i registri si moltiplicano.

Ora, quando si pensi che nessuna di queste funzioni si può o deve tralasciare, perchè assolutamente indispensabili; che il personale della Biblioteca non è molto; che la suppellettile la quale entra di anno in anno va infinitamente aumentando, cosicchè è ora triplicata la media annua in confronto di quella che esisteva un sette anni fa, quando entrai in Biblioteca, e che i servizi sono aumentati, come facilitata è la comunicazione del materiale al pubblico, Ella, signor Assessore, comprenderà facilmente come non si sia ancora potuto raggiungere quel compiuto ordinamento della parte arretrata della Biblioteca, ed era (nonostante gli sforzi dei miei antecessori) moltissima, che avevo sperato da principio di

poter fare in un tempo relativamente breve. Nonostante la buona volontà mia e di tutti gli impiegati, ognuno dei quali ci pose la sua buona volontà, siamo ancora lontani dal raggiungimento di quella che è la mia più viva e più ideale finalità.

Il 1911 rappresenta tuttavia qualcosa che deve consolare: un passo notevole nella salita verso la cima a cui con tutte le nostre forze tendiamo.

*
* *

In famiglia. — Due importanti e utili nomine ad aggiunto avvennero, durante l'anno decorso, nelle persone dei signori dottor Carlo Lucchesi e dottor Mario Cenacchi, ambedue in seguito al concorso indetto sino dal 1910, nel quale il Lucchesi era riuscito primo e il Cenacchi secondo. Il dottor Lucchesi fu nominato con decorrenza dal 1° maggio; poi avendo la Commissione direttiva della Biblioteca e l'ufficio dell'Istruzione riconosciuta la necessità della nomina di un altro aggiunto, oltre quello per il quale si era bandito il concorso, e perchè la Commissione esaminatrice del concorso stesso aveva raccomandato all'on. Amministrazione di tener presente il buon risultato degli esami del dottor Cenacchi, qualora, entro un anno, si fosse reso vacante un posto di aggiunto nella Biblioteca, il Consiglio comunale, accogliendo il concorde parere dei vari proponenti, nominava ad aggiunto con decorrenza dal 1° ottobre anche il dottor Mario Cenacchi.

All'ufficio di distribuzione venne meno la collaborazione del capo distributore signor Alfonso Monari che, costretto dalle sue condizioni di salute, ha dovuto chiedere il collocamento a riposo. Il Monari ha dato l'opera sua utile e spesso preziosa alla Biblioteca per un lungo periodo di anni, durante i quali egli si era fatto una così perfetta conoscenza del materiale della Biblioteca, da far lamentare che non abbia potuto restare ancora in quell'ufficio che copriva e svolgeva con tanta affettuosa cura. Il Municipio, appena fu resa esecutiva la deliberazione di collocamento a riposo, bandì un concorso per la nomina di un nuovo distributore.

Continuarono poi a prestare servizio, nella qualità di impiegati straordinari, il dottor Alberto Saltini applicato di terza classe nell'Aministrazione interna, addetto ai lavori di protocollo e segreteria, Ambrogio Bongiovanni incaricato del catalogo e degli inventari, Alessandro Nanni adibito alla distribuzione, in attesa della nomina del nuovo distributore, il dottor Giuseppe Gogioli incaricato dell'ordinamento del riparto medico, Agostino Amidei occupato come aiuto alla tenuta dei registri e ai lavori di ordinamento. In aiuto ai lavori di inventariamento e di schedatura, che si sono molto aumentati in questi ultimi anni, è poi stata chiamata, in qualità di impiegata straordinaria e provvisoria, la signora maestra Teresita Zanichelli.

Inalterata rimase la costituzione della Commissione direttiva della Biblioteca presieduta dal conte dottor Filippo Bosdari, assessore. Essa si adunò molte volte durante l'anno e di frequente portò all'istituto il sussidio prezioso dei suoi consigli e di illuminati provvedimenti.

*
* *

L'edifizio e il mobilio. — Non troppi furono i lavori di ristauro e di riattamento che si fecero all'Archiginnasio: si compirono cioè quei lavori di difesa contro il fuoco che erano stati progettati e iniziati negli anni precedenti, consistenti specialmente nell'elevamento dei muri settori al di sopra del tetto e nella collocazione di saracinesche di ferro alle finestre che guardano il cortile, dove più grave è, a giudizio degli intendenti, il pericolo di incendio.

Ma ben altro resta a fare per l'Archiginnasio. Uno dei lavori che, per la dignità del luogo e anche per la sua conservazione, si rende necessario, è quello di liberare i pilastri quadrati del pianterreno e del primo piano da quello strato tutto screpolato e in più luoghi cadente di calce, e rimettere a nudo il macigno, con quelle completazioni e quei ristoramenti che si riterranno necessari. Anche i gessi e il cornicione sono in pessime condizioni; senza contare che tutti gli stemmi dovrebbero essere ripassati da mano maestra, per correggere iscrizioni errate o colori mal distribuiti, e rifare

talune parti già corrose dal tempo e altre tolte o deturpate — poche fortunatamente — da ragazzi o da irresponsabili.

Ed un altro augurio ancora: che nel prossimo anno si possa metter mano e compiere quel lavoro, che da qualche tempo vado proponendo, di riattamento e riduzione del grande soffitto della corsia anteriore delle sale, affine di potervi collocare l'istituendo *Museo topo-iconografico* di Bologna; nessuna città ha, sotto questo riguardo, tante e così belle e storiche cose!

Poco è da notarsi per il mobilio: si ebbero le solite riparazioni e si posero le consuete cure. Si compì l'arredamento della sala 20, che era già assai inoltrato, e si iniziarono le scansie delle sale del riparto medico.

***

Accrescimento della suppellettile libraria. — Anche per l'anno 1911 la dotazione della Biblioteca dell'Archiginnasio si mantenne nelle consuete proporzioni e presso a poco nelle stesse cifre. La somma disponibile per il fondo generale degli acquisti fu di lire 9000, quella per gli autori e le opere bolognesi e in specie per la completazione e l'arricchimento delle preziose collezioni delle antiche stampe e degli incunabuli della città si mantenne a lire 1000, a cui fu da 500 con savio provvedimento innalzata l'anno passato. La somma netta disponibile del fondo Landoni per l'acquisto di opere dantesche fu di lire 350 come per gli anni passati; cosicchè la somma intera che il bilancio comunale dedicò agli acquisti di nuova suppellettile libraria fu per il 1911 di lire 10.350. La spesa totale che il Comune sostenne per la Biblioteca, compreso il personale e la manutenzione, fu di oltre lire 58.000.

Acquisti. — Tra le opere più importanti che entrarono in Biblioteca nello scorso anno per acquisto (ci limitiamo evidentemente alle principalissime, perchè furono parecchie migliaia i volumi ed opuscoli che pervennero o per acquisto o per dono), notiamo le seguenti: Alciato, *Opera omnia*, voll. 5; Bartolo da Sassoferrato, *Opera*, voll. 6; *Biblioteca critica della letteratura italiana*, diretta da Francesco Torraca, voll. 44; Binetti Vertua G., *Donne e trine siciliane*; Ceneri Giuseppe, Raccolta quasi completa dei suoi scritti, sparsi in fogli e opuscoli, qualche centinaio; *Scritti per il centenario di Michele Amari*, voll. 2; De Boiani F., *Innocent XI*, voll. 2; Fischbach F., *Les tissus*, voll. 3; Ghisleri A., *Atlante d'Africa*; Maino G., *Opera*, voll. 5; Peary R., *La scoperta del polo Nord*; *Repertorio diplomatico visconteo*, voll. 2; *Revue Napoléonienne*, voll. 10; Savioli L. V., *Annali*, voll. 6; Serra L., *I disegni*; *Scrittori d'Italia*, nella collezione del Laterza, voll. 15; Wilpert G., *La cripta dei papi*; Merguet, *Lexicon zu Vergilius*; Ricci E., *Antiche trine italiane*; *Archivio storico lodigiano*, voll. 31; *Archivio Trentino*, voll. 6; *Annales de la société historique et archéologique de S. Malo*, voll. 6; *Bollettino della società di storia patria A. L. Antinori negli Abruzzi*, voll. 16; *Bollettino della società pavese di storia patria*, vol. 11; *Critica sociale*, voll. 6; Gebhart E., Opere varie, voll. 12; Lallemand L., *Histoire de la charité*, voll. 4; *Miscellanea storica della Valdelsa*, voll. 12; Pittoni L., *Jacopo Sansovino*; Tomassetti G., *La campagna romana*, voll. 2; Haeberling, *Aes grave*, voll. 2; *Biblioteca della Società storica subalpina*, voll. 6; Dufur, *Storia della prostituzione*, voll. 6; Dandolo, *Roma e i papi*, voll. 5; *L'emancipazione*, voll. 2; Giannone, *Il triregno*, voll. 3; Mitteis, *Wilken Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, voll. 4; *La Roma del popolo*, voll. 2 ecc.

La splendida raccolta degli incunabuli che la Biblioteca possiede ebbe pur essa qualche incremento, in specie per ciò che si attiene alla parte bolognese; si acquistarono infatti i seguenti:

Bossi M., *De veris ac salutaribus animi gaudiis*. Firenze, 1491.
— *Sermo in Iesu Christi passione*. Bologna, 1495.
Iustinianus, *Instituta*. Venetiis, 1494.
Calendarium, S. d. n. l. (Romae, 1480, c.).

NICOLAUS DE LYRA, *Postilla seu expositio litteratis et moralis.* Venetiis, 1500.
— *Opera agricolationum Columellae, Varronis Catonisque nec non Palladii* etc. Regii, 1496.
TUDESCO NICOLÒ, *Lectura super secundo decretalium.* Venetiis, 1492.
WISSEKERK G. E., *Liber desideratus super coelestium motuum indagatione* etc. Brixiae, 1494.

E non sono da omettere alcune rare edizioni del secolo XVI, nella maggior parte bolognesi che durante l'anno scorso entrarono a far parte delle ricche collezioni della Biblioteca; tra di esse, che furono numerose, ne ricordiamo alcune soltanto:

ALBERTI L., *Descritione de tutta Italia.* Venezia, 1561.
CICERO M. T., *Plura Ciceronis opera.* Firenze, 1508.
PLINIUS C. CAECILIUS, *Epistolae et alia opera per Philipum Beroaldum emendata.* Venetiis, 1501.
PROCLO DIADOCO, *Sphaera mundi.* Bologna, S. a.
Statuta civitatis Fani. Fano, 1508.
Le ciento novelle antike. Bologna, 1525.
AMMIANO MARCELLINO, *Opera.* Bologna, 1517.
Catalogus sanctorum et gestorum eorum etc. Venetiis, 1516.
BARTOLINI PIO A., *Opuscula.* Bologna. S. a.
Libro devotissimo della misericordia di Dio. Bologna, 1521.
MARSILII I., *Consilia.* Lugduni, 1531.
— *De quaestionibus.* Lugduni, 1537.
PLUTARCO, *De placitis decretisque philosophiae.* S. l., 1510.

Nè meno interessanti sono alcuni manoscritti che la Biblioteca acquistò, quasi tutti riguardanti o in qualche guisa riferentisi alla storia e alla cultura artistica o letteraria della città. Tra questi ha un'altissima importanza il prezioso autografo di PIETRO LAMO intitolato: *La graticola di Bologna ossia descrizione delle pitture,*

sculture, architetture di detta città fatta l'anno 1560. È la prima guida di Bologna, ed ha tanto maggiore importanza perchè dell'opera si conoscevano soltanto copie del secolo XVIII, talchè molti erano tratti a dubitare che si trattasse di una falsificazione. Ricordiamo inoltre molti documenti e rogiti dal secolo XV al secolo XIX, le *Rime* di PAOLO BONAGHI bolognese, una bella raccolta di scritti e documenti sugli imputati politici di Bologna e Romagna dal 1843 al 1848, il *Libro dei giustiziati* in Bologna dal 1030 al 1869, in cinque voll., le *Memorie riguardanti le famose bande condotte da Stefano Pelloni e Giuseppe Afflitti,* una *Raccolta di memorie criminali del secolo XVII, Bolle e brevi di Benedetto XIV,* il *Processo per il divorzio tra il marchese Francesco Albergati e la contessa Teresa Orsi,* documento quanto mai interessante per la vita bolognese del secolo XVIII, i *Capitoli generali e speciali delli Datii di Bologna* del 1583, Diplomi e privilegi del secolo XVIII, il Diploma di laurea dottorale di Filippo Antonio Leonori del 1699, con bella rilegatura e miniature, il *Diario storico bolognese dal 1800 al 1820,* gli *Statuti* di varie compagnie bolognesi di natura religiosa, ecc., per non ricordare tutti i documenti e atti sciolti riferentisi alle più varie branche della storia e letteratura cittadina.

DONI. — I doni che pervennero alla Biblioteca furono pure cospicui. Riserbandoci di dare, in appendice alla presente, l'elenco compiuto dei nomi di coloro che li inviarono, non possiamo esimerci dall'indicare in special modo alla pubblica riconoscenza coloro che più degli altri e in modo veramente largo si distinsero. Ricordiamo perciò il compianto Giovanni Pascoli, al nostro istituto legato dal più vivo affetto, che continuò a inviarci in dono una interessantissima raccolta dei poeti moderni, comprendente qualche centinaio di volumi recentissimi, il prof. Raffaele Gurrieri che inviò il giornale *Avanti!* e molte altre riviste, opuscoli, estratti di materia specialmente medica; il senatore Alberto Dallolio colla continuazione del *Giornale d'Italia,* con numerosi volumi e opuscoli d'argomento storico, sociale, ammi-

nistrativo, letterario e parecchi autografi, tra cui due di Giosue Carducci; il prof. cav. Giovanni Federzoni con una bella raccolta di opere letterarie e filologiche e di rare edizioni, nonchè di interessanti manoscritti; il comm. col. Paolo Ferrucci, che inviò un bel materiale militare e storico e taluni interessanti scritti, nonchè riviste e stampe; i signori Francesco Giuseppe e Mario Gualandi con molti libri ed opuscoli di materia letteraria e religiosa e talune edizioni bolognesi da noi non possedute; il prof. G. B. Salvioni con interessanti opere ed opuscoli di carattere biografico e di argomento statistico; il signor Francesco Bagnoli, che diede, come negli anni passati, numerosi estratti da riviste e vari altri opuscoli interessanti la tipografia bolognese; l'on. prof. comm. Luigi Rava, che mandò molte memorie e opuscoli di carattere politico, finanziario e amministrativo; il prof. Giacomo Tauro, con tutti i suoi scritti di natura pedagogica; il signor Ignazio Massaroli, che donò rari opuscoli romagnoli e bolognesi, stampe e autografi del Sommervogel e di altri; la famiglia Bombicci, che, con cortese pensiero, inviò tutte le pubblicazioni da noi non possedute del compianto Luigi Bombicci. Ricordiamo ancora il cav. Enrico Zironi, il comm. Giuseppe Alongi, la Biblioteca nazionale di Rio Janeiro, la Biblioteca Municipale di Guayaquil, il barone Enrico Rothschild, la ditta Zanichelli, il prof. Giorgio Del Vecchio, la signora Teresita Zanichelli, il prof. Bernardino Panizza, il signor Gaetano Bussolari, il prof. Emilio Costa, il cav. Adolfo Franchini, il dottor Vladimiro Pappafava ecc.

*
* *

Lavori di ordinamento. I manoscritti. — Sopra ogni altra cosa mi sono sempre stati a cuore i manoscritti, che più dell'altra suppellettile abbisognavano di cure e di fatiche: era necessario infatti ricominciare da capo il compiuto ordinamento dei medesimi: lavoro, come ognun sa, tutt'altro che facile e leggero, sopratutto quando, come nel caso nostro, il complesso della suppellettile sia in fortunato continuo aumento.

Il fondo generale, che doveva attrarre le prime cure, fu diviso, seguendo la tradizione della nostra Biblioteca, in due serie: la serie *A*, dei non bolognesi, affidata alle cure premurose del dottor Carlo Lucchesi, e la serie *B*, dei manoscritti di autore o di argomento bolognese, a cui attese con solerzia il dottor Lino Sighinolfi. Della prima, compiuto lo studio generale, si è iniziata la definitiva descrizione, con le operazioni di segnatura, schedatura ecc.; della seconda, il lavoro, cominciato prima, è assai più innanzi, giacchè si è giunti all'ordinamento di ben tre quarti dell'intero materiale.

È questo il lavoro d'ordinamento più importante e più cospicuo della Biblioteca, che attrasse l'attenzione più viva e continua degli impiegati ad esso preposti; ma con ciò non si tralasciarono gli altri lavori attorno ai fondi speciali. Ed anche in questo campo possiam segnare, per l'anno decorso, confortevoli risultati.

Fondo Rangoni. — Poichè di questo interessantissimo fondo, che riguarda il periodo della rivoluzione francese e del dominio francese in Italia e specialmente nell'Emilia e in Romagna, i manoscritti furono già inseriti nella serie *B*, sono rimasti a parte solo le lettere: un carteggio cospicuo e quanto mai notevole. Sono quasi 20.000 lettere: si comprende perciò, solo da questo, che il lavoro di schedatura doveva esser lungo. Ora, il lavoro stesso può dirsi terminato; furono fatte tutte le schede e redatte le camicie, e fu compilato anche in gran parte l'inventario; questo e le schede, per cura dell'aggiunto dottor Cenacchi.

Fondo Santagata. — Si sperava di potere, nel corso dell'anno, pubblicare l'inventario descrittivo dei manoscritti Santagata e specialmente del ricchissimo carteggio, che ha missive interessanti dei letterati bolognesi del secolo XVII, tra cui i Preti, Manfredi, gli Zanotti, i Fabri ecc.; ma non si riuscì a terminare il lungo lavoro, a cui attese con cure amorose il signor Agostino Amidei.

Fondo Mezzofanti. — I preziosi manoscritti del cardinale Giuseppe Mezzofanti e della sua famiglia attrassero, anche in quest'anno, le cure nostre e vi attese con grande solerzia l'aggiunto principale cav. Fulvio Cantoni, nel tempo che gli rimaneva libero dalle cure sue della segreteria e del protocollo. È finita la descrizione e la schedatura; bisognerà ripassare il carteggio, che ebbe solo una prima distribuzione, e completarne l'ordinamento definitivo e la schedatura, mettendolo in rapporto col fondo che già prima esisteva e che fu da lungo tempo ordinato. Della schedatura di questo carteggio ebbe ad occuparsi il dottor Cenacchi; ma il lavoro sarà proseguito nel 1912.

Fondo Ercolani. — La famiglia Piana di Castel San Pietro ha, con squisito pensiero, fatto dono alla Biblioteca dell'Archiginnasio dei manoscritti, autografi quasi tutti, del prof. G. B. Ercolani, dottissimo nelle discipline veterinaria e zoologica, che per molti anni fu amato e stimato maestro dello Studio bolognese. Tale dono è giunto alla Biblioteca tanto più gradito perchè essa possedeva già le opere tutte della libreria Ercolani e con esse i manoscritti di mascalcia, di ippica e di veterinaria da lui posseduti, una delle più belle collezioni che in tal materia esistano. Gli scritti furono tosto ordinati, descritti e schedati per cura del dottor Sighinolfi, nel tempo che gli rimaneva libero dal servizio della sala di studio dei manoscritti e dalla descrizione della serie *B*. Sono contenuti in cinque cartoni e così distribuiti:

Studi e lezioni universitarie; cartoni I e II
Appunti e ricerche; cartoni III e IV
Carteggio; cartone V.

La libreria Sbaraglia. — La libreria del celebre professore di medicina dello Studio bolognese, Giovanni Girolamo Sbaraglia (1641-1710), che professò nell'Archiginnasio per quarant'anni continui, dal 1664 in poi, è una delle più cospicue dei

suoi tempi; per un caso fortunato si conservò, se non intatta — perchè parecchie opere andarono infatti smarrite o disperse —, certo nei suoi principali elementi costitutivi, sino a noi. Giaceva da molti anni incolta nella sala n. 10, perchè altri lavori imponevano la precedenza avendo carattere di urgenza maggiore; ma era veramente peccato che un così bel tesoro per la storia della medicina non potesse essere studiato e consultato. Era necessario mettere in evidenza il valore che ha la libreria, come uno dei più belli esempi delle così dette librerie storiche; essa si ferma infatti alla fine del secolo XVII, e di ciò che intorno alla medicina fu fino allora pubblicato, nei secoli XV e XVI e specialmente nel XVII, molto contiene. Il lavoro della schedatura fu affidato al dottor Giuseppe Gogioli, che ha particolari attitudini alla bibliografia medica, e fu condotto a termine: rimane il lavoro di segnatura e di inventariamento, ai quali si porrà mano nel venturo anno.

Altri lavori. — Oltre a ciò continuarono, con la solita cura, gli altri lavori di registrazione, opera specialmente affidata all'aggiunto signor Perilli Fedeli, insieme ad altre mansioni amministrative; di ordinamento e di collocazione dei fondi recentemente arrivati in Biblioteca; di schedatura di qualche fondo arretrato; della completazione della collezione degli autografi; della raccolta degli *ex-libris*, dei cimelii ecc.

Le cifre che seguono stanno a provare della solerzia dimostrata dalla Biblioteca e dei buoni risultati del lavoro compiuto.

Schede compilate:

di acquisti e doni	N.	14.500
di manoscritti	»	2.500
di autografi	»	3.000
di incunabuli	»	120
del Bullettino	»	7.500
di fondi vari	»	3.000
	N.	30.620

Riporto		N. 30.620
Trascritte ad inventario:		
di acquisti e doni fatti nel 1910 .	» 6.800	
di fondi arretrati	» 4.000	
		» 10.800
Inserte a catalogo:		
compilate nel 1910	» 20.000	
» nell'anno precedente . .	» 1.400	
		» 21.400
Camicie per autografi	» 4.000	
		» 4.000
		N. 66.820

***

PUBBLICAZIONI. — *L'Archiginnasio* ha continuato a uscire con puntualità, attenendosi al suo programma, che è non solo di dar conto della vita della Biblioteca, ma di tener dietro alle pubblicazioni che si riferiscono alla storia e alla cultura bolognese, di recare le notizie che toccano degli studi bibliografici nostri, di illustrare il materiale meno noto dell'Istituto e di pubblicare studi originali e memorie riguardanti la storia di Bologna e la sua vita a traverso i secoli.

Nella serie 1ª della *Biblioteca de L'Archiginnasio*, contenente gli *Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna*, si pubblicò il secondo volume e si iniziò il terzo; della serie IIª, la bibliografica, si prepararono due volumi che vedran la luce nel 1912.

Il nostro istituto continuò poi a dar materia di interessanti pubblicazioni, alcune delle quali dovute all'iniziativa nostra e altre a quella d'altri; notiamo alcuni degli scritti, ma la lista non è certamente compiuta, perchè molte cose nostre furono pubblicate in opere ed opuscoli che poi o non ci pervennero o non giunsero a nostra conoscenza:

AMBROSINI RAIMONDO, *Al duttour Truvlein*. Bologna, Azzoguidi.
NASCIMBENI GIOVANNI, *Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce*, Bologna, Azzoguidi.

SORBELLI ALBANO, *Relazione della Biblioteca dell'Archiginnasio per l'anno 1910*. Bologna, Azzoguidi.
— *I manoscritti Brugnoli*. Bologna, Azzoguidi.
— *Una lettera di Gaetano Marini su d'una iscrizione latina che ora si conserva nel Museo civico di Bologna*. Bologna, Azzoguidi.
— *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* (continuazione). Bologna, Azzoguidi.
MARTINOTTI GIOVANNI, *L'insegnamento dell'Anatomia in Bologna prima del secolo XIX*. Bologna, Azzoguidi.

***

IL RIPARTO MEDICO. — Resa esecutiva la convenzione tra il Municipio e la Società medico-chirurgica, furono, oltre ai libri, trasportate nelle sale destinate a contenere i libri di medicina e di discipline affini dell'Archiginnasio (un certo numero di sale poste al primo e secondo piano con l'entrata al primo piano nel corridoio di mezzodì, segnate dai numeri XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII e XXIX), tutte le riviste, all'infuori dell'ultima annata delle medesime che rimane a disposizione dei soci nelle sale della Società.

Dell'ordinamento di questo interessante materiale fu incaricato dal Municipio il dottor Giuseppe Gogioli, che ha cominciato dalla schedatura dei volumi e delle riviste, ed ha anche proceduto alla collocazione delle riviste nelle sale XXVIII e XXIX, riservando le altre ai volumi. Il lavoro grave e ponderoso è lungi dall'essere compiuto; tanto più che per la collocazione stessa dei volumi occorre prima la costruzione delle apposite scansie; ma procede regolarmente, e tutto lascia credere che tra non molto tempo il materiale della Società medica, a cui sarà unito o meglio messo in rapporto anche quello che prima esisteva in Biblioteca, sarà messo a disposizione degli studiosi, con grande vantaggio dei cultori delle scienze mediche.

*
* *

Il servizio pubblico. — Il servizio pubblico, così per la sala comune di lettura come per quella riservata, procedette assai regolarmente e lodevolmente; un lamento è forse da farsi, che il personale di distribuzione sia insufficiente al lavoro cresciuto e troppo scarso per i bisogni e le richieste degli studiosi, quando specialmente si tenga presente che i libri si trovano assai distanti dalla sala di lettura, posta, come è noto, proprio a un estremo della Biblioteca. Nonostante la buona volontà dei distributori attuali (il servizio fu fatto dai signori Lodovico Barbieri, Luigi Seracchioli, Alessandro Nanni, con l'aiuto di Angelo Negroni bidello scrittore) e lo spirito di operosità che li anima, è chiaro che la nomina di un quinto distributore si mostra indispensabile, tanto più che il distributore signor Giuseppe Barbieri trovasi comandato a reggere la Biblioteca popolare.

Un antico mio desiderio e di molti illustri studiosi bolognesi è la istituzione di una sala di consultazione, tante volte raccomandata dalla Commissione direttiva della Biblioteca. Ora che l'elemento scolaresco e troppo giovane è stato allontanato dall'Archiginnasio, con l'apertura della Biblioteca popolare, e che il ceto degli studiosi si è più elevato, e più degnamente avvicinato al materiale scientifico che noi possediamo, la istituzione della sala di lettura si dimostra anche più opportuna e di più facile attuazione. È certo che ora non si può più studiare coi pochi libri che uno si fa portare volta per volta dal distributore: i moderni studi hanno bisogno di troppo grandi sussidi bibliografici, di troppe consultazioni, di troppi rapporti coi libri di carattere generale e specialmente colle grandi collezioni, per modo che la sala di consultazione è indispensabile. Dove? come? Sono domande invero gravi, perchè all'Archiginnasio non c'è più spazio; ma con un lungo esame e con buona volontà, anche a questo inconveniente potrà rimediarsi.

Durante l'anno la sala di lettura rimase aperta solo nel periodo

diurno, essendo la lettura serale passata alla Biblioteca popolare; l'orario fu il solito, dalle 10 alle 16 di tutti i giorni feriali. La Biblioteca rimase chiusa dal 1° al 15 agosto per la consueta spolveratura dei libri e per il riscontro del materiale con gli inventari, e inoltre dal 4 al 12 aprile per lo svolgimento del IV Congresso internazionale di Filosofia, che qui aveva posto la sua sede, nonchè in qualche altro giorno di solennità o cerimonie cittadine. I giorni di apertura furono in tutto 266, e cioè otto giorni meno del 1910, per la ragione anzidetta.

La tendenza, che si inaugurò col 1909 e 1910, di sfollare dell'elemento troppo giovane questa Biblioteca, è continuata opportunamente nel 1911; ma non per questo è diminuita la cifra dei lettori in sede e a domicilio, per l'aumentato desiderio di sapere e per l'estendersi degli studi. Così di fronte ai 26.211 lettori del 1910, abbiamo avuto nel 1911 31.810 lettori con un aumento che è veramente notevole e significativo di 5.599 lettori. E con tutto ciò non è a credersi che siano i lettori della Biblioteca popolare diminuiti, perchè anzi essi crebbero in quella forte e rapida misura ascendente che ormai è divenuta abituale. E così la media giornaliera dei lettori che era stata nel 1910 di 81 nel periodo estivo e di 102,5 nel periodo invernale, salì nel 1911 rispettivamente a 107,5 e a 125, con un aumento reso tanto più sensibile perchè i giorni di apertura furono nel 1911 di qualche po' meno; la media generale riuscì di 119,5 lettori per giorno durante tutto l'anno.

Interessante è vedere le predilezioni del pubblico studioso nella consultazione delle opere: chi si diletta di tali studi demografici, culturali e sociali potrà trovare gli opportuni elementi all'allegato *C*. La distribuzione non si staccò molto però da quella degli anni passati, come è naturale: in prima linea figura la letteratura italiana con 8632 opere; vengon quindi le belle arti e l'archeologia con 3099 opere, i libri di coltura patria con 2769, con un notevole risveglio dello studio di ciò che si riferisce alla città, le scienze matematiche e naturali con 2613 opere, la storia e geografia con 2281,

le scienze giuridiche e sociali con 2141 e le letterature straniere con 2056. Tra le discipline meno studiate vanno annoverate la storia sacra, la medicina, la teologia e patristica ecc. Furono studiati 710 manoscritti e cioè 125 più dell'anno antecedente.

Uno splendido risultato diede il prestito: furono date infatti a domicilio 3100 opere, cifra assai considerevole, quando si pensi che nel 1910, che pure aveva fatto un notevole aumento sugli anni antecedenti, i prestiti furono 2585. Le disposizioni recenti, assai più liberali, hanno molto facilitato questo mezzo di studio che è tra i migliori e più profittevoli.

*
* *

La Biblioteca popolare. — Nel 1911 non fu necessaria alcuna innovazione per lavori, per locali, per mobili in questo Istituto, il cui funzionamento si svolse con intensità non minore del passato, ma pur sempre spedito e regolare, in tutti i giorni dell'anno, portando una nuova e sicura prova che la sistemazione da me studiata con modernità di intendimento ed attuata con larghezza di mezzi dall'Onorevole Amministrazione Comunale, prima ancora che l'Istituto fosse aperto al pubblico, previde il grande favore che avrebbe incontrata presso la cittadinanza la nobile istituzione e provvide fin d'allora, con un organismo semplice ed elastico, alla necessità di un servizio rapido ed esatto, quale difatti si verificò in seguito, senza bisogno di ulteriori modificazioni.

Sono lieto di portare a conoscenza della S. V. i più importanti dati riguardanti il movimento librario dell'anno passato, raccolti dalla particolareggiata e scrupolosa statistica che giorno per giorno viene compilata dal personale della Biblioteca, posta sotto la diretta, sapiente e oculata azione e sorveglianza del sig. Giuseppe Barbieri, bibliotecario aggiunto, a cui va gran parte del successo.

Nei 352 giorni del 1911 in cui rimase aperta al pubblico,

la Biblioteca popolare fu frequentata quotidianamente da beun l numero di lettori, che se fu elevatissimo — 335 lettori circa al giorno — durante i mesi di orario invernale, in cui l'Istituto rimase aperto 10 ore al giorno, fu pure assai elevato — 199 lettori circa al giorno — nei mesi di orario estivo in cui il servizio pubblico fu di 7 ore al giorno. La media giornaliera nell'anno salì a 255,89 lettori.

Le letture, fra sede e domicilio, giunsero nell'anno 1911 all'enorme cifra di 90.076, con il forte aumento di 11.596 letture sull'anno precedente. Come dalle particolareggiate statistiche inviate a codesto ufficio si può vedere, questo aumento si deve tutto alla lettura in sede, ed io sono ben lieto di rilevarlo perchè è un confortante indice dell'« abitudine alle vita in biblioteca » che va man mano infiltrandosi nel pubblico il quale vi si sente attratto perchè vi sta bene e a suo agio e trova, data la facilità e la libertà della scelta del libro e la cura con cui si risponde ad ogni richiesta, quanto cerca e desidera e può essergli utile, formandosi pian piano il concetto dei tesori di sapere e di bontà che la Biblioteca conserva ed ha la missione di far conoscere agli uomini, e ci si affeziona come ad una grande e benefica madre che tutto dà e nulla richiede.

Dei 40.000 lettori a domicilio, circa 20.000 sono studenti, — ma quanti studenti non sono delle classi povere, che portano a casa il libro per la famiglia! — e gli altri 20.000 sono tutti operai, fattorini, commessi, piccoli impiegati ed impiegate e donne di casa.

Alle continue richieste di tanto e così svariato pubblico, la Biblioteca rispose con le opere che già facevano parte dell'Istituto e con quelle che andava man mano acquistando, non lasciando intentato nessun mezzo per provvedere prontamente e con modesta spesa molto di tutto il vasto materiale librario che si pubblica in questi ultimi tempi per l'educazione, l'istruzione ed il diletto delle classi popolari; ed anzi debbo qui ringraziare l'Onorevole Amministrazione Comunale che approvando le spese di acquisto che sorpassarono lo scorso anno di qualche cosa la somma stan-

ziata in bilancio all'uopo, dava all'Istituto prova di affezione e a noi l'approvazione dell'opera nostra.

*
* *

Prima di chiudere questa breve relazione, mi è grato porgere i sensi della più viva obbligazione a Lei, on. Assessore, alla Amministrazione municipale e al capo ufficio della Pubblica Istruzione, cav. Masetti, che, per quanto era possibile e per quanto concedevano le disposizioni del bilancio, secondarono i miei sforzi a prò dell'Istituto e seppero tenere nel debito alto conto l'importanza dello storico luogo nostro; ed è per me un gradito dovere indicare e mostrare alla S. V. il lavoro premuroso e assiduo degl'impiegati tutti, e la loro cura nel far sì che il risultato finale fosse corrispondente ai bisogni e alla nobiltà dell'ufficio.

Il non trascurabile incremento che, nel passato anno, si ebbe per la Biblioteca dell'Archiginnasio, sia, ad un tempo, conforto e incitamento a sempre più alti ideali.

Bologna, febbraio 1912.

Il Bibliotecario
ALBANO SORBELLI

ALLEGATO *A*

Accrescimento della suppellettile libraria negli anni 1910-11

			Anno 1910	Anno 1911	Differenze
Acquisti	Stampati	Volumi	1220	1290	+ 70
		Opuscoli	1060	1110	+ 50
	Manoscritti	Codici	24	32	+ 8
		Documenti e autografi	376	127	— 249
Doni	Stampati	Volumi	263	1980	+ 1717
		Opuscoli	2420	2560	+ 140
	Manoscritti	Codici	5	75	+ 70
		Documenti e autografi	123	784	+ 661
Deposito annuo della Società medica: voll.			187	—	— 187
Deposito straordinario della Società medica: voll.			2550 (1)	—	— 2550
			8228	7958	— 270

(1) Questi 2550 volumi pervennero alla Biblioteca come *deposito* straordinario della Società medica, a norma della convenzione 1909 tra il Municipio e la Società stessa.

ALLEGATO *B*

Il numero dei lettori negli anni 1910-11

		Anno 1910	Anno 1911	Differenze
Periodo estivo (1)	in sede	6265	8455	+ 2190
	a domicilio	717	920	+ 203
Periodo invernale	in sede	17361	20255	+ 2894
	a domicilio	1868	2180	+ 312
		26211	31810	+ 5599
Giorni d'apertura	periodo estivo	86	87	+ 1
	periodo invernale	188	179	— 9
Media giornaliera	estiva	81	107,5	+ 26,5
	invernale	102,5	125	+ 22,5
	generale	96	119,5	+ 23,5

(1) Corrispondente ai mesi di giugno-settembre; il periodo invernale agli altri otto mesi.

Opere consultate nel 1911

MESE	Storia Sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A pomicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO DEI LETTORI
Gennaio . . .	71	109	147	198	172	894	214	100	270	94	60	208	258	65	254	3114	2641
Febbraio . . .	73	100	200	173	157	833	187	110	252	93	31	234	246	56	248	2993	2586
Marzo	72	99	234	204	176	901	202	113	259	121	26	264	266	66	312	3315	2843
Aprile (1) . .	52	75	127	95	94	549	120	63	156	80	17	152	170	48	206	2004	1653
Maggio. . . .	84	124	222	227	174	967	219	113	275	164	34	272	303	102	284	3564	2919
Giugno. . . .	77	100	185	194	165	787	192	88	209	167	26	244	276	64	274	3048	2466
Luglio	63	109	198	197	155	578	183	99	216	119	21	273	323	48	259	2841	2431
Agosto (2) . .	39	58	109	106	84	270	73	39	103	70	7	121	136	12	178	1405	1219
Settembre . .	73	136	180	185	117	662	164	93	232	143	17	238	258	37	209	2744	2339
Ottobre. . . .	77	125	235	194	168	761	184	74	220	129	41	250	294	76	272	3100	2588
Novembre . .	78	105	201	161	168	722	163	70	201	169	34	232	274	63	288	2929	2420
Dicembre . .	70	109	243	207	196	708	155	82	220	230	38	281	295	73	316	3223	2605
	829	1249	2281	2141	1826	8632	2056	1044	2613	1579	352	2769	3099	710	3100	34280	28710

(1) Dal 4 al 12 aprile la sala di lettura restò chiusa al pubblico per lo svolgimento del IV Congresso internazionale di filosofia.
(2) Nella prima metà di agosto restò chiusa per l'annuale spolveratura dei libri e riscontro con l'inventario.

Elenco dei donatori nel 1911 (*)

Accademia (R.) dell'Istituto, Bologna: stamp. pag. 227.
Accademia filarmonica, Bologna: stamp. pag. 228.
Accademia Gioenia, Catania: stamp. pag. 228.
Albertotti prof. Giuseppe: stamp. pag. 118.
Alongi comm. Giuseppe: stamp. pag. 67-8.
Archivio arcivescovile, Bologna: stamp. pag. 272.
Archivio storico di Milano: stamp. pag. 118.
Arnold (Ditta) Allan e C.: stamp. pag. 228.
Bagnoli Francesco: stamp. pag. 68, 118, 228, 272.
Banca Piccolo Credito Romagnolo, Bologna: stamp. pag. 228.
Banca Popolare di Credito, Bologna: stamp. pag. 68, 119.
Barberis prof.ª Anna: stamp. pag. 68.
Barone Francesco: stamp. pag. 119.
Belvederi prof. mons. Giulio: stamp. pag. 119.
Bertini comm. Augusto: stamp. pag. 68.
Bertolazzi Alfonso: stamp. pag. 68, 119.
Biadego comm. Giuseppe: stamp. pag. 119.
Biagini cav. prof. Roderigo: stamp. pag. 228.
Biblioteca Angelica, Roma: stamp. pag. 272.
Biblioteca civica, Rovereto: stamp. pag. 119.
Biblioteca civica Berio, Genova: stamp. pag. 273.
Biblioteca comunale, Ferrara: stamp. pag. 273.
Biblioteca dell'Università nazionale, La Plata: stamp. pag. 228.
Biblioteca del Parlamento, Washington: stamp. pag. 228.
Biblioteca municipale, Guayaquil: stamp. pag. 69, 229.
Biblioteca nazionale, Rio de Janeiro: stamp. pag. 68-69.
Biblioteca (R.) universitaria, Upsala: stamp. pag. 119.
Bilancioni dott. Guglielmo: stamp. pag. 229.
Bombicci Porta (Famiglia): stamp. pag. 229-30.
Bongiovanni Ambrogio: stamp. pag. 230.
Bortolotti prof. Ettore: stamp. pag. 69.
Boston (Municipio di): stamp. pag. 119.

(*) Le pagine si riferiscono alla sesta annata de *L'Archiginnasio*.

Bùrdese Antonio: stamp. pag. 273.
Bussolari Gaetano: stamp. pag. 273.
Camera di Commercio ed Arti, Bologna: stamp. pag. 230.
Carbonelli prof. cav. Giovanni: stamp. pag. 69.
Cecconi Ettore: stamp. pag. 119.
Ceri ing. Giuseppe: stamp. pag. 230.
Chimirri on. comm. Bruno: stamp. pag. 69.
Cillario prof. Stella: stamp. pag. 69.
Clò dott. Giovanni: stamp. pag. 230; mss. pag. 235.
Cocchi Giovanni: stamp. pag. 69.
Coltelli cav. Dante: stamp. pag. 273.
Commissione (R.) geodetica italiana: stamp. pag. 273.
Commissione per la Storia dell'Università di Bologna: stamp. pag. 230.
Congresso (IV) della pubblica assistenza: stamp. pag. 273.
Congresso scientifico internazionale americano: stamp. pag. 230.
Costa prof. cav. Emilio: stamp. pag. 273-4.
Covili Angelo: stamp. pag. 274.
Cuppini Paolo (Tipografia): stamp. pag. 274.
Dallolio dott. comm. sen. Alberto: stamp. pag. 70, 119-20; mss. pag. 77, 127, 235.
Del Vecchio prof. cav. Giorgio: stamp. pag. 120.
De Marchi (Ditta), Saluzzo: stamp. pag. 120.
De Marinis T. e C. (Ditta): stamp. pag. 274.
Donati prof. Luigi: stamp. pag. 230.
Fabbri Giovanni, editore: stamp. pag. 274.
Farcy (De) Luigi: stamp. pag. 70.
Federzoni prof. cav. Giovanni: stamp. pag. 274-9; mss. pag. 284-5.
Ferrari Emilia: stamp. pag. 231.
Ferrucci nob. col. comm. Paolo: stamp. pag. 70-1, 120-22; mss. pag. 77.
Filippini don Gaetano: stamp. pag. 71.
Finizio prof. Alfredo: stamp. pag. 122.
Franceschi Gaetano: stamp. pag. 279.
Franchini cav. Adolfo: stamp. pag. 279.
Franciosi prof. Pietro: stamp. pag. 279.
Francy (De) Luigi: stamp. pag. 71.
Frati dott. cav. uff. Carlo: stamp. pag. 279.
Frati dott. cav. Lodovico: stamp. pag. 71, 231.
Gennari dott. cav. Gennaro: stamp. pag. 231; mss. pag. 236.
Gianola prof. Alberto: stamp. pag. 231.
« Giornale degli allevatori »: stamp. pag. 231.

Giovannini Giovanni: stamp. pag. 231.
Gogioli dott. Giuseppe: stamp. pag. 231.
Golfarelli prof. cav. Tullo: mss. pag. 236.
Gorreta prof.ª Alma: stamp. pag. 122.
Grazia mons. can. Gaetano: stamp. pag. 231.
Grilli prof. Alfredo: stamp. pag. 71, 122, 279.
Gualandi m.° Francesco Giuseppe: stamp. pag. 71-2, 279-80.
Gualandi Mario: stamp. pag. 72.
Gurrieri prof. Raffaele: stamp. pag. 72-3, 280.
Hempl prof. Giorgio: stamp. pag. 280.
Henriksen G.: stamp. pag. 74.
Iacoli prof. cav. uff. Ferdinando: stamp. pag. 231.
Istituto costruzione case popolari, Bologna: stamp. pag. 123.
Korab (Prince): stamp. pag. 280.
Krupp (Officine): stamp. pag. 123.
Laboratori Wellcome, Londra: stamp. pag. 231.
Ladd dott. Orazio Oliver: stamp. pag. 74.
Leblois Luigi: stamp. pag. 280.
Lodi prof. Odoardo: stamp. pag. 232.
Lonati rag. Leonardo: stamp. pag. 123.
Lucarini Ostilio: stamp. pag. 232.
Lugano p. prof. Placido: stamp. pag. 232.
Macmillan (Libreria), Londra: stamp. pag. 74.
Manaresi prof. don Alfonso: stamp. pag. 123, 280.
Marti prof. P.: stamp. pag. 232.
Massaroli dott. Ignazio: stamp. pag. 123, 232; mss. pag. 127, 236.
Mastri dott. Paolo: stamp. pag. 280.
Milani prof. don Luciano: stamp. pag. 123, 232.
Ministero della P. I.: stamp. pag. 123.
Ministero di G. G. e Culti: stamp. pag. 74.
Monte di Pietà, Bologna: stamp. pag. 124.
Mucci Francesco: stamp. pag. 232.
Museo nazionale, Montevideo: stamp. pag. 232-3.
Mussa prof. Enrico: stamp. pag. 74.
Nascimbeni dott. Giovanni: stamp. pag. 74.
Opera pia « Vergognosi », Bologna: stamp. pag. 74.
Orioli dott. cav. Emilio: stamp. pag. 74.
Orsini prof. Giustino Renato: stamp. pag. 124.
Padovani avv. cav. Giulio: stamp. pag. 74.
Palmieri avv. Arturo: stamp. pag. 124.

Panizza prof. Bernardino: stamp. pag. 233.
Pappafava dott. Vladimiro: stamp. pag. 280-1.
Pascoli prof. Giovanni: stamp. pag. 124, 233; mss. pag. 236.
Pratesi cav. Ulisse: mss. pag. 127.
Puppini ing. Umberto: stamp. pag. 74.
Quadrelli prof. Ercole: stamp. pag. 125.
Rabbi ing. Alfredo: stamp. pag. 124.
Raggi prof. Alessandro: stamp. pag. 281.
Rava on. prof. comm. Luigi: stamp. pag. 74-5, 125, 234, 281.
Rivera dott. Luigi: stamp. pag. 75.
Romanetti ten. col. Dionigi: stamp. pag. 234.
Rossi contessa Domenica ved. Grabinski: stamp. pag. 75.
Rossi on. prof. comm. Luigi: stamp. pag. 75.
Rothschild dott. bar. Enrico: stamp. pag. 75, 234, 281-2.
Rozet on. Albino: stamp. pag. 125.
Rughini dott. Alessandro: stamp. pag. 125.
Saba Umberto: stamp. pag. 282.
Saccomanni Giovanni: stamp. pag. 125.
Salvioni prof. cav. Gio. Batta: stamp. pag. 125-6.
Santachiara avv. Teofilo: stamp. pag. 282.
Savorini prof. Luigi: stamp. pag. 75.
Sarti Augusto: stamp. pag. 75.
Schalk dott. Carlo: stamp. pag. 126.
Sewall Frank, A. M., D. D.: stamp. pag. 234.
Silvestri Falconieri duca Francesco: stamp. pag. 234, 282.
Società protettrice dei fanciulli abbandonati, Bologna: stamp. pag. 126.
Sorbelli prof. cav. Albano: stamp. pag. 75-6, 126, 234, 282; mss. pag. 285.
Tauro prof. Giacomo: stamp. pag. 76.
Testi Rasponi mons. Alessandro: stamp. pag. 126.
Todaro comm. sen. Francesco: stamp. pag. 283.
Università (R.) di Cagliari: stamp. pag. 283.
Vanni dott. don Enrico: stamp. pag. 126.
Vellay Carlo: stamp. pag. 126, 283.
Venturoli Aldobrando: stamp. pag. 283.
Weil comm.ª M.-H.: stamp. pag. 127.
Zambra dott. Luigi: stamp. pag. 77.
Zanichelli comm. Cesare: stamp. pag. 77, 127, 283.
Zanichelli Nicola (Ditta): stamp. pag. 234-5.
Zanichelli m.ª Teresita: stamp. pag. 127.
Zironi cav. Enrico: stamp. pag. 235, 283-4.

ALLEGATO *E*

Biblioteca popolare - Riassunto statistico dell'anno 1911

OPERE

	In sede	A domicilio	TOTALE
Giornali e Riviste	40540	—	40540
Classici e Storia letteraria	1164	2043	3207
Libri di lettura amena	638	19396	20034
» » infantile	2146	6968	9114
» Storia e Geografia	2102	7679	9781
» Scienze ed Arti	3515	3885	7400
TOTALE	50105	39971	90076

LETTORI

	UOMINI			DONNE			TOTALE
	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	
Operai manuali	363	4872	595	457	1898	149	8334
Fattorini e Commessi	1616	1404	193	242	222	16	3693
Impiegati	—	2254	716	32	1633	129	4764
Studenti	5446	8885	—	2263	2984	—	19578
Esercenti e Professionisti	—	170	201	—	106	13	490
Benestanti (o da Casa)	1	77	292	133	1429	1180	3112
Lettori in sala	—	—	—	—	—	—	50105
TOTALE	7426	17662	1997	3127	8272	1487	90076

Media giornaliera, detratte le feste, 256 lettori.
Massimo, il giorno 27 dicembre con 537 lettori.

Ancora ricordi sul Carducci a Modena

Ad Albano Sorbelli, vigile custode delle reliquie carducciane.

RITORNO a un tema preferito: *Giosue Carducci a Modena*, col qual titolo pubblicai nel marzo 1908 nella *Rivista d'Italia* di Roma una serie di ricordi, che furono benevolmente giudicati, tanto che mi sentii lusingato a stampare alla fine dell'anno stesso gli: *Autografi carducciani*, un opuscolo (1) che veniva ad integrare con qualche larghezza l'articolo precedente. Oggi, dopo avere raccolto alcune altre memorie del Carducci in relazione con Modena, ecco che non so rinunziare alla tentazione di renderle pubbliche, coll'aggiunta di poche è indispensabili illustrazioni.

Il primo richiamo ideale del poeta a Modena, « famoso nido di martiri e di eroi », si legge in *Iuvenilia*, in quella serie di sonetti, che vogliono essere e sono, oh con quanta energia di rievocazione, una poetica visione dell'anno più fattivo della nostra redenzione civile e politica, del 1859! Richiamo che conforta l'anima del popolo modenese che seppe segnare e seguire il cammino trionfale delle libertà nazionali; e che completa l'altro, già ricordato, a Modena, grande nei fasti della coltura italiana! (2).

Il primo ricordo però del Carducci nei rapporti personali con Modena risale, come dissi, al 1863, a proposito del *Poliziano*, che dette origine ad una deferente relazione fra il poeta e il « molto erudito e gentile » Antonio Cappelli, cui il 4 novembre 1864 nuovamente rendeva grazie per avergli inviato una ballata modenese del secolo XV e un suo giudizio sull'età di un codice parmense (il 1081, *Rime del secolo XIV*, donde il

(1) Modena, Tip. G. Ferraguti, pp. 40.
(2) Cfr. G. C. *Il secondo centenario di L. A. Muratori.*

Cappelli trasse alcune ballate che inviò al Carducci, che gli aveva scritto in riguardo il 28 settembre. Cfr. i cit. *Autografi*... nn. XXVIII e XXXI). Il Cappelli riteneva il codice del secolo XV e al Carducci annunziava prossima l'uscita di certe poesie del *Magnifico*, forse; *Le sette allegrezze degli amanti*, testo inedito attribuito al De Medici e che il bibliofilo modenese pubblicò poco dopo per nozze.

Nel 1866 il Cappelli aveva pubblicato, pure per occasione nuziale,: *Ballate, rispetti d'amore e poesie varie*, tratte da codici musicali dei secoli XIV, XV, e XVI, e ne aveva inviata copia al Carducci, che scriveva al donatore con parole di lode. Il Cappelli nello stesso anno consigliava il Carducci ad occuparsi del *Libro dei sette savi*, di cui l'anno avanti il Cappelli medesimo aveva messa in luce una nuova edizione su di un codice parmense del secolo XIV, nella *Scelta di curiosità letterarie inedite e rare* del Romagnoli. Il Carducci sul *Libro* aveva scritta, nel gennaio del 1865, una rassegna nella *Civiltà Italiana* di Firenze, dopo che il D'Ancona ebbe curata la stampa di quel testo di lingua, e nell'estate del 1866 scriveva al Cappelli di non avere deposto il pensiero di rassegnare i diversi testi italiani della leggenda. Di qui il consiglio del Cappelli, e il Carducci tornò sull'argomento, ma soltanto, che io sappia, con un altro articolo sulla *Perseveranza* di Milano, articolo che non credo molto conosciuto, tanto che non lo vedo compreso nelle *Opere* (1).

Nel 1869-70 il Carducci veniva preparando il materiale per la sua: *Lirica classica nella seconda metà del secolo XVIII*, la bellissima prefazione ai *Lirici nel secolo XVIII* (Firenze, Barbera 1871), e poichè vi si doveva necessariamente occupare di Luigi Cerretti, il « maggior lirico modenese dopo Fulvio Testi », così si rivolse al suo solito cortese corrispondente, il Cappelli, in data 2 luglio 1869, 14 e 15 aprile 1870, per chiedergli se ci

(1) Non mi è stato possibile consultare il giornale, quindi non posso dare qui la data precisa dell'articolo.

fosse modo di sapere qualche cosa dei mss., che il Cerretti aveva lasciato, specialmente dei poemi satirici e delle novelle.

Il Cappelli rispondeva alle richieste con quella diligenza che era a lui consuetudinaria, e il poeta ringraziava delle « importanti notizie avute », colla speranza che i poemi satirici del Cerretti fossero presso gli eredi Ferrari-Moreni e col desiderio di vedere la *Galleria delle dame* dello stesso autore.

Non ancora sodisfatto, il Carducci insistette di nuovo presso il Cappelli per avere particolari e saggi delle poesie cerrettiane, ed anche la desiderata *Galleria delle dame* ovvero la *Processione agli esercizi dei Gesuiti*. Quest'ultimo è il titolo che ha l'autografo che conservasi nella Collezione Campori (Biblioteca Estense), alla quale passarono i mss. posseduti dai conti Ferrari-Moreni.

Il Carducci, accennando alla *Galleria*, nella menzionata prefazione dice che si servì della copia serbata nell'Archivio Estense, forse il ms. dell'Estense F. 3. 12 (antica segnatura VIII* 47) che contiene appunto una copia della satira del Cerretti, ma col titolo: *Le dame agli esercizi della settimana santa alla Chiesa dei Gesuiti*. Il titolo *Galleria delle dame* lo usò G. B. Dall'Olio in: *Pensieri sopra la vita letteraria e civile di L. Cerretti* (Milano 1808), perchè forse gli risultò da un'altra delle molte copie che furono fatte della satira.

La *Processione* è una satira scurrile, lubrica e sciatta, nella quale il poeta, che abitava nell'antica casa Campi, presso la chiesa di S. Bartolomeo in Modena, officiata dai PP. GG., immagina di vedere entrare in chiesa per *gli esercizi* le signore dell'aristocrazia del tempo, alle quali non risparmia il motteggio e l'ingiuria (cfr. Collezione Campori N. 8, 3. 16). Evidentemente però non era componimento destinato alle stampe.

Il Cappelli esaudì il desiderio del Carducci, il quale gli scriveva la letterina seguente, che ha la data del 24 maggio, da Bologna:

« Mille grazie della troppo compita sollecitudine e larghezza ond'Ella sovvenne a' miei desideri. Nel catalogo dei conti Moreni ci sarebbe desiderabile a me *La Frusta di Pietro il Grande* e qualche

squarcio del *Decamerone;* ma pur troppo son lunghi, e quei signori non vogliono ed han ragione.

Quando penserò a mettere mano alle Poesie della rep. cisalpina, a ogni modo me ne ricorderò, per ora non mi sono occupato che del Cerretti lirico, e ne ho abbastanza. Di nuovo, mille grazie a Lei ed anche al sig. conte Moreni, al quale come a lei mi farò un debito di mandare la raccoltina dei lirici, a pena pubblicata.

Vorrei poter servirla in qualcosa pur io, come le sono con riconoscenza e stima vera

devotissimo
GIOSUE CARDUCCI ».

Il Carducci dubitava a torto, *quei signori* invece *vollero* e il Cappelli non senza agio potè inviare al poeta copia della *Frusta di Pietro il Grande, poema visionario in istile alla moda di Nebulone Dragosi di Vallombrona. In Caprarola all'insegna del Profondo*, (In Collezione Campori ms. H, 1, 5) e alcuni saggi del *Decamerone*, satira politica letteraria in dieci canti; il poeta poi ringraziava con l'interessante lettera in data 23 novembre 1871, da me edita nei cit. *Autografi* pp. 38-39.

Il Carducci intanto manteneva la sua promessa, inviando, il 3 ottobre, copia dei *Lirici* al conte Giorgio Ferrari-Moreni e ad Antonio Cappelli.

*
* *

Nel 1874 il conte Luigi Francesco Valdrighi, continuatore insieme al conte Giorgio Ferrari-Moreni della *Cronistoria dei teatri di Modena* del m.° Alessandro Gandini, inviava una copia dell'opera al Carducci, il quale in data 9 marzo scriveva in cartolina al donatore:

« *Mio signore,*

La ringrazio cordialmente della inviatami *Cronistoria dei teatri di Modena*. Può parere minuziosa troppo, ma insomma è molto utile. Oh se tutti i principali teatri avessero una tale istoria particolare quanto se ne gioverebbe la istoria generale dell'arte. Sono curioso assai della parte prima, che forse può interessare più a' miei studii. Accolga, egregio signore, le attestazioni della mia stima.

GIOSUE CARDUCCI ».

La cartolina trovasi appiccicata, poco opportunamente, nell'interno della rilegatura di un esemplare dell'opera del Gandini, posseduto dall'Estense (collocazione A. 44, K. 20-22). Insieme all'autografo del Carducci si legge quest'altro di Arrigo Boito, diretto sempre al Valdrighi:

« La *Cronistoria* continua a solleticare la mia attenzione: è opera eccellente, perfetta nel suo genere, utilissima. Attendo con impazienza vera la tua versione del *Cynegeticon*. Tienmi in conto di amico e di confratello.

Tuo

ARRIGO BOITO ».

Il breve autografo carducciano, da tempo conosciuto, fu pubblicato recentemente in un giornale di Modena da altri, che però dimenticò di indicare a chi fosse indirizzato.

Nel medesimo anno il Carducci pubblicava: *Presso la tomba di Francesco Petrarca*, e il Cappelli, scrivendo al dottissimo Amadio Ronchini, direttore dell'Archivio governativo di Parma, accennava indirettamente al discorso del Carducci:

« L'altro dì vi spedii per commissione del prof. Pietro Ferrati un suo opuscolo di *Rime attribuite al Petrarca*, e che fu stampato per il centenario del cantore di Laura. Spero l'avrete ricevuto a mezzo della posta. E spero ed anzi vado certo che l'opuscolo dato da voi per simile centenario sarà stato molto gradito: parendomi altresì che il Carducci nel suo bel discorso pronunciato sulla tomba del Petrarca se ne sia prevalso, toccando opportunamente certi fatti narrati da voi. L'opuscolo del Carducci fu stampato a Livorno dal Vigo tip. editore e m'imagino che l'avrete letto; occorrendo potrò io prestarvelo, e vi troverete assai del buono, misto a qualche massima non approvabile, com'io non approvo ancora que' confronti che tira fuori con Dante e a carico di Dante ».

Sempre al Cappelli il Carducci scriveva un'altra volta, ma senza data, ed io non ho pezza cui appoggiarmi per avanzarne una probabile, raccomandandogli Carlo Benzath di Colonia, che recavasi a Modena per ricerche di studio nelle Biblioteche e negli Archivi, e diceva testualmente: « Avrei caro che anche della dotta ed illustre Modena il Benzath riportasse un degno concetto ».

*
* *

All'epoca in cui il Zanichelli andava stampando le *Odi barbare*, il Carducci, di solito, sul mezzogiorno, partiva da Bologna e veniva a Modena a correggerne le bozze: il Silingardi, che non era per anche entrato con lui nell'intimità che lo legò più tardi al poeta, lo invitava a casa propria, che diventava, per così dire, il *recapito* del Carducci. Ciò era noto e quindi ognuno che avesse desiderio di vedere il poeta si rivolgeva al prof. Silingardi, che, conoscendo però l'umore dell'ospite, alle volte aderiva e alle volte no, e pure aderendo ricorreva ad artifizi e ad infingimenti. Una sera sedevano accanti al fuoco nella solita casa, il poeta, Silingardi e un giovane professionista, ma salito allora nell'estimazione della città, il dottor Francesco Generali. Parlavano del più e del meno, l'unico argomento che tenesse in riga l'irascibile e scontroso carattere del Carducci, che infatti fra un'arguzia e un sorso di lambrusco si mostrava serenamente pacifico.

Una scampanellata all'uscio! Carducci fa la faccia oscura: silenzio di ghiaccio. Silingardi che sa, finge naturalmente di non sapere. Entrano tre studenti del Liceo, che fanno benone la loro parte, col mostrare di essere capitati per caso, ma poichè si trovano di fronte al Maestro paiono sgomenti, divengono piccoli, non proferiscono parola. Seggono. Scena muta, non troppo incoraggiante. Uno dei tre sopravvenuti, pensando forse che il tema più adatto per loro studenti potesse essere la scuola, timidamente inizia e trascina il discorso su di una questione di letteratura. Idea infelice! I tre credo che ancora oggi abbiano nell'orecchio il ruggito del leone, tormentato nell'ora solenne della posa dopo il pasto, l'ora nella quale il Carducci non rispettava neppure la letteratura!

Un'altra sera, le *Odi barbare* erano state pubblicate allora allora, il posto del Generali era tenuto da Cesare Marverti, giovane e ardente repubblicano, già autore di buona e sentita poesia, laddove oggi, disgustato di tante cose, ha quasi abbandonata la musa

ed è ritenuto l'idealista del socialismo più inocuo che si possa immaginare. Il Marverti aveva lette e rilette le *Odi*, e poichè per accidente il discorso fu tratto su di esse, il Marverti confessò all'autore che le sue *Odi*, alla prima lettura, gli erano parse aspre, disarmoniche da eccitarlo allo sdegno, ma che rilettele più volte vi aveva trovata tanta, tanta dolcezza ed armonia da dilettarlo profondamente. Il Carducci ascoltava senza proferir parola, e poichè il Marverti, seguitando, aggiunse il particolare che egli aveva fatta la prima lettura delle *Odi*, viaggiando verso Modena, su di un baroccino sconnesso, tirato da un asino, il quale per non tradire la propria natura, avanzava speditamente solo quando lo bastonava e con colpi tanto più energici, quanto egli meno gustava la poesia, il Carducci, sorridendo del curioso e strano particolare, osservò: « Caro Marverti, vede, per fare gustare poesia al popolo italiano bisogna bastonarlo, come faceva lei il suo asino, con armonia inusitata. Si scandalizzerà, ma leggerà ».

*
* *

Era una giornata grigiastra, minacciosa d'autunno inoltrato: l'umore del poeta rispondeva perfettamente a quella del tempo. Per attendere che il Zanichelli gli approntasse le bozze di un'ode, se non erro, quella *Alla Regina*, il Carducci gironzava insieme a Cesare Marverti. Giunsero al Teatro Goldoni, sulle Mura. Vi si teneva un concorso o una gara privata di scherma. Carducci mostrò desiderio di entrare. Chi lo avrebbe detto? s'interessò, si divertì e non disdegnò la presentazione dei maggiori tiratori che erano presenti. Tra essi era il Pecoraro!

Fu nella stessa giornata, se il ricordo bene assiste, che il Carducci lesse sul manoscritto la *Canzone di Legnano* al Marverti, che sentendo leggere il poeta, e vedendolo accendersi, provò un indimenticabile godimento!

L'8 febbraio 1880 da una Società di artisti modenesi venne pubblicato un numero unico: *Mutina-Mutina*, a beneficio delle

Cucine popolari, con disegni del Malatesta, del Barabino, del Muzzioli, per citare i maggiori, e con riproduzione di autografi diversi. Fu richiesto, forse a mezzo del Zanichelli, anche il Carducci, perchè volesse fregiare di qualche suo scritto il numero destinato al bene, il Carducci mandò queste poche righe, sottoscritte:

« Di qui a cinquant'anni questo sarà un pezzo di carta che varrà meno di un pezzo di cencio. Il mio nome sarà anche meno utile che un pezzo di cencio. O posteri non mi ascrivete a vanità se ho accontentato l'editore Zanichelli. GIOSUE CARDUCCI ».

Intorno al 1880 Evaristo Evangelisti, che già il benevolo lettore di questi miei periodici ricordi carducciani rammenterà nominato a proposito delle *sabatine*, organizzò un banchetto all'albergo della Mondatora, v'intervennero il cenacolo degl'intellettuali modenesi d'allora, e il poeta, che al solito fu assai festeggiato. Questi sedeva presso Evangelisti, dalla bellissima testa, dall'ampia fronte, dalla barba bionda e fluente, e sembrava, per usare il paragone di un amico, partecipe al simposio, « un orsacchiotto domato e affettuoso ».

Fra le rare, ma originali cose ruvidamente dette dal Carducci e fra un bicchiere e l'altro, si volle della poesia, e dissero versi Pio Vecchi, Cesare Marverti, il quale sfoderò una garbata serie di martelliani, che il Carducci non disapprovò, ma che dette tema perchè il poeta si sfogasse con caratteristiche invettive, forse un po' ingiuste, contro certa *roba poetica*, come diceva lui, del compianto e simpatico Giacosa. Pacifico Levi, che nominai altra volta, recitò dei versi del Carducci stesso, a cui piacquero immensamente, senza ricordarsi di esserne l'autore!... Il lambrusco non c'era per nulla!

*
* *

Quando si progettò di fondare in Bologna il *Don Chisciotte*, che doveva essere il giornale intellettuale della parte avanzata dei radicali, in casa dell'avv. Giuseppe Barbanti, altro acuto e colto

ingegno modenese, si tenne un banchetto, al quale intervenne il Carducci, cui furono fatte grandi feste. Si pubblicò il giornale, e durante il 1881-82 il Carducci capitava spesso negli uffici di redazione, che erano a pianterreno, accanto al Caffè delle Scienze, e vi trovava alle volte dei modenesi, assidui di casa Silingardi, e con essi barattava volontieri qualche parola. Una sera entrò quando negli uffici non vi era che Cesare Marverti, corrispondente modenese, veramente un po'pigro, del *Don Chisciotte*. Il Marverti aveva gettato giù il seguente buon sonetto, che ora voleva passare al giornale:

IN MAGGIO

Volea far versi. Il sole alto, lucente
stava sul prato giallo, e i verdi tigli
coprianmi di fresca ombra silente;
sommessi là giungeano i bisbigli

strani dell'aria; erravano in ciel lente
nubi bianche qual vele di navigli;
e accanto lo stornel cogliea fidente
stecchi pe 'l nido nel desìo de' figli.

Sentia per tutto i fremiti che desta
maggio in seno a Natura lussuriosa,
volea far versi; ma là, in tanta festa

di profumi e carezze e luce e baci,
parmi una voce dirmi imperiosa:
Fabbro di vuote cantilene, taci!...

Al Carducci, che non parlava e che brancicava qua e là fra i giornali con la mano nervosa, capitò sotto l'occhio il manoscritto del Marverti, scorse il sonetto e le gettò in là; si distrasse in altre letture, ma dopo poco afferrò di nuovo il sonetto e lo lesse sbadatamente, poi lo rilesse e in modo brusco chiese: « Chi ha scritto qui? » Il Marverti esitò e, raccolta subito un po' di presenza di spirito, rispose: « io ». Atteggiando il viso ad una fisonomia rabbonita, il poeta di rimando: « Marverti, non c'è mica male! », quand'ecco con chiasso indiavolato entrarono parecchi giovani, accompagnando Ulisse Barbieri, che di fronte al Carducci parve

timido e impacciato. La conversazione si protrasse quindi fra versi e bicchieri di Chianti, allegramente!

***

Del bel numero di uomini d'illuminata intelligenza e di largo sapere, che continuavano fra il 1860 e il 1880 la tradizione modenese di varia e geniale coltura, vi era Tancredi Fogliani, comasco, di recente decesso fra il compianto di quanti lo conobbero, e che io ricordai particolarmente come uno degli assidui alle *sabatine*, alle quali interveniva gradito ed onoratissimo il Carducci. Questi da Bologna, l'11 giugno 1881, scriveva al Fogliani:

« *Mio caro signor capitano,*

La ringrazio della sua cartolina, come testimonianza di giudice degno. E la ringrazio della comunicazione che Ella volle farmi circa il Venini, del quale, conoscendo altre scritture, non conoscevo la dissertazione dove egli discorre di metrica latino-italica. La prego ad accogliere i sensi della mia riconoscente stima e le offerte della mia servitù.

Suo devotissimo
GIOSUE CARDUCCI ».

Poche righe, ma che provano l'estimazione che aveva il poeta per chi la città mia si è onorata di ospitare per quasi mezzo secolo!

***

Quando nel giugno 1882 l'Italia venne funestata dalla morte di Giuseppe Garibaldi, Modena non volle essere seconda ad alcuna città nella manifestazione di cordoglio, e Provincia e Comune e Associazioni diverse deliberarono i loro programmi di onoranze al Grande Estinto. Nicola Fabrizi da Roma, dove giaceva infermo, espresse il desiderio che la Società dei Superstiti delle patrie battaglie di Modena, di cui egli era presidente, promuovesse una solenne commemorazione di Garibaldi. La sera del 7 giugno infatti la

Società prese la nobile iniziativa di commemorare Garibaldi nel trigesimo dalla morte.

Giosue Carducci, che era a Modena per la stampa del suo magnifico discorso *Sulla morte di Garibaldi,* pronunziato allora allora al Brunetti di Bologna, fu pregato d'intervenire alla commemorazione e il poeta ringraziò e promise di esserci, purchè libero da impegni scolastici.

Il 1° luglio, cioè alla vigilia della cerimonia, il Carducci, essendo impegnato a Verona, scriveva di là al Comitato promotore delle onoranze a Garibaldi:

« *Onorevoli e cari signori,*

Un incarico d'esami per il quale devo trovarmi domani a Desenzano, m'impedisce di rendermi all'invito vostro e al mio desiderio. Partecipo con i pensieri alla commemorazione che il nostro maggiore eroe avrà dal popolo modenese, dal popolo che diè ai martiri precursori Ciro Menotti; agli eroici compagni di Garibaldi il generale Fabrizi. Vi saluto cordialmente

vostro

GIOSUE CARDUCCI ».

La commemorazione però non ebbe luogo; fu rinviata per deferenza al Fabrizi, che essendo malato non avrebbe potuto parteciparvi, mentre aveva mostrato fermo proposito e vivo desiderio di non mancare!

Come ho detto, il Carducci il 7 giugno 1882 era a Modena per la stampa del citato discorso e vi si fermò un paio di giorni, sempre alle costole del Zanichelli, che aveva allora la sua tipografia in Corso Adriano.

Gli studenti modenesi, sotto l'entusiasmo del successo avuto dal poeta col suo discorso, da cui era parso, a chi l'aveva udito pronunziare, vibrante e viva emergere intera l'anima dell'Eroe, improvvisarono una dimostrazione ed acclamando si portarono in folla all'albergo dove era sceso il Carducci, ma non vi era. Dove trovarlo? Alla tipografia, alla tipografia, si gridò, e via dall'editore Zanichelli. Viene scelta lì per lì una commissione di studenti nelle persone dei signori Malavasi, Nota, Pistoni, Stufler, Massa e Latis,

perchè entri nella tipografia e renda omaggio al Maestro. Fu presentatore della giovane delegazione lo Stuffer, il poeta nostro dialettale, che disse poche parole. Diplomatico l'amico!! Il Carducci li accolse con una maniera un po' ispida, ma tuttavia dette loro in dono qualche copia del discorso, una primizia di cui, nemmeno a dirlo, i delegati si disputarono la proprietà appena fuori.

Poche ore dopo il bell'elzeviro a centesimi cinquanta (!) da Modena andava a ruba per l'Italia!

*
* *

Il 20 novembre 1882 Giosue Carducci mandava a Guido Mazzoni l'ode: *Alla messa cantata,* perchè ne facesse l'uso che voleva, ma soggiungendo subito: « cioè, producila nella *Domenica* ». Il Mazzoni infatti l'inviò tosto a Roma alla *Domenica letteraria,* allora diretta da Ferdinando Martini, e comparve nel n. 43, anno I, 26 novembre, col titolo suindicato, che però il Carducci tolse, quando inserì l'ode nelle *Poesie.*

Nella *Messa cantata* il poeta parla della cattedrale di Modena, nella quale egli era penetrato realmente in un giorno d'estate, mentre:

Sotto le volte d'una bruna arcata,
In tra due rosse colonnette snelle,
Stava la bella donna inginocchiata
Giunte le mani, senza guanti, belle.

Rileggendo tempo fa l'ode carducciana, tanto delicata e piena di grazia, mi parve di notarvi qualche libertà negli accenni ai particolari del nostro Duomo, e dubitai per un momento che il Carducci volesse piuttosto alludere ad una chiesa di Verona. Ne scrissi a Giuseppe Picciòla. Chi meglio di lui avrebbe potuto rassicurarmi? e ne ebbi questa cortese e interessante risposta:

« Le posso affermare senza possibilità di contraddizione, che la *chiesa lombarda,* è veramente il duomo di Modena. Quando mi trovavo solo col Carducci, gli recitavo spesso versi suoi; in sulle prime si ribellava, ma poi ne aveva piacere. E un giorno appunto in cui gli ripetevo, a Bologna, le bellissime quartine della *chiesa lombarda* (egli

si compiaceva sopra tutto dell' episodio dei *due soldati*), gli domandai a quale chiesa volesse alludere; se, forse, ad una delle basiliche di Verona. Mi rispose: No; è il duomo di Modena. Della imprecisione di qualche particolare non c'è, credo, da far troppo caso; il Poeta non è obbligato nè a ricordar tutto, nè, anche se ricorda, a riprodurre ogni minuzia fotograficamente, tanto più che il Carducci non intendeva niente affatto di identificare la cattedrale, che in argomento del suo canto ».

Ma chi poteva essere *il fior di giovinezza* che aveva richiamato a Modena e attratto in chiesa il cantore di Satana, il cantore che questa volta trovava per lei profumo di ascetica idealità? Non posso apertamente svelarlo, ma fermamente credo che fosse la nobile e bella Lalage dell'ode *Presso l'urna di Percy Bysshe Shelley*, ovvero, è la stessa persona, la Dafne della *Rama d'alloro*. Più parole potrebbero sempre parere una irriverente indiscrezione, e per chi sa quali donne siano state ispiratrici del canto del Carducci, potrebbe anche sembrare una vanitosa superfluità!

Nel 1884, in gennaio, il Carducci s'intrattenne a Modena due o tre giorni per alcuni studi sopra certe lettere del Tassoni, esistenti in un archivio privato. Il 13, quando il poeta partì, alla stazione erano a salutarlo e ad acclamarlo molti studenti dell'Università e del Liceo. Omaggio spontaneo reso dalla gioventù studiosa al grande Maestro.

Ad Antonio Cappelli il 5 gennaio 1886 il Carducci annunziava il suo arrivo a Modena per il giorno 7, allo scopo di fare ricerche nella Biblioteca Estense e precisamente per vedere il cod. IV, F. 24, che contiene poesie latine degli Ariosti, e l'altro di *Rime diverse* del Boiardo, degli Strozzi, del Tibaldeo, del Sasso ecc.

Il Carducci si fermò anche questa volta alcuni giorni, e il 9 fu nell'Archivio di Stato dove esaminò l'*Inventario di codici e scritture* ecc. del Duca Borso (1467). Il citato cod. IV, F. 24 (nuova segnatura n. 1080, I, 5, 19) è il famoso cod. est. latino Bevilacqua, del quale il Carducci si servì molto, e da cui dopo tre mesi chiese determinate trascrizioni all'amico Giuseppe Silingardi (cfr. i miei cit. *Autografi carducciani*, n. X).

*
* *

Nell'articolo *Giosue Carducci a Modena*, ho parlato delle capatine date dal poeta più frequentemente a Modena fra il 1889 e il 1894 per la ragione che Severino Ferrari vi era insegnante del Liceo L. A. Muratori.

Ricorderò qui, per non averlo ricordato prima, che una sera in casa del nominato e ospitalissimo prof. Silingardi intervennero diversi e fra gli altri il Carducci, Guido Mazzoni, Severino Ferrari e Vittorio Rugarli. Lì, sulla tavola, fra un bicchiere e l'altro di ottimo lambrusco, si promosse una specie di gara che diremo parodistica, per cui si misero in amichevole caricatura le maniere poetiche di ciascuno, non escluse quelle del Carducci, che mostrava di divertirsi un mondo.

Spontanei componimenti, dei quali è peccato non abbia potuto avere i manoscritti, che restarono o al Ferrari o al Rugarli!... Non mancò l'auto-parodia, di cui dette curioso esempio Guido Mazzoni in una odicina: *La macchina da caffè!* che suscitò un successo d'ilarità!

Modena, febbraio 1912.

GIOVANNI CANEVAZZI

I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna

(Continuazione e fine)

V.

Il funzionamento della Biblioteca popolare nel 1910.

Presentano un grande interesse i quadri statistici che seguono. Di essi, il primo riguarda la statistica dei lettori a domicilio, il secondo la statistica delle letture, il terzo e il quarto i risultati finali. Nel primo di tali riassunti merita d'essere particolarmente rilevato *il numero di 35.909 lettori in sala*, che aggiunto ai 42,571 lettori a domicilio, dà un totale di 78.480 letture il quale corrisponde al totale delle letture del riassunto successivo.

Statistica dei lettori omicilio - Anno 1910

MESI	UOMINI															DONNE													TOTALE
	Fino a 15 anni				Fino a 30 anni						Oltre					Fino a 15 anni					Fino a 30 anni						Oltre					
	Operai manuali	Fattorini e Commessi	Studenti	Benestanti	Operai manuali	Fattorini e Commessi	Studenti	Impiegati	Professionisti ed Esercenti	Benestanti	Operai manuali	Fattorini e Commessi	Impiegati	Professionisti ed Esercenti	Benestanti	Operaie	Commesse	Studentesse	Impiegate	Da casa	Operaie	Commesse	Studentesse	Impiegate	Professioniste ed Esercenti	Da casa	Operaie	Commesse	Impiegate	Professioniste ed Esercenti	Da casa	
Genn. (diurna)	47	45	999	1	144	40	775	84	29	3	24	1	44	14	6	22	—	381	—	17	64	2	295	34	61	147	7	—	1	7	49	3247
Genn. (serale) .	169	40	197	—	425	45	368	99	34	3	11	4	17	6	—	26	—	34	—	—	35	3	23	23	10	14	2	—	4	—	9	1597
Febbr. (diurna).	31	27	628	2	105	33	820	103	25	4	16	5	41	17	2	24	—	311	—	11	41	12	268	51	67	146	3	—	3	2	83	2881
Febbr. (serale) .	98	36	140	—	406	66	304	67	31	—	11	1	29	5	—	10	—	18	—	1	20	1	17	15	13	14	3	—	1	—	8	1315
Marzo (diurna)	42	25	697	4	160	29	712	106	54	6	18	2	54	15	10	21	—	275	1	12	52	7	229	55	63	165	11	—	1	6	86	2918
Marzo (serale).	94	20	165	—	441	64	287	110	32	5	20	2	17	5	—	13	—	28	—	2	54	—	28	14	9	10	5	—	—	1	13	1437
Aprile	70	43	728	3	450	48	938	149	59	8	42	10	68	27	13	38	—	256	—	12	85	8	328	63	74	183	10	—	6	9	102	3830
Maggio	31	78	592	4	409	42	870	125	31	8	30	9	64	26	32	37	—	191	—	—	71	4	318	57	76	151	14	—	2	10	84	3366
Giugno	5	52	400	2	278	38	555	127	35	5	29	3	56	17	37	24	—	128	—	3	31	1	166	44	56	112	8	—	3	5	76	2296
Luglio	14	59	350	—	276	44	477	83	10	3	38	2	46	14	11	21	7	125	10	21	27	6	69	65	30	54	8	—	5	4	34	1919
Agosto.	6	76	524	1	331	77	554	172	20	3	42	9	72	17	38	35	2	159	1	22	98	4	123	44	56	91	—	—	6	2	96	2681
Settembre . . .	29	99	521	11	422	60	610	236	46	8	43	4	89	23	43	39	—	218	—	17	105	—	152	112	84	113	—	—	10	5	111	3210
Ottobre	42	103	630	10	459	75	720	233	55	10	64	7	74	19	51	38	—	282	—	22	109	—	190	127	105	135	2	—	11	14	135	3722
Nov. (diurna) .	23	41	400	14	239	39	571	163	30	17	35	4	46	5	52	39	—	211	1	11	92	—	208	141	9	117	—	—	13	—	116	2637
Nov. (serale). .	32	38	92	5	411	73	253	122	7	3	38	1	23	2	1	5	—	19	—	4	26	—	22	25	—	12	2	—	4	—	18	1238
Dicem. (diurna)	5	60	472	3	282	49	720	137	17	11	27	3	42	15	42	39	—	199	—	29	111	2	236	134	11	157	4	—	22	—	100	2929
Dicem. (serale).	62	35	104	1	474	60	269	114	7	6	23	—	34	4	8	15	—	13	—	4	36	—	25	23	—	17	—	—	4	—	15	1348
	800	877	7543	61	5712	882	9803	2230	522	103	511	67	816	229	348	446	9	2848	13	188	1057	50	2697	1027	724	1638	79	—	96	65	1135	42571

Statistica delle l ture - Anno 1910

MESI	IN SEDE											A DOMICILIO											TOTALE
		PERIODICI				LETTURA AMENA							LETTURA AMENA										
	Giornali	Letterari e di Varietà	Artistici	Scientifici e Tecnologici	Classici e Storia letteraria	Romanzi e Novelle	Teatro	Poesia	Letture infantili, Libri educativi e scolastici	Storia e Biografia	Geog. Viaggi Usi e Costumi	Scienze naturali, matematiche e tecnologiche	Filosofia Scienze politiche, sociali e legali, Belle arti, Estetica e Varietà	Classici e Storia letteraria	Romanzi e Novelle	Teatro	Poesia	Letture infantili, Libri educativi e scolastici	Storia e Biografia	Geografia Viaggi Usi e Costumi	Scienze naturali, matematiche e tecnologiche	Filosofia Scienze politiche, sociali e legali, Belle arti, Estetica e Varietà	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
Genn. (diurna)	529	593	298	65	92	29	17	32	147	55		102	54	168	1190	164	84	672	313	253	157	246	5362
Genn. (serale) .	464	399	161	91	70	32	12	21	155	96		91	52	81	530	70	51	234	235	113	129	154	3303
Febbr. (diurna)	723	579	296	63	74	45	10	38	170	62		74	40	184	1102	143	85	532	309	224	121	181	5170
Febbr. (serale).	462	285	135	59	65	28	15	28	114	59		85	40	96	466	59	47	157	172	81	114	123	2739
Marzo (diurna)	710	536	265	69	75	71	10	29	133	40		89	37	259	1127	109	90	556	270	215	132	160	5071
Marzo (serale).	479	284	165	57	37	62	7	20	104	34		94	37	141	539	88	44	154	146	82	104	139	2860
Aprile	688	596	274	61	57	45	13	21	166	46		99	29	395	1396	158	114	692	399	259	165	252	5982
Maggio	745	571	244	70	71	30	14	31	179	63		71	23	232	1237	169	102	672	357	263	147	187	5551
Giugno.	785	481	237	55	47	28	17	10	102	34		69	26	158	857	96	63	523	218	159	96	126	4218
Luglio	660	207	88	87	26	—	2	1	10	11		11	10	81	816	111	39	440	160	123	63	86	3030
Agosto.	875	314	204	49	7	3	2	2	28	19		46	9	150	1055	145	53	662	189	209	108	110	4258
Settembre . . .	1036	343	262	68	22	15	5	5	52	33		40	46	194	1284	183	64	754	241	223	121	146	5143
Ottobre	1436	474	561	99	36	8	2	10	59	27		75	36	272	1328	226	67	844	383	267	152	183	6560
Nov. (diurna) .	1791	526	498	47	58	1	1	5	106	31		58	21	233	910	127	46	559	330	204	89	139	5826
Nov. (serale) .	1184	278	316	69	75	6	3	5	107	29		50	37	143	368	87	21	178	147	86	124	84	3409
Dicem. (diurna)	1890	594	527	88	79	7	9	2	105	42		79	19	237	980	119	93	608	365	219	136	172	6423
Dicem. (serale).	1143	336	343	69	69	7	4	11	95	24		67	32	126	465	92	28	199	148	86	108	101	3575
	15591	7396	4885	1166	960	417	143	271	1832	705		1200	548	2150	15650	2146	1091	8436	4377	3066	2066	2589	78480

RIASSUNTI FINALI

Statistica dei lettori a domicilio - Anno 1910

		UOMINI			DONNE			TOTALE
		fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	
Lettori a domicilio	Operai manuali	800	5712	511	446	1057	79	8605
	Fattorini e Commessi	877	882	67	9	50	—	1885
	Impiegati	—	2230	816	13	1027	96	4182
	Studenti	7543	9803	—	2848	2697	—	22891
	Professionisti ed Esercenti	—	522	229	—	724	65	1540
	Benestanti (o Da casa)	61	103	348	188	1638	1135	3468
Lettori in sala		—	—	—	—	—	—	**35909**
		9281	19252	1966	3504	7193	1375	78480

Statistica delle letture - Anno 1910

	In sede	A domicilio	TOTALE
Giornali e Riviste (colonne 1-4)	29038	—	29038
Classici e Storia letteraria (colonna 5)	960	3150	4110
Libri di lettura amena (colonne 6-8)	831	18887	19718
Libri di lettura infantile (colonna 9)	1832	8436	10268
Libri di Storia e Geografia (colonne 10-11)	1500	7493	8948
Libri di Scienza ed Arte (colonne 12-13)	1748	4655	6403
	35909	42571	78480

VI.

Interpretazione dei risultati statistici.

LETTURA DIURNA E LETTURA SERALE: LA STATISTICA DEI LETTORI.

Come apparisce dal regolamento in precedenza riportato, nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, oltre all'orario diurno funziona l'orario serale.

I risultati mensili mostrano che normalmente si ha alla lettura serale un numero di lettori corrispondente alla metà del numero di lettori del giorno: 1597 di sera su 3247 di giorno in gennaio, 1315 su 2881 in febbraio, 1437 su 2918 in marzo, 1238 su 2637 in novembre, 1348 su 2929 in dicembre.

Ma quello che più conforta è che il numero degli operai di età inferiore a 15 anni sale da 47 nel giorno fino a 169 di sera in gennaio, e correlativamente il numero dei lettori operai dai 15 ai 30 anni sale da 144 di giorno a 425 di sera nello stesso mese; aumento il quale si mantiene per tutto l'anno soprattutto nella classe degli operai dai 15 ai 30 anni dove si ottiene, nel dicembre, un massimo di presenza alla lettura serale di 474.

Nella classe studenti fino ai 15 anni, in contrapposto, il numero dei lettori discende da 899 a 197 di sera in gennaio, da 697 a 165 in marzo, da 472 a 104 in dicembre: diminuzione che si verifica pure nella categoria studenti dai 15 ai 30 anni, dove si hanno 775 lettori di giorno e 368 di sera in gennaio, 712 di giorno e 287 di sera in marzo, 720 di giorno e 269 di sera in dicembre.

In conclusione, in tesi generale, approfitta della lettura serale prevalentemente la categoria operai manuali, la quale in media *triplica* il numero dei suoi lettori; la categoria fattorini e commessi analogamente quasi *raddoppia* alla sera il numero dei lettori, soprattutto nel periodo dai 15 ai 30 anni; viceversa la categoria studenti riduce il numero dei presenti di sera ad *un quarto* (fino ai 15 anni) o ad un terzo (dai 15 ai 30 anni), diminuzione che si conferma pure nelle categorie impiegati, professionisti ed esercenti.

Nella lettura serale, in complesso, le due categorie operai manuali e fattorini e commessi rappresentano una buona metà, se non addirittura la maggioranza, dei lettori.

Nella lettura diurna la proporzionale è certamente molto diversa:

la categoria studenti ha una preponderanza numerica, per spiegare la quale è necessario ricordare, come già osservammo, la vicinanza della biblioteca popolare ad alcune scuole secondarie, e la scarsità in genere nelle scuole medie di biblioteche scolastiche circolanti. La biblioteca popolare, offrendo un largo materiale librario di carattere scolastico, viene a correggere l'insufficienza di molte scuole secondarie sotto questo rapporto.

È naturale che il numero dei lettori raggiunga il massimo nel gennaio e nel febbraio, quando è più intensa l'attività degli studi, e scenda gradatamente fino al minimo nel giugno e nel luglio per poi riprendere subito, fin dall'agosto nel periodo della vacanze, e raggiungere il suo massimo nel novembre e nel dicembre.

Il rapporto numerico fra operai e studenti (comprendendo nella classe operai anche i fattorini e commessi) nella categoria fino ai 15 anni sarebbe nella proporzione di 1 a 5 e anche più; ma non è giusto ricavare una deduzione in tale categoria quando si pensi che, allo stato attuale della legislazione scolastica, molti giovani conservano la qualifica di studenti fino ai 13, ai 14, e anche ai 15 anni, e quindi, intervenendo alla biblioteca, e pur essendo potenzialmente operai, vanno iscritti nella classe studenti.

Tuttavia è certo che fino ai 15 anni la categoria operai e fattorini dà un contingente di lettori alquanto scarso; il che si spiega benissimo anche psicologicamente perchè il giovane, appena uscito dalla scuola elementare, non sente subito il bisogno di coltivare col libro la sua lettura; solo più tardi e dall'esempio, e dalla necessità della vita, e da altri stimoli, sarà risospinto alla biblioteca. Ma a nulla varrebbe aver rilevato questo senza trarne una conclusione: gli alleati della biblioteca popolare devono essere gli insegnanti, i quali debbono patrocinare l'iscrizione degli alunni, man mano uscenti dalla scuola, alla biblioteca perchè in essa si continui e si fecondi l'istruzione coll'autodidattica.

Nel periodo dai 15 anni ai 30 la statistica ci può dare dei risultati più sicuri. Il rapporto numerico fra le due categorie: operai, fattorini e commessi, e studenti è di più di 1 a 2 in gennaio (554 su 1143); più di 1 a 2 (610 su 1124) in febbraio; e quasi 1 ad 1 in settembre (462 su 610).

Il che ci fa concludere che, mentre nel periodo prima dei 15 anni la categoria studenti ha una assoluta preponderanza numerica nel contingente dei lettori, dai 15 ai 30 la categoria operai fattorini sorpassa la

metà del numero raggiunto nella categoria studenti, e che nella lettura *serale* la categoria operai e fattorini ha su tutte le altre l'assoluta prevalenza, raggiungendo da sola il numero di lettori raggiunto da tutte le altre messe insieme.

Passando alla categoria « donne » si osservano in generale confermati i risultati della classe dei lettori maschili.

La proporzionale fra la categoria operaie e la categoria studentesse si mantiene da 1 a 5 e anche a 6 e in qualche mese a 9, nel periodo di età fino ai 15 anni; ma nel periodo dai 15 anni ai 30, sul quale fondo di preferenza le mie osservazioni, essa scende da 1 a 3 in gennaio (99 su 318) fino quasi da 1 a 1 in agosto (102 su 123) per riprendere da 1 a 2 (147 su 261) in dicembre, il che è la proporzionale media. È notevole il numero delle lettrici nelle due categorie *impiegate* e *professioniste ed esercenti*, soprattutto nel periodo dai 15 ai 30 anni; oltre tale età, il maggior numero delle lettrici è dato dalla categoria donne *da casa*.

Ed eccoci alle deduzioni d'indole generale.

Il massimo dei lettori si ha in gennaio con 4854 lettori, il minimo in luglio con 1919. Dal gennaio al luglio la discesa è quasi progressiva, salvo un aumento nel marzo; dal luglio al dicembre l'ascesa è metodicamente continua.

Ecco la successione numerica dal gennaio al dicembre: 4854, 4196, 4455, 3830, 3366, 2296, 1919, 2681, 3210, 3722, 3975, 4277.

In totale, nell'anno 1910, n. 42571 lettori con una media mensile di 3547.

Il numero di 42571 deve provare con quanta larghezza sia stato concesso il prestito: e il risultato ottenuto — un solo libro perduto, e pochissimo deterioramento dei volumi — deve mostrare, oltrechè il grado di educazione popolare raggiunto nella nostra città, la cura oculata colla quale il prestito fu fatto funzionare.

Quando si aggiunga poi, ai 42571 lettori a domicilio, il numero di 35909 lettori in sala, si ha un totale di 78480 lettori con altrettante opere lette, il che dà una media mensile di 6540 opere lette, e una media giornaliera di 218 opere con altrettanti lettori nel 1910.

Dei 42571 lettori di ambo i sessi a domicilio, 22891 sono studenti, il che dà una percentuale superiore al 53 %; 8605 operai manuali (oltre il 20 %), percentuale che si eleva però al 25 aggiungendo alla categoria operai manuali quella affine di fattorini e commessi.

Seguono in ordine numerico la categoria impiegati con 4182 lettori (meno del 10 %) e la categoria lettori benestanti e lettrici da casa con 3468 (circa l'8 %).

Il rimanente 4 % è dato dalla categoria professionisti ed esercenti.

Dei 42571 lettori a domicilio, 30499 sono maschi e 12072 femmine; il 71 % di maschi, e il 29 % di femmine.

La statistica delle opere lette nell'anno 1910.

La statistica delle opere completa ed illumina meglio la statistica precedente dei lettori.

Una grande distinzione fondamentale s'impone subito in essa: la differenza fra la lettura in sede e la lettura a domicilio. Nella prima, domina la lettura del giornale e dei periodici letterari, di varietà, artistici e scientifici: nella seconda, dominano la lettura del romanzo e la lettura infantile.

I 35909 lettori in sala vanno così ripartiti: 15591 lettori di giornali, 7396 lettori di periodici letterari e di varietà, 4885 lettori di periodici artistici, 1166 lettori di periodici scientifici e tecnologici; i classici, i romanzi, il teatro, la poesia non raggiungono un numero elevato di lettori; solo la letteratura scolastica in genere riprende con 1832 letture educative e infantili, con 705 di storia, con 795 di geografia, con 1200 di scienze naturali e con 548 di filosofia, scienze politiche e belle arti.

La differenza in meno fra il numero delle opere lette di giorno e quello delle opere lette di sera, nei cinque mesi in cui si svolge la lettura serale, è costante, e si spiega benissimo in quanto è maggiore l'orario diurno del serale, e quindi è maggiore il numero dei lettori di giorno che di sera. L'osservazione va fatta non sulla quantità dei lettori, ma sulla qualità di essi: ed io l'ho già rilevata, mostrando la prevalenza dell'elemento operaio di sera, in contrapposto alla prevalenza dell'elemento studentesco di giorno.

Quello che va invece particolarmente notato è questo: che mentre l'attività della biblioteca parte da un massimo di opere lette in gennaio, scendendo ad un minimo in luglio per risalire ad un massimo in dicembre, la lettura del giornale cresce quasi costantemente per elevarsi da 984 in gennaio (lettura diurna e serale) fino a 1436 in ottobre (sola lettura diurna) e 3033 in dicembre (lettura diurna e serale).

E mentre rimane quasi stazionaria la lettura dei periodici letterari, dei classici e della storia letteraria (libri di consultazione), e della

letteratura scolastica e infantile (salvo il fenomeno generale di decrescenza nel periodo degli esami e delle vacanze in giugno e luglio), la lettura dei periodici artistici sale quasi proporzionalmente all'aumento della lettura dei giornali, da 459 in gennaio (diurna e serale) a 561 (sola lettura diurna) in ottobre, a 870 in dicembre (diurna e serale).

Al contrario, *in sede*, la lettura del romanzo, delle novelle e della poesia, diminuisce fino a quasi annullarsi: il che apparisce naturalissimo, quando si pensi che la grande liberalità del prestito trasporta di conseguenza la lettura del romanzo, e in genere della letteratura amena, dal locale della biblioteca al domicilio del lettore.

Vediamo, infatti, i risultati della lettura a domicilio.

Sulle 42571 opere lette in casa, 15650 sono romanzi o novelle (percentuale 36); ma 8436 sono letture infantili, libri educativi e scolastici (quasi il 20 %); ma 4377 sono libri di storia e biografie, 3066 libri di geografia, viaggi; 2066 libri di scienze naturali, 2589 sono libri di scienze filosofiche, politiche, sociali, di estetica, ecc.

Orbene, mentre a tutta prima parrebbe che il romanzo sia il libro maggiormente letto nella lettura a domicilio (si noti che nella lettura in sala quasi non figura), in realtà esso non rappresenta che poco più della terza parte delle opere lette; mentre gli altri due terzi sono dati dai libri di consultazione (classici e storia letteraria, 2150) dalle letture teatrali (2146) e dalla poesia (1091), dall'enorme diffusione delle opere educative-scolastiche (8436) delle biografie e delle opere di storia (4377) di geografia e di viaggi (3066) e di scienze naturali, tecnologiche, sociali ecc.

Riassumendo e concludendo, su 78480 opere lette, i giornali e le riviste figurano con letture 29038 (37 %); i classici e la storia letteraria con 4110 (5 %); i libri di lettura amena con 19718 (25 %); i libri di lettura infantile con 10268 (13 %); la storia e la geografia con 8943 (11 %); e le scienze e le arti con 6403 (9 %).

VII.

Il funzionamento della Biblioteca popolare nel 1911.

Ed ecco i quadri statistici per l'anno 1911 così ripartiti: 1°, quadro statistico dei lettori a domicilio; 2°, quadro statistico delle letture; 3° e 4°, riassunti finali. Nel primo dei riassunti, si rilevi *il numero di 50.105 lettori in sala*, numero che, aggiunto alle 39.971 letture a domicilio, dà un totale di 90.076 letture in tutto l'anno, il quale corrisponde perfettamente al totale del riassunto successivo.

Statistica dei lettori a domicilio - Anno 1911

MESI	UOMINI															DONNE														TOTALE
	Fino a 15 anni				Fino a 30 anni						Oltre					Fino a 15 anni					Fino a 30 anni						Oltre					
	Operai manuali	Fattorini e Commessi	Studenti	Benestanti	Operai manuali	Fattorini e Commessi	Studenti	Impiegati	Professionisti ed Esercenti	Benestanti	Operai manuali	Fattorini e Commessi	Impiegati	Professionisti ed Esercenti	Benestanti	Operaie	Commesse	Studentesse	Impiegate	Da casa	Operaie	Commesse	Studentesse	Impiegate	Professioniste ed Esercenti	Da casa	Operaie	Commesse	Impiegate	Professioniste ed Esercenti	Da casa	
Genn, (diurna)	22	46	466	—	247	78	728	74	15	3	53	12	46	28	30	77	7	228	6	16	120	5	284	117	17	78	7	2	13	1	128	2954
Genn. (serale).	28	64	91	—	443	107	337	74	7	6	45	8	25	6	2	18	—	22	2	2	38	2	18	27	3	12	—	1	2	—	19	1409
Febbr. (diurna)	31	36	430	1	156	24	699	84	16	1	77	5	52	20	21	42	14	183	6	12	82	16	315	89	7	52	3	—	24	3	137	2638
Febbr. (serale).	55	55	51	—	337	51	327	70	11	—	70	7	24	7	2	20	4	17	3	2	17	6	46	20	—	8	—	—	—	—	31	1241
Marzo (diurna)	17	50	531	—	212	44	701	94	7	4	85	12	77	23	23	34	10	202	6	5	88	11	338	132	14	70	4	—	9	—	128	2931
Marzo (serale).	51	91	103	—	377	91	353	87	5	3	65	7	25	4	1	19	11	37	—	4	38	9	56	20	1	12	3	—	—	—	30	1503
Aprile	12	172	546	—	394	155	786	150	11	8	26	16	51	21	29	18	6	155	—	26	84	12	246	141	6	123	5	—	7	1	73	3272
Maggio	—	174	567	—	352	122	770	260	8	5	14	3	40	7	46	2	21	176	—	10	65	63	282	121	1	168	5	—	13	—	73	3368
Giugno.	—	126	377	—	247	92	490	167	9	9	18	3	41	16	31	3	46	134	1	5	68	23	188	105	7	125	9	—	5	—	61	2406
Luglio	—	97	231	—	252	79	452	154	8	15	12	6	45	6	18	3	30	112	—	9	107	7	131	83	2	96	4	—	6	—	48	2013
Agosto.	5	132	363	—	336	122	494	183	6	8	28	18	52	11	11	50	19	157	—	15	201	11	169	126	6	110	17	—	12	—	92	2754
Settembre . . .	43	131	388	—	339	89	545	190	15	4	24	20	66	7	19	52	22	213	1	4	246	23	188	151	6	128	7	2	8	—	89	3020
Ottobre	38	146	424	—	306	112	669	206	20	7	26	22	70	11	20	46	26	235	—	3	267	5	250	185	9	158	22	3	17	1	82	3396
Nov. (diurna).	5	81	340	—	157	73	503	131	16	—	10	29	39	11	17	30	8	141	—	5	172	5	231	121	15	87	14	1	7	3	65	2317
Nov. (serale) .	29	49	35	—	238	66	235	102	2	—	19	5	18	4	3	9	3	30	—	1	73	—	30	32	1	17	5	3	2	—	20	1031
Dicem. (diurna)	14	82	435	—	195	39	522	127	6	4	13	13	35	9	18	30	13	192	5	11	155	19	188	138	8	152	36	1	4	4	77	2545
Dicem. (serale).	13	84	68	—	284	60	274	101	8	—	10	7	10	10	1	12	2	29	2	3	77	5	24	25	3	33	8	3	—	—	17	1173
	363	1616	5446	1	4872	1404	8885	2254	170	77	595	193	716	201	292	457	242	2263	32	133	1898	222	2984	1633	106	1429	149	16	129	13	1180	39971

Statistica delle L[illegible]ure - Anno 1911

IN SEDE

MESI	Giornali	PERIODICI: Letterari e di Varietà	PERIODICI: Artistici	PERIODICI: Scientifici e Tecnologici	Classici e Storia letteraria	LETTURA AMENA: Romanzi e Novelle	LETTURA AMENA: Teatro	LETTURA AMENA: Poesia	Letture infantili Libri educativi e scolastici	Storia e Biografia	Geogr[illegible] Viag[illegible] U[illegible] e Costu[illegible]
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Genn. (diurna)	1591	775	224	323	125	24	8	26	206	57	[illegible]
Genn. (serale).	1145	306	96	155	81	9	9	36	115	56	[illegible]
Febbr. (diurna)	1544	679	287	7	39	18	4	16	344	76	[illegible]
Febbr. (serale.)	1057	332	95	3	15	15	4	22	189	45	[illegible]
Marzo (diurna)	1923	698	455	12	41	45	6	28	159	50	[illegible]
Marzo (serale).	1283	321	252	9	33	26	6	19	102	48	[illegible]
Aprile	1581	627	307	225	63	32	7	35	166	61	[illegible]
Maggio	1860	800	284	387	95	22	6	14	115	45	[illegible]
Giugno	1699	607	267	263	74	21	7	5	74	32	[illegible]
Luglio	846	340	135	107	17	4	2	4	12	29	[illegible]
Agosto.	1054	457	156	178	29	7	7	5	30	42	[illegible]
Settembre . . .	1330	500	186	208	40	5	17	12	46	26	[illegible]
Ottobre	1614	696	290	277	30	10	2	7	52	27	[illegible]
Nov. (diurna).	1678	727	260	335	88	6	1	1	178	75	[illegible]
Nov. (serale) .	1062	364	119	162	90	14	10	5	36	48	[illegible]
Dicem. (diurna)	1793	817	294	341	172	16	2	10	265	112	[illegible]
Dicem. (serale)	1100	376	146	163	132	9	2	10	57	62	[illegible]
	24160	9422	3853	3105	1164	283	100	255	2146	891	[illegible]

MESI	Scienze naturali, matematiche e tecnologiche	Filosofia Scienze politiche, sociali e legali, Belle arti, Estetica e Varietà
	12	13
Genn. (diurna)	128	128
Genn. (serale).	112	73
Febbr. (diurna)	164	186
Febbr. (serale.)	99	99
Marzo (diurna)	182	270
Marzo (serale).	136	132
Aprile	150	65
Maggio	200	52
Giugno	193	54
Luglio	54	32
Agosto.	63	33
Settembre . . .	71	34
Ottobre	155	55
Nov. (diurna).	98	66
Nov. (serale) .	88	59
Dicem. (diurna)	112	51
Dicem. (serale)	79	42
	2084	1431

A DOMICILIO

MESI	Classici e Storia letteraria	LETTURA AMENA: Romanzi e Novelle	LETTURA AMENA: Teatro	LETTURA AMENA: Poesia	Letture infantili, Libri educativi e scolastici	Storia e Biografia	Geografia Viaggi Usi e Costumi	Scienze naturali matematiche e tecnologiche	Filosofia Scienze politiche, sociali e legali, Belle arti Estetica e Varietà	TOTALE
	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
Genn. (diurna)	144	1136	131	94	567	355	237	143	147	6704
Genn. (serale).	91	547	68	43	188	166	120	94	92	3674
Febbr. (diurna)	145	1035	92	64	450	363	214	147	128	6225
Febbr. (serale.)	74	521	77	29	156	159	73	92	60	3304
Marzo (diurna)	218	926	120	69	697	396	229	164	112	6996
Marzo (serale).	136	478	67	31	297	210	114	114	56	3986
Aprile	189	1321	152	79	638	306	288	174	125	6660
Maggio	134	1462	145	79	586	300	359	129	174	7223
Giugno	85	1065	108	43	432	193	281	93	106	5750
Luglio	71	891	112	42	350	125	237	85	100	3609
Agosto.	88	1306	142	50	480	207	252	110	119	4842
Settembre . . .	134	1364	144	62	500	335	279	108	194	5517
Ottobre	154	1443	193	75	588	283	326	98	236	6649
Nov. (diurna).	133	989	115	48	371	248	190	74	149	5862
Nov. (serale) .	52	427	84	29	106	112	98	56	67	3108
Dicem. (diurna)	123	1143	114	54	483	278	206	92	102	6575
Dicem. (serale)	72	471	85	31	129	137	103	70	75	3382
	2043	16525	1949	922	6968	4073	3606	1843	2042	90076

RIASSUNTI FINALI

Statistica dei lettori a domicilio - Anno 1911

		UOMINI			DONNE			TOTALE
		fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	fino a 15 anni	fino a 30 anni	oltre	
Lettori a domicilio	Operai manuali	363	4872	595	457	1898	149	8334
	Fattorini e Commessi	1616	1404	193	242	222	16	3693
	Impiegati	—	2254	716	32	1633	129	4764
	Studenti	5446	8885	—	2263	2984	—	19578
	Professionisti ed Esercenti	—	170	201	—	105	13	490
	Benestanti (o Da casa)	1	77	292	133	1429	1180	3112
Lettori in sala		—	—	—	—	—	-	**50105**
		7426	17662	1997	3127	8272	1487	90076

Statistica delle letture - Anno 1911

	In sede	A domicilio	TOTALE
Giornali e Riviste (colonne 1-4)	40540	—	40540
Classici e Storia letteraria (colonna 5)	1164	2043	3207
Libri di lettura amena (colonne 6-8)	638	19396	20034
Libri di lettura infantile (colonna 9)	2146	6968	9114
Libri di Storia e Geografia (colonne 10-11)	2102	7679	9781
Libri di Scienze ed Arti (colonne 12-13)	3515	3885	7400
	50105	39971	90076

VIII.

Interpretazione della statistica del 1911.

La statistica del 1911 non ha tanto valore in sè, quanto in rapporto alla statistica dell'anno precedente.

Essa non porta molti elementi nuovi, ma soprattutto conferma le osservazioni, le induzioni da noi fatte analiticamente sull'anno prima. Nelle indicazioni mensuali — che sono novella prova della diligenza scrupolosa del bibliotecario aggiunto Giuseppe Barbieri, al quale debbo rinnovare le più vive espressioni di gratitudine per tutte le notizie fornitemi — si rilevano le stesse variazioni fra lettura diurna e lettura serale, fra lettura invernale e lettura estiva: la proporzionalità delle varie categorie di lettori rimane pressochè identica, se si eccettua un notevole aumento di lettrici nelle categorie femminili: operaie ed impiegate.

Nel complesso il numero di lettori a domicilio, che nel 1910 era 42571, ha subìto una diminuzione nel 1911 fino a 39971; ma non si tratta già di una diminuzione proporzionalmente distribuita in tutti i mesi del 1911, ma di una diminuzione limitata agli ultimi mesi dell'anno 1911. Il fenomeno è limpidamente spiegato dalla grande ripercussione che il fatto della guerra italo-turca ha avuto in Italia in tutto il paese e prevalentemente nel pubblico dei giovani lettori, ripercussione che ha momentaneamente distratto i giovani di ogni categoria sociale dalla lettura del romanzo e del libro scientifico e ha dato per riflesso invece un grande incremento alla lettura del giornale in sala.

Tant'è vero che, se i lettori a domicilio segnano nel 1911 una diminuzione da 42571 a 39971, le letture in sala salgono da 35909 nel 1910 a ben 50105 nel 1911; il che dà complessivamente un totale di 90076 letture nel 1911, di fronte a 78480 nell'anno precedente.

Si ha quindi diritto di segnalare nel secondo anno di funzionamento della biblioteca popolare un aumento di quasi 12 mila letture, il quale è la testimonianza più eloquente e più sicura dell'incremento dell'istituzione.

Ma c'è di più. L'analisi del secondo specchio sulla statistica delle opere ci rivela altri risultati interessanti.

Mentre rimane pressochè stazionaria la lettura del romanzo, e mentre la lettura infantile subisce una diminuzione, hanno un aumento notevole non soltanto le letture dei giornali — per le ragioni già esposte —, ma le letture dei periodici scientifici e tecnologici che da 1166 nel 1910 si triplicano quasi a 3105 nel 1911, i libri di storia,

le biografie, i libri di geografia, di viaggi, e le letture in sede di opere di scienze naturali, matematiche e tecnologiche, di scienze politiche, sociali e Belle Arti.

E questo ci permette di rilevare che, per quanto ora non sia che insensibilmente pronunziato, un breve spostamento dalla lettura amena che ha per oggetto più che altro il *diletto* verso la lettura scientifica che mira all'*utile*, è già avvenuto. Per noi, è fatale che nell'opera di diffusione della cultura fatta dalle biblioteche si deva passare attraverso alla lettura dilettevole per poi, creato l'abito della lettura e l'amore allo studio, diffondere l'opera di studio e di scienza. È qui l'applicazione di un criterio pedagogico fondamentale: il diletto non è *fine* dell'istruzione, ma è *mezzo* per attrarre all'istruzione; solo attraverso ad esso, si può suscitare a grado a grado quell'*interesse* che trattiene lo scienziato allo studio indefesso, o che trascina l'operaio alla biblioteca per la lettura dell'opera scientifica o tecnologica.

IX.

Conclusione.

Devo iniziare quest'ultima parte del mio studio con una protesta di sincerità.

Mi ero proposto di concludere con una accurata esposizione numerica delle letture subìte dalle opere più comuni, più importanti, più conosciute, da quelle opere che costituiscono per così dire il pane spirituale delle generazioni nuove, e questo collo scopo di trarne qualche induzione sicura sulle letture preferite dagli adolescenti e dagli operai. E tale studio che doveva riuscire fecondo di osservazioni interessanti, è possibilissimo nella biblioteca popolare di Bologna, dove, per il perfetto sistema di distribuzione e per la accuratezza con cui sono raccolti i dati statistici, anche l'osservatore più esigente può trovare tutti gli elementi di studio necessari sull'argomento. Ma parecchie condizioni rendono incerta tale opera di analisi.

Praticamente, i lettori che si presentano alla biblioteca per richiedere un libro, o non hanno idee sicure sull'opera e sull'autore che reclamano, o non hanno idee affatto, e si rimettono al consiglio del distributore.

La responsabilità del distributore non è soltanto grave in rapporto agli adolescenti ai quali non deve concedere opere che per la loro indole e il loro contenuto contrastino colla loro mentalità e colla loro

moralità ancora in formazione, ma è grave anche in rapporto agli stessi operai che si presentano per le prime volte alla biblioteca, e di fronte ai quali la concessione di un libro ostico o inadatto potrebbe ottenere il risultato di allontanarli per sempre dalla biblioteca.

Il distributore, con una rapida indagine psicologica, deve intuire quale opera convenga alla mentalità del lettore che si presenta; ma se vuole invogliare alla lettura, non può obbedire a dei criteri rigidi, che consiglierebbero il libro scientifico all'operaio, il libro scolastico o il classico allo studente, il libro di educazione o d'economia domestica alla donna di casa. Dimodochè, le indicazioni numeriche relative alle letture subìte da ogni opera, non hanno un valore assoluto, ma relativo, anzitutto perchè esse non rappresentano una scelta fatta liberamente e consapevolmente dal lettore.

Come indicazioni generali, è indiscutibile che ad esempio nella letteratura amena gli autori preferiti sono: il Fogazzaro, il D'Annunzio, il Rovetta, Giuseppe Giacosa, il Manzoni, il Bracco.

Ma non si può qui osservare che la ragione di tale preferenza è più che altro il fatto che soltanto quegli autori sono conosciuti?

Chi può affermare che, se i lettori conoscessero nominalmente altre opere di cui la biblioteca dispone, le loro preferenze non andrebbero ad altri autori?

La Direzione della Biblioteca si è proposta di correggere questo inconveniente, colla pubblicazione del catalogo sistematico, diviso per voci, e del quale ho parlato più oltre, e colla distribuzione di tale catalogo a tutti i lettori.

Allora sì potrà ottenersi un più sicuro orientamento del pubblico dei lettori, e le osservazioni statistiche si presteranno a interpretazioni più fondate.

Per tutte queste ragioni, invece di indicazioni numeriche le quali avrebbero valore relativo, esporrò delle considerazioni sintetiche che appariscono meglio adatte a esprimere genericamente quali libri siano preferibilmente letti e quali autori siano più frequentemente ricercati.

Al lettore, le conclusioni.

Arti e mestieri: I libri che trattano l'automobilismo, i motori, gli areoplani sono i più ricercati. Seguono le opere di meccanica generale, come il disegnatore meccanico, il montatore meccanico, la meccanica industriale ecc.

Indi, i manuali di elettricità. I manuali di altre materie tecnologiche sono richiesti con minore frequenza.

Astronomia : Il Flammarion è quasi il solo autore letto.

Belle Arti : Sono sempre in lettura le tre o quattro storie dell'arte che l'istituzione possiede. Sono pure richiesti manuali e riviste, specialmente di decorazione.

Cultura : I volumi che fanno parte di questa categoria, non sempre conosciuti dai lettori, vengono consigliati dagli impiegati. Sono assai lette le opere del Lioy, del Mantegazza, del Bonomelli, del Caccianiga, ecc.

Filosofia : La biblioteca non possiede una raccolta organica di opere filosofiche. Fra le opere che possiede, sono assai lette quelle dello Spencer, l'Unico di Stirner, Così parlò Zarathustra di Nietzsche, Morale e religione di Schopenhauer.

Fisica e chimica : Gli operai leggono volentieri il Milani, Abbicì della Fisica ; il Tissandier, Ricreazioni scientifiche ; il Faideau, Curiosità e invenzioni, ecc.

Geografia e Viaggi : Sono costantemente in lettura le opere del De Amicis. Si leggono pure frequentemente quelle dei due Mantegazza, Paolo e Vico, i Viaggi nelle nazioni europee, e la raccolta dei viaggi intorno al Mondo.

Le opere del Barzini e la Stella polare del Duca degli Abruzzi sono sempre in circolazione.

Letteratura Italiana : La Divina Commedia è sempre richiesta e anche da operai. Meno lette appariscono le opere dell'Ariosto e del Tasso : invece più ricercate sono le opere del Foscolo, del Leopardi, del Manzoni.

Le altre opere classiche formano oggetto di lettura soprattutto per gli studenti.

Libri Infantili : Pinocchio, Lucignolo, Sussi e Biribissi, Ciondolino, formano la lettura prediletta dei fanciulli. Le fiabe sono insistentemente cercate, e le opere del Capuana, del Perrault e della Perodi sono sempre in circolazione.

Salgari naturalmente è il prediletto degli amanti di avventure di caccia e di viaggi fantastici. Verne è ancora molto richiesto. Seguono le opere di Motta, Quattrini, Bertolini, ecc.

Musica : Sono lette con desiderio la storia della Musica dell'Untersteiner e del Bonaventura. Le biografie del Rossini, del Verdi scritte dal Checchi e le altre sul Wagner sono assai ricercate.

Novelle : Capuana, Serao, Tèrésah, De Amicis, Castelnuovo, Pirandello, Iolanda, Zuccoli, Albertazzi, Panzini, sono autori conosciuti e richiesti anche dalle persone meno colte.

Poesia : Le opere poetiche sono raramente richieste. Molti lettori non nascondono la loro avversione per la poesia in genere. Non senza fatica si riesce a far leggere il Pascoli stesso, e il D'Annunzio : meno difficilmente si danno in lettura le opere del Bertacchi, del Cavallotti, del Mazzoni, del Marradi.

Il Carducci solo fa eccezione : le opere poetiche del Carducci sono chieste con insistenza e non solo dagli studenti. Assai ricercati, ed è ovvia la ragione, i sonetti del Testoni e la poesia del Trilussa.

Romanzi : I lettori nuovi della Biblioteca domandano quasi sempre il romanzo. Si osserva che attraverso al romanzo si forma l'abito della lettura col quale poi si passa all'opera di studio. Come abbiamo già notato, i romanzi richiesti sono quelli degli autori contemporanei più noti : Fogazzaro, D'Annunzio, Rovetta, Serao, Iolanda. In mancanza di opere di questi autori, i lettori mal volentieri si adattano a leggere romanzi di altri scrittori, adducendo che non li conoscono.

Dei romanzieri stranieri sono assai richiesti Victor Hugo e Zola ; la Werner è assai richiesta dalle donne.

È naturale quindi che i romanzi degli autori suaccennati siano continuamente in circolazione ; e la fortuna di leggerli tocca a quei lettori che si trovano presenti al banco della distribuzione quando vengono restituiti.

Dalle registrazioni d'ufficio si può rilevare come il Piccolo Mondo Antico del Fogazzaro sia stato letto 115 volte da quando l'istituto è stato aperto : circa cioè 40 volte in un anno, il che vuol dire, se si considera che il libro può rimanere in lettura 10 giorni per ogni lettore, che tale opera è sempre stata in circolazione.

Romanzi storici : I pochi romanzi storici della Biblioteca sono letti con molto interesse specialmente dagli operai che quasi unicamente li chiedono. Il Manzoni, il D'Azeglio, il Guerrazzi, il Grossi, sono sempre in lettura.

Storia del Risorgimento : È letta con passione da buona parte dei lettori ; operai, studenti, pensionati. Vi sono ragazzi, fattorini, scolari, che non leggono che libri di storia.

Le vite di Garibaldi, di Bixio, di Mazzini, di Vittorio Emanuele II, sono assai richieste.

Sono pure ricercate le opere del Bandi, del Checchi, del Cappelletti, del Faldella, del Barbièra, del Vecchi, del Luzio, del Pesci, del Visconti-Venosta, del Masi. G. C. Abba è l'autore più simpaticamente conosciuto.

Storia generale d'Europa: Gli studenti, per ragioni di studio, consultano tutte le opere dell'Istituto. Gli operai si interessano preferibilmente della Rivoluzione Francese e della Storia Romana.

Teatro: L'opera più letta è la « Cena delle Beffe ». In generale, del resto, le opere del Benelli sono assai ricercate.

Dopo il Benelli, gli autori preferiti appariscono il Bracco, il Rovetta, il Giacosa, il Testoni, il D'Annunzio fra gli italiani; Rostand, Ibsen, Sudermann fra gli stranieri.

La « Cena delle Beffe » è stata letta oltre 200 volte.

Ed ora, un'ultima osservazione. La biblioteca dispone di un registro sul quale i lettori possono fare le loro proposte di acquisti di opere. Io ho voluto esaminare i risultati di questa collaborazione del pubblico che la Direzione della biblioteca invocava: alcune proposte di acquisto di romanzi vergate da mani femminili, qualche proposta d'acquisto di opere scolastiche: una mano poco esperta nello scrivere fa la proposta di acquisto delle opere di Pietro Kropotkin... Niente altro.

Orbene, è evidente che è prematuro, in questo stadio iniziale dell'opera di diffusione del libro che la biblioteca popolare si è prefisso, chiedere la collaborazione del pubblico dei lettori, collaborazione che i lettori non possono ancor dare.

È necessario continuare tenacemente l'opera iniziata.

È necessario, nella biblioteca, aumentare il numero delle opere, dividere la sala di lettura dalla sala di distribuzione dei libri; è necessario, fuori della biblioteca, stringere vincoli più forti colle scuole elementari, popolari e medie che devono fornire i lettori, colla Università popolare che dovrebbe avere presso di sè una sezione della biblioteca popolare. Le biblioteche popolari d'Italia, per correggere la scarsità di opere scientifico-popolari da noi, dovrebbero pure favorire la traduzione delle migliori opere similari straniere, specialmente francesi.

Ma la biblioteca popolare di Bologna, soprattutto, ora attende il suo perfezionamento, la sua integrazione, non in seno a se stessa, ma oltre se stessa. Essa è stata una di quelle istituzioni che si presentano così perfette nel loro ordinamento da dare, subito, il loro massimo rendimento. E a me preme fissar bene questo concetto: io credo che la biblioteca popolare nostra, coi mezzi di cui dispone, non possa neanche nell'avvenire dare molto di più di quella cifra cospicua di centomila letture all'anno che nel secondo anno di esercizio ha quasi raggiunto. Essa non può ormai raccogliere un numero molto maggiore di lettori, per il numero di opere di cui dispone, per la zona

cittadina in cui è situata e nella quale sviluppa più intensamente la sua opera, per il carattere scolastico oltrechè popolare che ha dovuto assumere, vicina com'è ad importanti istituti scolastici. Ma nelle altre zone della città dove più fervida pulsa la vita industriale, e dove le masse operaie si addensano fino a costituire altri centri sempre meno dipendenti dal cuore della città, là la biblioteca popolare deve far nascere, come sue propaggini, nuove sezioni di carattere spiccatamente popolare, per operare una profonda e salutare opera di educazione e di cultura appunto presso quelle categorie di cittadini che dalla cultura sono ora più tenute lontane. Basterebbero due sezioni nuove con duemila volumi ciascuna, ma moderni, raccolti fra quanto di meglio ha ora la letteratura popolare nostra, e una larga concessione del prestito, e una ben organizzata lettura soprattutto serale, per un'opera feconda di bene. E le due nuove sezioni, in relazione colla biblioteca madre attuale, formerebbero come i tre vertici d'un triangolo ai quali tutta la popolazione cittadina potrebbe attingere il libro che illumina, che conforta e che fa anche migliori.

Bologna, gennaio del 1912.

F. BONATTO

Tripoli in un documento bolognese del secolo XVI

Ho avuto la buona ventura, scorrendo l'importantissima serie del carteggio del Comune che si conserva nel nostro Archivio di Stato, di imbattermi in un documento che mi è parso di un particolare interesse per il momento storico che ora attraversa il nostro paese. Si tratta di una notificazione emanata il 9 agosto 1510 dal cardinale Francesco Alidosi vescovo di Pavia, Legato di Bologna, affinchè siano fatte delle manifestazioni di giubilo nella città per la vittoria ottenuta dal re di Spagna Ferdinando II il Cattolico contro i turchi, con l'acquisto di Tripoli di Barberia. Tale documento viene completato da una lettera di pari data spedita dai Quaranta (1)

(1) Archivio di Stato in Bologna - Archivio del Comune - Lettere del Comune - a. 1509-1513.

a Carlo Grati oratore bolognese presso Papa Giulio II, nella quale gli notificano l'ordine che il Legato Alidosi ha dato al clero, per commissione avutane dallo stesso pontefice, di celebrare una messa solenne e di fare una grandiosa processione in città, per festeggiare l'acquisto di Tripoli « che ha facto il re Catholico ».

Ed ecco un breve cenno biografico di questi due personaggi ricordati nei documenti che abbiamo preso ad esaminare.

Francesco Alidosi è figura troppo nota perchè dobbiamo fermarci molto su di lui. Della nobile famiglia imolese, divenuto in breve familiare ed intimo di Papa Giulio II che per lui ebbe moltissima benevolenza, fu insignito del vescovado di Pavia e poi della legazione di Bologna. Resse però questo governo per breve tempo, poichè ancor giovane, ma già celebre per la vita corrotta non confacentesi certo a un altissimo prelato, fu ucciso in Ravenna il 24 maggio 1511 da Francesco Maria Della Rovere, duca di Urbino, nipote del Papa, per vendicarsi di averlo fatto autore, presso Giulio II, della perdita di Bologna.

Carlo Grati è pure una delle figure conosciute nella politica bolognese di quel tempo. Discendente dal soldato e diplomatico Giacomo Ingrati, che Pio II volle invece chiamare Grati, a detta degli storici, per compensare l'ospitalità ricevutane nel 1459, al suo passaggio per Bologna, fu creato cavaliere e governatore di gente d'armi da Giovanni II Bentivoglio, ed impiegato da lui in varie ed importanti ambascierie, tra le quali vanno ricordate quelle al duca Francesco Sforza ed al Papa Giulio II. Del partito Bentivolesco sino all'espulsione di Giovanni, si schierò apertamente coi nemici di quest'ultimo dopo la sua caduta, e da Giulio II ebbe in ricompensa il feudo e la contea della Porretta, non godendo più in quel tempo il favore del papa i successori di Nicolò Sanuti primo conte feudatario di quella terra.

Il Grati morì poi in Bologna nel 1519.

Non mi è parso del tutto inopportuno pubblicare per intero la notificazione del cardinale Alidosi, perchè ricorda una vittoria sulla Mezzaluna, precisamente nella terra che oggi l'eroismo e il

valore dei nostri soldati hanno saputo conquistare, rinnovandovi le glorie dei progenitori che già estesero il loro imperio in quella regione di cui ogni pietra, si può dire, ricorda l'antica grandezza di Roma.

GUIDO PANTANELLI

DOCUMENTO

A Laude et gloria del summo glorioso et eterno Dio et de tutta la Corte del Cielo, et ad honore exaltatione et augumento della sancta fede catolica et della Religione christiana. Essendo hoggi giunto lettere da Roma scripte al Rev.mo Mons.re Legato per Commissione della S.tà de N. S. per le quali gli fa intendere come la armata del Catholico Re de Spagna ha preso de la festa del glorioso apostolo messer Iacomo che fu a 25 del mese de luglio proximo passato victoriosamente una città chiamata Tripoli de Barberia terra populosissima et grande cum tanta strage et destrutione de quelli mari et infedeli che non se potria estimare, de la quale gloriosa victoria sua Stà per esser il capo della Relligione christiana et della fede, et per esser padre tanto a questo che a dicti infedeli et da uno Confederato et feudatario de sua B.ne li pare doverne fare grandissima dimostratione de alegreza et cussi ha deliberato el di de S. Lorenzo che serà demano in la Chiesa de S. Lorenzo in Damaso in Roma processionalmente cum tutto il Clero far tutte quelle demostrationi che recerca tanta victoria la quale essendose havuta il dicto giorno de S. Iacomo protectore et patrone della natione Spagnola è parso etiam conveniente a N. S. che la dicta victoria se habbia a celebrare el di de S. Lorenzo qual etiam fu spagnolo et che il medesimo se habbia ad fare in Bologna et per tutta la Legatione. Pertanto per parte del predicto Mons.re Rev.mo Legato se fa intendere la predicta nova victoria a tutto il popolo, et se notifica come per sua S. Rev.ma si è ordinato una processione solemne et una messa in canto a laude de lo omnipotente Dio per el di de dimane dove interverranno sua S.ria Rev.ma et tutti li magistrati de questa città et tutto il Clero, et però se exorta ogni persona a dovere ritrovarse a questa publica letitia et mostrarne gaudio et contentamento, come debbe fare ogni fedele christiano et fare diman da sera fochi ed altri pegni de letitia per rispecto di questa gloriosa victoria cum pregar Dio misericordioso che dia gratia alla christianità et augumentare che da indi più sotto il glorioso et felice stendardo del predicto Sanctissimo N. S. papa Iulio il quale esser dee per ogni morte longo tempo felice.

Publicatum fuit die nono Augusti M·D·X ad arengheriam ferream magnificorum Dominorum Antianorum per Mattheum Salamum preconem.

Archivio di Stato in Bologna - Archivio del Comune - Sezione del Governo - Affari diversi.

NOTIZIE

Trasporto della sede della R. Deputazione di Storia Patria nella Casa Carducci. — Per gentile e generosa concessione del Comune, col maggio del corrente anno la R. Deputazione di Storia Patria ha ricevuta la sua degna sede nella Casa Carducci, abbandonando l'antica residenza del palazzo Boncompagni.

Nell'ultima seduta che in quel palazzo fu tenuta, il prof. Falletti, Presidente della Deputazione, pronunciò il seguente nobilissimo discorso:

« Siamo adunati per l'ultima volta in questa sala spaziosa e artisticamente bella.

Per più lustri la vostra Deputazione ha vissuto qui la sua nobile vita intellettuale. Qui fummo presieduti e diretti da Giosue Carducci; qui parlarono, dissertando, il Brizio, il Malagola e tanti altri, sempre mai vivi nell'opera loro e nella memoria di noi superstiti. Voi tutti, chiari colleghi, presenti e assenti, vicini e lontani, qui avete portato all'ideale edificio storico della nazione il contributo prezioso delle vostre indagini e della vostra dottrina, con la frequenza e costanza e generosa larghezza voluta dal vostro amore caldo e profondo dell'arte e della scienza. Son ricordanze, sono memorie care all'animo dei soci; le quali sono ravvivate dalla vista stessa delle pareti dell'aula che, non senza un senso di rammarico, siam nel punto d'abbandonare.

La sapiente benevolenza del Comune di Bologna, ne consente di trasferirci nella Casa Carducci. Ivi, la sala, che servirà alle vostre adunanze, è meno ampia ed è povera d'ornamenti, ma è più ridente, ed è ricca di luce, di quella luce, intendo, che vien dal sole, e dall'altra che irradia un Nome grande ed immortale. Una residenza siffatta ha per il patrio istituto un significato peculiarissimo: è come augurio e arra sicura di vita ognor fiorente.

La Presidenza nutriva la speranza che al cominciamento del prossimo anno accademico, l'inaugurazione solenne dell'eccelsa nuova sede, sarebbe stata fatta dalle parole di Giovanni Pascoli. Nessuna voce, più soave della Sua, nè più efficace! Nessuno più di lui capace di svelare gl'intimi rapporti della poesia e della storia, dell'idea e del fatto, del progresso civile e dei nostri studi. Il Pascoli, rievocante il passato nella Casa stessa, dove il Maestro, il Vate, il Presidente nostro, meditando, ebbe dal passato l'alte visioni di Roma, avrebbe fatta cosa degna non pure del Luogo e della Deputazione vostra, del Discepolo e del Maestro, ma di Bologna, della Romagna, della Patria, la quale con fervore di rinnovata giovinezza, cerca, ora, e trova la via aperta dal pensiero antico.

La tornata odierna non potè essere destinata a commemorare Giovanni Pasquali, ed è disdicevole parlar con leggiera fugacità di tutta quanta l'opera di Lui, copiosa, meditata, educatrice; delle filologiche dissertazioni profondamente erudite; dei Poemi e canti e della Canzoni e liriche spiranti la dolce poesia del cielo, de' campi, de' fasti di nostra gente; del Discorso suscitatore, che è come suggello d'oro della vita di Lui, Maestro e Cittadino.

La Deputazione, che ebbe l'onore di annoverarlo tra i suoi Soci, partecipò ai funerali, che furono manifestazione solenne del cordoglio di tutto un popolo. In quest'ora, noi, c'inchiniamo reverenti all'Ombra radiosa, e deponiamo nella recente tomba di Barga il mesto fiore di nostra imperitura ricordanza ».

Nella nuova sede la Deputazione ha potuto meglio collocare e distribuire la sua Biblioteca,

per modo che essa potrà da qui innanzi divenire più agevolmente di aiuto non solo ai soci, ma a tutti gli studiosi.

***

Per la casa dei Beccai. — Il 15 aprile furono a Bologna i commendatori Boito, D'Andrade e Pogliaghi della Giunta Superiore di Belle Arti, i quali, insieme al Direttore generale comm. Ricci, fecero un sopraluogo per stabilire il da farsi sull'argomento della conservazione o meno dell'*antica sede dell'arte dei beccai* in via Calzolerie, per la conservazione della quale tanto autorevolmente si era occupato il comm. Rubbiani, con la collaborazione dell'ing. Zucchini. Molto si è discusso su per i giornali e nelle rassegne.

Il responso della Delegazione Ministeriale è stato del seguente tenore:

« La Delegazione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, dopo un'adunanza tenuta in Bologna sull'argomento dell'antica « Sede dell'arte dei Beccai » e dopo avute ampie e precise notizie su tutto ciò che si riferisce all'arte e alla storia dell'edificio, nonchè ai gravissimi impegni finanziari ed edilizi del Comune,

esprime il vivissimo rincrescimento di non poter sostenere la conservazione integrale di un monumento così importante per le ragioni storiche e per le artistiche, ma fa voti perchè la facciata intera sia ricostruita in arretramento sulla nuova via delle Caprerie, possibilmente sul posto medesimo della vecchia fabbrica, e, ad ogni modo, vicino all'area di questa e sullo stesso lato della via ».

La questione fu anche portata dinanzi alla R. Deputazione nella seduta del 29 aprile.

Dopo lunga e nutrita discussione, la Deputazione approvava alla unanimità (astenendosi solo il comm. Rubbiani) il seguente ordine del giorno:

« La R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Bologna, esaminato il progetto di ristauro della *Casa dei Beccai* proposto dal *Comitato per Bologna storico-artistica*; presa conoscenza dell'ordine del giorno approvato dalla Delegazione del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, che rende vana ogni ulteriore difesa della fabbrica condannata da irrevocabile e già sanzionata sentenza; mentre si compiace dell'opera savia e geniale del Rubbiani e dell'ing. Zucchini, si unisce alla ricordata Delegazione, tanto nell'esprimere il « vivissimo rincrescimento di non poter sostenere la conservazione di un monumento importante per le ragioni storiche e le artistiche », quanto nel far voti « perchè la facciata intera sia ricostruita in arretramento sulla nuova via delle Caprerie »; e rievocando il voto da essa Deputazione espresso pubblicamente il 2 febbraio del 1908 sulla opportunità di apportare alcune modificazioni al piano regolatore del centro della città, deplora che su' più gravi argomenti d'interesse storico-artistico le Autorità pubbliche, governative e comunali, non vedano la convenienza e l'utile di rivolgersi al patrio Istituto che disinteressatamente attende al conseguimento del fine, onde fu dal Governo fondato, ed è liberalmente protetto dal Comune di studiare e illustrare i monumenti storici e artistici, cittadini e regionali ».

***

Un busto nel Museo civico ad Antonio Zannoni. — Presenti il sindaco comm. Nadalini, l'asssessore conte Bosdari, l'ing. Rizzoli, il segretario generale avv. Sommariva, il conte Francesco Cavazza per Bologna storico-artistica, il comm. Rubbiani, il prof. Cavazzi per la Scuola degli ingegneri, il prof. Albano Sorbelli, il prof. Costa, il dott. Nigrisoli, il dott. Sighinolfi, don Antonio Bottoni e molti altri numerosi amici ed estimatori del prof. Zannoni ed insegnanti ed artisti, si è inaugurato il 12 giugno nel Museo

Civico il busto in memoria del prof. Zannoni, semplice e bella opera d'arte dovuta allo scultore Rizzoli.

Con nobili e affettuose parole il sindaco comm. Nadalini ha salutata la cara memoria del prof. Zannoni e ne ha ricordato quanto a lui debba la dotta Bologna, la città degli studi.

Quindi il direttore del Museo, prof. Ghirardini, ha pronunciato uno di quei suoi concisi ed alati discorsi in cui si sente palpitare accanto alla severa acutezza dello studioso l'entusiasmo vivificatore dell'artista.

Siamo lieti di poter riprodurre la chiusa del magnifico discorso che fu vivamente applaudito.

« Ed egli ebbe la sicura e limpida visione delle diverse fasi dell'incivilimento che tombe e ripostigli e avanzi d'abitati attestavano; l'ebbe dagli strati, dalla topografia, dall'indole delle cose trovate, dai funebri riti alternantisi via via nel paese. Così, alleato di Edoardo Brizio, venuto a dar lustro al nostro Ateneo quando si compievano le sue meravigliose scoperte, si oppose con lui arditamente alla opinione preponderante allora fra storici e archeologici: che tutto quanto risaliva al di là del tempo in cui le aquile romane spiegarono il volo in questa parte d'Italia, fosse etrusco e nient'altro che etrusco.

È senza dubbio e rimarrà sempre merito del Brizio la dimostrazione scientifica, sorretta da poderosi argomenti, delle tre diverse civiltà rispondenti alle tre diverse genti che si succedettero nel dominio della nostra regione. Ma lo Zannoni ha dato a tale dimostrazione la fondamentale e irrefragabile prova con la esumazione rigorosamente ordinata de' monumenti.

Poteva così cantare il poeta nostro:

Dormon a' piè qui del colle gli avi umbri
. . . . . ,
dormon gli etruschi discesi co' l luto o con l'asta...
. . . . . ,
e i grandi celti rossastri...

Dormivano, o signori, queste genti appiè del colle pio della Guardia, nel freddo silenzio delle tombe. Ma scosse dal sonno millenario e trasferite in queste aule auguste vivono oramai di una vita nuova: la vita ideale e imperitura della storia.

*

Ben meritava pertanto Antonio Zannoni l'onore che qui, ove sono le testimonianze eloquenti del suo fervido culto dell'antichità, ove sono perpetuamente custodite le reliquie raccolte da lui con intelletto d'amore, ne apparisse l'effigie, che Pasquale Rizzoli ha con squisito magistero d'arte scolpita, imprimendo nel volto, tocco, non leso, dall'età senile, la severità del carattere, la tenacità del lavoro, la nobiltà della vita, e negli occhi affossati e pensosi lo spirito scrutatore del passato, rivelatore de' misteri racchiusi in seno alla terra.

La nobile effigie fa degno riscontro a quella che tre anni or sono il Comune consacrava al mio compianto predecessore e venerato maestro Edoardo Brizio. L'una e l'altra terranno sempre viva in noi e negli avvenire la memoria dei due uomini insigni che salutiamo siccome i buoni genii tutelari del Museo di Bologna. Alla loro mente e all'opera infaticabile è dovuto il prodigioso accrescimento e l'assetto sagace delle opere archeologiche,

onde s'irradiò di fulgida luce il remoto evo di questa città che la tradizione classica celebrava principe dell'Etruria ».

***

La commemorazione del prof. Codivilla all'Archiginnasio. — La commemorazione pubblica del prof. Codivilla, promossa dalla Società medica, si tenne il 30 aprile nell'aula magna dell'Archiginnasio.

Fra le autorità erano il sindaco comm. Nadalini, l'on. Bacchelli, il senatore Dallolio, il senatore Albertoni, le autorità accademiche, giudiziarie e militari. Innumerevoli erano i medici di cui molti erano venuti anche dal di fuori: notammo il prof. Ceci, il prof. Ruggi, il prof. Negrisoli, il prof. Calabrese e quasi tutti gli altri insegnanti della nostra Facoltà di Medicina. Dell'Istituto Rizzoli il dott. Sangiorgi, il dott. Putti e tutto il personale.

Il prof. Brazzola, Presidente della Società Medica, diede lettura delle numerosissime adesioni. Avevano aderito, fra gli altri, il generale comandante il corpo d'armata, il senatore Malvezzi che aveva inviato una nobilissima lettera, il Municipio d'Imola che aveva anch'esso per lettera aderito con elevati concetti alla solenne manifestazione, il prof. Carle di Torino, il prof. Navaro di Genova, il prof. Burci di Firenze e moltissimi altri.

Lette le adesioni il prof. Brazzola presentò con belle parole l'oratore prof. Poggi che pronunciò uno splendido discorso, splendido per forma e per concetti. Non si poteva con più alta e commossa eloquenza celebrare la chiara, forte e buona figura dello scienziato e dell'uomo.

L'oratore fu più e più volte vivamente applaudito. Il bellissimo discorso verrà pubblicato nel *Bollettino delle Scienze Mediche*.

***

Onoranze a L. Zamboni e G. B. De Rolandis. — Il Comitato per le onoranze a L. Zamboni e G. B. De Rolandis aveva già disposto perchè il 12 giugno fossero celebrate le solenni onoranze alla memoria dei due gloriosi precursori del riscatto nazionale. Si sarebbe anche fatta una pubblica commemorazione e l'on. V. E. Orlando era l'oratore designato: se non che questi, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, ha fatto sapere che in questi giorni non gli è possibile attendere a tale commemorazione. Il nome di Vittorio Emanuele Orlando, illustre professore, giurista, uomo politico, più volte ministro, è troppo noto in Italia a fuori perchè ne tentiamo qui un elogio che riuscirebbe meschino e superfluo: e si capisce come il Comitato non voglia a nessun patto rinunziare ad averlo per oratore della solenne cerimonia. Perciò le solenni onoranze sono state rimandate al giorno anniversario della congiura zamboniana. In tal modo sarà ancora assicurata una più larga partecipazione di rappresentanti e specialmente di studenti, che hanno promesso d'intervenire: e la cerimonia riuscirà degna e acquisterà l'importanza di un avvenimento nazionale.

***

Biblioteca Popolare comunale. — Diamo, come di consueto, le statistiche trimestrali dell'opera compiuta da questo importante Istituto. Oltre al primo trimestre del 1912, riproduciamo il quarto del 1911, che non potè essere pubblicato prima.

Riassunto trimestrale dal 1° Ottobre al 31 Dicembre 1911

OPERE

	OTTOBRE		NOVEMBRE				DICEMBRE				TOTALE
			Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	2877	—	3000	—	1707	—	3245	—	1785	—	12614
Classici e Storia letteraria	30	154	88	133	90	52	172	123	132	72	1046
Libri di lettura amena	19	1711	8	1152	29	540	28	1311	21	587	5406
Libri di lettura infantile	52	588	178	371	36	106	265	433	57	129	2215
Libri di storia e geografia	65	609	107	438	68	210	151	484	93	240	2471
Libri di scienze ed arti	210	384	164	223	147	123	163	194	121	145	1824
	3253	3396	3545	2317	2077	1032	4030	2545	2209	1173	
				5862		3108		6575		3382	
	6449			8970				9957			25576

LETTORI

		OTTOBRE	NOVEMBRE		DICEMBRE		TOTALE
			Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Lettori a domicilio	Operai manuali	705	388	373	443	404	2313
	Fattorini e Commessi	314	197	126	167	161	965
	Impiegati	478	298	154	309	138	1377
	Studenti	1578	1215	330	1337	395	4855
	Professionisti ed esercenti	41	45	7	27	21	141
	Benestanti (o da Casa)	280	174	41	262	54	811
Letttori in sede		3253	3545	2077	4030	2209	15114
			5682	3108	6575	3382	
		6649	8970		9957		25576

Media giornaliera, detratte le feste, 319,70 lettori.

Riassunto trimestrale dal 1° Gennaio al 31 Marzo 1912

OPERE

	GENNAIO				FEBBRAIO				MARZO				TOTALE
	Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		Serv. diurno		Serv. serale		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste	3574	—	1785	—	3199	—	1626	—	3332	—	1684	—	15200
Classici e Storia letteraria	99	205	67	101	212	214	109	96	178	205	102	109	1697
Libri di lettura amena	48	1394	27	695	50	1445	22	689	28	1346	30	749	6523
Libri di lettura infantile	270	588	106	129	67	586	11	170	62	516	8	170	2683
Libri di storia e geografia	196	679	119	370	212	732	106	357	143	808	94	383	4199
Libri di scienze ed arti	300	272	191	222	161	271	140	215	160	295	117	229	2573
	4487	3138	2295	1517	3901	3248	2014	1527	3903	3170	2035	1640	
		7625		3812		7149		3541		7073		3675	
		11437				10690				10748			32875

LETTORI

		GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		TOTALE
		Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	Servizio diurno	Servizio serale	
Lettori a domicilio	Operai manuali	403	520	421	556	401	566	2867
	Fattorini e Commessi	202	163	186	189	171	178	1089
	Impiegati	460	266	422	271	439	303	2181
	Studenti	1710	482	1844	431	1775	495	6737
	Professionisti ed esercenti	46	30	45	25	46	26	218
	Benestanti (o da Casa)	317	56	310	55	338	72	1148
Lettori in sede		4487	2265	3901	2014	3903	2035	18635
		7625	3812	7149	3541	7073	3675	
		11437		10690		10748		32875

Media giornaliera, non detratte le feste, 365,28 lettori.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

BELTRAMI LUCA, *Vita di Aristotele da Bologna*. Bologna, Libr. Beltrami, 1912.

Di Aristotele Fioravanti di Bologna, orefice, meccanico, ingegnere, fonditore, architetto civile e militare, scrive ora la vita su molti documenti quasi tutti inediti, Luca Beltrami e la dedica al Comitato per Bologna storico-artistica del quale è anima Alfonso Rubbiani, « plaudendo all'opera sua esemplare ».

Aristotele quando fu invitato ad andare alla Corte di Mosca, era già sui cinquantacinque anni. Il Beltrami enumera e studia tutti i lavori fatti da lui fino allora in Italia che sembrarono maravigliosi ai contemporanei e sembrerebbero tali anche a noi: ad esempio quello di cambiare tranquillamente di posto le torri più alte. In meno di cinque mesi nel 1455 ne raddrizzò e ne trasportò tre: una nella sua Bologna, la torre della Magione, diciotto metri più in là di dov'era, che poi restò ritta fino a quando fu demolita nel 1825; una a Cento che pendeva cinque piedi e mezzo; una a Venezia, quella di Sant'Angelo, che però restò in piedi solo quattro giorni dopo l'operazione.

Nel 1458 Aristotele si allogò presso il duca di Milano e cominciò raddrizzando per incarico dello Sforza una torre al marchese di Mantova. Poi si pose a correggere e a finire il canale di Parma, poi a creare quello di Cremona, e quello di derivazione del Crostolo fra il reggiano e il parmigiano, poi a regolare l'Olona. E intanto il duca lo spediva di qua e di là a far collaudi, a costruire e consolidare fortezze. Cinque anni Aristotele restò con lui. Poi da Milano tornò a Bologna. Da tutt'Italia lo sollecitavano inviti. Anche Papa Nicolò V lo desiderava per erigere sulla piazza di San Pietro un obelisco. Ma fino a quando partì per Mosca egli lavorò soprattutto a Bologna e il Beltrami accettando l'ipotesi del Rubbiani gli attribuisce l'architettura di quel palazzo del Podestà la cui costruzione fu interrotta da Giulio II e il cui compimento è ancora oggi uno dei problemi artistici più complessi e più discussi. Purtroppo il modello fatto, pare, da Aristotele nel 1475 è andato perduto.

Con questo libro tutto vivo e originale (quantunque qua e là possano notarsi o lacune o giudizi non sempre suffragabili) sulla varia e attiva e avventurosa vita del grande architetto, un altro dei precursori di Leonardo entra nella luce della storia. *

FRANCHINI VITTORIO, *Saggio di ricerche su l'instituto del Podestà nei comuni medievali*. Bologna, Zanichelli, 1912.

L'elegante volume che il prof. Franchini ha stampato sul Podestà è frutto di lunghi e pazienti studi e ricerche, che l'erudito autore ha fatto nelle Biblioteche e negli Archivi italiani. Devesi alla sua diligenza e alla sua dottrina se molti lati dell'interessante e difficile argomento hanno trovato in lui talora uno schiarimento maggiore tal'altra addirittura la risoluzione.

Non è compito di questa rivista esaminare tutta la tela e il vario procedere del volume che, partendo dal Podestà imperiale si ferma specialmente sul comunale, di cui studia la fisonomia e le ragioni giuridiche, ma ci preme di accennare al volume perchè in più di

un luogo vi si parla di Bologna, sopratutto in alcuni capitoli della parte seconda. Circa la introduzione del Podestà in questa città afferma il F. che la prima comparsa del Podestà comunale ha luogo nel 1163, e che la serie regolare dei Podestà si inizia relativamente presto e cioè nel 1195.

Il volume è frutto di grande amore e di grande cultura. *S.*

FRATI LODOVICO, *Il saccheggio del castello di porta Galliera nel 1334*. In *Atti e Memorie della Deput. romagnola di Storia patria*, serie IV, vol. II, fasc. I-III. Bologna, Stab. pol. emil., 1912.

Invero scarse notizie ci restano della prima costruzione del castello di porta Galliera, e però tanto più interessante è il documento che l'infaticabile dott. Frati ebbe la ventura di trovare presso l'Archivio di Stato di Bologna. È una bolla di papa Clemente VI del 1° maggio 1347, che contiene l'inventario di tutti i beni mobili saccheggiati nel castello di porta Galliera dopo la fuga del cardinal legato Bertrando del Poggetto, avvenuta nel marzo del 1334. Vi si trovano registrate, coi relativi prezzi di stima tutte le gioie, le argenterie, i denari, i cavalli, i codici, i ricchi abiti, le armi, le masserizie ed altri oggetti, che erano nel castello, e dei quali il cardinal Beltrando del Poggetto e le altre persone del suo seguito reclamavano la restituzione dal Comune di Bologna. Possiamo così farci un'adeguata idea della straordinaria magnificenza e ricchezza di cotesto castello, che, secondo il Cicognara, era *una delle più belle fortezze d'Italia*, e dovette essere veramente grandioso e costruito con molta celerità; poichè incominciatosi nel 1330, nell'agosto del 1332 poteva essere già fornito di munizioni.

Innalzato col solo fine di farne una fortezza per difesa del Cardinal Legato, fu poscia destinato a divenire residenza papale, e in ciò si può trovare la ragione della sua straordinaria magnificenza.

Furono soprastanti ai lavori di costruzione del castello fra Lombardino da Cremona, fra Tebaldino di Rodolfo e maestro Andrea di Bonaccorso; mentre alle pitture della cappella che eravi annessa pare abbia avuto parte anche Giotto. Al pregio artistico non era inferiore il valore dei paramenti ed arredi sacri di cotesta cappella, come ne fanno fede i preziosi oggetti registrati nell'inventario, e che appartennero al vescovo di Mirepoix Pietro di Piret e al vescovo di Bologna Bertrando Tessendari, nipote del Cardinal Legato. Assai notevole è pure il numero dei codici che furono preda del saccheggio, per la maggior parte di opere teologiche e giuridiche; pochi di retorica e filosofia. Il valore di questi è di gran lunga superato da quello delle argenterie, dei cavalli, delle somme di danaro e delle vesti. Più di ottanta sono le tazze ed altri vasi d'argento, molti dei quali dorati e smaltati. I cavalli in numero di circa centododici erano di color vario e differenti razze, ed alcuni stimati fino a cinquecento quaranta fiorini d'oro, pari a seimila e cinquecento settanta lire. Molte erano pure le vesti foderate di vajo, alcune con cappuccio e sopratunica, le cappe, i mantelli, le borse e cinture di seta, ornate d'argento battuto con ismalti.

Complessivamente si può calcolare che la somma degli oggetti saccheggiati ascendesse a circa 20.800 fiorini d'oro, equivalenti a 249.600 lire.

È noto che il Cardinal Legato, dopo essere stato assediato nel castello per dieci giorni, protetto dal Vescovo di Firenze contro gl'insulti del popolo tumultuante, potè fuggire travestito; mentre quelli del suo seguito si salvarono calandosi mediante funi dalle mura della fortezza, e uno di essi fu crudelmente scannato e tagliato a pezzi.

Il Papa minacciò i Bolognesi d'interdetto se non avessero entro due mesi consegnate

le chiavi della città; ma poi venne a più miti consigli, insistendo sempre nel pretendere la restituzione dei beni saccheggiati. Dopo varie ambascerie e trattative, i Bolognesi affidarono la causa a varî Cardinali ed a Michele da Bertalia Lettore dello Studio, i quali ottennero nel 1347 che fossero pagati in tre rate, a titolo d'indennità, duecento ottanta fiorini d'oro.

L'interessante scritto del Frati si chiude con un ricco *glossario* dei nomi, utilissimo per la conoscenza e la storia del costume bolognese. *S.*

PALMIERI ARTURO, *Ricordi di magistri comacini nell'Appennino bolognese.* In *Atti e Memorie della Deputazione romagnola di Storia patria*, serie IV, vol. II, fascic. I-III. Bologna, Stab. pol. emil., 1912.

Arturo Palmieri una delle più belle figure di erudito bolognese, meglio ancora montanaro, continua i suoi studi di storia, e di arte di economia rurale, tutti intonati alla migliore conoscenza della montagna bolognese dalla quale l'autore trasse i natali. È un lodevole amore di figlio riconoscente che lo spinge a ricercare le origini, le glorie, le sventure, spesso confuse e remote della antica madre.

In questo studio, che è l'ultimo di una bella serie, il Palmieri dopo aver notato il miglioramento economico delle popolazioni dell'Appennino bolognese alla fine del secolo XIV osserva che prima conseguenza di quello fu l'incremento edilizio e l'aumento degli esercenti le arti murarie. Negli atti dei capitani e vicari di quelle terre ne sono ricordati molti, che provengono in maggior parte, da Milano e da Como.

L'autore ritiene perciò che essi appartenessero alla scuola dei maestri comacini, tanto famosi nel Medio-Evo, i quali furono così chiamati appunto perchè la loro corporazione ebbe origine e vita nella diocesi di Como. Le cause di questa notevole immigrazione di muratori lombardi nell'Appennino bolognese nell'epoca suddetta sono dovute, secondo il disserente, al dominio visconteo nel territorio bolognese ed all'esodo dei maestri comacini dalla Toscana, dove si erano recati in gran numero per importanti costruzioni. Termina il Palmieri il suo studio con alcuni rilievi intorno ad avanzi di antichi edifici a Casio, a Rocca Pitiliana, a Sperticano ed altrove. nei quali con molta probabilità lavorarono quei maestri.

È un lavoro nuovo, originale, frutto di infinite minute e dotte ricerche con conclusioni, spesso, del più alto interesse. *S.*

PAZZI MUZIO, *L'organizzazione dei servizi sanitari d'urgenza a Bologna nel medioevo.* In *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria per le prov. di Romagna*, serie IV, vol. II, fasc. I-III. Bologna, Stab. pol. emil., 1912.

Dopo aver accennato che vincoli di fratellanza, espressi mediante associazione, ci furono in tutti i tempi e anche nei più antichi, l'egregio prof. Pazzi nota che soltanto col secolo XII si hanno le prove di fatto che un determinato numero di persone si organizzarono tra loro allo scopo di promuovere un razionale sistema di pronto ed adeguato soccorso, non più limitato a riparare agli impellenti bisogni provocati dalla miseria, ma bensì esteso a combattere le conseguenze incalcolabili dei malori accidentali e dei sinistri imprevedibili. Passa quindi in rassegna le varie forme di aiuto scambievole e soprattutto di servizi sanitari che si ebbero presso gli Ebrei, i Greci, i Romani, i Germani, per fermarsi più a lungo sull'influsso benefico portato dal Cristianesimo e sull'opera di vari ordini religiosi e confraternite pie, in ispecie sulla istituzione delle « Misericordie » toscane. Da ultimo imprende ad esaminare la parte avuta da Bologna sino a tutto il medioevo in tali opere pie e di misericordia, traendo nuovi

ed importanti elementi e notizie dalle suo accurate ricerche fatte negli archivi e nelle biblioteche della città. È un contributo nuovo e interessante. *S.*

SIGHINOLFI LINO, *L'Architettura Bentivolesca in Bologna e il Palazzo del Podestà.* Bologna, L. Beltrami, 1909, in 8°, di pag. 179.

La collezione storica *Bologna bella* promossa e pubblicata a cura del Comitato per Bologna storico-artistica si è arricchita di due assai interessanti e dotte monografie, che recano nuovo contributo di documenti e notizie per la storia di quell'insigne monumento architettonico che è il palazzo del Podestà di Bologna: quella del Sighinolfi e l'altra dello Zucchini.

Non è mio intendimento di fare una compiuta rassegna bibliografica di queste due notevoli pubblicazioni; ma solo di metterne in rilievo principalmente il pregio storico che le rende opportune e quasi necessarte per intendere le ragioni dei restanri da qualche tempo incominciati, e che si spera di vedere quanto prima condotti a termine.

Il dott. Sighinolfi premette alle notizie storiche del palazzo del Podestà alcune considerazioni generali sullo svolgimento dell'architettura e dell'arte a Bologna nel trecento e nella prima metà del quattroeento. Alla descrizione del palazzo Bentivoglio, secondo i documenti che ci sono pervenuti, seguono alcune nuove notizie del palazzo Sanuti, ora Bevilacqua, ed agli artisti che vi lavorarono. Col sussidio di nuovi documenti il Sighinolfi ci fa conoscere alcuni tagliapietre come Marsilio Infrangipani, o Frangipani, e Tommaso Filippi, i quali ebbero parte assai notevole in alcune opere architettoniche e decorative del periodo bentivolesco. Assai notevoli, e in gran parte nuove, sono pure le notizie relative al palazzo dell'arte dei Drappieri ed alla parte che vi ebbe Giovanni Piccinini da Como muratore, del quale ci è fatto conoscere il contratto stipulato per i lavori che doveva eseguire. Il disegno della facciata di cotesto palazzo era, com'è noto, molto simile, specialmente nella parte superiore, al magnifico palazzo Bentivoglio, che fu poi totalmente distrutto, e questa somiglianza è messa opportunamente in rilievo dal Sighinolfi.

Col capitolo IV incominciano propriamente le notizie storiche del palazzo del Podestà, prendendo le mosse dal progetto di restauro eseguito nel 1472. Il dott. Sighinolfi giovandosi di alcune miniature che abbellivano un *Libro di conforteria* del secolo XV ora smarrito, e che riproducevano parte della facciata di detto palazzo, ci fa conoscere quali erano a quel tempo le parti principali di esso, le varie vicende che subirono fino alla fine del quattrocento, le spese che occorsevo, ed aitri particolari che si ricavano dall'esame dei documenti contemporanei.

Accennando alla leggenda relativa al tentativo di fuga di re Enzo il Sighinolfi è di parere che non vi sia ragione di dichiararla falsa soltanto perchè non registrata dai cronisti del tempo, e perchè non risulta provata da alcun documento sincrono. A me sembra invece che quest'argomento abbia pure molto valore, ed alle cronache del Villola e del Griffoni, che altrove accennai, posso aggiungere anche quella di Giacomo Ronco, che sto pubblicando, scritta nei primi anni del quattrocento, ove si trovano notizie della prigionia di re Enzo, della sua morte, e della fuga di uno dei baroni del re Enzo avvenuta nel 1253, per la qnale fu bandito Piero degli Asinelli. Crede veramente il Sighinolfi che se il cronista avesse avuto notizia del tentativo di fuga del re non l'avrebbe registrato nella sua cronichetta?

Nell'ultimo capitolo il dott. Sighinolfi continua la storia delle vicende dello storico palazzo nel secolo XVI fin verso la metà del seicento, con eguale diligenza di ricerche e copia di nuove notizie relative all'oratorio di S. Maria del Popolo, alla ringhiera, al cortile e alle abitazioni degli auditori di Rota, al salone e all'incisione della facciata eseguita da

Alfonso Torresani. Anche da questo rapido cenno si può comprendere come nello studio del Sighinolfi la ricerca storica e l'esposizione critica delle notizie raccolte vadano sempre di pari passo e porgono un'idea giusta del carattere fondamentale che informa lo svolgimento dell'architettura bolognese nella seconda metà del quattrocento. *Lodovico Frati*

SFORZA GIOVANNI, *Massimo D'Azeglio alla guerra dell'Indipendenza nel '48. Documenti inediti.* Modena, Ferraguti, 1911. Un vol.

L'interessante volume del dottissimo soprintendente dell'Archivio di Stato di Torino pubblicato in occasione delle nozze Casini-Scala, comprende dieci lettere inedite di Massimo D'Azeglio al conte Antonio Franzini ministro della guerra al campo del re Carlo Alberto, alcune delle quali datate da Bologna; in queste spesso si tocca delle condizioni politiche della nostra città e delle Romagne. Nelle numerose e importantissime appendici si hanno pure interessanti documenti riguardanti questa città, tra cui due lettere del cardinale Luigi Amat legato di Bologna al ministro Franzini e notizie nuove sulla capitolazione di Vicenza. Un vero tesoro di erudizione storica trovasi poi nelle note, con frequenti riguardi alla nostra regione e al Minghetti.

Sono tutti documenti del più grande valore. *S.*

TRABAUDI FOSCARINI FOSCARINA, *Della critica letteraria di Giosue Carducci.* Bologna, Zanichelli, 1911, in-8.

Ben dice la egregia autrice, terminando il suo interessante volume, che la critica carducciana segna un momento storico negli studi; data l'importanza grande che ebbe e l'efficacia che esercitò sul movimento critico della generazione a lui contemporanea o di poco posteriore, con l'esempio, con l'impulso, con l'insegnamento, poichè egli fu veramente come il Foscolo, un grande risvegliatore di spiriti, un grande animatore di energie.

Dopo aver accennato alle lotte che in questi ultimi anni sono sorte tra i denigratori — chiamiamoli così — e i difensori del Carducci e in specie delle sue produzioni critiche, l'A., senza prendere un posto preciso tra i contendenti, entra a parlare diffusamente del suo argomento. La partizione non è, a dir vero, tale da rispondere ad uno studio largo e veramente definitivo; ma ciononostante l'A. trova modo, nei quattro capitoli, di dire tutto ciò che a lei interessava e cioè di studiare il Carducci nella sua qualità di erudito; di osservare che il carattere della critica è prevalentemente storico; di dare alcuni cenni sul concetto che il Carducci ebbe della storia e dell'arte; di notare i problemi che più specialmente si pone il Carducci nell'esame di un opera, e finalmente di ricordare i giudizi valutativi del Carducci sui più notevoli periodi della storia e della letteratura italiana.

Anche se non in tutto si può consentire con l'autrice, il libro è nullameno frutto di studio, di osservazione e di amore, e porta un contributo alla conoscenza di un lato del grande Poeta. *S.*

ZUCCHINI GUIDO, *Il Palazzo del Podestà di Bologna. Nuovi documenti e note.* Bologna, L. Beltrami, 1912, in 8°, di pag. 119.

Lo studio dell'ing. Guido Zucchini non meno dotto e geniale di quello del dott. Sighinolfi, di cui ho parlato più su, è più ristretto quanto all'argomento, proponendosi di far conoscere parecchi nuovi e interessantissimi documenti, illustrati da opportune e chiare notizie,

che assai giovano per mettere maggiormente in rilievo la storia del palazzo del Podestà di Bologna. Molti sono i documenti pubblicati per la prima volta dal Zucchini, che vanno dagli ultimi anni del trecento alla metà del secolo XV, tutti molto interessanti perchè si riferiscono ai lavori iniziati e già condotti molto innanzi, per restaurare con sufficiente certezza di dati storici l'antica Corte del palazzo del Podestà.

Il primo capitolo del volumetto è relativo alle tre chiesette che sorgevano sul terreno ora occupato dallo storico palazzo; cioè Santa Maria dei carcerati, San Leonardo delle carceri e la Madonna del Popolo. Se non rimase alcuna traccia delle quattro cappelle che ivi erano nel secolo XIII, denominate: Santa Giusta, Santa Maria dei Rustigani (non dei Rustigazzi), San Silvestro e Sant'Apollinare, molti e notevoli avanzi si sono scoperti delle altre tre chiesette, la prima delle quali riprenderà negli attuali restauri la forma primitiva e l'antico decoro.

La chiesetta di San Leonardo trovavasi al pianterreno del palazzo di re Enzo, in confine colla piazzetta della Canepa e col voltone del Podestà. Vi si accedeva dal cortile e dalle carceri circostanti, fu demolita nel 1798.

La cappella della Madonna del Popolo sorgeva nella parte centrale del voltone del Podestà, e l'immagine della B. V. era murata in uno dei pilastri della torre dell'Arrengo, ove rimase fino al 1772.

Della *Camera degli atti* tratta il capitolo secondo dello studio del Zucchini, pubblicando alcuni documenti relativi alla costruzione di alcune volte delle sale che servono tuttora a custodire gli atti notarili del nostro Archivio. Più notevoli sono le notizie raccolte delle *stazioni*, o botteghe, che si trovavano attorno, dentro e sotto il palazzo del Podestà, condotte da calzolai, merciai e notai.

Di alcune di queste l'ing. Zucchini pubblica notizie descrittive, ordinandole secondo le quattro parti in cui dividevasi nel trecento il palazzo del Podestà. Queste notizie sono molto interessanti per avere un'idea esatta della topografia delle varie parti dell'antico palazzo e delle vie circostanti. Meno sicure notizie si hanno delle più antiche carceri, che erano nel braccio del voltone che va da mezzogiorno a settentrione, dall'incrocio centrale a via della Canepa, e vi rimasero fino al 1440.

L'ing. Zucchini non dà grande importanza alle miniature che rappresentavano il palazzo del Podestà in un antico *Libro di conforteria*, delle quali diede notizia il Sighinolfi, egli crede anzi che siano affatto ideali.

Notevoli sono pure le notizie raccolte che riguardano la sala di re Enzo e le varie vicende che subì fin verso la fine del settecento. Gli ultimi due capitoli della pregevolissima monografia contengono notizie del Tribunale di Rota, che nel 1773 era situato vicino alla Torre del Capitano, e di altri lavori di manutenzione di minor conto, tratte dai libri dei Difensori dell'avere e del Massarolo dei lavori, dei secoli XIV e XV.

Tanto il volumetto del Sighinolfi che quello del Zucchini sono adorni di numerose tavole illustrative, che mentre aggiungono chiarezza alla narrazione, rendono più pregevoli ed eleganti queste pubblicazioni, che dobbiamo augurarci di vedere continuate ed apprezzate come meritano veramente. *Lodovico Frati.*

IN BIBLIOTECA

ATTI DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA

Prima seduta del 1912

Il 25 gennaio del 1912, alle ore 16, la Commissione direttiva della Biblioteca ha tenuto adunanza sotto la presidenza dell'assessore conte cav. dott. Filippo Bosdari.

Sono intervenuti i membri: prof. Costa, senatore Dallolio, prof. Falletti, prof. Ghirardini, prof. Pullè, prof. Rocchi; sono pure presenti il bibliotecario prof. Sorbelli e l'avv. cav. Masetti capo ufficio della pubblica istruzione, segretario.

Datasi lettura del verbale della precedente seduta, è approvato.

Il Presidente comunica innanzi tutto che le proposte riforme al regolamento della Biblioteca saranno quanto prima poste all'ordine del giorno del Consiglio Comunale per la relativa approvazione. Dà quindi notizie sopra lo stato dei lavori della Biblioteca della Società medica, sulla quale prende la parola anche il Bibliotecario per affermare che, se verranno con qualche sollecitudine fatti i lavori di scaffalatura, la parte più importante della Biblioteca stessa sarà ordinata per il prossimo giugno, giacchè tutti i volumi sono ormai schedati.

Uno dei lavori più interessanti e per certi lati urgenti della Biblioteca è la riforma dello schedario, per modo che le schede non siano più volanti o abbandonate a se stesse, con grave danno del loro ordine e della consultazione; ma invece rese fisse, in guisa da potere essere consultate senza gravi pericoli per la loro ordinata distribuzione; e il Presidente annunzia che la proposta a tal fine fatta dal Bibliotecario, secondo le norme già approvate dalla Commissione, saranno quanto prima votate dalla Giunta Comunale. I Commissari ne prendono atto con viva soddisfazione.

Innanzi di procedere all'esame analitico delle opere da acquistarsi, il senatore Dallolio fa, sulle proposte, alcune considerazioni di indole generale: crede che la istituzione della Biblioteca popolare debba modificare alquanto la natura degli acquisti nel senso di radiare da questa

Biblioteca tutti quei libri di facile e popolare coltura che altrove trovano il loro miglior posto. Esprime particolari vedute sopra le collezioni di opere di cui c'è in questi tempi abuso, avvertendo che spesso non tutta la collezione è da acquistarsi; nota che i mezzi moderni di riproduzione figurata hanno resi numerosissimi i libri ampiamente illustrati, che costano parecchio, e per i quali bisognerà limitarsi soltanto a quelli che sono veramenti ottimi e che hanno un vero carattere artistico e scientifico.

Il Presidente si associa alle parole del senatore Dallolio e ad esse consente il Bibliotecario, il quale fa notare che le proposte sono state fatte tenendo conto dei desideri del pubblico e degli studiosi, oltre che delle indagini più accurate per tale scopo fatte dalla Direzione; riconosce che molte opere sono da scartare: a questo contribuirà, con tutta l'autorità, il giudizio della Commissione stessa, eliminando tutto ciò che dalla linea prefissa devii. Si passa quindi alla lettura dei titoli delle opere proposte e all'esame e alla scelta delle medesime.

Da ultimo il Presidente porge un plauso al Bibliotecario per le cure amorose poste nel completamento del « Rheinisches Museum », che ora arricchisce le collezioni della Biblioteca, e il prof. Costa ne trae occasione per compiacersi dell'importantissimo acquisto e per proporre l'acquisto della collezione completa del « Philologus », proposta che è approvata alla unanimità.

La seduta è tolta alle ore 19.

Il Presidente: F. BOSDARI

Il Segretario: N. MASETTI

ACQUISTI

(MARZO-MAGGIO 1912)

STAMPATI

Notiamo solo le opere più importanti di quelle entrate per acquisto durante i mesi sopra indicati:

Applausi di pace dedicati al merito impareggiabile del sig. conte Nirrico di Dann. Bologna, per l'Erede di Vittorio Benacci, 1709

- *Atlas of Portolan charts edit. by E. L. Stevenson.* New-York,

1911 - BARBEY I. D'AUREVILLY. *Les oeuvres et les hommes*, vol. 16. Paris, 1891-909 - BATTISTA MANTOVANO. *The Eglogues edit. by W. P. Mustard.* Baltimore, 1904 - *Biblioteca Vaticana. Studi e testi*, voll. 8. Roma, 1909-10 - *Bibliothek des Kgl. Preussischen Hist. Instituts in Rom.* Roma, 1905-11 - *Comando del Corpo di Stato Maggiore. Ufficio storico. Pubblicazioni storiche*, voll. 12. Roma, s. a. - *Disegni del British Museum, I e II S. Scuola Italiana.* Firenze, s. a. - EHRLE F. *Roma al tempo di Giulio III. La pianta del 1551.* Roma, 1911 - FAGUET E. *Etudes littéraires sur les siècle XVI-XIX*, voll. 4. Paris, s. a. - ID. *Politiques et moralistes du XIX siècle.* voll. 3. Paris, s. a. - FLOVIO STANISLAO. *De laudibus jurisprudentiae. Oratio.* Bononiae, apud Ioannem Rossium, 1565 - GAMS P. B. *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae.* Ratisbona, 1873-86 - GNECCHI F. *I medaglioni romani*, voll. 3. Milano, 1911 - JOUSSET P. *L'Italie illustrée.* Paris, s. a. - *Les Manuscrits latins de la Bibliothèque impériale de St. Pétersbourg*, voll. II. Pietroburgo, 1910 - LEONARDO DA VINCI. *Codice di lord Leicester.* Milano, 1909 - LUIGI DI SAVOIA. *Viaggio nel Karakoram. Testo e tavole.* Bologna, 1912 - MANARESI C. *Le pergamene imolesi del secolo X.* Imola, 1910 - MANUZIO ALDO JUN. *Ad Sistum V pont. max. Oratio.* Bononiae, apud Alexandrum Benacium, 1585 - NIETSCHE F. *Al di là del bene e del male.* Torino, 1906 - ID. *Gaia scienza.* Torino, 1904 - *Papiri greci e latini.* Firenze, 1912 - *Revue de la Soc. Internationale de dialectologie romane.* Bruxelles - *Revue Historique de la Révolution française*, a. 1910-912. Paris - RICCIARDI E. *Medaglie del Regno delle due Sicilie.* Napoli, 1910 - RICCI ELISA. *Trine a fuselli.* Bergamo, 1912 - *Supplement à la Revue Histor. de la Révol. française*, t. I. Paris - TAMASSIA N. *La famiglia italiana nei sec. XV-XVI.* Palermo, s. a. - VIGNAUD E. *Etudes critiques sut la vie et l'oeuvre de C. Colomb*, voll. II. Paris, 1905-911.

ACHILLINI ALESSANDO. *De Chyromantiae principiis et Physionomiae.* Bononie, per Ioannem Antonium Platonidem, 1504.

ANGELI GIOVANNI. *Speculum et radix totius logices ac veritatis.* Bononie, per Ioannem Antonium de Benedictis, 1509.

CROTTI GIOVANNI. *Repetitio c. Rainutius de testamen.* Bononie, per Benedictum Hectoris, 1511.

— *Repetitiò in c. primo et secundo de constit. lib. 6.* Bononie, per Benedictum Hectoris, 1507.

— *Repetitio l. omnes populi ff. Iusti. et Iure.* Bononie, per Benedictum Hectoris, 1511-26.

— *Repetitiones l. reconiuncti ff. de legat. iiij et l. Pomponius* § *Cum quis ff. de acqui. poss.* Bononie, per Hieronymum de Benedictis, 1525.

GAUDERINO AURELIO. *Epistolarum familiarum libri X.* Bononiae, per Heredes Benedicti quondam Hectoris de Faellis, 1525.

GOZZADINI LODOVICO. *Repetitio l. qui se patris l. unde liberi.* Bononie, s. t., 1518.

LUCANO (M.) ANNEO. *Lucanus cum tribus commentis; Pharsalia per Versellanum recognita.* Lugduni, per Ioannem Marion, 1529.

SAUERMANN GIORGIO. *Ad Aug. Principes Imp. R. Ro. Ele. Carolum et Ferdinandum Ger. post Maximiliani Caes. habitum. Oratio.* Bononiae, per Hieronymum de Benedictis, 1519.

MANOSCRITTI

Carte diverse riguardanti l'Ufficiale dell'esercito italiano del primo Regno d'Italia, del sig. Francesco Cabrini, cc. 9.

DAL FIUME. *Storia della B. V. di S. Luca.* Bologna, 1776.

Vol. mss. in fol. rileg.

Miscellanea di documenti bolognesi, cc. 3.

INCUNABULI

GREGORIO MAGNO (S.). *Omeliae de diversis evangelii lectionibus.* Venetiis, per Peregrinum de Pasqualibus, 1493.

In 4°, cc. 107 n. n., car. semigot. a 2 coll., di linee 38; mm. 205 × 140.

SAVONAROLA MICHELE. *Canonica de febribus.* Bononie, Dionisius de Bertochis impressit, 1487.

In fol., cc. 121 n. n., car. semigot. a due coll., di linee 54, reg. *a-r*; mm. 305 × 205.

DONI

(MARZO-MAGGIO 1912)

STAMPATI

Amidei Agostino.

« *Bollettino delle Bibliotechine rurali* », nn. 5-6, 8-9, 10-11. Torino, 1912.

Associazione italiana di liberi credenti.

FIORIOLI DELLA LENA F. *Educazione del popolo ed azione privata nella lotta anti-tubercolare.* Firenze, 1912.

HERFORD BROOKE. *Gli unitari e la loro storia.* Firenze, 1911.

— *Gli unitari e le loro credenze.* Firenze, 1911.

LO FORTE GIACOMO. *La leggenda di Sidarta Sakia.* Firenze, 1911 (copie 2).

MINOT I. SAVAGE. *Il Dio che adoriamo.* Firenze, 1911.

Nostri (I) riformatori. Bernardino Ochino. Firenze, 1911 (copie 2).

SUNDERLAND I. T. *L'infallibilità della Bibbia.* Firenze, 1911.

WENDTE C. W. *I nostri riformatori: Fausto e Lelio Socino.* Firenze, 1911.

Bagnoli Francesco.

Bollettino dell'Associazione fra gli impiegati delle industrie dello zucchero dell'alcool ed affini, a. IV, nn. 5-11. Bologna, 1911.

COEN AUGUSTO MARIO. *Contributo alla teoria delle idee-forza.* Bologna, 1911.

Opuscoli di medicina e veterinaria, n. 7. Bologna, 1911-12.

Ospizi marini, opuscoli n. 3.

« *Rivista di psicologia* », a. VII, nn. 2-6; a. VIII, n. 1. Imola, 1911-12.

« *Rivista di Scienza* », a. V, n. 4 (per estratti). Bologna, 1912.

Statuti di Associazioni varie, n. 4.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

Annuario ufficiale delle corse di cavalli. Roma, 1888, '91, '93, '95, '96.

Atlas classique de geographie ancienne et moderne. S. l., 1857.

Atti del Consiglio ippico presso il Ministero di A. I. e C., dal 1894 al 1899. Roma, 1899.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

BALLARINI GIUSEPPE. *L'importanza del cavallo nella difesa nazionale e la critica situazione ippica dell'Italia.* Bologna, 1910.

Bandi dal 1870 al 1881 sulle corse al palio eseguite a Modena, n. 6.

BAUMEISTER BILH. *Das Aeussere des Pferdes.* Stuttgart, 1857.

Bibbia (La) del Martini, illustrata da Gustavo Dorè. Milano, s. a.

BLUME GUGLIELMO. *Le operazioni degli eserciti tedeschi dalla battaglia di Sédan.* Torino, 1872.

BODDIEN (VON) A. *Der Gestüthof oder Anleitung zur Züchtung.* Schwerin, 1858.

BORIANI GIUSEPPE MARIO. *Memorie istoriche antiche e moderne di Budrio.* Bologna, 1720.

BOTERO GIOVANNI. *Detti memorabili di personaggi illustri.* Vicenza, 1610.

Brevi cenni del Sotto-Comitato Veterani di Bologna. Bologna, 1909.

BRIAN ALESSANDRO. *Appennino parmense.* Parma, 1903.

BULIFON ANTONIO. *Lettere storiche, politiche ed erudite.* Pozzoli, 1686.

Calendario VIII, X, XIII del « Giornale d'Ippologia », 1903-908. S. a. n.

Catalogo della razza Breda, 1886, '88, '90-1, '95, '99. Padova, 1886-91.

CHEVALINE FRANCO. *Chronique des courses au trot en 1888.* Méru, s. a.

Congresso-concorso internazionale prevenzione ed estinzione incendi. Atti ufficiali. Milano, 1907.

CORNETTANT OSCAR. *Voyage pittoresque et anecdotique dans le nord et le sud des États-unis d'Amérique.* Paris, 1866.

COSENTINO GIUSEPPE. *Il teatro Marsigli-Rossi.* Bologna, 1910.

DALSEME A. J. *Paris pendant le siège.* Paris, 1881.

DE CHÉZELLES H. *L'homme de cheval, soldat ou veneur.* Paris, 1890.

DELLA MOTTA LE VAYER. *Scuola de' prencipi e de' cavalieri.* Bologna, 1677.

DU PAYS A. J. *Itinéraire de l'Italie et de la Sicile.* Paris, 1859.

Esposizione universale di Vienna del 1873 illustrata. Milano, s. a.

FEILLET ALPH. *Histoire de Bayart.* Paris, 1888.

— *Histoire du gentil seigneur de Bayart composée par le loyal serviteur.* Paris, 1888.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

Fela-Instruktion für die Infanterie, Kavallerie und Artillerie. Olmütz, 1852.

FOGLIATA GIACINTO. *Tipi e razze equine.* Pisa, 1895-6.

— *Tipi e razze equine in rapporto con la produzione equina in Italia.* Pisa, 1910.

FREYRE RODOLFO. *Guerpo du Bomberos zapadores de la ciudad del Rosario. Memoria.* Rosario, 1906.

GHISILIERI ANTONIO. *Poesie.* Bologna, 1719.

GIOVANNARDI-CORELLI GIUSEPPE. *Istruzioni per il corpo pompieri del Comune di Bologna.* Bologna, 1884.

GLORIA C. G. *Le resistenze e le difese del cavallo da sella dal punto di vista dell'equitazione militare.* Torino, 1873.

Guida illustrata sotto gli auspici della Pro-Torino, a. III. Torino,

HARAS. *Loi organique. Ministère d'agricolture et commerce 1874.* Paris, 1874.

HERTWIG. C. H. *Taschenbuch der gesammten Pferdekunde.* Berlin, 1857.

HONÈL EPHREM. *Traité des courses au trot.* Bruxelles-Paris, 1864.

HUNERSDORF LUDWIG. *Unleitung zu natürlichsten und leichtesten Art Pferde abzurichten.* Gasal, 1840.

Illustrazione (L') Italiana, 1880-3 e numeri sparsi di altri anni. Milano, 1880-3 ecc.

Illustrirte Zeitung, a. 1870-7. Leipzig, 1870-1.

Internationales Traber-Album, 1895. Berlin, 1895.

IRIARTE CARLO. *La Dalmazia,* Milano, 1878.

JOUATT GUGLIELMO. *The horse.* Londra, s. a.

LARISCH A. *Preis-Verzeichnis sämtlicher bis Ende 1891 erschienenen Postmarken* etc. München, 1892.

LESSONA CARLO. *Nuovo trattato della conformazione esterna delle differenti specie di animali domestici.* Torino, 1856.

LETI GREGORIO. *L'Italia regnante.* Valenza, 1675.

Libro genealogico dei cavalli puro sangue importati o nati in Italia e registro dei prodotti incrociati, voll. 2. Roma-Firenze, 1880-6.

MACHIAVELLI NICCOLÒ. *Le istorie fiorentine,* 5ª ed. Napoli, 1862.

MAGRI G. *L'uomo al cavallo.* Borgo S. Lorenzo, 1893.

Manuale per le operazioni di guerra. Torino, 1862.

MAURY ARTURO. *Catalogue descriptif illustré de tous les timbres-poste.* Paris, s. a.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

MENKE TEODORO. *Atlante del mondo antico.* Gotta, 1860.

MOLTKE (VON) HELMUTH. *Storia della guerra franco-germanica del 1870-71,* 2ª ed. Milano, 1891.

Musketry (The) regulation, 1898. London, s. a.

Nove gennaio. Pubblicazione commemorativa per cura del Circolo Universitario V. E. II. Bologna, 1882.

PAPA FRANCESCO. *Manuale per l'allevamento del cavallo.* Torino, 1867.

PASCOLI GIOVANNI. *Italia!* Bologna, 1911.

PERTHES JUSTUS. *Annuaire diplomatique et consulaire des Etats des deux mondes, 1882.* Gotha, s. a.

PESCI UGO. *I bolognesi nelle guerre nazionali.* Bologna, 1906.

Prontuario della velocità; calendari ippici e piste italiane. (Miscellanea).

Rechenschafts-Bericht des Wiener Trabrenn-Vereines für das Jahr 1892-3, '95. Wien, 1892-5.

Rechenschafts-Bericht des Wiener-Trabrenn-Vereines für das Jahr 1892, '95. Wien, s. a,

Regolamento di disciplina militare e d'istruzione e servizio interno per la cavalleria. Torino, 1864.

Regolamento per l'esercizio della cavalleria, vol. I. Torino, 1861.

Regolamento per esercizi della fanteria. Roma, 1892.

Regolamento per l'esercizio e le evoluzioni della cavalleria, vol. I. Torino, 1861.

RÉLIER L. *Guide pratique de l'élevage du cheval.* Paris, 1889.

RICCI CORRADO. *Guida di Bologna.* Bologna, 1882.

Roma e suoi dintorni. Milano, 1893.

ROSSINI PIETRO. *Il Mercurio errante.* Roma, 1750.

SCHOPPER L. *Officielles über Traber-zuchtwesen in Oesterreich-Ungarn,* vol. I. Wien, 1890.

SIDNEY S. *Le livre du cheval pur-sang, demi-sang.* Paris, 1892.

SILBERER VITTORE. *Das Training des Trabers.* Wien, 1883.

— *Das Training des Rennpferdes.* Wien, 1883.

— *Handbuch für Hindernissreiter.* Wien, 1886.

— *Sport Geschichten.* Wien, 1884.

— *Turfbuch, 1885.* Wien, 1885 (copie 2).

— *Turflexicon.* Wien-Leipzig, 1890.

SIMONI GIUSEPPE. *Cronistoria del Comune di Medicina.* Bologna, 1880.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

SIMONIN L. *Attraverso gli Stati Uniti dall'Atlantico al Pacifico.* Milano, 1876.
STIELER'S. *Hand-atlas.* Gotha, s. a.
Storia dei vigili di Bologna. Napoli, 1899.
TALMEYR MAURIZIO. *Sur le turf.* Paris, 1903.
Tesori (Li) della Corte Romana. Bruxelles, 1672.
Turf (Das). Ein kurzgefasster Leitfaden. Wien, s. a.
VILLARI PASQUALE. *Le invasioni barbariche in Italia.* Milano, 1901.
VILLEROY FELICE. *Manuel de l'éleveur de chevaux,* voll. 2. Parigi, 1858.
VISMARA ANTONIO. *Fatti d'armi dell'esercito italiano,* 2ª ed. Torino, 1896.
VOLPINI CARLO. *Il cavallo.* Milano, 1891.
— *Proverbi sul cavallo.* Milano, 1896.
Volume miscellaneo di pubblicazioni municipali di Bologna concernenti il Corpo dei pompieri.
Volume miscellaneo di storia ed ippica.
Volumi miscellanei di pubblicazioni ippiche, n. 2.
Wallace's year-book of trotting and pacing in 1892, vol. 8°, p. 2ª. Chicago, 1893.
WEISS FEDERICO. *Universal-record Buch.* Wien, 1891.
Articoli di ippica, n. 5.
Carte geografiche di grande formato, n. 7.
Carte geografiche minori, n. 11.
Carte topografiche della guerra franco-tedesca del 1870.
Fascicoli sparsi di periodici tedeschi illustrati, n. 12.
Opuscoli di ippica, n. 87.
Opuscoli di materia pompieristica ecc., n. 16.
Opuscoli di materia varia, n. 75.

Balzani conte comm. Ugo.

BALZANI UGO. *Lettere inedite di L. A. Muratori al P. Edoardo Corsini.* Torino, 1912.

Biadego prof. cav. Giuseppe.

BIADEGO GIUSEPPE. *Curiosità e divagazioni venatorie.* Verona, 1912.

Biblioteca Civica di Rovereto.

« *San Marco* », a. I-III, IV; fasc. 1-2.

Biblioteca Reale, Stoccolma.

Kungl. Bibliotekets Handlingar 30-32 (1907-9). Stockholm, 1910-12.
Sveriges offentliga bibliotek Stockholm, Upsala, Lund, Göteborg. Accessions-Katalog. Tioårs-register, 1896-905: A-K. Stockholm, 1912.
Sveriges offentliga bibliotek Stockholm, Upsala, Lund, Göteborg. Accessions-Katalog, 24-25 (1009-10). Stockholm, 1911-12.

Brambilla prof. Giuseppe.

BRAMBILLA GIUSEPPE. *La malaria sotto l'aspetto economico e sociale.* Milano, 1912.

Bussolari Gaetano.

A D. Luigi Santini nel dì che celebra la prima funzione, i Persicetani. S. a. n.
A Giuseppe Ragusa, evangelizzatore stupendissimo; omaggio degli uditori di Persiceto. Bologna, s. a.
Atto di liberazione della servitù della gleba. Faenza, 1907.
BALBO CESARE. *Alcune prime parole sulla situazione nuova dei popoli liguri e piemontesi.* Torino, 1847.
Due documenti inediti Manfrediani pubblicati da G. Montanari e A. Messeri. Facnza, 1904.
FARINI PIETRO. *Un amico di Felice Orsini: Eusebio Barbetti.* Bologna, 1900.
Fratelli (I) Bandiera ed i loro compagni di martirio in Cosenza. Ravenna, 1881.
Giubileo sacerdotale di mons. Emilio Berardi. Faenza, 1904.
LA GUÉRONNIÈRE. *La Francia, Roma e l'Italia.* Bologna, s. a.
MASSAROLI CIRO. *Filastrocca.* Modena, 1875.
— *Il conte Giovanni. Novellette.* Bagnacavallo, 1882.
— *Per le nozze Babacci-Semprini. Tiritera,* Bagnacavallo, 1881.
— *Tiritera per nozze Papanti-Girandini.* Bagnacavallo, 1882.
— *Tiritera per la messa novella di F. Solieri.* Bagnacavallo, 1882.
Notizia (Una) inedita sul palazzo Zauli-Naldi in Faenza. Faenza, 1906.
Novi testamenti vulgata editio. Venetiis, 1539.
Onoranze a Pacchioni. 8 agosto 1887. Resoconto del Comitato. Bologna, 1887.

Bussolari Gaetano.

PARISINI ENRICO. *Un documento inedito su Galeotto Manfredi.* Faenza, 1904.

Per Giambattista Baldi. Omaggio dei Persicetani. S. a. n.

PERTICARI GIULIO. *Agli illustri sposi Pannuzzi-Ugazzi.* Viterbo, s. a.

Pianta della città di Bologna, s. a.

RAFFONI SERAFINO. *Carme latino in onore di Gioacchino Cantagalli.* Tiberiaco, s. a. (copie due).

SALIMBENI ANSELMO e MONTANINI ANGELICA. *Novella.* Lucca, 1870.

SALVOLINI FRANCESCO e SCHIASSI FILIPPO. *Epistolae.* Faventiae, 1895.

Taddeo (Di) Della Volpe celebre condottiero delle venete armi. Bologna, 1868.

VALZANIA EUGENIO. *Ai ministri Nicotera e Mancini. Memoria,* 2ª ed. Cesena, 1876.

Opuscoli per nozze, n. 2.

Opuscoli vari, n. 7.

Caetani on. duca Leone.

Annali dell'Islam, vol. I. Roma, s. a.

Cavalieri Archivolti Clara.

CAPRETTI GUIDI VITTORE. *Ambulatorio Principe di Piemonte. Vicenza.* Vigenza, 1911.

— *Relazione sanitaria e finanziaria dell'Ambulatorio Principe di Piemonte.* Vicenza, 1910.

Cenni monografici per l'esposizione internazionale d'igiene sociale in Roma nel 1911-12. Imola, 1911.

Istituto nazionale d'istruzione e educazione « Umberto I ». Progetto, adesioni ecc. Firenze, 1901.

Opuscoli e fogli volanti vari, n. 10.

Pubblicazioni antitubercolotiche, in gran parte straniere, n. 12.

Celanza Emanuele (Edizioni d'arte).

FOLLINI CARLO. *La pianura Padana. Studi.* Torino, 1912.

Congresso (VI) nazionale dei ciechi.

Atti del VI Congresso nazionale per i ciechi tenuto in Bologna il 27, 28 e 29 ottobre 1910. Bologna, 1911.

Corazzini di Bulciano prof. comm. Francesco.

CORAZZINI FRANCESCO. *Catalogo delle sue opere edite ed inedite (1852-1911).* Firenze, 1911.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

ABBA F. *Il Risorgimento sanitario italiano.* Biella, 1910.

« *Agraria (L') Bolognese* », a. I. Bologna, 1911.

Annali di agricoltura: Atti della Commissione per la pesca, voll. 4.

Annuario statistico italiano, 1881. Roma, 1881.

Atti della Giunta per l'inchiesta agraria, vol. I; II, fasc. 3; III, fasc. 2; IV, fasc. 2; V e VI, fasc. 2-4; VII, fasc. 1-2; VIII e IX, fasc. 2; X e XI, fasc. 1-3; XII-XV. Roma, 1881-1886.

Atti parlamentari sulla riforma della legge elettorale politica, voll. 2 e fasc. 6.

BACCHELLI RICCARDO. *Puntate* (fasc. 1-7). Bologna, 1911.

BALLARINI FRANCESCO. *Di una legge per l'emigrazione.* Roma, 1878.

BERGAMI LINO. *Ritmica e metrica.* Bologna, 1911.

BISI ALBINI SOFIA. *Voci di campanili.* Bergamo, 1896.

« *Bollettino federale agrario* », a. IV, 2° sem. Bologna, 1911.

CARDUCCI GIOSUE. *La chiesa di Polenta. Ode.* Bologna, 1879 (copie 7).

CIAMICIAN GIACOMO. *La chimica organica negli organismi.* Bologna, s. a.

Collection des constitution, chartes et lois fondamentales des peuples. Paris, 1823, voll. 5.

Comune di Venezia. Studi e proposte per la sistemazione del servizio sanitario. Venezia, 1882.

Consorzio di beneficenza di Bologna. Strenna per il 1892. Bologna, 1892.

« *Credito e cooperazione* », a. XXIII. Roma, 1911.

DALL'OLIO VITTORIO. *Pei medici, ospedalieri di Comacchio.* Bologna, 1911.

DAL SELLERE FEDERICO. *Alfabeti.* Bologna, 1909.

Dizionario di conversazione. Padova, 1837.

ERCULEI R. *Esposizione di Roma del 1887- Tessuti e merletti. Catalogo delle opere esposte.* Roma, 1887.

« *Giornale (Il) d'Italia* », a. XI, marzo-dicembre; a. XII, gennaio-febbraio. Roma, 1911-12.

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

Hilaritas. Strenna. Bologna, 1892.

« *Italica gens* », a. II. Torino, 1911.

« *Itinerari ed orari ufficiali dei servizi marittimi* », a. III, 2° sem. Torino, 1911.

KESSLER VANNI. *Le avventure di Pivello.* Teramo, 1910.

LASNIER M. *Rapport général sur les travaux du conseil d'ygiène publique et de salubrité du dép. de la Seine.* Paris, 1870, voll. 3.

Lettura utile e piacevole alla vita dell'uomo. S. a. n.

Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79. Roma, 1881.

Obligationibus (De) tabulae synopticae. Bononiae, 1854.

PERLA RAFFAELE. *Sul movimento della litigiosità in Italia nel sessennio 1903-8.* Roma, 1911.

PIAGGIO ERASMO. *Lo Stato e le convenzioni marittime. Quattro anni dopo! (1906-10).* Genova, 1910.

PREDIERI PAOLO. *Relazione storica e cronologica sulle cariche dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna.* Bologna, 1870.

ROCCHI E. *Esercito, fortezze, ferrovie.* Roma, 1910.

Scuola (R.) d'applicazione per gli ingegneri in Bologna. Notizie concernenti la Scuola e monografie dei gabinetti. Bologna, 1881.

Statistica delle Società di mutuo soccorso, a. 1878. Roma, 1880.

Studi penitenziari, 1909-10. Milano, 1910.

Telegrafia (La) Marconi e il giornalismo. Bologna, 1898.

ZIBORDI GIOVANNI. *Nuovi dialoghi campagnoli.* Mantova, s. a,

ZIRONI ENRICO. *Notizie storiche, usi, costumi, linguaggi o gerghi dei muratori, più specialmente nel bolognese.* Bologna, 1892.

Annuari della R. Università, n. 10.

Carte geografiche, n. 9.

Carte topografiche, n. 14.

Comparse legali, n. 46.

Giornali bolognesi vari, una pacco.

Giornali vari e fogli volanti, un mazzo.

Opuscoli diversi, n. 89.

Premiazioni nelle scuole elementari, n. 52.

Programmi della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna, n. 13.

Ritratti ad incisione di G. Bruno, A. Poliziano, D. Alighieri,

Dallolio dott. comm. sen. Alberto.

D. Manin, R. Cadorna, N. Machiavelli, Mac-Mahon, U. Rattazzi, L. Galvani.

Stampe varie, n. 3.

Un mazzo di cartoncini per nozze.

Dejob prof. Carlo

DEJOB CARLO. *Le notaire en Italie et en France.* Torino, 1912.

Del Fante Alberto.

DEL FANTE ALBERTO. *Calendario storico del 1912, con note biografiche delle principali celebrità mondiali.* S. a. n.

— *La donna nell'arte, nella vita e nell'amore.* Bologna, 1912.

Della Casa don R.

DELLA CASA R. *La parrocchia di Anzola dell'Emilia.* Bologna, 1912.

Filippini prof. Francesco.

FILIPPINI FRANCESCO. *Vitale da Bologna.* Roma, 1912.

Frank I. F.

Breve descrizione di Bologna. Bologna, 1912. (Idem in francese, inglese e tedesco).

Frati dott. cav. uff. Carlo.

FRATI CARLO. *Antonio Isidoro Mezzabarba e il Cod. Marciano Ital. IX, 203.* Venezia, 1912.

Gessi prof. Leone.

GESSI LEONE. *Giambattista Melloni (1713-81).* Bologna, 1912.

ZÀSS (AL DUTTOUR). *I Pivís a Massumadegh.* Roma, 1901.

Gianni avv. prof. Saverio.

GIANNI SAVERIO. *Pensieri letterari-scientifici,* fasc. 2. Salerno, 1912.

Guastalla prof. Rosolino.

GUASTALLA R. *Ventun lettere inedite di G. B. Niccolini.* Roma, 1911.

Gurrieri prof. Raffaele.

« *Alfiere (L') scolastico* », a. I, gennaio-aprile. Napoli, 1911.

« *Alleanza (L')* », a. VI, gennaio-ottobre. Pavia, 1911.

Gurrieri prof. Raffaele.

« *Anales de instrucciòn primaria* », a. VIII-IX. Montevideo, 1910-11, voll. 3.

« *Annali dei laboratori clinici* », a. VIII. Milano, 1911.

« *Annali di clinica medica* », a. I, fasc. 1. Palermo, 1910.

Annuari scolastici, n. 5.

« *Araldo* (*L'*) *medico* », a. I. Firenze, 1911.

« *Avanti!* », a. XV. Roma, 1911.

« *Clinica* (*La*) *oculistica* », a. XII. Roma, 1911.

« *Critica* (*La*) *medica* », a. I; gennaio-ottobre, a. II. Milano, 1910-11.

« *Étoile* (*L'*) *médicale* », a. XVIII. Parigi, 1911.

« *Ferrovie* (*Le*) *italiane* », a. VII. Roma, 1911.

Instrucción (*La*) *pública primaria en la Républica oriental del Uruguay*. Montevideo, 1911.

« *Lotta* (*La*) », a. XIV. Imola, 1911.

« *Marzocco* (*Il*) », a. XVI. Firenze, 1911.

« *Medicina* (*La*) *internazionale* », a. XIX. Napoli, 1911.

« *Mese* (*Il*) *terapeutico* », a. VI. Torino, 1911.

MICHAELIS KARIN. *L'età pericolosa*. Milano, 1911.

« *Monde* (*Le*) *médicinal* », a. XX. Parigi, 1911.

PEREZ ABELE. *Memoria presentada à la direcciòn general de l'instrucción primaria, 1908-10*. Montevideo, 1910-11, vol. 3.

« *Pratica* (*La*) *del medico* », a. XII. Napoli, 1911.

« *Rassegna* (*La*) *di clinica e terapia* », a. X. Roma, 1911.

« *Rivista della dietetica pratica* », voll. III. Parigi, 1911.

« *Rivista del lavoro* », a. I, nn. 9-12. Roma, 1911.

« *Rivista di filosofia neoscolastica* ». a. III, nn. 1-4. Firenze, 1911.

« *Rivista medica* », a. XIX. Milano, 1911.

« *Rivista terapeutica degli alcaloidi* », a. IV, 2° sem. Milano, 1911.

Scuola R. politecnica di Napoli nella ricorrenza del primo centenario. Napoli, 1911.

Strenna universitaria, a. 1910-11. Bologna, s. a. (Copie 2).

« *Università* (*L'*) *popolare* », a. XI. Milano, 1911.

« *Vedetta* (*La*) *giudiziaria* », a. II. Bologna, 1911.

« *Voce* (*La*) », a. III. Firenze, 1911.

Bibliografia estratta dal « Bullettino delle Scienze Mediche », un mazzo.

Gurrieri prof. Raffaele.

Estratti dal « Bullettino delle Scienze Mediche », n. 42
Memorie varie in ispecie di medicina, n. 28.
Monografie di materia medica, n. 34.
Opuscoli di stabilimenti terapeutici, n. 25.
Pubblicazioni amministrative, n. 11.

Marinetti F. T.

MARTINETTI F. T. *La battaglia di Tripoli*. Milano, 1912.

Massaroli Ignazio.

MASSAROLI IGNAZIO. *I segni convenzionali nei passaporti dello Stato pontificio dal 1834 al 1854*. Bagnacavallo, 1912.

Milani prof. don Luciano.

MILANI LUCIANO. *Nazionalismo, cosmopolitismo e pacifismo*. Voghera, 1912.

Milano (Municipio di).

Comune di Milano. Dati statistici a corredo del resoconto finanziario dell'Amministrazione Comunale. 1910. Milano, 1911.

Minganti Teresa.

« *Bollettino delle Bibliotechine rurali* », a. I. Bologna, 1911.

Ministero di A. I. e C., Roma.

Annuario statistico italiano, ser. II, vol. I. Roma, 1911.

Napoli (Municipio di).

Comune di Napoli. Annuario storico. P. I.

Nascimbeni avv. Giovanni.

Gastronomia poetica modenese. Bologna, 1912.

Nuñez p. Lucio M.

NUÑEZ LUCIO M. *Explicatio regulae S. Clarae auctore Fr. Nicolao de Auximo deque alia auctore S. Ioanne de Capistrano*. Quaracchi, 1912.

Opera pia Hercolani, Bologna.

FINIZIO GAETANO. *Relazione sanitaria del 1911*. Bologna, 1912.

Ordine della Stella in Oriente.

WADEHOUSE E. A. *L'Ordine della Stella in Oriente ed il suo lavoro esterno ed interno.* Genova, 1912.

Pascoli prof. Giovanni.

PASCOLI GIOVANNI. *Fanum vacunae. Carmen.* Amstelodami, 1911.

— *Pomponia graecina. Carmen.* Amstelodami, 1910.

Pazzi prof. cav. uff. Muzio.

PAZZI MUZIO. *In tema di procurato aborto. Perizie.* Varese. 1911.

— *L'assistenza sanitaria dalle sue origini fino alle prime forme di organizzazione di Mutua assistenza.* Milano, 1912.

— *L'organizzazione dei servizi sanitari d'urgenza nel M. E.* Bologna, 1912.

Pizzoli prof. cav. Ugo.

ALTAMIRA RAFFAELE. *La enseñanza de la historia.* Madrid, 1891.

« *Anales de instrucciòn primaria de la Repùblica oriental del Uruguay* », a. V, nn. 5-9; a. VII-VIII. Montevideo, 1908-10, voll. 5.

LIEVERROUW-COOPMAN. *Voordrachten gehonden te Gent.* Gent, 1911.

PÊREZ I. *Memoria correspondiente á los años 1908-10 presentada á la Direccion general de Instruccion primaria de la Repùblica Oriental del Uruguay.* Montevideo, 1910-11, voll. 3.

Report of the Commissioner of Education for 1910, voll. 2.

Ravà cav. Aristide.

AVIANO. *Le favole trascritte secondo il codice della Biblioteca municipale di Reggio Emilia da A. Levi.* Reggio Emilia, 1897.

BONGHI RUGGERO. *La Biblioteca V. E. e i Musei.* Roma, 1876,

CIVITA EMANUELE. *Saggio d'iscrizioni per un Pantheon d'illustri italiani.* Roma, 1879.

Corrispondenze da Bologna nella *Rassegna di Roma* per l'anno 1882-83. Due mazzi di giornali.

DE DOMINICIS S. F. *Gaetano Filangieri o l'idea dello Stato nella filosofia italiana del sec. XVIII.* Bologna, 1873.

Ravà cav. Aristide.

FINALI GASPARE. *Ricordi della vita di Luigi Carlo Farini.* Roma, 1878.

Guida della Biblioteca Ambrosiana con cenni storici. Milano, 1860.

In memoria di Quintino Sella. Biella, 1884.

LEVI GINO. *Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Domizio Calderini.* Padova, 1900.

MAGNICO CARLO. *Il castello di Varres o il medio evo.* Bologna, 1873.

Modena a Lazzaro Spallanzani. Modena, 1888.

Nelle nozze di Annetta Ceccoli con Felino Boneschi, gli amici. Bologna, 1882.

OTTAVI PAOLO. *Sulla antichità ed importanza della provincia di Reggio.* Reggio-Emilia, 1866.

PAGLIA GIOACCHINO. *Sulla musica rossiniana.* Bologna, 1875.

PAPESCHI LUGLI ENRICHETTA. *Raccolta di alcune poesie.* Bologna, 1882.

Polemiche giornalistiche riguardanti il Congresso nazionale operaio del 1880: un mazzo di giornali.

POZZOLINI SICILIANI CESIRA. *Une excursion aux monts Euganéens.* Tulle, 1882.

Primo (Il) decennio di vita dell'Unione militare. MDCCCXC-MDCCCC. S. a. n.

Pubblicazioni per nozze (opuscoli e fogli volanti), n. 24.

« *Rivista della Beneficenza pubblica* », a. I (1873)-XXX (1902). Roma, 1873-902.

SANGUINETTI LAZZARO. *Accursio.* Bologna, 1879.

ZORLI A. *Sull'origine di alcuni miti.* Milano-Torino, s. a.

Opuscoli vari, n. 14.

Vecchi giornali, in gran parte bolognesi: tre mazzi.

Ravagli Bruno.

RAVAGLI TERESA. *Pensieri ed affetti.* Carpi, 1912.

Rosati p. prof. Pietro.

ROSATI PIETRO. *A Guglielmo Marconi. Ode.*

— *Ad Ferdinandum Lessepsum.* Amstelodomi, 1895.

— *Facimus lacus. Carmen.* Amstelodami, 1877.

— *In mulieres litteratas. Carmen.* Amstelodami, 1897.

Rosati p. prof. Pietro.

ROSATI PIETRO. *Krügereis. Carmen.* Amstelodami, 1905.
— *Myceteis. Carmen.* Amstelodami, 1899.
— *Myceteis. Carmen latino-italicum.* Bononiae, 1899.
— *Ornithogonia. Carmen didascalicum.* Amstelodami, 1877.
— *Podothaumaturgia. Carmen.* Amstelodami, 1896.
— *Pax. Carmen.* Amstelodami, 1900.
— *Puerilia. Carmen.* Amstelodami, 1893.
— *Rusticatio. Carmen.* Amstelodami, 1907.
— *Siderhodophylax. Carmen.* Amstelodami, 1894. (Copie 2).
— *Tannereis. Elegia.* Amstelodami, 1891.
— *Vita urbana. Carmen.* Amstelodami, 1908.

Rothschild (De) dott. bar. Enrico.

Les Milliet: XI. Un cas de conscience (1871-73). Paris, 1911.
PÉGUY CARLO. *III. Le mystère des saints Innocents.* Paris, 1911.
SUARÈS. *Dostoïevski.* Paris, 1911.
VUILLAUME MASSIMO. *Deux drames.* Paris, 1912.

Salmi D'Apel N. D. Clelia.

LIA. *Studi e divagazioni.* Bologna, 1902.
— *Libellule.* Bologna, 1908.
— *La nave nera.* Bologna, 1906.

Salveraglio prof. Filippo.

CANOLA CARLO. *Tentativo d'insurrezione del 6 febbraio 1853 in Milano.* Pavia, 1896.
FERRERO GUGLIELMO. *Le grandi ingiustizie della giustizia.* Torino, s. a.
MANZI LUIGI. *La viticultura presso i romani.* Roma, 1883.

Salvioni cav. prof. Gio. Batta.

ANTONELLI GIOVANNI. *Delle vere condizioni degli andamenti per via ferrata da Firenze a Ravenna.* Firenze, 1861.
AUDINOT ALFONSO. *L'Italia e le ferrovie economiche.* Roma, 1879.
— *Ferrovia Roma-Sulmona.* Roma, 1878.
CERROTTI F. *Ferrovia da Roma ad Aquila e Solmona pel varco più depresso.* Roma, 1878.

Salvioni cav. prof. Gio. Batta.

CONTE. *Rapport sur le percement du grand tunnel des Alpes.* Paris, 1863.
Descrizione delle Sezioni componenti la strada di ferro da Venezia a Milano. Venezia, 1838.
FAVARO ANTONIO. *Il traforo del Gottardo.* Padova, 1875.
Ferrovia in progetto Bologna-Verona per Cento ed Ostiglia. Bologna, 1869.
FIRMATURI FERDINANDO. *A proposito di un tramway a vapore tra Palermo e Chiusa.* Palermo, 1879.
Nuovo esame della questione sul modo migliore per congiungere la città di Bergamo alla strada ferrata Lombardo-Veneta. Bergamo, 1840.
OSNAGO CESARE. *La questione ferroviaria in Brianza e il progetto di ferrovia nella valle del Sambro.* Milano, 1879.
Questione (La) del passaggio delle Alpi elveticbe con una ferrovia. Milano, 1862.
RABBENO ARONNE. *I trasporti ferroviari delle persone e delle merci.* Reggio Emilia, 1876.
RACCHIA PAOLO ROMUALDO. *Brevi cenni sulla rete fondamentale delle strade ferrate italiane.* Torino, 1946.
Rapporto intorno la scelta del varco Alpino Elvetico. Genova, 1865.
Ricerche sul progetto di una strada di ferro da Milano a Venezia. Milano, 1836.
ROMANO ANTONIO. *Del completamento e correzione della rete ferroviaria italiana.* Venezia, 1878.
— *Di alcune ferrovie nazionali ed internazionali urgentemente reclamate dagli interessi italiani.* Venezia, 1978.
SANFERMO M. A. *Cenni sulle linee ferrate più convenienti all'Italia alta e centrale.* Padova, 1845.
Strada (La) ferrata Ferdinandea. Padova, 1843.
VELINI ATTILIO. *Sull'ordinamento delle nostre ferrovie alla frontiera svizzera dal punto di vista economico-militare.* Milano, 1877.
ZANELLA GIUSEPPE. *Sulle guarentigie delle persone.* Padova, 1870.
Almanacchi e guide ferroviarie, n. 3.
Ferrovie del Veneto, opuscoli n. 26.
Ferrovie di altre regioni, opuscoli n. 26.
Ferrovie italiane in genere, opuscoli n. 7.

Schalk dott. Carlo.

SCHALK CARLO. *Mödlinger Grundbücher aus dem XV Jahrhundert.* Wien, 1911.

Silvestri (Di) Falconieri duca Francesco.

SILVESTRI (DI) FALCONIERI FRANCESCO. *Enrichetta Caracciolo.* Roma, 1912.

Smithsonian Institution, Washington.

Annual report of the board of regents of the Smithsonian institution, 1909. Washington, 1910.

Società Medico-Chirurgica, Bologna.

Scritti medici in omaggio a Augusto Murri. Bologna, 1912.

Società Orefici, Bologna.

Capitoli n. 26 dell'Unione ausiliaria del ceto orefici e gioiellieri in Bologna. Bologna, 1834.

Società Orefici. LX anniversario della fondazione. Ricordi. Bologna, 1894.

Società Orefici. LXXVI anniversario di sua fondazione e rendiconto dell'a. 1910. Bologna, s. a.

Società Orefici. Rendiconti degli anni 1896 al 1909. Bologna, 1897 al 1910.

Società Orefici. Rendiconto dell'a. 1895. Bologna, s. a.

Società Orefici. Statuto e regolamenti. Bologna, 1904.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

AMBROSINI LUIGI. *Raffaello Ricci: Memorie della baronessa Olimpia Savio.* Milano, 1911.

Associazione (L') generale fra gli impiegati civili nel XXV anniversario di sua fondazione. Bologna, 1912.

BONATTO FRANCESCO. *I primi due anni di vita della Biblioteca popolare di Bologna.* Bologna, 1912. (Copie 2).

Casa degli Ufficiali pensionati ed assimilati dell'esercito e dell'armata nel Regno d'Italia. Firenze, 1904.

Cassa di Assistenza per la Maternità per la media Italia. Statuto e regolamento. Firenze, 1906.

Comitato regionale Emiliana-Romagnolo per le feste commemorative del 1911 in Roma. Relazione morale e finanziaria. Bologna, 1912.

Sorbelli prof. cav. uff. Albano.

Epopea italiana del 1860 commemorata nel primo cinquantenario. P. II. Roma, 1911.

LANZONI FRANCESCO. *S. Severo vescovo di Ravenna nella storia e nella leggenda.* Bologna, 1911.

MACCHIAVELLI A. *Il libro « Dalle Asse » conservato nell'Archivio Capitolare della Metropolitana di Bologna.* Bologna, 1911. (Copie 2).

MALVEZZI NERIO. *Particolarità sullo svolgimento degli studi storico-critici.* Bologna, 1911.

MARINELLI L. *Fieravante Fieravanti e i lavori del Velino.* Bologna, 1912.

Nel primo centenario della nascita di Carlo Matteucci. Forlì 1911.

SORBELLI ALBANO. *Bologna. (Cenno storico).* Vienna. 1912.

— *Le Biblioteche comunali.* Bologna, 1911. (Copie 2).

TESTI-RASPONI ALESSANDRO. *Note originali al « Liber pontificalis » di Agnello Ravennate.* Bologna, 1911.

Opuscoli vari, n. 2.

Soyez-Le-Roy m.e L.

TIB. *Amour et vaillance.* Lille, 1912.

Strada rag. Mario.

ARDIZZONI GAETANO. *Giovinezza. Poema.* Catania, 1899.

BOCCARDO GEROLAMO. *Sul riordinamento delle Banche in Italia.* Torino, 1881.

CHIABRERA GABRIELLO. *Amedeide. Poema eroico.* Genova, 1836.

DALL'AJA MARTINO. *Il comento.* Venezia, 1799.

DE SÉGUR I. A. *Les femmes, leur condition et leur influence dans l'ordre social.* Paris, 1820, voll. 2.

GALANTI GIUSEPPE. *Nuova guida per Napoli e suoi contorni.* Napoli, 1845.

GINESTY PAOLO. *Manuel du parfait reserviste.* Paris, 1882.

JANNELLI GABRIELE. *Qual'è la storia vera della nuova città di Marcianise?* Caserta, 1879.

KRAFFT-EBING. *La responsabilità criminale e la capacità civile negli individui affetti da alterazione mentale.* Napoli, 1886.

LEGRELLE A. *Louis XIV et Strasbourg.* Paris, 1884.

Strada rag. Mario.

LEVI DAVID. *Il profeta o la passione di un popolo. Dramma.* Torino, 1866.

Medicina (La). Opera postuma d'un vecchio dottore di teologia. Costantinopoli, 1796.

MORETTI UMBERTO. *La prima repubblica marinara d'Italia.* Ravenna, 1904.

MOURNIER M. *Appel au tribunal de l'opinion publique.* Londres. 1791.

Piffari (I) di montagna ossia Cenno estemporaneo di un cittadino imparziale sulla congiura del Principe di Canosa e sopra i Carbonari. Faenza, 1822.

RASETTI ERNESTO. *L'Italie devant le congrès.* Paris, 1860.

ROSA ROBERTO. *Prima raccolta di poesie e prose edite e inedite.* Torino, 1849.

ROTA GIUSEPPE. *La virtuosa gente.* Milano, 1884.

Vita di S. A. R. il principe Ferdinando di Savoia. Genova, 1857.

Unione lombarda per la pace.

MONETA E. T. *Patria e umanità. Relazione morale.* Milano, 1912.

Università (R.) di Bologna.

Annuario della R. Università di Bologna, a. 1910-11. Bologna, 1911.

Annuario della R. Università di Bologna, a. 1911-12. Bologna, 1912.

Università di Pennsylvania.

University of Pennsylvania. Catalogue 1911-12. Philadelphia, s. a.

University ef Pennsylvania. Catalogue 1911-12. Philadelphia, 1912.

Whittinghill dott. D. G.

Cristianesimo e critica. Roma, 1912.

Zagni can. dott. Alfonso.

« *Secolo (Il) del S. Cuore di Gesù* », a. XI. Bologna, 1911.

Zanichelli comm. Cesare.

CARDUCCI GIOSUE. *Nell'annuale della fondazione di Roma*, S. a. n.

Zanichelli comm. Cesare.

CAVALLARI CANTALAMESSA GIULIA. *Inno guerresco.* Torino, s. a.

FLORI EZIO. *Pascoli.* Milano, 1912.

PASCOLI GIOVANNI. *La grande prolétaire s'est réveillée...* Gênes, 1912.

— *La notte di Natale.* S. l. a.

Zerbini dott. cav. Luigi.

ZERBINI LUIGI. *Allevamento e potatura della vite inalberata.*

Zironi cav. Enrico.

NADI GASPARE. *Per la storia locale. L'industria della canapa.*

MANOSCRITTI

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

BALLARINI GIUSEPPE. *Appunti ippici.*

Fasc. 2 di c. 51 e 54 n. n. con disegno di un ippodromo regolamentare.

— *Appunti sportivi*, 1883-1911.

In fol. di p. 178 n. Legat.

— *Appunti sull'Equitazione e sul cavallo ammaestrato.*

In fol., di p. 13 n.

— *Articoli ippici e sportivi dal 1883 al 1911.* Vol. 5.

Cartacei in fol., di p. 271, 230, 379, 181, 178. Legat. in cartone.

— *Bianca Cappello e Francesco I de' Medici.*

In fol., di p. 101 n. Monografia tratta delle pubblicazioni fatte da G. Enrico Saltini nella *Rassegna Nazionale* dal 1898 al 1900.

— *Commemorazione del primo cinquantenario della liberazione, unità ed indipendenza d'Italia. 1859-909.*

Manoscritto di memorie raccolte dallo stesso donatore, con tre incisioni e una fotografia in fine, di pp. 161 n.

— *Due giornate storiche per la grandezza e per la gloria d'Italia.*

In fol., di pag. 108. Legat. in cartone.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

BALLARINI GIUSEPPE. *Elenco dei cavalli che hanno corso alla Montagnola dal 1877 al 1886.*

In fol., di pp. 45 n. Coperto in cartone.

— *I solenni festeggiamenti in Italia per il primo giubileo nazionale e di Roma capitale, 1861-1911.*

In fol., di pp. 340. Legat. in cartone. Raccolta dallo stesso donatore.

— *La beatificazione di Giovanna d'Arco.*

In 4°, di pp. 100 n.

— *La celèbre invasione di Carlo VIII e la sua conquista del Regno di Napoli.*

In fol., di pp. 90 n. Legat. in cartone.

— *La rappresentazione artistica del cavallo attraverso i secoli, altre notizie sul cavallo, raccolte da G. Ballarini.*

In 4°, dell'anno 1910, di pp. 192.

— *Le Regine di Francia dal 902 al 1870.*

In 4°, del sec. XIX, di pp. 252.

— *L'importanza del cavallo nella difesa nazionale e la critica situazione ippica in Italia.*

In fol., di cc. 15 n. n.

— *L'orribile sacco di Roma etc.*

In fol., di pp. 112 n. Legat. in cartone.

— *Notizie storiche sulla città di Roma e sui suoi monumenti antichi.*

In fol., dell'anno 1904, di p. 312 n. Legat.

— *Progetto di riforma del Corpo Pompieri di Bologna e della Cassa Sussidi e Previdenza, 1903.*

In 4°, di pp. 18 n. n.

— *Raccolta di notizie storiche. Episodi, motti e leggende attraverso i secoli.*

In fol., dell'anno 1904, di pp. 344 n. Legat.

Ballarini cav. cap. Giuseppe.

BALLARINI GIUSEPPE. *Racconti storici e Statuto del Regno d'Italia.*

In fol., di pp. 162 n. Legat. in cartone.

— *Risultati delle Corse al trotto eseguite in Bologna dall'anno 1864 al 1892.*

In fol., di pp. 96 n. Legat. in cartone. Precede un disegno a colori dell'Ippodromo Zappoli 1888.

Lettere e documenti ippici.

Due fascicoli di lettere e documenti.

Lettere e documenti pompieristici.

Fascicoli due.

Regolamento Americano per le Corse al Trotto fatto qui trascrivere nel 1885 dal Presidente della Società Bolognese per le Corse al Trotto, Giuseppe Ballarini.

In fol., di cc. 12 n. n.

Bussolari Gaetano.

Istrumenti notarili dei sec. XVI-XVIII, n. 122.

Parte in pergamena.

Istrumenti notarili nei sec. XVI-XVIII, parte dei quali sono scritti su pergamena, n. 79.

Statuta Civilia et Criminalia terrarum Centi et Plebis.

Copia del 1601 di mano di Camillo Piombini di cc. 201 n. Legat. in pergamena.

ZUCCHETTI T. *Pianta della città di Bologna* (a penna).

Dallolio dott. comm. senatore Alberto.

Napoleone I. Micrografia su ritratto ad acquerello.

Relazione dei Direttori dello Stabilimento Balneare di Castel S. Pietro dell'Emilia, esercizio 1905.

Mss. di cc. 9 n. n. firmato dei professori Luigi Vanni ed Emilio Boari.

Gualandi m.° Giuseppe.

Carte e scritti riguardanti la famiglia Pepoli.

Un grosso mazzo di carte manoscritte dei sec. XVII-XIX.

Gualandi m.° Giuseppe.

Copie di atti notarili del secolo XVII, n. 7.

Lettere autografe dei secoli XVIII e XIX, n. 9.

Lettere di Luigi Melloni allo zio Bartolomeo Melloni a Funo ed altre carte.

Miscellanea bolognese.

Un mazzo di documenti, minute di lettere di privati interessi del sec. XVIII e XIX, specialmente riguardanti la famiglia Albergati.

Jacoli prof. cav. uff. Ferdinando.

UNGARELLI BARTOLOMEO. *Disegno del cortile di un palazzo.*

In fol., a penna, del sec. XIX.

Ravà cav. prof. Aristide.

Lettera di Lodovico de Besse diretta al donatore.

Autografo firmato.

Società degli Orefici ed Affini.

Insegne delle botteghe degli Orefici e relative ditte dall'anno 1812 al 1911. Dati raccolti per cura di Piazzi Giuseppe, presidente della Società Orefici ed Affini, Bologna.

Album a colori di pp. 50 n. n. Coperto in elegante legat. di cuoio bulinato.

Strada rag. Mario.

Conspectus studiorum in Academia Polonensi Societatis Iesu a 15 septembris anni 1816 ad 15 iulii anni 1817.

Testi Rasponi dott. mons. A.

ZIRARDINI ANTONIO. *De antiquis Ravennae Edificiis.*

Vol. mss. in fol., del sec. XVIII. Autografo. Importantissimo.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di marzo 1912

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Lettera-tura greca e latina — 7	Lettera-tura italiana — 8	Lettera-ture straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matema-tiche e naturali — 11, 13, 14	Biblio-grafia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeo-logia — 18	Mano-scritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	2	11	9	10	32	8	4	7	6	2	13	13	4	13	138	109
2	2	5	8	12	9	36	10	3	11	7	1	14	12	3	17	149	121
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	4	3	9	10	7	32	9	5	6	12	—	15	14	2	27	155	128
5	2	4	12	9	11	36	7	3	4	10	—	13	16	3	7	138	114
6	5	2	7	8	5	27	6	1	9	11	1	12	12	5	13	123	104
7	3	4	9	11	6	29	10	2	13	7	—	11	14	3	12	134	113
8	2	3	10	8	12	31	8	3	10	6	1	10	11	2	17	134	110
9	5	2	12	9	7	34	9	4	12	4	2	8	5	4	14	131	114
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	3	4	11	10	9	31	5	2	13	6	—	13	14	5	13	139	121
12	2	5	12	13	8	35	7	6	14	9	3	15	12	7	10	158	129
13	4	3	10	12	7	32	8	5	6	7	2	16	10	6	11	139	123
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	5	6	9	15	8	27	10	2	5	13	1	14	16	4	17	152	131
16	3	5	12	11	9	34	8	4	10	12	—	15	13	2	15	153	129
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	2	4	10	12	10	31	7	3	9	6	2	17	15	3	13	144	118
19	1	3	9	11	8	29	6	2	12	4	1	14	12	4	9	125	98
20	3	4	7	10	9	31	9	4	11	3	—	11	16	2	10	130	106
21	2	1	8	12	11	32	5	3	13	5	3	13	14	3	12	139	117
22	4	3	9	13	10	34	6	2	10	4	2	10	12	3	11	133	109
23	5	4	10	9	7	37	11	1	6	13	—	12	16	4	16	141	117
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	4	2	8	12	9	24	10	3	5	7	1	13	14	3	6	121	94
26	3	5	13	11	8	26	7	4	9	14	—	10	13	2	10	135	107
27	2	3	10	9	6	31	5	6	13	12	2	14	15	3	7	138	114
28	5	4	11	7	11	34	9	3	4	10	3	8	17	1	13	140	117
29	2	5	9	8	5	31	10	2	11	13	2	12	16	2	9	137	115
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	76	86	236	251	202	746	190	77	223	201	29	303	322	82	302	3326	2758

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di aprile 1912

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	3	10	9	6	32	8	4	13	6	2	11	13	2	12	145	119
3	2	5	9	10	11	28	6	3	10	7	1	12	12	3	9	128	94
4	1	6	7	8	7	31	5	2	11	5	3	14	16	4	13	133	102
5	3	4	11	12	9	23	7	5	6	10	1	15	17	5	14	142	110
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	4	5	12	11	9	36	8	4	5	16	2	17	14	2	19	164	125
11	3	6	10	9	10	34	6	2	11	10	1	13	15	4	32	166	129
12	2	4	9	11	8	32	7	3	12	9	3	12	11	3	12	138	104
13	5	3	12	8	9	35	10	5	9	13	—	13	12	2	16	152	121
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	3	2	11	10	7	28	9	4	8	11	1	14	10	4	12	134	106
16	4	3	12	9	6	35	6	3	12	6	3	13	12	3	8	135	114
17	6	2	10	12	8	32	11	2	13	8	2	10	11	2	9	138	117
18	3	1	9	10	5	34	13	4	5	7	—	12	9	3	11	126	101
19	2	5	6	8	6	28	10	3	9	12	1	13	15	2	13	133	109
20	4	3	8	9	4	35	5	2	4	11	—	10	12	4	9	120	92
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	2	4	9	11	5	32	7	6	12	6	2	8	14	5	12	135	110
23	3	2	10	8	9	28	6	4	13	7	3	16	11	4	13	137	114
24	4	3	7	10	5	37	4	3	9	14	—	12	13	6	14	141	112
25	2	2	12	5	6	29	5	2	8	10	4	8	15	4	12	124	104
26	5	4	9	8	7	32	7	3	7	11	5	13	12	5	8	137	112
27	6	3	7	11	9	34	9	6	9	13	6	12	10	3	16	154	123
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	4	2	10	5	8	37	12	2	4	11	2	9	13	4	17	140	117
30	2	4	9	11	7	34	10	1	6	7	8	14	16	3	15	137	112
	74	76	209	205	161	706	171	74	196	210	50	271	283	77	296	3059	2447

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di maggio 1912

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	1	9	4	3	14	5	2	4	3	2	6	7	2	4	68	53
2	3	2	10	7	2	36	6	4	6	7	1	10	9	4	11	118	96
3	4	3	12	9	5	32	7	3	10	8	2	14	16	3	9	137	109
4	5	6	14	10	7	28	13	2	11	9	1	15	13	5	13	152	116
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3	5	11	9	4	36	12	4	7	12	—	12	15	3	11	143	110
7	3	4	10	7	5	32	11	3	12	8	2	9	10	2	13	131	104
8	1	6	9	12	8	31	6	5	11	4	1	13	14	5	14	140	112
9	4	3	7	10	9	26	4	2	6	15	—	8	11	3	12	120	101
10	3	4	14	7	5	34	9	3	10	12	—	15	7	4	16	143	114
11	2	5	10	8	11	29	7	4	8	14	2	13	16	2	18	149	112
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	5	4	9	6	8	31	8	3	5	9	3	10	14	3	14	132	109
14	4	2	13	8	7	28	9	2	6	5	2	11	12	5	19	133	101
15	3	5	10	7	9	34	11	4	9	3	4	12	15	4	18	148	119
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	2	6	9	10	4	31	8	5	10	5	2	11	13	3	16	135	109
18	4	7	12	8	5	28	9	3	13	4	—	10	17	6	19	145	113
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	3	8	10	7	10	34	6	7	14	3	1	14	11	4	14	146	117
21	2	6	13	9	11	32	7	4	11	5	2	12	10	3	18	145	121
22	4	5	11	12	9	27	8	3	5	10	1	11	13	5	16	140	103
23	1	4	9	10	13	31	11	2	7	9	—	9	12	2	17	133	96
24	3	6	12	8	6	29	13	4	9	7	1	13	15	4	17	147	114
25	1	5	11	9	10	26	12	5	13	8	2	11	14	6	23	156	126
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	2	4	13	10	9	34	13	6	14	6	3	15	16	2	14	161	134
28	3	6	10	7	5	38	9	4	11	7	2	11	13	4	11	141	125
29	4	5	9	6	8	37	10	7	10	12	1	14	11	5	7	146	117
30	2	4	13	9	7	36	11	5	12	8	2	11	12	3	10	145	123
31	1	6	10	11	6	34	8	4	13	9	1	13	10	2	12	140	114
	73	122	280	220	186	808	233	100	247	202	38	303	326	94	362	3594	2868

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di giugno 1912

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	2	10	7	9	25	4	3	8	6	—	13	16	4	18	128	101
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2	6	9	10	8	32	5	4	6	12	1	9	13	3	13	133	109
4	4	5	12	9	5	34	6	2	10	7	—	12	11	5	19	141	110
5	3	4	8	11	6	31	7	5	11	10	—	13	9	2	17	137	116
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	2	6	13	10	5	28	4	9	3	12	—	11	14	3	30	150	121
8	5	3	11	9	4	32	5	2	14	11	2	6	16	6	21	147	126
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	4	2	9	12	8	35	10	4	11	6	1	13	15	4	12	146	117
11	3	5	11	13	7	32	9	2	8	10	2	10	12	3	8	135	112
12	2	4	7	5	3	18	6	—	3	9	—	8	10	2	7	84	62
13	5	3	12	14	9	36	8	3	13	7	1	12	17	7	21	168	127
14	2	5	10	13	8	34	7	4	10	8	3	11	13	5	16	149	116
15	4	6	8	10	12	29	5	3	7	2	2	15	11	4	13	131	109
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	3	4	12	9	6	34	3	5	8	10	—	12	14	2	11	133	104
18	4	5	10	7	13	26	2	4	5	8	2	11	9	5	16	127	109
19	3	2	9	10	7	31	11	2	4	6	—	13	12	3	11	124	94
20	5	3	11	14	6	25	7	3	3	9	—	16	13	4	14	133	101
21	6	2	8	11	8	23	9	5	10	4	1	14	11	2	15	128	96
22	4	1	9	10	7	29	8	6	12	5	2	13	11	5	18	141	107
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	3	1	7	9	10	31	6	3	11	8	3	10	13	2	19	136	114
25	2	4	8	12	9	24	4	2	6	7	—	16	12	5	16	127	103
26	4	5	9	7	11	28	7	4	9	5	—	13	9	4	10	125	98
27	3	6	10	8	4	32	6	5	3	4	1	11	7	3	18	121	102
28	2	7	8	9	5	27	4	2	12	6	—	15	10	6	27	140	113
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	78	91	221	229	170	676	143	83	187	172	21	277	278	89	370	3084	2467

GIOVANNI PASCOLI

L'ARCHIGINNASIO

ANNO VII - NUM. 5
SETTEMBRE-OTTOBRE 1912

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — G. NASCIMBENI: Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: III. Le due canzoni sul « mal mattone » — A. FORATTI: Un progetto per la facciata di San Petronio in Bologna — N. MORINI: La Camera di Commercio di Bologna e le Arti che la precorsero — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (giugno-settembre 1912) - Doni (giugno-settembre 1912) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di luglio-settembre 1912 — *A parte*: A. SORBELLI: Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio (continuazione) — *Tavola fuori testo*: Disegno per la facciata di San Petronio.

Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce

III.

Le due canzoni sul " mal mattone „

L'indice delle opere del Croce, pubblicato nel 1640 a Bologna dagli Eredi del Cocchi (che il Guerrini, preferendolo all'indice del 1608, edito vivente il Croce da Bartolomeo Cocchi, all'altro del 1624, pubblicato dai detti Eredi, e a quello stampato senza data, ma molto più tardi da Girolamo Cocchi, prende per fondamento del suo *Saggio bibliografico*), registra, al numero 95 delle *Opere che sin ora si sono stampate*, un *Dialogo sopra il mal mattone*, a proposito del quale il Guerrini scrive: « *Canzone sopra il Mal Mattone*. È manoscritta nel secondo volume delle — *Lettere e discorsi* di Ulisse Aldrovandi tra i Mss. della Bib. Universitaria di Bologna. È una delle solite canzonette scritte per esser cantate coll'accompagnamento del violino. Consta di 27 strofe, la prima di 4 e le altre di 6 ottonari col ritornello — *Guarda guarda il*

Mal matton. — Lamento per l'invasione di questo male. (*Segue una strofa, che non riporto perchè riporterò fra poco l'intera canzone*). — Nulla ha di comune, se non il ritornello, col — *Dialogo | piacevole | fra un brentatore et un for | naro sopra il Mal Mattone | nuovamente comparso in campagna | Di Giulio Cesare Croce || In Bologna per Gio. Paolo Moscatelli | Con licenza de' Superiori 1619.* — Quattro carte che contengono 32 strofe di una canzone a dialogo di questo ritmo (*altra strofa che ometto*). — Come si vede anche la tessitura della strofa è diversa da quella riportata dall'Aldrovandi. Qui i due compari, dopo essersi lamentati degli attacchi del male, si propongono rimedi del genere del riferito. — Di questo dialogo vi ha anche una edizione bolognese di Nicolò Tebaldini 1627 che sul frontispizio ha inciso un uomo a letto, destato da un gallo che canta. — Questa malattia che sembra aver cominciato ad infierire in Francia nei primi anni del secolo XVI, non è se non la *coqueluche*, così detta dal cappuccio o *coqueluchon* che portavano gli ammalati. Eccone alcuni ragguagli: — « Nous vîmes en l'an 1557, en plein été, par quatre jours entiers, un rhume qui fut presque commun à tous, par le moyen duquel le nez distilloit sans cesse comme une fontaine, avec un grand mal de tête et une fièvre qui duroit aux uns douze et aux antres quinze heures, que plus que moins: puis soudain sans oeuvre de médecin on étoit guéri: la quelle maladie fut depuis, par un nouveau terme, appellée par nous *coqueluche* ». (*Étienne Pasquier. Recherches de la France*). L'Aldrovandi nella citata lettera cerca l'etimologia probabile della parola *Mal Mattone* e la fa venire da *Montone*, essendo i lanuti soggetti ad una vertigine che ha qualche somiglianza col male suddetto. La lettera porta la data del 6 agosto 1580: di poco anteriore deve esser dunque la canzonetta del Croce (1) ».

Fin qui il Guerrini. L'Aldrovandi non ci dice se la canzone del Croce fosse stampata o girasse manoscritta per la città. Se

(1) Op. cit., pagg. 386-8 (n. 90 del *Saggio bibliografico*).

stampata, non si comprende bene perchè egli perdesse tanto tempo a trascriverla invece di mandare al fratello mons. Teseo, a cui è diretta la lettera, addirittura l'opuscolo stampato che, constando di poche pagine come quasi tutte le operette del Croce (tanto meglio poi se si fosse trattato, come per altre operette crociane, di una modesta ventarola!), si sarebbe acquistato con poco (1). Se manoscritta, non si capisce perchè il Croce la lasciasse diffondere in tal guisa per la città, senza sfruttare fin dal principio l'eccezionale avvenimento facendola stampare e mettendola subito in vendita. Dice infatti l'Aldrovandi al fratello che la canzone del Croce sul mal mattone lo « potrà instruire dell'effetti di questo male e della sua natura e cura, *massime nel principio*, quando era un poco più piacevole che nell'ultimo, perchè nessuno è morto se non in queste declinazioni ». Qualche tempo, dunque, era già passato dallo scoppio del male, quando l'Aldrovandi trascriveva la canzonetta del Croce: lo stamparla perciò così in ritardo e quando anzi il mal mattone s'era fatto tanto poco piacevole che ammazzava la gente e s'eran notevolmente cambiate la natura sua e la sua cura, sarebbe stato perfettamente fuor di luogo. Crederei, per conseguenza, che nell'agosto del 1580 la canzone fosse già stampata: il che, se veramente fosse, darebbe maggior valore di esattezza alla copia lasciataci dall'Aldrovandi. Per le stampe, ad ogni modo, o prima o dopo la lettera dell'Aldrovandi, uscì indubbiamente, a quanto ci afferma il primo indice delle opere del Croce, pubblicato, come si è detto, nel 1608, vivente il Croce e anzi dal Croce stesso composto.

(1) Anzi, se v'è qualcuno curioso di conoscere il prezzo preciso degli opuscoletti crociani, quasi tutti di quattro piccole pagine, può informarsene dallo stesso Croce. Dice questi, infatti, verso la fine della già ricordata *Questione o grandissimo combattimento di due donne per una gallina persa*:

> E voi ch'avete udito il conveniente
> di questo fatto, o dilettosa gente,
> venite accomodarvi dell'istoria allegramente,
> la qual un soldo vien senza tara, e non più niente,

Povera poesia! Le canzonette, del resto, non hanno fatto molto progresso d'allora in poi, e il Croce, badiamo anche a questo, ci viveva sopra, con tutta la sua numerosissima famiglia.

Esso registra, infatti, tra le opere stampate, una prima *Barzelletta sopra il mal matton*, che sarà dunque quella trascritta dall'Aldrovandi, e, poco più avanti, una *Barzelletta seconda sopra il mal mattone*, corrispondente senza dubbio al dialogo suddetto (del quale, e solo del quale, l'indice del 1640 ha fatto menzione), scritto, come dice nel frontispizio dell'opuscoletto lo stesso Croce, « sopra il mal mattone *nuovamente* comparso in campagna ».

La prima « barzelletta », benchè stampata, doveva già esser rara o addirittura perduta nel 1640 se gli Eredi del Cocchi, che fecero in quell'anno una specie di incetta delle opere del Croce, permettendosi di raccoglierne anche delle molto dubbie, non la registrano nel loro indice. Dobbiamo dunque esser grati all'Aldrovandi prima, che le trascrisse, e al Guerrini poi, che della interessante copia ci ha fatta menzione. Altre copie o stampe non ho infatti potuto trovare. E della seconda « barzelletta » non ho trovate altre edizioni oltre le due ricordate e descritte del Guerrini (1).

Sarà ora opportuno trascrivere tutte due le canzoni: la prima perchè, smarrita la stampa, può considerarsi inedita; l'altra perchè rara (quasi tutte le canzonette del Croce, veramente, sono rare) e perchè, dato l'argomento uguale, il lettore possa vedere in che modo diverso, ma sempre felice, esso sia stato trattato dal bizzarro poeta di Bologna. Purtroppo il manoscritto aldrovandiano non è autografo e al poco attento copista forse dobbiamo qualche svista troppo grossolana per essere del Croce o dell'Aldrovandi. Pigliamo quello che ci resta, con santa rassegnazione, consolandoci al pensiero che, come si è visto, probabilmente l'Aldrovandi ricavò direttamente la sua copia da una stampa; perchè, in caso contrario, staremmo freschi! E rassegnamoci a credere perfettamente esatto anche il testo della seconda canzone, che tolgo dall'edizione del 1619, per quanto

(1) Certo ve n'è stata una anteriore all'indice del 1608 e uscì probabilmente nel 1587, anno in cui il mal mattone nuovamente comparve in campagna, secondo un diario di quel tempo, veduto dal CORRADI (*L'influenza ovvero febbre catarrale epidemica dell'anno 1580 in Italia, con nuovi documenti illustrata*, Milano, 1886, pag. 96).

nelle ristampe delle operette del Croce fatte dopo la morte di lui (morì nel 1609) i tipografi e gli editori si sian permessi non di rado una libertà un poco eccessiva.

Le due canzonette possono riuscire interessanti anche per il loro contenuto, diciamo così, scientifico: la prima, specialmente, che descrive con minuta precisione gli effetti del mal mattone e che meritò, appunto per questo, la considerazione, autorevolissima in tal materia, dell'Aldrovandi.

CANZONE SOPRA IL MAL MATTONE COMPOSTA DA UN BOLOGNESE DETTO GIULIO CESARE DALLA LIRA

Guarda, guarda il mal matton
che 'l s'attacca a tutto andare!
Scampi pur chi può scampare;
ch'egli è un mal che vien a ognon.
Guarda, guarda il mal matton!

Oh, che cosa è stata questa
ch'è arrivata qua in un tratto
e alla prima dà alla testa,
tal che l'uomo ditto e fatto
entra in letto mezzo matto
e non sa per che cagion?
Guarda, guarda il mal matton!

Io non so s'agli altri viene
con tal furia come a me,
chè la notte stavo bene
la mattina: — Ohimè! ohimè! —
Cor' la gente: — Che cosa è? —
Non gli so render ragion.
Guarda, guarda il mal matton!

Mi pareva aver la testa
come un mazzo da stellare (1)
e 'l cervel con gran tempesta
mi batteva a tutto andare
nè poteami in su levare
sì pesavami il zuccon.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) *Stlàr* (spaccare); usatissimo, anche nel parlar figurato, a Bologna e nelle città vicine.

Mi doleva sì la schiena
ch' io pareva bastonato
e la notte con ruina
mi teneva tormentato
e nel letto in alcun lato
non pote(v)a trovar gallon.
Guarda, guarda il mal matton!

Viene il medico eccellente
a vedermi la mattina
e mirar vuol primamente
il color della mia urina,
e gli dà una guardatina,
com' è sua profession.
Guarda, guarda il mal matton!

Poi con mente ferma e soda
ei m' attasta il polso ancòra:
— Non hai mal, che 'l prete n' goda. —
Poi mi dice: — Orsù, in bon' ora,
fate pur venir or ora
un barbier qua che sia bon.
Guarda, guarda il mal matton!

E fareteli di sangue
fin a sette oncie cavare.
Non vedete com' ei langue,
che non può luogo trovare?
E farete ben fregare
dalla coppa giù al groppon.
Guarda, guarda il mal matton!

Senza sal un pan bollito
gli darete da disnare,
chè chi scema l' appetito
ogni mal suol via cacciare,
e delle anime mischiare
gli potrete di mellon.
Guarda, guarda il mal matton!

Non gli date altro da bere
ch' acqua cotta o pettorale,
chè, secondo il mio parere,
l' ha una tosse bestiale
che tossendo gli fa male
suso il petto e sui gallon.
Guarda, guarda il mal matton!

E perchè le medicine
sono amare come il fiele,
per sciroppi in tre mattine
recipe dell' ossimele,
ch' egli è dolce come il mèle
e discarica il ventron. —
Guarda, guarda il mal matton!

E così mésceda (1) e dàlli,
cava sangue, frega, mena,
per far pur che 'l matton calli,
ma ognor più cresca la vena;
pur per darmi manco pena
l' ha trovato il suo gallon.
Guarda, guarda il mal matton!

Mi levai una mattina
ch' esser sano mi credeva
e sul fuoco con ruina
caddi, ch' io non mi teneva,
e del certo mi coceva
se non era un pignatton.
Guarda, guarda il mal matton!

Ben ringrazio la pignatta
la qual m' ebbe conosciuto,
chè, com' io, non era matta
e però mi porse aiuto,
ond' anch' io son risoluto
tôrli un bel coperchio e bon.
Guarda, guarda il mal matton!

Mi credea d' esser sol io
che tal mal nel capo avesse,
ma, secondo il parer mio,
d' ogni intorno par che 'l cresce (2)
e le genti son sì spesse
che n' è pien ogni canton.
Guarda, guarda il mal matton!

Gli è tal casa in questa terra
ch' otto o dieci ve ne sono
che 'l matton gli ha messo guerra
e gli ha posti in abbandono;
ma egli è ancòra buono (3)
che in tre dì fa sua stagion.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) Da *mesdàr*, agitare.
(2) Doveva certo dir *cresse* nell'originale.
(3) Verso evidentemente incompleto.

O Bologna mal trattata,
queste son gran discipline,
ma talor *propter peccata*
veniunt simili ruine;
ma se questo fia suo fine,
ne avremo un patto bon (1).
Guarda, guarda il mal matton!

Non si glorii chi non l'ha,
nè si rida della gente;
chè del certo gli verrà,
chè d'ognun si tiene a mente,
e non ha d'andar assente (2)
uomo o donna in conclusion.
Guarda, guarda il mal matton!

Ogni cosa non vo' dire,
ma assai pajono ospitali
e si sente maledire
le ventose e serviziali,
e de' cántari e urinari
s'ode andar intorno il son.
Guarda, guarda il mal matton!

Tanta (la) gente per le strade
che la tosse: uh! uh! uh!,
tal che tutta la cittade
oramai può puoco più;
chi tira (3) a pena il fiato su;
a chi pia il chiarabacchion (4).
Guarda, guarda il mal matton!

Mentre l'uno si risana
l'altro è preso che 'l serveva (?)
e con febbre e con scalmana
gionge a quel che non credeva,
e il senato poi si leva
e gli rende il guidardon.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) Anche questo è evidentemente incompleto.
(2) Forse *esente* nell'originale.
(3) Forse doveva dire: *chi tra'* (*tra'* per *trae* è frequente nel Croce).
(4) Per « improvviso sbalordimento » o « svenimento » è ancora usato a Bologna nella forma *scarabacèin* e a Modena nelle forme *tarabacìon* e *tarabàcc*.

Talor(a) va, come è dovere,
l'uno amico a visitare
l'altro che si sta a giacere
dentro il letto ed a tremare;
nel volerlo poi lasciare
se ne porta via un schiaton (1).
Guarda, guarda il mal matton!

E così di mano in mano
quel si leva ch'era in letto
e quell'altro ch'era sano
si ritrova in tal difetto,
e gli è giusto, vi prometto,
come il ballo del pianton.
Guarda, guarda il mal matton!

Oh! va pur in la malora,
mal matton che m'hai disfatto,
chè per te son quasi fuora
di cervello, chè in un tratto
io l'ho preso e come matto
me ne vado in balordon.

Io non era matto assai
se tu adesso non venevi;
ma tu forse mi dirai
che per tal non mi tenevi.
Smemorato, non sapevi
s'io do spasso sempre a ognon?
Guarda, guarda il mal matton!

S'io farò qualche pazzia,
nobilissime brigate,
non sarà la colpa mia,
ma al matton vo' che la date;
chè le forze mi ha levate,
chè mi ha fatto un bel garzon.
Guarda, guarda il mal matton!

E così da balordazzo
son saltato giù dal letto,
ch'io avea ancor gonfio il mustazzo
e doleami un poco il petto;
e per dar spasso e diletto
ho composto 'sta canzon.
Guarda, guarda il mal matton! (2)

(1) Idiotismo scomparso dall'uso. Il bolognese *stiatèin* (meglio ancora il modenese *sciatèin*, con la e vegeta) « spruzzo », ha forse, nella sua forma diminutiva, la stessa origine dell'accrescitivo *schiatòn*.
(2) Bibliot. Univers. di Bologna: Ms. 6, *Lettere e discorsi di Ulisse Aldrovandi*, tomo II.

DIALOGO PIACEVOLE
FRA UN BRENTATORE (1) E UN FORNARO
SOPRA IL MAL MATTONE
NUOVAMENTE COMPARSO IN CAMPAGNA

BRENTATORE

Fornar mio, io vi saluto
ed a posta son venuto
per saper se avete avuto
questo mal che vien a ognun;
perchè parmi veramente
che tornato sia il matton.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Io l'ho avuto e sentomi anco
che mi duole il petto e 'l fianco
e talora vengo manco
e vo tutto in tramballon,
e ben spesso casco in terra
nel voltar ch'io fo il paston.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

Ancor io tengo in la testa
una doglia sì molesta
che par un che mi tempesta
con un maglio ovver piccon,
e al levar ch'io fo' la brenta
par ch'io facci il pirindon.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Mi van su certi vapori,
certi fumi e certi ardori
che mi cavan spesso fuori
de la via de la ragion,
e al scaldar ch'io faccio il forno
brugio il manico al forgon.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) Portatore di *brente* o bigonce di vino: mestiere ora scomparso a Bologna e vivo ancòra in alcuni luoghi (a Mantova, per es.) con costumi e tradizioni speciali.

BRENTATORE

Ogni passo, ohimè!, ch'io muto,
o ch'io tosso o ch'io stranuto,
e m'abbonda sì lo sputo
ch'impirei un carrion;
nè so mai se tanta schiuma
fe' la mula di Magon.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Io son tanto malandato
tanto pesto e tempestato,
che s'io fossi bastonato
non arei tal passion,
e ben spesso a far la scunza (1)
casco lì sul caldaron.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

Ho serrata sì la gola
ch'io non posso dir parola,
ed il naso ognor mi cola
come fa proprio un dozzon,
e ben spesso per tal causa
casco là con il sponton.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Sto la sera senza cena
e mi duol tanto la schiena
ch'io non ho nervo nè vena
che non doglia in conclusion,
e ogni notte ho un po' di febbre
che m'assetta il pellizzon.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

Io non posso aver il fiato
ed ho perso l'odorato,
ed il cibo nel palato
mi par proprio sabbion,
e mi par aver la testa
grossa assai più d'un ballon.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) Lievito.

FORNARO

S' io mi levo la mattina,
sto mezz' ora a testa china;
nè vorrei tôr medicina,
nè sciroppi, nè unzion,
benchè molti m' abbian detto
che 'l tôr sangue sarìa buon.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

Non mi piace tal partita,
che' l tôr sangue tol la vita;
ma la strada più espedita
si è voltarse al boccalon,
perchè il far spesso bombina (1)
schiara il sangue e lo fa buon.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Il mio medico perito
m' ha ordinato e stabilito
ch' io mi faccia un pan bollito
con del seme di melon
e per duoi o tre mattine
farmi far le fregagion.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

Ed il mio m' ha comandato
ch' io mi getti nel palato
buon vitello e buon castrato,
buon pollastri e buon cappon,
e ch' io stia ne la cantina
fin che 'l tempo torna in ton.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Questa è assai buona ricetta
e mi piace e mi diletta,
perchè par ch' ella s' assetta
a la cosa del ventron;
ma il mio gusto è tanto guasto
ch' io non so se vivo son.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) « Bere » o « ubriacarsi »; da *bombò* o *bumbù*, voce bambinesca per « bevanda ». Si dice ancòra a Bologna: *ai pîas la bomba* (gli piace bere).

BRENTATORE

Vi bisogna, a guarir questo,
la mattina bever presto:
ma non tôrre orgio nè pesto,
acqua cotta, infusion:
ma un boccale o due di vino
di quel vecchio e di quel bon.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

L' altra sera per il fresco
me n' andai da quel tedesco
il qual vende su nel desco
quel suo olio così buon,
e ne tolsi un' ampolletta
sol per farne paragon.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

L' ho sentito commendare
per un olio singolare
e ancor io ne vo' comprare
e vo' spendere un teston;
ch' io ne voglio aver in casa
se verrà l' occasion.
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Una volta l' ho adoprato,
come il mastro m' ha insegnato,
ed alquanto m' ha giovato
ed ha fatto operazion,
e s' io m' ungo un' altra volta
potrò dir: libero son.
Guarda, guarda il mal matton!

BRENTATORE

L' olio è buon, chè si sa certo,
e chi 'l vende è di gran merito;
ma bisogna in tal concerto
fodrar prima il valison,
perchè quel giova di fora,
questo al fegato e al polmon.
Guarda, guarda il mal matton!

Poi fuggir il tristo umore,
nè cridar nè far rumore,
ma tener allegro il core
stando in pace e in union
con gli amici e coi parenti,
per fuggir sì ria stagion.
Guarda, guarda il mal matton!

E lassar andar l'offese
e dì trenta per un mese:
chè i pensier non fan le spese;
e non pagan la pigion:
venghi il cancaro a la robba
e a le forche gli avaron.
Guarda, guarda il mal matton!

Chè ci è stato un mio compare
qual, volendo accumulare,
l'altro giorno andò a portare
il zerletto al bastion,
e la Morte con la falce
lo fe' andar a roverson.
Guarda, guarda il mal matton!

Madonn'Anna, mia vicina,
ancor lei l'altra mattina
avea persa una gallina
e fe' cento question,
e si messe tanto affanno
che tirò quasi i scosson.
Guarda, guarda il mal matton!

E l'Antonia, sua compagna,
per aver persa una cagna,
si fe' udir fin in Romagna
e pareva proprio un tuon,
ed è stata un mese in letto
ancor lei per tal cagion.
Guarda, guarda il mal matton!

Chè, a volersi tôrre a petto
certe cose ch'io v'ho detto,
causan poi cattivo effetto
e fan ria complession,
e chi a l'ira si dà in preda
non ha sal nel suo zuccon.
Guarda, guarda il mal matton!

Fornar mio, voglio lasciarvi
e di novo vo' pregarvi
a nutrirvi e governarvi
a pollastri e buon piccion,
e lassate andar le frutte,
chè fan ria digestion.
Guarda, guarda il mal matton!

Buon alesso e buon arrosto
vi farà ritornar tosto,
e lassate gir il mosto
perchè fa confusion
e bollir fa le budella
che par proprio un pignatton.
Guarda, guarda il mal matton!

Nè lasciate tal ricetta
per ogn'altra che sia detta;
chè gli è ottima e perfetta,
e v'ho detto la ragion:
e però state in cervello
e non fate simiton (1).
Guarda, guarda il mal matton!

FORNARO

Io son pronto per far tutto
quel che far m'avete instrutto,
perchè son a tal ridutto
ch'io vo tutto in ballordon:
e però questa mattina
vo' mangiar un buon cappon.
Guarda, guarda il mal matton!

Ed avendomi insegnata
'sta ricetta tanto grata,
vo' portarvi una schiazzata
col buttir, com'è ragion,
e una bietta di formaggio
di quel sodo, vecchio e buon.
Guarda, guarda il mal matton!

(1) *Simitòn*, per « moine » e « leziosaggini », è ancòra vivo a Bologna e nelle città vicine. Nel Croce, che ha usato questo vocabolo altre volte, deve significare « pazzie » o qualche cosa di simile. Es.: « Oh, quanta allegrezza hanno questi fanciulli quando si cava la ventura! Essi cantano, ballano, saltano, corrono, ridono e fanno mille scimitoni per casa » (*I parenti godevoli*).

BRENTATORE

Non refudo la profferta
de la qual mi fate offérta;
ma l'aspetto a bocca aperta,
perch' io son buon compagnon;
poi faremo ambi in cantina
sul bigonzo colazion.
Guarda, guarda il mal matton!

Or finendo il parlar nostro,
car fornar, son tutto vostro,
poichè in tutto v' ho dimostro
la ricetta del matton,
ed aspetto la schiazzata
senza alcuna eccezion.
Guarda, guarda il mal matton! (1)

La spigliatezza e il brio di queste due canzonette le mettono certo fra le meglio riuscite del Croce. Più bella la seconda, la quale ebbe infatti il maggior favore del pubblico, forse anche per la curiosa ricetta che il poeta prescrive ai colpiti dal mal mattone. Ma la prima ci è particolarmente cara e notevole perchè ci è stata salvata dall'Aldrovandi. Piace vedere la simpatia e la stima che il grande scienziato, celebre fin d'allora e principale ornamento dello Studio di Bologna, ebbe per il « nostro bolognese arguto », com'egli chiama il Croce nella ricordata lettera del 6 agosto 1580. L'Aldrovandi, non solo peritissimo nelle dottrine a cui aveva dedicata la sua particolare attività, ma studioso pure di lettere e fine intenditore di poesia, e Orazio Vecchi, poeta e musicista di grido, autore dell'*Anfiparnaso* primo esempio di opera comica musicale, sono stati, fra i contemporanei del povero cantastorie bolognese, i più illustri suoi estimatori (2). Buon compenso del disprezzo e del compatimento che altri ebbe in quel tempo per lui!

(1) Dall'ediz. bologn. del 1619 per Gio. Paolo Moscatelli, di cui ha un esemplare la Bibliot. Com. di Bologna (17 *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 61). Nella Com. è pure un esemplare dell'ediz. bologn. del 1627 per Nicolò Tebaldini (17 *Scritt. bologn. filol.*, caps. IX, n. 113).

(2) A proposito dell'Aldrovandi debbo pure rammentare che l'avv. Ambrosini di Bologna possiede una copia della *Descrittione del nobil palazzo posto nel contà di Bologna detto Tusculano* del Croce, edita a Bologna per Gio. Rossi nel 1582, con questo autografo: *Iste perlegi die 13 mai ego Ulisses Aldrovandi*. V. *Raccolta di opere riguardanti Bologna nella Biblioteca di Raimondo Ambrosini*, Bologna, tip. Garagnani 1906, pag. 116. — Quanto al Vecchi e ai suoi rapporti col Croce, v. RENIER, *Giorn. stor. d. letter. ital.*, vol. XXII, pagg. 383-4.

L'Aldrovandi, nella citata lettera, dice che il mal mattone veniva allora chiamato dai fiorentini *mal del castrone* e *del montone*, a Genova *male galante*, a Ferrara *mal della zucca*, a Bologna, oltre mal mattone, *chiarabacchione*. Ma egli osserva (e viene così a confermare il senso dato a questa parola dallo stesso Croce che l'ha usata, come abbiamo visto, nella 20ª strofa della prima canzone) che *chiarabacchione* « vuol dire propriamente un balordimento e stordimento di testa ».

Aggiungerò, per la curiosità del lettore, che se i dotti e gli indotti fecero un gran discutere nel 1580, al primo comparire del mal mattone, fu pure un gran discutere fra i dotti del 1889, al primo diffondersi dell'*influenza*, malattia che parecchi vollero fosse il mattone stesso, *novamente*, dopo tre secoli, *comparso in campagna*! E anche il popolino ne restò molto commosso e spaventato, e le lunghe rubriche particolari, dedicate dai giornali quotidiani di quel tempo all'*influenza*, ne fanno testimonianza a quelli che allora non c'erano o a chi non se ne rammenta più. Mancò il poeta; ma servì anche questa volta il povero Croce. Nel *Resto del Carlino* dell'11 dicembre di quell'anno c'è infatti un articolo di « Mauro » (Fulvio Cantoni) sopra *L'influenza*, dove, sulle orme del Corradi, sono ricordati parecchi illustri bacalari della scienza medica d'ogni tempo e si ricorda pure, abbastanza diffusamente, la prima canzonetta del Croce, quella riportata dall'Aldrovandi. Non accennò il Cantoni alla seconda, appunto per aver apprese le sue notizie dal Corradi, e fu peccato. I moltissimi colpiti dall'*influenza*, e anche i non colpiti, si sarebbero certo tranquillati apprendendo la facile e piacevole ricetta prescritta dal Croce!

GIOVANNI NASCIMBENI

Un progetto per la facciata di S. Petronio in Bologna

MOLTI artisti provetti studiarono per la basilica quel compimento ch'essa attende ancora; dopo il disegno di Arduino Arriguzzi, si ricordano, fra' principali, quelli di Baldassare Peruzzi, di Giulio Romano, di Giacomo Barozzi, del Tibaldi, di Francesco Terribilia e di Andrea Palladio, il quale, volendo esser troppo classico, non finí di piacere, benché un certo gusto del Rinascimento nelle forme geometriche dell'ornamentazione si riscontrasse pure nel secondo e tardo progetto del Terribilia (circa al 1600), che rintracciammo nell'Archivio della Fabbriceria di S. Petronio.

La facciata si regola secondo la teoria del triangolo applicata agli edifizî sacri dal Cesariano, sottile interprete di Vitruvio; la vasta superficie è divisa da sei lesene a risalti determinati dalle cornici rettilinee de' riquadri lisci o scolpiti specie nella parte superiore. A questo spazio, che comprende le tre alte navi, s'aggiungono a' fianchi due ali corrispondenti alle navi piccole, che limitano la fabbrica con forti pilastri angolari poliedrici sui quali s'ergono le guglie ed i pinacoli dagli espluvi lisci portanti, come su steli nudi, i gran fiori cruciformi. Su' tre interpilastri del corpo di mezzo s'appunta il fastigio triangolare con una statua al vertice. Dalla base, ossia dal cornicione di coronamento, si rizzano quattro guglie sorgenti da un fascio di pinacoletti donde sbocciano i fiori, come altrettante fiammelle di saettia.

Il tritume de' particolari ci richiama l'intarsio o il cesello; eppure, a chi ben guardi, appare chiaramente che tale sfarzo di frecce ed arricciature non rende uniforme lo stile, ove sono sí fermi e netti i segni dell'architettura toscana nell'alba della Rinascita. Le torricciole ed i frontespizî laterali rispondono ai mediani per legge simmetrica, ma soprattutto per la triangolarità della composizione. La lunetta della porta maggiore è sormontata dal timpano acuto sopra il quale s'apre la trifora a colonnine torse con archetti intrecciati ed involti dall'arco a terzo acuto. Negli interpilastri, che segnano il vano delle due navi laterali, si vedono, sopra i timpani acuti delle porte minori, due rettangoli le cui formelle son tagliate da' semicerchi (interrotti dalle profilature) i quali racchiudono i rosoni. Questo partito decorativo viola il lancio verticale delle masse, la cui superficie vien diminuita dalle paraste, che si risolvono negli steli marmorei alti su' fastigi fogliati.

Il progetto del Terribilia ebbe la sorte comune agli altri, ma la sua arditezza di concetto, che trasformava elegantemente l'idea piana e disadorna dell'Arriguzzi, continuò a raccogliere le simpatie de' fabbricieri anche a mezzo il settecento: pareva che la rigogliosa vegetazione de' marmi politi dovesse chiarir le note piene della terracotta e quelle grigie de' macigni adoperati ne' palazzi circostanti; e però s'insisteva nelle piccole modificazioni non dipartendosi dalle linee originali dell'insieme.

Ai 24 d'aprile 1750 Francesco Algarotti [1] scrive a Tommaso Temanza: « Mi pare di accorgermi ch'ella non poco si maravigli al sentire i tanti disegni, che fatti furono per la facciata di S. Petronio; benchè io non le abbia parlato di tutti. Parecchi altri ce ne sono ancora, e alcuni senza il nome dell'autore; tra' quali, uno ne ha mezzo gotico e mezzo romano, e tutto assai mediocre, senza riposo alcuno per l'occhio, di Girolamo Rainaldi, fatto nel 1626. Il che ben mostra, che non fossero al tutto contenti i fabbricieri di quello del Terribiglia approvato prima dal Reggimento. E in questi ultimi tempi un altro ne fecero fare al Dotti architetto del tempio dedicato alla Madonna di San Luca, il quale per altro non si vede nella fabbrica ».

Riferito questo pezzo di lettera, fa d'uopo aver qualche notizia antecedente. Il 6 dicembre 1748 Carlo Francesco Dotti, in una vacchetta autografa, da noi cercata e riconosciuta nel-

[1] *Opere*, Venezia, 1791-94, t. VIII, p. 274.

l'Archivio Gozzadini (1), fa *lo scandalio della spesa de' marmi bianchi d'Istria e rossi di Verona che vi vorebbero per compire la facciata di S. Petronio secondo il Dissegno principiato alla gottica come anche per porli in opera al muro;* il rivestimento dell'intiero prospetto avrebbe importato lire 431.893. Al tempo stesso appartiene un disegno in penna di una metà della basilica, illustrato da un'ampia nota, l'uno e l'altra di pugno del Dotti (2); ivi si segue il primo disegno del Terribilia e su di esso si consiglia la disposizione de' marmi. Le differenze col nostro consistono ne' fregi ornamentali; i fioroni sostituiscono le statue in vetta a' frontespizî; le foglie curve divengono piú magre; le guglie si raccorciano, ed in alcuni specchi rettangolari s'inscrive la caratteristica losanga. Conosciamo anche un disegno settecentistico di S. Petronio in penna e colori ad acquerello (3), che modifica il progetto dell'Arriguzzi secondo il pensiero del Terribilia dal quale

(1) Bibl. Comunale di Bologna, Arch. Gozzadini, A. V. H. IV c. 93 r.

(2) Bibl. Comunale di Bologna, Arch. Gozzadini, *Basilica di S. Petronio*, A. V. G. I. 3, t. I, c. 19 « *Avertimenti per cui dovrà calcolare la spesa di marmi e sue rispettive manifatture per compire la facciata di S. Petronio in Bologna e prima li marmi devono essere di due sorta, cioè bianco d'Istria e rosso di Verona.*

Tutte le pilastrate grandi, cornici, ornati de tabernacoli e delle bogne devono essere di rosso di Verona, e tutte le altre parti bianco d'Istria.

Alle cornici si devono intagliare quasi tutti li membri, cioe con ovoli, dentelli, fogliami e cosi parimenti alli frontispizi e tabernacoli.

Alle piramidi dove [terminano] le cornici vi devono essere delle foglie grandi negli angoli con fiore in cima, e dette foglie si devono fare anche alli frontespizi, e li specchi segnati I. II. III. IV devono essere di marmo bianco di Carrara con bassi rilievi d'istorie sacre (I rilievi sarebbero cinque per lato nel disegno qui riprodotto).

Li marmi che non sono cornici devono essere lastroni grossi oncie 5 in 6 di Bologna, e li marmi per le cornici devono entrare nel muro secondo le regole dell'arte.

La presente linea C D è un mezzo piede di Bologna, diviso in o. 6. Da questa misura si comprenderà il tutto mediante la scala A B del presente dissegno del compimento della facciata di S. Petronio, secondo l'idea dell'architetto Teribilia fatta sino dall'anno 1561 ridotta alla misura della fabrica che presentemente si ritrova in essere con le sue giuste misure.

La parte scura da basso era di già fatta al tempo del Teribilia, e la parte superiore resta da farsi e se ne desidera il suo valore. Si averte che il Teribilia dissegnò per correggere il già fatto stante che il Dissegno antico è sottoscritto cosi — Dissegno del Teribilia in corectione — Carlo Francesco Dotti Architetto del Pubblico di Bologna 1748 ».

(3) Bibl. Comunale di Bologna, Arch. Gozzadini, ms. e t. citt., c. 20.

c'è divario soltanto nella ghimberga mediana terminale su cui s'innesta la croce.

Il disegno del Dotti, cui si allude nella lettera su menzionata, come non esistente nell'Archivio della Fabbriceria, ci è ignoto; ma ne rinvenimmo uno del 1752 (1), che coincide con l'anno di morte del cardinale Pompeo Aldrovandi. Il quale *nel suo testamento lasciò che si cumulassero l'entrate tanto che il suo stato fosse due millioni di lire di Bologna, e che poscia con quelle entrate si terminasse la facciata di S. Petronio* (2) e si facessero altri importanti lavori di marmo e di pittura nell'interno.

Il Dotti immaginò per la basilica una facciata barocca, ma pensiamo ch'egli non ne credesse seriamente possibile l'attuazione perchè si sarebbe dovuta scrostare tutta la parte della fabbrica fin sopra la lunetta della porta maggiore sfregiando una pagina immortale della scultura quattrocentistica; e perchè le due alte navi laterali non si sarebbero nascoste troppo facilmente dietro le volute di raccordo. Imbarocchire il gotico era assurdo, e da quel danno, come da un rivestimento falso o indecoroso, si salvò finora la nobile chiesa che ha tanti secoli di storia, e che raccoglie sotto le sue alte crocere tanti tesori d'arte.

ALDO FORATTI

La Camera di Commercio di Bologna e le Arti che la precorsero

(Cenno storico. Per il cinquantenario della Camera di Commercio di Bologna)

IN dai più remoti tempi le diverse Arti di Bologna eran rappresentate da altrettante Corporazioni che, sotto la tutela di particolari Statuti, avevano l'esclusivo diritto di sottoporre ad un regolare esperimento di capacità coloro che volevano applicarsi all'esercizio

(1) Bibl. Comunale di Bologna, Arch. Gozzadini, *Fabbriche di Bologna*, $^{5}/_{87}$, c. 22.

(2) Bibl. Comunale di Bologna, D. M. Galeati, *Diario delle cose più notabili succedute in Bologna* (1746-52), Mss. B. n. 87, t. VII, cc. 188-89.

di un' Arte o di una professione: e, per ciò, venivano sorvegliati, giudicati della loro opera, e, riscontratane la mala qualità, erano condannati alla dovuta emenda.

Un capo, detto volgarmente *Massaro*, rappresentava le Arti. Queste erano in numero di 27, rappresentate singolarmente da altrettanti Massari, i quali esercitavano la lor carica per un trimestre. Loro spettava di vigilare per l' abbondanza e il buon andamento delle vettovaglie e delle merci, sì della città che dello Stato, facendo visite, valendosi, al caso, della forza armata: essi giudicavan pure delle liti fra mercanti e artefici, ciascuno a seconda delle loro Arti e traffici. A tutti gli esercenti era serbato il diritto di succedere alla direzione delle corporazioni cui erano affigliati; e da ciò nasceva quella nobile gara dalla quale solo le Arti possono assurgere a maggior perfezionamento e a migliore fortuna.

Molti personaggi illustri per nascita, i cui maggiori avevano esercitate Arti, non disdegnavano di essere immatricolati in codeste Corporazioni: infatti nel libro delle *Riformagioni* lettera *G*, che si conserva in questo R. Archivio di Stato, vediamo descritti e immatricolati nelle Corporazioni delle Arti, dottori celebri, capitani e altri personaggi illustri. Per legge e Statuto non era concessa la inscrizione se non a chi esercitava tali arti, o almeno non le avesse esercitate; nè poteva ottenere cariche chi regolarmente non era inscritto nelle relative matricole.

I *Massari delle Arti* avean anche veste politica. È noto come nel 1386 detti Massari con gli altri Magistrati, intervenissero a far vendere i beni dei Pepoli allora banditi per trattato con la Repubblica.

Il loro consiglio era pure richiesto per la riforma degli Statuti della Città, e per la compilazione degli Statuti dei Collegi; e in ogni funzione, cavalcate, processioni, incontro di Sovrani, principi e simili, le Arti tutte eran rappresentate rispettivamente dai loro Massari.

Le Arti poi si esercitavan in certe contrade che assumevan, quasi di regola, il nome dell'Arte loro, onde i nomi di Via delle Spaderie, degli Orefici, Drapperie, Pescherie, Clavature, Cartoleria,

Gargiolari, etc. benchè parte di quegli Artefici in processo di tempo, a poco a poco andassero spargendo confusamente per la città i loro mestieri.

Le società delle Arti adunque eran 27 e cioè: Notai, Cambiatori (banchieri o cambiavalute), Arte della lana gentile, Macellai, Speziali (1), Merciai, Arte della seta, Fabbri, Orefici (2), Calzolai, Falegnami, Bombasari (tessitori di tela), Pittori (3), Salaroli, Pellicciari, Sarti, Calegari, Bisellieri, Muratori, Barbieri, Cartolari e tintori, Pellacani, Gargiolari, Filatoglieri, Drappieri e Strazzaroli, Collegio delle 3 Arti: Guainai, Sellai e Spadari, Pescatori.

Vi eran poi altre Arti minori, quali dei *Battitori di lana*, *Brentatori* (facchini da vino) (4), e altre diverse Arti delle quali alcune furono in vari tempi abolite.

Codeste Istituzioni, dopo aver fatto per secoli e secoli il bene e l'onore della industria bolognese, vennero a cessare al momento della occupazione francese, sentendosi forse il bisogno di introdurre nuove modificazioni o riforme; e forse ancora (e questo è il più attendibile) per la sospettosa politica del Governo che mal tollerava qualunque sorta di riunione di uomini. Pertanto le attribuzioni di dette Arti furono momentaneamente concentrate nel *Foro dei Mercanti*, al quale, per disposizione governativa del 31 agosto 1803, succedette la *Camera primaria di Commercio nel Dipartimento del Reno*, rappresentata da 5 membri in forza della Legge 26 agosto 1802 con attribuzioni tanto giudiziarie che politico-economiche (5): in nome del Supremo Governo residente in Milano

(1) Nel 1551 quest'Arte si sottopose spontaneamente al Collegio dei medici.

(2) Piacemi qui ricordare che *Francesco Raibolini* detto il *Francia*, pittore e orefice, fu *Massaro* di quest'Arte, creato da papa Giulio II nel 1507.

(3) Quest'Arte con poco decoro era unita al Collegio delle 3 Arti *guainai*, *sellai* e *spadari* fino dal 1382, ma per opera di Lodovico Carracci si separò da quello nel 1602 e ne furon fatti particolari Statuti. Nel 1709 fu fondata l'Accademia Clementina che comprende *pittori*, *scultori* e *architetti*.

(4) Era fatto obbligo ai *brentatori* di recar l'acqua senza mercede con le loro brente in caso di incendi; e ciò al suono della campana della Torre degli Asinelli.

(5) Bologna, R. Arch. di Stato, Raccolta *Bandi* luglio-settembre 1802, progress. n. 4386.

il 3 settembre 1803 tale Camera primaria venne regolarmente installata dal Luogotenente legale di Prefettura Commissario ai Tribunali (1).

Seguìta poscia il 1° settembre 1808 l'attuazione dei nuovi Tribunali di Commercio, le Camere vennero a cessare da qualunque funzione giudiziaria, restando invece ad esse, provvisoriamente, l'esercizio delle ispezioni politico-commerciali ed economiche, in conformità delle disposizioni ministeriali 16 agosto 1808 (2); ispezioni che la Camera stessa continuò ad esercitare a tutto l'anno 1811, poichè venne poscia istituita e attuata, il 27 gennaio 1812, la nuova *Camera di Commercio, Arti e Manifatture*, rappresentata da 9 membri e presieduta dal Prefetto del Dipartimento del Reno in conformità del R. Decreto 27 giugno 1807 (3).

Ma col succedersi di tanti cambiamenti, tutte le Arti restarono neglette e abbandonate alla buona o mala fede dei singoli esercenti. Le frodi dell'uno furono imitate dall'altro: esteri e nazionali facevano a gara per introdursi in quelle Arti dove non avrebbero avuto nè la capacità, nè la probità necessaria per bene eseguirle. Il discredito delle manifatture bolognesi fece sì che la stessa industria fu portata altrove, venendosi con ciò mano mano a perdere quasi ogni rinomanza e fortuna sulle manifatture della seta, e soprattutto sui numerosi prodotti che si ottenevano dalla canapa greggia.

L'agricoltura soltanto, stretta dalle pressioni delle sopravvenute imposizioni, crebbe di energia e risorse, e giovò a ritardare, se non a trattenere, la pubblica rovina.

Ond'è che il ceto mercantile di Bologna, compreso del vero stato delle cose, mostrò la necessità della instituzione di un *Comitato* o di un *Consiglio* a sostituzione della Camera di Commercio, Arti e Manifatture, inteso a sorvegliare tutte le produzioni della Provincia, con lo scopo precipuo di ottenere la maggiore perfezione.

(1) Bologna. Arch. Camera Comm. ed Arti, *Verbali delle Sessioni* Vol. 1 settembre 1803 a tutto l'anno 1806, a c. 1, 2 r. e v., 3 r.

(2) Ibid. a c. 1 del Vol. 1808-1816

(3) Ibid. a c. 23 v. del Volume 1808-1816.

Tornati pertanto gli Stati sotto il dominio pontificio, essendo papa Pio VII, una deputazione scelta legalmente dal ceto dei Commercianti (seduta 17 agosto 1815) composta dei signori *Pellegrino Torri*, presidente della Camera e del Tribunale, *Antonio Maria Costetti* e *Gaetano Barbieri* venne spedita a Roma per rappresentare i bisogni del commercio, e, ottenere anche la conferma del predetto Consiglio di commercio (1).

Portate infatti le domande della Deputazione, la Sacra Congregazione Economica Pontificia, nella sessione tenuta il 6 ottobre 1815, deliberò affermativamente, commettendone la esecuzione a Sua Eminenza il Cardinale Camerlengo, con facoltà di approvare persone pratiche e integerrime da proporsi alla Camera, e di prescrivere le norme opportune per vigilare sopra la qualità delle rispettive Magistrature « . . . . . *affirmative* » *et ad Eminentissimum Camerarium cum facultate approbandi viros peritos et integritate spectatos proponendos pronunc a Camera Commercii, et prescribere normam opportunam invigilandi super qualitatem rerum manifacturarum* ».

Tali deliberazioni furono da papa Pio VII, in sua particolare udienza delli 23 ottobre 1815, approvate con ordine che fosse lor data esecuzione. « *Die 23 octobris.... Facta relatione supradictarum Sanctitas sua eas benigne approbavit, et exequendas esse iussit* » (2).

Proposte dalla Camera tali persone, e dal sunnominato Card. Camerlengo prescelte quelle, in numero di 16, che dovevano comporre e formare il suddetto Consiglio, fu questo, col titolo di « *Consiglio di Manifatture e commercio* » formalmente costituito il 23 gennaio 1816 nelle persone dei signori: Costetti Antonio Maria presidente, Boggerio Paolo vice-presidente, Torri Pellegrino, Bignami Lorenzo, Gamberini Giuseppe, Alberghini Domenico Paolo, Buratti Michele, Melloni Agostino, Proder Antonio, Barbieri Gaetano

(1) Bologna, Arch. Camera di Commercio ed Arti, *Verbali delle Sessioni*, a c. 23 r. e v. del Volume 1808-1816.

(2) Bologna, Arch. Camera di Commercio ed Arti, *Verbali delle Sessioni*, a c. 1 r. e v. del Volume 1816-1830.

Maria, Minardi Raffaele, Neri Filippo, Roversi Luigi, Stoffer Gioachino, Vecchietti Giuseppe, Giacomelli Gio. Pietro, ed installato nell' esercizio delle sue funzioni (1).

Nulla peraltro fu innovato delle antiche attribuzioni della Camera, che, del resto, per ricerche praticate nel locale Archivio di Stato, non furono mai definite con una legge organica, non ostante che papa Pio VII col suo *Motu-Proprio* 6 luglio 1816 avesse preso formale impegno (capoverso n. 248) di aggiungere nuove provvidenze per « *animare la industria nazionale in tutti i rami di agricoltura, di manifatture e di commercio per i quali la opulenza e la prosperità pubblica possono ottenere il loro maggiore incremento* ».

Solo con l' Editto a stampa 31 gennaio 1835 del Card. Gamberini, segretario per gli affari di Stato Interni, venne promulgata una nuova disposizione per la quale il suddetto Consiglio, formalmente costituito il 16 marzo 1835, assumeva il titolo di *Camera primaria di Commercio, Arti e Manifatture* (2).

Tale legge non determinava punto le attribuzioni speciali delle Camere, ma riguardava due cose soltanto: la prima, la residenza e il circondario rispettivo, il diritto di formare i proprî regolamenti, quelli delle Camere sussidiarie, e in pari tempo le modalità delle spese pel loro mantenimento; la seconda, il numero dei giudici, la estrazione e la durata del loro ministero con riserva al Governo della nomina dei giudici del Tribunale, lasciando peraltro alle Camere la facoltà di fissare il pagamento degli stipendi agl' impiegati.

La *Camera primaria di commercio* rimase in carica a tutto l' anno 1862, essendo stata proclamata nell' adunanza 1° gennaio 1863 l' insediamento dell' attuale Camera di Commercio ed Arti (3) che fu istituita per R. Decreto 6 luglio 1862 n. 680.

(1) Bologna, Arch. Camera di Commercio ed Arti, *Verbali delle Sessioni*, a c. 3 r. e v. del Volume 1816-1830.

(2) Bologna, R. Arch. di Stato, Serie *Bandi*, Volume gennaio-maggio 1835 al progressivo n. 11.

(3) Bologna, Arch. Camera di Commercio ed Arti, *Verbali delle Sessioni*, Volume 1863-64 a c. 1.

Risultarono quindi eletti nella tornata del 19 dicembre 1862 i signori: Pasquini Giovanni, dott. Succi Egidio Francesco, cav. Rizzoli Raffaele, De Renoli Gio. Battista, cav. Lagorio Antonio, conte Guidelli Angelo, dott. Minardi Raffaele, Cavazza Felice, Montanari Camillo, Cuanillon Daniele, Beau Cesare, Sabattini Giulio, Guizzardi Pietro, Marcelli Raffaele, Bernaroli Francesco, avv. Aria Alfonso, Massa Lorenzo.

Ecco raccolto in queste poche pagine tutto qnanto si riferisce alla organizzazione dell' attual Camera di Commercio ed Arti. Non intesi con ciò di tesserne una monografia, ma soltanto di raccogliere quegli elementi necessari a far conoscere le Istituzioni che precorsero la Camera stessa: ciò per la storia di questo fiorente e importante Istituto.

Bologna, ottobre 1912. NESTORE MORINI

NOTIZIE

Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'Ufficio di P. I. per l'anno 1911. — *Riproduciamo la Relazione data dal cav. Fulvio Cantoni all' Ufficio della P. I. municipale avv. cav. Napoleone Masetti in cui, ripetendo e sviluppando le considerazioni già fatte negli antecedenti Rapporti, si insiste sull'assoluta necessità di dare al Museo civico del Risorgimento una assai più ampia sede e si dimostra all'evidenza che la soluzione di questo problema, sempre protratta, s' impone ora come urgente.*

A chi volga uno sguardo sulle varie fasi dell'azione svolta dal Museo del Risorgimento nella decorsa annata 1911 appare subito che l'opera emergente di gran lunga sopra tutte le altre è quella spesa nei lavori di allestimento di tre Mostre patriottiche.

V. S. rammenterà infatti che, per deliberazione dell'on. Giunta, il nostro Istituto partecipò all'Esposizione del Risorgimento tenutasi nei locali del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, che fu inaugurata il 20 settembre 1911 e chiusa il 30 aprile ultimo scorso, alla Mostra degli Italiani all'estero compresa nella grande Esposizione di Torino, e che da ultimo si organizzò nel loggiato del Museo una Mostra dei monumenti patriottici eretti in tutte le città d'Italia, Mostra che fu inaugurata il 12 giugno 1911 e restò aperta al pubblico alcuni giorni. La suppellettile inviata all' Esposizione di Roma si componeva di quadri, ritratti, manoscritti, opuscoli, bandi ed oggetti tutti pregevoli.

Questo scelto materiale, secondo il piano da me compilato, costituì la Sezione bolognese della Mostra ordinata dall'apposito Comitato romano, del quale era anima il comm. prof. Vittorio Fiorini.

Dev'essere motivo di giusto compiacimento pel Municipio di Bologna sapere che fu appunto la Sezione bolognese quella che attirò maggiormente l'attenzione del pubblico e

degli studiosi, per la copia e l'eccellenza della suppellettite onde essa era costituita. Nè minor successo si ebbe la raccolta che fu dal nostro Museo inviata all'Esposizione di Torino.

È necessario promettere che nella Mostra degli Italiani all'estero era un'apposita Sezione storica dedicata agli emigrati ed esiliati politici che onorarono all'estero il loro paese durante il periodo della nostra rivoluzione. Ora questo Museo concorse a tale Mostra inviando una poderosa collezione di ritratti di tali eminenti personalità, collezione che fu sul luogo opportunamente collocata dal dott. Ettore Verga direttore dell'Archivio storico civico di Milano. Non è punto esagerato affermare che la collezione del Museo bolognese fu convenientemente apprezzata, oltrechè dal pubblico, anche dai competenti, come ne sono prova le richieste di riproduzioni già pervenute all'on. Municipio.

Intorno alla nostra Mostra provvisoria dei monumenti patriottici tenutasi in Bologna, ricorderò che opportunamente l'on. Giunta ordinò si commemorasse il cinquantenario della fondazione del Regno, fra altro anche a cura del Museo col raccogliere l'amplissimo materiale necessario a formare una Mostra in cui fossero riprodotti artisticamente i monumenti che la riconoscenza degli Italiani ha eretto nelle piazze o in altri pubblici luoghi in tutte le città, ad onore e ad imperitura memoria d'illustri patrioti e di storici avvenimenti. Tale deliberazione ebbe piena esecuzione, e fu così organizzata una vasta Mostra composta di scelto materiale che potè appena essere contenuto in tutto l'ampio loggiato a pianterreno del Museo, e che fu visitata di continuo da numeroso pubblico, oltrechè dalle Autorità cittadine e da molte notabilità.

Come è facile intendere, l'esecuzione di questi molteplici lavori occupò esclusivamente il troppo scarso personale del Museo durante tutto il primo semestre, cosicchè all'inizio della seconda metà dell'anno si dovette rimandare l'esecuzione di altri lavori straordinari di segnalata importanza, quali la continuazione del riordinamento della Libreria e la compilazione delle biografie dei deputati all'Assemblea costituente delle Romagne nel 1859, molte delle quali furono infatti compiute.

È ovvio che la prepazione delle tre Mostre sopra ricordate determinò esattamente l'indirizzo che fu dato agli acquisti durante l'anno. Questi infatti furono operati in gran parte sul materiale fotografico riflettente i monumenti patriottici, l'iconografia degli esuli ed una raccolta originale di costumi militari dipinti ad acquerello dall'esimio artista prof. Quinto Cenni, che fu presentata dal Museo all'Esposizione di Roma.

L'ingente mole di suppellettile entrata nel Museo durante l'anno sia per acquisto, sia per donazione, richiese un lungo lavoro di catalogazione e di registrazione che fu compiuto egregiamente, insieme a tutte le altre mansioni che gl'incombono, dall'impiegato sig. Alfredo Cavara, il quale fu per alcuni mesi aiutato anche dal sopranumerario signor Vincenzo Mattarozzi.

Assai notevoli poi furono il numero ed il pregio dei doni di cui fu oggetto il Museo da parte della cittadinanza che non ismentì la sua liberalità verso questo Istituto che essa circondò fino dalla sua fondazione della più viva simpatia. Fra i più rilevanti di tali presenti giova rammentare quello della sig.ra Luisa Accame Gomez di Firenze che volle con nobile pensiero che alcuni ricordi personali dell'illustre patriota Rodolfo Audinot figurassero nel sacrario patriotico della città nativa di lui, nonchè i doni del cav. Tito Chierici di Roma, del prof. Tullo Golfarelli, della sig.ra Gertrude Manini ved. Poletti, del cav. Giovanni Montersino di Asti, e della sig.ra Maria Timolati ved. Bernardi.

Così le accessioni ascesero durante l'annata a 409 documenti, 898 fotografie, 211 opere ed opuscoli, 121 stampati volanti e 60 oggetti.

Come il pubblico non mancò di accedere in folla al Museo nei giorni festivi (tantochè

in alcune solennità si dovette aumentare il personale addetto alla vigilanza), così nei giorni feriali i visitatori ebbero ad affluire in buon numero, e nel contempo si annoverarono frequenti ricerche fatte da chiari studiosi e fra queste rammento quelle dell'on. Rava sulle donne bolognesi nel Risorgimento; del cap. Del Bono relative alla rivoluzione del 1859; dei signori Stagni Petazzoni su cinque serie di ritratti di patrioti; ecc. ecc.

Dal canto suo il Museo ebbe occasione di eseguire ripetutamente indagini presso vari Municipi per ottenere i dati illustrativi di tutto il materiale che formò oggetto delle Mostre più volte rammentate, mentre si ebbero a praticare come di consueto parecchie indagini per compilazione di certificati a favore di veterani.

Nei rapporti che ho avuto l'onore di presentare alla S. V. negli ultimi anni ho sempre rilevato la crescente deficienza dello spazio nel nostro Museo e la conseguente imprescindibile necessità, da parte dell'Autorità municipale, di affrontare il problema dell'ampliamento dei locali o della designazione d'una nuova sede.

Non più tardi dello scorso anno nella relazione inoltrata alla S. V. con N. 749 bis, io mi permetteva di osservare che lo sviluppo preso dall'Istituto è stato tale che il locale ad esso adibito è divenuto del tutto insufficiente, cosicchè se non si provvederà a dedicare tosto un nuovo e ben più spazioso locale ad uso del Museo, questo è fatalmente destinato a mancare all'alta e nobile funzione scientifico-educativa per la quale fu istituito nel 1893 a cura di Alberto Dallolio e Raffaele Belluzzi, mentre nel contempo si deve prevedere come certo il pericolo che vada disseccata l'abbondante vena della liberalità dei cittadini bolognesi da cui esso ritrae tanta parte del suo alimento.

Oggi, ad un anno preciso di distanza, io debbo ripetere i rilievi fatti allora, non solo, ma mi è stretto dovere aggiungere qualche osservazione.

In primo luogo giova notare che come dalla numerosa suppellettile che costituiva il Tempio del Risorgimento all'Esposizione Emiliana del 1888 uscì il nocciolo dell'attuale Museo, così dalle Mostre cui l'Istituto partecipò negli ultimi anni (quella di Milano nel 1906, quella iconografica garibaldina nel 1907, quella della guerra del 1859 nel 1909, e quelle di Roma e Torino nello scorso anno) è scaturita una grande quantità di materiale affatto nuovo che, mentre fu allestito e sistemato per le Mostre anzidette, che ebbero carattere di mera provvisorietà, deve ora entrare a far parte integrante del Museo.

Come se tuttociò non bastasse a porre in evidenza la ristrettezza dei nostri locali si è aggiunta ora una nuova sorgente di prezioso materiale pel Museo. Voglio alludere alla nuova Sezione che si va costituendo da alcuni mesi, la raccolta dei cimeli della guerra libica di cui al deliberato dell'on. Giunta addì 11 giugno u. s., comunicatomi dall'Ufficio di P. I. il 13 d., riflettente il prossimo ritiro dei ricordi di detta guerra offerti dal comm. Antonio Modoni, ed il loro deposito nel Museo.

Intorno a tale raccolta, alla sua temporanea sistemazione nel nostro Istituto ed alla definitiva destinazione della medesima in un apposito *Museo delle guerre d'Africa* affatto indipendente dal nostro, io ebbi già ad intrattenere la S. V. nella relazione che Le diressi il 14 giugno u. s.

Ora, in attesa del responso dell'on. Giunta intorno alle varie proposte che ebbi l'onore di formulare nella relazione stessa, debbo far palese alla S. V., insieme al mio vivissimo compiacimento pel notevole incremento che si prepara al nostro Istituto, anche l'assoluta urgenza di provvedere adeguati locali in vista appunto della copiosa suppellettile della quale è assai facile prevedere l'arrivo in breve spazio di tempo.

Venendo ora ad osservare più da vicino il problema dei locali che, come è chiaramente dimostrato, costituisce nel momento presente il *punctum saliens*, mi giova rammentare

come io non abbia già espresso soltanto dei voti generici, ma mi sia anche occupato, per incaricato dell'on. Marchese Tanari allora Sindaco, di ricercare se vi fosse la possibilità di ampliare la sede dell'Istituto nei locali del Museo Civico. Dopo accurato esame di tutto il palazzo, apparve manifestamente che un solo locale avrebbe potuto addattarsi ad uso di questo Istituto, e cioè il vasto salone a piano terreno ora occupato dall'Archivio di Stato. Senonchè si notò tosto che se l'ubicazione del salone è assai favorevole inquantochè esso è precisamente di fronte alla sala del nostro Museo così da fare *pendant* colla medesima, d'altra parte esso è illuminato troppo scarsamente sia dal cortiletto interno sia dal lato di via Marchesana, ed inoltre, e questa è la maggior difficoltà che subito si presentò, l'Archivio di Stato non può ora affatto cedere quel locale, nè si presenta come probabile l'eventualità che tale cessione possa effettuarsi in un avvenire prossimo.

Parimenti, ebbero risultato affatto negativo altre pratiche che ebbi a promuovere, coll'assentimento della S. V., che sempre volse premurose cure al nostro Museo, nell'intento di assicurare all'Istituto un piccolo locale, ora occupato dal Museo Civico, che avrebbe potuto, secondo il mio divisamento, essere adibito assai utilmente ad uso del nostro Museo, il quale manca persino di quei locali sussidiari che sono del tutto indispensabili.

Tale è, senza ambagi, la critica situazione in cui si trova il Museo del Risorgimento dal punta di vista dei locali, di fronte alla quale io non so vedere altro rimedio all'infuori di quello di cercare altrove una sede che, per la centralità dell'ubicazione, l'ampiezza dei locali e il loro decoro, possa divenire la sede definitiva del Museo che è destinato ad avere in avvenire lunghissima e floridissima vita.

FULVIO CANTONI

***

I manoscritti di Ernesto Masi. — La signora Amici Masi ha, con gentile pensiero, voluto che i manoscritti dell'illustre e compianto prof. Ernesto Masi, il quale per tanti anni fu in Bologna e della storia e della cultura bolognese si occupò con tanto amore in molte opere sue, restassero alla città, affidati alle cure della Biblioteca dell'Archiginnasio, il sacrario delle memorie cittadine. Sono ben otto cartoni di scritti, di recensioni, di conferenze, di memorie dagli argomenti più svariati. In tutte però traspare l'ingegno perspicuo e la forma dignitosa e vivace dell'egregio scrittore. La maggior parte di questi scritti furono già pubblicati in riviste italiane, ma c'è qualche cosa che è ancora inedito e che potrebbe essere utilmente consultato dagli studiosi.

La Biblioteca esprime la propria gratitudine alla egregia donatrice ed è lieta che un altro bel fondo di scritti bolognesi venga ad arricchire la copiosa suppellettile che già possiede.

***

Notevole dono di libri di ippica e di sport. — Per liberalità dell'egregio patriota e provetto *sportman* cap. cav. Giuseppe Ballarini, ben noto e stimato concittadino già apprezzatissimo comandante dei nostri pompieri, questa Biblioteca si è arricchita testè di una raccolta di libri di ippica e di *sport*, la quale è venuta a completare ottimamente l'altra collezione che il cav. Ballarini ebbe già a donare, vari anni fa, all'istituto medesimo.

La nuova raccolta interesserà assai tutti i cultori di veterinaria e di cose sportive, giacchè oltre a vari manoscritti, contiene parecchie opere illustrate, molti opuscoli in italiano, francese, tedesco ed inglese che sono assai ricercati, come quelli che rispecchiano il pensiero del giorno.

Alle tante benemerenze che il cap. Ballarini ha verso il paese, fin da quando nel 1860, volontario garibaldino, combattè nella campagna dell'Italia meridionale, ha ora voluto aggiungerne un'altra verso la nostra Biblioteca la quale gli esprime sentitamente il suo grato animo.

***

Gli autografi delle lezioni del prof. Brizio. — La vedova e i figli del compianto prof. Edoardo Brizio, che per tanti anni fu decoro dell'Ateneo bolognese, dalla cui cattedra professò con alto plauso archeologia, hanno voluto che gli originali delle lezioni preziose fossero conservati in questa Biblioteca, che, nel nome stesso, rievoca la gloriosa tradizione dello Studio bolognese. Sono alcune diecine di fascicoli di lezioni riguardanti l'arte greca e gli scavi delle necropoli felsinee, in grande parte inediti.

La Biblioteca, grata agli egregi donatori, terrà gli autografi colla cura più viva e devota.

***

I manoscritti Ercolani. — La Biblioteca dell'Archiginnasio possiede tutta la raccolta dei manoscritti di veterinaria che furono amorosamente messi insieme dal compianto professor G. B. Ercolani, che per molti anni insegnò nella Università di Bologna. È una raccolta veramente cospicua, che non ha uguali forse in Italia. Ora gli eredi dell'illustre professore hanno voluto rendere ancora più ricca e compiuta la collezione donando alla Biblioteca stessa gli originali delle lezioni e di molti lavori, editi o no, composti dall'Ercolani. Gli interessanti autografi furono già ordinati e distribuiti in quattro grandi buste.

La Biblioteca è grata alla esimia donatrice signora Rita Poggi Pollini vedova Piana di Castel San Pietro.

***

L'inaugurazione degli studi nella R. Università. — Il 5 novembre, alla presenza delle autorità cittadine e di moltissimi professori, si è solennemente inaugurato l'anno accademico 1912-1913. Ha fatta una perspicua relazione delle opere compiute nell'anno decorso il magnifico Rettore comm. Pesci; quindi l'oratore designato, on. prof. Luigi Rava, ha pronunciato uno splendido discorso, parlando su un argomento di grande attualità: « Dal codice civile al codice sociale ».

***

La torre degli Asinelli. — Lunga e talvolta aspra è stata in questi ultimi mesi la discussione intorno alla torre Asinelli, se cioè doveva o no conservarsi e ristaurarsi la rocchetta che è attorno al piede della torre stessa.

Molti si sono schierati per l'abbattimento della rocchetta, altri, forse in minor numero, per la conservazione. Riproduciamo volontieri un articolo dell'illustre comm. Rubbiani, che è tra i sostenitori della conservazione, perchè in esso sono accuratamente radunate le notizie storiche della rocchetta in questione.

« La *rocchetta con botteghe* costruita dalla Repubblica bolognese circa l'anno 1488 attorno lo zoccolo della torre Asinelli, se le ragioni della storia, della coltura e del buon senso edilizio valgono ancora in questa città in demolizione, deve essere conservata; e conservata nell'aspetto, e il più che sia possibile colla destinazione che ebbe quando fu edificata.

I cronisti che la videro fabbricare, fra cui il Nadi capo mastro di Giovanni II Bentivoglio, dicono che prima, tutt'attorno allo zoccolo della torre, erano botteghe e botteguccie un po' di cotto un po' di legno. Con quel *Trebbo merlato con botteghe*, com'essi chiamano la nuova costruzione, il Comune conciliò l'esigenza di non rimuovere le botteghe coll'opportunità di avere in quel punto, all'ingresso di strà San Donato, quartiere Bentivoglio, una casermetta per uomini d'arme.

Porta Ravegnana era allora il punto centrale del mercato, e fitti vi erano gli spacci d'ogni maniera di merci; e per tal modo non lontani dalle sedi delle varie *Arti*. Una miniatura preziosa all'Archivio di Stato ricorda quel centro di commercio. I drappieri, i ziboneri, gli spadari, ecc., annidati con lor fondachi nelle vie vicine, tenevano poi in Porta Ravegnana i loro banchi di vendita. Il miniaturista ha sorpreso un momento di vivo traffico; forse un'ora del sabato. È un quadro di vita bolognese del secolo XV pieno di interesse.

Se alla sua origine la rocchetta ebbe le botteghe, perchè in un ristauro non hanno esse da conservarsi anche a ricordo dell'antico punto capitale del Mercato di Mezzo che sta scomparendo?

Che la rocchetta, evidentemente arnese militare per bertesche a piombatoi che mostra, fosse edificata dai XVI Riformatori per una considerazione d'ordine pubblico in rapporto alla sicurezza e quiete del quartiere di città dove aveva dimora Messer Giovanni Bentivoglio, troppo chiaramente è indicato da alcuni particolari della costruzione.

Il *falco che esce dal nido*, l'impresa favolosa di Annibale II, il primogenito di Giovanni II, è scolpita in tutte quattro le antiche mensole angolari su cui posano i moderni leoni del Putti. E nello stipite della porta, vedesi il *Libertas* alternato col *leopardo bentivolesco*.

La congiura dei Malvezzi, dei Bargellini, dei Refrigeri, dei Marescotti contro i Bentivoglio era di pochi mesi o giorni prima della costruzione del Trebbo merlato con botteghe. La sera del 26 novembre 1488 i congiurati dovevano, per tradimento, penetrare nel magnifico palazzo, sorprendere a cena e scannare tutti i Bentivoglio, uomini e donne.

Inutile qui rifare il racconto che i cronisti lasciarono scritto di quei fieri giorni, del come la congiura fu scoperta all'ultima ora, delle terribili giustizie, dei molti impiccati ai merli del Podestà o banditi. In S. Giacomo, nella Cappella mirabile dove sono i capolavori del Francia e del Costa, stanno le pitture votive che ricordano le grazie dei Bentivoglio per lo scampato pericolo.

È più opportuno notare come la Repubblica volesse che Giovanni II, il Magnifico primate, si ritirasse da strada S. Donato nel Palazzo pubblico a miglior sicuurezza di lui, il quale per la sua autorità, per le parentele coi Principi d'Italia, Capitano Sforzesco, Gonfaloniere perpetuo del Comune, era il fulcro e la garanzia della pace pubblica.

E nel palazzo dei XVI il Bentivoglio stette per volontà dei cittadini finchè ogni misura fu presa per sua sicurezza nel palazzo di strada S. Donato. E fra i provvedimenti fu senza dubbio la erezione della rocchetta. Anche per Taddeo Pepoli, quando fu signore di Bologna, il Comune teneva dislocato un manipolo di armigeri nei pressi del palazzo di lui; all'angolo di via Castiglione e l'ora via Farini.

Non poca storia si accentra dunque in quell'edificio a renderlo rispettabile monumento.

Nè a ragion d'arte merita meno. A buon conto, esso è esempio unico di una architettura militare quattrocentesca, tirata su nel cuore di una città, con istudio di ogni riguardo al movimento dei traffici, con ricerca di attenuare il crudo aspetto di fortilizio, di ottemperare al bel garbo che ogni cosa assumeva nella Rinascenza.

È strano che queste qualità, questo senso di discrezione messo dagli architetti quattrocenteschi del Comune nel costruire la rocchetta con botteghe attorno la torre sieno invertite oggi a torto del piccolo edifizio fino a sdebitarle come insignificanze insufficienti a contrastare la più spensierata voluttà del demolire. Occorreva dunque che San Gallo o altro gran maestro del Rinascimento avesse ivi costruito una gran rocca a quattro dongioni perchè la cosa sembrasse rispettabile almeno per le sue grossissime muraglie?

Nè, sempre a ragion d'arte e di storia, è a demolirsi la rocchetta Bentivolesca.

A rappresentare l'effetto schiacciante, non bello di cotesti monoliti isolati balzanti su da terra non basta la Garisenda? Prestate alla architettura l'estetica dell'acrobatismo le meraviglie paurosi degli strapiombi, le violenze dei distacchi senza passaggi, non può rappresentare una preferenza di psicologia rusticana? Scivoleremmo noi per una china grossolana lubrificata da una prosunzione generale di competenza artistica?

E se si demolisse la rocchetta come *cosa sopravvenuta all'antichissima torre*, perchè in cotesta vostra logica stringata, o signori, non pensate che anche le bertesche della cima e il cupolino delle campane dovrebbero essere disfatti come cose sopravvenute anch'esse e negli stessi dì della rocchetta?

Accanto la torre furono nel secolo XII le case degli Asinelli, nel XIV vi si serrarono attorno botteghe e botteghe, nel XIV la si strinse con la Garisenda in un unico ridotto di mura merlate, nel XV tornarono le botteghe del mercato ad appoggiarvisi attorno; poi nel 1488-89 venne la Rocchetta Bentivolesca. Per quanti anni o quanti giorni stette essa mai solitaria, schizzante dal pavimento come un pioppo senza ceppo? Nessuno lo sa dei vivi, nessuno lo notò dei morti.

Conserviamo dunque la Rocchetta del 1488 come fu fatta, ristoriamola quale fu. La torre Asinelli figura così nell'elenco dei *monumenti nazionali* d'Italia vigilati dalle leggi dello Stato; e così resti ».

ALFONSO RUBBIANI

***

Cappella di S. Gregorio nella chiesa dei Servi. — Con la collaborazione artistica dell'ing. G. Zucchini, di G. Costa e di G. Fiorini e a spese del Dott. Primo Cavalletti è stato compiuto il ristauro di questa Cappella interessantissima.

La Cappella di S. Gregorio fu costruita nel decennio 1470-1480, quando cioè, mediante l'eredità del diacono Anania, l'insieme di cappelle raggianti circondò l'abside centrale eretta nei primi anni del sec. XV. Di questa si sono rimesse in luce ultimamente alcune delle finestre del primo ordine, scoprendosi anche le vetrate dipintevi, quando fu costrutto l'attuale *pourtour*; esempio importante di decorazione quattrocentesca.

Nella chiave di volta della Cappella di S. Gregorio è lo stemma Anania: nessuna altra traccia è rimasta, sia di pitture murali, sia di sculture. Il '600 volle anche in questa Cappella porre la sua firma, otturando e guastando le primitive finestre, strette e oblunghe a sesto acuto, per lasciare il posto ad una grande ancona di legno dorata, che ancora incornicia un S. Gregorio dipinto dall'Aretusi o dal Fiorini. La Cappella passò dal patronato Gozzadini, a quello Bargellini, a quella Leonori e infine ai Giavarini, che nel sec. XVII si contentarono di ornarla della grande ancona e di darle una tinta grigia uniforme.

Nell'attuale restauro, ridotte all'antica forma le due finestre, lasciata in posto, appena leggermente modificata, l'ancona dorata, rifatto del tutto il pavimento, sono state aggiunte, quale ornamento, le due anconette che prima impedivano la vista delle grandi finestre dell'abside: in una è il beato Bertoni di Ubaldo Gandolfi, nell'altra il beato Piccolomini, che sviene mentre ascolta la messa, del Graziani. Le mensole, il piano e le piccole ringhiere, che stanno alla base delle anconette sono disegnate conforme allo stile di queste. Del tutto nuova è la decorazione pittorica delle $\frac{3}{4}$ volte e delle pareti, a buon fresco: decorazione inspirata a quei modelli del quattrocento, dove la figura è sostituita da motivi tolti dalla flora, da architetture dipinte, da smaglianti arricchimenti di stoffe e di ori. Arte forse un po' d'eccezione in quanto ne sorgono da essa tenui accordi velati, sensazioni vaghe, mistici bagliori, festività raccolte e riposate, che non a tutti percuotono di subito nel riguardarle non a tutti riescono facili da comprendere.

***

Biblioteca Popolare comunale. — Riportiamo le consuete statistiche trimestrali di questo istituto fiorentissimo. Le cifre stesse dimostrano in qual conto è tenuta la Biblioteca dal popolo bolognese e qual fonte di cultura essa sia divenuta.

Riassunto trimestrale 1° aprile - 30 giugno 1912.

OPERE

	APRILE		MAGGIO		GIUGNO		TOTALE
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste.	2919	—	3147	—	2911	—	8977
Classici e Storia letteraria .	145	234	196	243	102	135	1055
Libri di lettura amena . . .	48	1805	41	1824	46	1392	5156
» » lettura infantile . .	31	531	19	561	22	342	1506
» » storia e geografia .	133	891	118	938	122	636	2838
» » scienze ed arti . .	146	406	171	348	164	250	1485
	3422	3867	3692	3914	3367	2755	
Totale opere	7289		7606		6122		21017

LETTORI

		APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE
		Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno	
Lettori a domicilio	Operai manuali.	670	660	461	1791
	Fattorini e Commessi. . .	262	226	183	671
	Impiegati	538	585	474	1597
	Studenti	1997	2044	1307	5348
	Professionisti ed Esercenti.	58	61	44	163
	Benestanti (o da Casa) . .	342	338	286	966
Lettori in sala		3422	3692	3367	10481
Totale lettori . .		7289	7606	6122	21017

Media giornaliera, non detratte le feste, 233,52.

Riassunto trimestrale 1° luglio - 30 settembre 1912.

OPERE

	LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE		TOTALE
	Servizio diurno		Servizio diurno		Servizio diurno		
	in sede	a dom.	in sede	a dom.	in sede	a dom.	
Giornali e Riviste.	1589	—	2057	—	2055	—	5701
Classici e Storia letteraria .	39	114	42	117	86	192	590
Libri di lettura amena . . .	6	1160	15	1654	18	1818	4671
» » lettura infantile . .	2	215	9	327	6	818	1377
» » storia e geografia .	35	524	80	689	93	521	1942
» » scienze ed arti. . .	36	163	42	192	70	247	750
	1707	2176	2245	2979	2328	3596	
Totale opere	3883		5224		5924		15031

LETTORI

		LUGLIO	AGOSTO	SETTEM.	TOTALE
		Servizio diurno	Servizio diurno	Servizio diurno	
Lettori a domicilio	Operai manuali.	413	609	717	1739
	Fattorini e Commessi. . .	114	193	327	634
	Impiegati	378	560	466	1404
	Studenti	1052	1284	1618	3954
	Professionisti ed Esercenti.	32	32	110	174
	Benestanti (o da Casa) . .	187	301	358	846
Lettori in sala		1707	2245	2328	6280
Totale lettori . .		3883	5224	5924	15031

Media giornaliera, non detratte le feste, lettori 185,57.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

BENASSI UMBERTO. *L'origine e la natura ignorata d'una grave questione di Carlo Sigonio.* Nell'*Archivio Storico per le provincie parmensi*, vol. XII. - Parma 1912, in 8°.

Nel principio dell'anno accademico 1569-1570 il celebre Carlo Sigonio fu impedito dal leggere allo Studio di Bologna dal tumultuare degli scolari, e ripresentatosi in altri due giorni susseguenti, ebbe lo stesso trattamento, costretto sempre a interrompere la lezione e ad abbandonare la cattedra. Sdegnato della cosa e inteso che tra i disturbatori erano due patrizi parmigiani, Antonio Maria Garimberti e Giulio Toccoli, ebbe contro di loro parole acerbe e ingiuriose, in specie contro il Garimberti che aveva sposato la sorella del Toccoli. I due offesi ne furono risentitissimi e fecero atto di voler trar vendetta. Le lezioni per il momento furono sospese, quindi intromessosi Camillo Paleotti fratello del cardinale si trattò la pace, ma invano per allora; essa venne conclusa solo nel 1570, sopratutto per l'intervento del Duca di Parma. Le noie avute dal Sigonio non furono nè poche nè lievi.

Il prof. Umberto Benassi, dottissimo cultore della storia di Parma, ha messo in rilievo questo notevole particolare, molte cose aggiungendo a quanto ebbero a scriverne Amadio Ronchini e Giovanni Franciosi, e portando un notevole contributo alla conoscenza della vita di un glorioso lettore dello Studio bolognese. *S.*

COMELLI G. B. *Il palazzo in Bologna e la villa a Pontecchio del duca Lamberto Bevilacqua* - Torino, Opes, 1912, in 8° gr.

Questo interessante, quantunque breve, scritto dell'ing. Comelli figura nella *Miscellanea di studi storici* che si è recentemente pubblicata in onore del barone A. Manno. Per il palazzo di Bologna, una meraviglia di arte, non si dice gran che di nuovo, dopo gli studi del Rubbiani, del Malaguzzi, del Ricci, del Gozzadini e dello stesso Comelli; le notizie però sono riassunte con garbo. Interessanti assai di più sono invece le informazioni che si danno della villa in Pontecchio, del qual paese la famiglia ebbe la signoria. E non solo si raccolgono le notizie che si riferiscono al palazzo, ma si danno curiosi e minuti ragguagli sulla vita che colà tenevasi e sugli avvenimenti che alla villa si possono riferire. Lo scritto è adorno di due tavole raffiguranti i due storici e sontuosi edifici. *S.*

FANTI GOFFREDO. *Vado in Val di Setta. Note storiche* - Bologna, Gamberini, 1912, in 8°.

Sarebbe opportuno che molti seguissero l'esempio offerto dal signor Fanti, di raccogliere amorosamente i documenti e le notizie riferentisi anche ai piccoli luoghi. Solo dopo questo lavoro di analisi può venire il più largo di sintesi e si potrà così con certezza affermare che nel disegno storico più grande della ragione e della nazione, nulla, che fosse notevole, fu trascurato. Il signor Fanti ha consultato libri, cronache stampate e manoscritte, documenti di archivio, in specie dell'Archivio di Stato di Bologna, ed ha potuto raccogliere una messe discreta, che pone il suo paese in una luce nuova. Giustamente nelle sue ricerche egli si limita

al secolo XIV circa: dopo, la storia di Vado si perde nella maggiore del Comune bolognese. Nell'ultima parte del lavoretto si hanno importanti particolari sulla chiesetta del gaio paese che si stende ai piedi di Montevenere. *S.*

FRATI LODOVICO. *Il testamento di Azzo III degli Alidosi.* In *Francesco Ravagli. Miscellanea di eruzione e belle arti*, anno II, fasc. 2-3 - Carpi, 1912, in 8°.

Il testamento di Azzo III figlio di Roberto Alidosi, che il Frati accuratamente pubblica ora, porta la data del 9 novembre 1372 e fu fatto in Bologna nella chiesa di S. Procolo. Il documento è pubblicato per intero, con qualche lacuna dipendente dalla cattiva condizione in cui si trova la copia che fu a disposizione del dotto ricercatore. È preceduto da alcune opportune osservazioni che mettono in rapporto il documento con la storia bolognese del tempo, specialmente nei riguardi dei Visconti e del cardinale Albornoz, che Azzo III aiutò nella conquista e nella tenuta di Bologna nel 1360. *S.*

FRATI LODOVICO. *Una satira bolognese dell'ab. Frugoni.* In *Giornale storico della letteratura italiana*, vol. LX, p. 146 e seg. - Torino, 1912, in 8°.

L'infaticabile dottor Frati porta, con questa breve pubblicazione, un altro contributo alla storia letteraria bolognese. La tendenza satirica dimostrata dall'abate Frugoni, nella sua dimora a Bologna, era già nota; ma di tutti i suoi componimenti satirici il più mordace è questo, che il Frati largamente esamina e riassume con appropriate osservazioni, contro le dame bolognesi. Sono 62 strofe e la prima dama punta è Eleonora Colonna, moglie del conte Scipione Pepoli. Del componimento si conservano tre esemplari nella Biblioteca universitaria: l'originale e altre due copie, il che sta a provare che la poesia fu assai letta e cercata.

Dal vicelegato il Frugoni fu costretto a ritirare il tutto e a confessare il suo fallo, il che fece con la poesia che comincia:

Le donne e cavalier di cui mal scrissi,

nell'opuscolo riportata per intero, di su il cod. 3649 della Universitaria. *S.*

FRATI LODOVICO. *Un morto redivivo.* Dalla *Nuova Antologia*, 16 maggio 1912 - Roma, 1912, in 8°.

Il caso, come appare dal titolo, è abbastanza curioso! Ma più interessante riesce dalla lettura delle poche pagine nelle quali il dottor Frati bellamente riassume tutto un lungo processo raccolto da Ubaldo Zanetti. L'eroe è Andrea Casali che combattendo, nel luglio del 1604, all'assedio di Ostenda, ferito e creduto morto, fu spogliato e abbandonato dai suoi. Cadde prigioniero dei turchi e dopo 30 anni tornò a Bologna. A lui non vale affermare che è il vero Casali, vivo e verde; non gli vale ricordare tutti i particolari: i parenti, che avevano ereditati i beni, tanto fanno che il disgraziato è accusato di falso, chiuso in carcere a Civitavecchia, dove finalmente tra gli stenti e i dolori muore.

I bolognesi furono persuasi che fosse il vero Casali e che una grande ingiustizia a di lui carico fosse stata commessa! *S.*

GRILLI ALFREDO. *Dieci lettere inedite di Caterina Sforza al Capitolo di S. Cassiano d'Imola* - Imola, Galeati, 1912, in 8°.

Accenniamo a questo interessante studio dell'amico prof. Grilli, perchè i documenti e i regesti fatti di pubblica ragione hanno un interesse notevole per Imola e non di rado anche per Bologna. Le dieci lettere di Caterina vanno dal 1488 al 1498 e dimostrano il saggio e forte governo tenuto da quella donna. Le lettere sono rese chiare poi in tutti i loro rapporti dalla lunga e dotta prefazione che l'egregio autore vi ha posto. Molti punti che nello splendido lavoro del Pasolini erano rimasti un po' nell'ombra, vengono qui chiariti o maggiormente illuminati. *S.*

In memoria di Giuseppe Vincenzo Ciaccio nel X anniversario della sua morte - Torino, Bona, 1912, in 8°.

La pietà figliale di Giuseppina e Lisetta Motta-Ciaccio ha dato origine a questo opuscolo che ricorda e illumina uno dei dotti professori della Università di Bologna. L'interessante opuscolo, che è preceduto da un somigliante ritratto, contiene, oltre i cenni biografici, un importante studio critico sullo scienziato, di Giuseppe Sergi; uno scritto di Agostino De Lieto Vollaro sopra l'opera del prof. G. V. Ciaccio in rapporto all'ottalmologia e una diligente e precisa bibliografia delle pubblicazioni del Ciaccio intorno alla anatomia microscopica del prof. Antonio della Valle. *S.*

NASCIMBENI GIOVANNI. *Motti giocosi inediti di Giulio Cesare Croce* - Bologna, Garagnani, 1912, in 16°.

Con questo grazioso studiolo, pubblicato per le nozze Corfini-Guandalini, l'avv. Nascimbeni continua e svolge le ricerche e le trattazioni sul Croce che va stampando nell'*Archiginnasio*. Il componimento che qui si pubblica, tratto dalla Biblioteca Universitaria, ha per titolo: « Lodi e biasimi da dire sopra le veglie ne' tempi carnevaleschi per le donne »; strofette assai simili a quelle inserite nel « Giuoco della sposa ». Precede il componimento una arguta e garbata prefazione, che fa risaltare la natura e l'importanza della poesia che si dà alla luce. *S.*

RAVA LUIGI. *Antonio Montanari nella sua vita politica* - Meldola, Gugnoni, 1912, in 8°.

È il discorso che l'on. Rava, per incarico di un Comitato ordinatore, tenne nel Teatro Comunale di Meldola il 5 novembre 1911, festeggiandosi il primo centenario della nascita di Antonio Montanari. Nello splendido, alato discorso, la figura di Antonio Montanari viene fuori nella sua interezza e nei suoi rapporti coi fatti principali del nostro risorgimento. Il Rava tratta da maestro dello statista, del filosofo, dello storico, del professore dello Studio bolognese e specialmente del gran cuore del Montanari.

Il discorso è preceduto dagli atti del Comitato e dalle parole del presidente medesimo, signor Paolo Mastri; è seguito dai discorsi del provveditore di Forlì, prof. Rocco Murari, del signor Nicola Benazzi, del prof. Giuseppe Albini rappresentante della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne e dalle numerose lettere di adesione. *S.*

SORBELLI ALBANO. *Bologna.* In « *Das Wissen für Alle* », Jahr. XII, n. 6 - Wien, 1912, in 4°.

È uno scritto che non ha pretese; vuole dare ai Tedeschi (fu composto in occasione della visita della Università Popolare di Vienna alle principali città italiane, tra cui Bologna) un breve riassunto della storia e delle glorie della città di Bologna, dalla origine ai nostri giorni. *A.*

SORBELLI ALBANO. *Le strane vicende di un'impresa tipografica. Il terzo volume della « Historia di Bologna » del Ghirardacci.* In *La Bibliofilia*, a. XIII, fasc. X-XII - Firenze 1912.

Questo scritto, arricchito di parecchie illustrazioni riferentisi al cimelio posseduto dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, illustra il prezioso volume che unico conservasi a Bologna e dà larghe e copiose e curiose notizie sulle varie vicende che ebbe a incontrare la stampa di quel famoso terzo volume. È noto che la stampa era quasi condotta al termine quando, per intromissione del marchese Guido Bentivoglio di Ferrara e per ordine del Papa, la pubblicazione fu sospesa e tutti i mille e più esemplari furono distrutti. Uno solo ne rimase che, nascosto per lungo tempo nell'archivio Bentivoglio, ne uscì, non so come, e venne ad arricchire la collezione delle opere bolognesi dell'Archiginnasio.

Il lavoro acquista un particolare interesse ora che si sta pensando alla ristampa del terzo volume. *A.*

STEIN HENRI. *Quelques lettres inédites du Primatice* - Fontainebleau, Bourges, 1911, in 7°.

L'illustre prof. Enrico Stein, valoroso storico, archeologo e bibliografo, ha pubblicato negli *Annales de la société historique et archéologique du Gâtinais* alcune lettere, tre in tutto, di un grande artista bolognese, il Primaticcio. Sono poche, ma interessantissime, e servono meravigliosamente a completare l'opera grandiosa recentemente uscita dalla penna di Louis Dimier. Le lettere, tratte dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, erano sinora sfuggite ai ricercatori, forse perchè tutte firmate il *Bologna* o l'*abbate di S. Martino*. Sono dirette, la prima del 1551 a François Dinteville vescovo di Auxerre, le altre due, di aprile e maggio del 1565, a Caterina de' Medici.

L'A. con molta dottrina e competenza illustra ampiamente i rapporti che le lettere hanno e mette in evidenza il loro vivo interesse. *S.*

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(GIUGNO-SETTEMBRE 1912)

STAMPATI

Tra le opere più notevoli, che nei mesi sopraindicati entrarono per acquisto, segniamo le seguenti:

ALIGHIERI D. *La Divina Commedia*, riproduzione dell'edizione di Foligno. Torino, 1911 - BENEDETTO XIV. *De Sacrosancto Missae Sacrificio*. Bassano, 1766 - ID. *De Sacrosancto Missae Sacrificio*. Maguntiae, 1879 - DE LA GORCE P. *Histoire religieuse de la Rávol. française*, voll. 2. Paris, 1912 - LEONARDO DA VINCI. *Quaderni di Anatomia*, grosso vol. in fol. Chistiania, 1911 - MANZONI A. *Carteggio*, voll. IV. Milano, 1912 - PASCOLI GIOVANNI. *Poesie varie*. Bologna, 1912 - POLIZIANO ANGELO. *Le stanze, l'orfeo e le rime*. Bologna, 1912 - *Raccolta di scritti, articoli e disegni su Giovanni Pascoli, fatta dalla « Voce della stampa »*, grosso vol. - RUFFINI G. *La giovinezza del Conte di Cavour*, voll. 2. Torino, 1912.

AGOSTINO (S.). *Preclarissima et inestimabilis doctrine atque utilitatis divi Aurelii Augustini sermonum opera*. Parisius, in edibus magistri Bertholdi Rembolt, 1516.

Auctores historiae ecclesiasticae. Apud Basileam, Ioannes Frobenius, 1523.

BONAVENTURA (S.). *Dieta salutis sancti Bonaventure doctoris eminentissimi*. Venetiis, per Cesarem Arrivabenum, 1518.

ERASMO DESIDERIO DI ROTTERDAM. *Sileni Alcibiadis per Des. Erasmum Roterdamum*. Colonie, apud Servacium Crustanum, 1520.

GIUSTINO. *Iustini historia ex Trogo Pompejo quattuor et triginta epithomatis collecta*. Parhisiis, anno Domini 1517, s. t.

GREGORIO NISSENO. *Libri octo de homine, de anima, de elementis de viribus animae, de voluntario et involuntario, de fato, de libero arbitrio, de providentia*. Ex Basilea, 1 marzo 1512, s. t.

MANCIOLINO ANTONIO (bolognese). *Opera nova per imparare a combattere et schermire d'ogni sorte armi*. In Venegia, per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, 1531.

Nuovo dilettevole giuoco del Cucù o giuoco del Matto. In Bologna all'insegna del Cigno. Mazzo di carte 40.

OROSIO PAOLO. *Pauli Orosii historiographi clarissimi opus prestantissimum*. Parhisiis, anno Domini, 1517, s. t.

Tarocchini. Mazzo di carte da giuoco francesi colorate del sec. XVIII.

Tarocchini di Bologna. Mazzo di carte 95 del sec. XVIII. All'insegna al Leone, colla scritta al tre di coppe: « Carte fine in Bologna ».

MANOSCRITTI

GAMBERINI PIETRO. *Le malattie della lingua, dei peli e delle unghie*.

Stampato, con note interfogliate e appunti autografi.

Miscellanea di documenti del sec. XVIII e XIX.

Manoscritti in fol. di vario argomento.

Miscellanea di documenti vari riguardanti in parte Bologna.

Un mazzo.

INCUNABULI

ARIENTI (DEGLI) GIOVANNI SABBADINO. *Novelle settanta Porretane*. Bologna, per Henrico de Colonia, 1483.

In fol., di cc. 171 n, n., car. rot., ll. 56, mm. 263 × 192, senza registro, con segn. *a-R*. La tavola e le cc. a^1, h^4 furono supplite da mano del sec. XVII. Rarissimo.

CONTI (DE') GIUSTO. *La bella mano*. [Bologna, 1472]. Hain, 5543.

In 4°, di cc. 69, n. n., car. rot., ll. 24, mm. 219 × 145, senza segn., mancante dei ff. 2, 5, 61, 68, 70.

HUGO DE S. VICTORE. *De Sacramentis libri duo*. Argentine, s. t., 1485.

In fol., di cc. 156 n. n., car. got., a due coll., di ll. 47, mm. 275 × 200, senza registro, segn. *a-k* ⊣ *A-N*, con iniziali miniate.

IOHANNES GALLENSIS. *Communiloquium sive summa collationum.* Argentine, s. t., 1489.

In fol., di cc. 79 n. n., car. got., a due coll., di ll. 52, mm. 275 × 200, senza registro, segn. *a-n*, con iniziali miniate.

SAMUEL (MAGISTER). *Epistola missa ad rabbi Isaac.* Bononiae, per Ugonem de Rugeriis, 1496.

In 4°, di cc. 28, n. n., car. got., ll. 31, mm. 206 × 151, senza registro, con segn. *a-d*. Iniziali tipografiche *VR*.

SCOTUS MICHAEL. *Liber Phisionomie.* S. d. n. l.

In 4°, di cc. 39 n. n., car. rot., ll. 35-36, mm. 199 × 149, senza registro nè indicazioni tipografiche, con segn. *a-g*.

DONI

(GIUGNO-SETTEMBRE 1912)

STAMPATI

Altobelli Demos.

ABDON ALTOBELLI. *I decaduti. Novelle.* Milano, 1912.

Amadori Amedeo.

Litografia di due medaglioni dedicati, l'uno a Ugo Bassi, l'altro ai martiri di Porta Galliera (1849). Bologna, 1873, fol. voll. 2.

Associazione italiana di liberi credenti.

La Riforma Italiana. Bollettino dell'Associazione italiana di liberi credenti. A. I, n. 1. Firenze, 1911.

UGO DELLA SETA. *Il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini.* Firenze, 1912.

Bagnoli Francesco.

Annuario delle fabbriche di zucchero, raffinerie, distillerie ecc. del Regno d'Italia per l'anno 1912. Bologna, 1912.

D'ALFONSO N. R. *Sommario delle lezioni di pedagogia generale.* Roma, 1912.

Estratti dalla « Rivista italiana di Ornitologia », op. 3.

PANTALEONI dott. CARLO. *Resezione ileo-ciecale.* Bologna, 1907.

Opuscoli di materia medica, n. 9.

Opuscoli di argomento vario, n. 8.

Biadego prof. cav. Giuseppe.

GIUSEPPE BIADEGO. *Cristoforo Pasqualico.* Verona, 1912.

Bibliothèque nationale de Rio de Janeiro.

Brasilianische Rundschau. Revista Brazilevia. A. I, n. 4. Rio de Janeiro, 1910.

Bignami cav. uff. Giuseppe.

Portafoglio (Il) di Bonaparte preso a Charleroi il 18 giugno 1815. Genova, 1825.

Bologna (Municipio di).

Die Stadt Brannschwerg in der Wert vom 1 April 1906 bis 31 Mars 1911. Brannschwerg, 1912.

Mostra di ricordi storici del Risorgimento meridionale d'Italia. Catalogo ill. Napoli, 1912.

Royaume de Bulgarie. Mouvement de la population p. l'année 1907. Sophia, 1912.

Bolognini Giorgio.

GIORGIO BOLOGNINI. *Gaetano Lionello Patuzzi.* Verona, 1912.

Bompani m.° Giovanni.

G. BOMPANI. *Nozioni di geografia e di storia del risorgimento italiano.* Pavullo, 1902.

— *Racconti di storia ebraica, greca e romana.* Pavullo, 1902.

— *Tavola dei verbi.* Pavullo, 1907.

Boston (City of).

Monthly bulletin, vol. XIII, nos 7-9. Boston, 1911.

Statistics departement special publications, no. 18. Boston, 1911.

Bureau Communal de statistique de Budapest.

Publicationen des statistischen bureaus der Haupt-und Residentstadt Budapest, n. 46-47. Budapest, 1911-912.

Cagiati prof. Memmo.

MEMMO CAGIATI. *Supplemento all'op. « Le monete del reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II »*, a. II, n. 2-6. Napoli, 1912.

Calderara prof. Alberto.

ALBERTO CALDERARA. *Serenità e forza. Versi.* Bologna, 1912.

Cavalieri Archivolti Clara.

MAURO ALTOMARE. *Molfetta nel Risorgimento politico italiano.* Bari, 1911.

MICHELE MASTROPAOLO. *Il Poeta (Giovanni Pascoli).* Napoli, 1912.

PASQUALE ZOTTI. *La via percorsa da Dante.* Milano, s. a.

Cenacchi dott. Mario.

AURO A. *L'occultismo teosofico.* Roma, 1911.

Ceri ing. Giuseppe.

GIUSEPPE CERI. *Per la torre Asinelli* (Circolare).

Ciaccio Giuseppina e Motta Ciaccio dott. Lisetta.

In memoria di G. V. Ciaccio nel X anniversario della sua morte. Torino, 1912.

Cocchi Giovanni.

Maschere e Ricordi. Milano, 1912.

Comelli cav. ing. G. B.

G. B. COMELLI. *Concorso dei vincheti. Relazione.* Bologna, 1905.

— *Dei confini naturali e politici della Romagna.* Bologna, 1908.

— *Del castagneto nei nostri monti e della sua temuta scomparsa. Memoria.* Bologna, 1905.

— *Il concorso per l'allevamento dei pioppi. Memoria.* Bologna, 1912.

— *Il dramma dei Re magi nella chiesa di Calamosco.* Bologna, 1905.

— *Il governo « misto » in Bologna dal 1507 al 1797 e le carte da giuoco del canonico Montieri.* Bologna, 1909.

— *Il padre Raffaele Bonora. Commemorazione.* Bologna, 1900.

— *Il palazzo in Bologna e la villa a Pontecchio del Duca Lamberto Bevilacqua.* Torino, 1912.

— *In memoria dell'ing. Domenico Calori.* Bologna, 1906.

— *La rupe e il Santuario del Sasso.* Bologna, 1906.

— *La solenne entrata dell'ultimo conte della Porretta nella sua contea.* Bologna, 1903.

— *Nella solenne riapertura dell'oratorio di S. Filippo Neri in Bologna.* Bologna, 1907.

— *Ricordi biografici di mons. Gaetano Golfieri.* Bologna, 1900.

Comitato per le onoranze ad Antonio Montanari.

LUIGI RAVA. *Antonio Montanari nella sua vita politica. Discorso commemorativo.* Meldola, 1912.

Comité international de littérature.

ARCHER DE LIMA. *La Mer, tragédie de L'Ame.* Bruxelles, 1910.

— *La terre, tragédie des rubres.* Bruxelles, 1910.

— *L'Evangile des Gueux.* Bruxelles, s. a.

— *L'Infini, tragédie de la lumière.* Bruxelles, 1910.

— *Parmi les ombres de l'Apocalypse.* Bruxelles, 1911.

— *Paternité.* Bruxelles, s. a.

MAGALHÀES LIMA. *L'Oeuvre internationale.* Paris, 1897.

Consorzio autonomo del Porto di Genova.

AMOS NATTINI. *Imagini per le Canzoni della Gesta d'Oltremare di G. D'Annunzio.* Esempl. n. 32. Genova, 1912.

Consorzio Nazionale per Biblioteche e proiezioni luminose.

« Bollettino del Consorzio ». A. II, n. 4, luglio-agosto 1912. Catalogo provvisorio per Biblioteche di scuole medie. Torino, 1912.

Contamine de Latour E.

E. CONTAMINE DE LATOUR. *Chants nationaux de l'Amérique latine.* Montevideo, 1912.

Deputazione Provinciale di Bologna.

Atti della sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Bologna dal 14 agosto al 7 dicembre 1911. Bologna, 1912.

Direzione della " Croce Verde „ Bologna.

Atti del VI Congresso nazionale della Società di Pubblica Assistenza e Soccorso... pubblicati a cura del Comitato ordinatore del Congresso sotto gli aspici della « Croce Verde » di Bologna. Bologna, 1912.

BOSELLI A. *Brevi cenni storici sulla « Croce Verde » di Bologna.* Bologna, 1912.

« Humanitas », numero unico a beneficio della *Croce Verde* di Bologna. Bologna, 1911.

Ellero prof. senatore Pietro.

PIETRO ELLERO. *La vita dei popoli.* Torino, 1912.

Ferrari prof. G. M.

G. M. FERRARI. *La pedagogia come scienza e la sua legge suprema.* Bologna, 1912.

Foratti dott. Aldo.

ALDO FORATTI. *Il pittore della « Santa ».* Bologna, 1912.
— *I polittici palmeschi di Darsena e Serina.* Roma, 1911.
— *L'arte di Giovanni Cariani.* Estr. *L'Arte,* a. XIII, fasc. III.
— *Note su Jacopo Palma il vecchio.* Padova, 1912.

Frati dott. cav. Lodovico.

L. FRATI. *Il compendio della Storia di Bologna di Giacomo Ronco.* Roma, 1912.
— *Un morto redivivo.* Estr. *Nuova Antologia,* 1912.

Gianni Saverio fu Giuseppe.

SAVERIO GIANNI. *Studi letterari, filosofici, religiosi,* vol. III. Cava dei Tirreni, 1912.

Gianola prof. Alberto.

ALBERTO GIANOLA. *Euphorbos.* Genova, 1912.
— *Pitagora e le sue dottrine negli scrittori latini del primo secolo avanti Cristo.* Roma, 1912.

Gogioli dott. Giuseppe.

BELLEI GIUSEPPE. *Tubercolosi dell'uomo e sua profilassi. Conferenza.* Bologna, 1912.
Comune di Bologna. L'epidemia di colera nel Comune di Bologna nell'anno 1911. Bologna, 1912.

Gualandi m.° Luigi Giuseppe.

Annuario della Società Alpina del Trentino sciolta dal governo austriaco il 4 Agosto 1876 (1877). Milano, 1877.
BOLOGNINI GIULIANO. *Teorie sulla sciabola.* Ferrara-Brescia, 1856.
Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1899, pubblicato per cura del Consiglio Direttivo. Vol. XXXII, n. 65. Torino, 1899.
Calendari postali degli anni 1901-02, 905, 907, 909-10, 912, op. 7. Bologna.
CASSANI DE FLORIN ERMINIA. *Raccolta di versi.* Bologna, 1861.
Causa Ranuzzi-Mini. Bologna, 1907.
Causa Saxlehner contro Giommi.
Cour des Pairs. Affaires d'avril 1834. Paris, 1835.

Gualandi m.° Luigi Giuseppe.

Elementi di geografia moderna ad uso dei giovanetti. Imola, 1820.
ERCOLANI. *Metamorfosi delle piante.* Bologna, 1877.
— *Osservazioni sulla vita libera dell'Ascaris Maculosa.* Bologna, 1877.
GHERARDI SILVESTRO. *Ritocchi ai miei perseveranti.* Bologna, 1877.
GROSSO ADELFO. *Relazione sulla Scuola normale maschile.* Bologna, 1885.
« Lest we forget ». The Review of Reviews. A. 1896-901.
Ministero di A. I. C. Direzione dell'Agricoltura. Notizie e studi sull'agricoltura (1877). Roma, 1879.
PAZZI ROSSI ENRICO. *Tre mesi di governo comunitativo.* Viterbo, 1881.
Regolamento organico tipo pei segretari ed impiegati comunali. Minerbio, 1911.
Rendiconto della Società protettrice dei fanciulli abbandonati. Bologna, 1910.
TEYSSÈDRE A. *L'aritmetica insegnata in quindici lezioni.* Milano, 1851.
Trentanove sentenze diverse della Sacra Rota Romana.
VERSARI CAMILLO. *Esame critico o dubbi sulla tesi etc.* Bologna, 1865.
Vita popolare della beata Imelde Lambertini. Bologna, 1894.
Materia idraulica, op. 3. A. l. div.
Opuscoli di argomento vario, n. 11. A. l. div.
Opuscoli di vario argomento, n. 20, duplicati.
Problemi di agricoltura e di edilizia, opuscoli n. 5. A. l. div.
Questioni farroviarie e militari, opuscoli n. 6. A. l. div.
Statuti di Società, opuscoli n. 6. A. l. div.
Volumi n. 7, duplicati.

Gualandi Mario.

Annuario ufficiale delle corse, 1888-89, vol. VII. Roma, 1889.
GAIA DELLA SALA. *Modo pratico per bene confessarsi, comunicarsi e sentire la santa messa.* Imola, 1849.
LEONARDO (S.) DA PORTO MAURIZIO. *La via del Paradiso. Considerazioni.* Milano.
LETRONNE. *Corso elementare di geografia antica e moderna.* Livorno, 1857.

Gualandi Mario.

Officium hebdomadae sanctae. Venetiis, 1761.

PAGNONE ALFONSO. *Vita del nob. giovinetto Gius. Scammacca-Scammacca.* Bologna, 1885.

Programmi delle Corse al galoppo, 1906. Milano, 1907.

SERRAGLI SILVIO. *La Santa Casa abbellita.* Loreto, 1682.

Opuscoli ascetici religiosi, n. 7.

Opuscoli di arte e di storia, n. 7.

Opuscoli scolastici, n. 4.

Opuscoli di argomento vario, n. 10, duplicati.

Lenzi prof. Furio.

FURIO LENZI. *I grandi santi.* Roma, 1912.

Library of Congress, Washington.

Library of Congress. Report June 30. Wash., 1911.

Library (the) Journal.

The Library Journal. June, 1912. Vol. 37, n. 6. New York. 1912.

Mac Donald Arturo.

MAC DONALD ARTURO. *Study of abnormal man.* Washington, 1912.

Macmillan et Co's.

An alphabetical catalogue of books published by Macmillan et Co. July, 1912. London, 1912.

Malagola avv. Achille.

ACHILLE MALAGOLA. *Le teorie politiche di San Tommaso d'Aquino.* Bologna, 1912.

Marinetti F. T.

DE SAINT-POINT VALENTINE. *Manifesto della donna futurista.* Parigi, 1912.

Massaroli Ignazio.

IGNAZIO MASSAROLI. *Rettori ed arcipreti di S. M. di Tolè.* Bagnacavallo, 1912.

Mastri dott. cav. Paolo.

PAOLO MASTRI. *Due lettere inedite di Giovanni Pascoli.* Gatteo, 1912.

Merlani cav. dott. Adolfo.

Bollettino dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani, nn. 1-4. Genova, 1911.

Ministero di Grazia, Giustizia e Culti.

Statistica giudiziaria, civile e commerciale per l'anno 1907. Roma, 1912.

Statistica giudiziaria penale per l'anno 1907. Roma, 1912.

Museo Nazionale di Washington.

Annual Report of the N. S. National Museum, 1911. Washington, 1912.

Novelli Renato.

RENATO NOVELLI. *I canti de la guerra e de la gloria.* Bologna, 1912.

— *Il canto di Roma dedicato a S. M. il Re.* Bologna, 1912.

— *Le poesie della patria.* Bologna, 1911.

Palatini Aldo.

ALDO PALATINI. *Canti.* Torino, 1911.

— *Notti Cadorine. Novelle.* Padova, 1909.

Palmieri avv. Arturo.

ARTURO PALMIERI. *Maestri Comacini nell'antico Appennino bolognese.* Bologna, 1912.

Pappafava dott. Vladimiro.

VLADIMIRO PAPPAFAVA. *Le notariat dans la Louisiane.* (Copie 2). Zara, 1912.

Piccione M.

Un aureo vetrificato (firm. M. Piccione). Roma, 1902.

Pizzoli prof. Ugo.

Commissioner of education Report 1911. Washington, 1912.

Report of the Commissioner of Education. June 30, 1911. Washington, 1912.

Poletti avv. Paolo.

PAOLO POLETTI. *Il Cicerone Ravignano.* Forlì, 1912.

— *La pulética (monologo).* Forlì, 1912.

Professione prof. Alfonso.

ALFONSO PROFESSIONE. *Il capitalismo nel mondo antico.* Bologna, 1912.

Ramos-Coelho José.

Jerusalem Liberada, poema de Torquato Tasso vertido por José Ramos-Coelho. Lisboa, 1905.

JOSÉ RAMOS-COELHO. *Obras poeticas.* Lisboa, 1910.

Raule Oreste.

ORESTE RAULE. *Tearchia. Rime sacre.* Adria, 1912.

Rava on. comm. prof. Luigi.

Camera dei deputati. Relazione della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali. (Rava relatore). Roma, 1912.

LUIGI RAVA. *In memoria di Giovanni Pascoli. Discorso alla Camera.* Roma, 1912.

— *La politica e l'amministrazione coloniale negli Stati moderni. Programma del Corso 1911-12 alla R. Università di Bologna.* Bologna, 1912.

Relazione della Commissione sul disegno di legge « Provvedimenti riguardanti il Corpo civile insegnante della R. Accademia navale ». (Rava relatore). Roma, 1912.

Riva prof. Alberto.

Auto Riassunti e Riviste dei lavori italiani di medicina interna ed argomenti prossimiori. Vol. X, n. 5.

Rossi Luigi.

LUIGI ROSSI. *Lamento d'anima,* fol. vol. Bologna, 1912.

Salati Giuseppe.

GIUSEPPE SALATI. *L'antica Gioi.* Bari, 1911.

Schalk dott. Carlo.

CARLO SCHALK. *Rapporti commerciali fra Venezia e Vienna.* Venezia, 1912.

Scuola (R.) Normale Superiore di Pisa.

Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Vol. VI a XXXIII (1889-912). Pisa, 1873-912.

Appendice di documenti tratti dal R. Archivio di Stato di Firenze. Pisa, 1891.

Smithsonian Institution, Washington.

Annual Report of the Smithsonian Institution. A. 1883-84, 1885 p. I, 1887-88, 1890, 1902, 1908-910. Washington.

Società nazionale per la storia del Risorgimento.

Biblioteca popolare di storia del Risorgimento italiano. Vol. I, II, IV. Milano, 1911.

Sorbelli prof. cav. Albano.

A. GNUDI. *Per Giovanni Pascoli.* Bologna, 1912.

ALBANO SORBELLI e FERDINANDO JACOLI. *Statuti del Frignano degli anni 1337-38.* Roma, 1912.

ALBANO SORBELLI. *Giovanni Pascoli. Notizia.* Bologna, 1912. (Copie due).

— *La Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nell'anno 1911. Relazione del dott. A. Sorbelli al sig. Assessore per la pubblica istruzione.* Bologna, 1912.

Almanacco della « Thomas » 1912. Genova, 1912.

ARTURO PALMIERI. *Maestri Comacini nell'antico Appennino bolognese.* Bologna, 1912.

Associazione per la cultura artistica nazionale, fol. vol. s. a.

CARDUCCI G. *Ça-ira.* Milano, s. a.

CARLO DAPPLES. *La tenuta « La Rugginosa » nella maremma toscana.* Genova, 1912.

CARLO SCHALK. *Rapporti commerciali fra Venezia e Vienna.* Venezia, 1912.

Circolo fotografico bolognese. Regolamento per la X mostra fotografica annuale, fol. vol. Bologna, 1912.

Comitato per la ristampa di inni patriottici, Bologna. Pro espulsi dalla Turchia; 2 giugno 1912. Bologna, 1912.

Corriere del Polesine. A. XXIII (1912), n. 143.

Fiaccola (La), per Ferruccio Garavaglia. A. I, n. 9. Napoli, 1912.

FRANCESCO TORRACA. *Cose di Romagna in tre egloghe del Boccaccio.* Bologna, 1912.

FUSSELL JOSEPH H. *Incidentes en la historia del movimiento Theosofico por Joseph H. Fussell.* Point Loma, s. a.

GIANNI SAVERIO FU GIUSEPPE. *Studi letterari, filosofici e religiosi.* Vol. II. Vietri sul Mare, 1912.

GIUSEPPE CERI. *Supplemento alla « Striglia » n. 6,* fol. vol. Bologna, 1912.

Sorbelli prof. cav. Albano.

Istituto di istruzione e di educazione Guido Guinicelli in Bologna. Statuto. Bologna, 1912.

JANET CARLO. *Sur la forme probable de la partie immergée de quelques icebergs.* Limoges, 1912.

« Lega della Democrazia ». A. I, n. 9 (La provincia di Rovigo, per Amos Bernini). Rovigo, 1912.

LODOVICO FRATI. *Il saccheggio del castello di Porta Galliera nel 1334.* Bologna, 1912.

— *Marco Canetoli.* Bologna, 1912. (Copie due).

Nel primo anniversario della morte di Anna Maria Stefani. Rovigo, 1912.

Statuto dell'Associazione nazionale fra i funzionari delle Biblioteche e dei Musei Comunali e Provinciali votato nell'Assemblea del 24 giugno 1911 tenutasi in Bologna. Mantova, 1911.

TESTI RASPONI A. *Note marginali al « Liber pontificalis » di Agnello Ravennate.* IV. Bologna, 1912.

Unione italiana dell'educazione. Statuto. Milano, s. n. t.

Università Popolare G. Garibaldi Bologna. Gita d' istruzione Pisa-Carrara-Spezia. Agosto 1912. Bologna, 1912.

Università Popolare. Un numero unico a ricordo del primo decennio di vita dell'Università Popolare Milanese. Milano, 1911.

Sweven Godfrey.

GODFREY SWEVEN. *Limanova the Island of progress.* New York, 1903.

Trieste (Comune di).

Inaugurandosi su la casa ove nacque Pietro Kandler la lapide decretata dal Comune. Trieste, 1912.

Valdarnini prof. cav. Angelo.

ANGELO VALDARNINI. *Alla santa memoria di Virgilio Valdarnini.* Bologna, 1912.

Weil (Commandant).

Commandant WEIL. *Les journées de Juillet et d'Octobre 1789.* Coulommiers, 1912.

Zanichelli comm. Cesare.

ALBERTO CAPPELLETTI. *Mariù ed il poeta.* Da *Il Plaustro.* A. II, n. 15. Forlì, 1912.

Zanichelli comm. Cesare.

A. M. CAVALLO. *Studio su le allegorie di Dante nella Vita Nuova e nella Divina Commedia.* Ostuni, 1911.

ENRICO M. FUSCO. *Nota critica intorno all'opera poetica di G. Pascoli.* Cerreto S., 1912.

GIOVANNI PASCOLI. *Epigrafe per F. Ferrer.* Bologna, 1912.

— *Hymne à Rome. Trad. de L. Stubbe.* Lausanne, 1912.

LUIGI INNAMORATI. *Dopo la morte di G. Pascoli.* Loreto, 1912.

LUIGI PIETROBONO. *L'opera poetica di G. Pascoli.* Roma, 1912.

MARCUS GALDI. *Iohannes Pascoli.* Romae, 1912.

PELLECCHIA VINCENZO. *In morte di Giovanni Pascoli. Elegia latina.* Salerno, 1912.

ROBERTO BONOLA. *Non Euclidean geometry by R. Bonola.* Chicago, 1912.

VENTURINO CAMAITI. *Acqua purgativa. Un atto.* Firenze, 1909.

— *Bricciche sparse.* Firenze, s. a.

— *Da Pignone alla Casaccia.* Firenze, 1911.

— *Di qua d'Arno e di là d'Arno. Sonetti.* Firenze, 1905.

Zironi cav. Enrico.

ENRICO ZIRONI. *I nostri bravi operai.* S. I-V, fasc. 6. Bologna, 1893-905. Con album.

— *Sommario delle CLXIV biografie pubblicate dal 1882 al 1905 in giornali popolari e poscia riportate in cinque volumi, scritte ed edite dal cav. E. Zironi.* Bologna, s. a.

GASPARE NADI. *Cenni biografici di Torquato Menniello.* Bologna, 1896.

Sentinella delle Alpi. A. 57 (1906) n. 24. Cuneo, 1906.

MANOSCRITTI

Amici Teresa vedova Masi.

Splendida collezione di tutti gli *Scritti e studi* editi e inediti, autografi, del compianto prof. Ernesto Masi. La preziosa suppellettile, che riguarda in parte la cultura e storia bolognese, si compone di 153 fascicoli. Ne sarà, a suo tempo, dato un particolareggiato inventario, quando sarà terminato l'ordinamento (*Vedi* Notizie).

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di luglio 1912

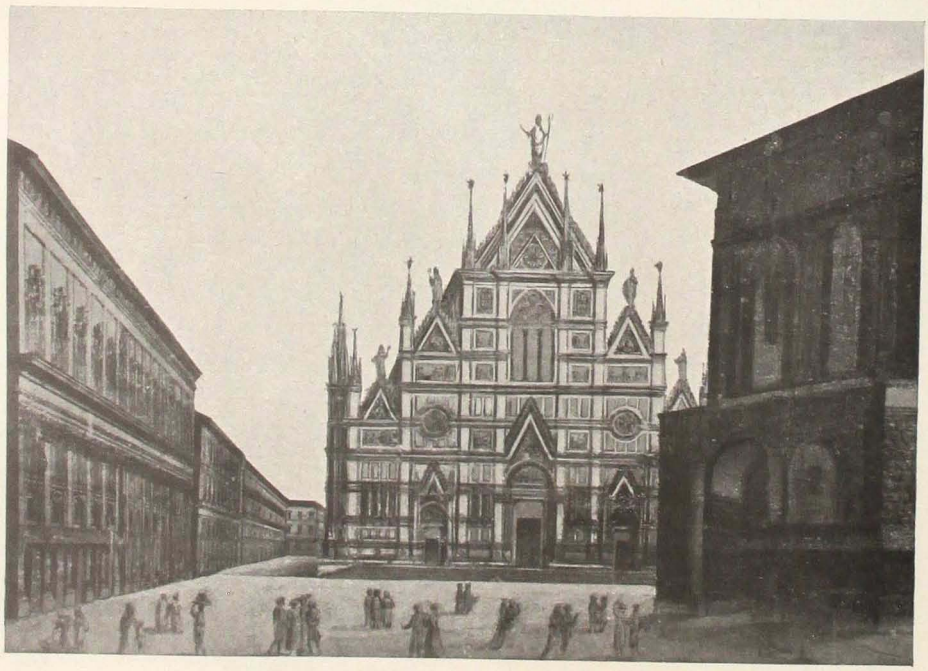
Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	2	5	9	12	4	23	5	8	6	10	1	15	16	3	22	141	109
2	4	3	11	7	8	26	6	9	4	11	—	10	18	4	16	137	104
3	3	4	8	13	5	21	7	4	2	12	—	12	10	2	10	113	93
4	6	5	10	6	10	24	9	3	5	6	—	11	15	3	16	129	101
5	2	7	9	8	6	19	10	11	7	9	2	14	9	1	17	131	102
6	5	3	12	9	7	26	6	5	10	11	2	12	13	4	18	143	107
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	3	4	7	10	9	31	7	3	11	9	—	10	7	2	25	138	109
9	2	5	11	8	12	34	9	4	13	10	3	11	14	3	12	151	117
10	4	7	9	12	6	26	8	2	10	7	2	15	17	2	18	145	124
11	3	4	11	9	5	23	10	3	8	4	—	12	10	4	14	120	97
12	2	5	8	10	7	27	13	4	9	6	1	9	13	5	15	134	105
13	5	9	7	8	6	25	12	2	4	5	—	14	11	2	16	126	97
14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	2	5	4	7	3	22	9	3	11	6	—	10	8	3	15	108	92
16	4	6	3	8	5	17	8	1	7	9	2	9	7	2	14	102	85
17	3	4	2	9	4	19	11	2	12	4	—	5	13	4	8	100	74
18	2	5	6	8	7	26	10	3	8	5	—	11	12	3	5	111	92
19	3	3	10	11	2	18	9	6	13	10	3	14	16	2	9	129	98
20	4	2	9	7	5	17	4	2	8	6	2	10	13	5	11	105	89
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	2	4	7	9	8	16	11	3	4	10	—	11	15	2	14	116	91
23	3	5	8	4	10	12	7	2	9	7	1	9	13	4	17	109	93
24	1	3	8	5	9	14	9	5	3	4	2	10	14	3	9	99	82
25	2	4	7	9	5	15	4	2	6	9	—	8	10	2	10	93	64
26	4	2	9	7	4	18	3	4	5	6	1	7	5	1	7	83	57
27	3	5	6	9	6	14	2	3	7	4	—	6	7	2	8	82	61
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	2	3	7	5	8	13	7	4	2	9	1	10	13	3	4	91	72
30	4	2	8	9	7	16	5	9	4	10	—	7	15	2	12	110	94
31	2	5	7	4	6	14	6	3	3	7	—	11	12	1	9	90	75
	82	119	211	223	174	556	207	110	191	206	23	283	326	74	351	3136	2474

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di agosto 1912

Giorno	Storia sacra — Sala 1	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	4	5	9	10	5	17	6	4	8	6	1	13	9	1	11	109	85
2	3	6	7	16	6	19	7	5	9	10	—	7	10	3	9	117	91
3	2	4	8	14	7	18	9	3	11	9	1	12	8	2	8	116	86
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	5	7	6	13	9	13	6	9	5	10	—	8	12	1	11	115	96
6	4	6	8	10	5	16	4	5	8	11	2	14	9	2	9	113	89
7	3	5	7	11	4	17	6	7	10	12	1	10	13	1	7	114	82
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	6	4	5	12	3	19	6	3	11	9	2	12	11	2	10	116	74
10	2	6	9	13	9	16	7	4	8	7	3	14	16	4	9	125	81
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	3	5	7	10	8	15	9	5	10	8	1	11	12	4	9	117	83
13	2	4	8	7	6	17	5	4	7	11	—	10	9	2	8	100	74
14	4	6	9	11	7	19	8	7	9	5	—	8	11	3	9	116	79
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	4
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	6	5
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	3
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	2
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	3
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	4
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	6	5
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	2
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	3
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	2
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	3
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	5
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	4
															6	6	5
	38	58	83	127	69	186	73	56	96	98	11	119	120	24	158	1316	970

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di settembre 1912

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	3	9	7	7	19	6	3	6	7	—	8	14	2	7	100	87
3	2	4	7	9	4	17	3	2	5	6	1	10	12	—	6	88	76
4	3	2	10	6	5	18	5	1	9	4	—	11	8	1	8	93	71
5	2	5	9	4	6	16	7	3	8	3	1	9	10	—	7	90	67
6	4	3	8	5	8	19	3	2	11	2	2	13	9	—	13	102	91
7	3	6	7	9	7	24	5	4	10	9	—	11	12	2	12	121	102
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	2	4	6	4	8	18	3	2	8	3	1	10	9	3	5	86	74
10	1	7	8	5	6	21	4	5	9	4	2	13	8	1	8	103	98
11	3	5	9	7	3	24	6	7	6	8	3	12	7	—	7	106	85
12	2	4	10	12	9	22	9	4	5	6	—	11	13	—	9	116	97
13	4	6	8	11	8	23	7	6	4	7	1	10	12	2	12	121	101
14	3	5	7	10	12	19	4	2	9	8	3	13	11	3	9	118	94
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	2	4	9	7	10	22	5	3	6	10	—	11	13	1	10	113	97
17	4	3	10	8	6	27	7	2	8	9	—	10	12	2	14	122	104
18	3	6	14	9	5	24	6	1	9	7	—	13	10	3	11	121	95
19	2	5	11	6	8	23	8	3	5	8	2	12	9	2	10	114	93
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	4	3	9	8	5	19	6	2	4	7	1	10	13	2	6	99	82
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	3	4	10	9	6	21	5	4	11	9	3	12	10	1	12	120	98
24	5	6	7	5	4	28	7	3	9	10	—	8	12	3	16	123	104
25	2	3	9	7	3	17	4	6	5	7	2	10	9	—	9	93	81
26	1	2	6	6	8	19	6	2	7	11	—	9	11	4	8	102	76
27	4	5	8	8	9	31	9	4	4	8	1	7	7	5	12	120	95
28	3	7	4	3	5	25	8	5	3	7	—	11	8	2	10	101	83
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	2	4	10	9	6	23	7	3	7	11	2	10	16	1	14	118	94
	68	106	205	174	158	519	140	79	168	171	25	254	248	40	235	2590	2145



FRANCESCO TERRIBILIA: Disegno per la facciata di S. Petronio in Bologna

L' ARCHIGINNASIO

ANNO VII - NUM. 6
NOVEMBRE-DICEMBRE 1912

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA
COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — C. LUCCHESI: S. Brunonis Astensis Commentaria in Isaiam ex cd. A. 136 Civicae Bibl. « Archigymnasii » urbis Bononiae restituta. — G. NASCIMBENI: Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce: IV. Il « Lamento del Moro » — G. LIVI: Come Taddeo Pepoli, signore di Bologna, trovò un ristoro al mal di denti — A. SORBELLI: Gli stipendi dei Professori dell' Università di Bologna nel secolo XIV — Notizie — Bibliografia bolognese — In Biblioteca: Acquisti (ottobre-novembre 1912) - Doni (ottobre-novembre 1912) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di ottobre-novembre 1912 — *Tavola fuori testo*: La prima pagina del cod. A. 136 dell' Archiginnasio.

S. Brunonis Astensis

Commentaria in Isaiam ex cd. A. 136 (1) Civicae Bibl. "Archigymnasii „ urbis Bononiae restituta.

QUAE in Isaiam cd. noster profert Commentaria, quaeque hucusque in schedulis nostrae Bibliothecae anonyma signata fuere, Venerabili Bedae antiquitus fuisse adscripta haec notula saec. XIV testatur in inferiore cd. custodia exarata: « *Iste liber est fratris Philippi sallatini (?) de salerno ordinis fratrum heremitarum sancti augustini, precium... cr. XIII — Exposicio super ysaiam secundum bedam* ». Sed rectius alia eiusdem fere aetatis manus contra adnotavit: « *non est verum quia non fuit episcopus beda ut*

(1) Olim 16. B. II. 2. — Ex dono Petri Brunelli.

Cd. membranaceus (mm. 304 × 202) saec. XII, litteris capitalibus auro coloribusque variis miniopictis ornatus, ff. constans non nn. 134, ll. 35-40, pergamena ex integro ligatus, inscriptus *Expositio super esaiam*, optime servatus. Passim notae marginales occurrunt saec. XVI, nec non duae saec. XIV ad ff. 54v et 69r — Siquis autem scire velit quanti momenti sit cd. hic noster, legat quae Bruno Bruni (*S. Brunonis Astensis Opera in duos tomos distributa. Romae, Zempel, 1789*) in Prolegomeno I. p. XIII de scriptis S. Brunonis deperditis protulit. Forsan codex hic (quippe qui a Monacho Salernitano Ord. S. Augustini saeculo XIV habitus esse dicitur) unus ex iis est, quos eximius Vir Anagniae, Trisulti, Neapoli, Catanae tam diligenter sed frustra perquiri mandavit.

horum Commentariorum locis codicis refulget praestantia nostri. Siquidem nos, ex cd. Casinensi in lucem proditum legentes opus, non parva cepit admiratio, quod, dum in Prolegomenis clarus Auctor multiplicis ac mirae doctrinae perspicua argumenta praebet, contra in Commentariis edendis non ea, qua opus fuisset, cura eum labori impendisse constet, ideoque Commentaria ipsa tot tantisque scateant mendis, ut saepius paene incomprehensibilia imo non legibilia evadant. Quare praecipuas codicis discrepantias (1) in lucem prodere, ac quae loca, sententia nostra, correctiora nobis visa sunt diversis distinguere characteribus curavimus, ut, siquis operae praetium duxerit, hisce aliisque aliunde sumptis argumentis haec iure emendata Commentaria denuo edere possit.

P. Ia: l. 5. Ezechiae; et zechie (f. 1r) — l. 20, quid; qui — *P. Ib*: l. 3, facit; faciat (f. 1v) — l. 18, spernit... spernit; sprevit... sprevit — l. 31-32, in corde suo; [om.].

P. 2a: l. 4, abalienati; alienati — l. 20, et sicut; sicut — l. 23, dubitabit; dubitavit — l. 45, quanto; *quanto magis* (f. 2r) — *P. 2b*: l. 35, curatur; curatur medicatur.

P. 3a: l. 6, vastitati; vastati — l. 44, Sodoma; sodomam (f. 2v) — *P. 3b*: l. 34, contingebant; contingebat — l. 42, quasi; *vel quasi.*

P. 4a: l. 24, cogitationum; cogitanum (f. 3r) — l. 29-30, baptizamini; baptizemini — l. 32, Spiritu; *et spiritu* — l. 40, Dominus autem in corde; deus in corde — *P. 4b*: l. 11, fuerint; fuerunt — l. 25, Deus, Deus meus; deus meus deus — l. 27, comeditis; *comedetis* — l. 30, est. Caupones vero; *est. Nullam inquit vobis vim facio. in vestri arbitrii deliberationem pono. multum peccastis. quiescite. Audistis quid velim. audistis quid nolim. Post mortem prophetarum. post filii necem. si adhuc volueritis meis credere consiliis. et audieritis me. salutis verba predicantem: bona terre comedetis. Illius videlicet de qua scriptum est. Credo videre bona domini in terra viventium.*

(1) Nullius nempe momenti discrepantias, quasque insuper vel in *Errata-Corrige* operis, vel in cd. ipso invenimus emendatas, (pleraeque enim correctiones, quae in cd. occurrunt, eiusdem ac textus manus esse videntur), consulto omisimus. Haec valeant exempla: Esaias, Esayas, Isayas, Isaias; Abraam, Abraham, Habraam; Israel, Israhel; Ierusalem, Hierusalem, Hyerusalem; Emanuel, Emanuhel, Emmanuel; Moises, Moyses; mihi, michi; nihil, nichil; idola, ydola; intelligi, intellegi; sabato, sabbato; proiciet, proiiciet, prohiciet; milibus, millibus; olfatoriola, olfactoriola; onus, honus; amitto, ammitto; facetiis, faceciis; calceamenta, calciamenta, et similia. Praeterea *e* pro *ae* fere constanter invenimus (quae quoque verba prorsus emisimus), et saepe etiam *b* pro *v*, uti suo loco notavimus.

hoc autem et ad litteram intelligi potest. Quod si hec facere neglexeritis: gladius devorabit vos. Post quadraginta namque et duos annos: quibus eos dominus ad penitentiam expectavit. in sua perfidia iudei perdurantes: a romano exercitu deleti sunt. Sed cur hoc? quia os domini locutum est: quod utique mentiri non potest. « Quomodo facta est meretrix civitas fidelis. plena iudicii. iustitia requievit in ea. nunc autem homicide ». Videns propheta domini patientiam. videns iudeorum perfidiam. indignatus increpat ierusalem. Que quondam fidelis serviens legi: et prophetis. nunc meretrix facta est. que secundum hiezechielem divaricavit crura sua omni transeunti. Et illud. fornicatus est israhel post deos gentium. Iudicii autem plena fuit. et iustitia in ea requievit. quoniam ibi david et salomon. ibi iudices et propheta fuerunt. Nunc autem homicide. immo patricide. siquidem christum et salvatorem suum peremerunt. « Argentum tuum versum est in scoriam. Caupones tui: miscent vinum aqua ». Hoc est enim illud argentum: de quo scriptum est. Eloquia domini. eloquia casta. argentum igne examinatum. Et tale quidem argentum vendit ecclesia. Sinagoga vero pro argento: dat scoriam. pro veritate beresim. Est autem scoria rubigo vel purgamentum argenti. Vertitur etiam argentum in scoriam: quando vir castus, fit adulter. et iustus peccator. et catholicus hereticus. Caupones vero — l. 37, preclarum; *preclarus* (f. 3v).

P. 5a: l. 6, iudices; *et iudices* — *P. 5b*, l. 10, Dominum; deum (f. 4r) — l. 11, dominium; dominum — l. 20, quo; *qua* — l. 44, venite; venientes [corr. venient] — l. 46, favilla; fabilla.

P. 6a: l. 12-13, Verbum quod vidit Esaias filius Amos super Iudam et Hierusalem; [om.] — l. 24, abscissus; abscisus (f. 4v) — l. 42, confleret; *conflueret* — l. 47, adstabimus; stabimus — *P. 6b*: l. 8-9, in patriam; [om.] — l. 9, doceamus; *doceamur* — l. 29, suos; [om.] — l. 31, vomeros; *vomeres* — l. 32, falce; *falces* — l. 35, Dei; domini.

P. 7a: l. 5, Venite; *Venit* — l. 15, ipsa: ipse — l. 17, Dominus; *domus* — l. 20, domum; domus — l. 42, alia; alia multa (f. 5r) — l. 45, regno; regna — *P. 7b*: l. 9, recordati; recordatis; — l. 11, Dei; [om.] — l. 19, digiti. Eorum; *digiti eorum.* — l. 19, per; *post* — l. 24, per; *post* — l. 26, statuam; *statua* — l. 28-29, desolationem: *desolationis* — l. 33-34, inobedientes; obedientes — l. 46, dimittitur; *dimittetur* — l. 46, igitur; ergo — l. 48, appropinquat; *appropinquant* (f. 5v).

P. 8a: l. 8, humiliati; humiliatique — l. 23, demerserit; demersit — l. 24, faciunt. Unde; *faciunt. qui nisi in necessitate servire nesciunt. Unde* — l. 36, Dominus; deus — *P. 8b*: l. 47, idola homo idola; *homo ydola* (f. 6r) — l. 48, auri; *auri sui.*

P. 9a: l. 1, fissuras; fixuras — l. 2. formidinis; fortitudinis — l. 22-23, contendent; contendant — l. 35. cadite super nos. Tunc; *cadite super nos: et collibus operite nos. Tunc* — l. 40, naribus eius; naribus — *P. 9b*: l. 8, Explicit liber primus; [om.] (f. 6v) — l. 16, fossam; fossa — l. 23, Dominus; deus — l. 29-30, veniet qui mittendus; *veniat* qui mittendum —

l. 42, fortes: fortem — l. 44. quod usque; quousque — l. 46, imbelles; imbecilles.

P. 10a: l. 11. autem; enim — l. 33-34, revertebatur; redditur vertebatur — l. 39, Vere; *Ve* — l. 40, Iudea; *iuda* — l. 44-48, enim... architectus; [in cd. ordo linearum est turbatus] (f. 7r) — *P. 10b*: l. 4, loquebatur; loquatur.

P. 11a: l. 7, se parata; *separata* — l. 14, nimiae; minime — l. 21, vestitum; vestimentum — l. 24, sum; solum — *P. 11b*: l. 2, cecata; ceca (f. 7v) — l. 23, et adinentiones; *adinventiones* — l. 41, peccato suo; *peccata sua*.

P. 12a: l. 1, enim; [om.] — l. 3, per peccato; *post peccata* — l. 7-8, qui haec qui legitis; *qui hec legitis* — l. 11, cogitationum; cogitationum et inventionum — l. 16-17, expoliaverunt; spoliaverunt — l. 20, deceptum; *deceptus* — l. 26, expoliarunt; expoliaverunt (f. 8r) — l. 47, dicitis; dictis — l. 47, delinquentem; relinquentem — *P. 12b*: l. 28, et ambulabant; ambulabant — l. 44, inceditur; ingreditur.

P. 13a: l. 21, sequatur; sequantur (f. 8v) — l. 23, otium; otiosum — l. 38, auditum; *aditum* — l. 39, mei; *meo* — l. 44, ligatas; ligatus — l. 45, enim; autem — *P. 13b*: l. 22, Deo; [om.] — l. 31, et ornant; ornant — l. 38, in quo; *in qua* — l. 36, quod; *quid* — l. 44, vittas; bittas (f. 9r).

P. 14a: l. 6-7, obumbrabit; obumbravit — l. 17, praecinti; precincti et lu (?) — l. 35-36, indignatione; indignatio — l. 45, invocetur; vocetur — *P. 14b*: l. 1, significant; [lacuna] — l. 5, ab eo; *ab eo aliud* — l. 13, illas; [om.] — l. 30, thoro; *throno* (f. 9v) — l. 41, mundi; *omnis mundi* — l. 47, suscitavo; *suscitabo*.

P. 15a: l. 5-6, super; *supra* — l. 37, odore; odorem.

P. 16a: l. 18, feci; fecit (f. 10r) — l. 23, labruscas; labruscat — l. 30, et non; non — l. 34, malo; *male* — l. 47, vobis; [om.] (f. 10v) — *P. 16b*: l. 5, viri Iuda germen; *vir* iuda germel — l. 9, quod; *quid* — l. 34, audisse; [om.].

P. 17a: l. 29-30, respicientes; *non respicientes* (f. 11r). — l. 29-30, eveniunt; *deveniunt* — l. 37, qui: quia — *P. 17b*: 21-22, captivitatem; captivitate — l. 41, faciem; *carnem* — l. 45 precipitavit; *precipitabit*.

P. 18a: l. 19, delectabimur; letabimur (f. 11v) — l. 21, vinculum; funiculum — l. 23, appropiet; appropriet — l. 25, Iniquitate; *Iniquitatem* — l. 39, isti; et isti — l. 41, appropiet; appropriet — l. 45, nostra; *nos* — *P. 18b*: l. 7, nuntiantur; nuntiatur — l. 10, malum bonum; *malum bonum et bonum malum* — l. 12, dulcem... dulcem; *dulce... dulce* — l. 30, aliter; *aliter eos* (f. 12r) — l. 34, vosmetipsos; medipsos — l. 45, eis; ei.

P. 19a: l. 22, extendit; *et extendit* — l. 35-36, et tange; et ante — l. 36, facie; faciem — l. 37-38, precabatur; predicabatur — l. 44, acciderunt; occiderunt — *P. 19b*: l. 3, cessasse; cessare — l. 17-18, tribulationis; ambulationis (f. 12v) — l. 24, Levavit; Levabit — l. 25, militaria; miliaria —

l. 26, iussione; visione — l. 31, sibilo qui; *sibi loqui* — l. 33, Brittanos; obritanos.

P. 20a: l. 15, Explicit liber secundus; [om.] — l. 26, edificavit. Rogemus; *edificavit, sub quo banc visionem se prophetа vidisse testatur. Rogemus* — *P. 20b*: l. 6, secuto; *sicuti* (f. 13r) — l. 13, angeli; et angeli — l. 15, fit; *sit* — l. 20, clamabat; clamabant — l. 24, super; iuxta — l. 26, Seraphin; super ill seraphin — l. 27, quia: *qui* — l. 29, prerogativa; *eorum prerogativa* — l. 34, enim; *autem* — l. 37, sex; *sex ale* — l. 39, in his; [om.] — l. 44, illi; *ulli*.

P. 21a: l. 2, qui audistis nos; *quia dii estis vos* — l. 6, prima; ea prima — l. 9, dicebant; dacebant — l. 14, Spiritus; et spiritus — l. 20, verus; *ut verus* — l. 20, ubique; *ubique esse* — l. 38, adnisus; adnixus — l. 39, ipse; *ipsam* (f. 13v) — *P. 21b*: l. 12, moti sunt quae; *motisque* — l. 41, Dominum; deum.

P. 22a: l. 18, forcipem; *forcipem faciunt* — l. 33, potest; poterat (f. 14r) — l. 38, sive; sue — l. 41, qua; quo — *22b*: l. 1, nobis; *ex nobis* — l. 15, convertatur; convertetur — l. 21, perire; periret — l. 26, Fiat; Fuit — l. 29, ne videant; [om.] — l. 33-34, relinquetur; delinquetur.

P. 23a: l. 2, dereliquatur; delinquatur — l. 9, fuerat; fuerit (f. 14v) — l. 20, principis. Quoniam; *principis. sicut terebintus et sicut quercus que probicit fructus suos. Quoniam* — l. 24, a; *et* — l. 34, idola; *idolo* — l. 41, est; [om.] — l. 43, ante faciem; *a facie* — *P. 23b*: l. 1-2, filium; [om.] — l. 2, salomonis et; *salomnnis. bee vero due habitabant circa ierusalem et* — l. 3, Sequimur; *Sequamur* — l. 6, regia; *regi* — l. 8, Hierusalem cum Siria; ierusalem — l. 38, inierunt; inhierint (f. 15r) — l. 46, sichubi; sic ubi — l. 47, (h)occursum: occursum.

P. 24a: l. 11, quasi; per quasi — l. 30, Siriam; *siria* — l. 30, habeat; habebat — *P. 24b*: l. 11, Achaz; agaz (f. 15v) — l. 19, bomeliae; romelie — l. 30, tibi; [om.] — l. 32, terra; *terram* — l. 36, audiuntur; *audiantur*.

P. 25a: l. 22, molestis; *molesti* — l. 38-39. Virgo de spiritu sancto, virgo in; *de spiritu sancto virgo. virgo ante partum. virgo in* — *P. 25b*: l. 5, comprobatur; probatur (f. 16r) — l. 7, esse; esset — l. 13, operam; opera — I. 26, excedet; *excedat*.

P. 26a: l. 7, captivabit; captibabit — l. 43, omnes; *omnemque* (f. 16v) — l. 45, bovem; *boum* — *P. 26b*: l. 4, pecudum; pecodum — l. 5, vaccam; baccam — l. 10. silvestrem; silvestram — l. 16, arcu; arcus — l. 30, conculcationem; *in conculcationem* — l. 35, sarientur; satientur — l. 36, fit; *sit* — l. 37, vepres; *vel vepres* — l. 37-38, intelligunt; intelligere — l. 47, humanis; *humanis verbis*.

P. 27a: l. 14, commendat? Quid; commendatur. Quod (f. 17r) — l. 19, priusquam; *postquam* — l. 26, abeamus; *habeamus* — l. 47, ignora; *ignorant* — *P. 27b*: l. 9, alarum; alterum — l. 27, assumpsit; sumpsit — l. 30, super; desuper — l. 33, non; [om].

P. 28a: l. 11, gentis; tentis (f. 17v) — l. 25, et illos; *illos* — l. 35-36. Loquentur; *Loquantur* — *P. 28b*: l. 14, cum filium; *consilium* — l. 18, illud; *illos* (f. 18r).

P. 29a: l. 14, mihi dedit; michi — l. 27, vos; nos — l. 38, Adhuc; *ad hoc* — l. 42, a Deo responsa quaeratis; a Deo credatis [*canc.* a] — *P. 29b*: l. 3, Deum; dominum — l. 9, Idem; *Idest* — l. 42, suscipit; *suspiciet* (f. 18v).

P. 30a: l. 15, Zabulon; *zabulon et* — l. 29-30, Genesareth; *genesare* — *P. 30b*: l. 7, in; [om.] (f. 19r) — l. 20, tenebris; tenebras — l. 27-28, sobole; sobolo — l. 35, ille; illa.

P. 31a: l. 12, Hiedeon; gedeon — l. 19-20, cum tumultu: [om.] — l. 23-24, quidem quia; *quid est ? quia* (f. 19v) — l. 27, legitur; *tegitur* — *P. 31b*: l. 7, non; [om.] — l. 25, est; [om.] — l. 26, dato; *dabo tibi* — l. 32, habitavit; habitabit — l. 37, Zelus; Zelus enim — l. 38, faciet; facit — l. 45, Explicit liber III; [om.] — l. 48, sciet; scies.

P. 32a: l. 34, odoriferas; et odoriferas (f. 20r) — l. 35, Hos; *Nos* — l. 39, Siriam; Siri — *P. 32b*: l. 29-30, et dignus qui; [om] — l. 31, respicere; despicere — l. 36, erunt; erit.

P. 33a: l. 5, populus omnis; *populus. omnes* (f. 20v) — l. 23, reversa; versa — l. 36, declinabit; declinavit — *P. 33b*: l. 2, parcit; parcet — l. 7, conversus; conversi — l. 18, omnis; *omnes* — l. 35, adversus; adversum (f. 21r).

P. 34a: l. 5, super vos; superbus o — l. 15, quin; quanti — l. 44, hoc; [om.] — l. 46-47, internitionem eius; *internicionem eius mucro desevit* — *P. 34b*: l. 1, ut; ut de — l. 2, ut; non ut — l. 30, abstuli; abstulisti (f. 21v) — l. 43, in; [om.] l. 44-45, detraxit; *retraxerit* — l. 45, munitissimas; minutissimas — l. 48, repperisset; peperisset.

P. 35a: l. 4, ad; [om.] — l. 25, cognoscite; *agnoscite* — *P. 35b*: l. 5, famae; *sanie* (f. 22r) — l. 10, vepres: vepres eius — l. 14, consummetur; consumentur — l. 22, Factum; *Factus* — l. 32, ignem; igne — l. 34, sequi; *si quis* — l. 39, adiecit; *adiciet* — l. 39, fuerunt; *fuerint* — l. 41, eo; eos — l. 44, sanctus; *et sanctus.*

P. 36a: l. 5, Siriae, assirie — l. 33-34, inundabit; inundavit (f. 22v) — l. 35, breviata; adbreviata — l. 35, Diliges; Dilige — l. 38, universa: tota — l. 39, prophetiae; *prophete* — l. 40, hii qui; iniqui — l. 44, haec; [om.] — l. 48, Adhuc; *adhuc enim* — *P. 36b*: l. 10, Assirius ieris; assiriorum userit — l. 15, veniet super; superveniet — l. 16, iniquitate; *iniquitates* — l. 18, Madianin; *madian in* — l. 46, tenere; tenebre — l. 48, commendavit; *commendabit.*

P. 37a: l. 9, devastavit; devastabit (f. 23r) — l. 30, tantum; *tantum diei* — l. 33, videns; *videns super* — *P. 37b*: l. 17, superba; *omnis superba* — l. 31, et; et in — l. 46, est; [om.]

P. 38a: l. 13, Dominum; deum (f. 23v.) — l. 19, Dominum; deum — l. 21, Non; Non enim — l. 44, enim; etenim — *P. 38b*: l. 3-4, suorum suorum; suorum — l. 10, lumborum; labiorum — l. 34, bobe; bove (f. 24r) — l. 36 vagos; et vagos — l. 38, oves; *ovis.*

P. 39a: l. 16, ideo; *idest* — l. 22, quae; qui — l. 34, eo; ea — l. 37-38, gloriosus; *gloriosum* — l. 45, Senaar; senator — *P. 39b*: l. 3, convertuntur; *conventerentur* (f. 24v.) — l. 13, Omne; *Omnes enim* — l. 29 et hostes Iuda peribunt, et Effraim non eumlabitur Iudam; [om.].

P. 40a: l. 1, famis; *sonus* — l. 10, permittant; *promittant* — l. 18, calceati; calvati — l. 23, sunt; est — l. 27, Levavit; Levabit — l. 37, loquebatur; loquebantur (f. 25r) — l. 44, quando; quando israhel — l. 45, varia; *vana* — *P. 40b*: l. 3, repromissionis; promissionis — l. 5, dicetis; dicens — l. 11, Domino; domine — l. 23, agam et; *agam . quicquid agam: et.*

P. 41a: l. 4-5, exaltavit; exaltabit; l. 10, vos; nos — l. 18, laudabo; *lauda* (f. 25v) — l. 21, Explicit liber III; [om.] — l. 37, mundum significat *(bis)*; mundum significat *(semel)* — l. 48, vocari; *vocavi* — *P. 41b*: l. 2, Ea enim; Etenim — l. 11, Cyrum; circum — l. 19-20, videlicet; videlices — l. 21, sedebit; *sedebat* — l. 40 precepit; precipit.

P. 42a: l. 2, ideo suae: *ideo quia dominus exercituum a sumitate celi de secreto sue* — l. 20, magistri; *magistri et discipuli* (f. 26r) — l. 33, ad mortis; *mortis* — *P. 42b*: l. 9, timere; timore — l. 27, dolores; *dolores cordis* (f. 26v) — l. 30, ipsos; *se ipsos.*

P. 43a: l. 4, habitabant; habitant — l. 8, earum; eorum — l. 36, mala; *malas* — l. 45, dicatur; dicitur — l. 46, servientis; *servientis exercitus* — l. 48, querant; [om.] — *P. 43b*: l. 16, tantus: tantum (f. 27r) — l. 21, et furor; furor — l. 34, violabuntur; volabuntur — l. 36, populis; *populus* — l. 36, ea; eo.

P. 44a: l. 8, mors; *et mors* — l. 15, trucidabuntur; *cruciabuntur* — l. 24-25, qui qui; *qui* — l. 36, frumentum; *qui frumentum* — *P. 44b*: l. 2, desevient; deseviunt (f. 27v) — l. 9, letitiae; *bestie* — l. 23, eius: [om.] — l. 47, modo; *et modo.*

P. 45a: l. 13, quidam; quidem — l. 35, praedicata; *predicta* (f. 28r) — l. 38, eo; eos — l. 44, vehiculis; [om.] — *P. 45b*: l. 7, salus; *salvus* — l. 9, suam; suum — l. 18-19, terram: aeram — l. 27-28, priusquam; *postquam* — l. 35, Sic; *Sic enim* — l. 43-44, deterit; *dederit* — l. 44, concussione; confusione.

P. 46a: l. 17-18, illidentur; *illi dicuntur* (f. 28v) — l. 37, morte; *mortem* — l. 40, civitates que; *civitatesque* — *P. 46*: l. 32, dicantur: dicuntur (f. 29r).

P. 47a: l. 5, monte; sede — l. 27, supergrediens; super gradiens — l. 42, hoc; [om.] — l. 44, potui; potero — *P. 47b*: l. 4, et; [om.] (f. 29v) — l. 34, fames; *sanies* — l. 46-47, uncinis; unciis.

P, 48a: l. 30, delere; dolere — l. 38, (in); [om.] — l. 40, hereditabitur terra; *hereditabunt terram* — *P. 48b*: l. 1, diaboli; diabolis (f. 30r) —

l. 6, praeparent; prepararent — l. 13, congregationibus; *congregationibus sanctorum* — l. 38, decore; *decore et.*

P. 49a: l. 5, multa; *multa tempora* — l. 45, regulis; *regulus* (f. 30v) — *P. 49b*: l. 24, enim; [om.] — l. 28, pauperes populi eius; [om.] — l. 32, devastavit; devastabit — l. 45, quod; *quid.*

P. 50a: l. 4-5, insaniunt. Hic; insaniant. *hii* (f. 31r) — l. 39-40, confidebat; considebat — l. 43, et; [om.] — l. 43, quia; quare — *P. 50b*: l. 7, barba radetur; barbara detur — l. 25, devastatione; *devastationem* — l. 35, Iude: *inde* (f. 31v) l. 44. clamat; clamabat.

P. 51a: l. 5, Oranaim clamorem; *oronaim* clamore — l. 12, Nemrim; nembrim — l. 17, quod; *quoddam* — l. 24, illud; istud — *P. 51b*: l. 19, quin; quanti (f. 32r) — l. 31, petra; *de petra* — l. 44, fugere; *figere* — l. 46, concilium; consilium — l. 47, noctem; nocte.

P. 52a: l. 3, est enim; est — l. 21, quaerens; queres — l. 29-30, remunerabitur; *remunerabit* — l. 40, vertere: avertere (f. 32v) — l. 41-42, expediret; expedires — l. 46, Babiloniis; babilonis — *P. 51b*: l. 11. eas; eos — l. 40, solitus; *solitus erat.*

P. 53a: l. 1, quiescant; quiescat — l. 12, ingredieretur; *ingredietur* — l. 24, gloria; *omnis gloria* (f. 33r) — l. 27, annos; *anni* — l. 34, Explicit liber V; [om.] — *P. 53b*: l. 5, miricae.... gregibus; *mirifice*.... regibus — l. 6, greges; reges — l. 18, sic; sicut — l. 34, reliquis; *reliquiis* — l. 40, pinguedo carnis eius marcescet; pinguent carnes eius emarcescent.

P. 54a: l. 7, vel; aut (f. 33v) — l. 13, omnes; *omnes eos* — l. 46, conversis; *conversi sunt* — l. 46-47, derelictis; derelictis israhel — *P. 54b*: l. 1, ad; *et ad* — l. 2, de; [om] — l. 20, onus; *unus* — l. 31, dolebit; dolebis (f. 34r) — l. 42, uva; una.

P. 55a: l. 7-8, ut multitudo; et multitudinis — l. 11, increpabit; increpavit — l. 18, quod; *quidem* — l. 19, sed; *secundum* — l. 22, sint; *sunt* — l. 25, multarum, Sonabunt; multarum. Sonabunt enim populi sicut sonitus aquarum multarum. Sonabunt — l. 28, Increpabit; Increpavit — l. 33, tempestate; tempestatem. — *P. 55b*: l. 2-3, alarum; ararum (f. 34r) — l. 4, mendacia; mendacio — l. 24, vellet; vellent — l. 25, Item; *Ite* — l. 27, est non; *non est* — l. 30, Quas; *Quos* — l. 31, Item; *Ite.*

P. 56a: l. 5, tunc; *tunc et* — l. 16, quid; *quod* — l. 17, quotus; *quo totus* — l. 25, serenus; fereus — l. 33, messem; messes (f. 35r) — *P. 56b*: l. 6, ramusculis; *ramusculi* — l. 39, commovebuntur: movebuntur.

P. 57a: l. 8, tota; [om.] — l. 28, haec; ex (f. 35v) — l. 29, quoniam; quod — l. 31-32, filium adversus socrum; *filium adversus patrem suum. et filiam adversus matrem suam. et nurus. adversus socrum* — l. 34, visceribus; *visceribus eius* — l. 35, alii; *aliis* — *P. 57b*: l. 2, noluerunt; noluerint — l. 15, marcescet; emarcescet — l. 16, alveus; albeus — l. 41, aquarum; aque (f. 36r).

P. 58a: l. 8, aquae; aques — l. 10, piscantur; *piscant* — l. 30-31,

Putates; putantibus — l. 32, stultum; *stultam* — l. 44 terra; *vestra* — *P. 58b*: l. 5, religionem; *religionem tenere* — l. 19, quia; qua (f. 36v) — l. 21, siquidem; quidem.

P. 59a: l. 12, imbelles; imbellos — l. 27, Terraque; *Terra quidem* — l. 32, quod; *quid* — l. 40-41, una lingua; maligna (f. 37r) — l. 43, Unaque; Unde quidem — *P. 59b*: l. 2, nos; [om.] — l. 9, unaquaeque; unaquaque — l. 15, Domini; [om.] — l. 16, Domino; *domini* — l. 26, Ihesum; *Ihesus* — l. 28, hic; his — l. 28, et; *et in.*

P. 60a: l. 8, in muneribus; muneribus — l. 31, corrigit; *corripit* (f. 37v) — l. 38, Assirios et intrabit; [om.] — l. 46, Deum; dominum — *P. 60b*: l. 8, manum; *manuum* — l. 13, solus; solum — l. 20, manum: *manuum* — l. 22, autem; *enim* — l. 23, facit; *fecit* — l. 29, misset; *misisset.* — l. 36, Thartan; Thrartan — l. 41, Thartan; thrartan — l. 46, servitutem; servitatem.

Pag. 61a: l. 3, utebantur; induebantur (f. 38r) — l. 13, incedere; incidere — l. 23, iuvenum; iuvienum — l. 24-25, natibus ad; et manibus — l. 34, suam; sui — *P. 61b*: l. 17 liberare; *liberaret* — l. 19, nos; [om.] — l. 31-32, turbines; turbine (f. 38v) l. 38, manifestant; manifestat.

P. 62a: l. 24, obsessam; *et obsessam* — *P. 62b*: l. 5, Mediis; medis — l. 9, quid; *quod* (f. 39r) — l. 12, et; [om.] — l. 21, quaecumque; quodcumque — l. 33, dissipat; dissipaveris — l. 40, quia sileo; *quasi leo* — l. 40-41, super; sed per — l. 47, festinat; festina.

P. 63a: l. 15, multi; *multis* — l. 17, mundum; nitidum — l. 19, annuntiari; nuntiari — l. 24, Incipit libir septimus; [om.] — l. 27, Custos quid de nocte? (*bis*); Custos quid de nocte? (*semel*) — l. 32-33, expugnant; *expugnaverunt* (f. 39v) — *P. 63b*: l. 22, querite, fugite; *querite, Fugite noctem, Fugite* — l. 38, Arabes; trahes.

P. 64a: l. 10, in anno; anni — l. 23, mundo; *mundi* (f. 40r) — l. 33, et; [om.] — *P. 64q*: l. 6, tectum; *tecta* — l. 11, Ubi quoque ut video; *Tibi quoque video* — l. 12, superbisti; supervisti — l. 17, pariter; *pariter omnes* — l. 26, a me; [om.] — l. 29, enim; [om.] — l. 43-46, in valle... exercitum; [om.] (f. 40v).

P. 65a: montem. lam; *montem elam* — l. 33, apertum; *opertum* — l. 45, et qui; *qui* — l. 48, vos; nos — *P. 65b*: l. 20, fletum et: fletum (f. 41r) — l. 42, Deus; [om.].

P. 66a: l. 19, erit; errant — l. 28, nationes; regiones — l. 36, rota; *rotam* — l. 36, erit; *erunt* — *P. 66b*: l. 1, sacerdotem; *sacerdotes* (f. 41v) — l. 28, qua; qui — l. 35, omnem; [om.],

P. 67a: l. 7, exercituum; [om.] — l. 10, pependerat; penderat — l. 11. Auferetur; *Aufertur* — l. 44, semen; seminis (f. 42r) — *P. 67b*: l. 8, potes; potest — l. 25, Sidonii; idonii — l. 37, profuerit; fuerit — l. 41. institores; *institutores,*

P. 68a: l. 14, conturbavit; *conturbabit* (f. 42v) — l. 16, cumulum; tumulum — l. 45, transduxerunt; transduxit — *P. 68b*: l.9, domus; domos —

l. 12, qui; *quia* — l. 18 quia; qui — l. 35, Circumeat; circum meat (f. 43r) — l. 45, tuas; *suas.*

P. 69a: l. 20, amicos extitisse; amictis estitisse — *P. 69b*: l. 6, potest; *poterit* — l. 8, Incipit liber VIII; [om.] (f. 43v) — l. 12, disperget; disperdet — l. 16, Sic qui; sic his qui — l. 20, Babilone; *a babilone* — l. 26, dissipabit; dissipavit — l. 35, is; his,

P. 70a: l. 18, masculis; *masculi* — l. 21, est; [om] — *P. 70b*: l. 2, quia; *qui* (f. 44r) — l. 3, istrionum; historionum — l. 23, medio; *in medio* — l. 23, Generaliter: *Generalis.*

P. 71a: l. 7, Dominum: domini — l. 22, Illi; *Illis* (f, 44v) — l. 28. sui; *sua* — l. 37, tormenta; *tormentorum* — l. 46, formidinis; fortitudinis — *P. 71b*: l. 12, corruet quoniam; *et corruet et non* — l. 15, Aperietur; *Aperientur,*

P. 72a: l. 2, hac; *hoc* (f. 45r) — l. 14, ignem; [om] — l, 17, maior; *eis maior* — l. 27, Dominus; *Domine* — l. 28, et; [om.] — l. 39, obstinate; obstinebant — l. 45, alienarum; *alienorum* — *P. 72b*: l. 2-3, relinquat; *relinquant* — l. 7. pauperi; pauperis — l. 27, humiliabit; *humiliabis* (f. 45v) — l. 31-32, defendis; defendas.

P. 73a: l. 4, omnes: universas — l. 5, de; *et de* — l. 35-37, peribit; perhibuit (f. 46r) — l. 38, est; [om.] — *P. 73b*: l. 2 Iesus; [om.] — l. 3, illustratione; illustrationem — l. 6, principibus; *suis principibus* — l. 6. Expectavimus; *expectabimus* — l. 29, paleas, palea — l. 31-32, tormentorum; armentorum — l. 39, terram; terra — l. 48, detrahendam; detrahenda.

P. 74a: l. 10, solus; solum — l. 39, servis; de servis (f. 46v) — l. 45, in; et in — *P. 74b*: l. 4, in te; *in te domine* — l. 10, humiliabit. Incurvabit; humiliavit. Incurvavit — l. 16, hac; *hoc* — l. 45, semitam; *semita* (f. 47r) — l. 48, recedunt; recedant,

P. 75a: l. 2, tamen si; *tam et si* — l. 7, desiderabit; *desideravit* — l. 11, me: *te* — l. 28, iniqua; *inique* — l. 35, iudicaberis; *iudicaveris* — l. 41, ipsa. Et; *ipse. Et non* — l. 43, quia; *scio quia* — *P. 75b*: l. 1, iustitiam; iustitia — l. 11-12, zelantes populi; [om.] — l. 15, videbit; *videbunt* — l. 19-20, sed non ad momentum; *sed ad monitum* (f. 47v) — l. 26, devorabit; devoravit.

P. 76a: l. 1-2, resurgat; *resurgant* — l. 18, a; *et* — l. 34, quaerere et; querere — *P. 76b*: l. 7, mortui tui; mortui (f. 48r) — l. 10 gigantum; gigantium — l. 16, resurgent; *resurgant* — l. 19, nos; *vas* — l. 25, gigantum; gigantium — l. 34, revelabit; revelavit.

P. 77a: l. 22, magnum; [om] — l. 25 inventus; *inventus est* — l. 47, quem; *quem dominus* (f. 48v) — *P. 77b*: l. 20, gradiar; gradior — l. 39, quid; *quod* — l. 45, impetu ad; *de radice.*

P. 78a: l. 3, proienie; progenie (f. 49r) — l. 7-8, et sic aeternae; *et si cetere* — l. 9-10, paucae; *pace* — l. 15, mensura; mensuram — l. 27,

patıatur; *patitur* — l. 32-33, genere; genero — l. 36, quando; quandos — l. 41, Christum; xpistum — *P. 78b*: l. 10, dum; *domine* — l. 12, sacrificabant; *sacrificant* — l. 32, requie sibi; requies ibi (f. 49v) — l. 34, messis; mensis — l. 41-42, maturescet; materescat — l. 44, pectores; *pectora.*

P. 79a: l. 15-16, accidentale; *occidentale* — l. 27, Clanget; Glanget — l. 38, Incipit liber nonus; [om.] — *P. 79b*: l. 5 secute; *sunt secute* — l. 5. tribu ortus; tribus orta — l. 16. in Domino exultabant; ideo exultabunt (f. 50r) — l. 23, quia; [om.] — l. 44, iubente; iuvente (vivente?) — l. 47, in quo modo; quomodo.

P. 80a: l. 11, manum; *manu* (f.50v) — l. 29, coronam; *corona* — l. 32, iudiciariam; iudicariam — l. 48, sicut; *sicut et* — *P. 80b*: l. 3, quod; *quid* — l. 23, avulsos; apulsos — l. 36, docebit; audibit — l. 39, avulsos; apulsos — l. 44, lactantes; *lactentes* (f. 51r).

Pag. 81a: l. 2, nobis; vobis — l. 11, loquetur; loqueretur — l. 16, gladio; *gladios* — l. 22, voluerunt; *noluerunt* — l. 27, inlaqueantur; *inlaqueentur* — *P. 81b*: l. 16, possumus; *posuimus* — l. 18, nostrum; vestrum (f. 51v) — l. 19, in; [om,] — l. 20, et; *ex* — l. 27, lapidem; [om.] — l. 30, mensuram; *mensura* — l. 38, Quum; *Quoniam* — l. 39, nobis; *vobis.*

P. 82a: l. 28, mendacium; *mendacem* — l. 43, sive; *sine* (f. 52r) — l. 48, quum; *quoniam* — *P. 82b*: l. 4, Coangustum est; *Coangustatum* — l. 11, ut; *aut* — l. 19, alienum; alienum est.

P. 83a: l. 22, nunc illud; *nunc hoc nunc illud* (f. 52v) — l. 38, iudicavit; *indicavit* — *P. 83b*: l. 39, phitonis; *pithonis* (f. 53r).

P. 84a: l. 21, tamen; *tam* — l. 23-24, superbia; *superba* — l. 28, vix; *vox* — l. 32, aere; are — *P. 84b*: l. 25, ab; [om.] (f. 53v) — l. 32, enim; [om.] — l. 36, contitione; *contritione.*

P. 85a: l. 8, ut; [om.] — l. 47, novit; nobit (f. 54r) — *P. 85b*: l. 2, fictori; *factori* — l. 17, intelligit; *intelliget.*

P. 86a: l. 9, qui; *quod* (f. 54v) — l. 13, qui; *quia* — *P. 86b*: l. 1, sanctificabitur; *sanctificabunt* — l. 14-15, confundentur et erubescent; confundetur et erubescet — l. 16, fructum; fructus — l. 39, ignominiam; ignominia (f. 55r).

P. 87a: l. 3, noluentes; *nolentes* — l. 10, dereliquistis; *derelinquitis* — l. 25, Ierant; Hi erant — l. 28, et; neque — l. 30, in; [om.] — l, 36, Confisi sunt; Consciscunt — l. 39, in; [om.] — l. 47, gipbum; *gibbum* — *P. 87b*: l. 1, enim; [om.] (f. 55v) — l. 3, intellexit; intellegit — l. 3, est; [om,] — l. 23, quum; *quoniam* — l. 25, Egiptum; egipto — l. 48, fuerunt; *ferunt.*

P. 88a: l. 2, est; *est et* — l. 7-8, nostra; vestra — l. 30, reprobasti; *reprobastis* (f. 56r) l. 34, excelsa; *excelso* — l. 37, fragmentis; frumentis — *P. 88b*: l. 2, perforabit; perforavit — l. 23, velociores; veloces — l. 31-32, tumulum; *tumultum* — l. 38, equus; *equi* — l. 48, collam; *collem* (f. 56v).

P. 89a: l. 7, a; [om] — *P. 89b*: l. 14, suum; *tuum* — l. 21, te; *a te* — l. 32, qua; que (f. 57r).

P. 90a: l. 25, sicut; sic — l. 46, sicut; [om.] (. 57v) — *P. 90b*: l. 41, sanabit; *sanavit* — l. 44, Incipit liber decimus; [om.].

P. 91a: l. 1, quasi; [om.] — l. 3, nihili; nichilo — l. 24, inter; *inter eius* (fol. 58r) l. 28, Sicut: *sic est* — l. 30. postquam; *qui postquam* — l. 32, in; *vi* — l. 32, hominès; *hominem* — l. 34, nihili; nichilo — l. 39-40, stringebantur; frangebantur — *P. 91b*: l. 5, itur; igitur — l. 24-25, hac.... devorantis; [om.] — l. 34, ideoque; ideo — l. 37. percussus; persecussus (f. 58v).

P. 92a: l. 15-16, dicitur; dicit — l. 24-25: sulphuris; *sulphuris erit* — l. 38, inclinavit; *inclinabit* — l. 48, Pharaoni; *pbaraonis* — *P. 92b*: l. 6, confisi; confusi — l. 10, Domino; deo (f. 59r) — l. 32, et; [om.] — l. 35, multitudine; multitudo — l. 42, nisi a Domino; *est* nisi a deo — l. 45, quia: quid — l. 48, eos liberabit; eorum eos liberavit.

P. 93a: l. 9, liberabit; liberavit — l. 26, rennuerint; *rennuerit* — l. 29-30, domus; *vobis domus*, (f. 59v) — l. 47, qui; quia — *P. 93b*: l. 21, Haec; *hec enim*; l. 26, quid volo nisi ut; quam volo ut — l. 37, is; his.

P. 94a: l. 2, iudiciarias; iudicarias (f. 60r) — l. 25, sunt; *sint* — l. 25, monstratur; demonstratur — l. 29, vacuam; vacue — *P. 94b*: l. 1-3, et.... dicebant; [om.] — l. 5, apostoli; *apostolis* — l. 30, fertile; *fertili* (f. 60v) — l. 31, spine; spina — l. 44, indefinita; *indefinite*.

P. 95a: l. 3, Iudea; iude — l. 6, opulentas; opulentos — l. 10, defluntes; *defluentes* — l. 18, maius; *magis* — l. 21-24, nulli.... peperit; [om.] — l. 26, urbis; verbi — l. 31, factum; factus — l. 33, et; [om.] — l. 36, habitabit; habitavit — l. 44, grecum; *gregum* — *P. 95b*: l. 11, reputabitur: reputatur (f. 61r) — l. 12, quum; *quoniam* — l. 28, descendunt; descendent — l. 46, de caelo [om.] — l. 48, bobus; *bovis*.

P. 96a: l. 12, Sperantes; *Spernentes* — l. 22-23, expectavimus; espectamus (f. 61v) — l. 32, te; [om.] — l. 46-48, ab.... vindictam [om.] — *P. 96b*: l. 3, predatores; predicatores — l. 9-10, habitavit; habitabit — l. 10, iudicio; [om.] — l. 16, Quem; Que — l. 22, veniet; *venerit* — l. 23, fidem; fides — l. 24, et scientiae; scientiae.

P. 97a: l. 4, inquiens; *inquiet* (f. 62r) — l. 10, sint: sunt — l. 16, vocetur; *vocentur* — l. 29, tuas; tuos — l. 33, ubique; ubicumque — l. 39, devorabit; devoravit — *P. 97b*: l. 3, devorabit; devoravit — l. 30, habebis; *habetis* (f. 62v) — l. 43, Qui; Quia.

P. 98a: l. 24, decore; *decorem* — l. 36, docebant; dicebant — l. 40, nisi; [om.] (f. 63r) — *P. 98b*: l. 5-6, nostrae; vestre — l. 11, est; [om.] — l. 19, terra; *terrae* — l. 35, ponderatum; *ponderatum est* — l. 40, ostentat; ostendat — l. 41, latissimi et potentes; altissimi et patentes — l. 43-44, Romanorum; romanus.

P. 99a: l. 1, intrabit; arabia — l. 6-7, praevalebit; *prevalebunt* — l. 10-11, habitabat; *habitat* — l. 12, superioris; *superiores tabernaculi* (f. 63v)

— l. 15, tendebaris; *tenebaris* — l. 27, diripent; *diripient* — l. 31, vicinarum; *vicinarum gentium* — l. 41, noster; *nostra* — l. 48, eos et dedit eos; *eas et dedit* — *P. 99b*: l. 2, earum; *eorum* — l. 4, quae; qui — l. 7, locutus; nunc locutus — l. 13, sempiterni; sempiternam — l. 17, a; in — l. 22, ceole; *celo* — l. 29, cum: *quoniam* — l. 32, quia; qui — l. 34, Tabescunt; *Tabescent* (f. 64r) — l. 42, sententiis; *sententiis datis* — l. 45, caeli; *celi nomine* — l. 45, cum; *quoniam*.

P. 100a: l. 5, cum; *quoniam* — l. 15, et; [om.] — l. 22, in ea; *mea* — l. 25, iudicentur; iudicantur — *P. 100b*: l. 3-4, et.... picem; [om.] — l. 5, non; [om.] — l. 6, eius; [om.] — l. 17, quando; quo (f. 64v) — l. 17-18, vindicetur; vindicantur — l. 29, esset; *essent* — l. 41, desolata; *desolata est* — l. 44, transitus; *transiens* — l. 47, nichili; *nichilum*.

P. 101a: l. 18, fine; ⁋*finem* — l. 25, est; [om.] — l. 37, Regem; [om.] (f. 65r) — *P. 101b*: l. 19, homines; hominem — l. 31, eius; qui.

P. 102a: l. 4, exultabit; exultavit — l. 5, germinabit et exultabit: germinavit et exultavit — l. 17, germinabit; germinavit (f. 65v) — l. 20, exultabit: exultavit — l. 33-34, debilia; debilium — l. 35, vester; noster — l. 39, sicut; [om.] — l. 47. fortiores; *fortiores eius* — *P. 102b*: l. 7, surdorum; surdorem — l. 12, surdi audiunt; [om.] — l. 14, cordi; *cordis* — l. 29, irrigarunt; irrigantur — l. 31, cubiculibus; *cubilibus* — l. 45, aquas; aqua (f. 66r) — l. 48, vadant; vadunt.

P. 103a: l. 6, oculi; *seculi* — l. 9, enim; *enim de* — l. 14, et; *sit* — l. 14, ut eos invadant qui de via exeunt; [om.] — l. 41, vales; *valeo* — l. 44, Incipit liber XI; [om.] — l. 46, est;. est est — l. 46-47, quartodecimo; quarto — *P. 103b*: l. 6, Helchiae; zelchie (f. 66v) — l. 20, altare; alta re — l. 28, in; [om.].

P. 104a: l. 19, Ezechias; rex ezechias — l. 22, liberabit; liberavit — l. 29, comminatio est; comminutione — l. 33, Haec; Hec enim (f. 67r) — l. 41, liberabit; liberavit — l. 44-45, Sefarvahim; sefarvarim — l. 46-48, Quis.... mea; [om.] — *P. 104b*: l. 5, lauda; *laudate* — l. 7, habitate; habitare — l. 12, potuerit; poterit — l. 16, Chelchiae; zelchie — l. 35, raliquiis; *reliquiis*.

P. 105a: l. 9 correctionis; *correptionis* (f. 67v) — l. 13, parere; *parere et non valenti* — l. 16, magnum; *malignum* — l. 19, est; [om.] — l. 45, Deus; [om.] — *P. 105b*: l. 7, terra; terram — l. 12, regna; [om.] — l. 13, Dominus; deus — l. 32, et; [om.] — l. 35, elevasti, *exaltasti* — l. 36, levasti; elevasti — l. 45, omnes rivas; omnis.

P. 106a: l. 39, fecerim; *fecerunt* (f. 68r.) — l. 45, quorumcumque; quorumcuiusque — *P. 106b*: l. 8, impii; impiissimi — l. 9, secati; secati sunt — l. 20, tendis; *tendas* (f. 68v) — l. 26-27, naribus; auribus — l. 43, illud; *istud*.

P. 107a: l. 14, firmabitur pedem; *firmabunt pedes* — l. 24, Zelus; Zelum — l. 35-36, Protegam quae; *Protegamque* — l. 47, surrexerunt;

resurrexerunt (f. 69r) — *P. I07b*: l. 12, surrexerunt; resurrexerunt — l. 15, in; [om.]. — l. 20, introivit; intravit — l. 36, superveniret; *superviveret* — l. 40, mare; *mutare*.

P. I08a: l. 8, Fleritque; *Flevitque* — l. 47, consequentibus; sequentibus (f. 69v) — *P. I08b*: l. 7, ab; ad — l. 12. revertetur; *revertitur* — l. 14, reducatur; reducantur — l. 32, Dominum, deum — l. 48, terra; terram (f. 70r).

P. I09a: l. 5, suavitas; suabitas — l. 9, perit; *periit* — l. 14, habent; habere — l. 17-20, a vespere... me; [om.] l. 37, Quid; Quod — l. 43, Ad caelum respiciam te deprecabor; [om.] — *P. I09b*: l. 13, quid; quod — l. 15, tibi; [om.] — l. 25, praeteritam; preteritatem (f. 70v).

P. I10a: l. 7, nostrae; *nostre in domo domini* — l. 16, videlicet; scilicet — l. 16, scriptum; dictum — l. 29, cognoscat generatio; cognoscant generatione — *P. I10b*: l. 3, Letatus est autem; letatusque est (f. 71r) — l. 7, apothecas; apothecam — l. 16, et incaute; incaute: et — l. 18-19, Regum; [om.] — l. 25, fuerunt; *fuerant* — l. 28-29, ostenderet; *ostenderit* — l. 40, in thesauris meis; [om.] — l. 46, exibunt; egredientur — l. 48, dixit; dicit.

P. I11a: l. 1, ad Esaiam: [om.] — l. 2, dixit; ait — l. 3, veritas; verietas — l. 6, interrogavit; *interrogat* — l. 12, interrogare; introgare — l. 29-30, virtutes; virtutem (f. 71v) — l. 30, operationes; orationes — l. 34, de; [om.] — l. 39-40, Moysen; moyses — *P. I11b*: l. 15, concilium; consilium — l. 47, quid; *quidem* (f. 72r) — l. 48, foras: *feras*.

P. I12a: l. 7, fiunt; sunt — l. 20, tortuosus; artuosus — l. 23, currit; *currunt* — l. 37, Domini flavit; dei insufflabit — l. 40, manet; *stabit* — *P. I12b*: l. 5, Domini; dei (f. 72v) — l. 22, evangelizas Hierusalem; evangeliza *syon* — l. 22-23, Exalta noli; *exalta in fortitudine vocem tuam qui evangelizas ierusalem. Exalta noli.*

P. I13a: l. 2, illo; *ipso* — l. 8, igne; *quo* — l. 23, exaltatus; sublevatus — l. 34, erudivit eum scientiam; et erudivit eum scientia (f. 73r) — l. 41, cuncta eum; cunctarum — *P. I13b*: l. 8, stabilivit; stabilibit — l. 23, tamen; [om.] — l. 26, cadit; cadat — l. 36, Quid ergo; Quod igitur — l. 37, repperire; *repperiri* — l. 46, eas; [om.] (f. 73v).

P. I14a: i. 4, illud; illum — l. 6, queret; et queret — l. 25-26, audistis; audietis — l. 30, nichilum; nichili — l. 31, velut; *sicut* — l. 32, scrutatores; scrutatorem — l. 36, eos; eum — l. 42, prophetis; *prophetas* — *P. I14b*: l. 3, hominem; *hominum* — l. 3, et; [om.] — l. 8-10, velut... caelum; [om.] — l. 14-15, secretor scrutatores; *secretorum* scrutatorem — l. 20, Octavianus; Auctovianus — l. 20-21, huius mundo; *huiusmodi* — l. 24, eis; eo (f. 74r) — l. 25, indignationis; indignationes — l. 40, Audisti; *Audistis* — l. 41, set; *et*.

P. I15a: l. 3, militia; *militiam* — l. 7, autem; *enim* — l. 12, Liber VII; [om.] — l. 15, a Domino; domino — l. 16, transivit; transibit — l. 19,

laborabit; laboravit — l. 24-25, servierant; servi erant — l. 33, transiret; *transierit* — l. 39, humiliat et; humiliatus — l. 41, usque; *neque* — *P. I15b*: l. 9, currunt; *current* (f. 74v) — l. 23, et; [om.] — l. 24, iuventute; iuventa — l. 47-48, questiones; questionem.

P. I16a: l. 8, inter; in — l. 23-24, Transibat; *Transibit* (f. 75r) — l. 28, Sine; *Sive* — l. 31, fecerit; *fuerit* — l. 35-36, obstupuerunt; obstipuerunt — l. 41, clavis; *in clavis* — *P. I16b*: l. 5, a Domino; domino — l. 6, meum; [om.] — l. 9, Cyrum; circum — l. 13, Cirum; circum — l. 16, terra obstupuerunt; *terrae* obstipuerunt — l. 18, munita; *munitas civitates* — l. 22, viliter; *viriliter* — l. 44, tibi, et suscepit; *tui, et suscepi* (f. 75v) — l. 45, confundentur et erubescent; confundantur et erubescant.

P. I17a: l. 8, faceritis; *facietis* — l. 20, terra; *terram* — l. 23, carnale; *carnalem* — l. 26, declinas; *declines* — *P. I17b*: l. 16, es; eis (f. 76r) — l. 20-21, morientes; morientis — l. 36, inter; in — l. 45, eos; illos — l. 47, desertum; in desertum — l. 48, in rivos; rivos.

P. I18a: l. 1, et spina; spinam — l. 24, possunt; possint — l. 30, aperiet; aperuit — l. 34, accesserat; accesserant (f. 76v) — l. 48, ut; *et* — *P. I18b*: l. 1, semper; *utile* — l. 2, pietate; qui pietate — l. 3, et ulmus; ulmus — l. 10, eas; eos — l. 16-17, recipias; accipias — l. 23, facit; *fecit* — l. 28, nobis; vobis — l. 39, et; [om.] — l. 41, Ait; Aut. — l. 44, probabimus; probavimus — l. 47, et defensionis; [om.].

P. I19a; l. 6, priora: [om.] (f. 77r) — l. 24-25, subsistendi; sistendi — l. 34, iustus; iustum — l. 38, quisquam; quicquam — *P. I19b*: l. 19, predicens; predices (f. 77v) — l. 30, praedicari; predicare — l. 43, simulacrum; *simulacra*.

P. I20a: l. 13, somnum; somnu — l. 16, virtus; *virtus, anima* — l. 19, spiritum; *spiritum meum* — l. 24, gentes; *gentibus* — l. 29. confessi; *confessi sunt* — l. 31, cura; cure — l. 42, vade; *inquit. vade* (f. 78r) — l. 44-45, qui calamos quassat onerabant; *calamos quassatos conterebant: qui sic peccatores penitentiis honerabant* — *P. I20b*: l. 5, occidere; *occideret* — l. 10, meum; [om.] — l. 10, mihi; *michi modo* — l. 29, te; [om.] — l. 47, nascuntur et quae germinant; germinant et nascuntur.

P. I21a: l. 1, eam; ea — l. 3, ei; eis (f. 78v) — l. 12, Patris; *et patris* — l. 16, Deus; [om.] — l. 35, factae; *facta* — l. 40, et; [om.] — *P. I21b*: l. 9, fin orbis; fines — l. 11, vocavit; vocabit — l. 41, suscitabit; suscitavit (f. 79r) — l. 44, asorbebo; obsorbebo — l. 45-46, gramen; germen.

P. I22a: l. 29, suavitatis; suabitatis — l. 42, populus; *populum* (f. 79v) — *P. I22b*: l. 35, direptus; directus — l. 44, de; *boc de*.

P. I23a: l. 2, meos; [om.] — l. 11, magnificares; *magnificant* — l. 14, ea; *eam* — l. 17, Domini; dominus (f. 80r) — l. 25, multarum; multorum — *P. I23b*: l. 6, sunt; *sunt sub* — l. 22, et; [om.] (f. 80v).

P. I24a: l. 31, Ite; te — *P. I24b*: l. 1, iustificentur et audiant; *et iustificentur* et audient — l. 6-7, Dominus; [om.] (f. 81r) — l. 20, gentes;

o gentes — l. 36, Deus Iudaei; *Dent iudei* — l. 28, pactum; [om.] — l. 31, hoc; *hac* — l. 32, sunt; *sint* — l. 35, mei; *mei estis*.

P. I25a: l. 5, et ego Deus; [om.] — l. 18 et; [om.] — l. 21, volueso; *voluero* — l. 30, quid; que (f. 81v) — l. 46, et; [om.] — *P. I25b*: l. 2, ego facio; faciam — l. 23, priora; priorum — l. 36, maris; mari — l. 40-41, glorificaverunt; *glorificabunt*.

P. I26a: l. 11, tibi; tibui (f. 82r) — l. 29, Misericordiam: Misericordia — l. 41, observando; *obsecrando* — l. 48, et; *ut* — *P. I26b*: l. 7, Deus; [om.] — l. 8, legis; [om.] — l. 9, ea; *ex* — l. 22, dicat; *dicas* (f. 82v) — l. 28, populo; domino.

P. I27a: l. 1, vocavit; *vocabit* — l. 8. aquas: aqua — l. 14, placuit; plantavit — l. 20, sitientem; ficientem — l. 30, Erit; *Erunt* — l. 41, inscriptum; inscripto (f. 83r) — l. 45-44, roborabit; roboravit — l. 47, Dominum; *et dominum* — *P. I27b*: l. 2, eius: tuus — l. 3, absque; *et absque* — l. 14, ego; et ego — l. 25-26, conturbamini; *conturbemini* — l. 26, et [om.] — l. 31, scribere; scribe.

P. I28a: l. 1-3, ipsorum... idolorum; [verba repetita] (f. 83v) — l. 6, visu, *et visu* — l. 32, quercum, quercus — *P. I28b*: l. 6, liberabit; liberavit — l. 12, et; [om.] — l. 26, misericordiam; [om.] (f. 84r).

P. I29a: l. 18-19, habitaveris; *habitaberis* — l. 44, omnia; omnibus (f. 84v) — *P. I29b*: l. 1, reedificaberis; reedificaveris — l. 2, fundaberis; fundaveris — l. 17-18, reedificaberis, reedificaveris — l. 18-19, Ciro... fundaberis; [om.] — l. 20, Ezra; esdra — l. 22, se; [om.].

P. I30a: l. 22-23, tibisque; *tibique* (f. 85r) — l. 23, certior fieres; celsio faceres — l. 28, propter; *preter* — l. 40, solus; solum — *P. I30b*: l. 22, Incipit liber XIII; [om.] — l. 30-31, reedificaberis; reedificaveris — l. 31, fundaberis; fundaveris (f. 85v) — l. 32-33, perfundant; fundant — l. 36, meis ne; *ut*.

P. I31a: l. 1, paret [pariet]; parit — l. 4, de; [om.] — l. 4. liberabit; liberavit — l. 10, eos; *eum* — l. 16, dicet; dicit — l. 27, edificabit; edificavit michi — l. 35, sequimur; *sequamur* — *P. I31b*: l. 5, Dei, *deus* — l. 9, facit, *fecit* (f. 86r) — l. 14, proienie; progenie — l. 29, multitudinem; *multitudini* — l. 3, Ipse; omnia. ipse — l. 39, deviabit; deviavit — l. 39-40, edificabit; edificavit.

P. I32a: l. 24, cetera infra posita; *ceteras infra positas* — l. 36, enim; [om.] (f. 86v) — *P. I32b*: l. 28, lignum; *signum* — l. 30, consiliamini; consolamini.

P. I33a: l. 13, sperno, sermo (f. 87r) — l. 17, Deum qui; deum — l. 20, ille; *illi et* — l. 31, omne; *omnia* — *P. I33b*: l. 14, Ergo; Ego — l. 19, enim; [om.] — l. 24, iustificabuntur; iudicabuntur — l. 28, sunt; sunt honeri (f. 87v).

P. I34a: l. 6, est; [om.] — l. 10, Mulum; multum — l. 13, infirmabantur; infirmabuntur — l. 16, duceretur; ducentur — l. 18, meo; modo —

l. 20, senectam; nectam — l. 28, humeris; humeris suis — l. 31, (ex)audiet; audiet — *P. I34b*: l. 12-14, qui per se ambulare; *quia ipse perambulare* (f. 88r) — l. 16, potest; potens — l. 23-24, novissam; *novissima* — l. 31, audietis; audistis.

P. I35a: l. 12, volavit: volabit — l. 20, Non elongabitur; ne elongabitur — l. 39, solium; solum (f. 88v) — l. 40-41, vocaberis; vocaveris — *P. I35b*: l. 16-17, vocaberis; vocaveris — l. 37, intra in: intra — l. 38, vocaberis ultra domina; vocaveris ultra domino — l. 41, ei; *eis* — l. 41, senem; *senes* — l. 45, recordatus; *recordata*.

P. I36a: l. 12, te; [om.] (f. 89r) — l. 24-25, habitans; habitas — *P. I36b*: l. 10, qui; quia — l. 27, raborasti; *laborasti* — l. 35, prunae; pruna.

P. I37a: l. 6, astrologi; aristologi — l. 15, prunes; *pruna* — *P. I37b*: l. 4, a; ad (f. 90r) — l. 12-13, mandaverunt; mandavi — l. 14, annuntiatis; *annuntiastis* — l. 26, audita; audito — l. 38, diceres [om.].

P. I38a: l. 16, laude; lauda (f. 90v) — l. 24, praevaricaberis; prevaricaveris — l. 28, prodere; *perdere* — *P. I38b*: l. 26, me; [om.].

P. I39a: l. 26, quasi; sicut (f. 91r) — l. 30, Deus; [om.] — l. 31, qui; quia — l. 39, custodire; *custodiri* — *P. I39b*: l. 10, et: [om.] — l. 12, sitierunt; sitierit — l. 15, impiis; impii — l. 30, sitierunt; sitierit (f. 91v).

P. I40a: l. 6-7, Israel, quia; [om.] — l. 19-20, feriuntur; feruntur — l. 24-25, matris mei: *matris mee* — l. 42, manifestavit (f. 92r) — *P. I40b*: l. 18, bona; *bona opera* — l. 19, horum; *opus* — l. 22-23, Iacob ad eum; eum ad Iacob — 26, ut sis; [om.].

P. I41a: l. 6, est; *es* — l. 10, et; [om.] — l. 26, animarum; animam (f. 92v) — l. 34, consurgent; consurges — l. 41, dampnati; *dampnasti* — *P. I41b*: l. 15, ante; *aut* — l. 18, montes; gentes — l. 31, a [om.] — l. 36, diceres; dicentes — l. 38, tenebat; *tenebant*.

P. I42a: l. 7. aqua; *aquam* (f. 93r) — l. 22, incedent; *incedunt* — l. 27, Dominus populum; dominum — l. 33, ad; *et* — *P. I42b*: l. 1, spiritus; *spiritu* — l. 18, Quia; *qui*.

P. I43a: l. 7, angusta; anguste (f. 93v) — l. 9, tuis; tui — *P. I43b*: l. 2, habet; habuit (f. 94r) — l. 10, quae; qui — l. 15-16, humemeros; *humeros* — l. 31, tuos; *tuas* — l. 42, sub; *que sub*.

P. I44a: l. 7, nisi; [om.] — l. 14. aut; dat — l. 16, dicet; *dicit* — l. 21, cibabo, civabo (f. 94v) — l. 42, cibabo; civabo — *P. I44b*: l. 5, inebriabuntur; inebriantur — l. 22, conquererentur; consequerentur — l. 27, Respondit; *Respondet* — l. 40, venditi; venditi estis (f. 95r).

P. I45a: l. 2, Cuncti; *Cunctis* — l. 5, possim; possit — l. 8, ponam; *et ponam* — l. 8, et; [om.] — l. 10, saccum; *siccam* — l. 16, etenim; *enim* — l. 33, Incipit liber XIIII; [om.] — *P. I45b*: l. 17, haberem; habere (f. 95v).

P. I46a: l. 8, Confundantur; *Confundentur* — l. 11-22, contradicet;

contradicit — l. 22, qui; *quia* — l. 28, iudicat; *iustificat* — l. 33, loquimur; *loquamur* (f. 96r) — l. 37, Quid: *Quis* — l. 39, quia; *qui* — l. 40, quia; *qui* — *P. 146b*: l. 3, comedit; *commedet* — l. 5, non: *eorum non* — l. 8, timorem; *timore* — l. 26, in: [om.] — l. 27, factum; factus — l. 38, in; [om.].

P. 147a: l. 6, estis; [om.] — l. 17-18, dormiunt: *dormient* (f. 96v) — *P. 147b*: l. 8, Haec; *Hee* — l. 8-9, gaudere; [om.] — l. 11, populе; populus — l. 34, populus; *populos* (f. 97r) — l. 43-44, Brachium; et brachium.

P. 148a: l. 21, Praeterit; Preteriit — l. 25, quomodo; *quando* — l. 40, generatione et; generatione — *P. 148b*: l. 30, sustinebit; sustinebunt (f. 97v) — l. 37, sibi; *sicut* — l. 38, sibi, *sicut* — l. 41, superbiae; *totius superbiae.*

P. 149a: l. 23-24, tetendit; extendit (f. 98r) — *P. 149b*: l. 1, praestares; *praestaret* — l. 6, persecutores; *persecutiones* — l. 7-8 pugnat. Sed; *pugnat: quam ille qui te impugnat. Sed* — l. 10, tu; *es tu* — l. 19, terram; et terram — l. 28, omnes; cunctos — l. 34, terram; *terra* — l. 34, persecutores; *persecutiones.*

P. 150a: l. 15, montem; nomen (f. 98v) — l. 20, Calicis; *calicem* — *P. 150b*: l. 8, Domini; deum — l. 22, clavis; clavit.

P. 151a: —— (f. 99r) — *P. 151b*: l. 3, quidquid; *quidem* (f. 99v) — l. 12, tu; *tue* — 17, et; [om.].

P. 152a: l. 9, sicut; [om.] — l. 17, hoec dicit; hec — l. 24, aqua; *et aqua* — l. 25, liberabit; liberavit (f. 100r) — *P. 152b*: l. 16, recipere; percipere — l. 31, Regnabit; regnavit — l. 44, regnabit; regnavit.

P. 153a: l. 12, Filii; *Fili* (f. 100v) — l. 15, nocte; *tota nocte* — l. 22, mundo; *mundi* — *P. 153b*: l. 20, vobis; [om.] — l. 23, Relinquimus; *Relinquamus.*

P. 154a: l. 10, congregabit; congregavit (f. 101r) — l. 10-23, exaltabitur.... meis [om.] — l. 39, cruce; crucem — l. 42, Asperget; *Asperges* — *P. 154b*: l. 21-22, annuntiavimus; nuntiavimus (f. 101v).

P. 155a: l. 9. dolentem; *dolentes* — l. 27, civitas; *civitatis* — l. 31, livore; libore — l. 37, enim; *inquit* — l. 38, Unde; *Unus* — *P. 155b*; l. 6, et; [om.] (f. 102r) — l. 15-16, nostrorum; nostrum — l. 22, tollit, tollet — l. 32, aperiet, aperuit — l. 34, abscissus; *abscisus est* — l. 41. agnus; agnos.

P. 156a: l. 9, sublatum; *sublatus* — l. 19, est; [om.] — l. 30, regno; regna — l. 32, reconciliabit; reconciliavit (f. 102v) — *P. 156b*: l. 29, faciam; facis — l. 32, ad; *et ad* — l. 43-44, quisdem; *quidem.*

P. 157a: l. 4, sunt; *sint* — l. 15, peccata; peccatorum (f. 103r) — l. 28, spolia; folia — l. 41, quid; *quod* — *P. 157b*: l. 1, Incipit liber XV; [om.] — l. 3, Lauda; Letare — l. 7, repudiata; repudiata est — l. 8, proieniem; progeniem — l. 21, mundi: *a mundi.*

P. 158a: l. 8, Longas; Longe (f. 103v) — l. 10, quibus; [om.] — l. 20, praecepit; *precipit* — l. 21, misterio; ministerio — l. 21, et; enim et

P. 158b: l. 1, sunt; est — l. 36, mulierem; muliere (f. 104r) — l. 37, te; [om.].

P. 159a: l. 15, ut non; [om.] — l. 40, Possimus; *Possumus* — *P. 159b*: l. 5, in te; *te in* (f. 104v) — l. 11, fundaberis; fundaveris — l. 36, Iaspidum; Iaspidem.

P. 160a: l. 2, aquae; *aqua* — l. 8, insigniti; insignati — l. 27, fundaberis; fundaveris (f. 105r) — l. 31, qui; *et qui* — l. 44, et; *et cotidie* *P. 160b*: l. 36-37, intelligitur; *intelligunt* — l. 38, te; *se.*

P. 161a: l. 18, indeficientes; non deficientes (f. 105v) — l. 43, enim; *autem* — *P. 161b*: l. 20, fideles, fidelis — l. 31, in; *non in* (f. 106r) — l. 38, fideles; fidelis.

P. 162a: l. 3, glorificavit; glorificavi — l. 13, doctrinam; doctrina — l. 17, i. e.; Sic idest — l. 18, eligis; *eliges* — *P. 162b*: l. 9, talibus; *talibus enim* (f. 106v) — l. 26, distant; distat — l. 38, sperabitur; *prosperabitur* — l. 39, misit; nisi.

P. 163a: l. 31, Quia; [om.] — l. 34, saliunca; *saliuncula* (f. 107r) — *P. 163b*: l. 1-2, submersi; versi.

P. 164a: l. 2, vultum; vultus — l. 7, iuxta: *iuxta est* — *P. 164b*: l. 4, meis; meum (f. 107v) — l. 30, enim; [om.] — l. 34, filios; filiis — l. 35, diligunt; *diligant* — l. 42, autem; *autem dicit* (f. 108r).

P. 165a: l. 2, diligitur; *diligunt* — l. 8, Adducam; *Adducam eos* — l. 41, ad; [om.] — *P. 165b*: l. 8, Haec; *Hee* — l. 16, impudentissimi; imprudentissimi — l. 21, impleamur; impleamus.

P. 166a: l. 2, satiari; saturari (f. 108v) — l. 3, istorum; iustorum — l. 36, tollent; *tollent nobis* — l. 40, mactantur; mactant — *P. 166b*: l. 29, quae; *quod* (f. 109r) — l. 31, Incipit liber XVI; [om.] — l. 41, Semen; Semine.

P. 167. —— (f. 109v).

P. 168a: l. 23, ungunt; unguunt (f. 110r) — l. 29, viae; vite — *P. 168b*: l. 20, clamaberis; *clamaveris.*

P. 169b: (f. 110v) — l. 2, ibi; ubi — l. 21, potest; potens (f. 111r) — l. 23, dixit; dicit.

P. 170a: l. 1-2, egimus; gessimus — l. 34, Iudaeorum; [om.] — l. 39, noluerunt; noluerint (f. 111v) — *P. 170b*: l. 4, sero; [om.] — l. 15, volunt; nolunt — l. 16, atque; et que — l. 31-32, annuntiaberis animam; *annuntiaveris* anima — l. 37, mihi; mihi est.

P. 171a: l. 21, ego; *ago* (f. 112r) — l. 28-29, qui dicebat [om.] — l. 41, defenderit; *descenderit* — *P. 171b*: l. 12, ieiuna; *ieiunia* — l. 27, affligetur; affligere.

P. 172a: l. 23, Audivimus; *Audiamus* (f. 112v) — l. 30, impendimus; impendamus.

P. 173a: l. 6, repleberis; *repleveris* (f. 113r) — l. 32, meam; *meam domine* — l. 39, implebit; implevit — l. 40, liberabit; liberavit — *P. 173b*; l. 6, liberabit; liberavit (f. 113v) — l. 15, dives sis; diversis — l. 24, vo-

caberis; vocaveris — l. 24, sepium; sepius — l. 33, Iudaeis: *et iudeis* — l. 33-34, praedicabat; predicat — l. 41, repellat; *repellit* — l. 44, praetergrandiuntur; *pretergradiuntur.*

P. I74a: l. 39, facis, facias — *P. I74b*: l. 1-2, petitiones; petiones (f. 114r) — l. 9, summa bona; *summi boni* — l. 26, Dominum; deum — l. 27, sonent; *sonent omnes* — l. 44, Labia; Lavia (f. 114v).

P. I75a: l. 33, quia; *quam* — *P. I75b*: l. 10, telas.... quos; tela.... quam — l. 11-12, invenient; venient.

P. I76a: l. 29, iudicio; in iudicio (f. 115r) — *P. I76b*: l. 14, iudicati; iudicium iudicati (f. 115v).

P. I77a: l. 3, aversi; adversi — l. 8, aversi; adversi — l. 36, salvavit; salvabit (f. 116r) — l. 43, esse; *suis* — *P. I77b*: l. 15, aperiatus; *aporiatus* — l. 17, Quur; *Quare* — l. 22, salvavit sibi; salvabit — l. 30, Dominum; *dominum deum.*

P. I78a: l. 1, hospitibus; *hostibus* — *P. I78b*: l. 2, omnis timebit; *omnes timebunt* (f. 116v) — l. 19, Incipit liber XVII; [om.] — l. 27. reges; rege.

P. I79a: l. 5, caeteri; *ceci* (f. 117r) — l. 11, conspicuntur; *conspiciuntur* — *P. I79b*: l. 7, fragiliores; *fragilioris* — l. 23, videbunt; *videbis* (f. 117v).

P. I80a: l. 17, istud; istum — l. 32, mentiant: *nuntiant* — *P. I80b*: l. 1, misteriorum; ministeriorum (f. 118r) — l. 2, Offeruntur; *offerentur* — l. 13, sit; *fit* — l. 43, intervenerit; *intraverit.*

P. I81a: l. 2, spernit; sperma — l. 14, tuo; *tuos* — l. 19, earum; eorum (f. 118v) — l. 20, servierit; *non servierit* — l. 24, dixi; *dixit* — l. 32, sufficiat; *proficiat* — *P. I81b*: l. 13-14, vastabuntur; [om.] — l. 27, pinus; *pinus simul* — l. 28, fiunt; fient — l. 31-33, sanctificationis.... sunt; [om.] — l. 37, Saulus; salus (f. 119r).

P. I82a: l. 11, sciens; *scies* — l. 20, ipsi; sibi — l. 20, gentium; *gentilium* — l. 26-27, indicabitur; *iudicabitur* — l. 30, Grecorum; grecolorum — l. 33, sugent; *surgent* — l. 35-37, pro ferre... ferrum; [om.] — l. 40, tuis: tui — *P. I82b*: l. iustitia; iustitiam (f. 119v) — l. 18, occupabit salus; occupavit saltus — l. 21, portas; *portas tuas* — l. 23, nunc; *nisi* — l. 25, occupabit; occupavit — l. 37, regnabit; regnavit — l. 41, indigebit; *indigebis.*

P. I83a: l. 15, et iusti; *iusti et* — l. 45, annum; manuum (f. 120r) — *P. I83b*: l. 11, veniens: veniet — l. 23, replebit; replevit.

P. I84a: l. 3, dies; diem — l. 7, poneret; *ponerem* (f. 120v) — l. 13, coronam; *corona* — l. 16, Recepta; *Recepto* — l. 19, Suscipiunt; *Suscipient* — l. 23-24, edificabuntur; *edificabunt* — l. 27, pascent; [om.] — *P. I84b*: l. 12, generatione; *genere* — l. 27, rubore; rubure (f. 121r) — l. 36, vestrum. [om.] — l. 40, ipsi; ipse.

P. I85a: l. 24, quo; *qua* — l. 32, semen; semen eorum — *P. I85b*: l. 13, munilibus; munibus (f. 121v) — l. 20, non; *non in* — l. 23, Quur; *Quare* — l. 39, ornatu; ornatum.

P. I86a: l. 1, parcet; *parce* — l. 19-20, donee iustus eius egrediatur ut splendor; [verba repetita] (f. 122r) — *P. I86b*: l. 1, hunc; *hanc* — l. 10-11, conversam; *conversa* — l. 20, arenae; harena — l. 21, possint; *possit* — l. 24, sponsam; sponsa — l. 30, habitavit; *habitabit* — l. 41, inmaculata; *sponsa mea, inmaculata* (f. 122v).

P. I87a: l. 44, iusta; *iuxta* — *P. I87b*: l. 8, gentes; [om.] — l. 16, Transite (*bis*); Transite (*ter*) (f. 123r) — l. 24, vocaberis; vocaveris — l. 37-38, videant Deum; videatur deus.

P. I88a: l. 9, ei; eis — l. 13, a; *de* — l. 14, levate; elevate — l. 17, civitas; [om.] — l. 18, vocaberis; *vocaberis civitas* — l. 29, cruentis; cruentibus (f. 123v) — *P. I88b*: l. 19, illi; illud — l. 20, ergo; hoc.

P. I89a: — *P. I89b*: l. 2, quid; quod (f. 124r) — l. 3, adversarios; *adversarias* — l. 13, reddidit; reddit — l. 24, ego; ergo (f. 124v) — l. 25, penitentis; renitentis — l. 38, salvavit; salvabit — l. 43, in; [om.],

P. I90a: l. 4, Dominum; *deum* — l. 9, remissionem; *remissione* — l. 33, in; [om.] — *P. I90b*: l. 17, Moysi ad dexteram; *moysi. tribuens ceteris eundem spiritum. quorum consilio populus regebatur. Qui eduxit moysen ad dexteram* (f. 125r) — l. 18, cum; *eum* — l. 21, maris; mari — l. 35, ignoravit; ignorabit — l. 36, noster; [om.] — l. 45, ut; *et.*

P. I91a: l. 5, aliquis; aliis — l. 14, nos; vos — *P. I91b*: l. 16, petentes; *potentes* (f. 125v) — l. 22, illis; illi.

P. I92a: l. 23, incircumcisus; circumcisus (f. 126r) — l. 26, Quia; qui — l. 34-37, Non... nostrae [om.] — *P. I92b*: l. 4, Ostende; *Ostende nobis* — l. 12, manum; *manuum* (f. 126v) — l. 29, manum; *manuum.*

P. I93a: l. 8, Incipit liber XVIII; [om.] — l. 22, quem: que (f. 127r) — *P. I93b*: l. 8, moventes; movente — l. 17, isti; [om.] — l. 25, qui dicunt (*bis*); qui dicunt (*semel*) — l. 29, fuisse; *fecisse.*

P. I94a: l. 11. ceteri: *cateri* (1) (f. 127v) — l. 33, Iude; inde — *P. I94b*: l. 7, immolaverunt; *immolarent* (f. 128r).

P. I95a: l. 29, maledictione; maledictionem (f. 128v) — *P. I95b*: l. 33, nolui; volui.

P. I96a: l. 3, comedent; *comedent et bibent* (f. 129r) — l. 16, servos; *servos suos* — l. 30, vocabit; vocavit — *P. I96b*: l. 4-5, oculis; oculis vestri (f. 129v) — l. 16, et ipsa; ipsa — l. 24, novis; nobis — l. 25, veteribus; veteribunt.

P. I97a: l. 25, pueris; *pueri* (f. 130r) — l. 34, ad; in — l. 34-35, cessaverunt; cessarunt — l. 36-38, Ideo... aeternum; [om.] — *P. I97b*: l. 19, Eternae; Eterna — l. 36, morti et; morti (f. 130v).

P. I98a: l. 3, Scit; Sicut — l. 6, sollicitos; sollicitus — l. 22, bovibus;

(1) Lege *Cathari.*

bubus — l. 44, mihi?; *michi: et quis iste locus quietis mee?* — l. 45, a me; [om.] — *P. 198b*: l. 5, terra; terram (f. 131r) — l. 15, a me; ante — l. 18, autem; ante — l. 22, qui; [om.] — l. 22-23, carnem; *canem* — l. 23, qui; [om.] — l. 24, suillum; suillam — l. 25, aedificate; reedificate — l. 45, et homicidium; homicidium.

P. 199a: l. 1, turis; auris — l. 31, nolui; volui (f. 131v) — *P. 199b*: l. 26, toto; tota — l. 31-32, vestra; *domus vestra* — l. 41, Ego; Si ego.

P. 200a: l. 6-7, peperit. Et; peperit. Prius enim quam aliquem persecutionis dolorem sancta mater ecclesia sentiret, per illam suam primitivam. Et — l. 7, venerit; *veniret* (f. 132r) — l. 18, dixerimus; *dixerim* — *P. 200b*: l. 17, Nullam; *Nullum* — l. 19, et; [om.] — l. 38, Isti; *Iusti* (f. 132v).

P. 201a: l. 17, filios; *filiorum* — l. 20, Est; *et ut* — l. 23, est; que est — l. 40, iudicatur; diiudicatur (f. 133r) — *P. 201b*: l. 22, humilitate; humili etate — l. 33, sanctificabuntur; *sanctificabantur* — l. 35, Lavantes; *lavantes se.*

P. 202a: l. 4, construxerant; construxerunt — *P. 202b*: l. 3, confingantur; *contingantur* (f. 133v) — l. 5, quo; *quo modo* — l. 11, quas; *quos* — l. 26-27, Fugiant vitia (*semel*); Fugiant vitia (*bis*).

P. 203a: l. 3, Domini; [om.] (f. 134r) l. 10, Et qui; *Equi* — l. 19, onerati; honorati — l. 25, Hierusalem; ierusalem, et — l. 27-28, munus in vase mundo; munus do — l. 37, quae; qui — l. 44, vasa; *vas a* — *P. 203b*: l. 10, Sanctorum; *in eternum* (f. 134v).

P. 204a: l. 2, deficiet; *deficient.*

Atque haec sufficiant ad codicis nostri praestantiam demonstrandam. Civitas Bononia, quae S. Brunonom (teste Anonymo eius vitae Auctore) in Studio suo recepit et doctorali laurea donavit, haec ad eius eximium opus super Isaiam in integrum restituendum valida argumenta proferre merito gloriatur.

Scribebam Bononiae, in Civica Bibl. « Archigymnasii »
mense Novembri a. MDMXII.

CAROLUS LUCCHESI

Note e ricerche intorno a Giulio Cesare Croce

IV.

Il *Lamento del Moro*

Mi sono un po' diffuso nel secondo di questi capitoli non tanto per ricercare la paternità della canzoncina ivi riprodotta, quanto per mostrare alcuni particolari caratteri della poesia del Croce: caratteri per lo più *esterni*, ma tali, appunto perciò, da ingenerare meno incertezza e confusione quando si voglia rintracciarli nelle poesie sulla cui autenticità si è mosso o si può muovere qualche dubbio. E queste non sono poche; perchè, oltre quelle di cui dubita il Guerrini, si potrebbero, volendo, mettere in quarantena tutte le altre, già ricordate, che hanno il nome del Croce impresso *alla macchia*, e tutte quelle che, pure avendolo stampato, non son citate nell'indice delle opere del Croce, pubblicato dal Croce stesso nel 1608, e le cui edizioni, a noi pervenute, hanno una data posteriore alla morte del poeta. E forse qualcuna bisognerebbe rimandarla, perchè troppo sospetta, anche se contenuta nell'indice del 1640 (che il Guerrini considera il migliore di tutti, sebbene uscito ventun'anni dopo la morte del Croce); qualche altra, invece, se anche non contenuta nell'indice, potrebbe presentarsi con aspetto più rassicurante ed esser presa, se non altro, in benevola considerazione.

Del *Lamento del Moro*, per esempio, che ho già ricordato, così parla il Guerrini: « *Lamento* | *del Moro* | *che fu appiccato* | *in Ferrara* | *il quale non volendo* | *morire fece quello che leggendo* | *intenderete* | *di Giulio Cesare Croce* ‖ In Mantova | Per l'Osanna con Licenza de' Superiori 1589. — Questo non lo reputerei del Croce. Non è nell'indice, è stampato troppo lontano

da Bologna ed appunto nell'anno stesso in cui il fatto accadde, e finalmente le parole — *di Giulio Cesare Croce* — sul frontispizio, sono evidentemente impresse a mano o, come si dice, *alla macchia*; non impresse col torchio. Tuttavia, escludendo la paternità del Croce, non posso a meno di dirne qualche cosa, almeno per la stranezza del fatto. Intanto noto che l'opuscolo è dei soliti di quattro piccole carte con una incisione sul frontispizio che rappresenta un uomo ed una donna seduti ad un desco con due uccelli vivi davanti ad una donna che passa innanzi a loro. Contiene una canzone di 20 strofe, la prima di quattro e le altre di sei versi ottonari col ritornello « *Buona sera, compagnia* (1) ». Narra poi il Guerrini come avvenne il fatto: un moro, addetto al servizio di Cesare d'Este e condannato a morte per aver rubato dei piatti d'argento al suo padrone, cercò invano di sottrarsi alla forca col convertirsi alla religione cristiana; poi, al momento dell'esecuzione della condanna, avvenuta il 27 maggio 1589, tentò di ribellarsi al carnefice che, solo dopo non breve e non facile lotta, riuscì ad impiccarlo. Fatto che avrà certo destato, allora, molto chiasso a Ferrara e anche a Bologna, città molto vicina, dove il Croce abitava, in attesa continua ansiosa di avvenimenti poco comuni da mettere in canzonetta per trarne guadagno. Una prima ragione, quindi, per accogliere con un rigore un po' attenuato il *Lamento del Moro*.

La mancanza della canzone negli indici dei Cocchi e la posteriore impressione del nome del Croce ho già detto che, senz'altre prove che le accompagnino, non hanno molto valore. Dirò meglio: valgono molto anche da sole; ma se non ci siano altri argomenti a combatterle. Nello stesso indice del 1608 mancano parecchie opere, di certo antecedentemente stampate: eppure l'ha composto lo stesso Croce! — L'opuscolo è stampato a Mantova, è vero, e nello stesso anno in cui avvenne il fatto del Moro; ma — a parte

(1) Op. cit. pagg. 500-1. L'esemplare del *Lamento del Moro* è all'Univers. di Bologna (A. V, M. X, 19, vol. I, n. 19).

il fatto che un'altra stampa del *Lamento del Moro* uscì in quell'anno a Ferrara dal Baldini (1) — neanche per questo la celerità della pubblicazione mi pare troppo sbalorditiva. Sarà stato proprio difficile nel 1589 aver notizia a Bologna di un fatto accaduto a Ferrara, ricamarci sopra una canzonetta e mandarla a stampare a Mantova: e tutto ciò, mettiamo il massimo, in sette mesi? A stampar fuori di Bologna il Croce era poi avvezzo: l'abbiam già visto nel primo di questi saggi. E le notizie allora camminavano adagio, sì, ma non con un ritardo di secoli, tanto che il Croce, altre volte, non aspettò molto a celebrare fatti avvenuti altrove: per esempio, l'elezione al pontificato di Leone XI e la morte dello stesso, ricordate in versi l'anno stesso in cui accaddero, e la decapitazione del duca di Biron, avvenuta a Parigi il 31 luglio 1603 e da lui messa in versi l'anno successivo (2). La stampa del *Lamento del Moro* è, del resto, molto scorretta (pur senza i madornali errori dell'*Uomo piccinin*); tanto che, volendola attribuire al Croce, si può esser certi che le bozze per le correzioni non avranno fatto molti giri tra Mantova e Bologna. Nè ci sorprenda che la stampa — unica veramente fra tutte quelle del Croce — sia di Mantova. In questa città il Croce andò, almeno una volta, e v'ebbe qualche conoscenza, come ci mostrano alcune *Ottave morali sopra vari capricci cantate dal Croce in un convito di cavalieri e dame nella città di Mantova*, e un *Capitolo cantato a Mantova per la festa di Teseo quando venne l'illustrissimo signor marchese N. N. dal Campo*, che si trovano fra i manoscritti crociani nell'Universitaria di Bologna (3), oltre un'operetta del poeta bolognese, ora perduta, ma citata nell'indice del 1640, sui *Cognomi delle famiglie di Mantova*. Ciò

(1) Questa stampa ferrarese è stata scoperta dal Menghini nella Biblioteca Alessandrina di Roma e riprodotta nelle *Canzoni antiche del popolo italiano* (Roma, 1890, vol. I, n. VI). Non porta nome d'autore e il Menghini ritiene, anche per questo, che non sia del Croce.

(2) V. GUERRINI, op. cit. pagg. 350, 381 e 443-4 (nn. 35, 85 e 181 del *Saggio bibliografico*).

(3) Misc. 3878, caps. LIV, t. IV. (V. GUERRINI, op. cit., pagg. 93-4).

nell'ipotesi che la prima stampa del *Lamento del Moro* sia appunto quella di Mantova; perchè è certo più probabile che la prima sia quella di Ferrara, fatta dal Baldini e copiata poi, sempre senza il nome dell'autore, dall'editore mantovano. L'ignoto (un libraio probabilmente) che impresse sull'edizione mantovana la stampiglia col nome del Croce, l'avrebbe certo impressa con maggior sicurezza sull'edizione ferrarese, se avesse potuto averla sottomano, e noi ora, pensando alle varie edizioni di canzonette crociane fatte a Ferrara, e dal Baldini medesimo, esiteremmo meno o non esiteremmo affatto ad attribuire al Croce il *Lamento del Moro*.

Niente, dunque, anche dopo la scoperta della stampa ferrarese, anzi appunto per tale scoperta, ci impedisce di ritenere che la posteriore impressione del nome del Croce sul *Lamento del Moro* sia stata eseguita da chi sapeva di far bene. Lo stile poi, l'andamento della canzone mi sembrano del Croce; di un Croce, tuttavia, non ancora molto franco nel suo mestiere di poeta. (Ed è forse questa la ragione per cui il suo nome non comparve nella stampa). Ecco qua le prime strofe:

Bona sera, compagnia,
Se ben è innanzi disnar,
state un poco ad ascoltar
quel che dico, in cortesia.
Bona sera, compagnia.

Di Turchia sono un moro
che, venuto qui in Ferrara,
fui ben visto da coloro
che mi avean per cosa rara;
a mie spese ognun impara
a non far più furbaria.
Bona sera, compagnia.

Perchè asconder n'ho saputo
come fanno i ladri veri,
in prigione fui conduto,
ove mai ebbi pensieri;
ma con gli altri prigionieri
sono stato sempre al *quia*.
Bona sera, compagnia.

Fui al fin pur condannato
(così volse la Giustizia)
ch'io, meschin, fossi appiccato,
non giovando l'amicizia;
ma morir per mia tristizia
con doi altri in compagnia.
Bona sera, compagnia.

I caratteri *esterni* delle poesie crociane si riscontrano evidentemente tutti nel *Lamento del Moro*. Aggiungiamo poi che il caso del Moro non sarebbe il primo e il solo avvenuto a Ferrara e cantato dal Croce. Già nel 1579, come vedremo in un altro saggio, egli aveva scritto un lamento sulla condanna a morte del Berretta, eseguita in quella città, e in seguito, cioè verso il 1598, compose un *Canto d'allegrezza per l'accordo fatto fra la S. Chiesa e Ferrara*; senza parlare di una sua operetta sui *Cognomi delle famiglie di Ferrara*, stampata certo, vedremo anche questo, prima del 1608. Si osservi infine che, per quanto la nostra poesia popolare sia ricchissima di « lamenti » (1), nel Croce tuttavia c'è per questo genere di componimento una simpatia particolare. Tredici « lamenti », oltre quello del Moro, ho rammentati nel precedente articolo (2), otto dei quali nella solita forma di strofette d'ottonari col ritornello e cinque sullo stesso argomento di gente condannata a morte: il lamento di Pontichino, ladro famoso, di Manas ebreo, omicida, dei due amanti di Bologna, anch'essi omicidi, del duca di Biron, colpevole di tradimento, del Carotta, ricettatore di ladri. E non ho ricordati, perchè smarriti, oltre un *Secondo lamento di Pontichino* e un *Lamento della Passerotta in lingua bergamasca* (3),

(1) A. D'ANCONA. *La poesia popolare italiana*, Livorno, Giusti, 1906, pagg. 63-75; *Lamenti de' secoli XIV e XV*, editi da A. MEDIN, Firenze, Libreria Dante, 1883; *Lamenti storici dei secoli XIV, XV e XVI, raccolti e ordinati a cura di* A. MEDIN e LODOVICO FRATI, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1887 (*Scelta di curiosita inedite o rare*, disp. 219, 226 e 236) e Verona, Drucker 1894. (Appendice alla disp. 236).

(2) E l'elenco non era certo completo: mancavano, per esempio, altri quattordici « lamenti » registrati nell'indice del 1640 come manoscritti o perduti.

(3) La Passerotta (Ippolita Passerotti) e Ludovico Landinelli sono i ricordati due amanti di Bologna, condannati per omicidio. (V. GUERRINI, op. cit., pagg. 363-5; n. 60 del *Saggio bibliografico*).

contenuti nell'indice del 1640 fra le opere a stampa, il *Lamento del Berretta*, già accennato, pure condannato a morte, e un *Lamento de' banditi*, così registrato fra le stampe dell'indice del 1640, che è molto probabilmente dedicato a gente della stessa risma e condannata a una stessa fine.

GIOVANNI NASCIMBENI

APPUNTI E VARIETÀ

Come Taddeo Pepoli, signore di Bologna, trovò un ristoro al mal di denti.

È già noto come, dopo lunghissima attesa, il penultimo giorno dell'anno 1338 fosse giunto da Avignone a Bologna il Nunzio apostolico Guido da San Germano, recando i capitoli della pace tra la Città ed il Papa Benedetto XII; quei capitoli che incontrarono poi sì alte e generali proteste, delle quali le più vivaci furono appunto quelle del nuovo signore di Bologna, Taddeo Pepoli.

Ora è da credere che in ciò avesse molto potuto la grande amarezza del disinganno da lui stesso provato in quei giorni. Certo egli si era molto, anzi troppo, lusingato che quell'alto prelato fosse latore di patti onesti e lieti, quali insomma erano a desiderarsi per la prosperità di Bologna, e sopra tutto per quella libertà che da più anni andava per lei cercando, che gli era sì cara e che allora credeva sì vicina e sicura....

Di tale suo stato d'animo alla vigilia di quel sospirato e ben auspicato arrivo fa fede la seguente minuta di lettera, che, sebbene mancante della sottoscrizione e di rozza fattura cancelleresca, fu certamente pensata e voluta da lui medesimo. Essa ci attesta qual fosse, per quell'arrivo, la sua contentezza in quel momento: tale e tanta che un forte dolor di denti, da cui era afflitto, si era calmato come per incanto. Egli però non aveva avuto che una brevissima requie; onde dubitò che le sue dimostrazioni di letizia potessero parere inadeguate.

La genuina esposizione di questo caso, le cortesi profferte di ospitalità ed il finale invito a pranzo pel messo pontificio rendono il documento singolarmente curioso e degno di veder qui, per la prima volta, la luce

De vestro, reverende Domine, adventu ad civitatem Bononie, quem audivi propinquum, tanta exultationis letitia nostro crevit in animo, quod dolor cujusdam mei dentis, quo torquebar immense, resipuit. Qui dolor, nisi supervenisset ad presens, ejusdem adventus vestri leticiam forcius ostendissem. Preterea, quia recepi de Curia per Dandolum de Fantuciis quod locus Sancti Salvatoris de Bononia vos inter alia pro residentia delectabat, eundem locum feci attentius preparari. Nichlo-. minus tamen si vobis alter delectabilior videretur, votis vestris affectione sincera in hiis et aliis me dispono. Placeat insuper eidem Dominationi vestre die crastina in prandio desendere in domo mea.

Die xxviiij decembris.

Non mi par vano qui notare che l'aneddoto presenta analogia con quello che vuolsi accaduto ad uno splendido Re di Napoli, Alfonso I il Magnanimo. Si narra infatti che questi, trovandosi ammalato, prodigiosamente guarì per la gioia provata nel ricevere un codice di Quinto Curzio: il che i bibliofili (anche all'infuori dei veri maniaci) giudicheranno tutt'altro che inverisimile, fors'anco non unico esempio al mondo. Ma senza riscontro io credo sia questo caso che il Pepoli volle accennato in un proprio atto.

L'originale documento, che sta in un piccolo foglio volante, trovato testè in mezzo a sincrone carte giudiziarie, prenderà ora il posto che gli si addice fra quelle della Cancelleria pepolesca. L'estensore tralasciò di aggiungervi il millesimo e il nome del destinatario; ma quella data del 29 dicembre e il contesto suppliscono a ciò pienamente, come può ben verificarsi, sol che si ricorra agli annali bolognesi del tempo.

GIOVANNI LIVI

Gli stipendi dei Professori dell'Università di Bologna nel secolo XIV.

Con questo titolo il signor G. Bortolan ripubblica, in un giornale bolognese, un articoletto che Adolfo Martin, celebre giurista della Università di Jena, stampò sino dal 1828 nel vol. IX della « Themis » o Biblioteca del giureconsulto.

Il Martin stesso scrive che, mentre attendeva alla definizione di un manoscritto contenente l'opera di *Jean-Gilles de Foscarario* (morto nel

1328) intitolato: *Dell'ordine giudiziario*, trovò nel medesimo volume conservato presso la Biblioteca reale di Parigi, sotto il n. 4038 b, un documento che non gli parve privo d'interesse per la storia *letteraria* della giurisprudenza nel medio evo. Tale documento inedito precede immediatamente l'opera di *J. G. de Foscarario*. Si compone di 36 pagine in foglio, ed è un conto dettagliatissimo di incassi e di spese della Tesoreria di Bologna durante i mesi di luglio agosto 1364, intitolato: « *Comptum thesauriariae Bononiae de mensibus julii et augusti anni 1364, per Cionem Abadinghi factorem dominorum Nicolai et Benedicti de Albertis de Florentia, depositarium emolumentorum camerae Bononiae apostolicae* ».

La qualità dei caratteri lo denota senza dubbio un manoscritto del quattordicesimo secolo, come della sua originalità sono sufficiente prova taluni particolari minuziosi d'interesse dell'epoca, e sopratutto la coincidenza di ciò che vi è raccolto con altre notizie di origine indiscutibile.

Lasciati da parte gli incassi e i capitoli di spesa estranea all'insegnamento del diritto, egli riportava solamente il contenuto della pag. 33, che è il seguente:

« **Doctores legentes**

1. Domino *Simoni de Sancto Georgio*, legum doctori legenti in Studio Bononiensi ordinarie in jure civili, pro eius salario totius anni, incepti de mense octobri XX praeterito, ad rationem L. CC. aureor. bonon., ut apparet per bulletam in fine huius rationis L. 188, S. 6, D. 8.

2. Domino *Joanni de Lignano*, ustriusque juris doctori, legenti in Studio praedicto in jure canonico ordinarie pro eius salario totius anni, ad rationem L. CC. aureor bonon. L. 188, S. 6, D. 8.

3. Domino *Bartholomeo de Saliceto*, legum doctori legenti in Studio praedicto digestum novum extraordinarie, pro ejus salario totius anni, ad rationem L. 103 aureor. bonon. L. 94, S. 3, D. 4.

4. Domino *Hugolino de Stupis*, legum doctori legenti in Studio praedicto digestum novum extraordinarie, pro ejus salario totius anni, ad rationem L. 103 aureor. bonon. L. 94, S. 3, D. 4.

5. Domino *Petro Gibellini de Romanis*, dioceseos Viennensis, legum doctori legenti in Studio Bononiensi lecturam voluminis, pro eius salario totius anni, ad rationem L. 103 aureor. bonon. L. 94, S. 3, D. 4.

6. Domino *Gregorio de Arrogundis*, legum doctori legenti in Studio praedicto librum voluminis, pro eius salario annuo, ad rationem L. 50 aureor. bonon. L. 47, S. 1, D. 8.

Seguono altri tre nomi di eruditi in materia estranea alla giurisprudenza, che basta indicare: *Magister Petrus de Tasignano, Christoforus Amicus e Petrus Guillielmus de Sortinio* ».

*
* *

Ora, il documento non è di quella singolare rarità che il Martin supponeva. Nell'Archivio di Stato di Bologna, infatti, trovansi per buona parte le serie dei mandati del sec. XIV, proprio per il tempo a cui si riferisce il documento del Martin, e da tali mandati può di anno in anno trarsi la indicazione di quanto pagavasi ai singoli professori dello Studio. Uno spoglio completo e accurato dei mandati a tal riguardo sarà fatto tra non molto e sarà inserito nel *Chartularium Studii Bononiensis*, che va pubblicando, con grande fervore e con fermezza di propositi, la Commissione per la Storia della Università di Bologna; solo quando tali documenti saranno di pubblica ragione e quando inoltre saranno stabiliti esattamente, sulla base degli splendidi studi intorno alla moneta bolognese del prof. Salvioni, i nessi tra il valore della moneta d'allora e l'attuale, potrà aversi una idea precisa delle paghe che ai professori si davano e del loro rapporto colle condizioni attuali del mercato monetario e della corrispondenza di significato economico.

Ma poichè si è creduto di accennare pubblicamente all'argomento, aggiungo alcuni maggiori dati e numerose cifre di stipendi dati ai professori, sempre per il secolo XIV, dalla Tesoreria bolognese. Le notizie riguardano gli anni 1351, 1352 e 1353, e sono tratte dalle *Provvisioni e Riformagioni* nel Comune di Bologna, che anno per anno contengono, in fine, anche i mandati di pagamento.

Anno 1351 (1).

Roberto di Riccardo da Saliceto, chiamato alla lettura del diritto dall'università degli scolari; Provigioni e Riformagioni, lib. n. 20, 19 aprile, salario di 75 lire.

Albertino da Piacenza, lettore in « praticha scientie medicine »; ivi, salario di cento lire;

Mastro Matteo da Imola, lettore in « scientia et arte philosophye »; ivi, salario di cento lire;

(1) Cfr. A. SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti in Bologna etc.* - Bologna, Zanichelli, 1902, pag. 293 e seg.

Giovanni Minozzi de' Cambii, lettore straordinario di decreto; ivi, salario di cento lire;

Giovanni de' Paci, canonico, lettore ordinario in « jure civili »; ivi, salario di cinquanta lire;

Mastro Tomasino da Pizano, lettore in « scientia et arte astrologie »; ivi, salario di cinquanta lire;

Giovanni da San Giorgio, lettore ordinario « decreti de mane »; ivi, salario di cinquanta lire;

Francesco da Pisa, lettore straordinario di diritto; ivi, salario di cento fiorini;

Giovanni da Legnano di Milano, licenziato in diritto canonico, lettore « sexti et clementinarum »; ivi, salario di sessanta lire;

Domenico di Rodolfo Albicini, lettore ordinario del codice; ivi, salario di cinquanta lire;

Giovanni Paci, dottor di leggi; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 11, 3 agosto, gli si dà un complemento di lire venticinque;

Paolo Liazari, dottor di decreto; ivi, complemento di salario di 25 lire;

Simone da San Giorgio dottor di leggi; ivi, complemento di salario di 25 lire;

Giovanni da Legnano di Milano, licenziato in diritto canonico, lettore di decreto « de mane » in luogo di Giovanni da San Giorgio, per quattro mesi; ivi, cento fiorini all'anno, 33 fiorini e 10 soldi;

Giovanni Calderini, lettore di decreto; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 3, 10 ottobre, salario dell'anno precedente, cento fiorini d'oro;

Riccardo da Saliceto, per la « lectura legum »; ivi, salario dell'anno precedente, cento fiorini d'oro;

Domenico Rodolfi, lettore; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 293, 9 dicembre, salario di cinquanta lire;

Matteo Capponi da Novara, lettore; ivi, salario di cinquanta lire;

Domenico Rodolfi, lettore del digesto nuovo; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit., 22 dicembre, salario di 50 lire;

Pietro da Crema, lettore di scienza dialettica; ivi, salario di 50 lire.

Anno 1352.

Francesco da Pisa, lettore; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 18, di gennaio, 5 gennaio, salario di cento fiorini d'oro;

Francesco Giordani, notaio, lettore; ivi, 7 gennaio, salario di 50

lire; prima erano di 100 lire, gli furono ridotte a 50 per le spese della guerra, loc. cit.;

Enrico de Herfordia, tedesco, lettore « scientie artis philoxofie »; ivi, lib. cit., 28 gennaio, salario di cento lire;

Obertino da Piacenza, lettore di medicina; ivi, salario di cento lire;

Matteo da Imola, lettore in « scientiam astrologie »; ivi, salario di 50 lire;

Pietro da Muglio, lettore « scientie et artis retorice »; ivi, salario di cinquanta lire;

Enrico Stritti da Piacenza, lettore straordinario « voluminis »; ivi, salario di cento lire;

Giovanni Paci, lettore di diritto civile; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 17, 28 febbraio, salario di 50 lire;

Bartolomeo da Monteveglio, lettore ordinario di decretali; ivi, lib. cit., 23 marzo, salario di cinquanta lire;

Giovanni da Legnano, ricordato, lettore ordinario di decreto e straordinario delle clementine; ivi, lib. cit., 25 marzo, salario di 150 lire per il primo ufficio e di 60 per il secondo;

Mastro Fabiano, « sciencie medicine dignissimo professori »; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 12, 21 aprile, salario di cinquanta lire:

Francesco da Pisa; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 14, 7 maggio, un semestre di salario;

Domenico Rodolfi, ricordato; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 9, 11 luglio; residuo di salario;

Franceschino Giordani e Pietro Bernardi, lettori di retorica; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 11, 6 agosto, salario di 50 lire;

Niccolò da Castello, dottor di leggi; ivi, lib. cit., 27 agosto, salario di 50 lire;

Bertoluccio da Monteveglio; ivi, salario di 50 lire;

Mastro Fabiano del fu Alberto Zancari « doctori phisyce; facultatis »; Provvigioni e Riformagioni, lib. n. 2, di ottobre novembre e dicembre 1352, 16 dicembre, salario di 100 lire;

Giovanni da Legnano, di decreto; ivi, salario di 150 lire;

Enrico Stritti da Piacenza, ricordato; ivi, salario di cento lire;

Obertino da Piacenza, ricordato; ivi, salario di cento lire;

Pietro da Crema, ricordato, « lectori in phylosophia et logica »; ivi, salario di 100 lire;

Simone da San Giorgio, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Riccardo da Saliceto, lettore ordinario « juris civilis »; ivi, salario di 100 lire;

Niccolò da Castello, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Giovanni de' Paci, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Mastro Francesco Giordani, ricordato; ivi, salario di 60 lire;

Bertoluccio da Monteveglio, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Giovanni Bosi da Piacenza, lettore straordinario di decreto; ivi, lib. cit., 20 dicembre, salario di 50 lire;

Alderamo dei marchesi di Ceva, leggente « Sextum et Clementinas »; ivi, salario di 120 lire;

Tomasino da Pizano, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Anno 1353.

Paolo Liazari, lettore ordinario in « jure canonico »; Provvigioni e Riformagioni, lib. 41 per i primi sei mesi, a c. 16; 23 gennaio, salario di duecento fiorini;

Giovanni Calderini, lettore ordinario in « jure canonico »; ivi, lib. cit., loc. cit., salario di duecento fiorini;

Domenico Rodolfi, lettore, ricordato; ivi, salario di cento lire;

Riccardo da Saliceto, lettore « juris civilis »; ivi, salario di 400 fiorini;

Niccolò da Napoli, dottor di leggi; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit., c. 52, 8 marzo, complemento di salario di 200 fiorini;

Niccolò da Napoli, ricordato; ivi, lib. cit. c. 63, 20 marzo, maggior valore dei 300 fiorini di suo stipendio di 22 lire e 10 soldi;

Giovanni da Legnano, « pro lectura sexti » straordinaria; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit., c. 81 r; 16 aprile, salario di cinquanta lire;

Niccolò da Napoli; ivi, maggior valore sui 300 fiorini di 28 lire;

Riccardo da Saliceto, ricordato; Provvigioni e Riformagioni, lib. cit. c. 87, 19 aprile, salario di quattrocento fiorini;

Giovanni Calderini, ricordato; ivi, 19 aprile, salario di 200 fiorini;

Paolo Liazari, ricordato; ivi, salario di 200 fiorini;

Domenico Rodolfi, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Mastro Fabiano Zancari, ricordato, lettore in « scientia medicine »; ivi, c. 87 v., salario di 100 lire;

Niccolò da Castello, ricordato, lettore « juris civilis »; ivi, salario di 100 lire;

Mastro Iacopo di Tomaso da Montecalvo, lettore « in scientiam medicine »; ivi, salario di 100;

Mastro Francesco Giordani, ricordato; ivi, salario di 60 lire;

Mastro Pietro da Crema, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Giovanni de' Paci, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Simone di S. Giorgio, lettore ordinario di diritto civile; ivi, salario di 100 lire;

Obertino da Piacenza, ricordato; ivi, c. 88, salario di 100 lire;

Bertoluccio da Monteveglio, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Mastro Tomaso da Pizano, ricordato; ivi, salario di 100 lire;

Giovanni Minozzi, ricordato; ivi, salario di 100 lire.

Il 10 maggio di quest'anno si paga un mese di stipendio (secondo il quantitativo esposto sopra) a tutti i dottori esistenti in quel tempo nello Studio, che sono i seguenti, già sopra nominati: Simone da San Giorgio, Giacomo da Montecalvo, Domenico Rodolfi, Giovanni Minozzi, Giovanni Paci, Bertoluccio da Monteveglio, Ubertino da Piacenza, Franceschino Giordani, Giovanni da Magenta di Milano lettore di decreto col salario di 50 lire all'anno: Provvigioni e Riformagioni, lib. cit. c. 104 e 105 r. Il 17 giugno un altro mese di salario, nella misura di prima, a tutti i lettori precedemente segnati, aggiunto Riccardo da Saliceto col salario in ragione di quattrocento fiorini all'anno, ivi, lib. cit. senza n. di carta.

*
* *

Non molto dissimili, per la parte economica, furono le condizioni dei professori nel secolo seguente, quantunque un certo aumento si portasse. Lo Zaoli (1), che ha fatto un interessante lavoro sulle condizioni dello Studio durante il papato di Martino V, intrattenendosi specialmente sugli anni che vanno dal 1416 al 1420, ci ha recati quasi tutti gli stipendi dei professori pagati dal governo in quegli anni, togliendoli dai « Libri delle entrate e spese »; e noi possiamo, scorrendoli, accertarci delle non floride paghe, anche fatto il debito calcolo del valore della moneta. Gli stipendi vanno da un massimo di lire 900, dato ad es. al famoso Giovanni da Imola, a un minimo di L. 30! Anzi può affermarsi che la maggior parte dei Lettori aveva uno stipendio che si estendeva dalle lire 50 alle lire 100!

A. SORBELLI

(1) GIUSEPPE ZAOLI, *Lo Studio bolognese e papa Martino V*, in *Studi e memorie per la storia della Università di Bologna*, Vol. III, pag. 142 e seg.

NOTIZIE

Per un organico e radicale assetto delle Biblioteche pubbliche Comunali e Provinciali. — L'Associazione nazionale italiana fra funzionari di Biblioteche e Musei Comunali e Provinciali ha pubblicato un interessantissimo *Memoriale*, diretto a S. E. il Ministro della P. I. e alle onorevoli Amministrazioni Comunali e Provinciali d'Italia, nel quale, fatta la storia della miserevole condizione in cui si trovano le Biblioteche Comunali e specialmente il personale che ad esse attende, invoca provvedimennti radicali che valgano a salvare quello che ancora resta, nelle singole città, dei maggiori istrumenti di coltura, i libri.

Riportiamo alcune delle conclusioni:

« Per rialzare le sorti delle Biblioteche Comunali e Provinciali, per renderle atte ad appagare i nuovi bisogni del pubblico e a compiere efficacemente la loro missione educatrice, si richiedono le seguenti deliberazioni e riforme:

A. *Dal Ministero della P. I.*

Notevole contributo finanziario ai Comuni e alle Provincie sul fondo destinato alle Biblioteche.

B. *Dalla Amministrazione Provinciale.*

Contributo alla Biblioteca comunale, che abbia sede nel capoluogo della Provincia.

C. *Dai Comuni e dalle Provincie insieme.*

Azione presso lo Stato perchè concorra ad aumentare co' suoi contributi i bilanci delle Biblioteche locali.

D. Maggiori stanziamenti (regolati secondo le categorie nelle quali si dividono le Biblioteche) per l'acquisto delle opere, riconoscendo insufficienti gli attuali, che non permettono alle Biblioteche di mantenersi, nei loro acquisti, al corrente col movimento librario odierno, nemmeno nelle sue principali esplicazioni.

E. Azione presso il Governo, perchè estenda alle Biblioteche Comunali e Provinciali la franchigia postale accordata alle Biblioteche di Stato e le ammetta ai prestiti diretti con tutte le Biblioteche Statali, senza l'obbligo del tramite di una speciale e determinata Biblioteca, obbligo che importa una perdita di tempo, dannosa agli studiosi.

F. Norme uniche per la compilazione degli schedari e dei cataloghi.

G. Nuova pianta organica, in base alle nuove esigenze degli Istituti, all'aumentato lavoro, alla innegabile importanza della funzione da essi assunta, alla necessità di un'azione quotidiana di riordinamento vivificatore; per cui si chiedono: maggior numero d'impiegati, una più razionale gerarchia e più equi compensi.

Basta esaminare la statistica delle singole Biblioteche Comunali e Provinciali italiane per convincersi che i loro bilanci e le loro piante organiche paiono talvolta scherzi di cattivo genere.

Vi sono in Italia non poche Biblioteche Comunali e Provinciali, dichiarate, da statistiche ufficiali, di primaria importanza, e veramente importantissime per numero e per qualità di opere, che hanno un solo impiegato di concetto, indecorosamente rimunerato, talvolta senza diritto a pensione e costretto, a orario d'ufficio terminato, a cercare di accrescere il magro compenso con altri guadagni, disperdendo energie preziose ch'egli potrebbe dedicare a lavori d'ufficio.

In talune Biblioteche si è giunti al colmo di nominare dei Bibliotecari *ad honorem* o

di affidare il posto a qualche incaricato, che, per esercitare altra professione, considera l'ufficio di Biblioteca come un di più e si appaga conseguentemente di piccoli compensi, non dignitosi nè per chi li dà nè per chi li riceve.

Anche nelle pochissime Biblioteche poi, in cui non difetta il numero degli impiegati, difetta la misura dello stipendio, che, per essere fissato senza una giusta valutazione delle condizioni intellettuali e di coltura richieste a tali impiegati, è inferiore al più elementare senso di umanità e di ragionevolezza.

Gli impiegati di Biblioteca non debbono essere considerati alla stregua degli altri impiegati comunali, poichè in essi si richiedono cognizioni specialissime di coltura generale, una erudizione completa, molteplici conoscenze storiche, linguistiche e bibliografiche.

Gli stessi distributori, che nelle vecchie piante, sono parificati agli scrivani municipali, non devono nè possono equamente entrare nel ruolo degli amanuensi, poichè le loro funzioni sono, per lo più, funzioni di concetto, come la ricerca di opere speciali o i chiarimenti bibliografici di cui il pubblico li richiede; funzioni che presuppongono un corredo di coltura, non reclamato dalle attribuzioni dello scrivano ordinario.

La deficenza nel numero degli impiegati, e segnatamente di quelli di concetto; l'affastellamento confusionistico, e spesso offensivo della dignità del funzionario, di attribuzioni che non gli spetterebbero, ma che esso deve compiere perchè non si arresti il funzionamento dell'Istituto; tutto ciò insomma è cagione principalissima della languida vita e quasi della atassia delle nostre Biblioteche.

Per proporre gli equi provvedimenti, che, nell'interesse degli istituti e del personale, l'Associazione nostra reclama, abbiamo proceduto ad una classificazione generale per categoria delle Biblioteche Comunali e Provinciali italiane.

I criteri della classificazione furono la tradizione e la storia dell'istituto, il numero dei volumi posseduti, la loro qualità, la quantità delle opere rare, manoscritti, incunabuli ecc.; il movimento (prestiti a domicilio, lettori in sede, ecc.); l'orario, il numero degli impiegati, ecc. ecc.

Alla stregua di tali e simili elementi, le Biblioteche Comunali e Provinciali d'Italia si possono distribuire in quattro categorie ».

La Biblioteca dell'Archiginnasio è naturalmente classificata in prima categoria, per la quale l'Associazione Nazionale chiede che venga fissato, come minimo normale, per il personale d'ufficio il seguente organico:

Un Direttore, con l'annuo stipendio minimo di						L. 5500	(e indennità d'alloggio)
Un I Aggiunto	»	»	»	»	»	4000	
Un II »	»	»	»	»	»	3200	
Due Distributori	»	»	»	»	»	2500	
Due Sotto-distributori	»	»	»	»	»	2200	
Un Custode-bidello	»	»	»	»	»	1500	(più alloggio e vestiario)
Un Inserviente-facchino	»	»	»	»	»	1400	(più alloggio e vestiario)

Segue l'elenco delle Biblioteche distribuite per categorie.

***

Le Biblioteche popolari al II Congresso Nazionale delle Opere di Educazione popolare. — Grande importanza ebbe nel Congresso Nazionale che si tenne a Roma dal 7 al 10 del mese in corso, la terza Sezione dedicata alle Biblioteche popolari, organizzata dalla Federazione milanese.

Erano *Presidente:* on. Filippo Turati; *Vice-Presidenti:* Clara Cavalieri-Archivolti, Maria Pasolini Ponti, Alberto Geisser, Corrado Ricci, Eugenio Rignano.

I temi furono i seguenti:

I. L'opera della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari (Relatori on. Filippo Turati e Ettore Fabietti).

II. Le Biblioteche Comunali inattive e loro trasformazione in moderne organizzazioni di coltura generale (Relatore G. Biagi).

III. I mezzi per l'ulteriore diffusione delle Biblioteche Popolari (Relatori on. Luigi Luzzatti, on. Massimo Samoggia).

IV. La neutralità della Biblioteca Popolare e delle opere di coltura libera (Relatore on. Ferdinando Martini).

V. Biblioteche scolastiche e sale di lettura per fanciulli (Relatori G. Gabrielli e Maria Sanguini).

VI. Scelta dei libri e catalogo ragionato (Relatore G. Lombardo Radice).

VII. Le mutue agrarie e le Biblioteche popolari (Relatori on. E. Ottavi e Mario Casalini).

VIII. Lo stato presente delle Università Popolari e loro coordinamento con le Biblioteche popolari - Sistemazione e programmi d'insegnamento (Relatori E. Rignano e F. L. Pullè).

IX. Come costituire e far funzionare Circoli di coltura nei centri minori (Relatore R. Boccardi).

X. Le proiezioni luminose (Relatore Corrado Ricci).

XI. Il teatro popolare (Relatori Umano e Margherita Sarfatti).

Comunicazioni:

Resoconto dell'attività pratica svolta dai seguenti istituti per la diffusione della coltura popolare:

1. I vari Comitati federali nelle Provincie — 2. Il Comitato Centrale di Bologna per le Biblioteche scolastiche — 3. Il Consorzio Nazionale di Torino per le Biblioteche e proiezioni luminose — 4. Le Bibliotechine scolastiche rurali « Zia Mariù » — 5. L'Associazione Nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno — 6. La Lega Nazionale italiana — 7. La « Dante Alighieri » — 8. L'Associazione per le scuole dell'Agro Romano — 9. Il Comitato per le Biblioteche dei marinai — 10. Biblioteche per gli studenti delle scuole secondarie — 11. Biblioteche per emigranti — 12. L'opera dei Ministeri.

L'opera pro coltura popolare e segnatamente pro Biblioteche popolari nelle diverse nazioni: Francia - Belgio - Germania - Svizzera - Inghilterra - Paesi scandinavi - Russia - Ungheria - Austria - Spagna - Olanda - America.

A rappresentare il Comune di Bologna e la nostra fiorentissima Biblioteca civica popolare erano intervenuti l'avv. cav. Giovanni Roversi assessore e il capo ufficio all'istruzione avvocato cav. Napoleone Masetti.

Fu distribuita e molto approvata la Relazione di F. Bonatto sopra i primi due anni di vita della Biblioteca popolare bolognese.

***

Fusione tra la Federazione italiana delle Biblioteche popolari e il Comitato Nazionale per le Bibliotechine scolastiche. — Siamo lieti di annunziare che la desiderata unione di questi due centri di forze culturali è avvenuta.

Pubblichiamo di buon grado la lettera direttaci dal Comitato bolognese:

« In seguito a speciali accordi intervenuti fra il Comitato Nazionale per le Biblioteche scolastiche e la Federazione italiana per le Biblioteche popolari, si è giunti ad una intesa per la divisione del lavoro, di modo che d'ora innanzi il nostro Comitato farà parte della Federazione italiana delle Biblioteche popolari e prenderà il nome di Reparto per le Biblioteche scolastiche.

Questa unione di forze renderà più attiva la propaganda a favore del libro, e mentre la Federazione italiana si occuperà esclusivamente delle Biblioteche popolari, il nostro Reparto si occuperà invece esclusivamente di quelle scolastiche, pur conservando l'autonomia così economica come di scelta di libri.

Contiamo quindi su la cooperazione della S. V. Ill.ma, sia per fare opera di propaganda, sia per formare dei Sottocomitati provinciali o comunali, poichè è soltanto colla formazione di tali nuclei aderenti che si intensificherà la diffusione del libro dilettevole e buono nelle scuole.

I Sottocomitati avranno diritto ad una loro rappresentanza in seno al Comitato Centrale; così, mentre quello faciliterà l'opera dei Comitati aderenti dando a tutti il vantaggio che risulta da un lavoro collettivo, questi porteranno l'ausilio di persone competenti e vivamente interessate alla diffusione di un'opera civile, che preverrà la ricaduta nell'analfabetismo, eleverà il pensiero ed educherà il cuore dei fanciulli del popolo.

Abbiamo anche il piacere di comunicare l'avvenuta fusione del nostro *Bullettino* colla pregevole rivista *La Cultura Popolare*, rivista che sarà inviata al prezzo di L. 10, alle alle nostre Sezioni ed ai Sottocomitati già esistenti, ed agli abbonati del *Bullettino* che ricevendo quest'ultimo numero ne faranno sollecita richiesta. Alle Associazioni aderenti, ai nostri Soci l'abbonamento, trasmesso pel nostro tramite, verrà concesso a L. 6, come avviene per le Biblioteche Federate.

L'abbonamento decorrerà dal gennaio 1913.

Con distinta stima

Per la Commissione Esecutiva
la Presidente CLARA ARCHIVOLTI CAVALIERI ».

***

La Commissione per la Storia dell'Università di Bologna. — Sotto la Presidenza del senatore prof. Capellini si è riunita il 6 dicembre nella sede dell'Ufficio municipale di Istruzione la Commissione per la Storia dell'Università di Bologna. Intervennero all'adunanza numerosissimi gli appartenenti alla detta Commissione, fra i quali una larga rappresentanza delle facoltà universitarie e degli studiosi cittadini. La presidenza diede comunicazione ai presenti delle recensioni venute in luce di recente intorno ai due volumi « Studi e Memorie » ed al volume del « Chartularium » pubblicati. Segnalò in particolare le recensioni sopra le due memorie relative alla storia della Scuola anatomica bolognese pubblicate dal prof. Martinotti nel volume II dei detti studi ed il giudizio pronunciatone testè nel « Jahresbericht über die Leistungen in der Ges. Med. » dall'illustre Pagel professore di storia della medicina nella Università di Berlino, il quale ne addita il valore decisivo e fondamentale.

Presentò quindi il terzo volume ora finito di stampare degli Studi e Memorie, il quale contiene: E. Costa: « Contributo alla storia dello Studio bolognese durante il secolo XVII » — L. Frati: « Marco Canetoli » — G. Zaoli: « Lo Studio bolognese e papa Martino V » — F. Gabotto: « Principi Sabaudi allo Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV » — G. B. Comelli: « Laura Bassi ed il suo primo trionfo ».

Annunziò poi che i lavori del « Chartularium » procedono alacremente. Buona parte del secondo volume, contenente i documenti del fondo di S. Agnese e del card. Lodovico Fieschi editi a cura del prof. Sorbelli, è già stampata. Un nuovo e preziosissimo fondo di capitale interesse per il periodo più antico dello Studio, quello di S. Stefano, è ormai pronto per la stampa, in seguito alle cure che vi ha posto il prof. mons. Giulio Belvederi; il quale

ha riprese su quel fondo e coll'intento particolare di rintracciarvi i documenti relativi allo Studio, le ricerche che vi aveva compiute il compianto e valentissimo canonico prof. Breventani per altri e diversi intenti. E ad altri fondi attendono altri studiosi.

Il prof. Belvederi invitato dalla presidenza, diede conto dei documenti da lui rintracciati ed in particolare dei numerosi accenni rinvenuti in questi di « iudices » e di « Legum doctores » già nella prima metà del secolo XI e in un momento adunque precedente a quello a cui appartiene il ben noto accenno ad un « Albertus legum doctor ». Espose sommariamente le risultanze delle ricerche documentali e di quelle archeologiche intorno alle origini della chiesa di S. Stefano, toccò nei rapporti della detta chiesa e del convento annessovi con Ravenna e delle ragioni che sembrano confortare quella tradizione che ricollega a Ravenna le origini dello Studio bolognese.

Tutti i presenti si compiacquero vivamente col prof. Belvederi dell'insigne contributo che le sue ricerche apprestano alla storia dello Studio, contributo che vale a ricondurne le origini ad una età notevolmente anteriore a quella che ordinariamente si crede, e ad improntarle sopra un fondamento di romanità che può spiegarne in nuova guisa il magnifico magistero.

I documenti tratti dal fondo di S. Stefano, e che non mancheranno di destare il più vivo interesse degli studiosi, si cominceranno a stampare sui primi del gennaio e costituiranno la prima parte del volume IV.

***

R. Deputazione di Storia patria per le Romagne. — Il 1° dicembre si è inaugurato l'anno accademico 1912-1913 nella nuova auspicata sede della casa Carducci.

Il Presidente ha pronunciato un elevato discorso in cui ha riassunto ed illuminato l'opera della Deputazione nel decorso anno, mettendone in rilievo l'importanza, segnando il cammino che essa deve percorrere e annunziando che, su proposta dell'on. Rava, la Provincia di Ravenna provvederà alla pubblicazione della « Storia di Romagna » del Carrari, da farsi sotto la direzione della Deputazione.

Su proposta del Presidente, l'assemblea espresse, con un telegramma, la sua memore gratitudine a S. M. la Regina madre, e deliberò un voto di plauso e ringraziamento al Comune di Bologna che generosamente ospitò la Deputazione nella casa di Giosuè Carducci.

Ai telegrammi della Deputazione tanto S. M. la Regina madre quanto il Comune risposero con alte espressioni di assentimento al patrio istituto.

***

Lavori di consolidamento alla torre degli Asinelli. — A visitare le condizioni statiche della superba torre si sono recentemente recati i professori Canevazzi, Cavani e gli ingegneri Gualandi, Zucchini e Grassi membri della Commissione per lo studio delle condizioni della torre degli Asinelli.

Dopo aver esaminato i lavori iniziati in questo nostro maggiore monumento, presero i definitivi accordi sulla applicazione di tre fasciature con catene a bolzoni, l'una sotto e le altre due sopra la statua dell'Arcangelo Gabriele. Tali lavori che furono progettati nel dicembre scorso ed approvati nell'adunanza consigliare del 3 maggio, saranno eseguiti da una ditta specialista in materia, sotto la direzione della stessa Commissione che pur avendo giudicate buonissime le condizioni statiche della nostra maggiore torre, tuttavia a maggior tranquillità di tutti, per renderle anche più solide, propose appunto questa triplice fasciatura in ferro.

***

La pubblicazione della *Storia di Romagna* di Vincenzo Carrari. — Per proposta dell'on. Rava Presidente del Consiglio provinciale di Ravenna e su relazione del Presidente della Deputazione, il Consiglio votava, in una recente seduta, il seguente ordine del giorno:

« Vista la proposta fatta dall'On. Presidente del Consiglio di assumere, per parte del « nostro Consiglio Provinciale, la spesa della pubblicazione della Storia di Romagna del « Carrari, affidandone la cura alla R. Deputazione di Storia Patria della Romagna, proposta « alla quale il Consiglio fece piena adesione;

« Vista la lettera 28 Marzo 1912 N. 28 della R. Deputazione di Storia Patria per le « Provincie della Romagna, con la quale detta Deputazione si dichiara lieta di assumere « la cura della stampa dell'opera del Carrari e determina in L. 2.600 la spesa occorrente, « da pagarsi anche in diversi anni;

« Udita la relazione della Deputazione, delibera di provvedere alla spesa occorrente, « per la stampa del manoscritto della Storia di Romagna del Carrari con la somma di « L. 2.600, distribuendola in quattro annualità, e di affidare l'incarico della stampa stessa « alla R. Deputazione di Storia Patria della Romagna a cui manda un plauso ed un rin- « graziamento per la cortese esibita fatta di curare il lavoro. Di prelevare l'annualità cor- « rispondente al corr. anno 1912 in L. 650 dalla riserva.

L'on. Rava, che presiedeva la seduta, ringraziò la Deputazione e ricordò ai colleghi che appunto tale proposta fu di sua iniziativa, avendo ritenuto necessaria la pubblicazione di questa importante ed unica storia di Romagna di un illustre nostro concittadino (secolo XVI). Ebbe la fortuna di sapere posta in vendita in Bologna una copia manoscritta per sole L. 80. Era della Biblioteca Monaldini di Ravenna. Aggiunse che la R. Commissione di Storia Patria, la cui vita risale a 60 anni fa, si presterebbe alla stampa dell'opera e che la relativa spesa ammonterebbe a circa L. 2.600. Trattandosi però di spesa facoltativa, acciò il Consiglio di Stato non faccia osservazioni, i fondi relativi potranno prendersi dalle impreviste ratealmente nei quattro anni, nei quali è divisa la stampa dell'opera. E con tali accordi la proposta è approvata.

Nell'ultima sua tornata la R. Deputazione romagnola di Storia Patria mandò un vivo plauso all'on. Rava e al Consiglio provinciale di Ravenna e chiamò a far parte della Commissione che sovraintenderà alla edizione le seguenti persone: Il comm. prof. Pio Carlo Falletti presidente della R. Deputazione romagnola di Storia Patria, l'on. prof. Luigi Rava, il dott. Andrea Zoli bibliotecario della Classense, il signor Silvio Bernicoli archivista comunale di Ravenna e il prof. Santi Muratori.

La Commissione si metterà presto all'opera e la importante storia del Carrari non tarderà a uscire per le stampe.

***

Il Riparto Medico. — La Biblioteca dell'Archiginnasio avrà, a cominciare dal prossimo anno, una interessantissima biblioteca speciale di medicina, in sale apposite adattate e ristaurate — un vero e separato riparto per le discipline mediche. La istituzione importantissima, che recherà notevoli vantaggi a coloro che in città si occupano di quella disciplina, comprende tutte le opere che già erano presso la Società medico-chirurgica, tutte le altre che la Biblioteca in grande copia possedeva, e le librerie Sbaraglia ed Ercolani; senza contare che essa sarà un esponente ideale di vita e di modernità per le oltre duecento

riviste che ha in continuazione. L'inaugurazione sarà fatta ai primi del 1913. Ma della nuova sezione dell'Archiginnasio avremo occasione di parlare a lungo più innanzi, quando essa sarà un fatto interamente compiuto.

***

Cospicuo dono di libri. — L'avv. Demos e la signora Argentina Altobelli hanno donato alla nostra Biblioteca una bella raccolta di opere, nella maggior parte storiche, appartenute al compianto professore Abdon Altobelli, che all'Istituto nostro era affezionatissimo, accompagnando il dono con questa nobilissima lettera:

Illustre Signor Direttore della Biblioteca Comunale di Bologna

Interpretando una postuma volontà e per onorare la memoria di Abdon Altobelli, la vedova Argentina e il figlio avv. Demos offrono a codesta gloriosa Biblioteca cittadina i volumi, gli opuscoli, le raccolte che componevano la biblioteca dell'adorato estinto.

E come egli traeva da quei libri le fonti della sua cultura e della sua serena bontà, possano altri trarne quella luce di sapere che fu conforto di tutta la vita di Abdon Altobelli e per la quale egli dedicò i più saldi entusiasmi e le migliori energie. Sempre con osservanza,

Bologna, 17 Dicembre 1912. Avv. DEMOS ALTOBELLI

La Biblioteca esprime agli egregi e cortesi donatori la sua viva riconoscenza.

BIBLIOGRAFIA BOLOGNESE

COMELLI G. B. *Laura Bassi e il suo primo trionfo*. - Bologna, Tip. Azzoguidi, 1912, in 8°.

Il primo trionfo della famosa Laura Caterina Bassi è quello da lei riportato nella pubblica disputa avvenuta il giovedì 17 aprile 1732 nella sala oggi assegnata al Consiglio Provinciale nel palazzo del Legato. La solennità fu senza esempio e la disputa delle numerose tesi in logica, metafisica e fisica, che il Comelli riporta, riuscì un vero e proprio trionfo. Ne fu un gran dire per tutta Bologna e anche fuori. L'a. riproduce la scena e narra l'avvenimento con gran dovizia di particolari e con nuovi documenti, alcuni dei quali importantissimi riproduce in appendice.

Al lavoro che tratta dei rapporti della Bassi con lo Studio nostro, il Comelli fa seguire una ricca iconografia della celebrata e la bibliografia compiuta per la vita della dotta donna. La pubblicazione è arrichita da uno splendido ritratto della Bassi tratto da una pittura del tempo. *S.*

COSTA EMILIO. *Contributo alla storia dello Studio bolognese durante il secolo XVII*. - Bologna, Tip. coop. Azzoguidi, 1911, in 8°

La storia dello Studio bolognese, se ha avuto molti e dotti illustratori per i primissimi secoli, a cominciare dal Sarti, e recentemente continuando col Ricci, col Gaudenzi, col Malagola e con moltissimi altri che o per incidenza o per proposito ne trattarono, giace ancora abbandonata ed incolta per gli ultimi secoli, a cominciare dal XVI.

C'è una giustificazione, è vero; lo Studio aveva perduta gran parte della sua importanza; le istituzioni erano cambiate, indebolite, trasfigurate; l'affluenza degli scolari era enormemente diminuita; il complesso degli insegnanti era scaduto per il nome e per il valore. Pur tuttavia, rimaneva sempre l'argomento, degnissimo di studio, e per la gloria del suo passato e per tracciarne il filo a traverso i secoli, in attesa di un novello sorgimento.

L'illustre prof. Costa, che ci aveva dato una chiara e robusta sintesi delle condizioni dello Studio nel secolo XVI con il discorso detto in occasione del terzo centenario dalla morte di Ulisse Aldrovandi, ha continuato le sue dotte ricerche e ci ha composto un quadro interessantissimo per il 600, frutto di lunghe ricerche, di molta dottrina e di fine e largo intuito.

Il Costa, nel suo profondo studio, ha un particolare riguardo alle trasformazioni recate in quel secolo agli ordini fondamentali dello Studio, e doveva essere così: la cronaca dello Studio non ha più troppa importanza, dato il sorgere e il fiorire di altre università in tutta Italia. E quando l'a. si ferma alla narrazione di episodi, non è già tanto per dare particolari di vita, quanto per corroborare il suo concetto iniziale e largo, di istituto e di svolgimento di ordini fondamentali.

Dal lavoro del Costa risulta chiaro come le corporazioni degli scolari, ancor salde e vigorose per buon tratto del 500, si riducono a mere larve ed immagini di quelle antiche e perdono ogni reale efficacia ed influenza sopra la vita dello Studio; nel quale l'antica libertà del Senato di provvedere alle cattedre ed all'interna disciplina dello Studio subisce dall'autorità pontificia freni ed inceppi tanto molteplici e gravi da condurre nel fatto ad un vero asservimento di esso alla potestà dei legati e della Corte; nel quale infine la lotta che lo Studio bolognese sostiene contro gli altri venutisi costituendo in Italia e fuori si fa più acre ed intensa e s'aggrava per la deficienza dei mezzi materiali e morali ch'esso può adoprare a sua difesa e colle insidie ordite a suo danno da interni e potenti nemici.

Il lavoro, che compie una vera lacuna e illumina un periodo in cui erano solo tenebre, si divide in quattro capitoli, i quali hanno rispettivamente per titolo: *Gli scolari, le cattedre e i lettori*, con la deficienza loro e gli stipendi irrisori; *I gesuiti e lo Studio*, con le proteste vane del Senato; *Le ordinazioni legatizie intorno allo Studio*, con gli sforzi fatti per far risorgere lo Studio a significazione e importanza. *S.*

FILIPPINI FRANCESCO. *Iacopo Avanzi pittore bolognese*. In *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria*. Serie IV, vol. II. - Bologna, 1912, in 8°.

Il prof. Francesco Filippini riprendendo in esame la vecchia questione di Iacopo Avanzi, al quale le antiche testimonianze assegnavano i migliori affreschi tuttora esistenti nella cappella di S. Felice e nel tempietto di S. Giorgio in Padova, mentre la critica moderna ha voluto porre in sua vece un pittore Avanzo veronese, scolaro dell'Altichiero, senza peraltro averlo identificato coi documenti, osserva a questo proposito che tutte le prove sulle quali la critica credeva di fondarsi, sono venute ad una ad una a cadere, in seguito a nuovi studi e ricerche. Egli riesamina con diligenza le antiche fonti quattrocentesche, a cominciare dal libro di Michele Savonarola sulle glorie di Padova, mettendone in rilievo, con stringenti argomentazioni, l'autorità e il valore. Passando alla questione stilistica, osserva che la tavola firmata da Iacopo Avanzi nella galleria Colonna di Roma, per comune consenso dei critici presenta notevoli pregi di disegno e di espressione e non è indegna di un grande maestro. Invece tutte le altre opere su tavola o in affresco attribuite all'Avanzi sono di gran lunga inferiori alla tavola firmata e non possono essere credute dello stesso pittore. V'è poi ricordo

nei documenti di un altro pittore, Iacopo contemporaneo all'Avanzi, e a lui molto probabilmente debbono assegnarsi le opere mediocri che generalmente vanno attribuite al grande maestro bolognese. Viene così a cadere l'argomento principale su cui la critica si basava per escludere l'Avanzi bolognese dall'affresco di Padova dal lato stilistico. L'egregio professore ricorda molte altre opere notevoli di pittura che furono eseguite in Bologna nel 300, e insiste particolarmente sulla Battaglia di S. Ruffillo, affrescata nel tempio di S. Francesco, che richiama le composizioni analoghe dipinte dall'Avanzi a Padova. Sostiene infine, con molto acume, che l'Avanzi a Bologna non è un' eccezione, ma frutto spontaneo delle correnti di arte e di studio che fecero fiorire Bologna nella prima metà del secolo XIV. È un bel contributo, questo, alla storia dell' arte bolognese nelle origini. *S.*

FRATI LODOVICO. *Marco Canetoli.* - Bologna, Tip. coop. Azzoguidi, 1912, in 8°.

È un altro contributo che il Frati reca, con questo studio, alla illustrazione di dottori dello Studio bolognese nel secolo XIV. Nel breve lavoro il dott. Frati ha modo di correggere parecchi errori del Fantuzzi e di altri che si occuparono del Canetoli. Segue poi il suo eroe dalla laurea, che avvenne nel settembre del 1398, alla podesteria di Genova nel 1417, alle varie vicende politiche in cui fu coinvolto in Bologna e fuori ecc. Si chiude lo scritto con notizie sul libro di conti del Canetoli, sull'inventario dei suoi beni e mobili e con alcuni documenti inediti. *S.*

FRATI LODOVICO. *Un' opera ignota di Vitale da Bologna.* - Roma, Tip. un. ed., 1911, in 4°.

In questo breve scritto, estratto dall'*Arte* del Venturi, il dott. Frati dà notizia di un'opera del famoso Vitale da Bologna, detto anche Vitale dalle Madonne, pittore bolognese del '300. La notizia è tratta da un documento del 1343 che si conserva nell'Archivio di Stato di Bologna, contenente un contratto fra maestro Vitale della parrocchia di Santa Maria Maggiore e Guido di Filippo da Baiso vescovo di Ferrara, per quattro statue in legno da collocarsi entro quattro tabernacoli o nicchie di legno dipinte e dorate; le statue dovevano rappresentare l'Annunciazione di Maria Vergine, S. Giorgio e un vescovo. Il breve lavoro ha notizie ancora su Guido da Baiso, sulla moglie di Vitale e reca in fine tre nuovi e importanti documenti. *S.*

GABOTTO FERDINANDO. *Principi sabaudi allo Studio di Bologna nei secoli XIII e XIV* - Bologna, Tip. coop. Azzoguidi, 1912, in 8°.

Il dotto professore dell' Università di Genova, dopo aver notato che lo stabilimento di un ramo dei Savoia in Piemonte, sulla fine del duecento, fece sì che i rapporti cogli studi e colla cultura nostra dei componenti di quella casa fossero assai più frequenti, ricorda la presenza in Bologna, nella loro qualità di studenti, di Pietro e Amedeo di Savoia figli di Tomaso III, di Tomaso di Savoia figlio di Filippo principe d'Acaia e del suo minor fratello Aimone, e in ispecie di Amedeo nipote del sopra ricordato, che certo stette in Bologna dal 1344 al 1346.

Sono ben quattro i principi di Savoia che sul finire del secolo XIII e nella metà del seguente vengono in questa città attratti dal desiderio del sapere e dalla fama di questo centro di studi. *S.*

GEROLA GIUSEPPE. *Galla Placidia ed il preteso suo mausoleo in Ravenna.* In *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia patria.* Serie IV, vol. II - Bologna, 1912, in 8°.

Dopo aver ricordato come oggigiorno il sarcofago detto di Galla Placidia sia pressochè completamente vuoto, ed aver appoggiata l'ipotesi che il corpo anteriormente in esso contenuto fosse una mummia intrusavi nel medioevo, ed anzi che lo stesso avello non avesse mai servito per tomba della imperatrice, il prof. Gerola si dilunga a discutere se costei fu mai sepolta entro quel mausoleo.

Egualmente malsicure egli ritiene le tradizioni che parlano di una sua tomba, sia in S. Aquilino di Milano, sia nel mausoleo di Ravenna, poichè esse non mostrano risalire più indietro del secolo XIII. E quanto alla più vecchia tradizione riferita dall'Agnello, non solo egli inclina a reputarla originata soltanto nel secolo VII, ma con numerose argomentazioni tende a dimostrare che la tradizione stessa si riferiva ad una ipotetica tomba di Galla Placidia, non già entro il mausoleo, sibbene in quella cappellina che divenne poi il *Sancta Sanctorum* di S. Vitale. In opposizione a tutto ciò stima a noi più verosimile la credenza che Galla Placidia, morta in Roma, fosse sepolta nel mausoleo imperiale della città eterna, ove pochi mesi prima essa medesima aveva fatto trasportare Teodosio.

Non meno dubbia considera il Gerola, che ha dimostrato in tutto il lavoro grande acume e forza di critico, l'opinione che vede in Galla Placidia la fondatrice del mausoleo. Di un tal fatto tacciono le fonti più antiche; e per contrario recenti scavi hanno dimostrato ad evidenza come il mausoleo sia anteriore all'attigua chiesa di S. Croce, che alla imperatrice è per l'appunto dovuta: verosimilmente esso appartiene ai primi anni del secolo V. *S.*

L'Associazione generale fra gli impiegati civili nel XXV anniversario di sua fondazione - Bologna, Tip. Pongetti, 1912, in 4°.

La pubblicazione, un fascicolo ben stampato e ben illustrato, non ha pretese, come è detto nella introduzione; ma deve pure essere segnalata per il contributo portato alla conoscenza e alla vita di una delle più cospicue Associazioni bolognesi del genere, la quale col 28 gennaio del corrente anno ha compiuti i suoi 25 anni di vita.

Il fascicolo, oltre a parecchi scritti di indole letteraria e generica, ne contiene alcuni di signicato storico, come « I primi XXV anni dall'Associazione » di Gora, « Cenno sullo svolgimento storico delle Associazioni degli impiegati » di A. Sorbelli, e « Del palazzo Calderini ora Loup e delle sue sale » di Frank de Morsier. *S.*

MANARESI d. ANTONIO. *L'epigrafe dell'Ostiario Martino scoperta in Bologna il 7 dicembre 1906* - Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1912, in 8°.

Scarse sono nella letteratura cristiana le notizie che si riferiscono agli ostiarii, e più scarso ancora il materiale epigrafico; è perciò anche più accresciuto l'interesse dell' epitaffio scoperto in Bologna nel 1906, di cui il Manaresi fa ora vedere l'importanza storica e i rapporti che esso ha con gli altri documenti consimili, tutti superati per l'interesse da questo. L'a. con dotti argomenti e con acute osservazioni crede che il monumento debba essere della metà del secolo VII. Egli inoltre crede probabile che l'ostiario Martino sia bolognese e che appartenesse alla chiesa dei Ss. Naborre e Felice, essendo la sola che sorgesse all'occidente della città nel secolo VII. *S.*

IN BIBLIOTECA

ACQUISTI

(OTTOBRE-NOVEMBRE 1912)

STAMPATI

Notiamo solo le seguenti, tra le opere entrate per acquisto nei due mesi sopra indicati:

BERTOLINI F. *Il settecento e il primo regno d'Italia.* Milano, 1912 - *I popoli del mondo.* Milano, 1912, 4 voll. - LASTEYRIE R. *Architecture religieuse en France à l'epoque Romane.* Paris, 1912 - LEONARDO DA VINCI. *Quaderni di anatomia.* Kristiania, 1912 - *Lessico ecclesiastico,* voll. 4. Milano, s. a. - Ritratti, n. 10. Fra questi, alcuni del sec. XVI, XVII, XVIII, XIX: Giovanni Duns, Lorenzo Giustiniani, Conte Carlo Firmian, Carlo Cignani, Fabre D'Eglantine, Francesco Pedrazzi, Francesco Orlandi, Pio IX.

ATHANASI episcopi, *Omnia opera.* Colonia, 1538.

SCOPPA, *Institutiones grammatices.* Napoli, 1508.

MANOSCRITTI

BECCARI GIACOMO BARTOLOMEO. *Medicina Practica excellentissimi Iacobi Bartoli Beccari in celeberrima Bononiensis Civitate professoris.*

In fol. picc., di cc. 67 n. n., mutilo in fine con qualche lacuna.

Diploma autentico di laurea di Evangelista Carbonesi.

In pergamena, miniato, del secolo XVI.

Istrumenti notarili dei sec. XVI e XVII riguardanti specialmente la famiglia Fabbri.

Sono 44, tutti in pergamena, autentici.

L'Anonimo, Bologna, 1834.

Anno I, nn. 8, 10. Giornale manoscritto.

Libro di giustiziati in Bologna dall'anno 1030 al 1796.

Con indice alfabetico, mutilato.

MELLONI LUIGI. *Carteggio con diversi.*

Corrispondenza del Melloni, Segretario del Consiglio Provinciale, dal 1826 al 1871 circa. Un grosso volume.

Miscellanea di documenti storici bolognesi del sec. XIX.

Cinque sono manifesti a stampa e tre sono manoscritti.

Serie cronologica di tutte le volte nelle quali la sacra immagine di Maria Vergine di S. Luca è stata trasportata nella città di Bologna.

Mss. in fol., del sec. XVIII. Legat. in pelle.

DONI

(OTTOBRE-NOVEMBRE 1912)

STAMPATI

Academia Romana.

ACADEMIA ROMANA. *Acte si documente relative la istoria Renasteréi Romaniei.* Vol. I-X. Bucaresti, 1900-909.

Albicini march. dott. Alessandro.

GARZONI GIOVANNI. *De eloqutione libellus.* Bononiae, per Ioannem Antonium de Benedictis, 1503.

Archivio storico del Risorgimento Umbro.

DEGLI AZZI G. *Gli umbri nelle assemblee della patria.* Perugia, 1912.

Archivo Nacional de Rio Janeiro.

Publicaçoes do Archivo publico nacional. Vol. II a IX. Rio de Janeiro, 1889-1909.

Archivolti Cavalieri Clara.

ANCONA UGO. *Dopo l'esposizione. Conferenza.* Milano, 1907.
ANTOLINI CARLO. *Postuma. Commemorazioni.* Ferrara, 1910.
BRUNIALTI ATTILIO. *L'Italia e l'Austria nella Triplice alleanza. Discorso alla Camera.* Roma, 1910.
CAVALIERI GASTONE. *Lucio Spinalba.* Ferrara, 1900.
ERRERA LEO. *Le basi scientifiche dell'agricoltura. Traduzione di V. Peglion.* Ferrara, 1906.
FALDELLA GIOVANNI. *In memoria di Tullo Massarani. Parole pronunciate al Senato.* Roma, 1905.
GAROFALO RAFFAELE. *Sulla riforma della legge elettorale politica. Discorso.* Roma, 1912.
POLLIO GIUSEPPE. *Garibaldi in Francia.* Genova, 1912.
LUCINI GIAN PIETRO. *Carme di angoscia e di speranza.* Milano, 1909.
LUPATTELLI ANGELO. *Il Museo etrusco-romano e medioevale di Perugia.* Perugia, 1907.
— *La chiesa monumentale di S. Maria di Vescorio.* Roma, 1907.
VASÈ UGO. *Carlo Goldoni e la riforma teatrale.* Ferrara, 1907.
ZEGGIO VITTORIO. *Gli scambi commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America e l'Esposizione universale di S.t Louis.* Firenze, 1902.
ZERI AUGUSTO. *I viaggi in Asia nel sec. XIV e Oderico da Pordenone.* Firenze, 1908.

Bacchelli avv. comm. Giuseppe.

BACCHELLI GIUSEPPE. *Per l'inaugurazione del monumento ad Enrico Panzacchi. Discorso.* Bologna, 1912.

Balzani ing. Corrado.

CORRADO BALZANI. *La cassa di Colmata d'Idice e Quaderna e l'inalveazione d'Idice in Reno.* Roma, 1912.

Benassi prof. Umberto.

UMBERTO BENASSI. *L'origine e la natura ignorata d'una grave questione di Carlo Sigonio.* Parma, 1912.

Biadego dott. comm. Giuseppe.

GIUSEPPE BIADEGO. *Vittorio Betteloni. Discorso.* Verona, 1912.

Biblioteca Civica di Torino.

Biblioteca Civica di Torino. Cenni sui mss. di Vincenzo Gioberti, fol. vol. Torino, 1912.

Biblioteca Municipal de Guayaquil.

Actos de las Seziones efectuadas por el Ilustre Consejo Municipal de Guayaquil en 1911, n. 6-8. Guayaquil, 1911.
ARBOLEDA GUSTAVO. *Historia omeopatica universal.* Quito, 1911.
Boletin de estadistica fiscal commercial. Correspondiente el ano de 1910. Quito, 1912.
CAMPOS JOSÉ ANTONIO. *Rayos catodicos y fuegos fatuos,* vol. 2. Guayaquil, 1911-912.
Guayaquil en la main Directorio de Guayaquil 1912. Guayaquil, 1912.
Informe del Presidente del I Concejo Cantonal de Guayaquil referente al movimento administrativo durante el ano 1911. Guayaquil, 1911.

Biblioteca (R.) Palatina di Parma.

Reale Biblioteca Palatina di Parma. 3 dicembre 1911. Parma, 1912.

Bologna (Municipio di).

BURILEANN C. N. *Romeni di Albania.* Bologna, 1912.

Bottini Massa prof. Enrico.

ENRICO BOTTINI MASSA. *Ancora dei Musaici di Galla Placidia a Ravenna.* Forlì, 1912.

Bruni Enrico.

ENRICO BRUNI. *Faville. Rimembranze poetiche.* Bologna, 1912.

Cagiati prof. Memmo.

MEMMO CAGIATI. *Le monete del Reame delle due Sicilie,* f. IV. Napoli, 1912.

Commissione per la Storia dell'Università di Bologna.

Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna, vol. III. Bologna, 1912. (Copie 2).

Del Fante Alberto.

ALBERTO DEL FANTE. *Ricorrendo il centenario del generale napoleonico Cosimo nob. Del Fante.* Torino, 1912.

Emery prof. cov. Carlo.

CARUCCI P. *La grotta preistorica di Pertosa (Salerno).* Napoli, 1907.

Documentos relativos à la participacion de Costa Rica en dicto certamen. S. José. 1896.

IGLESIAS FRANCISCO MARIA. *Documentos relativos à la Independencia.* T. I-III. S. José, 1899-902.

— *Pro Patria* (op. 2). Costa Rica, 1899-900.

Opuscoli (n. 3) di argomento vario (duplicati).

Paginas ilustradas. Revista, n. 1904, 906, 907. S. Josè. Costa Rica.

Fattori Bruno (M. A. Fuscus Confector).

BRUNO FATTORI. *Cordis de Chordis.* Roma, 1910.

— *Poesie e prose.* Roma, 1912.

Ferri prof. Ferruccio.

FERRUCCIO FERRI. *L'autore del « Liber Isottaeus ».* Rimini, 1912.

Filippini prof. Francesco.

FRANCESCO FILIPPINI. *Iacopo Avanzi pittore bolognese del 300.* Bologna, 1912.

Fogli Cesare.

CESARE FOGLI. *Famiglie ascritte al ceto nobile di Comacchio. Famiglia Fabbri.* Comacchio, 1912.

Genthner Paolo.

PAOLO GENTHNER. *Empire ottoman. Catalogue 52.* Paris, 1912.

Guidetti prof. Giuseppe.

GIUSEPPE GUIDETTI. *Il pianto della Vergine Maria, testo dell'aureo secolo dell'italico idioma edito ora la prima volta per studio di Giuseppe Guidetti.* Reggio Emilia, 1911.

— *Necrologia di mons. prof. Francesco Gregori.* Reggio Emilia, 1912.

Holland prof. doct. T. E.

Riproduzioni (65) fotografiche dal Mss. B. 1393 dell'Archiginnasio.

Janet doct. Carlo.

CHARLES JANET. *Constitution morphologique de la bouche de l'insecte.* Limoges, 1911.

Janet doct. Carlo.

CHARLES JANET. *Notes extraites des Comptes rendus des Séances de l'Academie des Sciences,* fol. vol. S. a. n.

— *Organes sensitifs de la mandibule de l'abeille.* Limoges, 1910.

— *Sur l'existence d'un organe chordotonal et d'un vésicule antennaires chez l'abeille.* Limoges, 1911.

Lanzarini Giannina.

ISAIA LANZARINI. *Cesare Cantù.* Correggio, 1895.

— *I principali trattati politici per gli Stati Europei dal 1648 al 1878.* Vol. I-II. Reggio Emilia, 1895-96.

— *Scuole clericali e scuole governative.* Correggio, 1895.

— *Sommario della Storia d'Italia dal 1805 al 1848.* Parma, 1901.

Libreria L. Beltrami, Bologna.

Libreria L. Beltrami. Banco scolastico, Bologna. Bologna, 1912.

Lovarini prof. Emilio.

EMILIO LOVARINI. *I discorsi astrologici bolognesi del sec. XVII.* Milano, 1912.

— *Nozze Caponi-Benati.* Bologna, 1912.

— *Una poesia musicata del Ruzzante.* Cividale del Friuli, 1912.

Massaroli Ignazio.

ARGNANI FEDERICO. *Illustrazione d'una scultura donatellesca.* Faenza, 1886.

BABINI ANGELO. *La Giustizia. Canzone.* Viterbo, 1889.

BALDISSERRI LUIGI. *Giulio II in Imola.* Imola, 1907.

— *I castelli di Cunio e Barbiano.* Imola, 1911.

BELTRANI PIETRO. *Tra poeti e cronisti faentini del sec. XIII.* Iesi, 1907.

BORGOGNONI A. *Gentile da Ravenna.* Ravenna, 1872.

BOTTI ARISTIDE. *In morte del canonico Luigi Balduzzi.* Faenza, 1892.

CANTAGALLI D. G. *Vita di S. Maglorio.* Imola, 1863.

CARDUCCI GIOSUE. *Ai parentali di Giovanni Boccacci in Certaldo.* Bologna, 1876.

EMILIANI ANTONIO. *Umili Eroi. Nel centenario 1812-912.* Falerone, 1912.

Massaroli Ignazio.

GALLI EMILIO. *Il soggiorno di Francesco Petrarca in Milano.* Monza, 1904.

— *Le peripezie d'un verso dantesco.* Roma, 1908.

GIRONI PRIMO. *Raccolta di vocaboli Ravignani per la denominazione di uccelli col corrispondente italiano e scientifico.* Ravenna, 1881.

GRADI T. *Saggio di traduzione dell'Economico di Senofonte.* Cap. VII. Firenze, 1971.

IMBRIANI VITTORIO. *Della Siracusa di Paolo Regio.* Napoli, 1885.

LORETA GIUSEPPE. *Le prerogative della Chiesa di Ravenna.* Bagnacavallo, 1910.

LORIGIOLA GUALTIERO. *Studi critici su Cristoforo Colombo.* Sampierdarena, 1892.

LUXARDO FEDELE. *Badia di S. Giuliano presso Genova.* Genova. 1864.

MARIANI GUALTIERO. *La Chiesina del « Presidio » in Riola.* Faenza, 1911.

RINIERI ILARIO P. *Della evoluzione della chiesa e del dogma.* Roma, 1907.

RIVALTA CAMILLO. *De IV Vergili Ecloga Dissertatio.* Faenza, 1907.

TONINI LUIGI. *Risposta al comm. prof. David Farabulini.* Rimini, 1876.

TROVANELLI N. *Un frate cesenate cospiratore politico nel secolo XVII.* Cesena, 1905.

VALGIMIGLI GIAN MARCELLO. *Sull'origine delle monache Camaldolesi di S. Maglorio di Faenza.* Faenza, 1868.

— *La torre dell'orologio e il fonte pubblico di Faenza.* Faenza, 1873.

Mazzelli prof. Virginio.

Per Antonio Panizzi. Numero unico. Brescello, 1912.

Mini ab. Giovanni.

GIOVANNI MINI. *In memoriam.* Castrocaro, 1912.

Osservatorio della R. Università, Bologna.

PIRAZZOLI R. e RAINA M. *Osservazioni meteorologiche dell'annata 1911.* Bologna, 1912.

Pantanelli dott. Guido.

PANTANELLI GUIDO. *Nozze Rava-Bellini.* Bologna, 1912.

Pasquinelli cav. avv. Ferdinando.

FERDINANDO PASQUINELLI. *Gli Ex libris monastici nel sec. XVIII.* Lucca, 1912.

Puglioli ing. Pietro.

PUGLIOLI P. *I corsi di economia domestica nella provincia di Bologna.* Bologna, 1912.

Ratta Cesare.

Riproduzioni fotografiche (n. 7) da edizioni rare bolognesi.

Ravagli m.ª Teresa.

TERESA RAVAGLI. *S. Bernardino da Siena.* Carpi, 1912.

Rotschild (De) dott. cav. Enrico.

BENDA JULIEN. *L'ordination,* II. Paris, 1912.

PÉGUY CARLO. *La tapisserie de Sainte Geneviève et de Jeanne d'Arc.* Paris, 1912.

ROMAIN ROLLAND. *Jean Christophe,* III. *La fin du voyage,* III. *La nouvelle journée,* 1. Paris, 1912.

— *Jean Christophe,* III. *La fin du voyage,* III. *La nouvelle journée,* 2. Paris, 1912.

SUARÈS. *De Napoléon.* Paris, 1912.

Società Operaia Maschile, Bologna.

La Società Operaia Maschile di Bologna nel 50° anniversario della sua fondazione. Bologna, 1911.

Sorbelli prof. cav. Albano.

CANTONI FULVIO. *Relazione del Direttore del Museo del Risorgimento all'Ufficio di P. I. per l'anno 1911,* fol. vol. Bologna, 1912.

ALDO FORATTI. *Un progetto per la facciata di S. Petronio in Bologna.* Bologna, 1912.

FERDINANDO GABOTTO. *Principi Sabaudi allo Studio di Bologna nei sec. XIII e XIV.* Bologna, 1912.

GIUSEPPE GEROLA. *Galla Placidia e il così detto suo Mausoleo in Ravenna.* Bologna, 1912.

Istituto autonomo per la costruzione di case popolari in Bologna. Bilancio consuntivo dell'anno 1911 e preventivo per il 1912. Bologna, 1912.

Sorbelli prof. cav. Albano.

MORINI NESTORE. *La Camera di Commercio di Bologna e le Arti che la precorsero.* Bologna, 1912.

Unione Italiana dell'educazione popolare. Secondo Congresso Nazionale delle opere di educazione popolare. Roma, 1912.

Università Popolare G. Garibaldi. Volgarizzazione della pratica di Laboratorio per il saggio delle merci. Bologna, 1912.

Università (R.) di Pisa.

R. Università di Pisa.. Annali delle Università Toscane. T. XXXI. Pisa, 1912.

Witte (Comte de) E.

DE WITTE E. *Comment il faut classer et cataloguer les filigranes.* Bruxelles, 1912.

— *Le musée du livre. L'histoire du papier et les filigranes. Conférences.* Bruxelles, 1912.

Zanichelli comm. Cesare.

BONOLA ROBERTO. *Non Euclideam geometry by R. Bonola.* Chicago, 1912.

Zironi cav. Enrico.

GASPARE NADI. *L'opera degli italiani nell'America del Sud.* « *Giornale del Mattino* », nn. 250-269. Bologna, 1912.

MANOSCRITTI

Gualandi m.° Giuseppe.

Miscellanea di atti notarili, dei sec. XVII-XVIII.

N. 43, più tre fascicoli, uno dei quali contiene parecchi atti riguardanti la famiglia Fabbri.

Zironi cav. Enrico.

Copia di lettera diretta dal Ministro della Real Casa al cavalier Enrico Zironi.

Da Caserta, 1905.

Copia di lettera diretta dal Ministro della Real Casa al signor Emanuele Roncagli.

Da Caserta, 1905.

ALBANO SORBELLI, *direttore responsabile*

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di ottobre 1912

Giorno	Storia sacra Sala 1	Teologia e Patristica 2-4	Storia e Geografia 5, 18°	Scienze giuridiche e sociali 6	Lettera-tura greca e latina 7	Lettera-tura italiana 8	Lettere straniere 9	Scienze mediche 10	Scienze matema-tiche e naturali 11, 13, 14	Biblio-grafia 15	Edizioni rare 16	Opere patrie 17	Belle Arti e Archeo-logia 18	Mano-scritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	3	5	7	11	9	24	4	2	5	10	—	5	12	3	17	117	96
2	2	3	9	6	5	29	6	7	9	7	1	7	9	4	14	118	92
3	4	2	10	8	9	31	5	8	10	8	—	11	14	2	9	131	101
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1	6	8	10	6	32	7	4	8	11	2	10	13	4	12	134	106
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	3	5	9	7	5	28	10	5	6	9	—	7	10	—	10	114	95
8	2	4	11	8	6	25	12	3	7	10	1	9	8	3	11	120	91
9	4	3	10	9	5	24	8	6	5	11	2	5	16	2	8	118	93
10	5	2	8	12	9	32	7	4	3	12	1	13	11	—	7	136	109
11	3	4	9	11	6	29	5	3	4	13	2	10	13	1	11	126	95
12	2	3	6	10	5	31	6	2	7	11	1	9	15	3	13	122	96
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	1	6	9	7	8	27	10	4	3	5	—	12	14	2	18	126	101
15	3	4	11	8	6	25	7	5	10	6	2	5	10	3	11	117	95
16	4	5	10	9	11	32	6	3	4	8	1	9	12	2	13	128	97
17	2	8	12	5	4	27	9	7	6	9	2	10	7	4	17	129	101
18	1	6	9	11	8	24	7	6	5	12	—	13	10	2	13	127	103
19	5	7	8	9	10	21	8	4	9	11	3	11	16	3	14	139	110
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	2	4	7	11	8	25	11	3	5	7	1	10	12	4	9	119	97
22	3	5	9	10	9	23	7	4	3	6	2	13	10	3	8	115	93
23	4	6	11	7	4	25	3	2	9	13	—	11	14	2	17	128	98
24	2	9	6	8	5	31	9	3	4	10	1	7	11	1	12	119	94
25	3	7	9	10	11	27	5	4	6	8	—	10	12	2	11	126	95
26	2	5	12	9	5	32	6	2	7	12	1	13	9	3	21	138	102
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	1	6	10	8	7	24	5	3	5	9	—	11	14	5	23	131	96
29	3	4	9	6	10	27	7	2	4	8	2	12	13	4	17	128	103
30	2	5	7	9	11	32	4	1	6	10	—	11	12	3	12	125	94
31	3	4	8	10	5	29	3	7	3	9	1	13	11	2	11	119	91
	70		234	229	187	716	177	104		245	26	257	308	67	349	3250	2544

Prospetto statistico per categorie delle opere date in lettura nel mese di novembre 1912

Giorno	Storia sacra — Sala I	Teologia e Patristica — 2-4	Storia e Geografia — 5, 18*	Scienze giuridiche e sociali — 6	Letteratura greca e latina — 7	Letteratura italiana — 8	Letterature straniere — 9	Scienze mediche — 10	Scienze matematiche e naturali — 11, 13, 14	Bibliografia — 15	Edizioni rare — 16	Opere patrie — 17	Belle Arti e Archeologia — 18	Manoscritti	A domicilio	SOMMA TOTALE	NUMERO dei LETTORI
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	3	6	9	5	4	26	8	5	10	11	2	10	13	2	16	130	104
5	4	5	10	9	8	31	7	4	11	12	—	14	10	3	18	146	109
6	4	3	12	8	6	28	5	3	7	10	1	11	9	4	16	127	95
7	2	4	11	7	9	32	4	6	12	8	1	13	12	2	17	140	112
8	5	3	12	10	8	36	7	5	9	13	2	14	11	5	15	155	109
9	4	6	10	6	7	29	6	4	10	11	1	9	10	4	18	135	104
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	3	5	8	11	9	31	5	4	11	7	2	13	14	3	13	139	101
13	2	3	10	7	4	28	6	5	10	5	1	12	10	4	21	128	109
14	4	6	12	9	8	33	8	6	13	8	—	11	9	5	17	150	117
15	3	4	11	12	9	34	7	4	9	10	—	14	13	4	21	155	123
16	2	7	10	9	5	31	9	3	7	9	1	10	15	3	19	140	114
17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	5	4	9	10	6	29	11	4	6	7	2	12	13	4	14	136	109
19	4	5	8	11	9	32	10	5	8	9	3	11	14	3	19	151	123
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	3	4	10	9	7	36	13	6	12	4	2	15	10	5	17	153	117
22	5	3	9	12	6	34	11	9	10	8	1	12	13	4	20	157	125
23	4	2	11	10	9	31	8	5	13	12	—	14	16	6	22	163	132
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	2	3	9	11	9	36	9	6	12	14	1	10	15	5	16	158	122
27	5	4	7	9	8	27	11	3	10	11	—	9	11	3	17	135	104
28	3	5	10	12	5	31	10	4	9	12	1	13	12	4	13	144	109
29	4	2	8	9	11	34	7	2	8	13	2	14	10	6	17	147	113
30	2	3	11	7	10	31	8	5	10	11	—	9	17	3	16	143	107
	73	87	207	193	157	660	170	98	207	205	24	250	257	82	362	3032	2358

1722. Quarto: (SARDIN. ET CYPR.)
D. IO. FRANCISCVS PIRELLA SARDVS

Nella sala n. 4 del primo piano un ANTONIVS PIRELLA.

1723. Quinto: (FLORENTINOR.)
D. PETRVS FABRONVS FLORENTINVS

1724. Sesto: (I. SICILIAE)
D. AMBROSIVS FALENVS CREMONENSIS

Il medesimo nella sala n. 2 e nelle arcate del primo piano.

1725. Settimo: (NEAPOLITANOR.)
D. CAVELLVS GAVDIVS ARIMINENSIS

1726. Ottavo: (PRVSIAE ET LIVONI.)
D. CHRISTOPHORVS VENZAGHI BARCH. ALEMA. PRAESES

Altrove un FRANCISCVS VANVENZAGHI ALEMANVS; v. il n. 1741.

1727. Nono: (ROMANORVM)
D. CLEMENS FONTANA ROMANVS PRAESES

1728. Decimo: (ROMANDIOLAE)
D. FRANC. NALDIVS FAEN. PRIORIBVS

Il medesimo nel secondo pianerottolo di questo scalone.

1729. Fila estrema di destra. Primo, dal basso:
(PORTVGALEN.)
D. FERDIN. MALIENSIS HISP. CARANCIE

1730. Secondo: (PROVINCIAL.)
D. SELVAGIVS ASTE INGAVNORVM LIGVR.

1731. Terzo: (ANGLORVM)
D. PHRITELISTE IVLIVS CANOBIVS CREMONEN.

1732. Quarto : (BVRGVNDIOR.)
D. ORLANDINVS BORI-
ANDINVS MANTVANVS

1733. Quinto : (SABAVDORV.)
D. EQ. CAROLVS MANVEL
DE PINGON SABAVDVS

1734. Sesto : (VASCON. ET ALVE.)
D. IO. ANDREAS CASTELA-
NVS CARCARENSIS

Altri CASTELLANVS nelle arcate del primo piano.

1735. Settimo : (BICTVRICEN.)
D. CO. CHRISTOPHORVS
SALOMON VERCELENSIS

1736. Ottavo : (TVRONENS.)
D. IO. BAPTIST. SAPPIVS
SAVONENSIS

Lo stesso incontrasi nella sala n 7 del primo piano.

1737. Nono : (ARAGO. ET CAT.)
D. PETRVS DE PERALTA
HISP. ALCAGNICIENSIS

Vedasi nella sala n. 10 del primo piano un PETRVS PEREZ DE PERATIS HISPANVS.

1738. Decimo : (REG. VAL. ET MAI.)
D. FRANCISCVS VRANA
HISP. BARCHINONEN.

Sulla pilastrata di sinistra e sulla pilastrata di destra sono dipinti, in alto, due stemmi per ciascuna, le cui iscrizioni però sono interamente cancellate.

L'arco poggiante sui pilastri ha sei stemmi, di cui tre volgono a destra e tre a sinistra.

1739. Primo, a cominciare dalla sinistra :

(ROMANORVM)
D. LVDOVICVS AREL-
LIVS ROMANVS

1740. Secondo : (NEAPOLITAN.)
D. CAMILLVS DE BER-
NARDIS CREMONENSIS

1741. Terzo : (ALEMANOR.)
D. FRANCISCVS VNVEN-
ZAGH ALEMANVS.

Vedi sopra il n. 1726.

1742. Quarto : (ALEMANOR.)
D IOANNES ALCESTVR
ALEMANVS

1743. Quinto : (ROMANORVM)
D. IOANNES GALLERA-
NVS MVTINENSIS

1744. Sesto : (GALLORVM)
D. PETRVS MARINVS
MEDIOLANENSIS

Fine del volume I.

LE ISCRIZIONI E GLI STEMMI
DELL'ARCHIGINNASIO

ALBANO SORBELLI

LE ISCRIZIONI E GLI STEMMI
DELL' ARCHIGINNASIO

VOL. I

CON 22 TAVOLE

BOLOGNA
PRESSO NICOLA ZANICHELLI
1916

INDICE DEL VOLUME

INTRODUZIONE

I. . . . . Pag. I
II. . . . . » XX
III. . . . . » LXXXVI

Facciata dell'Archiginnasio

Facciata dell'Archiginnasio . . . Pag. 1
Fianco sinistro . . . . . » 3

Atrio

Porta d'ingresso . . . . . Pag. 4
Parete sinistra . . . . . » 5
Parete destra . . . . . » 8

Pianterreno

LOGGIATO

Arcata I . . . . . Pag. 15
Arcata II . . . . . » 16
Arcata III . . . . . » 20
Arcata IV . . . . . » 25
Arcata V . . . . . » 31
Arcata VI . . . . . » 34
Arcata VII . . . . . » 37
Arcata VIII . . . . . » 43
Arcata IX . . . . . » 46
Arcata X . . . . . » 48
Arcata XI . . . . . » 53
Arcata XII . . . . . » 56
Arcata XIII . . . . . » 57
Arcata XIV . . . . . » 58
Arcata XV . . . . . » 59
Arcata XVI . . . . . » 60
Arcata XVII . . . . . » 62
Arcata XVIII . . . . . » 70
Arcata XIX . . . . . Pag. 73
Arcata XX . . . . . » 84
Arcata XXI . . . . . » 87
Arcata XXII . . . . . » 94
Arcata XXIII . . . . . » 101
Arcata XXIV . . . . . » 107
Arcata XXV . . . . . » 109

SALE

Portineria . . . . . Pag. 112
Sala I . . . . . » 112
Cappella di S. M. Annunziata detta dei Bulgari . . . . . » 117
Sala II . . . . . » 121
Sala III (Residenza della Società Agraria) . . . . . » 121
Sala IV (Residenza della Società Medica) . . . . . » 129
Sala V . . . . . » 140
Sala VI . . . . . » 144
Sala VII . . . . . » 144

Scalone di sinistra

Primo rampante . . . . . Pag. 145
Primo pianerottolo . . . . . » 151
Secondo rampante . . . . . » 154
Secondo pianerottolo . . . . . » 158
Terzo rampante . . . . . » 164

Scalone di destra

Primo rampante . . . . . Pag. 169
Primo pianerottolo . . . . . » 172
Secondo rampante . . . . . » 178
Secondo pianerottolo . . . . . » 185
Terzo rampante . . . . . » 194

INDICE DELLE TAVOLE

1. Facciata dell'Archiginnasio. . Pag. 1
2. Particolari della facciata dell'Archiginnasio . . . . . » 1
3. Il Cancello dell'Archiginnasio. » 4
4. Il Cortile dell'Archiginnasio: piano terreno, lato N-W . » 15
5. Arcate II, III e IV . . . . » 20
6. Arcate V e VI . . . . . » 31
7. Arcate VII e VIII. . . . . » 37
8. Arcate IX e X. . . . . » 46
9. Arcate XI e XII . . . . . » 53
10. Arcate XIII e XIV . . . . » 57
11. Arcate XV, XVI e XVII . . » 60
12. Arcate XVIII e XIX. . . . » 70
13. Arcate XX, XXI, XXII e XXIII . . . . . » 84
14. Morte di M. V., nella Cappella di S. Maria de' Bulgari . Pag. 117
15. La sala della Società Agraria » 121
16. Lo scalone di sinistra, primo rampante. . . . . » 145
17. Lo scalone di sinistra, secondo rampante. . . . . » 154
18. Lo scalone di sinistra, terzo rampante. . . . . » 164
19. Lo scalone di destra, primo rampante. . . . . » 169
20. Lo scalone di destra, secondo rampante. . . . . » 178
21. Lo scalone di destra, terzo rampante. . . . . » 194
22. Iconografia del piano terreno » 204

Cominciato a stampare nel 1906

Finito nel 1916

7. Vidoni card. Pietro. Rilievo in marmo, 1663.
8. Bonaccorsi card. Bonaccorso. Rilievo di gesso con due statue al naturale, 1627.
9. Lomellini Giovanni Girolamo. Rilievo di marmo, 1654.
10. Sampieri Girolamo. Rilievo di terra cotta con due figure al naturale.
11. Alle Sebastiano (o meglio Alè). Rilievi di scaiola e N. 39 stemmi, 1688.
12. Guidotti Abbati Alessandro.
13. Monari Francesco. Rilievo di scaiola, 1664.
14. Contorni Filippo. Lapida di macigno, 1601.
15. Fabbri Giovanni Pietro. Rilievo di legno, 1613.
16. Serbelloni card. Fabrizio. Rilievo di gesso, 1761.
17. Sanuti Pellicani Giovanni Battista. Rilievo di gesso con due figure e due puttini al naturale, 1681.
18. Oppizzoni card. Carlo. Lapida di marmo, 1815.
19. Alè Sebastiano. Rilievo di gesso con due figure, 1588.
20. Fornasari Giovanni Battista. Rilievo di macigno, 1676.
21. Iustiniani card. Benedetto. Rilievo di gesso con due figure e puttini al naturale, 1609.
22. Monteceneri don Antonio. Rilievo di gesso, 1607.
23. Sementi Giovan Pietro. Rilievo di gesso, 1610.
24. Beati Onorio. Rilievo di marmo, 1644.
25. Laghi Tommaso. Rilievo di macigno, 1765.
26. Montecalvi Vincenzo. Rilievo di marmo, 1637.
27. Bartoletti Fabrizio. Rilievo di gesso con due statue e puttini, 1624.
28. Bernardi [Marcello Antonio]. Lapida.
29. Castaldi Girolamo, cardinale. Rilievo di terra cotta, 1687.
30. Cottunio Giovanni. Rilievo di gesso, 1620.
31. Colonna Bianciforti Antonio. Chiaroscuro, 1776.
32. Baldi dott. don Camillo. Rilievo di macigno, 1688.
33. Nobili Domenico. Rilievo di marmo, 1650.
34. Bianchi Virgilio. Rilievo di macigno, 1619.
35. Saccenti Francesco. Rilievo di terra cotta, 1686.
36. Irrigo Giovanni Battista. 1602.
37. Fracassati Carlo. Rilievo di gesso di Medola, 1673.
38. Montani [Roberto]. Rilievo di macigno colorito.
39. Guicciardini Alessandro. Rilievo di gesso di Medola, 1676.
40. Gondi Matteo. Rilievo di gesso, 1620.
41. Ambrosini Bartolomeo. Rilievo di gesso di Medola, 1612.
42. Montalbani Ovidio. Rilievo di marmo, 1652.
43. Zoppi Melchiorre. Rilievo di macigno, 15[9]5.
44. Terrarossa Vitale. Rilievo di marmo, 1665.
45. Montesanti . . . (?). Rilievo di macigno, 1599.
46. Pettorali Agostino.
47. Fiorini Pietro Giacomo. Rilievo di macigno.
48. Ramnusi Giovanni. Rilievo di macigno, 1601.
49. Tagliacozzi Gasparo.

Sopra le scale a mano dritta.

50. Piacenti Lorenzo. 1693.
51. Bentivoglio conte Carlo.
52. Panzacchi Ercole.
53. Borromeo S. Carlo. Monumento rappresentante le virtù, in mezzo alle quali è san Carlo Borromeo. Dipinto a fresco del Valesio.
54. Spinola Prospero.
55. Lodovisi cardinal [Niccolò].
56. Gessi Camillo, 1656.

Nel gran loggiato di sopra:

57. Magnani Enea.
58. Durazzo cardinal Marcello.
59. Erdeodi [conte Pietro].
60. Griffoni Matteo.
61. Cavazza Antonio Francesco.
62. Boncompagni cardinal Girolamo, 1659.
63. Scappi Giovanni Luigi.
64. Cavallina Lorenzo.
65. Policini Prospero, 1636.
66. Comelli Domenico.
67. Palmieri Giovanni Battista. Monumento rappresentante la coronazione di Carlo V, di terra cotta.
68. Bonfioli Giovan Paolo.
69. Barbadori Francesco.
70. Gessi Camillo.
71. Riviera Bartolomeo.
72. Bovio Mario.
73. Ubaldini cardinal Roberto.
74. Farnese cardinal Girolamo.
75. Amorini Ottavio.
76. . . . . .
77. Cottunio Giovanni.
78. Bendandi Girolamo.
79. Galesi Agostino.
80. Aranzi Giulio Cesare.
81. Caraffa cardinal Carlo.
82. Altieri cardinal Paluzio.
83. Ruffo cardinal Tomaso.
84. Danielli Stefano.
85. Bonucci Paolo.
86. Jacchini Giacomo.
87. Leoni Giacomo.
88. Lanzoni Domenico.
89. Sbaraglia Giovanni Girolamo. Dipinto del cav. Donato Creti.
90. Godi Giovanni Antonio.
91. Valsalva Antonio Maria.

92. Malpighi Marcello.
93. Riario Carlo.
94. Fantuzzi Giovanni.
95. Volpari Giovanni Andrea.
96. Claudini Giulio Cesare.
97. Sacchi Angelo.
98-100. Rota Flaminio.
101. Cucchi Giovanni Agostino.
102. Muratori Achille e Francesco. Dipinto da sua figlia Teresa con l'assistenza di Giovanni Giuseppe dal Sole.
103. Cucchi Antonio.
104. Gregorio XIII.
105. Poggi Pier Francesco.
106. Mariani Andrea.
107. Bonaccorsi Bartolomeo.
108. Gallerati Carlo.

Discendendo dalle scale a sinistra.

109-110. Massari Bartolomeo.
111. Castelli Felice.
112. Lazzari Venceslao. Dipinto da Leonello Spada.
113. Dalla Volpe Flaminio già Papazzoni.
114. Muzzoli Giovanni Paolo.
115. Bolognetti Pompeo.
116. Cortesi Giovanni Battista.

Monumenti entro le sale. Sala di Pio IX.

117. Pio IX. Busto in marmo con piedistallo, opera dello scultore Camillo Pistrucci, regalato dai Romani ai Bolognesi l'anno 1847; questi resero in cambio del dono una bandiera tutta ricamata ad oro, opera della signora Carlotta Pedrazzi bolognese, con asta intarsiata di argento da Luigi Coltelli.
118. Vizzani Enea.

Nella sala: Beata Vergine con ai lati S. Cosma e S. Damiano, di sopra S. Luca e di sotto S. Caterina da Siena e quattro serafini. Putti sostenitori quadri allegorici Sfingi. N. 38 ritratti. Stemmi a rilievo.

Sala prima.

119. Baldi Camillo. Il monumento è un'iscrizione sotto cui vi sono due intere figure dipinte di S. Cosimo e S. Damiano; posto mentre viveva.
120. Belvisi Lanspergio. Il suo monumento è una lapida di scaiola nera con lettere bianche circondato da rilievo di gesso: da l'un dei lati v'è la statua di Mercurio: di sopra due angioli che sostengono lo stemma della sua famiglia, di sotto vi è altro stemma sotto cui una tesata con festoni.
121. Belvisi Lanspergi Sofia.
122. Paleotti cardinal Gabriele.

123. Scarani Lucio, De Cruce Niccolò. Lapida.
Nella sala: Beata Vergine. Tre stemmi a rilievo. Drappeggiamenti.

Sala seconda.
124. Cortesi Giovanni Battista.
125. Gasono Leonardo (?).

Sala terza.
126. Rota Flaminio.
127. Ambrosini Bartolomeo.
128. Marsili Ottaviano.

Sala quarta.
129. Achillini Claudio.
130. Marescotti Annibale.
131. Ghisilieri Girolamo.
132. Grati Alessandro.
133. Clavarini Antonio.
134. Mezzofanti cardinal Giuseppe.
Nella sala: N. 52 stemmi di terra cotta.

Sala quinta.
135. Magnani don Antonio.
136. Cospi Filippo.
137. Giovagnoni Orazio Filippo.
138. Boccadiferro Girolamo.
139. Gessi Antonio.
Nella sala: Beata Vergine. N. 49 bambini dipinti ignudi, si credono del Tibaldi; ritoccati ora dal prof. Angiolini bolognese. N. 22 figure dipinte in nicchie, pure dipinte dal Tebaldi. N. 49 ritratti dei primi legislatori del mondo. N. 235 stemmi di cui 96 sono di terra cotta.

Sala sesta.
140. Fioravanti Francesco.
141. Segni Lodovico.
142. Moneta Scanabecchi Tomaso.
143. Altra in lode del medesimo.
144. Giovanetti Francesco.
145. Moderante Fabrizio.
146. Principi Ottaviano.
Nella sala: Beata Vergine. N. 207 stemmi di cui 99 in terra cotta.

Sala settima
147. Saraceni Girolamo.
148. Vignati Evangelista.
149. Morandi Giovanni.
150. Caprara Carlo.
Nella sala: Beata Vergine.

Sala ottava.
151. Salimbeni Giovanni Battista.
152. Marchetti conte Giovanni.
Nella sala: Beata Vergine.

Sala nona.
153. Canobi Giacomo.
154. Solea Cesare.
Nella sala: Beata Vergine.

Sala decima.
155. Marescotti Annibale.
156. Banzi Vincenzo.

Salone dello " Stabat „.
157. Cattani Bernardino.
158. Rodriguez Emanuele.
159. Mattaselani Alessandro.
160. Amorini Ottavio.
161. Boncompagni Girolamo.
162. Pallavicini cardinal Lazzaro.
163. Spanocchi Angelo Maria.
164. Odofredi Francesco. Odofredi Domenico.
165. Merenda Antonio.
166. Feltrio cardinal Giulio.
167. Sabelli cardinal [Fabrizio].
168. Farnese cardinal Girolamo.
169. Griffoni Matteo.
170. A[llegri] Giorgio.

Nelle due camere presso il teatro.
171. Fioravanti Valerio.
172. Rossi Giulio.
173. Tagliacozzi Gaspare.
174. Aranzi Giulio Cesare.
175. Salina conte Camillo.
176. Aranzi Angelo.

Teatro anatomico.
177. *Statue di legno di*: Ippocrate.
178. Galeno.
179. Mondino.
180. Varignana Bartolomeo.
181. Argelata Pietro.
182. Aranzio Giulio Cesare.
183. Varolio Costante.
184. Tagliacozzi Gaspare.

185. Bartoletti Fabrizio.
186. Sbaraglia Girolamo.
187. Malpighi Marcello.
188. Fracassati Carlo.
189. *Busti in legno di*: Baveri Baverio.
190. Bertuccio.
191. Irnerio teutonico.
192. Apponensi Pietro.
193. Montecalvi Giacomo.
194. Manfredi Girolamo.
195. Baccilieri Tiberio.
196. Boccadiferro Lodovico.
197. Monti Panfilio.
198. Garzoni Giovanni.
199. Benedetti Vittorio.
200. Mercuriali Girolamo.
201. Aldrovandi Ulisse.
202. Cardani Girolamo.
203. Maggi Bartolomeo.
204. De Roti Francesco.
205. Teodosi Giovanni Battista.
206. Achillini Alessandro.
207. Leonelli Vittorio.
208. Ranuzzi Girolamo.
209. *Iscrizioni di*: Leone X.
210. Adriano VI.
211. Paolo III.
212. Pio V.
213. Carlo V imperatore.
214. [Niccolò V].
215. Federico II imperatore.
216. Celso Aur. Corn.
217. Teodosio II imperatore.
218. Carlo Magno imperatore.
219. Lotario imperatore.
220. Clemente V.

Nella sala: Due statue anatomiche. Una statua sopra la cattedra che rappresenta la Medicina, con un sol bimbo. Nel soffitto di legno a cassettoni vi sono i dodici segni dello Zodiaco e più la statua di Apollo. N. 56 stemmi (1).

Interessante è il capitoletto che segue che ha per titolo: *Artisti che ornarono di loro opere l'Archiginnasio.* Lo riassumiamo volontieri, non tanto

(1) Ci permettemmo, data l'incoltura dello scrivente, qualche mutazione ortografica, senza mai venir meno al disegno e alle affermazioni dello scrittore. Le parole rinchiuse tra parentesi quadre mancano nel manoscritto.

perchè copiose e sicure siano le notizie, giacchè è noto che più di una volta sono errate, ma perchè per taluni monumenti, mancando documenti precisi circa il tempo e sopratutto l'autore, questa designazione del Bertocchi, che nella maggior parte dei casi è il risultato della tradizione, può avere importanza per lo storico.

Do pertanto le notizie disponendole sotto i nomi degli artisti, in quell'ordine che è notato nel manoscritto.

Tribilia o *Terribilia*, architetto del palazzo dell'Archiginnasio, costruito nel 1562.

Levante Antonio, fece il lavoro in legno del Teatro anatomico.

Giannotti Silvestro, intagliò le statue e i ritratti, ossia i busti del Teatro.

Lelli Ercole, intagliò le due statue anatomiche.

Cesi Bartolomeo, dipinse a fresco le pareti e le volte della chiesina a pian terreno.

Calvart, dipinse la SS.ma Annunziata che è sull'altare della chiesina.

Samacchini, dipinse la camera che è ora sede della Società Agraria e la incoronazione della Vergine che è in una volta presso alla chiesina.

Burini, dipinse le sale della Società Agraria e della Società Medico-Chirurgica; la Vergine che è a sinistra, entrando, prima del cancello, e quella che è a destra; la Vergine in faccia alla porta d'ingresso sopra il cancello.

Caracci, dipinse i due ritratti che sono sopra una delle porte della Società Agraria e il ritratto che è in capo alla scala dalla parte dei Leggisti.

Valesio, dipinse il monumento di S. Carlo Borromeo.

Cignani, dipinse il monumento del Mariani.

Muratori Teresa, dipinse il monumento del padre, coll'aiuto di Giuseppe dal Sole.

Terzi Giuseppe, ornò il monumento di Francesco Peggi.

Franceschini, dipinse il monumento del Malpighi.

Minozzi, dipinse il monumento del Valsalva.

Creti Donato, dipinse il monumento dello Sbaraglia.

Mazza Giuseppe, fece il medaglione in bronzo per lo Sbaraglia, che pesa 600 libre.

Spada Lionello, dipinse il chiaroscuro del monumento di Venceslao Lazzari; le Vergini che sono nelle varie sale; i ritratti dei Leggisti nella sala sesta e i ritratti dei filosofi greci.

Tibaldi, dipinse i puttini della sala sesta.

Testoni Vincenzo, scolpì i busti del Magnani nella sala quinta, del Marchetti nella sala ottava, del Mezzofanti nella sala quarta, del Salina nella camera di Zoologia e alcuni stemmi a rilievo di terra cotta e di marmo.

Nel manoscritto sono finalmente riprodotti le sentenze e i motti che figurano sopra le finestre della facciata dell'Archiginnasio e alcune altre indicazioni su certi particolari esteriori dell'edifizio.

Il lavoro dimostra tuttavia, come sopra notammo, l'imperizia e la mediocre cultura di chi lo compilò.

C) Assai importante è un indice, compilato dal compianto predecessore cav. dott. Luigi Frati, delle iscrizioni che trovansi nelle lapidi e sopra e sotto gli stemmi tutti che sono sparsi nelle pareti dell'Archiginnasio. Le iscrizioni sono raccolte in tanti fogli separati, arco per arco o sala per sala, e non portano nessun titolo generico. Il lavoro fu compiuto con molta cura e dimostra tracce frequenti di correzioni derivanti da una miglior lettura oppure dal confronto che venne fatto con iscrizioni simili dell'edifizio. Con tali confronti talvolta le lacune, risultanti dal cattivo ristauro delle iscrizioni stesse, poterono essere riempite.

L'ordine seguito è questo: Ingresso, arcate del pianterreno, sale del pianterreno, scale, loggiati e sale del primo piano; non di molto diverso da quello che abbiamo seguito noi per il nostro indice sistematico e che qui si pubblica. Questo lavoro del Frati ci fu spesse volte di valido aiuto.

D) Indici alfabetici delle persone ricordate negli stemmi e nelle iscrizioni dell'Archiginnasio. Anche questo faticoso e diligentissimo lavoro fu compiuto dal dott. Frati, e fu acquistato, dopo la sua morte, dagli eredi di lui. Non è altro che lo spoglio del lavoro precedente; ma appunto perchè lo spoglio è disposto in tante schede ordinate alfabeticamente, riesce di grande utilità per le ricerche e per i confronti che vogliansi stabilire; può anzi dirsi che il lavoro precedente ebbe solo l'ufficio di servire alla compilazione di questo indice giacchè spesso le iscrizioni delle lapidi non sono riprodotte per intero, ma sono soltanto notati i nomi dei lettori o degli scolari che nelle iscrizioni stesse sono ricordati.

Gli indici sono tre: uno delle persone ricordate, disposte per cognomi; il secondo, disposto per l'alfabeto, dei nomi di battesimo e il terzo per l'ordine del luogo d'origine, espresso generalmente per mezzo di un aggettivo (*mediolanensis*, *parmensis* etc.).

E) La Biblioteca dell'Università di Bologna possiede pure un interessante manoscritto, assai antico, che raccoglie le iscrizioni dell'Archiginnasio, entrato in quella Biblioteca insieme con tutta la splendida raccolta che aveva messo insieme Valerio Rinieri.

È un codice in folio, del secolo XVI, della misura di mm. 292210, segnato ora col numero 2144 e un tempo con *Aula III Append. MSS. 2094*, rilegato in cartone, di cc. 55 numerate più 14 n. n. Il titolo è il seguente: *Memorie che sono nella Sapienza di Bologna, dimandata Le scuole, raccolte per me* Valerio Rinieri *bolognese. MDLXXXXII.* Tutto il manoscritto è dovuto alla mano dell'operoso compilatore.

Il codicetto è molto importante, non solo perchè ci dà una lezione assai antica delle iscrizioni, alcune delle quali corrotte e corrose dal tempo, ma ancora perchè è un documento vivo e sicuro delle condizioni in cui trovavasi l'Archiginnasio, rispetto a questa caratteristica forma di ornamento, nell'anno 1592, dopo appena trent'anni dalla sua fondazione. Le iscrizioni, come si vede dall'elenco che riferiamo nello stesso ordine in cui le iscrizioni sono riportate nel manoscritto, sono assai numerose, in tutto 93; e già figurano le principali e più importanti che anche adesso